È proibito.

IL CRISTIANO
INTERIORE

IL CHRISTIANO INTERIORE

OVERO

La conformità interiore, che deuono hauere li Christiani con Giesù Christo;

Aggiuntoui il Pensaci bene, con la Regola del ben viuere.

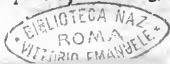
Opera, tradotta dalla lingua Francese nell'Italiana

DAL SIGNOR
ALESSANDRO CENAMI
Priore di S. Alessandro di Lucca.

IN VENETIA, M. DC. LXIX.

Presso Combi, & LaNoù.

Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

A TVTTI
LI DEVOTI,
E PROFESSORI DELLA VITA Spirituale.

Passò l'Alpi di Cottia, e mutò lingua in Italia, per esser più facilmente da tutti inteso questo CHRISTIANO INTERIORE, ch' io quì vi dedico. Egli è con le perfettioni, che si richiedono per viuere spiritualmente con CHRISTO, e per confermarsi in tutto, e per tutto all'Esempio di quella Santa Giustitia, ch'ei lasciò in Terra. Principia con l'Humiltà, (il fondamento d'ogni Christiana Virtù) e finisce con le Massime, che più giouano per hauere in horrore il peccato, e per non perdere il dono di quella Gratia, che ne tiene vniti, e congiunti a DIO. Impararete ad occu-

parui interiormente in beneficio delle sole Anime vostre, & intenderete quanto importi il ritirarsi nei penetrali della mente, & iui meditare l'ineffabil Mistero della Santissima Triade senza distrahersi frà gli esterni sensi del Corpo. Gustarete delle delicie dell'Eucharistica MENSA, e prouarete quanto rilieui il prepararsi à riceuere con Deuotione l'imbandimento di vn Cibo, che forma disse solo vn Conuito douitiosissimo. Saperete, che cosa vaglia la Gratitudine; e se sia caro all' Altissimo quel Rendimento di Gratie, che in riguardo de' suoi fauori gl'è ogni hor douuto. Esperimentarete in effetto, che le Tribulationi, e le Croci sono ai veri amatori del Crocifisso patimenti soaui, & affanni desiderabili. Sopra tutto vi riuscirà profitteuolissimo l'erudirui nei Modi, e nelle Maniere di parlare, etiandio mentalmente, co'l Supremo Benefattore, secondo sarà d'huopo il valerui dell'Oratione. Hauerete in quante guise deggia, e possi farsi, per implorare i Celesti aiuti con sicurezza. Non passo più auanti, perche confido, che da voi stessi, senza ch'io più discorra, vi accertarete, ch'io vi dò per mezzo delle mie Stampe vn LIBRO, c'hà in se medesimo il merito

rito delle sue lodi, & encomi. Con augurarvi il conseguimento dell'eterna Beatitudine conforme siete creati, vi resto con gl'Affetti del cuore, e con tutte le mie fatiche Dedicatissimo

G. L. N.

LETTORE.

Iuotione, e zelo mi allettarono alla Traduttione del presente Libro, dentro il quale non ti paleso chi mai ne fusse l'Autore, bastando che sia descritto il di lui nome nel libro della Vita; T'addito ben sì le sue heroiche virtù nell' Oblatione à Giesù Christo, che hauerai nel fine, hauendo il Compilatore secondato gl'humili sentimenti di chi hà suggerito la materia col tacerne il nome, e voluto imitarlo, anche col supprimere il proprio, per fuggire ogni lode appresso gli huomini, & incontrar maggior gloria appresso Dio,

Poteua ancor io valermi dell' esempio dell' vno, e dell'altro, ma perche sò esser vietato far stampare libri, anche Spirituali, senza il nome dell'Autore, perciò hò stimato meglio obedire, col non tacere il mio, & accompagnar lobedienza con vn total sacrificio di me stesso, ad honor di Dio, & à beneficio del prossimo. Prega dunque per me, accioche io mi sia il primo ad approfittarmi di questi nobili sentimenti; e tù procura d'essere IL CHRISTIANO INTERIORE *espresso in questo Libro; e viurai felice.*

TA-

TAVOLA DE' CAPITOLI.

LIBRO PRIMO.

Dell' Amore delle Humiliationi, quale è il solido fondamento d'ogni Christiana perfettione.

LETTORE.

Iuotione, e zelo mi allettarono alla Traduttione del presente Libro, dentro il quale non ti palesò chi mai ne fusse l'Autore, bastando che sia descritto il di lui nome nel libro della Vita; T'addito ben sì le sue heroiche virtù nell' Oblatione à Giesù Christo, che hauerai nel fine, hauendo il Compilatore secondato gl'humili sentimanti di chi hà suggerito la materia col tacerne il nome, e voluto imitarlo, anche col supprimere il proprio, per fuggire ogni lode appresso gli huomini, & incontrar maggior gloria appresso Dio,

Poteua ancor io valermi dell' esempio dell' vno, e dell'altro, ma perche sò esser vietato far stampare libri, anche Spirituali, senza il nome dell'Autore, perciò hò stimato meglio obedire, col non tacere il mio, & accompagnar l'obedienza con vn total sacrificio di me stesso, ad honor di Dio, & à beneficio del prossimo. Prega dunque per me, acciochè io mi sia il primo ad approfittarmi di questi nobili sentimenti; e tù procura d'essere IL CHRISTIANO INTERIORE *espresso in questo Libro; e viurai felice.*

TAVOLA

DE' CAPITOLI.

LIBRO PRIMO.

Dell' Amore delle Humiliationi, quale è il solido fondamento d'ogni Christiana perfettione.

LIBRO II.

Della Vita sopra humana, ch'è la Vita dei veri Christiani.

LIBRO III.

Della presenza di Dio, e dell' abbandono nella sua Diuina Prouidenza.

TAVOLA.

LIBRO IV.

Della solitudine, e della pratica di due eccellenti ritirate di dieci Giorni.

LIBRO V.

Della Santa Communione, e suoi effetti.

Altre

TAVOLA.

LL

LIBRO IV.

Della solitudine, e della pratica di due eccellenti ritirate di dieci Giorni.

LIBRO V.

Della Santa Communione, e suoi effetti.

Altre

LIBRO VIII.

Massime importanti per la vita Spirituale.

IL FINE.

IL CHRISTIANO INTERIORE.

LIBRO PRIMO.

Dell'Amore delle Humiliationi, quale è il solido fondamento d'ogni Christiana Perfettione.

CAPITOLO I.

Che bisogna dar principio alla Perfettione Christiana con lo Spirito d'Humiltà.

Caminiamo alla Perfettione, non perche ella sia vno stato eleuato, e sublime, ma perche Iddio iui ci vuole; non dobbiamo giamai applicarci alla pratica della Virtù col motiuo della grandezza, e per diuentar più gran Santi, ma solamente per fare ciò, che Dio vuole da noi, e così contentarlo.

La nostra felicità consiste in dependere di continuo dalla sua diuina volontà, e starui per-

ui perfettamente ſoggetti . Io deuo eſſer contento del mio ſtato qualunque ſia , ſe ciò Dio da me richiede , & è vn grand' abuſo d' vſurparci da noi medemi li ſentimenti , che hanno hauuto i gran Santi . Iddio deſtina gl' vni à delle attioni heroiche e gl'altri a coſe più piccole, in tutto queſto è neceſſario laſciar' operare a Dio , ſopra di noi , & eſſer ſoddisfatti di riceuere i ſentimenti , che ſi compiace darci , ſenza far reſleſſione ſe ſono grandi , ò piccoli , eſſendo aſſai che venghino da Dio . Queſta è la ſtrada , nella quale vuole Iddio , che voi caminiate, ſtrada ſublime , tranquilla , piena di pace , e nella quale altro non ſi deſidera , che contentare Iddio , contentateui di ciò , ch'eſſo vi concederà, che ſe ben ſarà ſuo ſarà più di quello , che voi meritate . Queſto è eſſere annichilato in Dio di non hauer' altro volere, ſe non quello, che Dio , vuole ; e nel modo che lui vuole: Altrimente è cercar ſe ſteſſo, & il ſuo guſto, e non puramente Dio .

Cercate la perfettione con queſto Spirito ſtaccato dal proprio intereſſe . Il camino de' patimenti, della pouertà, e de' diſprezzi eſſendo ſtato eletto dal Padre Eterno per la reparatione della ſua gloria , e delle prerogatiue , che il vecchio Adamo hauea perdute peccando (trà gl'infiniti mezzi , che Iddio hauea a queſto fine) e ſcoperto queſto ſuo diſegno al figlio , eſſo li diſſe ; *Sacrificium, & oblationem noluiſti , corpus autem aptaſti mihi* ; e nell' iſteſſo tempo

po abbracciò la Croce, l'accarezzò ardendo d'vn gran desiderio di patire, risguardando la Croce, & i patimenti, come cose grandi, & eccellenti, perche erano stati eletti dal suo Padre celeste, preferendo la gloria, e la volontà di suo Padre alle inclinationi della sua humanità, che sentiua repugnanza naturale alla Croce, v'accorse però allegramente, per conoscere, ch'era tale la volontà del suo gran Padre Iddio.

Quanto più dunque participiamo al suo spirito, tanto più amiamo & apprezziamo la Croce, e tanto più diamo gusto a Dio, poiche soffrire, e sacrificare a lui i nostri piaceri, i nostri interessi; e così noi ci vniamo al disegno, che haueua Giesù Christo, patendo, di riparare la gloria del suo Eterno Padre. O Anima mia, se queste verità ti penetrano ben bene, tù deui hormai mettere, e collocare la tua gloria ne' disprezzi, poiche la tua gloria consiste nel procurare la gloria di Dio, il che non puoi più vtilmente fare, che imitando il suo vnico figlio.

O Giesù buono, concedete al mio cuore il vostro diuino spirito, che mi facci viuere della vostra vita; che le vostre bassezze mi paiano grandi, e le vostre abiettioni honoreuoli, le vostre pouertà ricche, e le vostre Croci dolci, e suaui. Il mio cuore anhela al possesso del vostro spirito, lo brama con tutte le sue forze, e tutto ciò, che

che non è vostro spirito, gli è di tormento. Ah che hò affetto per abbracciar le vostre Croci; e lo farei, se non erro, con eccesso, se mi fosse permesso. In tanto non opero cos' alcuna; e nelle occasioni trouo difficoltà a soffrir cose molto leggiere: Mio Saluatore, che questa vita mi è tediosa, permettetemi, che io già d'hora entri nella patria di questa vita nascosta, crocifissa, e disprezzata, nella quale sete vissuto sopra la terra, e che io possi dire con verità, *Absit mihi gloriari, nisi in Cruce Domini nostri*.

Grandezze, delitie, ricchezze, io vi dichiaro miei nemici mortali, poiche non sete buone da altro, che a farmi continuamente vscire delle strade, oue il Signore mi chiama alla sua sequela, io v'abborrisco come le rouine della mia perfettione. Ah mio Saluatore, fatemi parte della vostra vita humile, pouera, e disprezzata, ò fatemi morire. Quando io sarò in Cielo, mi contento d'essere nella gloria, perche ci sete ancor voi: Ma poiche sopra la terra non hauete voluto essere, che trà le abiettioni, ci voglio essere ancor' io con voi. Io non camino a gran passi alla perfettione; ma è vero, che desidero essere totalmente humiliato, & interiormente, & esteriormente, tanto, quanto la diuina volontà l' ordinerà: Se mi fosse permesso, io cercherei tante humiliationi esterne, non vedendo viuande

de megliori per l'anima christiana di queste. Potrebbe facilmente seguire, che la mia le recusasse; ma non per questo il lor vso sarebbe meno vtile, ò esquisito. O mio Saluatore, poiche fù detto di voi, *saturabitur opproprijs*, satiate ancor me d'obbrobrij, imbriacatimi di disprezzi, e di humiliationi. Date le vostre dolcezze a quelli, che se ne sanno seruire, ma abbeuerate me di fiele, e d'aceto, poiche con gustar questo mi rendo vostro imitatore.

Perche vi sete fatto circoncidere, ò mio Giesù? Perche vi sete purificata, ò Maria? I vostri cuori erano senza macchia, & ad ogni modo vi sottometteui alle abiettioni de' peccatori, poiche il disprezzo era l'oggetto de vostri più tereni affetti. Non si sono mai trouati due cuori più pieni dell' amor di Dio, nè di più ardenti per le humiliationi. Conuien dunque, che gli vni si misurino con gli altri; E che noi amiamo gl'auuilimenti, se noi vogliamo dar testimonianza, che amiamo Dio sapendo che li ama.

Ah quanto sono ingiuste le nostre querele contra di quelli, che ci auuiliscono, e le nostre inquietudini sono irragioneuoli sopra che siamo disprezzati! Conuerrebbe inquietarsi di non esser'assai disprezzati: e ciò seguirebbe, se hauessimo il cuore interamente Christiano. E vero, che la gratia è quella, che somministra tali inclinationi, e la natura nè dà delle contrarie;

e la

e la mia disgratia è, che se bene l'intendo, ad ogni modo mancherei al mio debito, venendo l'occasione, perche non vaglio niente affatto; e crederei, che tutto quello hò detto, ò fatto sotto specie di bene, tutto fosse hipocrisia, chiamando in testimonio le mie frequenti cadute, che mi fannò conoscere quanto sia pouero, & abietto, e che non merito che disprezzi.

CAP. II.

Fondamento della vera Humiltà Christiana.

Quando io considero, che Iddio è il tutto, e che contiene in se medesimo perfettioni infinite, che ci hà fatto, e che ci prepara ancora de' beni infiniti, conosco che merita ogni honore, ogni gloria, ogni lode, ogni rispetto; e che tutte queste cose li sono giustamente douute.

Quando poi considero, che io sono vn puro niente, e che hò in me stesso vn profondo senza fondo d'imperfettioni, e di miserie; che hò commessi, e sono per commettere ancora maggior peccati: se non sono preseruato dalla gratia, io ricognosco, che merito ogni sorte di disprezzo, d'obbrobrij, di biasimo, qualunque infirmi-
tà

tà del corpo, e dello ſpirito, tenebre, ſupplicij temporali, & eterni, d'eſſer battuto, burlato, e perſeguitato da tutte le creature, quali per ragion doueriano farlo. Io mi deuo riguardare come vna viliſſima cloaca, cioè a dire, mi deuo riconoſcer per quel luogo, oue tutte queſte coſe ſi deuono radunare, e terminare.

Iddio già mai non può eſſere a baſtanza honorato, amato, eſſaltato, e glorificato; & io non poſſo mai eſſere aſſai humiliato, odiato, diſprezzato, e perſeguitato. Io deuo non ſolamente hauere queſta humiltà di ſpirito, mà quella della volontà amando, e cercando le humiliationi, & i diſprezzi, in queſta continua diſpoſitione di ſtimarmi degno d'ogni ſtrapazzo, anche nell'eſteriore, ſe così foſſe giudicato più a propoſito per la gloria di Dio, e ſalute del proſſimo; poiche ſe godo qualche honore, ſe tengo qualche grado conſpicuo, ſe io non mi metto ſotto i piedi di tutto il Mondo, e de' miei iſteſſi ſeruitori, ciò ſegue, perche non lo permette il publico gouerno, che non par' eſpediente per bene altrui, che ne potrebbono abuſare, ma per la mia parte, io non deuo hauere queſto concetto, e queſti inclinationi, e credere che quello è il luogo, che mi è douuto.

Ah Signore. Io non poſſo piacere a gli occhi voſtri, ſe non ſono humile di cuore, io non poſſo eſſerlo, che per gratia voſtra, poiche ſe tutti i beni, anche della natura

ven-

vengono da voi,tutti i beni della gratia vengono parimente dalla vostra pura misericordia, e se vi è qualche gratia, che si deua riconoscere da voi,è questa principalmente della vera humiltà tanto contraria alla natura, non hauendo essa cosa più in horrore della humiliatione.

Poiche da voi solo vengono tutti i beni, ò Signore, a voi solo se ne dia tutta la gloria, io non deuo hauere alcuna compiacenza che in voi essendo molto contento che voi glorifichiate voi stesso, spandendo della vostra abbondanza sopra la mia misera pouertà.

Alhora quando vedo delle persone tribolate, mendiche, estenuate, stroppiate, scontrafatte, conosco che tutte queste miserie mi sono douute. Quando voi me le mandassi ò Signore, adorerei, & amerei la vostra giustitia; e già che me ne hauete liberato, io adoro, e lodo la vostta misericordia. Io non mi lamenterei mai, perche non riceuerei alcun torto; Io non deuo riguardare i disegni de gl'huomini, quali bene spesso hanno intentione di nuocere, di vendicarsi, di sodisfarsi; Mà Iddio hà altri disegni, cioè di castigarmi, d'humiliarmi, di perfettionarmi. Li Giudei dauano la morte à Giesù Christo per vendetta, per odio, ma il Padre Eterno disegnaua con essa di saluare gl'huomini. Io non loderò giamai me medesimo, io non ricercherò honori, ò grandezze, essendo risoluto di non seguir più le inclina-

clinationi della natura ſuperba, ma all'eſempio di Gieſù Chriſto, che hà tanto ſofferto per me, deſiderare la pouertà, i diſprezzi, i dolori, & vnendoli con li ſuoi, lo ſupplicherò che habbia pietà di me, e m'vſi miſericordia.

Se non ci applicaſſimo a ſtudiare ſopra noi ſteſſi, Iddio ci farebbe la gratia della propria cognitione; perche ſenza vn lume particolare della Gratia non ſapriamo veder punto nel profondo abiſſo delle noſtre miſerie. Si troua in noi vn così cattiuo fondo, che non produce ſe non difetti; O che non baſta di non commettere attualmente il peccato, mercè che ne conſeruiamo ſempre mai la ſcaturigine, e ci trouiamo certe imperfettioni ben intrinſeche, e profondamente radicate, come ſi trouano ne gli horti certe cattiue herbe, che ſpingono le lor radici tanto all' indentro che voi direſte, che giongono fino al centro della terra, nè mai ſi ponno coſi interamente ſuellere, che di nuouo germoglino, e diano da traua-gliare.

CAP. III.

Che il centro, & il riposo della Creatura, è il suo niente.

IL Signore mi concede vna vista così chiara del mio niente, e della mia indignità, che io son conuinto, confesso, che questo niente è il mio luogo; onde non posso, e non deuo mai vscirne. Quando piacesse a Dio non darmi nell'oratione alcun buon pensiero, non hò occasione di dolermi: Se me ne darà alcuno, sarà sua pura misericordia. O come questa vista del mio niente, e della mia impotenza mi è grata, e mi dà gran quiete, mercè ch'è il mio vero centro! Se vi piace, ò mio Signore, lasciatemi nel mio luogo. Io così voglio, perche questo appunto mi si deue.

Pur che voi siate nel vostro luogo, a me basta, cioè nel vostro essere, nella vostra Potenza, Grandezza, Gloria, *Soli Deo Honor, & Gloria*. O come state bene nel vostro essere, & io stò bene nel mio niente! Stateci dunque assolutamente, ò mio Dio. Che se vi degnate preuenirmi con alcuna delle vostre gratie, ciò seguirà, senza ch'io mi parta dal mio luogo, perche mi fermerò sempre nel mezzo delle vostre misericordie, restando nel mio niente, nella mia impotenza, nella mia indi-

gnità

gnità. Sapendo dunque, che Iddio gode, che stia nel mio luogo, conosco che da quello non mi potrei partire senza dispiacergli, e però mi fermo in questo mio niente, per la cognitione, e volontaria recognitione, ch'io non posso niente, che non merito niente, essendo tale la verità. Volete vscir di là, e voler essere quello vno, non è, è voler viuere nella bugia, e nella vanità. *Vt quid diligitis vanitatem, & quaritis mendacium?* La verità ci deue fare subitamente ritornare, e starci con quiete, per piacere a Dio, ch'è Verità.

Iddio per rimettere l'huomo nel suo luogo, e nella strada della verità lascia, per cosi dire, il suo, cioè la grandezza della Gloria, e viene nell'auuilimento, debolezza, e disprezzo, per mostrarli la strada, che deue tenere, fuor della quale non si troua se non inganno, e peccato. Giesù dunque visse come deue viuere l'huomo nella via delle annichilationi, e disprezzi continui. O Giesù disprezzato, perseguitato, Crocifisso, vi sete posto nel mio luogo. Oh che toccherebbe a me peccatore d'esser posto in vn patibolo. Questo a me si doueua, & a voi di viuere nella Gloria.

Che cosa è la creatura doppo la caduta d'Adamo? Non è che vn niente, l'infermità, e la fragilità istessa, che cosa è la creatura doppo il peccato? E vn abisso d'orgoglio, di cecità, d'auersione da Dio. E con-

uersione a creature a se simili: Che cosa è la creatura, se non vn raduno d' ogni corruttione, d'ogni pouertà, e d'ogn'incapacità? Ciò ch'essa deue fare, è d'humiliarsi, auuilarsi, abbassarsi nel suo niente, viuere in vn continuo spauento della sua fragilità. Noi non ritroueremo mai Iddio; se non perdiamo noi stessi nelle abiettioni, e disprezzi. Quando non facessimo altro profitto ne'nostri ritiramenti, che di restar conuinti; che la vera strada per arriuare a Dio, è caminare con Giesù Christo nelle mendicità, auuilimenti, e disprezzi, noi facciamo quanto mai si può fare in vn profitteuole ritiramento.

Quando io vedo; che Dio non mi manda grand'occasioni di soffrire dolori, infirmità, pouertà, disprezzi, deuo ben fare vn basso concetto di me medesimo, essendo vn segno, che sono molto piccolo a gli occhi di Dio, non potendo mirare, nè stimare cosa alcuna grande, che ciò, che hà gran conformità con Christo crocifisso. Li disegni, che fà di me, non deuono esser molto grandi, poiche mi facessi piccola parte alle profonde humiliationi di Giesù suo vnico Figlio, essendo questa la legittima, che gli hà data sopra la terra, ben che in Cielo li dia il libero possesso delle sue infinite grandezze.

CAP.

CAP. IV.

Come li gran Santi sono arriuati alla perfettione per mezzo di godere de' disprezzi, & abiettioni.

LI disprezzi, & humiliationi sono le più amare delicie de gli amici di Dio. E benche nell' esterno siano trà le ricchezze, e comodità, il lor cuore è molto auanti nella stima,& affetto alla pouertà. Se sono trà gl'honori, e rispetti; ciò solo è nell' apparenza, non hauendo il lor cuore che inclinatione al disprezzo. La natura non gusta questa sorte di vita, perche seguita le inclinationi sue. La ragione humana, che non cerca che di piacer a Dio all' humana, altresì poco ne gode. Ma la gratia solleua l'Anima sopra la natura, e la ragione, auualorandola ad attioni sopra l'humano. Giesù Christo istesso hauendo risoluto d'abbracciar il vilipendio della Croce non lo fece se non con motiuo sopranaturale, il suo contrasto con la parte inferiore nell'horto di Getsemani lo fece manifestamente vedere.

Quelli che ci paiono più ammirabili trà i Santi, sono quelli che sono stati più eccellenti nell' amor del disprezzo di se stessi. Chi non ammirerà la generosità di S. Paula Sign. Romana, quale inuaghita dell' amo-

 re

re della pouertà, e delle humiliationi di Giesù Christo lascia Roma, e tutti i suoi parenti, e si rende attualmente mendica, potendo operar cose grandi a beneficio de' prossimi in quella gran Città, e lasciando tutti i suoi beni preferì la stalla di Betlemme a i suoi magnifici Palazzi, *elegi abiectа esse in domo Dei*. Sant' Alessio poteua portarsi da buon seruo di Dio, nel suo matrimonio. La vista d'vna vita solitaria, e dispprezzata l'incantò, e li fece abandonare ogni cosa, padre, madre, moglie, amici, facoltà, honori, col possesso de' quali fino allhora hauea vissuto da buon Christiano; ma chiamato alla vita eminente de' disprezzi & auuilimenti, con vn gran miracolo della gratia se ne stà in mezzo de' parenti, senza permettere al suo cuore, che sentì le inclinationi naturali, che poteua leggitimamente sentire, se ne stà morendo di fame in vna casa di cui egli è il Patrone, diuenta lo scherzo di quei seruitori a quali poteua comandare, il suo cuore se ne stà forte, e fedele a non cercar altro, che disprezzi, e a qualsiuoglia attacco, che li dia la ragion humana resiste, e non si arrende. O che questa strada è solleuata sopra le bassezze della nostra natura, che non concepisse i suoi affetti, che per la vanità.

Molti fuggono gli auuilimenti, e le sofferenze pensando di glorificare Iddio con maniera più nobile, con attioni più conspicue e riguardeuoli, anche a beneficio de' prossi-

prossimi, ma seguono la loro inclinatione più presto, che quella di Giesù Christo. Hora bisogna seruirlo a suo modo, e non al nostro, vedendo pure ch'egli non hà amato cos' alcuna quanto i patimenti, e gli strapazzi.

a Qual merauiglia in considerar la generosità dell'anima di Sant' Armogaste Conte, e gran Signore, condennato da vn Rè a guardare le Vacche tutto il corso di sua vita in odio della Religione Christiana, e morire di miseria, e pouertà in questo stato: che miracolo in considerare nell' interno di questo gran Santo l'abbiettione e la pouertà come nel suo regno, e tutta la sua vita tessuta d'opere sopranaturali, poiche nulla stimaua che il vedersi in vna profonda dimenticanza, e disprezzo di tutte le creature, e la mendicità che esercitaua in questo stato era la sua vera delicia: In quel tempo che gl'alti Signori suoi pari, e coetanei s'impiegauano in raccol palme, e corone a vista degl' Imperatori, Armogaste viueua con li suoi armenti, come più vile e più codardo del Mondo; Oue è o Armogaste la generosità d' vn Caualiere? il coraggio d' vn Gentilhuomo? perche non lasciate vn tal mestiere, ò almeno non v'impiegate in attioni a voi proportionate nel Christianesimo? potreste ben fuggire & andare in altro paese, a predicare il Vangelo, & operar marauiglie

a Baron. in Martyr. 29. Martij.

giouando a poueri, e assistendo a miserabili, ma restando voi stesso miserabile non potere operar cosa eccellente, anche circa le virtù Christiane.

Lasciatemi, risponderebbe il Santo, con le mie vacche, poiche tanto mi basta per essere annichilato, e per consequenza mi trouo contento. O quanto la bassezza di questo stato mi piace; poiche mi trouo in vna profonda obliuione, e disprezzo di tutte le creature; Felici quelli, che predicano l'Euangelo, beati quelli, che esercitano le opere di misericordia; ma non meno fortunati quelli, che si trouano in vn vilissimo annientamento.

Pouertà, disprezzo, annichilamento, miserie, io non vi dirò mai altro, benche vi parlassi cento anni. Con queste cose l'anima si vota di se stessa, e delle creature, e si rende capace di Dio. O piacesse pure alla maestà di lui, che queste massime ci premessero, e ce le imprimessimo nel cuore!

CAP. V.

Che habbiamo altrettanto spirito di Giesù Christo, quanto d'inclinatione all'abiettione, e disprezzo.

SE si troua schiettezza d'Amore in terra, se ne stà nel cuore, che ama la sua abiettione,

tione, perche non desidera, che il puro interesse di Dio, la sua pura gloria, & il suo gusto, scordandosi di se medesimo. Vedere, che Iddio innalza gl' altri ne' più alti gradi della gratia, e della Gloria, e che al paragon di quelli altro non sia, che vn' atomo, e star contento nella sua piccolezza, è l'abiettione più difficile ad amare; poiche in ciò si lascia ogni interesse, benche spirituale, trouandosi contento della misura de' beni, che Iddio ci vorrà fare, e della Gloria, che vorrà ritrarre da noi, quale ben spesso è molto piccola. E ben vero, che questa sorte di ambitione non si è riseruata in Giesù Christo, essendo Iddio, a cui appartiene la pienezza di tutte le grandezze: mà è tutta propria nostra; essendo creature, alle quali appartiene ogni più estrema pouertà, & ogni più profonda bassezza. Per poco, che Iddio ci dia, è sempre più di quello, che noi meritiamo, non meritando cos'alcuna da noi medesimi.

Per quanto noi parliamo, molti pochi però si trouano, che voglino imitare Giesù Christo nella pratica delle abiettioni da lui tanto amate. E assai che si fà col pensiero, e col discorso; E quando si porge l' occasione di soffrir qualche humiliatione, si trouano i più belli pretesti del mondo, per ischiuarla. Quelli stessi, che fanno professione della deuotione, non vogliono che cos' alcuna lor manchi, e che alcuno lor facci torto:

Vogliono loro maneggiare i negotij, e non operar mai con dependenza di seruitù. Fuggono tutto ciò, che sà di abbassamento; poiche si stimano più atti a guadagnarsi la Gloria, quando manterranno più la reputatione col prossimo, e questa è vna pura illusione dell'amor proprio, & vna vanità della natura, che da per tutto cerca la sua eccellenza, e non la sua destruttione.

In tanto pensiamo, e diciamo ciò, che ci piacerà, non habbiamo più del vero spirito di Giesù Christo, di quanta vera abiettione, annichilamento habbiamo di noi medesimi. Le humiliationi, ch' egli hà prese per noi, pretendono essere honorate col sacrificio della nostra superbia. Hor mediante questo sacrificio, l'hostia immolata, vien destrutta, & annichilata di modo, che bisogna fare vn sacrificio continuo del nostro giuditio, con sottometterlo a quello de gl' altri, della nostra volontà, per secondare quella de gl'altri; della nostra reputatione, per amore de' disprezzi, delle nostre facoltà per amore della pouertà, della nostra sanità, e delitie del corpo, col mezzo delle infermità, e mortificationi; in fine di tutte le nostre proprie inclinationi, godendo tanto degl' impedimenti delle nostre pretensioni, quanto de' buoni successi, perche l'humiliatione, che ne segue della mala riuscita, vale più di quanto hauessimo potuto conseguire.

La

La lettione, che c'insegna l'amore del disprezzo, è bella, ma è difficile ad intenderſi; s'impara aſſai difficilmente; e se non ci ſi auuerte, ben preſto ſi ſcorda. Le Virtù, che conſiſtono nell'attione, ſono aſſai facili ad eſercitare, eſequendoſi fuori di noi con gran facilità per la noſtra parte, e ſatisfattione degli altri. Ma quelle, che conſiſtono totalmente nella tolleranza, ſono difficiliſſime come la confuſione, la patienza, e la rinuntia di ſe medeſimo. O Giesù abietto, & humile, concedetemi la ſcientia de' Santi, & il guſto del diſprezzo del mondo, e che io impari bene la lettione incomprenſibile allo ſpirito humano, ch'è la verace humiliatione.

Noſtro Signore alle volte ci fà intraprendere alcuni buoni diſegni, de' quali poi non vuole l'eſequutione, ma ſolamente la pratica di molte virtù, che s'incontra nel proſeguirli, ò nella rottura di eſſi. La natura non è punto percoſſa ne' buoni ſucceſſi, ma sì bene ne' ſiniſtri, che riſguardano la Gloria di Dio; Ma Iddio per vn tratto della ſua ammirabil ſapienza, caua ſpeſſo più Gloria de' ſiniſtri incontri, che da' fauoreuoli: E le diſpoſitioni d'humiliatione, di raſſegnatione, di quiete, che vede in vn' Anima, li piacciono più de i beni, che eſſa pretende.

S. Luigi voléua ſtabilire la Gloria di Chriſto nella Paleſtina. Tutto riuſcì al contra-

rie de' ſuoi diſegni, ma li diſegni, che Iddio hauea per la ſua Gloria, riuſcirno beniſſimo, poiche quel gran Rè reſtò humiliato e reſo abietto a gl'occhi del Mondo, caduto in potere de' ſuoi nemici, da eſſi diſprezzato, e tutto il ſuo eſercito diſfatto, ò dalla peſtilenza, ò dalla ſpada de' nemici ſuoi, e di Dio, ò che tutte queſte grandi humiliationi, nel mezo delle quali l'anima inuincibile di queſto gran Rè ſtaua più contenta, che ne gl'iſteſſi trionfi, reſero vn marauiglioſo homaggio alle abietioni del figlio di Dio, nell'iſteſſo luogo, oue eſſo le hauea ſofferte. Può eſſere che queſta Gloria foſſe maggiore auanti a gl'occhi ſuoi, che ſe le arme di S. Luigi gli haueſſero ſacrificato tutti gl'Infedeli della Paleſtina.

Le noſtre impotenze, e noſtre imperfettioni ſono cattiui alberi, che non hanno vigore di condurre i frutti a maturità, e che ben ſpeſſo rouinano tutte le facende; Ma però producono de' buoni frutti all'hora quando vanno alla peggio, cioè diſprezzi, pouertà, e confuſione.

Quando non poſſiam fare alcun bene, è vn gran bene di riconoſcer la noſtra inſufficienza, e che noi ſiamo buoni da niente: Quando non poſſiamo fare oratione, ò per impedimento, ò per incomodità; conuien ſperare, che vna buona hora di toleranza, e d'humiliatione preſa a tempo vagli quanto vna buona hora d'oratione, in cui

po-

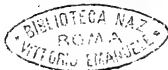
poriamo facilmente sodisfarci: quando pensiamo, che non ci possiamo ritirare a trattare con Dio, per non hauer quiete, e che più cose ci molestano, ricordiamoci, che non è il riposo della natura, ma quello della gratia, ch'è necessario per trattenersi con Dio. Hora il riposo della gratia si troua più nella Croce, ne' tormenti, e nell'amor sincero de' disprezzi, che in qualsiuoglia altra cosa.

CAP. VI.

Che la vista del nostro niente inspira il disprezzo di noi medesimi, e l'amor di Dio.

LA principal ragione, per la quale non ci correggiamo punto, ò molto poco è che non dependiamo à bastanza dalla gratia, e non ricorriamo à Dio come bisogna. Noi habbiamo troppo d'appoggio alle creature, cioè à mezi de' quali ci seruiamo, per procurare la nostra correttione, come lettura de libri deuoti, conscienze, sermoni, meditationi, e simili. Tutte queste cose sono buonissime, quando sono fatte con vna gran dependenza dalla gratia, & vn gran ricorso à Dio, ch'è quello, che ci cauerà delle nostre miserie, per essere coronato di gloria in noi, *In laudem gloriæ gratiæ tuæ.*

Iddio

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Iddio è vna pienezza infinita, a cui niente manca, *omne bonum*, e da cui, ogni bene procede. La creatura è vn puro vacuo, & vna priuation d'ogni bene. Come non si può concepire vna maggior pienezza di quelle di Dio, così non può imaginarsi vna più estrema pouertà di quella della creatura. Esser Iddio, & ogni bene è l'istesso · Esser creatura, & esser niente è il medesimo. L'vno tutta abondanza, e l'altra tutta meschinità, Ciascuno suppone questa verità, ma senza farui reflessione; Il che cagiona, che non entriamo mai in vna total diffidenza di noi stessi, e così restiamo priui d'altretanto virtù, quanto stiamo appoggiati à noi medesimi. O mio Dio; La mia pouertà mi piace, perche mi fà conoscere le vostre ricchezze; E se non mi mancasse cos'alcuna, mi scorderei di quello che sono: Sono dunque contento di conoscere, che voi siate il tutto, e che io sia vn nulla, per riconoscere il tutto da voi.

Non vi sono che le trè Diuine Persone, che si possono dare l'vna all'altra infinitamente, & à proportione di quelle, che sono. Non posso dunque dar cos'alcuna à Dio, nè far cosa per lui. Ciò, che posso di meglio, e di confessare la mia impotenza. Nè meno questo posso farlo senza la sua gratia, & esso l'opera in me.

Quando io mettessi la mia vita per Dio, farei meno, che se vna formica desse la sua per

per vn Monarcha del Mondo per cagione della distanza infinita, che passa trà Dio, e me. Tutti gl'Angeli, tutti i Santi, e tutti quelli che lo seruiranno per l'auuenire, li sono inutili. Non si può esplicare il profondo abisso del nostro niente. Iddio solo conosce, e noi ne arriuiamo qualche cosa, mediante la sua gratia.

Per ben'intenderlo, è necessario sapere, che Iddio non resta glorificato per le nostre opere buone, se non quanto le gradisce, e con questo gradimento le rende buone, perchè all'hora glorifica la sua bontà, e misericordia, di contentarsi di sì poco, e di rimunerarcene. Così le gratie, & i fauori, che ci fà in questa vita, e la gloria, che ci dà nell'altra, sono effetti della sua pura bontà.

Questa cognitione del nostro annichilamento è molto vtile all'anima; ma la martirizza quando ama Dio, poiche amandolo vuol fare qualche cosa per l'oggetto amato, e per la vista del suo vilissimo niente, conosce che niente può fare, e così resta sospesa trà il volere, e l'impotenza; e vedendo che in verità non può cos'alcuna, entra in desiderij simili à quelli di Sant, Agostino; S'io fossi Dio, e voi fossi creatura, io mi vorrei far creatura, per far voi Dio; Ma accorgendosi, che questa è vna imaginatione di cosa impossibile, il suo martirio d'amore si raddoppia, e questa pouera

Ani-

Anima si muore d'amore, e di passione, per non poter far cos'alcuna per l'oggetto amato. Le resta vna sola consolatione, ch'è, che non potendo essa niente, il suo amato può tutto, e compiacendosi di ciò, ch'egli è, e che non hà bisogno alcuno, s'addormenta nel seno della diuinità, & iui subissa tutti i suoi mouimenti.

CAP. VII.

Quanto Iddio resti glorificato dal nostro Annientamento.

NOn vi è altro, che la pura fede, che c'insegni ad amare l'annichilamento, e la destruttione di noi stessi. La sapienza naturale, e mondana non vi può attaccare, e perciò non è di mestiere di discorrere, e di ascoltare i nostri sentimenti in questa pratica, ma conuiene gettaruisi alla cieca, & à corpo morto.

Il peccato della superbia hà rouinato la Gloria, & il Regno di Dio dentro di noi, e non si ristabilisce mai che con la nostra rouina. E quanto più vna creatura è oppressa dell'annientamento, tanto più Dio è coronato di Gloria in lei. Pouera gente, che noi siamo! Noi ci affliggiamo d'essere impotenti, d'esser buoni da niente, incapaci

paci d'ogni impiego, senza talenti, senza scienza, e che ogni cosa riesce male nelle nostre mani. O se sapessimo solamente gradire queste miserie, che ci mettono nel felice stato dell'annientamento, noi renderiamo altrettanta Gloria a Dio, quanto con qualsiuoglia grande attione, perche in tutte queste priuationi l'anima non troua appoggio, ne consolatione nè in se stessa, nè in alcuna creatura, ma in Dio solamente.

Giobbe non rese mai più di gloria a Dio, che quando si trouò immerso nel suo annientamento sù quel letamaro. In Cielo Iddio è glorificato con l'esaltatione delle sue creature; in terra con il loro annichilamento. Vediamo pure che la sapienza dell'Eterno Padre hà prescritto al suo Figlio il modo di honorarlo in terra, e l'hà participato a noi, e con parole, e con l'esempio, non insegnando nè pratticando che humiliationi, & auuilimenti. Che altra strada cercheremo noi, se siamo Christiani, per dar gloria a Dio, che quella, che ci mostra il nostro diuin maestro?

Non vi è cosa, con cui la creatura glorifichi più puramente Dio, che col consenso che dà alla distruttione, che Iddio pretende di far di lei, poiche è verissimo, che quanto meno vi è della creatura, tanto più vi è di Dio. Hora in questo non vi è operatione, che dalla parte di Dio: e dalla parte della creatura, vi è solamente il passiuo. Soffrire vn' annientamento d'illumi-

minationi, di dolcezza, e di buoni sentimenti nell'oratione, val più di qualsiuoglia oratione ben'illuminata, e ben soaue. Soffrire vn'auuilimento degl'amici, in vna perdita, in vna disgratia, val più che tutta la loro amicitia, e loro seruitù. Soffrire l'abbandonamento di tutte le creature, val più che il godimento di tutte le creature, poiche dentro queste priuationi si cerca molto più puramente Dio. Ci habbiamo minor parte di noi stessi, mancando della sodisfattione nell'operare, prouando solo la distruttione di ciò, che habbiamo più caro, perche piace così à Dio per sua pura Gloria.

E' vna cosa compassioneuole la cecità, in cui sin'hora hò vissuto. O come il senso humano sente pene in capire la Dottrina del Figlio di Dio! E vero, che distrugge, & annienta; E questo è quello, che l'huomo naturalmente teme; A misura che Dio ama più vn'Anima, tanto più assolutamente l'annienta; E questa è vna strada senza eccettione, essendo verissimo ciò, che dice il Vangelo, Chi non rinuntia a se stesso, & à tutte le cose, che possiede, non può esser discepolo di Giesù Christo. O Giesù mio annichilato! vedo bene adesso la strada, per la quale voi hauete caminato, e per la quale mi volete condurre dietro di voi. Io la gradisco, e l'accetto, e vi entro ben volontieri.

Che alla buona hora dunque il mio corpo

po sia afflitto da infirmità; li miei beni, & il mio honore perduto, & auuilito; ch'io sia reputato, come in effetto sono, huomo di poco spirito; che per l'istessa abstrattione de' sacri lumi nell'oratione rimanghi come vn cauallo priuo d'intendimento, *sicut equus, & mulus, quibus non est intellectus*, purche mio caro Giesù, possi acconsentire, e gustare simili annientamenti, questo mi è bastante. Che ogniun vi chieda ciò, che egli vorrà, quanto a me, io vi domando vn puro annientamento, e che la mia portione sia l'honorare le vostre diuine humiliationi.

Noi non siamo molto inclinati ad affaticare alla nostra propria distruttione, perche siamo troppo deboli contro noi stessi. E di più siamo troppo indulgenti verso le nostre imperfettioni; mà Iddio ci mette le mani, e si serue di noi medesimi per humiliarci. Dobbiamo dunque acconsentire, e gradire questa sua operatione.

CAP. VIII.

Quanto vn' Anima sia ricca, quando entra in possesso dell'amor del disprezzo.

IDdio mi hà insignato questo pensiero, che l'Amore del disprezzo, & il deside-

riò delle humiliationi, fosse verisimilmente quel tesoro nascosto del quale si parla nell'Euangelio. *Simile est thesauro abscondito in agro.*

Primo; In effetto è vn gran tesoro d'amare la propria abiettione; Et è vn tesoro, che racchiude moltitudine grande di ricchezze inestimabili: ma non appariscono altrimente, perche sono apposta inuiluppate per conseruarle con più sicurezza; e solo quello, che possiede questo tesoro, sà quello, che vale.

Secondo; Questo è vn tesoro nascosto, e sconosciuto a tutto il Mondo, poiche si darebbe a credere, che vi fosse cosa pretiosa trà le humiliationi, e sofferenze? Il senso, ò la prudenza humana, ò la mondana ragione anderebbono forse a ricercar' in quelle il modo d'arricchirsi, ò sodisfare a loro desiderij? Giamai vno si persuaderebbe, che iui si ritrouasse vn tesoro nascosto, se Giesù Christo stesso, che ve l'hà posto, non lo insegnasse ad vn'Anima, per vn fauore speciale della sua misericordia.

Terzo; Questo tesoro non si dona altrimente, ma si compra. E quello, che se ne vuole impossessare, deue dare il tutto per possederlo, cioè a dire, che bisogna disfarsi di tutto il nostro patrimonio, di tutta quella funesta heredità, che il nostro primo Padre Adamo ci hà lasciata, l'affetto a gl'honori,

nori, a'piaceri, alle ricchezze , l'attacco a noi stessi, a gl'interessi ; l'amore della propria eccellenza , e tutto il resto de'cattiui mobili, che possediamo mediante la nostra nascita nel peccato . Se noi non consentiamo d'essere spogliati di tutto fino alla minima particella , non possiamo comperare questo tesoro.

Quarto ; O chi lo possiede è ricco , e beato , perche è vn fondo inalienabile , che non ci può mai esser tolto ! E mentre pacificamente si gode , vi si troua Iddio , & vna profonda pace , che supera ogni sentimento . Quando vn'huomo hà fatto acquisto di qualche bello stato si li dice ; O come và bene. Non vi è più in l'auuenire di che temere, essendoui vn fondamento sicuro, per sostenere la vita . Venghi guerra quanto vuole , gl'inimici non lo porteranno via , potranno bene portarsi via i mobili, & i denari, ma il terreno stà fisso , e non s'aliena mai.

Quinto ; Così appunto segue di questo pretioso tesoro . Quanto l'Anima n'entrarà al possesso, e che lo custodirà, non deue più hauer timore . La sussistenza della vita spirituale è molto assicurata. Nè il mondo, nè il Demonio , nè tutti i nemici della sua salute, benche muoiono contra di lei furiosa guerra, non la superaranno, perche non potranno appropriarsela . Di qualche mobile sì bene, come di qualche consolation sensibile, di qualche attacco alle mortificationi,

& aut-

& autorità di vita, del desiderio di far qualche bella attione per gloria di Dio: come di andare in Canahas, in Inghilterra a conuertir milioni d'Anime, in fine tutte le belle Idee di spiritualità. Il Mondo, il Demonio, la Natura amano questa sorte di mobili, & vn'anima, che non possiede altro, non hà cosa, che non le possi esser tolta. Ma se ella possiede il tesoro dell'amore alla sua abiettione, & auuilimento, è ricca per sempre. O quando piacerà a Dio di far conoscere il suo valore all'Anima, *præ gaudio illius vadit, & vendit vniuersa, quæ habet, & emit agrum illum.*

Sesto, Noi habbiamo doppia ragione di pretendere al possesso di questo diuin tesoro. La prima è il nostro niente naturale, la seconda il niente del peccato. Questi due nienti ci obligano del continuo d'inclinare a questo annientamento, e questa inclinatione piace molto a Dio, il quale gusta, che vna creatura s'appigli a ciò che le appartiene, e li renda la Gloria, che gli è douuta. Il figlio di Dio hà cominciato come vn gigante a correre nella strada dell'annientamento, mediante l'Incarnatione, poiche è vn marauiglioso scapito d'vn Dio farsi huomo, e finir poi il suo corso con la morte di Croce. E in vero vna estrema esinanitione d'vn Dio fatto huomo, morire sopra vn patibolo in mezo a due ladroni, e tutta la sua vita humana è stata annientata trà il nascere, e morire:

e la

e la nostra si passa in vanità. Noi ci chiamiamo Christiani, e pretendiamo all'essaltatione: O che cecità.

Settimo: O Giesù pouero, & abietto, quando mi tirerete potentemente con voi. Oime! Le vostre strade sono così belle, così pure, e di tanta fragranza d'odore, à coloro che sono illuminati da' vostri splendori. Voi stabilite, ò Signore, il vostro impero nel perfetto annientamento, & iui regnate in pace, e per il contrario il Demonio stabilisce il suo nella superbia, & vi tiranneggia le anime piene d'ambitione.

CAP. IX.

Che vantaggio noi cauiamo dalle annichilationi.

LI dolori, e le miserie riducono al niente il corpo; le pouertà, le ricchezze, li disprezzi, la riputatione, e l'honore; la morte, la vita; l'aridità, le consolationi spirituali; Tutti questi annientamenti purificano la virtù, sacrificano tutto l'huomo a Dio; Ciascheduno hà la sua strada, per procurare della Gloria a Dio. Gli vni per mezo delle attione, gli altri per mezo delle tolleranze, gli altri con le priuationi, & annichilationi. Quelli, che lo fanno con questi vltimi mezi, sono li più sauij del Mondo, benche scono-

sciu-

sciuti a gl'huomini, e conosciuti a Dio solamente. La somma indifferenza deue esser guida dell'Anima; Ma se essa hauesse la libertà d'eleggere, essa dourebbe applicarsi alla strada dell'annichilamento. Giobbe fù molto più vtile alla Gloria di Dio sul suo letamaro, che dentro il suo palazzo. Felice quello, che per glorificare Iddio, segue vn sentiero, che non è conosciuto, che da lui:e che gli huomini ponno interpretare in modo, che sia attribuito alla complessione, ò al mal gouerno.

E in verità gran miseria di voler comprendere, che la sapienza humana non è pazzia auanti à Dio, se non perche ci fà continuamente vscire dal felice stato del nostro annientamento, sotto il più bel pretesto del Mondo, come della salute dell'anime, e dell'aiuto del prossimo. Intanto è vn gran secreto di lasciarsi condurre à Dio solo, poiche nel non sentirsi punto di noi, se ne serue.

Iddio si glorifica in Cielo con l'esaltatione delle creature, & in terra con la loro annichilatione. Che niuna persona dunque si dolga di non poter seruire à niente alla Gloria di Dio. Bisogna fare vn picciol mucchio delle nostre miserie, e metterueſi sopra, come Isaac sopra la catasta, e poi iui sacrificarsi con vn volontario annichilamento al fuoco dell'amor di Dio.

Quando vn'Anima è derelitta nell'Oratione, e che l'aridità, e le desolationi annientano i lumi, & i gran sentimenti di Dio, e della

della virtù, bisogna che dica; Dio mio io non faccio cos' alcuna, io approuo di tutto cuore ciò, che voi operate in me. Voi vi pigliate gusto di auuilirmi, & io pur ne godo come voi. Hauea delle consolationi, e luci interne; che mi erano carissime, me le hauete volute togliere, siate sempre benedetto; volontieri ve le lascio.

Se noi siamo in qualche necessità, in alcuna disgratia, se siamo oppressi da qualche infirmità, diciamo; Dio mio, io non posso far cos' alcuna, ma consento allegramente a tutto quello, operate in me. Fate il sacrifitio di tutto me stesso alla grandezza di vostra Maestà, anche contro mia voglia, sopra l'altare delle mie miserie, e delle mie impotenze. Il picciol'Isaac hauerebbe potuto dire, quando era sopra la legna per esser sacrificato; Io speraua, che con l'augumento degl' anni hauessi potuto rendere a Dio qualche qualificata seruitù, e che secondo le sue promesse, io douessi tirare auanti, e mettere al mondo gl' Aui del suo Figlio; Ma io sacrifico tutto questo, e d'auantaggio, e non rifletto se non al sacrifitio, che vuol far di me per le mani di mio Padre, San Lodouico hauerebbe potuto dire: Io speraua di rimettere, e stabilire la Gloria del Figlio di Dio nella Palestina: ma nella sconfitta del suo esercito poteua consolarsi, dicendo: Ah Dio mio; Ciò voi non volete, anzi al contrario. Voi mi annientate con la pestilenza, e la

C mia

mia armata con la ſpada de'miei nemici. Io gradiſco ciò che voi pretendete da me. Io vedo le generoſe impreſe de' ſerui di Dio, e le loro heroiche attioni; Mà io mi conſolo quando penſo, che a me tocca ad annichilarmi, e che ciò mi mette in vno ſtato, che non miro che Dio ſolo, oue per poſſederlo, io entro in vna nudità, e ſpogliamento d'ogni coſa creata, dopo l'eſempio di Gieſù Chriſto. *Chriſtus non ſibi placuit.*

Non c'inquietiamo dunque tanto delle noſtre imperfettioni. Sono in vero cattiui figli, e perciò non dobbiamo amarli, ma conuiene ſopportarli, perche ci ſeruono ad annientarci a gl'occhi noſtri, & a conformarci al grande, & infinito annientamento di Gieſù Chriſto ſopra la Croce. L'huomo è ſtato nello ſtato dell'Innocenza, hora è in quello del peccato. Vi vogliono dunque due ſentieri trà ſe contrarij, per condurlo.

Nel primo douea eſſere eſaltato, e felice godendo di tutte le Creature, viuere proſperamente; Ma nel ſecondo è douere, che ſia auuilito, infelice, e ſpogliato di tutto il creato. Chi pretende altra diuiſione, pretende ſopra lo ſtato, dal quale è decaduto, e ſopra quello, oue deue arriuare dopo il corſo di queſta miſera vita.

CAP.

CAP. X.

La strada per giongere al perfetto Annientamento.

IO concepisco trè spogliamenti necessarij per questa materia. Il primo di tutte le cose esteriori, come ricchezze, honori, piaceri. Questo è il primo passo, che vn'Anima deue fare, per auanzarsi a Dio. Mentre ella hauerà qualsisia ben minimo affetto verso queste cose, giamai s'auuicinerà a trouare Dio; poiche resta incatenata a ciò, che ama; Nè hauerà giamai vn perfetto possesso di Dio, perche il suo cuore è occupato dalle creature, e non vi lasciano punto di luogo. Non vi hà precisamente; che la mera Necessità, e la Carità, che ce ne hanno a far ritenere il possesso; Ma viuere con tale disposition d'animo, che quando ci fossero tolte, non ce ne piglieremmo fastidio, poiche la maggior parte del tempo ci seruono più d'impedimento, che di mezo per trouar Dio, e se noi non ci auuertiamo, la Natura si ricopre con la Carità del prossimo, ch'è vna bella illusione, perche il più delle volte li meno ricchi sono più caritatiui.

E'vna buona risolutione di abbandonare i suoi beni, & i suoi honori, quando si può fare. Ma quando vno se ne vede spogliato da

gl'ordini secreti della diuina prouidenza, vi è obligo di consentirui, e di goderne, & in qualche maniera è meglio, che se noi li lasciamo da noi stessi, e sopra tutto quando s'apprende, che ciò accade per nostra colpa, e nostra debolezza, poiche allhora in buona maniera diano nell' abiettione, e nel disprezzo, ch'è il vero centro, oue noi dobbiamo aspirare.

Quando non ci fosse altro di gradeuole nella pouertà, se non che ci fà morire alla libertà, & alla independenza, di cui gl'huomini sono così partiali, è vna gran fortuna di hauerla, quando vno, e senza impiego, e senza honore nel Mondo, vien da tutti risguardato come inutile, & è facilmente scordato, & abbandonato da' suoi più cari amici, tanto meglio.

Questo è il secondo spogliamento, e la seconda perdita, che conuien fare, ò il gran soccorso per portare l'Anima a Dio, d'esser disprezzato da' suoi amici, e che ci siano più tosto soggetto d'afflittione, che di affettione. Verso di loro appunto noi habbiamo vna potente inclinatione, e noi ci siamo tanto attaccati, che senza vna gratia molto particolare noi non moriamo quasi giamai al desiderio di hauer qualche amico, e perciò conseruiamo sempre qualche attacco. Felici quelle occasioni, che ci fanno perdere i nostri amici senza peccato, e perdendoli perdiamo vn grand' appoggio dell' amor proprio.

S.Gio:

S. Giouanni Battista ancora fanciulletto partì di casa de' suoi parenti, per ritirarsi al Deserto a serui à Dio. Gran Santo, che fate? Voi lasciate de' Santi. Io lo sò benissimo, risponde egli; ma sono mici congionti, che hanno troppo affetto verso di me. O che questo pare aspro alla natura; E quando si tratta d'amici, che sono virtuosi, pare la più ragioneuole, e la più spirituale di tutte le affettioni. L'annientarsi è vn gran sacrifitio, che si fà a Dio; E lo richiede dall' Anime, quali hà destinate a gran perfettione; Mà bisogna che passino anche più innanzi.

Poiche vi è il terzo spogliamento, che è di perder se stesso, cioè hauer caro d' esser tenuto senza sapere, senza potere, amare la suggettione, e dependenza da altri come vn Impero, non hauer ragione che per rinuntiare alla ragione, e mettere in suo luogo il puro lume della Fede. O che ella ci fà chiaramente vedere, che bisogna rallegrarsi di non hauer' alcuno talento di natura, di non esser' atto a cos' alcuna, mercè, che quando questa vista penetra il cuore, annienta potentemente l' inclinatione naturale, che noi habbiamo alla nostra propria eccellenza. Consentire, godendo d' essere abietto, è vn grand' esercitio di abborrimento della propria eccellenza; E la misura di questo abborrimento è quella della perfettione.

O mio Dio; Egli è pur difficile di non cercar punto se medesimo, e non pretender punto la sua eleuatione. Vi habbiamo vna pendenza, che ci è così intima, come la midolla delle ossa nostre, e quasi in tutto quello, che noi possiamo fare, sia per noi, ò sia per il prossimo, noi cerchiamo sempre qual che poco la nostra eccellenza. Li gran Santi hanno annientati i loro talenti a i loro proprij occhi quando sono stati necessitati di farli risplendere a gl'occhi degl'altri, e fuor della necessità di seruirsene per benefitio del prossimo, non tendeuano che all'humiliatione, abbassandosi nel niente per rouinare la propria stima.

C A P. XI.

Che bisogna del tutto abbandonarsi à Dio per essere annichilato.

SE noi ci mettiamo nelle manì di Giesù Huomo Dio, egli ci tratterà com'è stato trattato dal suo celeste Padre, perche l'Amore di Dio non hà meno di crudeltà della diuina giustitia. Ben'auuenturata l'Anima, che si lascia diuorare dall'Amore, che è vn'insatiabile sacrificatore, il quale non sarà giamai sodisfatto, fin che non hà ridotta la creatura in vn totale annientamento. Egli è vn sole pieno di luce, e di fuoco, che solleua a poco a poco i vapori della terra, che

che sono le creature, per consumarle in se, e per se.

Io hò vn negotio alle mani, che mi dà molto che fare, & è di annientarmi continuamente nello spirito, e nell'affetto di tutte le creature, qualunque siano, e se mi potesse riuscire, mi stimerei assai felice. Tutto quello, che hò fatto fin'al presente, altro non è che vna preparatione per viuere interamente con la vita d'vn Dio, annichilato.

Io lo vedo nascere in vna vita abietta a gl'occhi degl'huomini, e vi camina a gran passi, come vn gigante. Hoggi cominciamo a seguirlo di carriera, per via de' disprezzi, della pouertà, e dell' annientamento, non lo lasciamo mai da che parte egli s'inuij. Io gli hò fatto vna protesta solenne, che non vi sarà momento della mia vita, che non sia la sua vita istessa, dentro la quale io non possa dire con verità: Io non viuo hora più in me, ma Giesù annichilato è quello, che viue in me.

Non ci marauigliamo del proceder di Giesù Christo, che non parla, che di morte, di Croce, d'annegatione, e d'annientamento, perche il fondo dell' anima nostra infettato dal peccato originale è così stranamente corrotto, che tutte le sue operationi sono impure: Giesù Christo è venuto con la sua gratia a distruggere questa impurità, e come la nostra natura n'è tutta impastata, bisogna che la creatura corrif-

ſponda efficacemente alla virtù della gratia altrimente ſe ne ſtarà ſempre nelle ſue imperfettioni; E queſta gratia non tende ad altro, che a rouinare, conſumare, & annichilare.

Hauendo in queſto giorno riceuuto Gieſù nella Santiſſima Communione, hò tenuto l'anima mia del tutto annichilata in quel tempo, che ſi è trattenuto in me, & hò laſciato che queſto diuino Saluatore facci in me, e per me, quello gli è piacciuto, tanto verſo il ſuo celeſte Padre, quanto verſo di me ſteſſo, e le perſone, per le quali hò pregato. Meſcolare le operationi d'vna impura creatura, con quelle di Gieſù, è coſa, che a mio parere non anderebbe fatta. O che Gieſù farà molto meglio da ſe ſolo tutto quello, che douerei far io. Io non deuo che tenermi vn niente alla ſua preſenza. Se conuerrà amare, Gieſù amerà in me, e per me. Se ſarà tempo di orare, Gieſù lo farà per me; Se douerò glorificare ſuo Padre, egli lo farà, & io ſoauemente conſentirò a tutto quello vorrà fare. O Gieſù, ſiate il tutto, già che io ſono vn niente. Fate il tutto in me, & io ſeruirò d'vn niente, per laſciarui operare ſenza contradittione. Molte anime deuote honorano le abiettioni di Gieſù Chriſto, ma poche ſi curano di praticarle.

Vi ſono molto pochi imitatori della ſua pouertà, delle ſue humiliationi. Anzi ogn'vn le fugge, come coſe vili. E come ſi potrà ciò ſoffrire? O Gieſù. E pur queſto far

poco

poco conto de' voſtri eſempi, e condannarui di pazzia voi, che ſete l'infinita ſapienza. Ma la pazzia è di crederla cosi; Più noi participiamo della voſtra pouertà, delle voſtre humiliationi, più participiamo ancora della voſtra ſapienza. Andiamo, Anima mia, a ſeguir Gieſù pouero, viuiamo poueri con lui, moriamo poueri con lui, & in ciò diamoli teſtimonianza del noſtro amore, e della noſtra fedeltà.

CAP. XII.

Che biſogna rinunciare a i ſenſi, & alla ragione humana, per amare l'Humiliationi.

L'Oſtacolo, che i noſtri ſenſi apportano alla noſtra perfettione, è aſſai groſſolano, e facile a riconoſcere. Ma quelli della ragion'humana ſon delicati, e pochi il riconoſcono. Sono difficili a vincere, e pochi ſi ponno dare ad intendere che ſiano cattiui, mercè che queſta ragione è molto ingegnoſa per ingannare con mille gratioſi preteſti, quali a pena vno ardirebbe condannarli, per eſſer molto ragioneuoli, ma l'eſempio di Gieſù Chriſto è ſuperiore a quanto detta tutta la ragione, e tutta la prudenza humana.

Che ragion vi hauea, che gl'Imperatori

trionfassero in Roma, che gli Herodi viuessero trà gl'honori, & i piaceri, che li Giudei godessero dell' abbondanza, e di tutte le comodità temporali, mentre il Figlio di Dio nasceua in vna Capanna, di notte se ne fuggiua in Egitto, faceua vna vita mendica, nella bottega d'vn'huomo, che campaua a giornata, e terminaua la sua vita sopra vna Croce oppresso da' dolori, e caricato d'obbrobrij? In tanto così procede seco il Padre Eterno, che in ciò abbatte tutte le nostre ragioni, e c'insegna che per ben'imitare il suo Figlio, è necessario totalmente rinuntiare ad ogni ragion' humana.

Altretanto che noi ascolteremo più tosto le persuasioni della prudenza humana, che i lumi della fede, altrettanto ci allontaneremo dall'acquisto delle virtù. Se alcuno è nato nella bassezza, e nella pouertà, la ragion' humana vorrà, che questo s'ingrandisca, e si arricchisca, se verrà l'occasione. Se alcuno è nato trà gl' honori, e le facoltà, la ragione non vorrà, che si renda pouero, e vile. Qual maniera d'ingrandirsi ad imitatione di Giesù Christo, se si vuol seguire le massime dell'humanità?

Noi ci occupiamo nel Mondo a viuere secondo la nostra conditione, e non consideriamo, che la principale di tutte è di viuere la vita di Giesù Christo, e che tutte le nostre obligationi deuono ceder a questa. Giesù Christo esercitando i disegni eterni del

suo

suo celeste Padre, con vna vita penosa, e disprezzata, lo glorifica infinitamente. Auanti Iddio non era altrimente amato, e glorificato infinitamente fuori di se stesso, ma solamente entro se medesimo. Di modo che gli annientamenti d'vn Dio sono cagione d'vna gloria infinita, ch'egli possiede, e che prima non haueua. Vn'Anima Christiana esequendo in questa maniera le volontà eterne di Dio, che la vuol condurre dopo il suo Figlio, mediante vna vita disprezzata, & annichilata, glorifica Dio souranamente. Perche è stabilito nell'eternità, che le membra viueranno della vita del lor capo; *Quos prædestinauit conformes fieri*. Tutte le ragioni humane deuono cedere a questa ragion'eterna di Dio.

O Giesù, che li fondamenti della perfettione, alla quale voi chiamate i vostri serui, sono strane. Non sono altro, che rinuntie, pouertà, abbandonamenti, Croci, morte; E tutto quello, che è conforme alla natura, pare che sia del tutto contrario alla gratia.

Perche più tosto, ò Signore, non riducete tutto in vna volta l'huomo al niente con la vostra onnipotenza, formandone poi da questo annientato vn'altro, nuouo del tutto? Perche volete ch'annichili se stesso, e che concorra alla propria distruttione? O che l'Inuentioni della vostra sapienza sono ammirabili! Il disegno vostro è di farui amare dalla vostra creatura. Hor questo non

lo fà mai così nobilmente, che quando odia se stessa, e si consuma a più potere. La ragion' humana inspira l'amore, e la conseruation di noi stessi; la ragion diuina inspira al contrario la perdita, e la distruttion di noi medesimi.

Abraham immolando il suo figlio faceua vna pazzia, al giudicio della ragion' humana, apparendo inhumano, nemico di se medesimo, e di tutta la sua descendenza; Ma faceua vn' attione d'ammirabile sapienza, al giuditio della ragion diuina, dimostrando che amaua il suo Dio più che se stesso, e che tutta la sua famiglia. Andiamo, Anima mia, alla morte di tutto ciò, che non è Dio, & all' annichilatione di noi stessi. Io vedo delle bellezze inesplicabili nell'horrore delle mortificationi, de' trauagli, e delle contraditioni, perche sono le sorgenti della purità dell'Anima.

CAP. XIII.

Che l'Annientamento s'impara meglio con la pratica, che con la speculatiua.

IO riconosco più che mai, che l'abiettione è il sentiero, per il quale bisogna caminare, per auanzarsi sicuramente nella perfettione, alla quale noi aspiriamo. Ogn'altra

tra strada è sogetta ad inganni; ma l'annichilarsi, è sicuro d'ogni illusione. O quante poche persone considerano gl' andamenti di Giesù Christo, e molto meno penetrano, e comprendono le sue sante dispositioni! Anzi che molto pochi si curano d'intrare in vna perfetta imitatione di ciò che conoscono.

Operiamo noi, ne sappiamo assai, poiche sappiamo, che Giesù si è annientato nelle viscere della Beatissima Vergine, e che così si è mantenuto per lo spatio di noue mesi, e che poi è nato, per augumentare i suoi annientamenti nella stalla di Betlemme; continouarli tutto il corso di sua vita; compirli con la sua morte in Croce; che fù il gran teatro d'ogni annientamento. Noi sappiamo tutto questo; Non vi manca che l'imitarlo. La gratia ci fa la guida, se noi fossimo fedeli a corrispondere.

Per questo, Dio permette, che le creature ci si disaffettionano; che ci accadano delle disgratie; che noi siamo alle volte disprezzati, che habbiamo de'trauagli, che le nostre imperfettioni siano conosciute da gl'altri, e che siano censurati per volere abbracciare la perfettione. Tutto ciò, che ci annienta, è buono, d'onde si venga; E non vi è cosa per noi migliore in terra. Esser fedele in queste occasioni, val più, che tutte quante le speculationi del Mondo. Se vi dolete per le contrarietà, che vi vengono, se non

vi

vi nascondete a gl'occhi altrui; se non cedete liberamente à tutti; se non amate la pouertà, & i disprezzi; e fate anche qualche conto delle cose del Mondo, non sete ancora annientato, e Dio non opera punto in voi le marauiglie del suo amore.

Sentendo cantare quelle parole d'vn salmo, *In toto corde meo exquisiui te*, cioè à dire. Io vi hò cercato con tutta l'ampiezza del mio cuore, mi parue, che il Signore mi rispondesse interiormente: Tu hai bel cercarmi per tutto; Tu non mi trouerai in niuna parte in terra, se non là, oue sono stato, mentre hò vissuto nel Mondo; Nella solitudine, e nel silentio; nella pouertà, e nel soffrire; nelle persecutioni, e ne'disprezzi; nella Croce, e nell'annientamento. Li Santi mi ritrouano nel Cielo, e nello splendore della Gloria, & in quei diletti ineffabili; Ma prima mi hanno trouato in terra, trà gl'obbrobrij, e trà tormenti. Io restai molto conuinto da questa verità, ringratiai il Signore di hauermelo fatto conoscere così chiaramente, e pregai la sua infinita bontà d'imprimermelo così profondamente nel cuore, ch'io mi riducessi à praticarlo.

Ohimè, fin'a quando hauerò così buona vista sopra l'eccellenza delle humiliationi, e de'disprezzi, e così poco la metterò in pratica? Diuino Giesù sradicatemi questo cuore così ribelle, se ricusa di conformarsi al vo-

vostro ne' suoi profondi auuilimenti. O pure se v'accorgete, che non abbraccia tutti i vostri sentimenti, prendete vn rasoro, aprite il mio fianco, e strappatene questo disgrato cuore. Eleggo più tosto starne senza, e morire, che di ritenere vn cuore, che habbi altro affetto, e sostenga altre massime, che le vostre. O mio amabil Giesù, non è crudeltà questa, che io vi chiedo, e fauore segnalatissimo. Il Padre Eterno, che prese le sue delitie a vederui sospeso in vna Croce, hauerà, senza dubbio, qualche compiacenza in questo spettaculo, benche sanguinoso.

Mio Giesù; che mi sento vn amore, verso la vostra Croce, e le vostre humiliationi. La vista delle loro bellezze, che hanno, per così dire, incantato il Padre Eterno, mi trasporta in maniera, che mi farà impazzire. Io prenderò il senso humano, io dirò de gli spropositi, e ne farò ancora, se non fermate i vostri diuini mouimenti, ò Giesù, e se non fate ecclissare i raggi celesti, che mi discoprono così gran bellezze ne'disprezzi, e negl'auuilimenti.

Io hò vna deuotion particolare di comporre vn' espression d' affetto a Giesù ne' suoi abbassamenti, e nell' occasione, oue sento repugnanza alla pratica dell' annientamento, io mi sento fare vn gran cuore in recitarla, & è come segue.

Gie-

Giesù pouero, & abietto. Habbiate pietà di me.

Giesù sconosciuto e di disprezzato. Habbiate pietà di me.

Giesù odiato, calunniato, e perseguitato. Habbiate pietà di me.

Giesù abbandonato dagl' huomini, e tentato dal Demonio. Habbiate pietà di me.

Giesù tradito, e venduto à vilissimo prezzo. Habbiate pietà di me.

Giesù biasimato, accusato, & ingiustamente condannato. Habbiate pietà di me.

Giesù vestito d'habito d'obbrobrio, e di confusione. Habbiate pietà di me.

Giesù colafizzato, e burlato. Habbiate pietà di me.

Giesù strascinato con la corda al Collo, Habbiate pietà di me.

Giesù reputato pazzo, & indemoniato. Habbiate pietà di me.

Giesù flagellato con tanto spargimento di sangue. Habbiate pietà di me.

Giesù posposto a Barabba micidiale. Habbiate pietà di me.

Giesù spogliato nudo con infamia. Habbiate pietà di me,

Giesù coronato di spine, e salutato Rè per scherno. Habbiate pietà di me.

Giesù aggrauato dalla Croce de' nostri peccati, e maladetto dal popolo. Habbiate pietà di me.

Giesù sconsolato, & attristato fino alla mor-

morte. Habbiate pietà di me.

Giesù caricato d'obbrobrij, di dolori, e d'vmiliationi. Habbiate pietà di me.

Giesù affrontato, sputacchiato, percosso, & oltraggiato. Habbiate pietà di me.

Giesù affisso ad vn patibolo in mezzo à due ladroni. Habbiate pietà di me.

Giesù consumato, e screditato appresso il Mondo. Habbiate pietà di me.

O buon Giesù, che hauete sofferto per amor mio vna infinità d'obbrobrij, e d'humiliationi, ch'io non posso comprendere, imprimetene viuamente la stima, e l'amore nel mio cuore, e fatemene desiderare la pratica.

CAP. XIV.

Che vn' Anima sposando Giesù Christo sposa insieme la sua Croce, & i suoi obbrobrij.

LA sapienza infinita di Dio hà sposato le bassezze della nostra natura humana nella Incarnatione. Questa istessa natura humana hà sposato la Croce, e le sofferenze, e le abiettioni nella morte; E quādo vn'Anima sposa Giesù Christo, contrahe vna indissolubile, & eterna vnione con tutte queste cose. O fortunata parentela! Giesù è suo sposo; l'abiettion della Croce, li patimenti, & i disprezzi, sono come la dote del suo Sposalitio,

tio. O che pretiosi arredi. Se ama teneramente il suo sposo, deue medesimamente amare tutti li regali, che le fà sposandola, poiche vengono da lui, & esso molto li apprezza.

Anima mia, essendo voi sposa di Giesù Christo, eccoui legata, e potentemente impegnata. E vero, che il giogo della vostra conditione è molto graue alla natura, perche è necessario di qui auanti soffrir ingiurie, affronti, pene corporali, e dello spirito; bisogna incontrare i disprezzi; godere de' mali trattamenti; essere il cimbello degl' huomini, essere tenuta vn' incostante trà deuoti, vna leggiera trà le genti, e pratiche del Mondo; non disturbarsi ne' sinistri successi; E beuere à gran tirate le humiliationi, ò darne causa, nò; vedere inalzar gl' altri, & amar i propri abbassamenti.

Questo impegno vi metta paura, Anima mia. Ma prendete cuore, perche potrete ogni cosa in virtù di quello, che vi conforta.

Giesù Christo è stato predestinato ab eterno a' tormenti, & a' disprezzi per decreto di Dio suo Padre, per sodisfare alle offese, che gli habbiam fatto; & è certo che tutti gl' amici di Dio sono predestinati, per essere conformi a Giesù Christo; e perciò son predestinati alla Croce, a gli strapazzi, per sodisfare ad vn Dio offeso, e riparare la sua gloria. Dunque chi si ritira

tira dalla Croce, e dall' humiliatione, lascia la strada della sua predestinatione; Et al contrario, quanto più vn' Anima partecipa dello stato abietto della vita di Giesù Christo, tanto più si dimostra predestinata, e conforme all' esemplare de' predestinati.

La buona ventura de' Christiani consiste nella Croce, e nelle humiliationi, e la prosperità, e la buona fortuna temporale è la loro disgratia. Dio mio, mortificate, vccidete, abbrugiate, dishonorate, annichilate, crucifigetemi: Altrimente non hauerò parte nella vostra amicitia, ne hauerò gratia appresso di voi. Fatemi saggio, e disingannatemi ben bene vna volta, acciò che camini per le vostre vie, e che il mio cuore non stimi che le Croci, che gli strapazzi; nè mai troui quiete, fin che non si riposi in essi, come, in suo centro.

Io non hauerei mai creduto, se l'esperienza non me l'hauesse fatto vedere, che vn' Anima può essere guidata dalla Gratia in tale stato. Che senza somma gioia nel vedersi abissata in ogni sorte d'auuilimenti, e che questa gioia, e godimento sia così puro, e così dolce, che dopo hauerne gustato l'eccellenza, tutto il resto le paia insipido sopra la terra. Essa molto si marauiglia dell'hore, che hà prouato altre volte del disprezzo, parendole hora vn Paradiso terrestre, & oltre il Paradiso della gloria altro non pretende, che questo, perche ben sà, che Giesù Christo godeua in terra

ra dell'vno, e dell'altro Paradiso; di quello della Gloria del Cielo, e di quello de' suoi obbrobrij sopra la terra. Di più sà, che nel Paradiso; della gloria sarà glorificata in Dio, e che nel Paradiso, che concepisce nelle Croci, e ne' disprezzi, Iddio è glorificato in essa, e questo è quello, che le fà stimare, & amare straordinariamente ogni sorte di patimento.

Essa stima vn' Inferno vscire di questo Paradiso, e non può a bastanza dolersi della cecità degl' huomini, che cercano gl'honori, e le grandezze, che abborrisce a gran segno.

Vede chiaramente, che la creatura ne gl'honori non cerca che la sua gloria, e ne' disprezzi non cerca se non la gloria di Dio; e non hauendo a cuore, che gl' interessi di Dio, si rende come appassionata de' disprezzi.

Dopo questi lumi, e cognitioni, vn' Anima, che recusa le abbiettione, & i patimenti, è horribilmente infedele, & merita d'essere in questo Mondo senza Croce, e senza humiliationi, che è il castigo più spauentoso, che possa venire ad vn' Anima sopra la terra.

*

CAP.

CAP. XV.

Che lo esperimentare la Diuina Bontà ci annichila potentemente.

NOn vi date ad intendere di hauere lo spirito della Croce, e della vera humiltà con hauerne de' pensieri, e de' sentimenti, percioche nelle occasioni effettiue ciò si deue riconoscere. O come è cosa rara d'esser crocifisso! Bisogna, che costi del buono alla natura: Non è per questo, che li frutti della Croce non siano soaui, non essendoui dolcezza più soaue di questa al Mondo. Di modo, che le Anime, che ne hanno vna volta gustato, salisccono sù la Croce, per così dire, come sopra vn'arbore di vita.

Cercate doue volete la soauità, voi non la trouarete mai, che nel seno della Croce. Ogn'altra soauità non è che superficiale, e transitoria; e questa è solida, permanente, & efficace; nelle proue d'vna nuda Croce si conosce quello, che è vn' Anima, e non ne' soli pensieri, e sentimenti de' trauagli. Vi sono dell'Anime, che s'assomigliano a Santa Cordula, vna delle compagne di S. Orsola, la quale per fiacchezza, e per timore, si nascose, fuggendo la Croce, & il martirio, mà poi per la forza, che li diede Giesù Christo si manifestò, e perse la vita.

E vna

E vna cosa compassioneuole il rifletere alla fragilità humana. Ma è mirabile la forza della gratia in vna creatura. Si deue il tutto temer di quella, e tutto sperar da questa. L'humiltà, e la confidenza sono le due virtù più necessarie all'huomo, ch'è vna fragil canna; e non è forte, se non mediante la gratia di Giesù Christo, in virtù di cui gl'huomini per se stessi deboli, e pouerelli, sono coronati, e lui è coronato in essi non potendo vincere il Mondo, e la Natura, che per mezo suo; E ciò li pone eterne, & infinite corone sopra la testa. Le corone, che i Santi hanno sopra il lor capo, non appartengono a loro, come se le hauessero acquistate con le proprie forze, mà a Giesù Christo ch'è la corona de' Beati, *Iesu Corona Sanctorum omnium*.

O mio Giesù gradisco le vostre dolcezze, e consolationi. M'appago delle intermissioni, che mi concedete in trauagliarmi. E voi ben sapete, che le grand'occasioni di patimenti, & humiliationi atterrerebbono le mie debolezze. Io non rifiuto tutti i sentimenti sensibili, che voi mi date; E benche siano segni manifesti delle mie debolezze, sono però effetti della vostra amabile prouidenza, consapeuole della picciolezza delle mie forze. Glorificate dunque nell'abisso della mia miseria, le ricchezze delle vostre misericordie.

Quando vn'anima si ricorda delle sue imperfettioni, e della sua inclinatione al male, Dio si ricorda di lei, le fà delle gratie,

e le

e le concede molti aiuti; Quando poi ella si scorda delle sue miserie, e della propria corruttione, Dio altresì si scorda di lei e distorna i suoi occhi sopra di lei, perche non si compiace di mirar la menzogna ma la verità; E però l'essercitio più ordinario della creatura sopra la terra, deue essere vna soaue, e sincera confessione delle sue imperfettioni. Questo è vn'Altare, sopra il quale sacrifichiamo la buona opinione, che noi habbiamo di noi stessi, & il desiderio della nostra propria eccellenza, per far' homaggio alla sourana perfettione, & eccellenza di Dio. Questo Altare deue esser sempre preparato.

Le correttioni, e le riprensioni, che ci vengono fatte, non sono giamai piene di passione, ò esageratione, quando ben ce le facessero i nostri maggiori nemici. Al contrario sono sempre inferiori alla nostra corrutione, la qual'è così profonda, che le creature non la ponno riconoscere, ma Dio solamente. O che gran cecità di dolersene.

CAP. XVI.

Che il godere delle nostre abiettioni dopo i nostri errori ripara le ingiurie di Dio, e ristora le nostre ruine.

VOi sapete la mia vltima scappata. Questo errore mi hà ben fatto conoscere la mia estrema miseria, e le poche forze, che possiede l'Anima mia nell'occasioni. Io vedo il profondo della mia debolezza, e conosco quanto poco son mortificato, e quanto le mie passioni sono viue. Iddio mi facci questa misericordia, dopo la mia caduta, di vedere il mio niente, e la mia impotenza, e l'inclinatione, che ho al male, molto più chiaramente di quello non faceuo. Io ero miserabile, e non lo conosceuo; Io ero l'istessa debolezza, e non me ne accorgeuo. Adesso conosco la mia viltà, e non sò a bastanza comprendere quanto sia grande, e profonda.

Tutta la mia consolatione è, che questo errore mi è venuto fatto in presenza de' miei amici, che da ciò comprenderanno ch'io sono. Io hò vn gran dispiacere d'hauer dispiaciuto a Dio, essendo infedele alle sue gratie; Mà il mio contento consiste nella mia mortificatione di cui ne godo; E buon per me d'esser' auuilito nel concetto de gl'-

altri

altri, & è vn zuccaro dolce nella bocca di quelli, che vogliono reparar l'ingiuria fatta a Dio. L'esser viuamente conuinto, ch' vno è vn puro niente, e che è fragilissimo, è il profitto, che si hà da cauare dalle nostre imperfettioni. O quanto la cognitione delle mie miserie mi è vtile, mentre mi manifesta tutte queste verità.

1. E' la verità, ch'io non son'altro, che vn niente, che miseria, che corruttione, assai più di quello, che non posso capire: E per l'amore, che deuo portare alla verità, io me ne stò nel mio niente, e con vna volontaria acquiescenza amo, & adoro la diuina dispositione, che mi ci tiene. Io mi riconosco, e confesso miserabile, e son contento, che tutto il Mondo lo sappia, e mi tratti secondo questa verità.

2. E'la verità, che non è ragione di dolersi mai qualunque torto ci sia fatto, qualunque ingiuria ci sia detta, perche sempre ci è fatto, e detto meno di quello, che noi meritiamo: Questo è l'instituto del Christianesimo, e la pura verità, che bisogna amare l'abiettione, hauendola amata Giesù, per ordine di suo Padre, che ci è proposto per esemplare di perfettione.

3. E' la verità, che dopo le nostre cadute è necessario consolarsi nell'affetto alle nostre abiettioni, e seruirsi delle proprie debolezze per piacere a Dio, si come appunto

quando il nauilo è fracassato da qualche tempesta, ci seruiamo di alcuni auanzi di esso., per saluarci dal naufragio.

4 E la verità, che io riconosco più che mai la bontà, la potenza, e la misericordia di Dio verso di me; e tutte le sue diuine perfettioni mi paiono più risplendenti, più glorificate dopo la mia caduta, nel modo appunto, come la Luna non fà mai meglio apparire la dependenza, che hà dal Sole, che nel tempo dell' Ecclissi.

5. E la verità, che vn'Anima riconoscendo le sue infirmità, e contenta della sua pouertà, senz'aspirare con inquietudine alla perfettion de' gran Santi, e della quale se ne riconosce indegna, E se Dio le comunicasse delle gratie grandi, non per questo si stimerebbe d'auantaggio., conoscendo la sua fiacchezza, e non se ne rallegrerebbe, se non perche Dio ne sarebbe più honorato.

6. E la verità, che l'Anima essendo ben conuinta dalla sua indignità, non hà confidenza alcuna in se stessa, ma in Dio, in cui si è del tutto abbandonata, acciò la tratti come più li piacerà, ò secondo la sua misericordia, ò secondo la giustitia, e non si marauiglierebbe di vedersi abbandonata nel vitio, e repromessa, sapendo molto bene di meritarlo. Loda però la Diuina Bontà, che non la tratta come merita.

7. E

7. E la verità, che nel dolore d'hauer dispiacciuto à Dio sarebbe contenta d'essere veramente, & effettiuamente ridotta al niente, se tale fosse la diuina volontà, poiche, benche sappia, che essendo annientata, non sarebbe più capace nè di piacere a Dio, nè godere di lui, tuttauia l'amore, che porta alla Diuina volontà, la farebbe volontieri perire con la distruttione di se stessa.

La cognitione, & il godimento della nostra abiettione, è vna delle maggiori misericordie di Dio, sopra l'anime, percioche questo fà trarre la lor salute dalla lor perditione, si come sà cauare la sua gloria dalle nostre offese. L'Anima con questo lume si gode di riposare sopra il mondezzato delle sue miserie, circondata, & accompagnata dalle humiliationi de' suoi errori; come Iobbe era da' dolori, e vedendosi la Regina delle infirmità, e delle abiettioni, se ne compiace, potendo con ciò honorare, & essaltare, la Diuina Bontà. Che se vn'Anima è miserabile nel cadere, e altresì ricca di possedere il tesoro delle sue abiettioni dopo la caduta.

Ma ciò è nascosto alla maggior parte degl'huomini, che non conoscono così buona fortuna. Sono poueri, & hanno vn tesoro nel loro campo, e non hanno da far'altro, che zappare per ritrouarlo.

Giesù mio annichilato per amor nostro

non mi abbandonate. Innalzate l'Anima mia dopo la sua caduta, dandole vn poco di questa acqua cordiale, che si nomina Amore dell'humiliatione, la quale scaccia la vana, e falsa malinconia dell'amor proprio, che opprime il cuore; Glorificate così la vostra virtù nelle mie infirmità. Annientatemi nelle sofferenze, accioche io torni a voi, acciò che io ripigli la medesima libertà di morire à me stesso, e rendermi degno di riceuere le vostre carezze.

Io gia l'esperimento, & il vostro diuino amore mi fà sentire le dolcezze di Paradiso. Gl'occhi miei si liquefanno in lacrime, il mio cuore si dilata, e s'attacca a voi, che siete il bersaglio dell'amor mio. Perche concedete voi così presto il bacio di pace a questo miserabile? Perche non abbandonate nell'amarezze del cuore, nell'angustie, e nelle inquietudini, per vn giusto castigo del suo cuore? La vostra misericordia non lo permette, ma con ammirabili preuentioni d'amore nel mezzo delle mie debolezze voi raddoppiate le vostre carezze; per renderui reciproche carezze vorrei essere tutto amore. Che tutto il Mondo veda le mie infedeltà, acciò che le vostre bontà spicchino maggiormente.

Io conosco, che la vista della mia caduta mi ha posto il ghiaccio nel cuore. Mà voi vi hauete ben prouisto, ò Giesù: Amore del mio Amore, poiche voi m'abbrugiate di

te di fiamme diuine. E molto, ò mio Giesù di trouarmi in questa dispositione. Mà non vi fermate già quì. Restituite pure al mio cuore le fortunate attrattiue delle vostre humiliationi: Che la vostra inscrutabile abiettione sia il suo centro, acciò che possi essere simile al vostro. Et operate il gran miracolo della vostra gratia, che questo cuore infedele deuenti vn cuor diuino, e lo riconoscerò dal merito del vostro pretiosissimo sangue.

CAP. XVII.

Consideratione della viltà del Corpo corruttibile.

QVanto vn'Anima hà d'hauere di compiacenza nel sapere, che il suo corpo ha da ritornare in polue, questa humiliatione è l'oggetto de suoi gusti. Quando il lume celeste comparte qualche diletto alla parte intellettuale, allhora conosce, che la perfettione consiste in vna continua, & affettiua propensione all'humiliatione, nella quale s'incontra l'esaltatione di Dio, per vn'ammirabile dispositione della sua diuina sapienza.

O ceneri! Se voi metete paura alle persone mondane, altretanta gioia compartite a quelle, che non hauendo altro lume, che quello della fede, nè altra guida, che quel-

la della gratia, amano appassionatamente l'interesse di Dio. Ciò, che dà pena alla creatura attaccata naturalmente, a se stessa, è la perdita de' suoi interessi, del suo honore, e delle sue sodisfattioni; Mà innalzata dalla gratia si rallegra, che gl' interessi di Dio s'auuantaggino nella perdita de' proprij.

Vn' Anima deue hauer gran contento, che il suo corpo sia come annichilato, e ridotto in poluere. per innalzar la grandezza di Dio, e glorificare la sua diuina giustitia.

Ev'n Santo personaggio si marauigliaua, come Santi, che hanno tanto credito appresso Dio, lasciassero per longo tempo i lor corpi interi, non impetrando che fossero ridotti nell'estrema humiliatione della putredine e della cenere, poiche li Santi considerando il prezzo inestimabile della humiliatione, e la gloria, che rende a Dio, la douerebbono (almeno così pare) procurare al loro corpo.

Io hò desiderato altre volte la morte, & essa mi pare bella, perche mi metteua in libertà d' andare a goder' Iddio, & al presente l' amo per spirito d' annichilamento: è il sommo & vniuersale stato dell' annientamento quello della morte, & in essa si compisce vn perfetto sacrificio. Vn'anima, che cerca di glorificare Dio; desidera di morire, per entrare in vn perfetto annientamento. Ciò, che è più horribile nella morte, la bruttez-

za,

za, il pallore, la puzza, la putrefattione, è ciò, che li piace, perche sono le compagnie d'vn perfetto annichilamento; e che lo compiscono. O morte come siete bella!

E vna cosa strana, che il fuoco del diuin' Amore s'accenda così poco in noi, se bene frequentiamo i Santissimi Sacramenti, facciamo Oratione ben spesso due volte il giorno, molte considerationi, letture, conferenze quotidiane, con poco acquisto. Quanto a me credo, che proceda dalla malinconia, per l'abiettion, che si teme, la quale agghiacciando il cuore, il fuoco del diuin' Amore non vi si può accendere: Al contrario quando la gioia dell' humiliatione vi s' incontra, il cuor diuien tutto fuoco

L'Anima mia disgustata notabilmente di questa vita, sente vn potente desiderio di morire; Non hà mai sentito la sua cattiuità, e lo stato miserabile della prigion del corpo come fà adesso. Ella geme, & aspira alla libertà, per vedere il suo Dio, e goderne à satietà. Tutte le cose la diuertiscono da questa beata occupatione, nella quale consiste la felicità. Essendo imprigionata, se ne stà trà le tenebre, e trà le continue distruttioni, che le causano il sonno, il cibo, la cura de' negotij, le infirmità, e cose simili. O quanto rimane crocifissa in questo stato di priuatione del suo diletto! *Quis me liberabit de corpore mortis huius?*

Io ammiro la felicità di quelli, che muo-

sono; E mi stupisco della cecità di quelli, che mostrano tanta passione della presente vita, della cura del corpo, e de' beni, e delle occupationi, che sono altretanti ostacoli, per vacare a Dio.

O quanto la vita de' sensi è importuna, e tutto ciò, che non è Dio, è contentioso! Non vi occorre consolatione quando facciamo perdita delle cose temporali, perche sono altrettante catene della nostra cattiuità spezzate, come nè meno quando vediamo questo corpo, questa molesta prigione dell' Anima nostra demolirsi poco a poco, e minacciar ruuina. Animo, e coraggio, perche vedremo ben presto adempiti i nostri desiderij, e saremo ben presto in libertà di possedere Dio.

Questo stato di desiderio, e di languire, per lasciare questa vita, è vno stato, che honora Dio, come nostro vltimo fine: E che come tale merita, per la sua somma eccellenza, che noi siamo di continuo in ardenti brame per hauerne il possesso. Gl'huomini, che hanno poco di affetto verso il lor fine, non ne fanno molto conto, e danno dimostratione, che trouano la lor quiete altroue. Il che è vn disordine formidabile.

Mà aspettando la felicità della morte io vedo non esserui cosa più amabile, che la Croce, e l'humiliationi: Questo solo può confortar l'Anima alterata dalle brame di possedere il suo Dio, & alle volte ne rimane così contenta, che si scorda del

del tormento del suo esilio, vedendosi in vno stato, oue puole per eccellenza glorificare il suo Dio ch'è l'vnica cosa, che desidera, aspirando alla beatitudine, senza alcun risguardo alla propria sodisfattione.

CAP. XVIII.

Consideratione sopra l'inclination naturale, che habbiamo al male.

NOn ci dobbiamo niente più marauigliare quando cadiamo in qualche imperfettione, di quello si marauiglierebbe vna pietra, se vn'huomo tenendola sospesa la lasciasse cadere al basso, poiche essendo pesante per natura, tende al suo centro. Se Dio ci abbandona, torniamo in vn' instante alla nostra debolezza, fragilità, anzi nel niente, & è ben più da marauigliarsi, che la Bontà di Dio ci sostenga sì longo tempo.

Non è ragione stupirsi più della caduta dell'vno, che dell'altro, poiche siamo tutti fragili. Non siamo stimati forti, se non quando siamo fuori dell' occasione, ò che non siamo vrtati: Tutti quanti che viuiamo siamo fragili, come vasi di vetro sopra vna tauola. Alcuni sono prima rotti degl'altri, perche sono adoperati più spesso, e forse capitati nelle mani d'vn'inesperto. Quelli, che stanno sopra la tauola, se hauessero senti-

mento, non hauerebbono occasione di gloriarsi della lor fortezza; ma solo riconoscere di non essersi ritrouati nell'occasione.

Quando Iddio ci conserua, facendoci delle gratie, che c'impediscono le cadute, non dobbiamo rallegrarci del vantaggio, e dell'eccellenza, che ce ne viene da così insigne fauore di Dio, mà tutto il nostro gusto deue consistere nel piacere, che Dio si prende di far gratia alle Creature alle volte più immeriteuoli. Questa dispositione d'esser contento del puro consenso di Dio, s'incontrerà ancora quando non si compiacerà innalzare l'anima nostra à gratie segnalate, ma lasciarla per longo tempo combattere con vna imperfettione, alla quale fà continua resistenza. Il gusto di Dio dunque hà da essere il gusto dell'Anima, ò sia innalzata, ò sia abbassata, douendo e nell' vno, e nell' altro l'oggetto del proprio gusto essere incontrare quello di Dio. In questa maniera l'Anima non hà più d'inclinatione a vna gratia, che ad vn'altra, essendo ogni stato indifferente; ma gode, che li suoi diffetti siano conosciuti, per glorificare Iddio, mediante la propria abiettione. Li difetti nascosti non ci fanno che male; Li manifesti ci cagioneranno molto di bene, se ce ne seruiremo, come si deue.

Io sento vn gran dispiacere di questa vita mortale; nella quale scarsamente si viue, Ma più tosto è vna perpetua morte, perche è vna priuatione quasi continua di cognitione,

ne, e d'amori. O che il ſoggiorno mortale è vn aſpro ſupplicio, ò che queſta prigione è colma di Croci. Vi ſi pecca, vi ſi ſcorda Iddio, ſi ſtà a riſchio di perderlo eternamente: e l' Amore non vi troua alimento proportionato, hauendo cognitioni di Dio molto leggiere, e ſpeſſo interrotte, e molte inclinationi al male, e queſte continue. O quando mi ſeparerete voi Signore, dal corpo di queſta morte? Queſto è il deſiderio di San Paolo, del quale prendo ardire di preualermi, tanto ſono infaſtidito di queſta vita miſerabile.

Fine del primo Libro.

IL CHRISTIANO INTERIORE.

LIBRO SECONDO.

Della vita soprahumana, ch'è la Vita di tutti i veri Christiani.

CAPITOLO I.

L'Idea della Vita sopra humana.

On si camina mai alla perfettione con la sola scorta della ragion' humana. Questa è il lume de' Filosofi: La Fede è il lume de' Christiani, che c'insegna à rinunciare à tutte le ragioni della nostra prudenza carnale, per seguire con ogni simplicità Giesù Crocifisso. Osseruare i comandamenti di Dio, quanto alla loro sostanza, e contenersi ne' termini della ragion' humana, alla quale sono conformi, ma osseruarli con vna maniera più eminente, e con più esattezza, per piacere a Dio: mettere in essecutione certe in-

inspirationi, come di amare il disprezzo, la pouertà, i dolori; obligarsi a perpetua castità, ci vuole vna vita soprahumana, & inalzar se stesso sopra se stesso.

Ecco dunque quello, che io apprendo della vita Christiana, e soprahumana. Viuere Christianamente, e viuere secondo lo spirito di Giesù, secondo la gratia data a Giesù huomo del tutto nuouo. Gratia del tutto differente dalla Gratia data all'huomo vecchio nello stato dell'innocenza, vita più santa, e più eminente, e che porta seco affetti del tutto differenti, & vna procedura tutto contraria.

La gratia d'Adamo l'hauerebbe fatto vsar bene delle creature, e con vn santo vso de gl'honori, ricchezze, piaceri, giongere al suo vltimo fine. Questa strada era per lo stato dell'Innocenza, dal quale essendo caduto, la diuina sapienza ne hà trouato vn'altro tutto contrario, ch'è la strada delle mortificationi, delle Croci, de' trauagli, de gl'annientamenti, nella quale Giesù Christo hà caminato doppo il primo instante della sua Incarnatione, fino all'vltimo sospiro della sua vita.

Questo è il vero fondamento della vita Christiana; Questo è il vero principio; Questa è l'vnica strada, fuor della quale non vi è perfettione, e santità. Li Mondani, e la maggior parte de' Christiani l'ignorano, e non conoscono *super eminentem scientiam Iesu Christi*, & intanto non sanno cos' alcuna, men-

mentre non ſanno Gieſù Crocifiſſo. Queſta dottrina è aſpra alla carne, e del tutto contraria allo ſpirito del Mondo; Mà li Santi l'hanno praticata, & io la deuo praticare, ſotto pena d'vna eſtrema infedeltà, & di rinuntiare allo ſpirito di Gieſù Chriſto.

Dio mio; Io voglio mutare coſtumi, vita, e ſpirito, e per tale effetto mutare le maſſime, e i principij, e la dottrina; Io voglio rinuntiare a me ſteſſo, portare la mia Croce, abbracciar la pouertà, i diſprezzi, i dolori. Queſti ſaranno in l'auuenire le mie inclinationi, i miei ſentimenti, le mie delitie. S'io mi porto altrimente, ſarà per debolezza humana, e per la natura corrotta. Non lo permettete, ò buon Gieſù; ma fatemi viuere della voſtra vita Crocifiſſa in queſta terra; E poi mi darete la voſtra vita glorioſa in Cielo. Ogni coſa ha il ſuo tempo. Queſta vita è per patire, l'altra è per godere.

O cecità de' Chriſtiani, di non vedere l'eccellenza della vita Chriſtiana! Pretendono gl'vni d'hauer'habilità ne'negotij; gl'altri per le ſcienze; chi per la guerra: mà alcuno non ſi sforza d'eſſere buon Chriſtiano. Queſto ſi ſtima meno d'ogni altra coſa. O ignoranza de' Chriſtiani, di non accorgerſi, che ogni altra coſa è mera ſtoltezza.

CAP.

CAP. II.

Della gran stima, che deue farsi della vita Christiana.

IL giorno dell'Ascensione Giesù Christo inalzato da terra, salì al Cielo, e s'assise alla destra del padre. Dopo che l'Anima mia si fù rallegrata delle allegrezze del suo Saluatore, dopo che hebbe ammirati i suoi trionfi, e datoli mille lodi, e benedittioni, con tutti gl'Angeli, e Santi, si sentì commessa a seguirlo, non in Cielo, mà sopra la croce, non ne' trionfi, ma nelle humiliationi. O mio Giesù, diceua alhora, fate, che io mi solleui dalla terra sopra me stessa, ch'io lasci la mia vita naturale, per viuere vna vita sopranaturale, e quasi vitoriosa della mia ragion' humana, e di tutte le massime della natura, vada a riposarmi nel seno della vostra Croce, e là viuere felice d'vna beatitudine dal Mondo punto non conosciuta.

Io sò, che tutti i Patriarchi, che vi fanno compagnia, sono pieni di marauiglia, e ne hanno ragione; Ma se mi facessi la gratia di viuere d'vna vita sopra l'humano, non inuidierei punto alla lor felicità. Essi sono inalzati al godimento, & io lo farei alla priuatione, a i disprezzi, alle miserie, che mi paiono (sofferire per vostro Amore) più deli-

delitiose dell'istesso Paradiso. Se io possedessi con fedeltà, e perseueranza, la vita Crocifissa, non mi pigliarei gran trauaglio della vita gloriosa: Ma la mia incostanza, e la mia fragilità, facendomi cadere da quella, mi fanno bramar questa, da cui cader non si puole.

Ascensione dell'Anima al Cielo, quanto sei gioconda! Ascensione dell'Anima alla vita soprahumana, quanto sei ammirabile! Beati quelli, che si conoscono! Viuificate la mia fede, ò mio Dio, acciòche io veda le marauiglie, che operate nell'anime in questa valle di lacrime.

Sì, sì ch'io credo, & è verissimo, che vn'Anima è più trionfante, e più gloriosa, quando esce di se stessa, per abbracciar qualche abiettione, che se partisse dalla terra per trapassar le nuuole, & andare al Cielo. Altrettante vscite, che fà, per amar la Croce, sono altrettanre Ascensioni gloriose, che alla vista de gl'Angeli, e de' Santi la collocano nel cuore di Dio stesso.

Questa istessa fede, che mi fà vedere Giesù nella persona de' poueri, mi dà certezza, che il trionfo d'vn'anima nelle abiettioni, non è meno mirabile di quello, che sarebbe in Cielo.

Ci vuol forse d'auantaggio, per farci stimare questa vita soprahumana, sopra tutte le altre cose, che il vedere, che Dio Padre l'hà eletta trà tutte le altre vite, che erano possibili, per assegnarla al suo Figlio, deter-
mi-

minando da tutta l'eternità, che l'haurebbe praticata in terra? O come questo Figlio diletto, ch'è l'infinita sapienza, è vscito per così dire, dal seno di suo Padre con allegrezza, per venirla ad abbracciare con tutto il cuore, e come lo Spirito Santo, che si riposaua sopra di lui, e che lo rimiraua come il centro de' suoi più nobili disegni, non gli hà dato mai più gagliardi impulsi, che verso la Croce, i disprezzi, la pouertà, e le annichilationi, oue l'hà guidato tutto il corso di sua vita?

Che altro mezo possono hauere tutti i suoi adherenti, di rendersi simili a lui, che di professare questa istessa vita? Ma come quando il nostro Saluatore era in questo Mondo, viuendo questa bella vita, il Mondo non lo conosceua, *Mundus eum non cognouit*, perche era nascosto nelle miserie, ne' dolori, nelle sofferenze: nell'istesso modo coloro, che per conformità praticano questa simil vita, il Mondo non lo conosce, e ci vogliono occhi molto perspicaci per farne stato: e nondimeno tutta la gloria, la grandezza, e l'eccellenza è così bene ascosta in questa sorte di vita, che solo quelli, che la viuono, glorificano Dio, e l'honorano.

Coraggio; andiamo alla perfettione del diuin' Amore, che l'incontreremo nella soda pratica, e continua della vita soprahumana. Che gl'altri faccino ciò, che vogliono, segui-

guitiamo le inspirationi, che Iddio ci dà, e caminiamo arditamente con Giesù abietto, e Crocifisso.

O che vn' Anima è felicimente auantaggiata, quando Iddio le dà le cognitioni della vita soprahumana, vita nascosta, e sconosciuta da gl'huomini, che val più del Mondo intero. D'hora in hora, se il Signore ne concede la libertà, bisognerebbe farne l'esame, per purificare l'Anima sua da tutti quegli affetti, che non appartengono alla vita soprahumana. Ella risiede nella parte superiore dell'Anima; e non sarà da marauigliarsi, quando l'inferiore ne riceuerà dei disgusti, trauagli, & auersioni.

Bisogna auuertire, che la natura, i sensi, gli amici, il Mondo, i Christiani ordinarij faranno gran rumore, diranno ragioni in quantità. Mà à tutto ciò basta risponder solamente queste poche parole, che S Blandina rispondeuá in mezo ai tormenti, quali soffriua per mantenimento della Santa Fede; *Io sono Christiana, Io sono Christ.ana*, dite à tutti quelli, che tentaranno diuertirui, io hò intrapreso la vita soprahumana; io giamai non la lascierò, mal grado à tutti gli impetuosi torrenti delle massime del Mondo, e la repugnanza della Natura: Io sò, che per esser perfetto Christiano bisogna esser rouersato, distrutto, annichilato, secondo le inclinationi naturali, odiare tutto ciò che il Mondo naturalmente ama; le ricchezze, honori,

mori, piaceri, benche leciti: amare tutto ciò, che il Mondo odia, la pouertà, i disprezzi, i dolori. Questa è vna gran risolutione. Ma habbiamo ancora potentissimi aiuti. Noi possiamo il tutto, come dicea l'Apostolo, *Omnia possum in eo, qui me confortat*.

CAP. III.

Che bisogna interamente conuertirsi a Dio, come dice S. Paolo.

E Da douero, che io mi risoluo di conuertirmi totalmente a Dio, e di attaccarmi vnicamente alla sua diuina bellezza, alla sua infinita bontà abbandonando tutte le creature, per le quali ben spesso l'Anima mia troppo si rilassa.

O mio Dio: trattatemi come il vostro Apostolo, gettatemi a terra, fermatemi iui distesо, acciecatemi, per non vedere altri, che voi, che sete nell'interno nel mio cuore, manifestandoui con certi lumi, che mi fanno conoscere la vostra diuina presenza. Questa luce mi fa dimandarui, che cosa volete ch'io facci, che questa manifestatione dell'esser Iddio presente in me mi possa hoggi straordinariamente penetrare, a fin che io cambi di vita, e viua secondo gli indrizzi della vostra diuina volontà.

Ecco, se non m'inganno, quello voi volete da me. Che io primieramente non per-

seguiti i sentimenti, e le inclinationi della vita Christiana in me, per fauorire i mouimenti del vecchio Adamo. S. Paolo perseguitaua Giesù Christo, nel perseguitare quei primi Christiani. Sin'hora hò fatto la medesima persecutione a Giesù Christo. non volendo soffrir, che l'Anima mia viua della sua vita, distruggendo i sentimenti della sua gratia. Perdono, ò mio Giesù. Io non voglio più essere vostro persecutore, col'opprimere i vostri diuini mouimenti. Io desidero esser Christiano, e vostro imitatore; Io voglio altamente professare il Christianesmo, e vergognarmi di viuere ancora sotto la vecchia legge d'Adamo.

Esser Christiano è la mia gloria, e la mia vita, e le mie delitie. Pouertà, dolori, disprezzi, abbassamenti; io non hò più repugnanza a voi, Io vi accarezzo, perche Giesù vi hà amati fino alla morte.

Per viuere di questa vita, bisogna diuentar cieco, e non seruirsi d'altro lume, che di quello della Fede. I nostri sensi non apprendono, nè capiscono la grandezza, l'eccellenza, e l'eminenza della vita Christiana. S. Paolo dopo la sua conuersione, sopportò mille mali, fù frustrato, fù bandito, fù schernito, carcerato, tormentato, & era stimato come la spazzatura del Mondo, cioè a dire: San Paolo dopo la sua conuersione fù sempre Christiano fino alla morte, e non ritornò più alla sua prima vita della Sinagoga.

Sin-

Siamo dunque Christiani, Anima mia, cioè a dire, amiamo di viuere ne' patimenti, ne' martiri, nelle mortificationi, nelle ignominie della Croce di Giesù Christo; Abbracciamo la sapienza del Verbo incarnato e deuentiamo stolti a gl'occhi degl'huomini del Mondo, che sono veri persecutori de' Christiani, cioè di quelli, che vogliono viuere a Giesù Christo. Pouera vita Christiana, che tù sei poco conosciuta, e molto male praticata. Qualcheduni ti stimano con l'estremità delle labra, ma molti pochi t'alloggiano nel mezo del lor cuore.

Io son facile a persuadermi, che vn'Anima veramente conuertita ami il suo Dio di tutto cuore; che il perfetto amôr di Dio sia vna perfetta vnione con la sua bontà; che tale vnione porti seco vn totale staccamento da tutte le creature, che tale staccamento non s'acquisti, che per la pratica delle virtù, e trà le altre dell' affetto alla pouertà, a i disprezzi, mediante i quali non siamo quanto all' interno disimpegnati da tutte le cose, e quanto all'esterno, quanto Iddio lo permette, le miserie, le perdite de'beni, le infermità, e tutto ciò, che il Mondo secondo la Natura chiama disgratie, sono secondo lo spirito grandi felicità, poiche ci conducono all' vnione con Dio.

Nelle ricchezze, e negli honori dobbiamo stare in vn cõtinuo sospetto d'esserci attaccati. Nelle miserie poi, l'Anima nostra viue con più sicurezza. Le vuol molto della

gra-

gratia per conoscere queste verità ; & vna gratia molto maggiore per gustarle, e praticar e, impedendoci la nostra natura con la sua grauezza, che noi non ci solleuiamo ad vna tale perfettione.

Quando ci diamo a Dio, con disegno di conuertirci a lui di meglio in meglio, noi ne facciamo più alto concetto della perfe tione, di quello, che poi la pratichiamo. Tutta volta, animo, e cuore; non essendo cos'alcuna impossibile a Dio, quale senza dubio ritrouereremo nello spropriamento di tutte le cose, cioè a dire non possedendo cos'alcuna, nè meno il modo di seruire a Dio, che con vno spirito d'indifferenza. Bisogna seguir Giesù Christo tutto ignudo nella Croce, con vna nudità generale; attaccarsi a Dio solo, mà non a vn modo solo di seruirlo, sia quanto si voglia perfetto.

Così è, Giesù. Io voglio esser vostro; io vi voglio seruire; mà nel modo, che voi vorrete, ò operando, ò soffrendo, ò contemplando; Io non m'attaccherò se non a voi; Io voglio esser disimpegnato da tutte le creature per ritrouarui, e non posseder solamente, che voi.

CAP.

CAP. IV.

Della parentela, che bisogna contrarre col Sacro ludibrio della Croce.

DOpo molti lumi della gratia, che mi hanno fatto conoscere la bellezza del Sacrato inproperio della Croce, dopo molti buoni proponimenti, che mi hanno seruito per ricercarla, in fine l'hò sposata, e le hò dette le medesime parole, che lo Sposo disse alla sua Sposa, *Sponsabo te mihi in aeternum*. Sposa mia, amica mia, sorella mia, io ti hò sposato per sempre; torno à dir per sempre; mà lo proferisco con timore, perche le mie infinite debolezze mi fanno apprender, che io non sia per esser buon marito, come incostante, e leggiero; Tuttauia lo replico *in aeternum*, per vna eternità, con la speranza, che in virtù di quel grand'Amore, col quale la Diuinità hà sposato per sempre la natura humana, e quell'istessa natura humana hà sposata la Croce, le sofferenze, i dishonori, e le abiettioni. Il Signor mi darà parte di questa diuina parentela, e mi farà entrare nella sua strada, e viuere della sua vita tutta auuilita, tutta humiliata, e disprezzata.

Viuiamo dunque, Anima mia, di questa vita del Figlio di Dio. Ogn' altra vita non è, che

è, che vna vera morte. Giesù hà sposata l'ignominia della Croce; e così vuole, che la sposi ancor'io. Non l'hò dunque a fare? O mio Dio; priuatemi di tutto ciò ch'è più amabile, e desiderabile trà gl'huomini; e lasciatemi la pouertà della vostra Croce, che sarò assai rico. Chi ti conoscesse ò bella pouertà, non potrebbe cessare vn momento di non amarti. O che io sono stato pazzo nel differir di darmi tutto a Te.

Anima mia, eccoui impegnata; e questo impegnamento vi mette in trauaglio. *Quare trißis es Anima mea, & quare conturbas me?* Così è; Di qui innanzi conuiene soffrire ingiurie, strapazzi, pene corporali, e spirituali, cercare gli auuilimenti, gli abbassamenti, gradire li rifiuti, & essere il giuoco degl'huomini, esser tenuta per vn ceruellino anche dalle persone deuote, di poco animo e di poco giudicio dalle persone del Mondo, ne' sinistri auuenimenti non inquietarsi, ma beuerne a longhi sorsi la vergogna, e le humiliationi, hauerne data causa, ò nò, vedere innalzati gl'altri, e godere della sua picciolezza, anche secondo Iddio; Coraggio pure, Anima mia: Voi potrete il tutto in virtù di quello, che vi conforta.

Confesso, che la grandezza del mio impegnamento mi spauenterebbe, sentendo spesso in me gl'effetti delle mie debolezze; se non m'appoggiassi alla bontà, e misericordia infinita del mio Dio. Deuo nondimeno

meno amare questa mia cara sposa sin' all'vltimo sospiro di mia vita. Purche iò le sia fedele, starò contento in questo maritaggio.

Quanto più conuerserò seco, tanto più mi si appaleseranno le sue bellezze; i miei timori si dissiperanno; le mie passioni s'acqueteranno;e non facendo più strepito, l'Anima mia si dilaterà, e si liquefarà nell'amore della mia sposa,che buona,ma poi bella a marauiglia.

Se io l'amo, ben conosco ch'è vn' effetto di mera gratia. Le mie sensitiue fiacchezze me le fanno vedere, mà è vero, che io mi trouo in vna gran disposītione d'amore. O quanto è debole la Creatura,s'è derelitta! O quanto è forte, quando è appoggiata al suo diletto! La sua presenza, il suo esempio, il suo amore, mi fanno amare il Sacro ludibrio della Croce, che lui hà tanto amato, che hà voluto morire trà le sue braccia.

Quando considero vn Dio crocifisso, io discopro vn certo raggio di bellezza,che mi fà vedere l'horror del Caluario mirabilmente bello;io non mi posso satiare di rimirarlo,e di dire;Dio mio, che contento si sente di mirare in faccia la bellezza d'vn Dio, che se ne muore per gl'huomini. Il dirui oue consiste questa bellezza, non è già nel suo volto, quale è tutto transfigurato, ma stà in ciò, che Dio muore in Croce per gl'huomini, & il Padre Eterno prende estrema compiacenza in questa bellezza. Io non posso

E espli-

esplicare, che cosa sia questa bellezza, se non dall'effetto, che essa produce in me; perche è vero, che l'anima mia non può rimirare altra cosa, che le alletti la vista. Vn solo Giesù trà li tormenti, e disprezzi della Croce straordinariamente le piace.

Quando io stendo la vista sopra gl'altri stati della vita di Giesù, Incarnatione, Nascita, Solitudine, Conuersatione, &c. io vi ritrouo l'istessa bellezza, e sento il medesimo gusto à rimirarli, parendomi, che esca vn certo lampo di bellezza à trascorso delle oscurità, & humiliationi di questi stati, che mi rapisce. Io dico spesso, che l'abiettione di questo stato è bella; che la pouertà di quell'altro è ammirabile; e da per tutto io noto le bellezze d'vna Sacra follia, della quale l'infinita sapienza si è voluta seruire per confondere la falsa prudenza de' Sauij del Mondo. O che gratia, mio Dio, e che misericordia mi hauete fatto di farmi vedere la bellezza di questa diuina follia, in cui il Mondo non discopre che bruttezze! Mà, che gratia maggiore di farmi entrare in così stretta parentela con essa? Questa è mia Sposa: io viuerò con lei. Io l'amerò e in morte, & in vita: nè farò mai seco diuortio.

CAP.

CAP. V.

Come conuiene conformare il nostro interiore con quello di Giesù Christo.

Bisogna, che il nostro interiore sia formato sopra quello di Giesù Christo, che come suoi membri siam gouernati, & animati dal suo Spirito, che siamo partecipi della sua gratia, quanto Christiani, delle sue inspirationi, della sua dottrina, delle sue inclinationi, e modi d'operare, e che così transformati in Giesù habbiamo vna perfetta vnione seco; Et in ciò consiste l'eccellenza del Christiano: ciò lo fà esser Christiano; ciò lo fà operare, e patire da Christiano.

E vna cosa da stupire del poco lume, che habbiamo della vita Christiana. Molti di quelli, che viuono, come fuor della natura stimano, che consista in far molto per Dio, in ordine alla salute del Prossimo, predicando, insegnando, facendo elemosina, e praticando altre cose somiglianti. Tutto ciò è bene; mà bisogna prima formare vn Christiano interiore, e poi noi faremo per gl'altri ciò, che Dio ricercharà da noi.

L'interiore consiste ne i lumi, cognitioni, sentimenti, & affettioni dell'Anima. Se queste son grandi, l'interiore ancora sarà grande. Hora nell'Anima di Giesù vi erano

grandissimi lumi dell'eccellenza delli disprezzi, pouertà, dolori, abiettioni, e Croci, e poi vna stima, & vn'amor singolare di queste cose, le quali furno comunicate a questa bell'Anima, ouero infuse nel primo instante della sua Incarnatione, e vi permanerono fino all'vltimo respiro della sua vita.

Il Padre Eterno, che voleua riparare per mezo di questo nuouo Adamo la sua gloria, ch'era stata dal vecchio Adamo distrutta, trà le infinite maniere, che hauea nel tesoro della sua scienza, e potenza infinita, elesse quella della Croce, e diede a conoscere al suo Figlio incarnato il suo disegno, che l'abbracciò, lo gradì, l'amò, e l'esequì tutto il corso di sua vita, abbracciando i disprezzi, e le croci, li patimenti, come cose grandi & eccellenti, preferendo gl'interessi della gloria del suo celeste Padre, alle sodisfattioni della sua sacrata Humanità, che hauea natural repugnanza alla Croce.

Tanto più dunque, che vn'Anima partecipa a questo diuino spirito, & interiore del Figlio di Dio, tanto più stima, & ama le Croci, & in consequenza, tanto più glorifica l'Eterno Padre, poiche patire è vn continuo sacrificio, che se gli fà di tutti i nostri gusti, & interessi, vnendosi al fine, che hauea il Figlio di Dio nel patire, di ristaurar la gloria di suo Padre.

Quando dunque vn'Anima non fà più con-

concetto, e stima dell'amore a' disprezzi, & humiliationi, ella non hà più somiglianza all'Anima di Giesù, e perciò non glorifica più eccellentemente il Padre Eterno. Ma quando fà stima di queste cose, glorifica più il Padre Eterno, che tanto gode di vederla così simile al suo diletto Figliuolo.

Quando vn' Anima è illustrata con questi lumi; ella ritroua, che la sua gloria sono i disprezzi, poiche la sua gloria stà in procurar la gloria di Dio, il che fà per mezo di essi: Rintraccia le sue delitie nelle sofferenze, poiche le sue delitie sono nell'honorar il Padre Eterno, e lo fà col patire.

Così vn' Anima fedele non si scosta punto dalla stima dell'amor della Croce nel suo interiore, perche altrimenti non piacerebbe a Dio. E risoluta dunque piacerli, non bastandole non dispiacerli.

Stabiliamoci dunque bene nell' esercitio de' diuini sentimenti, richiedendo Dio da noi la conformità col suo Figlio, e per consequenza l'amore alle humiliationi, e sofferenze. Tutto ciò, che ci dispone a questa conformità, ci douerebbe esser pretioso, come il poco talento della natura, le infermità, li sinistri auuenimenti, &c. Lo spirito del Mondo, e della Natura ritrouano in ciò il lor supplicio: Lo spirito di Giesù Christo al contrario ci troua il suo trattenimento, facendoci approfittar l'Anima se gli è fedele.

Noi facciamo de gli spirituali. Se non siamo però fedeli nell'amore de' disprezzi, e de' patimenti, non habbiamo anche cominciato ad essere; E tanto che fuggiremo di compiacerci di quelle cose, che ci causano le abiettioni, non habbiamo anche principiato ad esser fedeli.

Gl' intendimenti delle abiettioni, e sofferenze sono sopranaturali; e delicati. Ci vuol del tempo, per nutrirli; E bisogna prima applicargli à se, che adoperargli per gli altri.

Per mio genio, quando vedo vna persona oppressa da miserie, da pouertà, io non me ne posso attristare, per la cognitione, che hò del bene, che può possedere con la felicità dell' humiliationi. Al contrario quelli, che sono estremamente ne gl'honori, e che hanno di belle parti naturali, mi danno da temere, per la difficoltà, che vi è. snidare lo spirito della Natura, e del Mondo da queste simili cose, che fanno ogni sforzo, con impedire, che lo Spirito di Giesù Christo non s'impadronisca di essi.

Ricordiamoci, che la purità della virtù è questa fedele propensione alle abiettioni, e disprezzi. E quanto più l'Anima vi si mantiene, tanto più fà essential profitto. L'abiettione, essendo il centro dell'Anima, quanto più essa entra in praticarla, tanto più s'auuicina al suo centro, & al suo riposo. Per consequenza, tanto più gusta Dio nella pace. *Factus est in pace locus eius*. Pace, che nè il Mon-

Mondo, nè la Natura non ponno dare, e che trapassa ogni sentimento humano; *quæ exuperat omnem sensum*.

CAP. VI.

L'Eminenza della Vita Christiana.

CI bisognaua vn Dio pouero, auuilito, immolato per honorar Dio quanto merita. Li fini del Padre Eterno sono in questo fatti ammirabili, pieni d'vna sapienza del tutto diuina, e d'vn'amore, e d'vna carità ineffabile, verso gl'huomini, e d'vn zelo ardentissimo della sua gloria. O economia ammirabile di tutto ciò, che si è operato in tutti i Misterij del Verbo Incarnato! O mistero ineffabile di Giesù! In voi il Padre Eterno è amato, glorificato, honorato, e satisfatto di rigore alla sua Giustitia. Voi racchiudete vn cōmercio inesplicabile di Dio Padre con Dio Figlio, per interesse della sua gloria in ordine alla salute degl'huomini, non pretendendo altra cosa, volendo che il suo Figlio si sia incarnato, circonciso, impouerito, vilipeso, e crocifisso, & il Figlio in tutti gli stati della sua vita non vi si ferma, che per dare a suo Padre tutti gl'ossequij, adorationi, annientamenti, e gl'affetti, che merita. Sono per tanto gl'annientamenti, che fondano, & innalzano la religione Christia-

na,e da loro prende la sua grandezza, & eccellenza.

O bella, grande, & eccellente Religione, che sete incognita a' figli degl' huomini, che non gustano se non le cose, che appartengono alla carne, & al sangue. O Religion Christiana, quanto sete ammirabile, quanto sete ineffabile, poiche sete tutta occupata ad impiegare i vostri figli nel diuin commercio del Padre col Figlio! Quando la vostra luce risplende in vn'Anima, fà vedere la falsità, la vanità, la bassezza de' pensieri degl'huomini, che non hanno per iscopo la gloria, e l'amore d'vn Dio.

Quanto sarete colpeuole, Anima mia, se voi viuete secondo la Natura,e non alla maniera di Giesù Christo! Ma non è in potere della creatura d'hauerci in parte,ma coll'aiuto della gratia,e la forza dell' istesso Giesù Christo.Da lui bisogna attenderla, e sperarla.

Io non deuo portar meno rispetto alle massime della vita soprahumana, che à Giesù Christo istesso, che le hà stabilite, poiche io deuo persuadermi, che contengono la sua diuina Sapienza, e la sua Santità infinita. Mancare di rispetto alla vista della pouertà, de' disprezzi, e de' dolori, è mancar di rispetto alla Sapienza di Giesù Christo istesso. Vi sono huomini tanto brutali, che non si guidano se non per i sensi: Vi sono altri ragioneuoli, che si gouernano per la prudenza humana, nè gl'

gl' vni, nè gl'altri non concepiscono l'eccellenza della vita Christiana, ma solo i Fedeli, che si guidano col lume della Fede.

O eccellente vita sopranaturale, quanto alto solleuate vn'Anima? E tanto alto, che perde di vista tutte le cose di questa bassa terra. Nè medesimamente per vn'ammirabile cecità vede ciò, che la chiarezza di Dio presente opera in lei, non vedendo nè pure se stessa. Dateci dunque, ò diuino spirito di Giesù, vna buona portione in questa santa Vita, che il Mondo non è capace di riceuere, nè di sapere, come dice l'Euangelio, *Quem mundus non potest accipere nec scit eum*. Il Mondo non la può riceuere, perche è interessato con le Creature: Nè la può sapere, perche è troppo sensuale, e troppo animale. Che disgratia; & al contrario, che felicità di sapere, e viuere questa sorte di Vita.

Questo è ciò, che fù operato nell'anima de gl'Apostoli, che se ne ritornauano allegri d'esser trouati degni di viuere di questa Vita, cioè a dire, d'esser flagellati, e disprezzati per amor di Giesù Christo. Certamente, se non vi fosse di che patire in terra, non bisognerebbe poterci viuere; e noi doueriamo assomigliarci a quel gran Santo, S. Vincenzo Martire, che sopportò, e compì il martirio trà le rose, e delicatezze, e li fù vn supplicio senza comparatione maggiore di sentire i fiori, che i dolori. O che i piaceri

tormentano l'Anima, che ama Giesù Christo penante.

Prendiamo risolutione, Anima mia, di non compiacerci, che nella Croce, e quando ei dispiacerà di compiacerci nel nostro proprio annientamento, poiche la Creatura in effetto non è, se non quanto è appresso a Dio; e non è a gl'occhi di Dio, se non quanto è Christiana; e non è Christiana, e non quanto ama la Vita sopranaturale. Quando dunque siamo così sensitiui alle cose, che ripugnano al nostro naturale, non siamo molto ripieni dello spirito del Christianesimo, cioè dello spirito di Giesù Christo, pouero, disprezzato, annichilato.

CAP VII.

Diuersi gradi della vita soprahumana.

IDdio ci hà fatto vna gran gratia di cauarci dal niente; Maggiore di ritirarci dal peccato, e dall'occasione di dispiacerli. Ma la gratia delle gratie è di tirarci dalla nostra vita humana alla soprahumana, cioè a dire, quando il Padre Eterno ci mette ne' posti della vita mortale di Giesù, che sono disprezzi, patimenti, annichilamenti. Ecco il colmo delle sue misericordie sopra la terra; poiche questa è la maggior gloria, che li possiamo rendere in questa vita.

Vn' Anima non è innalzata tutta d'vn colpo all'eminenza di questa Vita. Ma subito, che mira in volto la sua bellezza, vergognosa de' proprij falli, e de'suoi attacchi alle creature, & a se stessa, & inescata dalla bellezza di questa Vita ammirabile, s'affatica a mortificarsi, & a rinunciare tutte le cose; sospira a'più vini disprezzi, & all'obliuione di tutte le creature; non desidera d'essere se non nelle priuationi, e necessità per ritrouarsi fuori dell'inclination della natura, & entrate nella purità della Virtù; e così s'esercita il grado purgatiuo della vita soprahumana.

L'anima purgata delle creature; e di se stessa fà progressi ne' lumi di questa Vita, e diuenta più illuminata, cioè a dire, il suo intelletto riceue più lumi, e cognitioni appartenenti alla sua eccellenza, e grandezza; concepisce le marauiglie de'misterij di Giesù pouero disprezzato, penante, & annichilato.

Penetra l'eminenza dell'interno de'Santi, e delle Sante, che sono vissute annientate: Comincia a conoscere, che non vi hà, che tenebre in vn Anima, che non hà cognitione, e stima di questa Vita: Si stupisce della cecità de'Christiani, che vede fare strauaganze, mentre non viuono di questa Vita. S'accorge in fine della gioia, che si sente nel patire, e che l'vnione si troua con la Croce, e con le priuationi.

L'Anima così illuminata entra nello stato

vnitiuo di questa Vita ; & è sempre portata ad vna continua vnione con Dio, che vede sempre presente in se stessa ; e cos' alcuna non l'impedisce tal'vnione ; mentre troua il godimento nelle pene. Questa guida della gratia sopra di noi è assai ordinaria.

Iddio si porta in vn'Anima, come vn Rè in vn Regno nuouamente acquistato, il quale vccide, ò mal tratta tutti quelli, che se li vogliono opporre, volendo stabilire il suo Regno. In tanto il Principe parci che metta lo spauento, & il disordine da pertutto; ma ciò fà per restar pacifico, e prendere il suo riposo in mezo alla pace, dopo hauere discacciato i suoi nemici.

Iddio fà l'istesso, sì tosto, che comincia ad impossessarsi d'vn'Anima, per istabilirui il suo Regno: Non inspira, che vccisioni, che sangue, che piaghe, per i sentimenti d'vna vera penitenza; Poi si rende facilmente soggetto questo picciol Regno quando l'hà purgato da'suoi nemici.

In conseguenza stabilisce le massime della sua politica, manifestando quanto siano belle, e giuste, con i succedenti lumi, da' quali l'Anima resta conuinta. 1. Che la maggior ricchezza, che sia in terra, è participar della pouertà di Giesù Christo. 2. Che la maggior gloria è d'essere a parte delle sue abiettioni, e disprezzi. 3. Che la più perfetta sanità è di soffrir de' dolori con esso lui. 4. Che l'Essenza del Christianesimo

nesimo essendo di rinuntiar se stesso, portare la sua Croce, e seguir Giesù Christo, nel medesimo tempo, che noi cessiamo di morire a noi stessi, e di crocifiggerci, nell'istesso tempo cessiamo d'essere Christiani, cioè a dire, perche noi moriamo al Christianesimo mentre ne perdiamo lo spirito. 5. Che non vi è cosa di più amabile, di più pretiosa, e di più honoreuole al Mondo, che d'assomigliarsi a Giesù pouero, & abietto, poiche egli in questo stato era la cosa più pretiosa auanti gl'occhi del suo Celeste Padre.

In fine l'Anima persuasa da queste verità, che se le rendono come euidenti, benche venghino inspirate dalla fede oscura, non vuole hauere parte in terra, nè altre pretensioni, che quelle, che Giesù Christo haueua. Et esso staua in questo Mondo per patire, per esser'auuilito, e per adempire nella sua persona li disegni di Dio suo Padre, morendo in Croce.

Ella è dunque risoluta di abbandonare assolutamente se stessa, per abbandonarsi alle massime, & allo spirito di Giesù Christo vnendosi, e conformandosi quanto può mai a' suoi andamenti; il suo pretender non è più quello del secolo, i suoi pensieri sono diuersi da quelli de' mondani: nè di ciò è da stupirsi, poiche S. Pietro chiama i Christiani, *Gens sancta, genus electum, regale sacerdotium*, vna nation santa; vn popolo elet-

eletto, vn Sacerdotio reale per fare a Dio de' sacrificij, che li siano odorosi; e ciò si fà con la vita crocifissa di Giesù Christo, ch'è vn continuo sacrificio. O che sublime stato d'vn'Anima in quest'vltimo grado della vita soprahumana! Ohimè; bisognerà dunque, che solo i sentimenti della vita humana occupino il nostro misero cuore, e quelli della vita soprahumana non vi trouino luogo alcuno? O che miseria!

CAP. VIII.

Pratica della vita soprahumana.

NOi habbiamo torto di tenerci spirituali, se noi non caminiamo dritto, e senza risparmio, ne' sentieri di Giesù Christo, e se noi pretendiamo altra cosa in terra, che di conformarci seco. E ciò non consiste nella sola speculatione; E questo non lo praticheremo mai meglio, che quando essendo presenti le occasioni de' disprezzi, e delle humiliationi, noi le abbraccieremo di buon cuore, e come altrettanti mezzi assolutamente necessarij per esser simili a Giesù Christo.

Iddio Padre non ci predestina, per esser conformi alla imagine di Giesù Christo, se non ci prepara dall'eternità molte occasioni di disprezzo, e di abiettione per mandarcele a suo tempo. La fedeltà consiste a seruirsene,

ne, per caminar dritto a Giesù Christo, con la virtù, & illuminatione di lui medesimo, nell'occasione degl'auuilimenti, & abiettione. Ecco come bisogna portarsi.

E'necessario prima d'ogn'altra cosa rimirare Giesù abietto, e disprezzato, riposarsi in lui, e fermarsici con molta sodisfattione, e poi fare verso noi stessi certe riflessioni breui, & efficaci. Riflessioni, che compiranno in noi l'imagine di Giesù Christo, senza troppa nostra fatica. Riflessioni, ò ritorni, che vogliamo dire, che fà vn'anima, applicata a Giesù Christo, da lui verso se stessa, sono come tanti fulmini, che distruggono le nostre inclinationi naturali, e le massime della prudenza humana, secondo la quale per ordinario noi viuiamo. Tali ritorni c'inspirano vna prudenza sopranaturale, che ci fà gustare i tratti del procedere di Giesù Christo Crocifisso, così poco conosciuti da gli huomini.

Ma riuscirà anche meglio di rimirar solamente Giesù Christo, e la sua incomparabil bellezza trà le abiettioni, e disprezzi, senza fare altro ritorno sopra noi stessi, e senza trattenerci nelle nostre miserie, seruendoci solamente dell'esempio, che Giesù espone a gl'occhi nostri, e della forza, che ci dà la sua gratia per imitarlo. E' assai, che si degni gettare sopra le nostre ripugnanze naturali vno de' suoi diuini sguardi, per vincerle, e per distruggerle. O Giesù, vi rimirerò dunque

que nelle occasioni di abiettione, e voi rimirerete me, e tanto mi basta. O mio Giesù tutto immerso ne' patimenti, fate, che tutto perso in me stesso nelle pene, entri assorto in voi, e per mezo vostro in Dio.

E' ragione che i figli del secolo siano più prudenti de' figli della luce? Come i parteggiani del Mondo tireranno auanti i loro interessi, & io non farò l'istesso de' miei? Io voglio arricchirmi, così ben come loro, con la mia propria ruina; e dalla mia abiettione cauare di grand' aiuti, e soccorsi per seguire Giesù, perche voglio assolutamente caminar dietro a lui senza risparmio.

Per operar gran cose secondo il Mondo, ci vogliono molte ricchezze, gran fortuna, molti amici; Per operarne di grandi secondo Dio, non ci vuol che disprezzi, che pouertà, che disgratie, che inimici. Quanto più vn' Anima trauaglia, e soffre, tante cose maggiori opera. Quanto più si spoglia delle cose create, tanto più s' arricchisce di Dio.

Bisogna dunque, che s'affatichi per impouerire, per sbrigarsi, per auuilirsi & annientarsi; E come i Sauij del Mondo s'ingegnano per diuentar ricchi, per farsi grandi, secondo la natura, così essa impieghi tutte le industrie, motiui, e mezi per questo effetto; eccone alcuni.

1. E' vn buon motiuo di rinuntiare a tutto, e principalmente a se stesso con vno spiri-

ſpirito di vero ſtaccamento, dicendo con feruore, e con vna riſoluta volontà: Andate creature; vſcite di caſa mia; laſciate il luogo del mio ſpirito, e del mio cuore a Dio.

2. E' vn buon motiuo di farlo per ſpirito di pouertà, poiche non è poſſibile, ò Anima mia, di ſeguire Gieſù pouero, ſe non ſi laſcia tutto ciò, che ſi poſſiede, per eſſer pouero a ſuo eſempio. Laſciamo tutto con allegrezza; e godiamo che tutto il creato laſci noi, per non hauer che Dio.

3. E' vn buon motiuo di morire a tutte le coſe con ſpirito di abiettione. E vna gran ventura, Anima mia, il viuere nelle humiliationi, poiche fù la Vita di Dio ſopra la terra. Eſſere diſprezzato con Gieſù diſprezzato, è ſpecie di beatitudine. L'honor del Mondo è vn grande oſtacolo alla noſtra felicità.

4. E' vn buon motiuo di abbandonare il tutto con ſpirito di ſacrificio, immolando il tutto, e di buon cuore annientando ſe ſteſſo, per far'homaggio alla grandezza infinita di Dio, ò per ſpirito di confidenza in Dio; non volendo mai più mettere il ſuo appoggio in alcuna creatura. *Quid enim mihi eſt in cælo, aut a te quid volui ſuper terram, Deus cordis mei?* O per ſpirito del ſuo puro amore. E come, mio Dio, diuiderò il mio cuore con le creature, che deue eſſer tutto voſtro? Quando hauerò troppo amore, per amarui quanto meritate, ne participerò a gl'altri; Ma hauendone infinitamente meno di quel-

lo

lo mi bisogna, ch'alcuna creatura non ne pretenda vna minima parte.

Cap. IX.

Della libertà, che ci dà l'esercitio della Vita soprahumana.

E Marauiglia della gran libertà, che dona all'Anima l'esercitio della Vita soprahumana. Quando i lumi di questo stato la penetrauo, entra in vn paese del tutto nuouo, tutto pacifico, tutto amoroso, tutto spatioso, e grande, in cui viue con vn'alta vnion con Dio. Vnione, che non è più soggetta a tante vicißitudini, imbarazzi, e cambiamenti, che prima s'incontrauano, mercè che gl'accidenti della fortuna, le infirmità, i disprezzi, non offendono più l'anima, cioè a dire, non le danno più assalti così gagliardi, e per consequenza essendo diuenuti meno sensibili non è più così facilmente diuertita all'oggetto sopranaturale del suo amore.

Al contrario le cose, che l'impediuano, e la diuertiuano, le seruono per maggior raccoglimento, & ad vn'amore più puro, e più forte. Poiche in questo stato l'anima è distaccata dalle creature, e da se stessa, & è molto lontana da temere le sue miserie; anzi le desidera, come occasioni del suo bene; e che la fanno entrare in vna perfetta liber-

libertà, & in vna profonda purità di virtù.

Io non haueuo mai ben compreso, che cosa fosse la vista della pura, e perfetta virtù. Questa è la vista dello stato della Vita sopra l'humana, nella quale l'Anima non viue più in se, e per se, ma tutta in Dio, a Dio, e per Iddio. Ella vi viue tutta transformata in lui, e tutta separata dalle creature.

O quanto è allhora tormentata questa pouera Anima, contemplando sì altamente, e sperando così bassamente, perche spesso opera secondo le inclinationi naturali, e la vita del tutto humana, e ciò le porge materia di gemiti, e di continua languidezza.

Ciò anche la fà sospirare per l'vscita da questo corpo; nel quale, per la miseria commune, fà vna vita così pesante, e bassa, che non essendo tutta a Dio, nè per Iddio, come brama, le serue d'vna continua morte, e come non le è concesso di viuere di questa vita sopra l'humana, se non dirado, e con gran mutatione, così proua frequentemente tal tormento di morte: Morte in vero poco conosciuta dall'huomo animale, ma molto sensibile allo spirituale. O Giesù mio; liberatemi da questo soggiorno mortale, poiche non posso viuere dalla vostra Vita pura, e fedele, in comparatione di cui tutte le altre Vite non sono che marciume.

Vedere si chiaramente l'eccellenze d'vna

sì

sì bella Vita, e ſtare nell'impotenza di poterne godere sì poco, riſpetto alla mia debolezza, ò quanto eſperimento la mia miſeria, e che la voſtra gratia Signor mi è neceſſaria, ò quanto è grande la dependenza, che hà l'Anima mia dalle voſtre miſericordie. Queſta ſi eſtrema & eſſential dependenza, non ſi può ſufficientemente eſplicare: Non è però, che non mi conſoli, poiche dà à voi tutta la Gloria dell' opera interiore, che ſi fà nell'Anima; Opera che glorifica più la voſtra potenza, la voſtra ſapienza, la voſtra bontà, che tutto l'eſteriore, che appariſce à noſtr' occhi, le voſtre più grandi marauiglie ſono occulte, ò Signore.

Vn' Anima, che viue della vita ſopra l' humana ſuperiore alle ſue inclinationi fà vna impreſa maggiore, che d'innalzar il Cielo ſopra la terra; poiche queſta è vna ſorte di miracolo, come ſe innalzaſſe la terra ſopra il Cielo, e perciò Dio mio beneditemi, acciò che viuendo di queſta vita, iò vi renda vna grande, e continua gloria; Aſſiſtetemi potentemente, poiche ſubito, che mi laſcierete in poter mio io ritornerò nella mia debolezza ordinaria non eſſendo che vn puro niente, e tutto infirmità.

Troppo vn ſi ferma à filoſofare nella vita ſpirituale. Non ci vuole tanta ſpeculatione; E aſſai a dire, lo ſpirito di Gieſù deue eſſere lo ſpirito del mio ſpirito; Lui mi deue far viuere, & operare; E sbrigarſi da ogn' altra con-

consideratione, che c'impedisca la libertà di seguire questo Lume., e metterci in vna pratica fedele nelle occasioni, delle Croci, de' disprezzi, delle confusioni, che s'incontrano nel corso di questa misera vita.

Io deuo inclinare continuamente alla pouertà, benche io realmente non la pratichi, se non quanto la mia conditione, ò lo stato di vita, nel quale Iddio mi hà posto, lo permetterà, non portandomi da mè stesso negli estremi della pouertà, di paura che l'Anima mia non venghi meno per la strada, se io da me stessa l'intraprendessi. Non appartiene che a gran Santi d'esser molto auanti nella pouertà, e nelle Croci. Bisogna lasciarsici guidare dallo spirito di Giesù Christo, quale essendo l'istessa sapienza, non vi sarà che temere sotto la sua guida.

Ma, si come non si deue dare negli estremi, così non è douere d'essere così rilasciato nelle strade del Christianesimo, bisogna accommodarsi amorosamente, ma generosamete, nell'occasioni, soffrire con pace, & amore li piccioli torti, che i nostri amici ci fanno nella troppa premura de' loro proprij interessi. Tutti i patimenti sono desiderabili, ma bisogna gradire straordinariamente i mali trattamenti, che ci vengono fatti, pare a noi ingiustamente, poiche questo è quello, che il figlio di Dio hà fatto sopra la terra di sopportar ingiustitie. Non si dica dunque di qui auanti, io patirei volontieri questo torto, se quel-

quello, che me lo fà, ci hauesse qualche ragione, ma lo fà per passione, e per capriccio. Può ben essere, che facci senza ragione tal cosa, ma la ragion vuole, e la ragion diuina, & il vero spirito del Christianesimo, che soffriate il tutto con patienza. Questa sorte di patimenti sono molto buoni, & imitare il Signore in questo punto egli è cosa di molto gusto.

E poi in fine questo esercitio della vita sopra l'humana conserua la pace da per tutto, poiche la pace non conseruandosi, che col sopportare le ingiurie, che gl'altri ci vanno facendo, questa bella vita c'insegna la patienza, e la più santa; e questa patienza ci acquista la pace, e dentro questa pace, vn'ammirabile libertà di vacare a quell'vnico, ch'è necessario, ch'è di darsi tutto a Dio.

CAP. X.

La nostra maggior felicità in terra è professare la Vita Christiana.

IO tengo gran sentimento di gratitudine e di allegrezza, di vedermi figlio della Chiesa, e del numero de' Fedeli. Io godo sensibilmente di questa felicità, ch'è incomparabile. O mio Dio, che cosa vi hò fatto, che m'habbiate preuenuto di così insigne mi-

misericordia? Perche mi hauete eletto trà mille? Questo sì, ch'è vn'eccesso della vostra somma bontà. Esser figlio della Chiesa, gran ventura; Ciò val più, ch'esser monarca dell'Vniuerso. La Chiesa è la Congregation de'Fedeli, cioè a dire di quelli, che credono, e confessano Giesù Christo; che non hanno altre massime, & altri sentimenti, che i suoi. Anima mia viuiamo dunque da fedele; e che Giesù viua in noi secondo tutte le sue dispositioni, & inclinationi.

Chi dice figlio della Chiesa, vuol dire vna persona, che deue hauere inclinatione alle Croci, alla pouertà, a'disprezzi, che si compiace delle cadute del suo stato; e che si nutre d'obbrobrij, e di contradittioni.

Che disgratia, che noi viuiamo quasi niente, ò così poco nell'esercitio del Christianesimo? Si tiene per fortuna d'esser ben nato d'hauer buon'ingegno, d'esser impiegato in qualche officio; Mà d'esser Christiani ci vergogniamo manifestarlo con le nostre operationi. Belle qualità de'Christiani, quanto voi sete grandi, ma quanto poco stimate! Io sarei troppo honorato, e troppo felice, s'io vi riceuessi, benche tutto il rimanente suanisse.

Quanto son belle le Massime della vita sopra l'humana, e come mettono vn'ordine mirabile da pertutto. Queste danno a ciascuno ciò, che si gli appartiene; a Dio continuo honore, e gloria; a me miserabile pec-

cato-

catore ogni diſprezzo , & auuilimento ; perche mi deuo conſiderare come vn centro , oue deuono tutte le miſerie, e le ingiurie , e diſprezzi di tutte le creature adunarſi .

Iddio è il centro e l'oggetto di tutte le adorationi degl'huomini, e degl'Angeli. La gloria gli è giuſtamente douuta , & a me ogni confuſione. Se io foſſi ſchiaffeggiato per le ſtrade, io douerei rallegrarmi , che la giuſtitia foſſe ben'oſſeruata verſo di me in queſta occaſione ; E ſe foſſi veramente animato dello ſpirito del Chriſtianeſimo , io douerei hauere altretanta di ſete de gli obbrobri, & humiliationi, che li mondani bramano honori, e lodi.

E'vn diſordine ſopranaturale , di non amare le ignominie , e di non affaticarſi alla diſtruttione della natura corrotta . Gieſù hà edificato il ſuo corpo miſtico ſopra le ruine del ſuo corpo naturale , e noi non poſſiamo formare in noi l'isteſſa vita di Gieſù, che con la ruina del noſtro, cioè a dire della noſtra vita naturale, e ciuile.

Le voſtre care compagne , ò buon Gieſù, la pouertà , l'humiliationi, i diſprezzi, i dolori mi faceuan altre volte male al cuore, Ma hora m'imbalſamano , mi ricreano per il buon'odore, e fragranza, che ne ſente l'odorato del mio ſpirito . Odore , che purifica , e tranquilla l'anima mia , e la rende atta à conuerſare con voi . Io non più mi marauiglio, ſe le voſtre ſpoſe corrono dopo di voi all'.

all'odore de' vostri profumi; Odore, che mi fortifica a proseguire l'inclinatione, che io desidero d'hauer continuamente d'esser simile a voi. Il mio cuore s'apre, e si dilata con la speranza prima di morire, d'esser libero da ogni occupatione delle creature, e di hauere qualche participatione alla pouertà, & abiettioni di Christo Crocifisso.

Noi non posiamo in terra viuere senza qualche direttione. O bisona, che l'hunanità di Giesù c'indrizzi; ò che l'humanità di Adamo ci gouerni. Se noi viuiamo dellà vita Christiana, la prima ci condurrà, e ci darà l'indrizzo, ch'ella riceue dalla Diuinità, che tutta consiste nelle Croci, e negl'annientamenti. Se noi viuiamo della vita humana, la seconda ci gouernerà, e guiderà per le strade dell'Amor proprio.

E assai maggior miracolo di vedere vn'Anima viuere di vita sopra l'humano, che di vedere vna pietra eleuata in aria perche la corruttion del peccato hà talmente aggrauata l'Anima, che non può da se stessa che tendere al basso, al niente, & al peccato. In questo la forza della gratia si fà gloriosa; E sarebbe vna vanità prodigiosa d'hauer conpiacenza nelle sue buone operationi, perche essēdo sopra l'humano, non sono frutti della nostra humanità. Se vn'Anima perde di vista i sentieri della Fede, ben presto si perde ne'sentieri dell'Amor proprio, S'ella non viue in vna conti-

nua mortificatione, troncando gl'appetiti della natura, fà passaggio ordinariamente del necessario al superfluo, e tutto con imperfettione.

La dolcezza, & il gusto, che l'Anima riceue nelle austerità, nelle Croci, nella pouertà, nello spogliamento di tutte le creature, la rendono spirituale, tranquilla, & allegra, e la sodisfanno con vn ben stabile contento; La dolcezza, e gusto, che riceue nel dilletto de' sensi. benche legitimo, il beuere, e mangiare, le cose proprie, la stima, e reputatione appresso gl'altri, la rendono terrena, nè le danno che vna falsa pace, e vana allegrezza, & in vece di solleuarla alla contemplatione, la gettano al basso, e la fanno diuentar sensuale.

CAP. XI.

Che la Verità si troua solamente nello spirito del Cristianesimo, & il resto è vanità.

QVando il raggio della vera luce della Fede penetra vn'Anima, le fà vedere che non vi è cos' alcuna di vero, che la verità del Christianesimo, che Giesù ci è venuto ad insegnare, in terra, e tutto il resto non è che falsità, e bugia. O ben'auuenturata quell'Anima, in cui comincia a risplendere questo lume della verità, allhora conosce,

ſce, ch'è ſtata inuolata nelle tenebre, e ch'è ſtata come ſepolta nell'oſcurità. O quanto contento proua, ò quanti teſori, e quanta gloria, manifeſtandoſele, che tutte quelle, che credeua vere ricchezze, honore, allegrezza, tutto è falſo, non eſſendo in effetto, che pouertà, dishonore, & afflittione.

Queſto raggio la diſabuſa perfettamente da tutte le vanità del ſecolo, delle quali non è poſſibile, che faci più conto alcuno; E ſolo Gieſù è la ſua Via, ſua Verità, e Vita. Tutto ciò, che non è chriſtiano, cioè à dire ſecondo le maſsime del Chriſtianeſimo, le è pazzia, perdita, e morte. Al contrario quello, ch'è pazzia, perdita, e morte ſecondo la carne, & il mondo, le è ſapienza, guadagno, è vita. O quando il raggio della vera luce è ben penetrante, come rende vn'Anima amaeſtrata, contenta, e perfetta in poco tempo!

Nè meno è immaginabile come la ſepara da ſe ſteſſa dalle creature, e da tutto ciò, che non è Dio. Ella mira tanta ſapienza nella ſimplicità de'Santi; ella contempla tante bellezze nelle loro miſerie, che tutte le grandezze della terra non l'inuogliano, nè le ſuegliano il deſiderio, poiche non hauendo altra ſcienza, che la ſopra eminente di Gieſù Chriſto, non può capire, come ſi fuggano le Croci, i trauagli, le mortificationi, nè può intendere come ſia poſſibile, che gl'huomini diano tanto d'applicatione a'negotij di queſto

Mondo, e nulla à quelli dell'eternità. La prudenza della carne crederà, che tutte queste massime siano chiamate; ma in effetto sono sode verità: E che le sue à queste tutte contrarie siano verità; ma in effetto sono pure illusioni, e vanità. Che proua più conuincente può darsi, che l'essempio del figlio di Dio stesso?

La Creatura, che sia mai entrata nella più alta, & eminente parentela, è stata la santa Humanità. Essa si è ritrouata vnita con la Verità infinita; Ella si è confederata con la Diuinità; nè si può negare, che non sia con questo mezo entrata in possesso de'beni più veraci. Ma che ne acquista con questa parentela? La maggior humiliatione, che sia mai seguita. In che hà profittato d'esser diuinizata? Di esser nel tempo stesso diuenuta la più pouera, la più abietta, la più disprezzata, la più tormentata di tutte le creature. Ma perche questo? Perche essendosi così strettamente imparentata con la verita, non hà potuto hauer il possesso, che de'veri beni, che si ponno hauer in questa vita. E di più, perche essendosi così intimamente vnita con la Diuinità, ella è entrata in vn'obligo strettissimo di procurare i suoi interessi; perche quando vno s'imparenta con vna famiglia, sposa, per così dire, i suoi interessi, & è obligato d'applicarsi del tutto à quelli. Hora il più sicuro modo di procurar gl'intereressi della Diuinità, e di imparàr la sua gloria, offesa

sa con la superbia de'peccatori, è il godere dell'humiliationi, de'patimenti, e degl'annientamenti. La santa Humanità dunque vuol soffrire, e morire, per riparar l'ingiurie fatte à Dio, e per acquistarli dell'Anime, che l'adorino, che l'amino per vna eternità.

Dopo queste verità, se tutti gl'huomini mi diranno, che gl'honori, i piaceri, e ricchezze sono veri beni, che bisogna desiderare. Io dirò, ogni huomo è bugiardo; Io m'attacco all'eterna verità, che mi hà dimostrato con i suoi esempi, e con le sue parole, che i dolori, le pouertà, i disprezzi sono i veri beni, che il Christiano deue stimare, amare, e ricercare sopra tutte le altre cose. Ma vi è gran fatica à penetrar ben bene questa verità. Bisogna, che il lume sopranaturale sia grande, e gagliardo. O beata quell'Anima, in cui Iddio fà discernere la verità, e scoprir la menzogna.

La maggior parte delle verità del Christianesimo ci sono nascoste, perche noi ci formiamo alle sole apparenze humane, che non sono che vanità, che ascondono la verità. Giesù nacque nell'estrema pouertà d'vna stalla, sotto l'apparenza dell'Editto d'Augusto. E nondimeno era in verità tale il disegno del suo Eterno Padre, nascosto sotto questo Editto. Il Principe esequisce il suo vano pensiero; il Padre Eterno nell'istesso tempo esequisce la verità de'suoi diuini de-

 creti.

creti. Erode perseguita, & è cagione, che Giesù fugga in Egitto; Si giudica, che ciò segua per il timore, che li sia tolta la corona reale; ma era il Padre Eterno, che si sodisfaceua per le debolezze, & impotenze, che faceua apparire in questo Misterio. O che la professione, e l'esercitio della vita Cristiana, e lo studio à questi Misterij scoprono ad vn'Anima delle verità ammirabili, e fuori di questo tutto è inganno, e bugia.

CAP. XII.

Nel Christianesimo possiamo viuere, con diuerse Vite, e tutte sono la Vita di Giesù Christo.

E Cosa compassioneuole il vedere i nostri continui ricercamenti, e come son sottili. Noi trouiamo sempre mai de'pretesti, per scusarci di praticare la vita sopra l'humana, perche non siamo di certa qualità, che sarebbe più propria. Ma non vi è stato, ò conditione alcuna, per la quale Giesù Christo non habbia formato il modello d'vna vita sopranaturale.

Poiche egli hà praticato più vite. 1. Vna vita penante nell'eccesso, nel tempo della sua Passione. 2. Vna vita pouera, nascosta, sconosciuta, disprezzata, durante quasi tutto il tempo che è vissuto sopra la terra, eccetto gl'vltimi anni, che la glo-
ria

ria di suo Padre, e la salute degl'huomini richiedeua, che si manifestasse. 3. Vna vita illuminante, allhora che insegnaua, ammaestraua come Dottore, e predicaua alle genti. 4. Vna vita liberale, & Elemosiniera, quando nutriua le turbe con cinque pani, e due pesci. 5. Vna vita conuersante, quando trattaua con li Giudei per instruirli, e guadagnarseli. 6. Vna vita tutta dolcezza, & illuminata sopra il Tabor. 7. Vna vita trà li digiuni, e tentationi nel Deserto. 8. Vna vita contemplatiua, passando le notti in Oratione.

Hora Giesù pratica queste vite così differenti nella persona de'Christiani, che sono suoi membri; e ne viuerà sino alla consumatione de'secoli, e si dirà sempre io viuo, ma non son'io, che viuo, è Giesù, che viue in me. Giesù nella sua Chiesa fà honorar tutti gli stati della sua vita. Elegge alcuni, per honorar la sua vita penante; & in effetto pare; che non faccino che patire; Gl'altri, per honorare la sua vita disprezzata, & abietta; e questi par che non siano buoni che ad esser'auuiliti, non lasciando di glorificare altrimente l'abiettion di Giesù Christo, quando godono delle loro per amor suo. Dio hà di questa sorte di Serui in casa sua, che paiono inutili, non essendo disposti nè a patir molti dolori, nè a procurar la salute, ò la perfettion degl'altri; nè per il temporale, nè per lo spirituale. Così sono disprezzati, e

non n'è tenuto alcun conto nel concetto delle persone. Sono anche di grauezza all'istesse Religioni, non apparendo buoni da niente, & in questo pare di far'vn gran che di sopportarli.

Diuino raggio delle abiettioni, discendete dal Cielo, & illuminate quest'Anime derelitte. Che mutatione farete in esse! Quanto di gloria renderanno à Dio? O cecità di persona spirituale, di non sapersi contentare della parte, che Iddio le dà, e viuere la vita, che Dio l'assegna; desiderare ciò, che non le è concesso, e ricusare questo bene per non conoscerlo. Ne i decreti dell'eternità è stabilito, che io viua vna vita abietta, per honorar quella di Giesù Christo, & io vorrei viuer quella dell'illuminatiua.

O Anima, chi tu ti sia, che importa di che vita tu viui, purche tu honori la vita di Giesù Christo? Se tu non cerchi che le sue eterne dispositioni, l'vna delle sue vite ti sodisfarà. Se tu fossi ben consumato, ben annichilato in te stesso, non ti cureresti nè di render più gloria a Dio di quello che voglia da se, nè in altra maniera, La vita nascosta dà gloria a Dio; la vita illuminatiua ancora. Auerti di non voler più l'vna, che vn'altra; sotto pretesto di voler far più per Dio. E forsi tu cerchi secretamente l'apparenza, questo è cercar più l'honore della vita di Giesù Christo, che la vita di Giesù sola, e

pura. La natura resta sconosciuta a questa purità, e non ci troua il suo conto.

O stato felice d'vn vero spogliamento, che rapisce in ammiratione gl'Angeli, senza volerlo fare. Quando vn'Anima è gionta a questo segno, hà trapassato tute le creature, e può dire con verità, *Quid mihi est in celo, aut à te quid volui super terram?* Esser nel profondo dell'abiettione, e trouar Dio puramente. Vedere sin doue è inalzata l'Anima, che non era stimata buona da niente. O quanto li giudicij degl'huomini sono differenti da quelli di Dio!

Che ciascuna Anima dunque honori Dio per la strada, e con la vita, che deue tenere; altrimente caderà nell'inquietudini, e nell'angustie di mente, e darà da patir'a gl'altri, & a se stessa. Ma ciò non è lauoro d'vn giorno. Ci vuol del buono a morir del tutto alle cose create. Ogni stato ci è buono anche il più vile, & abietto; Ogni gratia ci è buona, anche la più piccola. Vi sono delle gratie, delle quali quasi niente si fà stima; Ma sono più da stimarsi, che le visioni, che le riuelationi, e che l'estasi. Affatticare, e patir per Dio val più, che tutte l'estasi, e l'altre gratie.

E' vna verità assai conosciuta da molti, ma praticata da poche persone. Che poco ci voglia a mettere ostacolo alla gratia di Dio in noi: vna piccola inclination naturale mal mortificata è bastante a tirarci indietro

dalla perfettione. E perciò bisogna morire esattamente a tutte le creature; annullare in noi ogni momento, che non ci porti punto a Dio, & in particolare non dar alcun solleuamento al suo corpo sì nel mangiare, beuere, e dormire, che per mera necessità; estinguere in se ogni desiderio d'honore, e di beni temporali, non volendone se non quanto Dio vuole per sua gloria; amare i dolori, le abiettioni, la pouertà. Io faccio più stima dell'vnion dell'Anima con Dio negl'auuilimenti, che nelle consolationi.

CAP. XIII.

Alcune massime della Vita sopra l'humana.

O Dio, ch'io sono vn pouero Christiano nelle occasioni! Io hò bene alcune Idee, e sentimenti della vita sopranaturale; ma quando si tratta di venire all'effetto, la natura corrotta fà degli storcimenti, e degl'inchini per fuggire il patire; E poi essendo passata l'occasione, mi vien de'regretti della mia codardia, & entro in vna cognitione assai grande della mia debil virtù, e poca perfettione; Io conosco allhora, che la regola della perfettione è la conformità, che noi habbiamo con Giesù spirante, pouero, & abietto. Quanto essa è grande, tanto la nostra-

ſtra perfetione è grande; e lo ſento, che non hò nulla della conformità affettiua con Gieſù Chriſto Crocifiſſo.

Ecco le maſsime? che hò imparate in vna conferenza con vna ſant'Anima, quali ſono buone per vſo mio, per vno ſtabilimento maſsiccio nella vita ſopra l'humana.

Primo; Biſogna portare vn grand'odio al noſtro corpo, per eſercitar ſopra di lui delle vendette amoroſe, tanto per li ſuoi proprij peccati quanto per quelli degl'altri.

Secondo; Non ſi potrà mai giungere alla vita contemplatiua, & all'amor perfetto della diuinità, ſe non ſi paſſa prima in mezzo a Gieſù Crocifiſſo, abietto, e pouero. Noi lo vediamo andare ſolo, pouero, diſprezzato, e niuno ſe gli accompagna, perche pochi lo vogliono ſeguire per le ſtrade aſpre, ch'ei ci dimoſtra.

Terzo; Biſogna eſſere affettionato alla ſolitudine, & alla ritiratezza, per eſſer tutto di Dio, e corriſpondere ſenza impedimento all'attrattiua delle ſue gratie. E tutto che conuenga hauere vna indifferenza generale per tutti gli ſtati, ne'quali Iddio ci voleſſe, la noſtra inclinatione deue però eſſere a fauore della ſolitudine, e diſimpignamento dà ogni affare, non per ritrouare iui dolcezze, ma ſolamente per non mancare di cooperare a Dio operante in noi. La ſolitudine è la ragione delle diuine comunicationi; *Ducam eam in ſolitudinem, & loquar ad cor eius.*

Quarto; La ragione, per la quale si vedono così pochi Christiani, anche di quelli, che attendono alla deuotione, fare notabili progressi nella perfettione, e perche confinano la gratia, che riceuono, impedendola con la prudenza humana, e prouidenza naturale a dilatarsi come febbre. Dicono, assai per me fare questa, e quell'altra cosa. Non deuo aspirare à più alta perfettione. Le persone del Mondo non possono salire tanto alto nella via dello spirito; & altre simili sciocchezze, che impediscono, che la gratia non operi quel tanto, che li disegni di Dio richiederebbono.

Quinto; O se si conoscesse l'Amore, che hà Giesù di tirar'auanti l'Anime nelle strade del suo diuino Amore, e le brame di comunicare nuoue gratie dopo la fede. le corrispondenza alle già concesse, si sentirebbe vno soprafare, & insieme si vergognarebbe d'esser così negligente, e codardo, à non abbandonarsi del tutto in mano di quel Dio, che non desidera altra cosa tanto, quanto essere amato dalle creature!

Ma come nel tempo, che Giesù viuea sopra la terra, si diceua, che li suoi non l'hàueano riceuuto, e che il Mondo non l'hauea conosciuto, *Mundus eum non cognouit, & sui eum non receperunt*, mercè che à vederlo nascere in vna stalla; esser circonciso, estimato peccatore; viuere poueramente da falegname; esser perseguitato, accusato, condan-

dannato a morire sopra vn'infame patibolo, non era altrimente tenuto per il Messia promesso. Così, mio Giesù, voi sete al presente così poco conosciuto, e li Christiani non vi riceuono trà loro, e non ci lasciano regnare il vostro spirito, e le vostre massime; anche quegl'istessi, che professano vita più perfetta, perche la vostra pouertà, i vostri obbrobrij, & abiettioni non ci son punto conosciute, perche non sono nè stimate, nè amate. Il desiderio dell'eccellenza, e la fuga del disprezzo son troppo à nostro gusto.

Che hò fatto fin'al presente; ò Anima mia, di non essere anche entrato nella vita crocifissa, & annientata? Confesso, ò mio Signore la mia pazzia, e la mia cecità. O Dio fatemi dar principio al presente, e che non passi giorno della mia vita, che non sopporti qualche cosa per vostro amore.

CAP. XIV.

Quanto vn'Anima resti contenta della Vita sopra l'humana.

NOi non habbiamo bisogno il più delle volte, che d'esser fedeli nella vita ordinaria, senza pensare ad vna straordinaria: Et è ragion di temere, che i motiui, che ci vengono alle volte d'entrar in vna maniera di viuere più perfetta, non habbino origine

ne più del desiderio della nostra propria eccellenza, che di contentare Iddio; Per mezzo a tutti questi pericoli, e di più alla nostra cecità, habbiamo gran necessità della gratia, e della guida di qualche seruo di Dio, che possa esaminare questi nostri mouimenti; Ma noi confidando in Dio, e viuendo con total dipendenza da lui troueremo la pace.

Se noi habbiamo a desiderare alcune cose, bisogna che siano quelle, che Giesù Crocifisso hà desiderate, perche sono contrarie all' inclinatione della Natura. Che se bene vi può esser qualche propria sodisfattione, ad ogni modo questo è il sentiero della gratia.

Di modo che il fondo dell' Anima nostra deue esser il fondo dell'interno di Giesù, e non di quello d'Adamo. Habbiamo desiderio d'essere ogni giorno mortificati, *propter te mortificamur tota die*, come diceua Dauid, prendiamo le nostre ricreationi ne' sinistri successi, le nostre comodità negl' incomodi, e trauersie, ne' disauantaggi della fortuna, e stimiamoli vantaggi in ordine alla gratia. Così noi ci anderemo purificando, & il nostro interno si voterà della corruttion d'Adamo, e si riempirà dello spirito di Giesù Christo, e goderemo di vna profondissima pace.

Quando habbiamo ben conosciuto la corruttion del nostro interno, l'insufficienza nostra ad ogni opera buona, l'inhabilità ad hauere nè meno vn buon pensiero, noi non aspire-

pireremo a gradi più eminenti per isforzo di natura; Il che accade ad alcune Anime di gran bontà: ma noi ce ne giudicheremo indegni, contentandoci di quel poco, che il Signor si compiacerà darci,& affaticheremo humilmente, e fedelmente con vna tenue gratia presente,senza tener le bracia in Croce, e senza trattenerci a sospirare, per ottenere vna gratia più grande, la quale forse non ci sarà mai data.E vno de' punti principali dell'Humiltà di contentarsi di poca cosa nello stato della gratia, e riconoscersi indegno di tutto, benche non vi sia sopra la terra,che si debba più stimare della gratia, e della perfettion della gratia,domandandola incessantemente a Dio, ma con vna perfetta sommissione alla sua volontà, conseruando la pace del nostro interiore.

Da vna parte io vedo la mia estrema miseria, e mi trouo così aggrauato, che tutte le mie forze, & industrie naturali, nè tutti gl'aiuti, che mi potessero esser dati, non mi ponno fare vscir di me stesso; dall'altra parte ardo di desiderio d'esser tutto di Dio, e viuere della vita sopranaturale, e spirituale.

A voi indrizzo i miei sospiri, ò diuino Spirito, infinità sorgente di tutte le gratie. Voi sapete, che io intendo viuere a questa vita spirituale, di cui ragiono, nell'esercitio della quale io trouerò la vera pratica del diuino Amore, nella quale io contenterò la passione,che hò d'esser tutto di Giesù,e così non viuerò più con i miei instinti naturali,

nè

uè secondo le regole della prudenza humana.

Ma io vedo l'impossibilità di giungerui, se non mi peruenite con i vostri lumi, per dissipar le mie tenebre; della vostra fortezza, per aiutar la mia debolezza, e del vostro continuo patrocinio. Poiche quante volte, ò Diuino spirito, hò cominciato la vita soprahumana, tante volte l'hò abbandonata, vinto dalla natura, e soprafatto dalle creature.

Tiratemi sì gagliardamente, e di continuo, ch'io non ritorni più dentro me stesso, ma che corra dietro à voi; Dietro a voi, ò Giesù negli stati della vostra vita peregrinante, che io vi seguiti nelle abiettioni, nella pouertà, ne' disprezzi, e patimenti.

Che se io vi perdo di vista nelle oscurità, che ingombrano spesso la mia mente, che io non mi perda d'animo, purche stia forte nella vostra sequela, cioè à dire nella stima, & amore della vera vita Christiana, assicurandomi, che voi non starete lontano da me, essendo impossibile, che Giesù annichilato, e penante, non sia vicino ad vn' Anima annichilata, e sofferente.

Dunque benche non vediamo più Giesù essendo suaniti i lumi delle nostre orationi; benche non lo sentiamo più, essendo passate le deuotioni sensibili; noi siamo però certi, che stà vicino a noi, se caminiamo nelle sue strade, cioè a dire se habbiamo per compagni i dolori, li disprezzi, la pouertà. Che vn' Anima è felice nel contentarsi di correre

die-

dietro a gl'auuilimenti di Giesù, senza sentire i profumi, e le dolcezze di Giesù, ella pratica la purità dell'amore in questo stato, quale essendo priuo di consolatione, e di lume interno, pare molto aspro alla natura, ma è vno degl'atti più eccellenti della vita sopra l'humana, che molto meglio si pratica nella stima, e nell'amore della pouertà, e patimenti spirituali, che de' corporali.

Io prouo molto chiaramente, che vi è gran differenza trà il pensare, e fare: trà parlare, & operare la vera vita Christiana. Quando cos'alcuna non ci s'oppone, noi nõ trouiamo gran difficoltà nella pratica della Virtù, di cui le Idee sono altretando dolci, quanto gl'atti sono amari, mercè che consistono nelle priuationi, e nelle sofferenze.

Io sono in istato di sentire le mie repugnanze, e son risoluto di annichilarmi ben bene, e conseruarmi pacifico in vna perfetta confidenza nel soccorso, ch'io aspetto della gratia del mio Signore. Io considero, che non vi era così debole, che gl' Apostoli, auanti la Pentecoste: si nascondeuano, rinegauano il lor Maestro, e l'abbandonauano nelle sue pene; Ma dopo hauer riceuuto lo Spirito Santo, che loro concesse il dono della Fortezza, non si potè trouare al Mondo cosa più forte, e generosa.

CAP.

CAP. XV.

Che non si può viuere di Vita sopra l'humana, con lo spirito humano.

LA Vita sopra l'humana è vna morte continua della Vita humana; Poiche ò certo,& indubitato; Primo che l'Anima nostra non potrebbe viuere di questa così nobil Vita, se non con l'annientamento della Vita de sensi, e della ragione: Secondo che questa vita è tutta secondo lo spirito, e che non può essere che lo spirito di Dio,che l'inspiri all'Anime con le sue influenze, e con li suoi sacri mouimenti. Terzo,che l'Anima,che la pratica deu'esser sempre eleuata sopra i suoi sensi, e della ragione; sia nell' oratione, ò nella pratica delle virtù, e questo non può farlo senza vn continuo sacrificio. Quarto, che essendo necessario fare delle cose secondo i sensi come beuere, e mangiare, si deuono fare con la direction della gratia. Medesimamente douendosi fare altre cose secondo la ragione, e come amare i parenti, e gl'amici si deuono fare per dar gusto a Dio, e fare la sua santa volontà. Vita di gratia, sì che voi siete vna morte continua, e chi viue Christianamente viue in continuo martirio: *Tota vita Christiani crux est, & Martyrium*; ma

ma però è soaue, e pieno di gioia, mercè che la vera gioia si troua nella guida della gratia.

O se fossimo vna volta ben penetrati da questa verità fondamentale della nostra salute! il figlio di Dio regnando nell'eternità trà il Padre, e lo Spirito Santo esce per così dire, d'vna gloria infinita, per viuere, e morire nelle humiliationi infinite, Giesù ci salua perdendo se stesso, e ci stabilisce nella gratia, rouinando se stesso in ordine alla Natura, e ci acquista l'eternità, rendendo l'vltimo spirito della sua vita corporale. E l'Euangelista descriuendo la sua morte, si è seruito di proposito di questa parola, *emisit spiritum*. cioè ci hà mandato il suo spirito. Senza dubio lo mandò ne' cuori de' suoi Serui più fedeli, acciò che imparassero a viuere per lui, e per mezo del suo spirito nel momento; che moriua per loro S. Paolo l'esprime così, *Misit Deus spiritum filij sui in corda nostra, vt qui viuunt iam non sibi viuant, sed ei qui pro ipsis mortuus est.*

Che resta dunque, se non a bandire lo spirito della carne, che c' inclina a prendere delle consolationi secondo i sensi benche innocenti. Amiamo lo spirito di penitenza, di sofferenza, del disprezzo attiuo, e passiuo del Mondo. Gersone dice vna bella sentenza; Quanto più la Natura è morta tanto più le viene infusa la gratia. Ricordateui spesso, che se il gran di fromento non cade in terra, e non si putrefà, non potrà fruttificare. Se l'huomo non muore a se stesso, & alle creature,

ture, & allo spirito della Natura, non douenterà mai perfetto Christiano, nè rapporterà i frutti d'vn vero e perfetto amore. Bisogna essere vn nulla auanti a gl' huomini, per esser qualche cosa auanti a Dio, e perche il Discepolo hà da essere maggiore del Maestro?

Lo spirito della gratia, e quello della natura contrastano continuamente in noi. L'esercitio della vita spirituale somministra cognition sufficiente per discernere i loro differenti mouimenti: ma ci vuole molta integrità nel fare questo discernimento.

Il minimo mouimento della natura, indebolisce l'Anima, e l'oscura; Al contrario quello di Dio, e della gratia le da vigore, e luce. Bisogna sempre pigliare il partito di Dio contro se stesso. Questa pratica è molto accettabile e chiarissima, dolcissima, & efficacissima, per vincere le nostre passioni, e portarci nell'eminenza delle pure virtù particolarmente quando dopo quella ci è communicata la cognitione della grandezza di Dio.

La ragione può seruire quando bisogna vincere le passioni; ma deue nascondersi quando apparisce la Fede. Hora è necessario, quanto mai si può, estinguere le massime della ragione, per poter riceuer i lumi di Giesù Christo, che ci solleuerà sopra la ragion'humana. In fine si come niuno può andare al Figlio, se l'Eterno Padre non l'attrahe con la gratia preueniente, così niuno

può

può arriuare al Padre, se non per mezzo del Figlio, seguendo le sue massime, li suoi esempij, & i mouimenti del suo spirito. Questo è l'ordine, & il sentiero della gratia, e non occorre cercare altri secreti nella vita spirituale.

CAP. XVI.

Che bisogna applicarsi alla Pratica della vita sopra l'humana.

BIsogna ben' auertire di mettere la perfettione doue non è. Ciò ci causerebbe molto ritardamento nella via della virtù, e perciò sarà opportuno, che noi accettiamo non far troppo gran concetto della vita vnitiua, e mistica, non perche non sia buona anzi ottima, ed vn'Anima, che Dio guida per essa, ma nõ conuien credere, che la Vita vnitiua praticata non sia molto più eccellente, e necessaria, poiche non è altra cosa che la vita Christiana praticata, e l'altra è vna vita mistica, che consiste in certe visioni, & eleuationi di spirito nell'oratione.

Io osseruo, che N. Signore dice: chiunque vuol venir dopo me, prenda la sua Croce, e mi segua. Non dice, che sia innalzato nell' Oratione, ma che prenda la sua Croce, cioè a dire, che pratichi le massime Euangeliche,

liche. Felici dunque sono quelli, che sono crocifissi benche non siano rapiti in spirito, e gl'altri non son felici, se non in quanto si trouano nella conformità di Christo Crocifisso, e con questa loro vnione sono più disposti alla Croce, & a' patimenti. La Vita crocifissa è come il fine della Vita mistica, che non serue con le sue dolcezze, e suoi lumi, che a fortificar l'Anima, a portar la Croce. Santa Teresa dice, ch' vno de' migliori contrasegni d'vn buon Ratto è quando opera nell'Anima delle brame straordinarie di patire, e che l'Anima non può ritornare da queste sante comunicationi con Dio, che bene ammaestrata, che bisogna che la perfettion del suo amore sia di patire per amore del suo diletto è non a godere di lui. Il godimento in questa cosa non vale tanto, quanto il patimento, venga da che parte si vuole. Non ci lamentiamo dunque mai di non hauer parte nella vita mistica, purche la nostra vita sia crocifissa, e rallegriamoci di vedere nell' oratione il nostro pouero spirito trà le spine dell' aridità, delle freddezze, delle debolezze, più tosto che trà le rose d'vn feruore, e d'vna dolcezza sensibile.

Bisogna amar la Croce tanto per il nostro spirito, quanto per il nostro corpo. E proprio d'vn vero Christiano di gloriarsi nella Croce di Giesù Christo. Hor quella stendeua tanto nell'Anima, come nel corpo: La diuina Anima di Giesù si ritrouaua tutta nelle derelittioni de' soccorsi sensibili della

parte superiore, e del suo celeste Padre. Dobbiamo ancor noi amare questa conformità, e fermasici allegramente. Che la nostra volontà dunque sia tutta immersa nell'amore de' patimenti, e non de' godimenti; E non ci lamentiamo, se non quando ci manca il patire.

Fine del Secondo Libro.

IL CHRISTIANO INTERIORE.

LIBRO TERZO.

Della Presenza di Dio, e dell'abbandono nella sua diuina Prouidenza.

CAPITOLO I.

Il nostro primo pensiero la mattina deue essere, che Iddio è presente.

LA mattina deuo considerare, che io son nel seno di Dio. *In ipso enim viuimus mouemur & sumus.* Noi viuiamo, e noi siamo nel seno di Dio, e pure penso così poco a Dio. Io sono in mezzo delle sue grandezze, delle sue bontà, de' suoi tesori, essendo tutto circondato dalle sue infinite perfettioni, e nondimeno mi trattengo a mirar figure da niente. Che cecità! che tenebre! d'vn sonno io cado nell'altro. L'anima mia stà poco più ri-

sue-

fuegliata il giorno, che la notte, essendo li miei sensi interiori sopiti di giorno, come sono gl'esteriori sopiti di notte.

Io sono come vn cieco, che dorme, che in questo modo patisce doppia cecità. Il sonno ne li dà vna, e quando è suegliato, non vede la chiarezza del Sole, nè la bellezza del Mondo, nè la verità delle creature, che li sono presenti; và nel mezo del Mondo, e non ne vede le parti distinte, e quando dorme il suo acciecamento cresce.

Così quando noi dormiamo noi siamo in vna profondissima dimenticanza di Dio, ma ciò, ch'è più da piangere, noi continuamo questa obliuione anco risuegliati, per la poca applicatione a Dio, & alle sue perfettioni, essendo tutta l'Anima nostra occupata alla piccolezza delle creature.

O quanto questa scordanza, e questo sonno è dannoso, perche è volontario, fermandoci la natura all'operatione. *Tempus est nos de somno surgere*. E tempo hormai di risuegliarsi, & aprir gl'occhi, e quando io sarò fuori del sonno naturale, non permettete mai che io sia vagabondo verso le creature, ma occupatemili voi, de vostri amori, delle vostre cognitioni, acciò che non dorma tutto il giorno dell'obliuione della vostra presenza.

O Giesù, io non mi posso esentare dal sonno, e la mia miseria non mi permette, che io di continuo pensi a voi. Ma vegliate per me, acciò io sempre sia occupato in Dio

per le vostre diuine, e sacrosante occupationi, quali vorrei conoscere come le praticaste voi; Vorrei mezarle con i vostri sguardi, vorrei amarle con i vostri atti d'amore, & in questa maniera sarete là consolatione delle mie debolezze. Tanto è che noi non vegliamo con Giesù Christo, ma dormiamo con i figli di questo secolo, che vanno continuamente vacillando, e questo dormire non vuol dire altro, che occuparsi intorno alla figura passaggiera di questo Mondo; Vegliare con Giesù Christo, e imitare le operationi della sua vita, fare ciò che egli fece, soffrire ciò che egli soffrì. Le pene, le calunnie, i tormenti ci deuono esser cari, perche ci fanno vegliare con Giesù Christo, e viuere la sua vita. Al contrario gl'honori, i piaceri, le prosperità della fortuna ci deuono esser sospette, perche ci addormentano nella scordanza di Dio.

Quando la Fede ci discopre, che Iddio è per tutto, che opera il tutto, ci habbiamo consolatione, & alle volte miriamo Dio come l'Anima del Mondo, e l'Anima nostra, s'inoltra verso di lui, come al suo centro, nel quale prende vn dolce riposo. Questo riposo la rende, come abbandonata nelle sue diuine dispositioni, quali ama vnicamente.

Questo abbandono, quando è generale, e verace in vn'Anima, la distacca potentemente da tutte le creature, e la rende molto passiua alla guida di Dio, lasciandosi penetra-

trare dalle sue attrattiue. Tal buon sentimento, che Dio guardato in faccia come presente, le hà dato la mattina, essa lo conserua, e lo coltiua nel corso del giorno, senza prenderne altri, ma nell'occasione lo sa sfruttare, pigliando dalla mano di Dio tutto ciò, che le succede pace, ò guerra, dolce ò amaro: riposo, ò fatica, perche così è giusto di Dio, che sà cauare la sua gloria da ogni successo. Ciò porta vn' Anima alla pratica delle vere Virtù.

CAP. II.

Alla vista di Dio presente poco un deue curarsi dell' assenza delle Creature.

IO trouo il mio cuore, e l' Anima mia si contenta, perche Iddio si troua vnito inseparabilmente ad essa, che non può sentir dispiacere della separatione delle persone anche più care. Io non sò quando sopporterò qualche cosa. Tutte le mortificationi per me si conuertono in dolcezza; poiche la vista della presenza di Dio interna in me, & inseparabile mi cagiona gran gioia. Dio è in me, & io sono in lui, nè cos' alcuna me ne può separare, poiche incessantemente è presente in me, mediante la sua immensità, che gli è essentiale. Ciò mi cagiona vn gusto tanto sensibile, che la priuatione di tutte le

creature non mi sarebbe punto molesta; Al contrario io riceuo questo beneficio dalla loro lontananza, che la presenza del mio Dio mi è più presente. E tanto più, che con vna suprema indifferenza io m'innalzo sopra tutte le creature, siano buone quanto si vogliano. Io sento il mio cuore, più vnito a Dio come al suo centro, dentr' il quale prende vn tranquillo riposo.

Io tengo a gratia molto particolare, l'occupationi, che Dio mi concede della sua diuina prouidenza. Che hò io che fare di tutte le creature, poiche il mio Dio è in me, & io sono in lui, e lui è cosa mia, & io son cosa sua? Che gran tesoro, ch'è trouare Dio? Ma ciò non s'acquista, che con la perdita di tutte le creature. L'auuenturata Madalena slontanata, e priua di tutto il Mondo, & anche del suo caro Fratello Lazaro, e della sua Sorella Santa Marta, troua Dio presente in se stessa, e tanto le basta. Io entro vn poco nelle gioie di questa Santa, di possedere Dio, dopò hauerlo così felicemente itrouato.

Quando vn'Anima si lamenta dell'assenza di qualche creatura, ciò viene, perche non hà ancora intieramente trouato Dio. E vero, ma seruono anch' esse per ritrouare Dio. Io l' accordo, ma quando si è trouato, non occorre più cercarlo con questo mezzo.

Ohimè, che dopò hauer gustato Dio, il gusto delle creatureè insipido, & è vn gran tor-

tormento di praticarle. Poiche vi hò trouato, mio Dio, io non vi abbandonerò mai.

L'Anima mia è così presente a voi, che mi pare, che goda di voi. Accrescete la separatione da tutte le creature, acciò che questo dolce godimento s'augumenti. Come potrò io più tornare alle conuersationi, e trattenimenti?

Quanto profitto si trahe considerare come molti Santi, e Sante si sono intanati nelle solitudini, fuggendo il commercio delle creature, per non impiegarsi, che nella sola presenza di Dio! Santa Maria Egittiaca si perdè in vn vasto Deserto, per perder di vista, e di memoria tutte le creature, e non ritrouarui, che il solo Creatore.

Mio Dio, come essa vi trouò fortunatamente, viuendo senza il soccorso d'alcuna creatura, senza vestimento, e forse anche senza pane! Essa non riceueua consolazione da persona alcuna; niuna persona la compatì ne' suoi mali; niuna era a parte delle sue allegrezze; Essa era sola con Dio solo nella priuation generale di tutte le creature. O che questo spirito di separatione da tutte le cose è eccellente, anzi necessario ad vn' Anima che vuol esser tutta di Dio, e godere delle dolcezze della sua diuina presenza.

Ma per giongerui bisogna soffrir molto dalla parte di noi stessi, e degl'altri ancora, acciò che siamo staccati da ogni sorte di creature. Dio medesimo è quello, che vuol

essere il tutto della creatura, suellendola da ogni effetto di quella con diuersità d'accidenti molto penosi. E ciò è cagione, che la vita de' Serui di Dio è piena di continue trauersie, non solo negli affari temporali, ma anche negli spirituali, e ne' disegni, che hanno di glorificare il nostro Signore. I loro corpi, e loro Anime non si trouano mai nel medesimo stato. Alle volte bene, alle volte male.

Queste vicissitudini l'obligano a non affettionarsi, che al solo Sourano Bene, & in questo abbandonamento generale Iddio fà loro ordinariamente prouare le dolcezze della sua diuina presenza; E con questa fortunata esperienza di Dio presente, l'Anima non sente più la priuatione delle creature più care, dalle quali riceueua prima qualche sodisfattione.

E' vero, che i serui di Dio con i quali possiamo conuersare quì in terra, sono come altrettanti canali, per i quali Nostro Signore ci fà participare le sue gratie, & i suoi lumi, & imparando da loro l'eterne verità, e molti secreti della vita interiore, noi ne riceuiamo vn grand' aiuto: Ma s'essi sono canali, Giesù Christo, come Dio, e come huomo, è la vera sorgente, d'onde deriuano tutti i fauori, che ci compartono i Santi. E nella diuinità, che bisogna cauare tutte le cognitioni delle sue grandezze, e sue perfettioni, e nella humanità, che bisogna apprendere tutte le virtù Christiane. O che quando volete, Signore, voi fate ben conoscere all'

all' Anima la differenza, che si troua tra il fonte,& il ruscello, trà il tirar l'acqua delle gratie da voi stesso, ò da' vostri Santi; trà il contemplare il vostro interiore, e l'Anime più perfette de' vostri Serui: Così perdere la presenza delle creature le più sante, per non godere che della presenza del Creatore, non è perdita, mà è guadagno; Perdere il trattenimento de' più gran Serui d'Iddio, per non trattenere altri, che il diuino Maestro, non è pregiuditio, mà gran vantaggio.

Il costato trafitto, & aperto di Giesù Christo è vna bocca adorabile, per la quale il suo cuore ci parla più diuinamente, di quello potessero fare tutti li Santi.

CAP. III.

Che si può, e si deue conseruare la Presenza di Dio nelle occasioni di suagationi.

VN' Anima può essere altretanto separata dalle creature nel mezo delle Città, e delle Comunità, come de' Deserti. Ecco come io lo concepisco. Quando Iddio fà vn poco conoscere all'Anima la sua grādezza, e che è il Tutto, e che le dona de' viui sentimenti della sua presenza, l'Anima così illuminata, lascia le creature, e muore ad esse e si troua in ordine a se stessa in vna somma

pouertà , poiche il lume , che le fà conoſcere , e guſtare Dio preſente , la diſtacca da tutte le creature , non è più la piccolezza , o l'inſufficienza delle creature , che cagionano queſto allontanamento e queſto diſguſto . E' la grandezza di Dio , & in ſentimento della ſua diuina preſenza, che ſi troua altretanto in mezzo alle Città, & alle conuerſationi, che nella ſolitudine.

Sarebbe vno pronto d'andare in capo al Mondo . Ogni luogo gli è indifferente , e non hauendo alcun'attacco alle creature, non ſi ſente altra fame che del Creatore . Che ſi sà eſſere il Tutto , e che ſi troua da per tutto . Quando vno s'attriſta dell'aſſenza di qualche amico, è mancamento di luce , poiche il gran'amore ſtà di continuo con noi.

Ciò dunque è far torto alla preſenza di Dio in noi, d'infaſtidirſi dell'aſſenza l'vno dell'altro, & è quaſi dire a Dio, voi ſolo non mi ſete a baſtanza . Queſto è vn gran motiuo, per portarſi a vn nudo ſpogliamento di tutte le creature, e di perder volontieri la lor preſenza, & anche la lor memoria, con vno ſpirito di riuerenza alla grandezza di Diò, quale eſſendoci infinitamente preſente, noi non poſſiamo occuparci volontariamente d'alcun'altra coſa, ſenza fare qualche ſorte d'ingiuria alla ſua Maeſtà.

Quanto ſiamo ingiuſti di dolerci della diuina prouidenza , che continuamente affatica a ſtaccarci dalle noſtre vane occupatio-

tioni, poiche mai non goderemo pienamente di Dio, che nella perdita di tutte le creature; Tanto che esse ci lusingano; e tutto ci riesce a gusto, ci tratteniamo con esse, ci scordiamo facilmente Dio; ma la sua amabile prouidenza in mille modi ce ne fà disgustare per mezzo d'infirmità, ò di perdite, ò di rifiuti, che ci vengono fatti in tempo di bisogno, ò d'altri sinistri incontri, ò per sottrattione di gratie sensibili, & in fine per vna amarezza generale, che ci fà prouare in tutte le creature.

Noi, che non intendiamo bene i suoi amorosi disegni, facciamo spesso ogni sforzo per fuggir tutti questi accidenti, come miserie irreparabili, e pure questo è il Paradiso dell' Anime veramente virtuose, perche là è, che si troua Dio, e che si troua più presente ad vn cuore, da cui le creature si sono allontanate, da poi che hà cominciato à gustare la dolcezza di Dio all'hora li viene vn disgusto, e disprezzo vniuersale di tutte le creature, la lor presenza l'importuna, egli è vn gran supplicio d'hauere loro à dare qualche poco d'vdienza.

Quando vn' Anima non s' impegna con le creatura, nè s'ingerisce in negotij, che per motiuo, & ordine di Dio, all'hora la sua attentione interiore non ne riceue alcun pregiudicio, poiche si troua sempre in stato di ritornare a Dio, quale non hà quasi punto lasciato; e l'istessa guardata, che le fà vede-

re l'intima presenza di Dio, le fà altresì chiaramente vedere le dispositioni di Dio in risguardo degl'affari al di fuori, a cui ella obedisce prontamente, e tranquillamente; poiche essa vuol fare ciò, che Dio vuole, quando ben douesse perdere questa quiete così dolce, che possiede nel godimento di Dio.

La sola cosa che la ritiene nella quiete, non è la quiete istessa, nè la soauità, che vi troua; ma essa vede la dispositione di Dio sopra di lei, che si compiace di legare, & vnire l'Anima per interualli a se, e farle gustare la sua presenza, e che è il suo Dio il suo centro, & il suo vltimo fine. Hora quando questo ordine si altera, ella cangia altresì d'operatione, e lascia il Creatore, per andare alla creatura: Essa si troua talmente staccata, che non si vuol muouere, che per mouimento di Dio, che la spigne oue li piace, ò a godere seco, ò a trauagliare per il prossimo, essendole tutto indifferente, perche non cerca se non il gusto di Dio.

E però vero, che la pouera Anima inescata dalla dolcezza della diuina presenza, e dalla pace di questo godimento, non fà alcuna funtione de' suoi sensi, volontariamente. Essa non mira gl'oggetti esteriori, che con regetto; essa non parla, non ascolta, non mangia, che con trauaglio, perche sentendo in se questa infinita dignità, e non mirando al di fuori, che indignità, e miserie di creature, non può essa lasciare

que-

questo oggetto così eccellente, per andare appresso la figura ingannevole delle cose, che dependono da' sensi. Essendo dunque tutto il suo tesoro al di dentro, tutto il suo pensiero, e tutto il suo affetto parimente vi si ritroua.

Io hò alle volte hauuti de' desiderij d'esser cieco, sordo, e muto, per esser in vna separatione in terra dalle creature, e potermi formare d'auantaggio nel rispetto della maestà di Dio presente in me, esperimentando con dolore, che l'Anima mia si scorda spesso di questa diuina presenza, quando si suaga con le creature, vscendo dalle finestre de' sensi. E dunque necessario chiudere queste finestre, acciò che l'Anima rinserrata dentro se stessa non s'occupi che di Dio.

CAP IV.

La presenza di Dio si vede chiaramente in vno interno purificato.

L'Idea d'vno specchio è tutta propria ad esplicare questo; poiche è verissimo, che Iddio alle volte si fà vedere nel fondo dell'Anima, come in vn cristallo ben polito. Nella medesima maniera, che il Sole ò più tosto la sua figura si fà vedere in vn fonte d'acqua christallina. L'Anima non vede la faccia di Dio in se stessa, ciò è riserba-

to per la gloria; mà però lo vede più chiaramente, che nell'altre creature, imprimendo Iddio il suo volto in essa, come il Sole dipinge, per così dire, se stesso in vna fontana.

Ma bisogna, che la purità, e la pace siano molto grandi nell'interno, per conseruare l'impressione di questa presenza; poiche come il fiato appanna lo specchio, nell'istesso modo le imperfettioni volontarie oscurano la purità dell'Anima, e come ogni minimo moto, che turba l'acqua della fonte, le fà perdere l'imagine del Sole, nell'istesso modo le suagationi, e la pendenza verso le creature fà perdere all'Anima la vista di questa diuina presenza.

Quando Iddio si manifesta così presente ad vn'Anima, essa non deue rimirar che lui, altrimente perderà la sua ventura, non essendo possibile considerare il Sole riflesso nella fonte; E colore che passan per la strada, bisogna lasciarli passare, senza voltare lo sguardo verso di loro, benche siano cari amici; altrimente si corre rischio, che il diletto habbia velato il suo volto per hauere voltato altroue lo sguardo. Vi è il tempo di parlare, & il tempo di tacere. Facciamo silentio alle creature, in quel beato momento, e rendiamo quest'honore alla presenza di Dio in noi; di non diuertirci in modo alcuno.

Succede alle volte, che Iddio permette al De-

Demonio, che si dipinga in sua vece, e segue all'hora quando l'Anima non hà che de' pensieri impuri, cattiue imaginationi, Idee fantastiche, e tentationi d'ogni sorte. In qual cosa conuiene cauar la patienza della cognitione delle proprie miserie, & indignità; e confessare, che si meriterebbe d'esser per sempre banditi dalla faccia di Dio. Ma se la nostra fedeltà sarà grande, in questo stato di tenebre, e pene interiori, Iddio non tarderà a mostrar la sua faccia, e dissipare tutte queste ombre. Si trouano amanti così appassionati verso d'alcune persone amate mentre erano in vita; che ricorrono all'arti magiche, per poter vedere quelli, che amorno anche dopo morte. E se ciò segue per via di certi specchi incantati, che ne restano rapiti per lo stupore. Vn'anima appassionatamente amante di Dio è rapita per vederlo vno solo momento nel fondo del suo core; Questa non teme punto le mortificationi, nè la perdita di tutte le creature, anzi questa toglie l'appanno allo specchio, e le purifica.

A misura, che il centro dell'Anima si purifica d'auantaggio; Iddio fà tanto piu sentire la sua presenza, oue pare, che le massime seguenti seruono a purificare l'interiore, ò a conseruarlo nella purità. 1. L'indifferenza a qualsiuoglia stato, ò impiego, ò altra maniera di glorificare Iddio. 2. D'essere regolato in ordine all'esterno, operando

do poco, ma facendolo con gran raccoglimento. 3. Stabilirsi, e fondarsi bene nello spirito di mortificatione, e di amare i patimenti, e gl'auuilimenti. 4. Vn grand'amore verso Dio, morendo negl'obbrobrij della Croce. 5. Gran ricorso alla gratia, domandarla spesso, & hauerui vna continua dependenza. 6. Vna morte a tutte le creature chi che siano.

Si dice; che Iddio si troua nel fondo dell' Anima, e che vi stà nascosto. Per ritrouaruelo bisogna nascondersi con seco, e raccorsi, e riuoltarsi al dentro di se, per mettersi in questo stato, che gli Spirituali chiamano introuersione. Il tempo più fauoreuole a questa dispositione è la notte, nel quale tutte le creature sono come morte, e ridotte al niente, non potendo fare alcuna impressione sopra i nostri sentimenti; E nelle tenebre si conserua meglio la riuerenza, che si deue alla presenza di Dio. O che le irreuerenze, che commettiamo contro di lui, sono continue! Noi lo lasciamo solo, anche in quel tempo, che noi riconosciamo, che si trattiene nel fondo dell'Anima, per riceuere i nostri ossequij. Noi storniamo la vista dal rimirar questa gran Maestà, benche riguardi noi; come se alcuno ammesso per fauore dentro al gabinetto, & alla presenza del Rè, che lo mira, e che li parla, esso distornasse continuamente la testa, per guardare dalle finestre coloro che passano per le strade.

Vn'

Vn' Anima, che sente Dio presente, stà molto lontana dalle leggerezze ordinarie. Ogni minima parola, ò attione, che non rende a Dio, è insopportabile, perche l'Anima non volendo punto vscire dal rispetto, che deue a Dio, ella teme le minime irreuerenze come la morte; Hor simili leggerezze sono e irreuerenze, e difetti d'attentione alla presenza di Dio; In questo stato l'Anima non hà solamente vn gran rispetto in ordine a Dio come a Dio, ma ancora per Giesù Christo come huomo, e Dio, per la sua dottrina, e per le sue massime, non facendo alcun conto di tutte le false opinioni del Mondo in paragon di esse; Più gusta alla priuatione di tutte le creature, che il godimento di esse, essendo più che certa, che vn momento del godimento di Dio, che quì s'esperimenta, vale assai più, che tutto il Mondo insieme.

E poi l'Anima scorgendo, che nelle creature non vi è cosa, che s'agguagli il Creatore, è talmente conuinta da questa verità che spesso esclama. *Quis vt Deus?* E quando medesimamente Iddio ci lascia nelle tenebre; e che pare, che s'allontani da noi lasciandoci freddi, & oscuri, si fà honorar in noi, per questo contrasegno, che sia S. D. M. che ciò permetta. E se noi soffriamo con patienza questa lontananza, ò sia assenza di Dio, rendiamo tributo alla sua giustitia, come vn huo-

huomo condennato alla galera per qualche indignità commessa contra la persona del Rè, honora la maestà reale con questo castigo.

CAP. V.

Come l'vnione alla presenza di Dio deue regolare la nostra vita.

Le obligationi d'vn Anima, à cui Iddio si manifesta con communicare la soaue vista della sua presenza, e viui sentimenti della sua vnione, non sono picciole. Io ben sò, che questo legame con Dio così attrattiuo è di perfetta consolatione, e val molto più del godimento di tutte le creature; ma è altresì accompagnato da sommo rigore, sperando l'Anima, senza misericordia, da tutto ciò, ch'era più caro alla Natura. Bisogna dunque dire Adio, a'piaceri, anche più innocenti, con vna morte generale di tutto ciò che non è Dio, ò di Dio. O che trauaglio di non ardire, per hauere Dio presente! Compiacersi della conuersatione degl'amici, nè seruirli, per quella inclination naturale, ma solo per motiuo della gratia; perche l'Anima così fauorita non deue più seguire l'ordine della natura, come natura, ma l'ordine di Dio, e della sua gratia.

Non è douer preferire il gusto, ò compiacenza

cenza alle creature presenti, a quella, che si deue a Dio presente. Bisogna lasciar schiamazzare il Mondo, che stima vna gran virtù il diuertirsi per compiacere ad altri. Vn'Anima tirata à godere della presenza di Dio camina con altra regola. Quell'Anime, che non sentono l'attrattiua ne il godimento di questa presenza, faranno bene di compiacersi caritatiuamente per il prossimo.

La fedeltà d'vn'Anima, che tiene Iddio presente, chiede di non aggrauarsi di negotij, se non sono più che necessarij; di maneggiarli con indifferenza a i successi, e con il solo fine del compimento della volontà di Dio, quale egualmente s'incontra tanto ne' successi prosperi, come negl'infausti, d'occuparsi più in Dio, che ne' negotij, credendo, che sia vn eccellentissimo negotio di conseruare l'vnione con Dio presente, non trouandosene di più importante sopra la terra: D'esser sommamente sottomessa alle dispositioni della diuina Prouidenza, aggredendo di buon cuore la pouertà, le miserie, l'aridità, & ogni sorte di patimento, non cercandone punto la liberatione per mouimento della natura, mà compiacendosi nella sua abiettione, e nella destruttione della propria eccellenza, come San Paolo che diceua, *Placeo mihi in infirmitatibus meis*; Essere in fine assolutamente abbandonata entro le mani di Dio, per lasciarsi maneggiare a lui, come vna palla di molle cera, e riceuere tal forma & im-

impressione, che le vorrà dare, pigliando il tutto con vna profonda humiltà, e con vna gran indifferenza quanto le darà, contentandosi di rimanersi spogliata d'ogni cosa, se così sarà in compiacimento suo. O che vn'Anima così spogliata di tutto il creato è vna habitatione a gusto di Dio, & in quella prende le sue delitie, e vi si trattiene continuamente.

Ma quando vn'Anima, che hà trouato Dio presente nel mezo di se medesima, sopporti vn tormento così crudele d'esser obligata a lasciare la soauità di questa diuina presenza? O questo sì, ch'è duro, mentre che è come sforzato ad vscire così spesso dalla vostra diuina presenza. O mio Dio! O il diletto dell'Anima mia quando mi libererete da così noiosa necessità? Questa è la maggiore di tutte le miserie, perche non è miseria essere nella priuatione di tutte le creature, ma sì bene d'esser priuo di voi, poiche per godere di voi son creata, e senza questo godimento, non potrei non essere infelice. *Quando veniam, & apparebo ante faciem tuam?*

Mi pare di essere apunto come vn Viandante, che vede da lungi vna gran montagna, e scopre la strada per salirui, ma che si troua ancora al piede, e li conuiene grandemente sudare per arriuarui. Nella medesima maniera, io hò qualche apprensione, e cognitione della perfettione, e delle obligationi d'vn'Anima ben'attaccata al suo Dio; ma non le adempisco. Io sono bene nel desi-

de-

derio, ma hò bisogno d'vna gratia molto grande. Datemi voi, Vergine Santa, vna picciola participatione di quella, che voi riceueste nella vostra Concettione, e guidatemi ne' sentieri della vita perfetta; Bisogna però auuertire, che l'vnione di godimenti con Dio presente non sussiste, che con l'vnione alla Croce, alli disprezzi, alla pouertà, a i patimenti; Vno stretto legame nell'interno con Giesù glorioso richiede vn' altro legame nell'interno, con Giesù penante, e pouero? Queste due vnioni vanno di passo eguale, non essendo possibile d'hauer parte nello stato di Giesù, nel seno del suo Padre, che non s'habbi anche a parte nello stato della sua vita mortale.

Cuore, d'amar più il soffrire, che il godere; L'eternità è assai longa per godere: ma non habbiamo che questa breue vita per soffrire.

CAP. VI.

Con la presenza di Dio mette vn'Anima in stato di sofferenza è godimento.

LA perfettione non consiste in vna pace generale di tutto l'huomo, tanto nell'esteriore, quanto nell'interiore. Sino a quì la mia debolezza non poteua comprendere, come vn'Anima potesse esser felice, & infelice tutto insieme. Io haueua così poca forza, che la sofferenza, mi sotraheua dal godimento di Dio presente in me, facendo eclissare per la mia troppa sensitiuezza, l'attentione al godimento di Dio presente in me; e perche io mi persuadeua, che questo godimento non si potesse incontrare, che dentro vn'Anima, che possedesse vna esecution generale da ogni sorte di trauaglio, quando mi accadeuano de' disgusti, delle afflittioni, e pene, cercauo di sbrigarmene più presto che poteua, per rientrare nello stato del godimento: Al presente queste pene mi seruiranno di vn mezo, per vnirmi più strettamente a Dio. Io le gradisco, e ne farò vn sacrificio a questa Maestà nascosta, e realmente presente nel fondo del mio cuore.

Poi-

Poiche io comprendo, che l'humanità santissima, vnita hipostaticamente con il Verbo haueua Dio intimissimamente presente dentro di se, con cui rimaneua vnita col godimento, e con la sofferenza. Ella offeriua alla Diuinità vn sacrificio continuo delle sue humiliationi, delle sue indigenze, e de' suoi dolori; & in questo mentre la Diuinità le compartiua vn mirabile godimento delle dolcezze della sua diuina presenza. Così apunto Iddio è glorificato nell'Anima. Le da vna profonda pace nella parte superiore, oue fa sentire la sua presenza, mentre che essendo annichilata, e crocifissa nella parte inferiore li fà allhora vn'homaggio perpetuo con i sacrificij delle sue pene. Et essa in questo stato è vna eccellente imagine di Giesù viatore, e remuneratore.

Iddio non manifesta sempre la sua presenza ad vn'Anima con lumi straordinarij; Lo fà alle volte con vn sentimento di quiete, che tocca soauemente il suo cuore, e che l'vnisce a Dio. Allora le potenze intellettuali non fanno altro, se non di rimirarlo semplicemenre, e nudamente, & vnirsi seco, per possederlo,& alle volte mandafuori dal fondo del suo cuore certe aspirationi amorose, come a dire; O che felicità d'hauere Iddio presente, e di non potersene mai separare? Che posso desiderar d'auuantaggio, che di hauere il possesso di Dio? O mio Dio, siate la mia portione, e la mia heredità nell'eternità. Così alle volte l'Anima riceue certe

cogni-

cognitioni della grandezza di questo Dio presente, che sono seguite da adorationi, & humiliationi.

Alle volte l'Anima penetrata da questa diuina presenza, proua de' tasti, con i quali conosce per proua, che Dio è presente. All'hora si stende in certi affetti di riuerenza, d'amore, d'adoratione, di lode, che rende a Sua Diuina Maestà! Gode trà questi affetti vna pace molto soaue, e saporita, che procede dal conoscere, che Dio è presente; E questa pace la pone nell'vnione di godimento.

Ma la Croce, & i patimenti fanno entrar l'Anima in vna maggior vnione, che non fanno le dolcezze, e le consolationi. Vnione tanto più eccellente, quanto più insensibile alla Creatura; quale non cercando che di sodisfarsi, sempre si compiace vn poco di se stessa nelle consolationi; il che non accade nell'vnion crocifissa, la quale vnisce vn'Anima impercettibilmente a Dio, senza che ella se n'accorga.

Lo stato più perfetto è quello, che ci fà conseguire vna maggior purità interiore, che non si può stabilire, che con vn perfetto spogliamento, & vna profonda morte, a tutte le creature.

Hora nell'vnion crocifissa, non essendo l'Anima attaccata che al puro gusto di Dio, e non hauendo vna minima riflessione sopra le sue operationi, e per consequenza non cauando dal suo stato alcuna propria sodisfattione, ella si crede, che tutto

sia

sia perduto, e di non hauer più parte alcuna a gl'amorosi affetti del suo Dio, ch'è il solo oggetto de' suoi desiderij E' gran pietà l'amare, e non saper comprendere ciò, che vn'ama..

Si troua pertanto, che quest' Anima, che rende compassione à se stessa, è vno spettacolo gratissimo à gl'occhi di Dio, il quale non ritroua in lei, se non il solo amore de' suoi interessi, poiche consente al suo totale annichilamento; e confessando, che la sua indignità non merita parte alcuna nel posto della sua gratia, al quale vede molti altri inalzati, e conosce chiaramente la lor perfettione, ma non s'accorge di quello essa si sia. E l'ignoranza del suo stato passando per la sua mente per vna manifesta indignità conclude facilmente in se stessa, ch'è la più miserabile di tutte le creature.

Et è marauiglia se la malinconia, & il perdimento d'animo non danno vn grand' assalto all'Anima sua in tal dispositione; almeno douerà sentire i motiui nella parte inferiore.

Io vedo chiaramente, che l'vnion crocifissa ci fà entrare in vna più intima participatione dello stato della vita penante del figlio di Dio, che è l'vnico vantaggio, che l'Anima può pretendere in questa vita mortale, poiche è lo stato del maggior amor verso Dio. Questa verità ben ponderata consolerà marauigliosamente vn' Anima che desidera esser conforme all'-

all' immagine di Giesù Christo Crocifisso.

L' vnione crocifissa porta la mortificatione fino al più intimo dell' Anima, facendola morire a tutto ciò ch' è sotto Dio, poiche si conserua con la priuatione di tutte le creature. L'vnione sensibile al contrario non si nutre, che di riflessioni sopra il suo stato, che possano seruire ad vn' Anima, per metterla fuori delle sue affettioni mondane; ma che la ritardano molto dalla purità della perfettione, se Dio non le vsa molta misericordia.

O Dio mio, che bisogna abbandonarsi alla cieca alla vostra diuina prouidenza, e non attaccarsi se non alla vostra santa guida: quanto sete sauio a condurci nell'oscurità, per distaccarci dal nostro proprio giudicio, perche i lumi ci fanno più tosto viuere, che morire a noi stessi. O quanto è vero, che le insensibilità rendono pure le operationi della volontà, che non può gustare spogliamenti tali, che danno a voi sommo contento.

L' Anima nell' vnione crocifissa hà questo vantaggio di conoscere quanto Giesù Christo l'hà amata; ne' suoi diuini abbandonamenti, e nelle sue sante derelittioni: Conuiene, che noi prouiamo il male, per capire la sua grandezza, e questa cognitione sperimentale ci fà apprendere quanto Giesù habbi sofferto nelle sue derelittioni, e mette l'Anima nella dispositione di ren-

renderli abbandonamento, per abbandonamento: E si come l'amore, che Giesù ci hà portato in questo stato è il maggiore, così l'amore, che noi li rendiamo nel medesimo è similmente il maggiore, e qui s'auuerti, che il sommo grado dell'vnione crocifissa è di non accorgersi punto dell'eccellenza del suo stato, perche cominciando ad accorgersene, si comincia a sminuire il patimento.

CAP. VII.

Che la diuina presenza ci fà amare l'oratione, ò l'Attione: secondo che più piace à Dio.

IO trouo, che la vita humana riesce molto cattiua, e miserabile, non vedendosi Iddio, che velato, e nascosto. La nostra vera vita consiste. 1. Nel sacrosanto impiego verso Iddio presente, quale stabilisce vn'Anima in vn riposo, & in vna quiete dolcissima, e la riempie d'vna pace molto intima; E l'Anima sentendosi allettata da vna soauità insolita, entra in vn godimento, che val più di tutti i gusti della terra.

In questa dispositione non può sodisfarsi l'Anima, che d'vno alontanamento da tutti gl'intrichi, e negotij. Li discorsi ordinarij, benche innocenti, le sono noiosi; Ogni

commercio con gl'huomini non si confà con questo stato. Le suasioni stesse di seruitio del prossimo, benche santissime, non sono opportune per quel tempo. Si desidera d'esser vn'altra Maddalena a piedi di Giesù Christo in vn perfetto riposo, e lasciare affatticare Marta.

2. Nondimeno il Signore fà conoscere, che alle volte bisogna vscire di questa intima presenza, & impiegarsi esteriormente in maneggi per sua Gloria. *Ingredi, & egredi*, è la vita d'vn'Anima santa. Ella esce per ordini secreti, che ben conosce, & applica a negotij, che risguardano Dio immediatamente. Esce ancora per affari temporali, che risguardano i beni, gl'honori; vi s'impiega per ordine di Dio, per seruire alle proprie necessità corporali, & a quelle del prossimo. Esca ancora per bisogni del corpo; ma Dio, ch'è presente, l'applica a tutto questo, dandole le regole, & instruttioni come debba gouernarsi.

1. Che non intrapenda cos'alcuna, ne meno le buone opere, senza hauerne inpiratione, cioè a dire senza sentirne l'interno mouimento; e perciò è necessario di raccomandarsi bene a Dio, che ci faci conoscere la sua santissima volontà; alle volte facendo di quelle cose, che Dio non richiede da noi.

2. Quando noi conosciamo, che Diò ci destina a qualche buona opera: bisogna hauere vna fedeltà non ordinaria per pro-

portarsi bene; Io osseruo, che gl'affari, che appartengono alle nostre obligationi, nella presenza di Dio non lasciano alcuna immagine nell'Anima.

3. Conuiene di riconoscere la propria insuficienza, per tirar à fine i negotij incominciati. E'il Sole, che fà crescere le piante, le fà fiorire, e rende poi il fruto, e non il Giardino, che la pianta, & inafia; Così appunto è Dio, il quale mediante la gratia sua fà riuscire bene i negotij.

4. Hauere i suoi tempi à gl'esercitij ben distribuiti senza li quali l'Anima languirebbe. La charità bene ordinata comincia da se medesima. Io deuò affaticare ne'negotij della mia salute perferendoli à tutti gl'altri.

O mio Dio! Quando vno si troua nella priuatione de' sentimenti della vostra dolce presenza, e che proua grand'aridità? è facile à mio parere di quietarsi à non godere da voi perche si troua d'esserne priuo. Ma trouandosi nell'attual godimento, il separarsene, e priuarsene, per vacare à negotij temporali, ò questa sì, che mi pare vna cosa molto defficile, e mortificante! Si fanno degli sforzi di godere la medema quiete ne'trauagli, e di accordare Maria con Marta; ma ciò non è possibile alla nostra dobolezaa; e ciò, che vn facia, non si può mai gustare la vostra diuina dolcezza. Bisona praticare vn'eccellente annegatione, e con vn'eccesso amoro-

so della diuina volontà depositare il nostro contento, e non hauere altro gusto, che il gusto di Dio, che ci vuol priuare di quel saporito contento di ritrouarsi in quiete.

Quì si fà vn'eccellente sacrificio, nel quale si fà immolatione di ciò, che l'Anima hà più caro, e stima più pretioso. Quì bisogna morir del tutto a se stesso, e non hauer'altro gusto, che il puro gusto di Dio. Io son dunque risoluto di affaticare, senza immerger troppo il mio spirito nelle idee de'traffichi, per conseruare l'attuale dispositione alla contemplatione. Bisogna esser rapito sopra se stesso con l'estasi operante, praticando secondo l'occasione le massime della vita Christiana, e de'consegli Euangelici circa l'affetto alla pouertà, alla stima del disprezzo, e del dolore, e così star fermo nello spirito del sacrificio, e d'vn perfetto annientamento, quale opera, che l'Anima si contenti del picciol seruitio, che Iddio vole da lei, per essere indegna (rispetto a'suoi peccati) di renderneli di grandi, essendo egli quel sourano Signore, che fà delle sue creature più, che li piace.

Bisogna ancora che l'Anima sia guidata ad operar sempre per Iddio cio, che le accada, e ne'sinistri successi de'suoi disegni fare vn gran sacrificio della propria eccellenza; operatione, che spesso val più, che tutte le operationi. Che pretendiamo di fare fuor di noi?

Di più ancora è necessario, trà i nostri negotij, trafichi, infermità, occupationi, mirare

re l'incomparabile idea dell'interno di Giesù Christo, quale è l'idea del nostro; & imitandolo, troueremo sempre di che rendere gran gloria a Dio, che è la sola, & vnica pretensione; che deue hauere l'Anima, e nel tempo, e nell'eternità. Io ritrouo in questo abisso di perfettione, come mi deuo portare nell'Oratione, nell'attione, ne'negotij, nelle tentationi ne'disprezzi, nell'aridità, e mancando l'idea di questo diuino interiore. non si fà che imbrogliarsi nella vita interiore, e ricercar la propria eccellenza.

Noi riconosciamo nelle persone spirituali trè sorti di purità. Primo, purità di Conscienza. Secondo, purità di Virtù. Terzo, purità di perfettione. Chi si guarda da'peccati, anche da quelli di fragilità, possede la purità di conscienza. Quello, che nell'occasione pratica le Virtù senza mescolanza della natura, benche non sia in vn grado perfetto, hà la purità della Virtù; Quello in fine, che mira puramente, con vno staccamento totale di se stesso, e delle creature, alla pratica degl'atti perfetti della Virtù, è arriuato alla purità della perfettione. Questi diuersi gradi di purità ci fanno conoscere li differenti stati dell'Anime.

CAP. VIII.

La presenza di Dio ci fà disprezzare tutto il restante.

DApoi che Iddio si è manifestato ad vn' Anima, facendole vedere, ch'esso è il Tutto, questa Anima, per così dire, incantata da questa adorabile presenza non saprebbe fermarsi che in lui. Si troua male in ogni luogo, fuor che in lui, seruendole lui per ogni cosa. O quanto questa diuina idea; che Iddio è Tutto, è potente, per distaccarsi l'Anima da tutte le cose, per rimeterla in ciò, ch'è il Tutto, e si perde ella stessa entro questo gran Tutto! O quanto è vero, che io sono vn niente, e che Dio è il Tutto! Che cosa possiamo fare per voi Signore? Voi sete il Tutto, e non hauete bisogno alcuno de' nostri beni per ingrandirui, O il Tutto dell'Anime quanto poco sete conosciuto, e poco amato!

Io non sò a che pensino gl'huomini, di non pensare continuamente a quello, che è il Tutto. Oue sete voi, Anima mia, quando non sete nel Tutto? Al certo voi sete nel niente; e tanto che vi formate in voi stessa, ò nelle creature, vi rimanete in vn profondissimo niente; la mia gioia, che Iddio sia il Tutto, e più pare a me per lui, che per me, perche il

il mio contento è, di sapere quello, che è, e di goderne, ben che non mi hauesse giamai a dar cos'alcuna. O gran Tutto, siate tutto sempre mai, già che lo sete; e perche sete tale, io perciò ne sento contento, e gioia, che mi rapisce.

Io vedo che non solamente Dio è Tutto, ma che tutta la gloria, tutta la grandezza, tutta la Beatitudine è in lui, e non ne resta priuo, quando a noi s'abbassa, e che tratta con le creature. Egli si prende vn gusto infinito à beneficarle per sua misericordia, & vn'istesso gusto à punirle per sua giustitia, quando lo meritano, & è sempre Beato in tutte le cose.

O che felicità per vn'Anima, che ama puramente Dio; d'esser sicura, che sarà sempre infinitamente Beato, e che la malignità degl'huomini non potrà alterare la sua Beatitudine. Vn'Anima molto si compiace di vedere il gusto, che Dio hà di farla ne' contenti viuere, e ne'trauagli morire, e di tenerla ò sana ò inferma, e di darle le necessità per il corpo, e le gratie per l'Anima. In fine di tutto ciò, che accade al Mondo, Iddio ne ritrahe vn contento & vna gloria infinita. Consolateui dunque, Anima mia, ne' vostri trauagli, perche Iddio è sempre felice; Nè mai v' affliggete di cos'alcuna, poiche in quell' istesso, che vi tormenta, la Beatitudine di Dio vi s'impiega. Non fate più conto d'altro, che di Dio solo, poiche nel suo

conspetto, tutte le creature le più eccellenti sono vn puro niente. *Tanquam nihilum ante te.*

E'molto facile, e soaue ad vn'Anima di non fare stato d'alcuna cosa alla presenza di Dio, poiche ritroua in lui suo sommo bene tutte le sue potenze, che in lui godono il lor riposo, il lor gusto, la lor satietà, e la lor Beatitudine. Iddio le hà create per se. Esso è lvnico centro dell'intelletto, come somma verità; del volere, come somma bontà; e la memoria non può hauere altro, che lui per oggetto, se vuole esser'appagata. Tutte le verità particolari, tutte le bontà, tutte le bellezze, e le perfettioni delle creature, non fanno che dare alteratione all'Anima; Iddio solo la può satiare; Ne questo mai si capisce, se non quando piace à Dio di farlo esperimentare all'Anima. Questa esperienza è d'vna marauigliosa efficacia per distaccarla da tutto ciò, che non è Dio! E l'Anima, che ha vna volta gustato Dio, non può tornare alle creature, nè meno alla pratica della virtù, che per dependenza, e soggettione a lui

O come è tormentata, rimanendo in questo stato dalla qualità di questa vita miserabile, dalle necessità del corpo, da' traffichi! Le passioni, le aridità, e distrattioni, tenendola quasi nella lontananza da Dio, non permettendole di gustarlo, e di goderlo, gran patimento le cagionano. Io

ben

ben sò, che l'amore della Croce, e del gusto di Dio la consolano, e l'indifferenza ad ogni stato la tiene in pace, in gioia, & in riposo; Ma sia come si vuole, non si troua il suo centro nel modo, che vi si trouerà nell'eternità: Hà la sua presenza verso la terra, e così si ritroua nella priuatione, e per conseguenza nel soffrimento.

Accostumatiui, Anima mia, a renderui presente a Dio presente nell'intimo del vostro cuore. Abbandonate tutte le creature, perche questo diuino Sposo non vuole alcun riuale, e vi vuol possedere tutta. La sua grandezza, e le sue infinite perfettioni, non possono permettere, che si possa amare, ò gustare altra cosa, che lui. Habbiate ansie frequenti, e pure, mediante la Fede, che v'introducono nel secreto gabinetto dello Sposo per goder di lui in pace, & in silentio. O che buona ventura per voi, ò Anima mia, se vna volta sarete habituata di star'attenta alle dispositioni di Dio, conosciuto nel vostro interno per mezzo delle motioni dello Spirito Santo! Voi seguirete alla cieca questa guida diuina, senza far conto nè di discorsi, nè della prouidenza humana. La vostra sollecitudine solamente farà d'ascoltare Dio solo, & abbandonarui alla sua condotta, senza fare alcuna reflessione a'vostri interessi, ò alle vostre fortune. Voi sapete, che Dio è tutto buono, tutto sauio, tutto potente; ciò vi deue

bastare per dar bando ad ogni vna sollecitudine.

Io deuo godere pace, e viuere spogliato, e priuo d'ogni appoggio, confidandomi in Dio, che mi deue essere tutte le cose. Io deuo trouare la mia consolatione in esser priuo d'ogni consolatione, se tale è il gusto di Dio. Io deuo esser contento di tal portione della gratia, che si compiacerà darmi Quanto più saremo poueri, e nello stato dell'annientamento di Giesù, tanto meglio sarà per noi. Che ci manchi pure il tutto, purche Iddio solo ci resti. Vn'Anima, che hà trouato Dio, non può far conto d'altra cosa.

CAP. IX.

Oue ritrouveremo meglio la presenza di Dio.

NOn si troua altrimente Dio nella maniera, che si deue, nelle creature, ma nell'intimo dell'Anima sua, oue stà residente con vn modo particolare, regnando, ordinando, & ammaestrando: L'anima con l'aiuto della Fede iui lo troua, e per mezzo di certi sentimenti, & esperienza; che hà della sua presenza, quale è vna pace, che le creature non possono dare, ma Dio solo la comunica all'Anima,

nima, con la sua presenza, poiche la sua dimora è nella pace. Hora questa pace è vna certa satietà dell'Anima, che hà Dio presente, e che riempie la sua capacità. Dio hà stampata la sua imagine in noi con vna impressione ammirabile, a guisa che vn sigillo s'imprime nella cera: altro che lui non può empirla, e per conseguenza sodisfarla.

Vn'Anima, che hà trouato Dio, se gli hà da sottomettere, & abbandonarsi per l'interiore, e per l'esteriore; e la sua fedeltà consiste in questa remissione, e perfetto abbandono, poiche viue tutta perduta in Dio, e fuor di se stessa, e della sua volontà, e suoi interessi, Di modo, che quando Dio fà tutto all'Anima, in poco tempo opera, & è all'hora quando hà annientate tutte le proprie attiuità, e pretensioni nella total dependenza alla diuina operatione: In questo stato l'Anima è libera indifferente a tutto, disimpegnata da se stessa, e dalle creature, e tutta assorta in Dio, che ne dispone come vuole. La sua principal deuotione è di fermersi in vna pura attentione a Dio presente, e ricenere i suoi impulsi, e le sue impressioni, ò sia nell'Oratione, ò sia nella pratica delle Virtù, ò negl'altri maneggi. Se le tentationi, ò le creature l'allontanano da questo stato, ella incontenente procura di rimetteruisi, per rientrare nella perfetta sommissione a Dio.

Questa presenza di Dio residente in noi ci guida con i suoi lumi, & i suoi instinti,

e indrizza, ci riprende, ci corregge, ci fortifica, e fà di noi ciò che vuole, quando siamo fedeli a' suoi mouimenti. Ma vn'Anima piena di se stessa, e delle creature, non l'intende, e non s'accorge della sua direttione, Ma solamente l'Anime pure, e quiete sentono le sue attractiue; L'Anima così libera, e posseduta dallo spirito di Dio, stà appplicata in diuerse maniere, Alle volte a Dio, & alle sue perfetioni: hora a Giesù; & a'suoi misterij, ò a qualche verità della Fede. Alle volte è ripresa de'suoi difetti, alle volte inanimata, e consolata; hora si troua ne'patimenti interiori, hora nelle consolationi, hora ne'feruori, hora nelle aridità, ma rimane sempre la medesima nella dependenza, e sommissione a Dio, & alla sua santa volontà. Bisogna dunque di continuo rimirare Dio in noi, per mezzo della Fede, e lasciarsi totalmente possedere a lui, e darsi del tutto à lui, scordando se stessa, e perdendosi in lui.

Iddio è nelle creature; e l'Anima ce lo può trouare, & vnirsi seco. Ma la sua presenza nell'intimo del nostro spirito, e della nostra volonta è, d'vna maniera totalmente particolare, Iui è il suo tempio sacro, oue si compiace risedere, & iui si fà vedere e gustare dalla creatura con vna maniera superiore a'sensi, & a tutto il creato. L'Anima guidata dalla sola Fede, & allettata da suoi odorosi profumi, và à ritrouare Dio in quel

quel beato Santuario, e conuersa seco con vna famigliarità, che fà stupire gl' Angeli, & in questo incontro si fà la pura oratione, poiche non vi è altri, che Iddio, e l' Anima, senza interuento d' altra creatura, che si possa intermettere in questo santo colloquio, operando Iddio da per se stesso tutto ciò, che succede; senza seruirsi d'imagini, di discorsi, ò di gusti sensibili.

Questa somma purità dell' Anima non essendo capace di cosa sensibile, il solo spirito di Dio se ne può impadronire, il quale le comunica le illustrationi, le cognitioni, i mouimenti, che le sono necessarij per la pura vnione.

Il tempo è breue di questa beata, & esperimentale vnione, e godimento di Dio, ma la conditione di questa vita non lo permette altrimente: E per tanto bisogna viuere con gran pace, e patienza, humiltà, e Croce, ritornando l'Anima da questi diuini abbracciamenti tutta bramosa d'operare, di patire, e praticare le pure Virtù. O fortunata Anima, a chi Iddio dona questa manifestatione esperimentale di se stesso, delle sue bontà, soauità, e dolcezza! Qual pace ne acquista? E che alto concetto dell' amore, e del desiderio di Dio, e dell'acquisto delle Virtù?

Ch'ella si troui trà la luce, ò trà le tenebre, in pace, in guerra, innalzata, ò abbassata sarà sempre la medesima, poiche altro non brama che Dio, e non desidera che con-

ten

tentarlo, e piacerli; Ella non risguarda, che abbandonarsi del tutto nella diuina volontà trà così gran varietà di stati interiori: Che importa all'Anima di piacere a Dio, ò soffe-rendo, ò godendo, in pouertà, ò in ricchezza? Quando non desidera che lui, & il suo gusto, tutto ciò, che le manda, indifferentemente la contenta.

CAP. X.

Che bisogna con gran confidenza abbandonarsi nella diuina Prouidenza.

SIgnore, rapite a voi tutti i miei affetti, le mie pene, e passioni; fate che io esca di me medesimo per fermarmi vnicamente in voi, che io non pensi che di voi, in voi, e per voi; che io non habbi amore che in voi, che io non senza timore, nè allegrezza, nè desiderio che in voi, che io mi serua delle mie passioni per voi solamente, che la vostra gratia facci morire tanti timori, e speranze, afflittioni, e desiderij naturali, e siate voi solo l'vnico oggetto di tutto il mio Amore.

Questa è la purità, che bisogna pretendere; altrimente possediamo l'Anima nostra in vno. Hà detto il Signore nell'Euangelio, ch'vn Passero non è scordato inanzi a Dio, per-

perche dunque tanti timori di bisogni, principalmente ad vn' Anima chiamata alla pouertà di prouidenza? Se permette che tutto ci manchi, ciò segue per farci patire, e perfettionarci per mezzo della Croce. Iddio mi dà il suo pretioso corpo ciaschedun giorno, e mi negherà vn poco di pane? Io non lo posso credere. Ogni pensiero contrario è del Demonio, ò della natura troppo discreta. La mia confidenza deue esser tutta solamente in Dio.

Ciò, che ci auuenga, che ci trouiamo trà le turbolenze, trà le tentationi, trà le infirmità, quali par che ci leuino la buona dispositione di vacare a Dio, bisogna abbandonarsi al gusto di Dio, con queste due parole. Iddio, e la sua santa volontà vnicamente. Se ci viene auanti l'idea di qualche stato di perfettione, qualche risolutione da pigliarsi nel tempo di qualche attual fauore, bisogna allora più assolutamente abbandonarsi a Dio, e dire, *Io non voglio che Dio, e la sua santa volontà*. Questo abbandono d'vn' Anima, la lascia molto pacifica, e quieta, e contenta, e totalmente separata dalle creature, per le quali a pena sente i primi moti d'affetto, ma non hà elettioni per alcuna; Et in questo stato s'abissa, e troua il suo riposo in Dio solo, fuor del quale non troua cosa, che la contenti. Le pare, che per qualunque disastro, che le possa accadere, non resterà punto alterata dalla sua quiete, mercè che se lo vede

de assai lontano, che stabilità in Dio, quale è la sua somma pace, non può temere l'inquietudine, e non è che non ne senta i motiui nella parte inferiore, ma non giongono a lei.

Bisogna esser perfetto al mondo di Dio, e non al nostro. Le strade di Dio sono spesso lontanissime da giudicij degl' huomini. Tutto il Mondo credeua, che S. Luigi douesse esser Santo nell' acquistar la Terra Santa, e Dio lo fà Santo, non per mezzo della Vittoria, ma della cattiuità, non con i trionfi, ma con i patimenti. Noi ci vorressimo santificare con le operationi, & Iddio ci vuol far Santi con le sofferenze. È ragione rendersi alla sua guida, & abbandonarsi assolutamente alla sua volontà, & amare vnicamente i suoi disegni.

Quando annienterò tutta la prouidenza, che hò in risguardo della mia persona, e de' miei interessi circa lo stato della vita pouera, & abietta, a cui Iddio mi chiama, per entrare con vn puro abbandonamento nella diuina prouidenza?

A che gioua fare tante riflessioni, che sarà di me? Seguiamo semplicemente i disegni di Dio, & amiamo vnicamente il suo piacere, e pensiamo à Dio solo, che hauerà cura di noi nel mondo megliore, per gloria sua confesso che sarà effetto della gratia in noi di ridurre à nulla la nostra prouidenza, per entrar in quella di Dio. È di mestiero solleuarsi sopra la natura. che s'ap-

s'appoggia alle creature, e che teme la carestia, & i patimenti; e non riceuer cos'alcuna del temporale, ch'è il fondamento della vita naturale.

Vi sono de' Martiri della Prouidenza, come vi sono i Martiri per la Fede. Quelli sono più occulti, & alle volte niente meno soffriscono. Sono quelli, che gradiscono la Prouidenza in tutti gl'accidenti, che gli spogliano ò de' beni, ò degl' honori, ò della vita, da qualunque parte procedino.

Sono quelli, che per seguire Dio in vna vita più perfetta, disprezzano, e lasciano le facoltà, e perciò grandemente patiscono, e muoiono senza alcun solleuamento. Sono quelli, che l'amor diuino consuma nell'esercitio dell'Oratione. Sono quelli, che la Prouidenza hà fatto nascere soggetti alle infirmità, a gl'incomodi, alla pouertà, & alle miserie.

Vi sono ancora de' Martiri spirituali, ch' essendo guidati per via di pene interiori, soffrono molto per la parte della Prouidenza. O quanto importa a tali Anime di riconoscere i disegni di Dio sopra di loro, e di esserli fedeli. La sola cognitione, & amore del gusto di Dio sarà di qui inanzi il motiuo di tutti li miei disegni, & operationi. Di quà depende la mia felicità, la mia purità, li miei progressi, la mia perfettione. Questo appartiene a noi, & il puro amore di Dio ci fà abbandonar il tutto, e noi stessi, per mirar solo a Dio.

Dopo

Dopo c'habbiam commesse alcune imperfettioni, che interrompono la nostra vnion con Dio, bisogna premer in ritornare all'vnione più tosto, che applicarsi a rammaricarsi de' suoi errori con inquietudine. La vnione conti ne in se l'amore, e l'amore cancella i difetti, e riduce l'Anima al suo centro, ch'è Dio.

CAP. XI.

Esser indifferente a tutto eccetto al gusto di Dio.

VNo de' buoni effetti della presenza di Dio nell'Anima, è di trouarsi vna insensibilità a non desiderar'altro, che piacere a lui. L'Anima, che possiede questa indifferenza, non può più desiderar cos'alcuna, nè meno l'istesse virtù, se non in ordine al gusto di Dio. Bisogna lasciarsi ben penetrare da questo disimpegnamento generale di tutte le cose; ma non creder così facilmente, che sia reale, sin che in molte occasioni non ne habbiamo fatto l'esperienza.

Nostro Signore mi dà motiui straordinarij di darmi tutto a lui, fà entrare l' Anima mia in possesso d'vno stato di gran pace oue la virtù poco mi costa. Aspiro alla cara solitudine, & alla santa pouertà. La mia sanità è sempre molto debole, e perciò mi solleci-

to

to ad amar Dio molto in terra, per amarlo poi d'vn più puro amore in cielo. La mia Vita apparentemente non può esser molto lunga, e però procuro di viuere con altretanto staccamento, e come se effettiuamente fossi morto. Nostro Signore mi conceda vno spirito di nudità per tutte le creature. Io le amo, ma però senz'attacco. Io non viuo più a me stesso, mercè il fermarmi in me medesimo, ò in altra creatura, come cosa troppo bassa, non può appaggare il mio gusto.

Io para al presente molto in vedermi sì lontano da Dio, per mezzo di tante distrattioni, che le necessità del corpo, e de'negotij m'apportano. Quando Dio si è vn poco manifesto all'Anima, e quando si è fatto conoscere con vna vera esperienza della sua bontà come si può soffrire di viuer qua giù? Tuttauia si viue con gran pace, perche l'intimo dell'Anima è in puro abbandonamento al gusto di Dio.

Io viuo talmente habituato a non rimirar altro, che Dio solo, & a non compiacermi che in lui, & a non godere che con lui, che non posso rallegrarmi quando mi vedessi perfettissimo, nè contristarmi quando mi vedesi imperfettissimo. Iddio mi è il tutto, e tanto mi basta. Ogni riflessione verso me stesso pare che intacchi la purità, con che deuo amar quello, che è ogni perfettione essentiale lo conosco, che Dio e così geloso che non può patire, ch'vn Anima ami altra cosa in sua compagnia; Et è molto ben fondato

dato nella sua gelosia, perche è amabile vnicamente. O, che non è amato quanto è amabile.

L'Anima mia si sente penetrata da vn gran desiderio di disoccuparsi da tutte le creature, per occuparsi in Dio solamente. Io vedo chiaramente, che il mio impiego deue esser principalmente di stare vnito a Dio, & occupato in lui, e che oltre non deuo nè pensare, nè parlare che delle piccole occupationi, che Iddio pretende da me, e così troncare quantità di pensieri, discorsi, occupationi superflue ad vn'Anima tirata all'vnione!

Altrimente la nostra vita si spende in molte leggerezze. Deuo spesso dire a me medesimo: Andiamo al nostro solo negotio; lasciamo tutto il restante, che non serue ad altro, che separarci da Dio. Così bisogna far vna vita molto più ritirata dell'ordinario, osseruar maggior silentio, & aderir con lo spirito a Dio solo, & a' suoi esercitij.

Questa vita seguendo, si diuenta abietto, e disprezzato; s'ignorano molte cose; non si dà gusto a molti, che pascono di cose inutili. Coloro, che non amano che l'esterno, la disprezzano. Così non si disputa di questioni, di nuoue dottrine; non si contende con alcuno; ma solo si occupa in amare, e di tutto il resto non si fà caso. Il fondo d'vn-Anima, che tende alla disoccupatione, deue essere vn totale abbandono al gusto di Dio, per fare di lei ciò, che vorrà, tan-

tn

to nell'interno, come nell'esterno, non hauendo affetto, che per il solo adempimento della diuina volontà.

Ma questo perfetto abbandonamento non si può fare, che per mezzo del puro amore & il puro amore non regnerà mai in noi, che con vna generosa, e generale mortificatione di qualsiuoglia attacco alle creature, rinuntia di ogni piacere, e lontananza da ogni imperfettione. Questa morte non s'opera, se non a proportione, che noi amiamo le Croci, e così la Croce ci causa vna fortunata perdita in Dio con vn amor purissimo, che ci vnisce a Dio con vn legame di perfettion' ammirabile. Croce, Purità, Amore, e Dio; e tanto basta.

Se la Prouidenza così ordina, io rinuntio alla mia cara solitudine con libertà di spirito, benche sia la cosa a me più cara di questo Mondo. In fine io mi voglio spropiare d'ogni cosa, & applicarmi vnicamente al gusto di Dio: Che mi sacrifichi, & insieme tutto ciò, che mi appartiene; se così li piace, io ne goderò. Che mi riduca al niente, sarò contento del suo volere. Et in tal stato hauerei per male mi fosse parlato delle mie pene, per lamentarmene, ma goderei, che mi fosse parlato de' patimenti, e della Croce di Giesù, e delle sue infinite bontà, desiderando scordarmi il tutto, e non hauer'altro nella mente, e nel cuore, che il puro gusto di Dio.

Vn' Anima, che ama più Iddio, e la sua santa volontà, che le creature, è contenta, e paci-

pacifica per qualunque accidente, perche la Fede le dà ſicurezza, che così s'adempie la volontà di Dio. Nel tempo de' trauagli, e delle miſerie, eſſa le abbraccia, come oggetti attiſſimi a ſantificarla, e ci mira più chiaramente il guſto di Dio, e nelle proſperità. Dunque, Anima mia, biſogna riſoluerſi di darſi in queſto giorno, di darſi tutta a Dio, & in buona maniera, col cercare, & abbracciare tutti i diſprezzi, pouertà, miſerie, diſpogliandoſi di tutti i vani riſpetti del Mondo, e delle delitie della carne ſpoſando vna vita penitente, mendica, naſcoſta, diſprezzata, e del tutto contraria alla vita del Mondo. Sin quì a mio parere non ne hò hauuto, che le Idee. Deſidero hora entrare nella vera pratica, con l'eſempio di Santa Eliſabetta. Nello ſtato di Principeſſa, qual'horrore alla vita mondana, e quall'amore alla vita pouera, e diſprezzata? O Dio mio quando mi concederete la pratica di tante belle verità, delle quali mi date la cognitione? O mio Dio, parlate potentemente al mio cuore, e fatteui fedelmente obedire. Toglietemi tutto il reſto, & vnitemi vnicamente al voſtro ſanto volere.

CAP.

CAP. XII.

Portarsi con gran rispetto alla presenza di Dio.

VN'Anima, che stà in faccia di Dio presente, mediante la Fede, che Dio le dà penetra viuamente il gran rispetto, che deue portare alla sua grandezza infinita, & a tutto ciò, che da essa procede. Tutte le inspirationi, i secreti impulsi alla perfettione, tutti i buoni desiderij, e le risolutioni, che lui le inspira non ponno essere riguardati, nè accettati se non con gran riuerenza. Le Croci stesse, le vengono, le guarda con gran rispetto, & amore, venendo dalla mano di Dio, come suo sommo Signore. Questo posto è molto quieto, e l'Anima si può fermare in esso per molto tempo.

Anima mia voi douete essere molto rispettosa verso la somma maestà di Dio, che vi honora della sua presenza in qualunque stato vi trouate. Quando vi verrà qualche pensiere, che credete venga da lui, conseruatelo con gran veneratione. Fate honore a' desegni della sua prouidenza sopra di voi rendereui fedele, e darli compimento a qualsiuoglia prezzo, secondo che vi saranno manifestati per sua parte. O qual mala creanza cōmettereste in non esserli fedele, e so-

miltà; E se Dio non ci farà gratia d' oratione, ò di virtù eminente, ce ne staremo pacifici nella nostra piccolezza, & abiettione, in questa maniera ritrouueremo qualche gratia al tribunale di Dio. Quello, che ordinariamente ci suol mancare, è la generosità di sopportar le Croci, e superare le ripugnanze nell'occasioni quando bisogna esser fedele a Dio.

Le difficoltà mettono troppo paura, ma conuiene contentarsi d'esser debole, acciò la virtù di Giesù Christo sia in noi glorificata. Questa cognitione della nostra fiacchezza ci humilia grandemente, facendoci vedere la nostra pouertà, & il gran bisogno, che habbiamo d'appoggiarci alla gratia di Giesù Christo.

Io sento, che Dio domanda da me vna somma fedeltà nelle pratiche quì appresso. 1. Io deuo esser molto indifferente a tutto ciò, che piacerà a Dio di fare di mè, purche io lo contenti; sia in operando, ò sofferendo, e non deuo attendere, se non al suo gusto. Non deuo però lasciarmi alleuare dalle gratie altrui, per esser grandi, e speciose, e assai ringratiar Iddio per quelli che l'hanno, e benedirlo, e restar quieto con quelle, che Iddio mi hà fatto, mercè che il nostro profitto consiste in seruire a Dio, e'dar gusto a lui in ciò, che più li piace. 2. Non deuo far gran caso, quando sentissi qualche piccola indispositione, nè perder perciò i miei esercitij, nè rilassarmi a certi sollieui, che satisfanno le sensualità, ma dilettarmi

CAP. XIII.

Lasciarsi guidare dallo spirito di Dio.

NOn ci vuol violenza nella pratica della vita spirituale, nè talmente determinarsi a farne vna, se Iddio, che non istà legato a' nostri disegni, ci chiama altroue; Ma vuole che si seguano i suoi instinti. Bisogna remare di braccio, ma non contra vento. Noi dobbiamo trauagliare, & operare al certo; ma ciò sia secondando l'aura soaue dello Spirito Santo, che ci fà ben sentire, quando si è resa consueta. Vn'Anima, che opera tanto, quanto è mossa da Dio, riconosce bene i mouimenti di Dio. Come ciò segua, non si può esplicare. Ciò però è verissimo, e l'insegna l'esperienza.

Io deuo del tutto dependere dalla diuina Prouidenza, senza alcun'attacco ò appoggio alle creature, benche sante, gettandomi nelle sue braccia, come vn bambino, che non hà altro pensiero, che lasciarsi portare dalla sua amorosa Madre, di succhiare dolcemente il latte delle sue poppe, e poi essendo come vbriaco di questo saporito licore, farle mille carezzuccie. Confesso, che Nostro Signore mi tratta in tal maniera, poiche senz'hauer cura alcuna di cibare la mia Anima di viuande spirituali, non

cercandole altrimente su i libri, ma solamente nel suo sacrosanto cuore, esperimento, che niente mi manca, & alle volte ne sono stupito, e temo che non vi sia della negligenza di affatticar così poco per parte mia. Tuttauia questi timori durano pochissimo, vedendo che Dio, prouede a' miei bisogni, senza che io vi pensi.

Con tale esperienza io conosco, che Dio vuole, che io dependa da lui solo, e non habbia alcun' appoggio alla Creatura, poiche nell'istesso tempo, che da essa dependo, ella non pensa più a me, e l'Anima mia cade nell'indigenza, rimanendo senz'aiuto della creatura, da cui voleua l'appoggio, di modo, che subito la lascia, accollandosi alla vnica mammella della Prouidenza, che le è a sufficienza. Vna Madre hà alle volte latte in vna mammella, non nell'altra; che se il fanciullino la vuol cambiare, resta deluso: Ma non trouando alimento nella poppa manca, ritorna alla dritta, senza più lasciarla, hauendolo l'esperienza fatto sauio. L'Anima mia applicandosi qualche volta alla mammella della creatura, se ne troua male, e ritorna ben presto a quella della Prouidenza. Io non hò imparato ad abbandonarmi alla sua guida con l'oratione, perche sono come bambino, ma solo con l'esperienza.

Io temo alcune volte d'amar troppo l'oratione, e sentir anche troppo le consolationi sensibili; ma io mi quieto credendo,

che Dio mi voglia trattar da bambino, e che io li faccia delle carezzuccie. Elegge delle altre Anime per grand'imprese, che risguardano la sua gloria.

Che se vn bambino volesse abbandonare il seno di sua Madre, per farle alcuni seruitij, darebbe del naso in terra, senza far' altro. Bisogna dunque, che lasci operar gl'altri, e si contenti delle carezze di sua Madre. Tutto dunque il mio esercitio è d'essere attaccato a Dio, e lasciar' impiegar' altri ne' maneggi più graui, come fanno li primogeniti di casa, in paragon de' quali vn pargoletto altro non è che fiacchezza.

La mia perfettione consiste nella mia fedeltà d'abbandonar tutto me stesso perfettamente in Dio, e quanto maggiore sarà questo abbandonamento, tanto più m'auuantaggierò nelle strade di Dio, e de'suoi disegni sopra di me. Non deuo dunque far niente da per me stesso, nè voler cosa alcuna, ma dependere ne'miei pensieri, volontà, impieghi, dispositioni interiori, & esteriori, dalla semplice guida di Dio, e del suo beneplacito. Vn'Anima bene illuminata non ama le dispositioni sue interiori, ma Iddio, che ce le mette, e vuole, che ci siano. E questa volontà è l'vnico oggetto delle sue sodisfattioni, stando indeferente a tutte le sorti di dispositioni, che Iddio le dà, non parendonele alcuna migliore, che vn perfetto abbandono di se stessa nella diuina Prouidenza, O caro abban-

dono! Voi sete al presente l'oggetto del mio amore, quale dentro di voi si purifica, s'augumenta, e s'infiamma. Chiunque vi possede, sente, e proua i dolci trasporti d'vna gran libertà di spirito. Vn' Anima si perde felicissimamente in voi dopo hauer perdute tutte le creature per amor dell' abiettione, e sempre si troua in Dio, perche è separata da tutto ciò, che non è lui.

O caro abbandonamento? Voi sete la dispositione delle dispositioni, e tutte le altre si riferiscono a voi. Ben'auuenturato chi vi conosce, perche valete più di tutti i tesori della Terra, e del Cielo. Vn' Anima, datasi tutta a Dio, ad vn girar d' occhio verso di lui, non si risente, che per interessi di lui, nè più desidera Croci, ò disprezzi, ma abbandona il tutto per diuenir abbandonata.

Poche parole non possono esplicare i mirabili effetti, che produce in vn' interiore, quale non si può stabilire perfettamente in Dio, se non si troua ben fondato in voi. Voi lo rendete insensibile a qualsiuoglia accidente, niuna cosa che la vostra perdita lo può affliggere.

Voi sete ammirabile, ò mio Dio; Voi sete ammirabile nelle vostre sante operationi, e nelle salite, che fate fare all'Anime, che voi guidate di lume in lume con vna santa, e diuina prouidenza, che non apparisce, che con l'esperienza. Pareuami già che la gratia d'amar l'abiettione fosse come l'vltima,

& il

& il *non plus vltra*; ma voi me ne manifestate dell'altre, che fanno salire più in alto l'Anima.

O caro abbandono! Voi sarete senza dubbio l'vltima dispositione. Non desidero altro che voi, e la morte, come la porta per entrare in vn' abbandonamento eterno. Cara morte; ò che mi parete bella, e soaue! Che allettamenti hauete per me.

Liberatemi omai dalla mia cattiuità, acciò possa godere del mio diletto. Nondimeno se la vostra comparsa hà da interrompere il mio abbandono, non venite già, perche sete vn niente in comparation di lui, e tutte le vostre delitie mi parrebbono amarezze,

O caro abbandono! Voi sete il buon' amico del mio cuore, che per voi solo sospira. Ma quando potrò conoscere di possederui perfettamente? Sarà, cred'io, all'hora quando la diuina volontà regnerà perfettamente in me, perche l'Anima mia sarà stabilita in vna intera indifferenza in ordine a gl'accidenti, & a' mezzi della perfettione. Quando non hauerà altro godimento, che del suo Dio, ne sentirà tristezza di non hauer' altra felicità, ne altro contento.

Nostro Signore disse più volte ad vn'Anima ben'abbandonata nella sua santa volontà; *pensa per me, che io pensarò per te*, cioè a dire, procura di rimaner perduta in me, che io mi prenderò cura de' tuoi interessi,

Questa non si ferma molto à considerare le cose, che le succedono, nè meno per occuparsi a benedire Dio. Il suo essercitio è vna pura occupatione verso la diuina Prouidenza, trà le braccia della quale si riposa, senza temer d'altro, che della sua infedeltà.

CAP. XIV.

Il perfetto abbandonamento in Dio fà ritrouare il Paradiso in terra.

ALtrettanto che vn' Anima è fedele all'abbandono d'ogni cosa, altrettanto soprabonda d'vna salda e vera consolatione, perche primieramente stà contenta dello stato, nel quale la diuina Prouidenza la pone, gradisce, & approua tutte le sue dispositioni, e con tutte le sue forze consente a ciò, in che viene glorificata in lei in modo, che più le piace. mediante vna total dependenza da' suoi diuini, & eterni decreti, & vn tenero affetto alla sua diuina volontà, che hà risoluto dall'eternità di condurla per questa strada, quale non cambierebbe in vna più eminente, quando ben non le costasse, che vn sol sospiro. Di più sente somma compiacenza in sapere, che molte Anime sante sono guidate per strade molto più eccellenti, e di maggior gloria di Dio; E perche non hà gusto, che per la sua pura glo-

gloria, perciò tanto gode di quella, che gli rendono l'Altre Anime nelle lor ſtrade, quanto ne li può render lei nella ſua, eſſendo il ſuo puro guſto, che Dio ſia glorificato, per mezzo d'altri, ò ſuo, dicendo con gran ſentimento: *Omnis ſpiritus laudet Dominum*. Ogni ſpirito, ogni ſtato, ogni ſtrada lodi ſempre il Signore.

Non è queſto vn ſentimento eguale a quello, che guſtano i Beati in Cielo, oue gli Angeli ſi rallegrano di più della Gloria, che vn Serafino rende a Dio, che di quella, che li rendono loro ſteſſi? E queſta gran diſparità, che vede vn' Angelo trà ſe, & vn Serafino, non le cagiona alcun deſiderio d'eſſere vn Serafino, ma accreſce il ſuo contento nella diuina volontà d'eſſere ſolamente vn' Angelo. Così appunto eſſer doueranno l'Anime ſopra la terra, quali participando alla felicità l'vna dell'altra, mediante la gratia, ſi contentano di quanto Dio loro dà, e non riſguardano le diſpoſitioni di Dio, ò ſopra di ſe, ò ſopra gl'altri, che non reſtino conſolate. O che profonda pace?

Non vi è molta differenza di ritrouarſi nella Beatitudine, ò nel perfetto abbandono al beneplacito diuino, perche non vi è coſa che poſſa affliggere il cuore, nè vi manca coſa, che non poſſa contentarlo. I gran Santi non ſtanno punto con impatienza d'entrare in Paradiſo, perche lo trouano in terra nel perfetto abbandono nella diuina volontà.

Vergine santa, come hauete voi lasciato salire il vostro Figlio al Cielo, senza accompagnarlo? Non haueui tanta ragione di seguirlo, come i Padri del Limbo? Voi sete la Madre, & essi sono i serui; & in tanto voi rimanete in terra piena di miserie, & essi vanno al Cielo a godere beni eterni.

O che partimento diuerso! Il vostro caro Figlio si piglia pensiero d'andare al Limbo, per ricercare que' Santi Padri, e voi, che gli eri vicina, che l'haueui struito, e fatto compagnia, durante il corso della vita mortale nella Passione, e negli obbrobrij, hora ch'è colmo di gloria, qui vi abbandona, e vi lascia? E quello, che io più ammiro, è che voi consentite a questo abbandonamento.

Voi vi priuate della sua corporale presenza con grand'allegrezza! O come si operano cose stupende nell'Anima vostra, Madre ammirabile, che non si ponno comprendere! Tutto ciò, che si può rimirare, è che voi state tanto volontieri in terra, come in Paradiso; tanto godete nella priuatione, quanto nella possessione di Giesù; tanto vi è stare in Gierusalemme con li carnefici, che lo crocifissero, quanto con gl'Angeli, ch'incessantemente lo lodano, quando è così il beneplacito diuino l'Eterno Padre così dispone.

O Anima mia, sarete mai perfettamente abbandonata al gusto di Dio? Hauerete mai l'indifferenza dello spirito tanto negl'ab-
ban-

bandonamenti, quanto ne'godimenti? Quando sarete sodisfatta in qualunque sorte di accidenti, sbrigata di tutto ciò, che non è Dio, e non facendo conto, che del suo buon volere? Vdendo, che Maria è contenta d'esser priuata della presenza visibile di Giesù, amando più il suo gusto che il possesso di lui, non douete voi vnicamente attaccarui alla diuina volontà, & esser indifferente in tutto il resto? Se fosse necessario eleggere, sarebbe più espediente, eleggere le disolationi, che le consolationi, li disprezzi, & i rifiuti, che gl'onori, e le carezze, perche Giesù, e Maria gli hanno più amati, e bramati; Ma l'abbandono perfetto, e la totale indifferenza ad ogni stato, è anche meglio.

L'vnione al beneplacito di Dio è la dispositione delle dispositioni. E la più sublime, la più pura, e più grande dispositione, che possa essere in vn Anima. Ella sola è megliore di tutte le altre; e le altre senza lei nulla vagliono, anzi sono in qualche maniera imperfettioni, perche, benche siano sante in se stesse tuttauia senza quella degenerano in vna infedeltà. La contemplatione, il desiderio di fare elemosina, di vacare alla salute del prossimo, sono dispositioni tutte buone, e sante; ma non sempre Iddio le pretende da noi. Quando ci mette nell'aridità, nella pouertà, nella solitudine, l'Anima, che da se stessa si portasse a tali cose, commettereb. be infedeltà. Ma l'vnione con il voler diui-

no non ci può portare all'imperfettione, ma sempre a maggior perfettione; perciò deue esser vna dispositione continua, e permanente in noi.

Quando l'Anima hà perduto il tutto, creda pure di non hauer perduta cos'alcuna, se le resta questa dispositione d'vnione al diuino beneplacito.

E per non perderla nelle perdite, che giornalmente accadono di quelle cose, che ci sono le più care, bisogna che l'Anima sia solleuata con l'affetto sopra tutto ciò, che si può perdere, cioè sopra tutte le creature, altrimente questa mirabile dispositione non sarà durabile in vn'Anima. Bisogna poter dire con verità ciò, che diceuano i gran Santi viuendo sopra la terra; *Deus meus, & omnia*; Dio mio voi mi sete il tutto.

Quanto noi siamo ignoranti, mentre ci dogliamo della perdita delle nostre dispositioni, ò di quanto si troua nel Mondo, perche la loro perdita ci farà trouar, se noi vorremo, vna più pura vnione di buon voler di Dio.

Perche non mai meglio ci auanziamo in esso, che quando tutte le cose ci mancano. Che fortuna di conoscere, che la dispositione le più semplice è la più facile ad ottenere, se noi ci applichiamo; è la più santa, la più pura, e la più grande di tutte le altre dispositioni. E come non vi hà persona, qualsiuoglia talento habbia di natura, ò di gratia, sia santa, ò inferma, pouera, ò ricca,

ricca, che non possa, ò debba pretendere di questa dispositione, così non vi hà alcuno, che non possa pretendere ad vna altissima perfettione.

Ogni stato, ogni dispositione, in cui la gratia collochi vn'Anima, hà il suo volere; sono tutte belle, e buone, bisogna stimarle tutte; ma però riconoscere, che ve ne sono alcune più eccellenti in se medesime dell'altre; E fermarsi, e vnirsi solamente a quelle, nelle quali la volontà di Dio ci mette, e fermarsici con gran pace, sommissione, humiliatione, & indifferenza, quietandosi nel beneplacito diuino, quale deue essere il nostro centro. Vn'Anima, che si troua in questo posto, imita molto da presso la felicità, & il riposo dell'Anime, che godono in Paradiso.

CAP. XV.

Quanto la bellezza dell'ordine di Dio contenti vn'Anima.

IO non haueua mai ben'intesa questa verità così spesso detta, e ridetta, che non cade vn capello dal nostro capo, senza l'ordinatione del nostro Padre celeste. La sua intelligenza chiara, e perfetta beatifica l'Anima in terra; e le Croci, che le pareano vn'Inferno douentano vn Paradiso, perche all'hora gusta la soauità ammirabile, che si ritroua

ua nell'ordine di Dio, & è assai per renderla beata il conosce che sia l'ordine di Dio; Il Paradiso senza quest'ordine le sarebbe vn'Inferno, e l'Inferno con quest'ordine le sarebbe vn Paradiso. L'ordine di Dio le è il tutto in tutte le cose, e tutte le cose niente le sono senza di lui. E se Dio in questo ordine è contento di adempire in noi i suoi disegni, questo istesso contenta l'Anima, e compisce i suoi disegni, che non ponno esser diuersi da quelli di Dio.

L'Anima dunque, che è capace dell'intelligenza di questa verità, viue continuamente contenta in mezzo degl'accidenti d'ogni sorte, osseruando in essi l'ordine di Dio, adempito; e così sodisfatta, si troua talmente satia del sapore, che vi troua, che non hà più fame d'alcuna creatura, & entra nella suprema indifferenza ad ogni stato. Io deuo esser contento così in vna piccola vocatione, come in vna grande, perche il solo ordine della dispositìon di Dio mi deue contentare.

Se io hò altri sentimenti, è tutto amor proprio, & imperfettione. Anime grandi le vostre strade sono alte, e sublimi, e le mie sono humili, e basse; Ma ciò che fà, ch'io non desideri punto le vostre, è l'ordine di Dio, che gusto nelle proprie, & il contento del mio cuore procede, che così ordina Dio, e non dal gusto dello stato, oue mi mette; E come tanto s'appaga far l'opere piccole, come le grandi, essendo da

per

per tutto infinitamente, così la beatitudine della creatura tutto consiste nell'esser piccola, come grande, in risguardo all'ordine di Dio.

Mantenersi in pace, & in tranquillità interiore con soggettione alle ordinationi diuine, e con vna forte vnione al suo beneplacito in ogni cosa, non è lauoro di vn giorno; Bisogna hauer patienza molt'anni con li suoi difetti, & imperfettioni. Ma non ve n'è di maggiore a mio parere, che d'vscire dall'ordine di Dio, pretendendo esser più di quel, ch'esso vuole. L'amor proprio fà bene spesso caminar di galoppo l'Anima verso la perfettione: Ma quando non si vuole che Dio, & il suo gusto, vno si mantiene quieto, e contento in ogni stato, oue non sia peccato, ò imperfettione affettata. Ma il nostro orgoglio è vna sorgente di mille inquietudini, e sempre, mai ci perturba, facendoci aspirare ò a vna troppo alta perfettione, ò troppo velocemente a quella, che Iddio ci mostra, e manifesta.

Vn'Anima pura non deue desiderare, che le mere sodisfationi del suo Dio, e scordarsi se stessa, benche fosse la più imperfetta del Mondo. Giesù Christo, a cui si è donata assolutamente tale qual'è, è il Tutto perfettissimo. E assai per ritrouare in lui il suo riposo, la sua tranquillità, la sua beatitudine, senza punto turbarsi, benche si conosca molto miserabile. Io non sò come mi sia; ma sono contento, & insieme imperfetto, nè però

rò le mie imperfettioni mi piacciono: ma per la Dio gratia non m'inquietano. Io non cerco in me stesso la materia del mio contento, ma in quell'oggetto infinito il centro dell' Anima, e l'vnico amor mio.

CAP XVI.

Pratica della presenza di Dio per li sette giorni della Settimana.

LI fondamenti stabili della vita spirituale, sono la vera mortificatione, la pura virtù, la fuga de'troppi negotij, benche sian buoni, la conuersatione degl'amici di Dio, ma sopra tutto l'amore della solitudine, oue si troua più di libertà d'applicarsi all'vso necessario. L'Anima, che ama, hà molta pena in soffrir l'assenza del diletto; e perciò l'amore si sforza di renderselo sempre presente, per trattenersi più facilmente in questa diuina presenza: hora s'applica all'essere di Dio, hora ad alcuna delle sue perfettioni, considerandolo ò come il fonte dell'essere, che per se stesso sussiste, e che tutto il resto a suo paragone è vn niente, ouero come Onnipotente, che crea, e conserua senza fattica tutte le creature; ò come infinitamente Sauio, che dispone mirabilmente il tutto con la sua prouidenza; ò pure infinitamente patiente, che vede e sopporta tutte le offese, che li facciamo, aspet-

pettandoci à misericordia; Vn'altra volta come infinitamente amoroso dell' Anime nostre, che si lascia transportare in eccessi incredibili, per esser sopra fatto dall'amore; O come sommamente giusto, che odia il peccato con vn' odio implacabile, fino a vendicarne le sole apparenze sopra il suo vnico Figlio; in fine come infinitamente buono, che perdona sempre mai. Ogni giorno della settimana potrà occuparsi in vna di queste considerationi, se Iddio stesso non la prouede d'altro trattenimento per l'Anima.

Primo giorno. L'essere di Dio.

Bisogna, che noi viuiamo, e che ci muouiamo, e che siamo perpetuamente nel seno di Dio. *In ipso viuimus, mouemur, & sumus*; E pure ci pensiamo così poco. Esso si degna habitare nel nostro cuore, & il nostro cuore se ne và per habitare nelle creature, cioè a dire nel niente. E che sono altro tutti gl'esseri, che non son Dio, che ombre, & apparenze, che ci attorniano? La maggior parte di ciò, che occupa il Mondo, non hà il suo essere, che nella imaginatione; come l'honore, la dignità, le lodi, la riputatione, e quasi tutte le grandezze del secolo sono di questa sorte. Vi sono altre cose, che hanno l'essere a' nostri sensi, cioè sono visibili, e palpabili, ma hanno l'essere corporale, e corruttibile, & hora sono, e non sono; ma ignoranti, che noi siamo, ci attacchiamo ad esse; co-
me

me fossero eterne. Vi sono altre cose, che hanno l'essere solleuato da' sensi, come le verità vniuersali, che noi comprendiamo con la ragione, ma ancora queste non sono nè eterne, nè immense, nè senza difetti. O Dio mio! Io m'innalzo quanto posso per ritrouarui, e vedo che il vostro essere non depende nè dalla nostra imaginatione, nè da' nostri sensi, nè dalla nostra ragione. Sete voi più eminente di tutto questo.

O esser' eterno! Voi non cominciaste giamai, nè giamai finirete; O essere infinito! Voi non sete cos' alcuna di ciò, che noi miriamo, ò conosciamo quì basso; E voi sete vn'infinità, a cui niente manca, a cui niente si può aggiongere, o togliere. L'infinito è vostra eccellenza. O essere immenso, che riempite il tutto senza estensione, nè quantità, ne parti, nè compositione. Sete voi solo che possedete il fonte della vita, e dell'essere. Quando vi cerco fuor di voi, non trouo se non priuatione, & il niente. Dio mio, che caduta, e che annientamento, quando cadiamo nel peccato, essendo questo vscir dall'essere, sprofondarsi nel niente. *Ad nihilum redactus sum.*

Anima mia; sarete sempre pazza, correrete sempre dietro alla menzogna, & alla vanità; cioè a dire a gl'honori, e grandezze del secolo; Affaticherete sempre, proseguendo beni, che si fuggon da voi? Vi scordate, Dio l'ente de gl'enti, che per tutto l'hauete auanti, e vi si dona? O Dio mio, empitemi voi solo con la vostra presenza, e fate che mi

mi ſcordi di tutto il reſto, per ricordarmi ſolamente di voi.

Secondo giorno. L'Onnipotenza di Dio.

E' come vna prigione il racchiudere il ſuo ſpirito nella picciolezza delle creature, e come vna galera d'attaccarla alle fatiche intolerabili, che il Mondo, e la vanità fanno prouare a chi s'imbarca con eſſi, e a guiſa d'Inferno di precipitarlo nel baratro delle paſſioni, e nel tormento de' vitij. Ma è vn Paradiſo, & vna ammirabile libertà d'occupare il ſuo ſpirito in Dio, oue camina alla larga, trouando tutto infinitamente grande, la bontà, la bellezza, la dolcezza, applicandoſi a contemplare hora vna perfettione, hora l'altra.

Vn giorno, Anima mia, noi camineremo nell' Onnipotenza di Dio, e quante marauiglie vi mireremo? Che effetti ammirabili di queſta Onnipotenza ſopra tutti gl'effetti, che produce, che conſerua, fà operare? Eſſa ſoſtiene queſta gran machina del Mondo ſopra i vaſti ſpatij del niente; eſſa fà muouere il Cielo, e le ſtelle; eſſa dà la virtù di produrre, e fruttificare, a gl'elementi, alle piante, a gl'animali; eſſa (ſenza l'influenza di cui alcuno non potrebbe ſuſſiſtere vn momento nè operar cos'alcuna) potrebbe in vn'iſtante produrre vn millione di nuoui mondi. O diuina Onnipotenza, come ſete poco conſiderata, ma che ſete atta a rapire ogni intelletto, che vi conſidera.

O Anima mia, conſideriamo, che ſtiamo ſem-

sempre nelle mani di questa Onnipotenza. Bisogna forse perdersi d'animo per le difficoltà, ò hauer timore delle nostre ordinarie debolezze? Che cosa non possiamo, sostenuti da vna mano Onnipotente? Vi conosco bene, mia debolezza, ma non mi spauentate già, perche io risguardo la potenza infinita del mio Dio, sopra cui pongo ogni mio appoggio. *Omnia possum in eo, qui me confortat.*

Terzo giorno. La Sapienza di Dio.

Vn' altro giorno noi passeggieremo nell'infinita Sapienza di Dio, che ci farà stupire per le vaghe dispositioni di tutte le cose che essa gouerna. O che ammirabile Economia nell'ordine della Natura, della Gratia, e della Gloria! O come tutto è ben regolato, e tutte le dispositioni, che questa diuina Sapienza vi hà poste, sono marauigliose. Noi niente vedremo, nè potremo pensare alla minima dell'opere di Dio, in cui la diuina Sapienza non paia incomprensibile; E ciò rapisce l'Anima come fuor di se stessa, e le farà confessare mille volte il giorno che tutto è fatto con infinita Sapienza. *Omnia in Sapientia fecisti,*

Se l'Anima mia s'innalza verso il Cielo, per considerare la mirabile dispositione della Città Santa nell'ordine degl'Angeli, nella Gloria de' Santi, Patriarchi, Apostoli, Martiri, e Confessori, resterà transportata

dal-

dalla marauiglia di questa Sapienza, come sono essi Beati del Cielo. O come sete profonda nelle vostre dispositioni, Sapienza infinita! Se dal Cielo vorrà discendere in terra, che stupore d'osseruare le ineffabili dolcezze di questa Sapienza, che nell'opera della nostra salute; *Attingit a fine vsque ad finem fortiter, & disponit omnia suauiter*. Vedere vn Dio annichilato, per procurare a noi grandezze infinite per mezo de' suoi annientamenti; vedere i trionfi della Croce ad onta del Mondo sopra i vitij, sopra l'Inferno; mirare la Chiesa della terra, simile a quella del Cielo, rapisce in ammiratione di questa Sapienza incarnata, e fà esclamare: *O Sapientia, quæ de cælis ad terram descendisti*.

Quali lodi, e ringratiamenti darete voi, cuor mio, a ciò, che Dio hauerà disposto sopra di voi? Sì dite, che tutto è buono, perche l'infinita Sapienza hà così disposto. Viuiamo, ò moriamo siamo consolati ò afflitti, tutto, ò mio Dio, è sauiamente fatto, non potendo far' altrimente vna Sapienza infinita come la vostra.

Quarto giorno. La patienza di Dio.

O mio Dio, che la vostra patienza è longa, è profonda, è stabile? Chi altri, ch'vn Dio infinitamente patiente potrebbe soffrire d'esser sempre contradetto dagl'huomini, e continuare a far' ad essi mille fauori, senza impatientarsi, nè alterarsi, nè riuoltarsi mai! O Patiēza di Dio, quanto sete ineffabile. Voi conoscete coloro, che vi deuono odiare à bestemmiar eternamente, e li sopportate quì in terra, concedendo loro il vostro Sole, le vostre luci, le vostre gratie, non cessando di ricercarli sino al fine della vita, & aspettarli con le braccia aperte fino all'vltimo respiro, per riceuerlo, se vogliono, alla misericordia, e far loro de' beni infiniti. O infinita patienza, che colmo di marauiglie sosteruo in voi. *Sustines in multa patientia Vasa iræ.*

Da ogni parte, ch'io volgo gl'occhi, e da vn polo fino all'altro, vedo Iddio offeso da per tutto, disprezzato, contradetto, bestemmiato, e da per tutto la patienza di Dio trionfa, & opera soauemente la salute di quelli, che l'offendono. O che longo seguito della patienza di Dio, che io noto nel corso di mia vita, hauermi sopportato tanto tempo habituato ne' peccati, quando io meritauo, che la sua giustitia mi subissasse nell'Inferno; hauer supe-

superato tante resistenze, che hò fatto alle sue gratie, hauermi aspettato, e ridotto con bontà così singolare alla patienza. O patienza infinita del mio Dio. E a voi, che deuo la mia salute, Che saria di me al presente senza voi?

Habbiamo forse noi punto di vergogna di vedere le nostre debolezze, & impatienze in confronto della longa patienza di Dio? Vna semplice parola, & alle volte vna sola imaginatione ci conturba, e ci getta a terra, la natura inganneuole ricopre il suo errore col nome di zelo, e ci fà alle volte parlare con ardore, senza aspettar che la commotione sia cessata. O Dio di patientia infinita, se facessi così con noi, che saria di noi.

Quinto giorno. L'amor di Dio.

Non vi è giorno più gratioso di quello, che ci guida per le vaste pianure dell'amor di Dio. Carità santa del mio Dio, amore immenso; Io vi vedo eterno, e senza interruttione alcuna. Io vi miro così disteso, quanto l'istessa essenza, & il cuor di Dio, con cui siete la cosa medesima, e dà per tutto camino in mezo a voi. Io risguardauo altre volte i vostri beneficij, e vi conosceuo così poco nelle creature, che mi daui per vso mio, & anche per mio gusto; Ma hora vi rimiro in voi stesso, e trouo che io habito in voi, e non n'esco giamai. Voi mi circondate, voi mi penetrate, e da voi stesso non posso,

che

che venire in voi stesso. O quanto sei amata Anima mia, ò quanto sei amata dal tuo Dio. Assai più, che l'vnico Figlio è amato dalla sua Genitrice, perche al più lo porta sopra il suo seno, e lo posa sopra il suo cuore; ma Iddio t'alloggia nel suo stesso cuore, e nel mezzo del suo amore, e tù non esci mai. Che puoi cauare da questo amore, se non beneficij, e segni della sua infinita bontà.

Ohime; E fino a quando starò così viuente, e respirante nel cuore, e nell'amor del mio Dio, senza che viua nel mio cuore, e che vi regni assolutamente? O mio Dio, io riconosco, e confesso, che voi solo hauete ius, e dritto di possederlo, & occuparlo interamente, e per la mia parte ci consento del tutto, e senza riserua; Ma difendete il vostro possesso, Signore, vedete che le creature lo vogliono inuadere senza il mio volere; O quanto son miserabile, se amo qualche altra cosa, che voi, conoscendo che deuo amar voi solamente. Dio mio, sia da questo punto e per sempre ch'io vieti l'ingresso nel mio cuore ad ogni creatura. O mia volontà, riceuete hoggi questo espresso comandamento, di non aprir la porta, che al Diletto, di cui l'amore immenso ci hà preuenuto fin dall'eternità.

Sesto

Sesto giorno. La giustitia di Dio.

La vista della giustitia di Dio non è meno amabile, nè meno ammirabile. Voi la vedrete Anima mia, dominante per tutto. Essa stabilisce il suo trono nel Cielo; essa pronuncia le sue sentenze, e decreti in terra; essa eseguisce li suoi castighi nell'Inferno.

Questa è quella, che pone la corona di giustitia sopra la testa di quelli, che hanno legitimamente combattuto, e per vn momento di leggier tribulatione, loro impone il peso d'vna Gloria eternamente infinita, quale portar non potrebbono, tanto è sublime, se non riceuessero la forza da vna qualità diuina, che gl'innalza sopra loro stessi. O giustitia coronante, e glorificante, quanto sete amabile!

L'istessa quì in terra fà ritrouare le sentenze, che hà fulminate contro i peccatori, quali minaccia con eterna tortura, più tosto per auuertirli di preuenir l'ira sua, con far penitenza, che per punirli, e perciò manda loro qualche castigo temporale, per non condennarli a gl'eterni. O amabil giustitia, che trauagliate quì i Peccatori, per formarne de' giusti, e non renderli per sempre miserabili.

Ma, ò terribil giustitia, quanto odiate il peccato, quanto spauentosamente punite i peccatori, che si sono destinati eternamente al peccato? Voi hauete delle fiamme eter-

namente diuoranti, che voi accendete del continuo col soffio del vostro sdegno, e le scagliate col peso del vostro braccio onnipotente sopra i dannati, nè cesserete, giamai per vna eternità. Le vostre colere non hanno risparmiato il proprio Figlio di Dio, per essersi ricoperto delle spoglie di peccatore, & essersi fatto fideiussore degl'huomini. O chi non temerà, considerando le vostre seuerità, e chi oserà irritar contra se stesso la potenza dell'ira vostra? *Quis nouit potestatem iræ tuæ.*

Settimo giorno. La misericordia di Dio.

Ma finalmente sete voi, che incantate il mio cuore, o diuina misericordia. Sete voi, a chi l'Anima mia vuol formare vn cantico eterno; *Misericordias Domini in æternum cantabo.* Io risguardo tutto questo Mondo, come vn grand' Hospedale ripieno d'ammalati, di feriti, di stroppiati, di tribolati, d'incurabili, cioè a dire di peccatori, e la diuina misericordia li và tutti visitando; essa li rincora, loro fascia le piaghe, loro offerisce i remedij per tutti i mali, che patiscono, senza che ne abbandoni vn solo, benche ridotto all'vltima disperatione.

O amabile misericordia del mio Dio, in che angolo del Mondo, benche lontanissimo non andate continuamente esercitando la vostra bontà? Qual di tutti i miseri figli di Adamo non hà esperimentato le vostre dolcezze

cezze? Chi s'è mai addrizzato a voi, che non habbia ritrouato nel vostro seno tenerezze tali, che non l'abbino ritornato dalla morte alla vita? O cuor mio, dietro a chi bisogna sospirare, se non a quelle viscere più che paterne, e più che materne di questa adoranda misericordia? In chi porrete il vostro appoggio, e collocherete le vostre speranze, se non in questo abisso di Carità inesausta? Tutta la terra è piena della misericordia di Dio, e voi vorreste affliggerui, ò perderui d'animo per la grandezza delle vostre miserie, sin che viuete sopra la terra? Colui, che può perder la confidenza alle misericordie del suo Dio, mostra di non sapere, ch'è proprio del suo Dio d'vsar misericordia. Colui, che ricusa d'abbandonarsi alle lusinghe. uoli carezze della diuina misericordia, non sà i disegni, ch'essa hà di seguitare i più disperàti fino all'vltimo sospiro della lor vita. *Misericordia tua subsequetur me omnibus diebus vitæ meæ.*

Fine del Libro Terzo.

IL CHRISTIANO INTERIORE.

LIBRO QVARTO.

Della solitudine, è della pratica di due eccellenti ritirate di dieci Giorni.

CAPITOLO I.

Le Bellezze della solitudine Christiana.

BIsogna far conto d'ogni maniera di viuere, perche ogn'vna viene da Dio, il quale, benche sia vno, produce però differenti stati di vita nella sua Chiesa. Bisogna però stimarli tutti grandemente, e lodarli, ma non attaccarsi che al suo. L'eccellenza degl'altri non ci deue punto separar da quello, che ci è stato dato da Dio. L'Anima dũque gusterà di vedere la Chiesa, come vn bel giardino ripieno di fiori differenti, e tutti di molto prezzo; E così hauer gusto, e compiacenza di tutti questi

questi belli, e differenti stati di vita, ma fermarsi però nel nostro, il quale non si hà per altro da praticare, se non perche questo D.o pretende da noi.

La vita solitaria hà tante di bellezze, & attrattiue così potenti, che quando l'Anima le hà gustate, vi ritroua il suo vero Paradiso. Io fui a licentiarmi da vna persona mia confidente, che se ne ritornaua al suo paese, e dopo hauerla lasciata, mi venne vn gagliardo sentimento, e fù tale. Ohimè Dio mio, quando me ne ritornerò a casa mia, cioè a casa vostra, poiche è piacciuto alla vostra bontà farmi habitare vn'eternità nelle vostre Idee, auanti che produrmi fuori di voi, e dapoi che m'hauete creato, conseruandomi sempre in mezzo di voi, e per vltimo volendo essere la mia heredità, e la mia perpetua dimora? Però, Anima mia, la casa vostra non è voi stessa, ma è Dio medesimo.

Come è grande la cecità degl'huomini, di non conoscer, di non hauere altra Patria, che la Diuinità, da cui sono vsciti per mezzo della Creatione? Creature sconoscenti, oue n'andate? Io, quanto a me, torno a casa mia. O che questa casa è grande, bella, marauigliosa, eterna, & incomprensibile! Ma che gioia, e consolatione, il pensare che la mia casa è di questa sorte? E possibile, ò mio Dio, che voi siate il mio paese, e mia casa paterna? O perche dunque non vsciamo prontamente da' traffichi, e dalla folla delle creature, oue stiamo in continuo esilio per ritor-

nar'a casa nostra? Che posso desiderare in Cielo, ò in terra fuor di voi, mio Dio, che sete mia portione, e mia heredità, in perpetuo? *Pars mea Deus in aeternum.*

Consolateui, Anima mia, & aspettando che facciate ritorno nella Diuinità, ch'è la vostra Patria gloriosa, state hora ferma in Giesù Crocifisso, ch'è la vostra habitatione. O come è bella, grande, ammirabile, questa stanza Diuina del Crocifisso! Mi deuo infastidir per tutto; fuor che in questa amorosa magione, oue la natura gusta delle amarezze mille volte più soaui di tutte le delitie del Mondo. Fuor di esse non sono se non gusti sognati. O Giesù Crocifisso: Gl'huomini non conoscono le vostre dolcezze; non apprezzano le bellezze de' vostri disprezzi, e de' vostri patimenti, anzi sono loro nascoste, perche non vi mirano cerfitto in vna Croce, che con occhi di carne. Altrimente non vedrebbono, dopo la Diuinità, cosa più bella, e più dolce di voi.

Non mi reggete più dunque con fiori, ma con le spine, non mi circondate più di pomi, ma di chiodi pungenti, perche languisco d'amore. Le bellezze, e dolcezze di Giesù mi penetrano, e non posso maggiormente soffrire, che non hauer da soffrire, vedendo il mio Giesù, che per me soffre, e muore. Ma dicesi, che il troppo soffrir nuoce. Ohimè, e forse può nuocere il troppo amare? Perche volete, che

che l'amor penante, e crucifigente sia più moderato dell' amor giubilante, che ben spesso porta seco infirmità, e ferite mortali? La troppo gran cura della sanità corporale è vn manifesto segno, che non si fà dimora nelle piaghe di Giesù Crocifisso. Non si stà mai meglio, che quando vno si troua infermo, per sentire il peso della Croce.

Iddio racchiuso in se stesso, si compiace infinitamente alla vista delle sue perfettioni: Fuori di se stesso non gode meno nel vedere coronare le medesime perfettioni nelle creature. La giustitia è corona ta ne' dannati; la misericordia ne' Beati. Vn' Anima ritirata nella solitudine con Dio solo troua delle consolationi inesplicabili a contemplare queste marauiglie. Sente ancora vn'estremo contento in riflettere, che tutti i passi, e sospiri, i trauagli, li patimenti, & il sangue di Giesù, sono coronati di gloria negl'eletti sopra la terra, ò siano nelle tentationi, e combattimenti, ò nella gioia, e consolationi. Quando superano vna tentatione, il Sangue di Giesù vien coronato; quando praticano gl'atti heroici di virtù, l'istesso Sangue è laureato. Tutta la gloria gli sia resa per sempre, e nel tempo, e nell'eternità.

O creature, venite, e vedete, se vi è bellezza, bontà, e perfettione vguale a quella del mio Dio. O quanto è amabile, ma quanto poco è amata. O quanto è grande, e come è disprezzata. O come è infinito in tutte

le perfettioni, e quanto poco è conosciuto! Deh mostratemi vn poco chiaramente la vostra faccia, Vnico desio dell'Anima mia, acciò che inuaghito delle vostre bellezze, m'occupi per sempre solamente in voi. Si trouerà forse di quì auanti alcuna creatura, che mi possa obligare à rimirarla? Io non mi volgerò mai più ad alcuna. La mia vista stia sempre fissa nel mio Signore. Adio dunque, piccole creature. Di qui auanti non più mi tratterrete. Io vi abbandono, per non pensar più che al mio Diletto. Sento ben'io, che mi trahe per non pensar che a lui solo. Amici miei, non m'importunate più. Lasciatemi con quiete possedere il mio Dio, & ammirare le sue perfettioni. Seruitelo voi ne'vostri prossimi, e lasciatemelo seruire in lui medesimo. Io non voglio altri, che lui. Lui solo hà da essere il mio impiego, già che sento, che lui si compiace così, Adio creature, Adio amici, Adio deuoti, Adio pouerelli, Adio sollecitudine temporale, Adio Mondo. Me ne vado a Dio, per vnirmi seco in vna perpetua solitudine, e non separarmene giamai.

CAP. II.

Della necessità della solitudine.

IO mi sono risoluto la vigilia di tutti i Santi di transferirmi in Paradiso, e realle-

legrarmi della felicità di tutti loro, e chiedere a ciascheduno l'elemosina; Doueranno essere liberali il giorno della lor festa; e l'Anima mia ne aspetta buon soccorso alle proprie miserie. Quelli però, che io desiderio maggiormente importunare, sono i fortunati Eremiti, e Monaci solitarij, che hanno tutta lor vita habitati li Deserti, e le solitudini. Io hò vn gran stimolo d'indrizzarmi a quelli, e chiedere loro d'essere a parte del loro spirito di ritiramento, di lontananza, e di pouertà di tutte le creature: Questo è il vero spirito de'Santi Monaci, habitando con i corpi ne' Deserti più occulti, e conseruando vna profonda solitudine interiore, e staccamento da ogni cosa creata.

O gran Santi, che cosa faceuate in terra? Voi non v'impiegauate per il prossimo, perche erauate separati dalla Compagnia degl'huomini. Pare, che voi foste inutili. Ah, che l'huomo sensuale malamente comprende l'interno de' Santi, Questi nella lor solitudine faceano de' continui sacrificij alla grandezza di Dio. con vna profonda pouertà di tutte le cose; S'annichilauano sotto tutte le creature alla Maestà infinita: e così annientati restauano spogliati, anzi che ignudi di tutto ciò, che non è Dio. Questa è lo stato beato; questo è il Paradiso, in cui l'Anima mi a desidera presentemente viuere tãto sequestrata dalle creature, come se habitasse

ne' Deserti di Libia. Non è cos' alcuna impossibile alla vostra gratia, Dio mio; concedetemeli in quest'occasione, e se la pouertà esteriore è necessaria per possedere l'interiore, di cui parlo, rendetemi pouero come Giobbe; Se bisogna che li miei amici m'abbandonino, gl' abbandonerò molto volontieri, e mi contento, che il lor'affetto verso di me suanisca, e si riduca al niente.

O Dio mio, allontanatemi da tutte le creature, e riducetemi nella mendicità di tutte le cose à quel segno maggiore, che si può arriuare; è così spogliato di tutte le cose entro nel gaudio del mio Signore, poiche mai non meglio goderò, Iddio, che nella perdita generale di tutte le creature! Ma come potrò godere questo tesoro nel possesso, che tengo di qualche cosa temporale? Io deuo dunque lasciar realmente il tutto per saluarmi, e così entrare nella solitudine, ò possedere senza affetto come non possedessi cos' alcuna. *Habentes tanquam non habentes*. L'esempio de' Beati mi sodisfà, e mi consola. Li Santi sono ricchi, perche nulla lor manca, e nondimeno son poueri, perche continuamente annientano tutte le ricchezze della lor Gloria alla grandezza di Dio, essendo pronti à deporre la lor felicità e d'annichilare loro stessi, se tale fosse la volontà di Dio. In questa foggia deuo possedere ciò, che hò essendo pronto di lasciare il tutto, quando Dio il volesse.

Io

Io considero, che mancando la solitudine, l'Anima non s'accorge di certi motiui d'Iddio, e d'alcuni sentimenti assai delicati, che opera nell'interno, con li quali si dà a conoscere con la pratica. Sono queste gratie grandi, quali si perdono per mancanza di ritiramento, e attentione. Io sò bene, che la Fede può bastare all'Anima, e che essa mediante, può entrare nella cognitione, & amor del suo Dio, ma è anche vero, che questo Dio d'amore hà certe vie secrete, & intime, che sono dispositioni della sua diuina sapienza, per le quali si lascia amorosamente, e saporosamente trouare. O Dio mio, che sete nascosto nel centro dell'anime nostre, e non vi scoprite bene, se non nella vera solitudine, e fuor dello strepito delle creature, e solo con l'Anima sola!

O pouera gente, e fin a quando hauerete il cuor sì pesante, e contrapesante verso le creature? Conuertiteui vna volta perfettamente à Dio è gustarete, e vedrete quanto sia dolce; Che i momenti sono felici, ma sono breui, ne'quali si gusta Dio; E questa gratia lascia nell'Anima grandissimi effetti. Vno de' principali è vna certa auersione, & vn disgusto di tutto l'esterno; Le resta come impresso lo spirito della separation del Mondo, e s'aspira all'amata solitudine, per hauer' otio di vacare a Dio, parendo tutto il resto polue, e fango. Se si sente trattare di negotij, ò di nuoue del Mondo, pare ad vn'Ani-

ma, che se le getti della poluere negl'occhi, che l'impedisca mirare la bellezza di Dio. Ciò, ch'essa può fare, ò di leuare quanto prima questa polue, per ritornare quanto prima alla sua libertà di rauisare il suo Dio. E l'anima, che sà lo sconcerto, che da ciò segue, fugge il mondo, e le creature, conseruando diligentemente la sua purità, come la pupilla degl'occhi suoi.

Nell'vscire della solitudine, quando per ordine di Dio si ritorna alla vita conuersante, l'Anima si sente disposta alla pratica delle più heroiche Virtù, al perfetto disprezzo della robba, degl'honori, alla patienza nelle trauersie, che accadono, all'amor de'nemici, alla dolcezza, fedeltà, e compassione. Così si và esprimendo in se l'imagine di Giesù Christo con vna fedel pratica delle virtù secondo l'occasione. Pura mortificatione, pura virtù sono le delitie dell'Anima, che hà gustato il suo Dio nella solitudine, oue hà imparato di puramente amare e patire.

CAP. III.

Delle difficoltà della Solitudine.

L'Esperienza mi fà conoscere, che vno de'maggiori ostacoli della salute, e della santità è d'immergersi troppo ne negotij, benche siano buoni, e così lasciar scap-

par'

par'il tempo de'nostri esercitij d'oratione, di mortificatione, che appartengono alla vita spirituale.

Bisogna ch'vn'Anima con la gratia stia operando, e conuersando con vn disimpegnamento totale d'ogni cosa, per che la vita del suo spirito è Dio solamente, e fuor di lui non sente che miserie, e pouertà. Questo è, che le rende la solitudine tanto amabile, essendo la sua vita vna participatione della vita diuina, non viuendo Dio, che della sua cognitione, e del suo amore. Vna tal sorte di vita s'indebolisce; e si perde con le creature, la vicinanza delle quali oscurà, & appena l'Anima, e perciò non deue punto vscire dalla solitudine per ingerirsi in altri maneggi, senza particolar inspiration di Dio, ò senza l obedienza. In questo modo potrà operar esternamente per seruitio del prossimo, senza pregiuditio, ò diminutione del suo raccoglimento interiore.

E necessario sentire coloro, che diranno, Voi non fate bene à ritirarui; lo dicono, è verò, per carità; ma senza cognitione de' dritti della vostra strada, Per hauere il discernimento a ciò, non bisogna confondere le massime spirituali, alcune delle quali appartengono alla vita contemplatiua, altra all'attiua. Bisogna però vsarle con gran straccamento da esse, perche spesso seruēdosene confusamente si metterebbono in disordine i sētieri di Dio, e s'inquieterebbono gl'

gl'altri. Si come la vita attiua, e contemplatiua sono differenti di modi, altresì l'operare di quelli che vi sono, son differenti, & alle volte contrarij. L'attiua ordina, che si serua molto al prossimo, e per l'Anima, e per il Corpo.

Le facoltà, & i talenti sono necessari per questo, e si farà secondo il voler di Dio in conseruar la facoltà, e far fruttar le terre, e tirarne l'entrate per dispensarle a' poueri. Così il modo d'operare della vita attiua, ch'è nella cura delle sue entrate, sarà buono, e perfetto.

Il che sarebbe poi contro la dispositione diuina, e dannceuole al contemplatiuo, di cui sarà proprio di trascurar'il temporale, acciò che la sollecitudine non lo diuertisca dalla sua principale occupatione, ch'è l'amor di Dio attuale, e la visione di S. D. Maestà.

Se chi camina per la vita attiua hà da possedere ricchezze, per dare a' poueri; il contemplatiuo al contrario deue posseder se stesso per darsi tutto a Dio; E per possedersi deue ritirarsi da tutte le creature, e non farne più conto alcuno. E così quelli, che intraprendono la vita solitaria, e la contemplatione, patiscono per ogni verso. Gl'huomini se per stessi spirituali ne dicono male; e li chiamano infingardi. Sono spesso ingannati, perche non attendono molto a' loro interessi; poco si parla de' fatti loro, perche non appariscono al di fuori, e sono tenuti come del tutto inutili. Viuono sconosciuti, e muo-

e muoiono abietti, essendo il lor modo di viuere disprezzato; e sono stimati come la spazzatura della terra.

E ciò, ch'è Croce più aspra, se li Direttori non hanno lume interiore, ò discretione li diuertiscono con impiegarli in seruitù d'altri, e così gl'alieuano dalla lor strada, e lo centro, facendo loro soffrire vna continua violenza. Li Demonij ancora li perseguitan nella solitudine, distraendoli con disgusti, & amarezze, turbandoli con certe idee di molti beni, che farebbono nella vita attiua, dandole ad intendere valere più la salute d'vn'Anima, che tutte le loro contemplationi.

Ma a tutto ciò bisogna, che stiano saldi alla chiamata di Dio, alla quale vogliono aderire per sempre, fin che Dio non mostri differente il suo volere, che s'applichino a l'attione. Quel Santo Eremita Abraham lasciò il suo romitorio, per andar cercando la sua Nepote fattasi meretrice. La vera regola dell'Anime, e per mantenersi salde, ò per vscir dalla solitudine, sono gl'instinti, e i motiui interni, che dà loro Iddio, esaminati bene dalle loro guide, e Padri Spirituali.

Bisogna anche auertire di non volere con violenza le cose di Dio, perche potrebbe nuocer'a'disegni, che Dio hà sopra di noi. Il gran desiderio della Creatura, non hà tanto da esser di far molto, quanto di contentare Dio. E sì come Dio si contenta di poca cosa poiche tuttociò, che potessimo fare per sua glo-

gloria, e così poco, ch'è quasi niente, così essa deue contentarsi del poco quando tale ò la dispositione della diuina prouidenza. Che ogn'vno camini per la sua strada portandosi con fedeltà, indifferenza, & amore, è lasci gl'altri caminar con quiete nella loro, e stimi molto l'altrui gratia, facendo conto di tutti. Stiamo dunque noi fermi nella nostra, non conferendo le operationi interne, se non a chi le sà, e chi camina per la medesima strada.

Il solitario dedicato alla contemplatione si deue sequestrare dalla vista delle creature; fuggire i discorsi delle nuoue, che corrono; e non ingerirsi negl'affari del Mondo, se non vi è astretto dalla necessità, ò dalla carità; poiche poco ci vuol per oscurare l'Anima sua, & impedire, che non sia solleuata da Dio alla contemplatione. In fine ci vuole vna purità di ben fondata virtù nel contemplatiuo, quale non potrà conseguire, se non con vn'esatta fedeltà di mortificatione di tutti i mouimenti naturali, che non è picciol martirio.

CAP.

CAP. IV.

Delle occupationi della Solitudine.

MI è parſo a'giorni paſſati prouare molti ſtimoli, & allettamenti alla vita ſolitaria, e contemplatiua, della quale nondimeno il mio amor proprio ſentiua non picciol diſguſto, facendoſi poco, ò nulla per ſalute dell'Anima; ma biſogna farſi ſuperiore a tutti i riſpetti, e gettarſi liberamente alla diſpoſitione delle diuine attrattiue, e fermamente ſtabilirſi in eſſe, & in ciò conſiſte la purità dell'Anima, e la ſua felicità di cooperar quanto può, e quanto sà a gl'inſtinti, & interni mouimenti di Dio!

Io non hò attitudine a niente, ò mio Dio. Voi non mi date, molti talenti in ordine al proſſimo, non conoſco però, che m'vſate vna gran miſericordia in darmi nobili, & affettuoſi mouimenti d'amore verſo di voi, & vna continua viſione. Che gl'altri operino tutto ciò; che da eſſi richiedete, ſon contento; pur che io arda del voſtro diuino amore mi baſta. Per queſto m'affatico, quà mira tutto il mio sforzo d'arder del diuino amore. Ma per eſſerui diſpoſto, biſogna, che il mio cuore ſia come vn legno ſecco, e priuo d'ogni humidità, con la ſeparation da tutte le creature. Il deſiderio d'abbrug-

giare

giare mi dà quello di purificarmi; il godimento, che ne spero, mi fà viuamente mortificare, & abbracciar li consegli Euangelici, e le massime della perfettione Christiana. Già che la pouertà, i disprezzi, e le Croci seruono per farmi ardere, siano le ben venute; perche sommamente bramo tutto ciò, che mi può disporre ad esser consumato dall'amor diuino.

Io conosco vn buon Religioso, quale nella solitudine stà in continua oratione, non solo quanto all'eleuation della mente, ma ancora quanto al godimento, & alla satietà di Dio.

L'Anima mia hà molta corrispondenza nella sua conuersatione. Nell'infirmità non si troua in così singolar godimento, e la sua pace non è tanto saporita, benche sia grande; Le conuersationi del Mondo le sono a guisa di sogni; e quando son passate, non se ne ricorda, che così in confuso. E come vn beato in terra, e parlandomi semplicemente per Obedienza mi disse, che Dio voleua prender seco le sue delitie, ricolmandolo di beneficij.

Mi disse, che il purificarsi, e spogliarsi d'ogni affetto, è non concedere cos'alcuna alla natura; il che è vna sorte d'aspra mortificatione, massime essendo continua. Nell'infirmità bisogna molto auuertirci, perche facilmente si vá dietro a quanto richieda la natura. Il non seguire vna inspiration conosciuta, è notabile infedeltà, che ritarda mol-

to la via di Dio, merce che la puntualità è il principale della diuitione, cioè a dire, vn'esatta osseruanza in non lasciar scappar occasione alcuna di praticar la virtù, ò sia l'humiltà, la patienza, l'abiettione, ò altra simile. E questo Religioso contemplatiuo mi soggionse, che il miglior effetto, che faccino in noi le riuelationi, e visioni, è l'essere in ogni cosa puntuale.

In verità è vn gran negotio per tener occupata tutta vn'Anima, l'vscir dall'impegno delle creature, dallo strepito del Mondo, dell'istessa propria natura, per entrare negli stati di Giesù Crocifisso, e nelle sue strade con il suo spirito, cioè a dire con le sue dispositioni, & intentioni. Diciamo spesso a Giesù nel profondo silentio della nostra solitudine, diciamli pure, Anima mia: O diuin Giesù disprezzato per vn disprezzato, impouerito per vn pouero, annichilato per vn da niente; termini, che esprimono in qualche maniera la perfetta vnione, che deue hauere l'Anima con Christo Crocifisso; E questa vnione è la maggior occupatione della vita solitaria.

Nella Casa d'vn Rè li cuochi, fornari, & altri minuti Officiali affaticano assai più che vn Gentilhuomo ordinario di Camera, che si trattiene in essa per accompagnare il Rè. Vn fauorito fa anche meno, perche si riposa nel Gabinetto, e si trattiene col Rè, riceuendo le sue carezze, & accarezzandolo reci-

ciprocamente. Così nella casa di Dio quelli, che son più applicati all'attione, non sono i più fauoriti. Quelli che Dio accarezza nella contemplatione affaticano meno; ma più piacciono a Dio. Non ci attacchiamo dunque troppo all'attioni esterne di carità, ma seguiamo Dio, se ci chiama alla solitudine, per vacare a lui solo lungi dal commercio delle creature. E al certo vna gran compassione, che le occupationi delle creature consumino in noi i giorni più belli degl'anni nostri, e le migliori hore de' nostri giorni, senza, che ci resti quasi punto di tempo per applicarci all'opera della nostra eterna salute, che pure è quell'vnico necessario. O chi ci concederà l'otio di vacare alle grandi attioni della Vita contemplatiua, e di cominciare in terra, quello habbiamo da continuare in Cielo per vna eternità?

CAP. V.

Come bisogna mettere l'Anima sua, & i suoi sentimenti in solitudine.

NOn c'inganniamo. Non bisogna contentarsi di riceuere la semenza delle diuine inspirationi, mà è necessario farla fruttificare secondo i disegni di Dio sopra di noi. Se noi haueremo il lume della gratia noi vedremo, che questo è il nostro partico-

lare

lare negotio, e tutto il rimanente è trattenimento, e sciocchezza.

E per conseruare questa semenza diuina, bisogna allontanarsi dalla conuersatione de' Sauij del Mondo, che non hanno che la prudenza carnale, e perciò non ponno gustare li procedimenti della gratia, e lasciano con i loro discorsi qualche leggiera impressione de' loro poco accorti sentimenti, quali vengono a ritardare il nostro progresso nella strada di Dio.

Per mettere l'Anima nostra in solitudine conuiene ritirarla, e staccarla da tutte le creature, & assolutamente abbandonarla in Dio, acciò faccia di noi quanto vorrà, & applicarci a lui solo, più spesso che sarà possibile Per essergli fedele, bisogna risoluersi di patir molto, poiche non si può star tranquillo in questo Santo Romitorio, che con la fuga da' parenti, dagl'amici, dagl'affari, da' trattenimenti del Mondo, douendosi soffrire quasi persecution continua per ogni parte, dicendo gl'vni, che questa è vna Vita inutile, & infingarda, gl'altri che non si deue esser così astratto, ma hauer qualche compassione al suo prossimo. Ma si dica quello, che ciaschedun vuole, ogn'vno facci il suo mestiero, attenda al suo impiego, & adempir la volontà di Dio, vno in vn modo; e l'altro in vn'altro; il migliore mestier del Mondo, & il più nobile è di seruire a Dio solo, e di fare in terra quello, che fanno gli Angeli, & i Beati nel Cielo.

O come il Demonio perseguita l'Anima in-

in questo stato, con de belli pretesti! Ma bisogna lasciare tutto, per aderire al sommo bene, quando si degna darci vacatione d'attendere solamente a lui. Quando il Signore disse, per bocca del Profeta, che condurrebbe l'Anima risoluta a seguirlo, nella solitudine, *Ducam eam in solitudinem* non è da marauigliarsene, perche nel Mondo si ritrouano poche Anime determinate alla Croce, & a tutte le pratiche della Vita soprahumana.

Quando se ne troua di queste fortunate, viuono volontieri solitarie, non trouando, chi loro voglia far compagnia, e perciò non bisogna spauentarsi nè de' rumori, nè delle esclamationi d'altri. Vna sola voce di Dio, che si fà sentire nel fondo del cuore, ci deue far più impressione, che tutti i clamori delle Creature. Mi è venuto nel pensiero, che la fedel corrispondenza dell'attrattiua, che Iddio mi da alla solitudine, richieda da me, che io impieghi ogni giorno sei hore all'Oratione, e per satisfarui ritirarmi la sera presto, e cenar poco.

Hò fatto anche reflessione, che deuo custodire vna solitudine generale, non solamente dell'Anima mia, ma di tutti li sentimenti interiori, & esteriori, quando ben fossi obligato a conuersare cō li miei amici. Ecco come me le imagino. La solitudine consiste in istar solo con Dio solo, fuor dell'occupatione delle creature, e di tutto ciò, che non

non è Dio. Par dunque, che quando noi non parliamo; che di Dio, e de' suoi interessi, rendiamo la nostra lingua solitaria, e come Romita; Quando non vogliamo vdire, che discorsi di Dio, ò di cose, che appartengono al suo santo seruitio, all'hora mettiamo i nostri occhi in solitudine; Quando non vogliamo vedere se non quelle cose, che sono di gusto di Dio, mettiamo gl'occhi nostri in solitudine.

Così parimente della nostra memoria, mentre non si ricorderà, se non di Dio, del nostro intendimento, e della nostra volontà, se non conoscerà nè s'affettionerà, che a Dio solo. Mettiamo dunque questi nostri sensi in solitudine: che così presto acquisteremo vna gran purità di Virtù.

Vn vero solitario è vna persona, che tocca solamente la terra con l'estremità, ò come dir si suole, con la punta de' piedi, non stando trà le creature, che per mera necessità, ma conuersando continuamente con Dio, e con gli spiriti celesti. Li mouimenti, che Dio mi dà nel ritiramento, e nell'Oratione, sono così frequenti, e continui, che l'Anima mia non si diletta d'altra cosa, e par che Dio mi dica al cuore: Siate fedele in disfarui delle Creature, & io vi condurrò nella solitudine interiore, oue le Creature non vi daranno più impedimento, & io parlerò al vostro cuore, & esso m'ascolterà, e mi risponderà. Ma di che parla questo diuino

Spo-

Sposo, se non delle bellezze, e delle sue bontà infinite?

CAP. VI.

Ritiramento di dieci giorni, sopra il Mistero ineffabile della Santissima Trinità.

BEnche vna persona, che si vuole seriamente applicare al negotio della sua salute, deua in ogni tempo ambire la solitudine, come il proprio elemento della Virtù; è però necessario di praticare di tempo in tempo de' ritiramenti più particolari, con vna separatione generale di tutte sorti di negotij, e di compagnie, per conuersar con Dio solo in vna Oratione più continua dell'ordinario. Io hò osseruato, che vi sono diuerse maniere di trattar con Dio nell'Oratione. Bisogna, che l'Anima secondi quella, che la gratia le donerà, e che vi cooperi con ogni humiltà, e dependenza, ò sia eminente o sia bassa.

La prima è, quando la nostra mente si serue del lume naturale, per discorrere sopra i principij della Fede. La seconda, quando lo spirito, tutto occupato, & immerso in Dio, non hà che il semplice lume della Fede, mirando gl'oggetti a lui proportionati con vn solo lume di Fede. La terza, quando l'Anima riceue per infusione de' lumi sopranaturali,

rali, e de'motiui straordinarij nella volontà, con li quali inclina ad amar Dio, con l'aiuto del dono della Sapienza; E questa Oration passiua, & straordinaria hà molti altri gradi, de' quali io non parlo. L'Anima, che hà esperienza della gratia, conoscerà, a che sorte d'Oratione Dio la chiama, e vi s'applicherà con gran dolcezza, sommissione, e simplicità.

Ma io hò imparato, che vi sono trè modi di questa Oration passiua. Il primo è riprouato, quando l'Anima ancora molto imperfetta aspetta da Dio i lumi, negligentando d'applicarsi da se stessa a buone considerationi. Il secondo, dubbioso, & in controuersia, quando l'Anima, ancora imperfetta, non si serue totalmente di materia, ma aspetta che Dio ne le somministri, e l'occupi per se medesima. Il terzo buono, & approuato, quando l'Anima purificata riceue le diuine impressioni ancora.

E ancora molto importante, di bene attendere, che l'Anima può essere eccitata da Dio ad intraprender qualche negotio, ò qualche impiego, ò qualche sorte di vita in differente maniera: il che bisogna ben discernere, per riconoscere la vocatione diuina; Primo: Dio si serue alle volte della gratia, e della ragione congiuntamente, alle cose, che non l'eccedono, ma che le son conformi. Secondo, vi sono alcune cose, alle quali non possiam o esser mossi, che per il solo

lume della gratia, e l'instinto puro d.
Spirito Santo. Onde quelli, con chi si c
sultano simili cose deuano esser tenuti n
to spirituali, e ne quali il lume dalla gra
perdomini quello della ragione; Poiche
gl'instinti sono puramente da Dio, biso
molto ben guardarsi di giudicare il sopr
naturale col naturale, che non ne resta ca
ce. E ciò cagiona delle Croci pesanti al
persone, che hanno delle inspirationi str
ordinarie; E però sono combattute in diue
se maniere. Bisogna, che il Direttore sia hu
mo, che habbi gran lume e talento, per di
stinguere i mouimenti della gratia, e della
ragione; E non è da marauigliarsi se molte
buone persone, e spiriti non mediocri non
possono gustare alcune di queste sorti di vi
ta. Si richiede gran fedeltà, e generosità à
seguire gl'instinti della gratia conosciuta,
perche i sentimenti, e la ragione a chi segue
vn tal partito, essendouene molti, li danno
degl'assalti gagliardi.

Io cominciai i miei Esercitij senza niuna
altra guida, ò direttione, che di quella di
Dio. Nondimeno io mi risolsi: seguitando
l'ordine, che mi fù dato da parte di Dio da
vn suo Seruo, d'occuparmi principalmente
nelle perfettioni infinite, & eterne delle di
uine persone della Santissima Trinità, e fe
ci disegno d'impiegar quattro hore almeno
ogni giorno nell'Oratione.

PRI-

PRIMO GIORNO
DE GL'ESERCITII.

Sopra il Mistero della Santissima Trinità

Prima Hora.

NElla prima hora di questo primo giorno essendomi posto all'Oratione, fui subito soprapreso da vn gran stupore, nel considerare, che gl'huomini pensino così poco a questo ineffabile Mistero, & anche li più deuoti non molto vi s'applichino, ma s'affettionino più a'Santi, ouero a'Misteri di Giesù Christo, il che è eccellentissimo impiego. Ma nondimeno questo gran Misterio douerebbe essere il principale oggetto de'lor pensieri, e delle loro adorationi.

O Mistero de'Misteri, fondamento di tutti gl'altri Misteri. Mistero eterno, Mistero non solamente diuino, ma Dio stesso racchiuso in se stesso. Mistero delle bellezze, e delle grandezze eterne. Mistero d'eterni rapimenti d'vn Dio per le sue perfettioni infinite. O gran Mistero; voi sete scordato da tutte le creature, che non pensano a cosa meno, ch'alle sue produttioni infinite. Mistero dimenticato, e quanto è maggiore, tanto più è abolito dalla memoria.

Au'ma mia, non cadete più in questa infedeltà. Fate spesso riflessione sopra queste eterne emanationi; adoratele continuamente; e cantate in terra quel che cantano gl' Angeli in Cielo, *Sanctus, Sanctus, Sanctus*. Sento gusto, che questo presente ritiramento m'habbi a causare buon'effetto di ricordarmi degl' oblighi miei verso questa adoranda Trinità.

Di quì auanti cos'alcuna non mi parrà bella, e grande, che l'occupatione verso la Santissima Trinità. L'applicatione a'Santi, & a'Misteri di Giesù Christo deue cedere a questa, nè comparire, quando quella regnerà nell'Anima, ma aspettarne vn gran cambiamento; così si compiaccia Iddio di fare.

Seconda Hora.

Nella mia seconda Oratione considerai, come l'Anima nostra era espressamẽte creata per essere vna perfettissima imagine della Santissima Trinità. Che Iddio l'hauea fatta a posta spirituale intelligente, & amante per esercitare in quella fuor di se stesso del continuo le sue diuine operationi, che sono la cognitione, e l'amor di Dio. Entrai in questa Idea, che l'intimo dell'Anima nostra deue hauere semplicemente capacità di contener solo Dio in se, e le sue diuine operationi, e che la meglio Oratione, che si possa fare, e la più degna di Dio, è di ridur-

re

re al niente tutte le potenze dell'Anima nostra nelle loro operationi, e lasciar'operar Dio, che solo si può conoscere, & amarsi degnamente. Che l'intelletto non prenda altra occupatione, che d'adorar Dio presente nella sua operatione, e la volontà di consentirui. In fine, che l'Anima nostra sia applicata solamente a quello, che Iddio fà in noi, rendendosi attenta, e pronta ad vnirsi alla sua operatione, & a tutto ciò, che da essa depende, consentendo a tutto ciò, che vorrà fare, a tutte le annichilationi, distruttioni, e mutationi, che vi operarà.

O che io chiaramente conosco l'abuso, che fanno quasi tutti gl'huomini del loro essere, e delle loro potenze, profanandole in molte vanità, e curiosità inutili, essendo di questa sorte tutti gl'affari, che trattano del Mondo. Non si viue quasi, se non quando si stà nella solitudine; li traffichi togliendoci la cognitione, e l'amor attuale in cui consiste la vera vita dell'Anima nostra.

O felice sorte della solitudine. O gran prudenza di disfarsi di tutti gl'altri affari, per vacare all'vnico necessario, cioè a dire, per viuere della vita diuina, per la quale siamo creati. Fuggiamo le distrattioni, & i trattenimenti inutili, che c'impegnano in mille discorsi, vanità, strauaganze, e debolezze. Siamo fedeli, Anima mia, a darci assolutamente a Dio, e cerchiamo di viuere in altra maniera, che non habbiamo fatto per lo passato.

Terza Horà.

Nella terza hora dell'oratione, questa verità mi restò grandemente impressa, Che la Santissima Trinità hauendo primieramente impressa dentro di noi la sua imagine nella Creatione, e questa imagine essendo stata trasfigurata dal peccato, l'istessa adoranda Triade la venirà ad imprimer di nuouo, molto meglio, nel nostro Battesimo; e per questo siamo Battezzati in nome del padre, del Figlio, e dello Spirito Santo.

E non habbiamo l'esser di Christiano, che per l'impressione di queste trè diuine Persone, e non entriamo nella Santa Chiesa, che per questo ineffabile Mistero; e la Fede, che professiamo, non ha altro appoggio.

Io non vedo, che la Santissima Trinità operi cos'alcuna di più nobile, fuori di se stessa, che la productione d'vn Christiano, il che è assai più, che l'hauer prodotta questa gran machina del Mondo, che all'ordine naturale si schiua, ma il Christiano è vn'opera sopranaturale, oue pare, che la Santissima Trinità goda di rinascere almeno, nella sua nuoua imagine, oue si và riproducendo meglio, che non fà vn volto rimirandosi in vno specchio. Se vno specchio, che tenesse in se espressa la figura di qualche grand' Heroe, fosse capace d'intendimento, non si stimarebbe felice, e troppo honorato n'esser

ser riempito di così gran somiglianza, e di seruire come vna seconda Madre per riprodurre, e multiplicare in qualche maniera la presenza del Prencipe? Consentirebbe forse volontieri a mancare di così nobile imagine, per esprimere più tosto la rimembranza di qualche mostro ò fiero animale.

Ciò a punto voi fate, Anima mia, quando in vece di caramente conseruare l'imagine della Santissima Trinità, impressa in voi nel Santo Battesimo, e d'applicarui con rispetto a considerare in voi stessa il grandissimo honore, che riceuete d'esser riempita della somiglianza di questo Monarca, de' Monarchi, voi vi riempite degl'affetti di tante cose immonde. O quando sarete voi purificata, Anima mia? Fuggite dunque tant'intrichi, e vacate à Dio.

Quarta Hora.

Circa alla quarta hora d'oratione, Dio mi diede vna gagliarda riflessione, che la mia conuersatione deue essere di quì auanti in cielo, cioè á dire in Dio, perche Dio è il nostro Cielo, & in lui dobbiamo habitare e negl'interessi suoi eterni, e temporali ci dobbiamo occupare, essendo stati creati per contemplarlo. Io chiamo interessi, ouero occupationi di Dio, tutte le sue diuine operationi interiori, la generation del Verbo, la produttion dello Spirito Santo, il godimen-

to; che hà delle sue perfettioni, e la compiacenza infinita, che prende in se stesso delle sue grandezze, e bellezze: Li disegni eterni delli Misteri del Verbo incarnato, che doueа compire a suo tempo, e de' quali nondimeno si rallegraua, con sentirsi vna sodisfattione, e compiacenza infinita.

Io chiamo interessi, ò occupationi temporali di Dio, l'essecutione de' suoi diuini disegni intorno al Mistero dell'Incarnatione, e la morte di Giesù Christo, la creatione del Mondo, ò la giustificatione, ò reprobatione degl'huomini, &c. Dio mio, che vno spirito illuminato d'vn raggio di vera luce proua di gran consolatione a contemplare queste verità eterne, e temporali, fuor delle quali tutto è menzogna, e vanità.

Ma quanto è abietto vno spirito, che non s'applica mai alla cognitione di queste cose? Io non più mi stupisco, se li Santi Anacoreti hanno abbandonato ogni cosa, e non si sono più saputi trattenere in cose della terra, dopo hauer scoperta la verità e la bellezza delle cose eterne, e diuine.

Si sono trouate dell'Anime tanto innalzate, e così staccate da ogni cosa materiale, che non s'occupauano più, che nei Misteri eterni della Diuinità, e che non contemplauano più li Misteri del Verbo diuino, secondo il loro adempimento temporale, ma secondo i disegni eterni, cioè a dire, secondo, che Dio li hà veduti, e voluti per vna eternità. Fate, mio

Dio,

Dio, che morto totalmente al secolo non viua più, che a voi solo, e m'occupi in voi solo, e possa dire con verità, *Viuo ego iam non ego*; In vltimo *Te Deum laudamus*, fermandosi a quelle parole.

Patrem immensæ maiestatis.

Venerandum tuum verum, & vnicum Filium.

Sanctum quoque Paraclitum Spiritum.

E così ogni giorno all'vltima Hora.

SECONDO GIORNO.

Sopra la Santissima Trinità.

Prima Hora.

ECco quello, che mi venne improuisamente in pensiero sopra questo grande, & ineffabile Mistero. Io giubilo d'essere in vno stato d'impotenza al suo confronto, e che il mio intelletto sia cattiuo, mediante la Fede, che lo riempie d'oscurità. La mia impotenza, le mie tenebre, la mia cattiuità, mi sono accette, e di quì auanti non crederò che noi habbiamo in terra vn più bel modo di piacer'a Dio, che la sommissione, e la cattiuità, tanto dell'intelletto, quanto della volontà. Sì che io faccio più conto della cattiuità, per credere ciò che non vedo, chè

di hauere tutti gli ſplendori imaginabili; che queſta ſommiſſion del noſtro giudicio naturalmente curioſo,e grato a Dio,è quanto l'honora,e quanto la glorifica.

O Santi di Paradiſo, io vi faccio vna riſpettoſa disfida, ch'amiate più voi i voſtri gran ſplendori, che io le ſacre tenebre della Fede. Se voi ſete contenti, io non lo ſon poco, d'eſſer così fortunato di poter viuere in vna cattiuità d'intelletto in ordine a'Miſteri, che il mio Dio mi hà riuelati. E ciò,che mi colma di gaudio,e mi rende felice auanti ch'eſſer con voi, è che la mia volontà così compiaceſi viuere in vna cattiuità molto ſtretta, & in vna ſommiſſione perfetta al mio Dio, & alle più minime creature per amor ſuo. Io ſono vn poco inſolente, Anime Beate; ma non dico ſe non la verità. Voi ben lo vedete; io aſpiro all'importuno del diuino Amore, e vedo che ſtate nella ſommiſſione dell'intelletto, è della volontà, è vna buona pratica, e che queſta ſtrada mi par bella, e ſicura.

Seconda Hora.

Nella ſeconda hora mi trouai ancora applicato alla grandezza incomprenſibile di queſto miſtero. L'Anima mia era tutta piena di Fede,e dolcezza,alla viſta di così ineffabile grandezza; il mio ſpirito ſi perdeua in queſto Oceano infinito di marauiglie,nō poten-

potendo capirle, non hauendo miglior cognitione, che della propria cecità; Poiche subito, che questo Mistero è rauuisato, si rende oscuro tutto il lume e spande nella mente tenebre, e molto dense, nelle quali nondimeno alle volte vi è più di luce dell'istessa luce; Non vi resta, che l'ammiratione, e l'Amore in questo stato, e delle notitie profonde del nostro niente, e delle nostre debolezze. S'apprende la distanza infinita, che vi è trà il Creatore, e la Creatura. Questà vista assalisce l'Anima nell'impotenza di conoscer la grandezza di Dio; & allhora, che i suoi proprij lumi sono così oscurati, e che il suo spirito è come abbagliato, essa comincia vn poco a conoscere, *& nox illuminatio mea*.

Dio mio, io adoro, io credo fermamente; Io niente sò, niente comprendo, nè voglio comprendere, Io mi contento della mia ignoranza, e della mia sommissione; Stiamo bassi, humili, abietti quanto mai possiamo, quanto la gratia ce lo permetterà; perche niuna cosa a Dio tanto piace, quanto vn vil verme stia sotto terra, vna Creatura nel suo niente, vn pouerello nella sua pouertà. & abiettione. Iddio, che prende gusto infinito d'habitare nelle sue proprie grandezze, hà cosi sommo cõtento di vedere vna pouera Creatura compiacersi del suo niente. E'vn'errore d'alcune persone spirituali, che hanno vn prurito continuo d'vscire della lor abiet-

tione, e inalzarsi sopra loro stessi, sotto colore d'amar Dio; e d'honorarlo d'auantaggio; ma ciò è per vn secreto desiderio della lor propria eccellenza. Anima mia, non seruiamo Dio più perfettamente di quello, che da voi richiede, caminiamo humilmente, e siamo contenti de' sentieri bassi, & humili, se così è di gusto di Dio.

Terza Hora.

Questa mia terza hora si passò in vna notitia, che la Santissima Trinità, essendo tutta cognitione, e tutta amore sostantiale, l'Anima mia si douea occupare ad essere tutta cognitione, e tutta amore attuale; con fine di produrre in se quanto mai fosse possibile, la somiglianza di questa adoranda Trinità. Vn'Anima nello stato di contemplatione và honorando questo gran Mistero; e li contemplatiui sono destinati per rendergli honori più particolari. La Santissima Trinità è la loro propria felicità, poiche da essa cauano il dono dell'oratione, in cui consista la felicità dell'Anima; e questa deue essere il suo Paradiso, perche effettiuamente fà godere di Dio, benche imperfettamente, sopra la terra.

E vero, che la vista di questa vita diuina, che si può essercitare in questo basso Mondo mi dà di vehementi attrattiue; e sento che l'Anima mia amerà in l'auuenire, e più che

mai

mai il raccoglimento. Ma io vedo, che per perseuerarui, ci vole vn' Anima grandemente pouera, cioè a dire, che sia vota non solamente delle passioni, ma di tutte le imagini distrattiue, che passano per i sensi quando non sono mortificati. Vna nuoua sentita con troppa applicatione, curiosità, gl'occhi intenti a oggetti sensibili, & altre simili immortificationi riempiono l'Anima di fantasimi inutili, che impediscono, che non si ponga in istato di riceuere le impressioni diuine. E mentre s'occupa a votarsi di simili imagini, passa il suo tempo meno vtilmente per la gloria di Dio. Bisogna, che sia in vna gran nudità d'affetti, e d'oggetti sensibili.

Quarta Hora.

Stei impiegato in quest' vltima hora in vn'aspetto grande, & amoroso delle compiacenze, e gioie infinite, che le trè diuine Persone spandono nell'Anime de' Beati. Mi parea, che il Paradiso, e la Beatitudine de' Santi, consistesse in vedere chiaramente questo ineffabil Mistero della Santissima Trinità, e di essere associati alla cognitione, & all' amore, che hanno le tre diuine Persone tra di loro. Il sommo punto della lor Beatitudine è di esser come immersi nella felicità dell' istesso Dio.

Ohimè, che abbassamento in vedere la lonta-

tananza infinita dalla nostra vita animale, e alla sequela di questa diuina occupatione de' Beati! Intanto noi siamo creati per essa, e la nostra speranza è di stare in loro perpetua compagnia. Quanto è bassa la nostra vita, quanto è infelice, che il soggiorno di questo Mondo è noioso, oue tutto è vanità, e perdimento di tempo appresso cose inutili! Lo sguardo verso il mio niente mi hà fatto confessare che tutto ciò, che posso fare verso Dio, è vn niente; O che dirò io alla vista de' miei peccati, e delle mie indignità? Non mi resta a dir'altro, Signore, se non che merito delle confusioni eterne; e così le hauerò, se la vostra bontà non hà pietà di me, secondo le vostre gran misericordie. Può forse venir vn pensiero, che si facci qualche cosa di grande per Dio? O quanto piace alla sua bontà di gradire le nostre piccole operationi; conuien ben conoscere, che glorifica la sua benignità, e la sua misericordia, in contentarsi di sì piccola cosa, e degnarsi anche di darcene ricompensa. O quanto è vero, che le gratie, che ci fà in questa vita, e la gloria, che ci dona nell' altra, sono tutti effetti della sua pura bontà.

TER-

TERZO GIORNO.

Prima Hora.

IO m'applicai nella prima hora di questo giorno, a considerare le trè diuine Persone, come trè solitarij, quali non vacano, durante vna creatura, se non a loro stessi, non potendo trouare riposo, felicità fuor di lor medesimi. Hanno prodotto il tutto, e lo gouernano, e lo conseruano, senza perder punto del lor riposo, e della loro occupatione interiore. Il Padre è il centro del Figlio; Il Padre, & il Figlio, sono il centro dello Spirito Santo; Sono trè abissi infiniti, che s'abissano l'vno nell'altro, ne gl'abissi di gaudio, di riposo, di felicità, e di beatitudine. Dall'eternità nō hanno mai hauuto altra occupatione, e durante l'eternità non ne haueranno altra. O che bellezze mirano vna dentro all'altra, che compiacenze infinite si prendono nelle loro perfettioni infinite! E niuna cosa esteriore e capace di diuertirle ò di sodisfarle.

Così li veri solitarij, che viuono della vita di Dio, non si riposano, che in lui non ammirano, che lui, non godono, che di lui, non si profondano, che in lui, separati da loro medesimi, e da tutte le creature. O diuina vita solitaria! Voi sete cominciata in terra, e non sarete perfettionata, che in Cielo. Vn

vero

vero solitario è molto lontano di viuere della vita d'Adamo, ò de'sensi, hauendo a vista questa eminente vita diuina.

Nell'attrattiua, che Dio mi dà alla contéplatione, io mi ritirerò nelle Chiese, come in solitudini, oue potrò viuere d'vna vita diuina: L'istesso sentimento mi deue separare da' festini, e dalle adunanze ordinarie, che si fanno trà i parenti. Vi hò hauuto troppo delle considerationi naturali, mà l'hò conuertite in virtù. In effetto io credo, che vi fosse, soffrendo alle volte molte cose, alle quali haueuo repugnanza per condescendere. Ma di presente vedo altre cose, perche prouo la felicità d'esser applicato alla compagnia delle trè diuine persone, & alle loro diuine occupationi: Io non posso più gustare la conuersatione degl'amici, e de'parenti, che molto di rado, per conseruare l'vnione, e la pace, e per gran necessità. Se ne lamenti, e ne pianga chi vorrà.

Seconda Hora.

Nella seconda hora m'occupai in vna attentione amorosa sopra ciò, che passa eternamente trà le trè diuine Persone; come Dio il Padre conoscendo le sue infinite perfettioni genera il suo Figlio, & il Padre, & il Figlio con vn'amore infinito producono lo Spirito Santo; il Padre è vn'Oceano infinito di perfettioni, che sboccano con vna inondatione infinita nel suo Figlio, e così qua-

quasi in vn'abisso absorti l' vno nell' altro, s' assorbiscono nella terza Persona con vn flusso, e riflusso di scambieuole amore. Io contemplaua questa cognitione, e questo amor infinito, che Dio porta a se stesso, con vna grandissima quiete, e con vna tal riflessione tutte le proprie cognitioni del mio intendimento, e gl'amori della mia volontà, per non riceuere nelle mie potenze intellettuali, che le cognitioni, e l'amore, che Iddio porta a se stesso.

Io la lasciaua operar solo senza mescolarui le mie proprie operationi, contentandomi di risguardare semplicemente, e dolcemente le operationi infinite della Santissima Trinità. Io diceua; Amateui, e conosceteui voi stessi. Io non saprei fare maggiore sforzo sopra di ciò. E assai, che io habbia attentione sopra l'amore, che vi portate, quale io ammiro, & adoro, e vi aderisco di tutto cuore. Non mi par, che altro soggetto possa fermare il mio spirito più di questo, benche santo sia. Il Mistero dell' Incarnatione, e quello della Passione non mi pare, che si agguaglino a questo, non essendoui cosa di più diuina, che la Diuinità. Niuna altra pratica m'incanta, benche perfetta sia, poiche siamo creati per conoscere la cognitione, e per amare l'amore, che Iddio porta a se stesso per tutta l'eternità.

Terza Hora.

Io considerai nella terza hora della mia Oratione, che le Anime de' giusti, e gli spiriti Beati sono altretanti vasi Sacri, ne' quali Iddio spande il suo amore, e la sua cognitione, con vn perpetuo influsso; la qual cognitione, & amore và scorrendo, e refluendo fino a Dio, che n'è l'origine, e come l'acqua d'vna fonte s'alza tanto alto, quanto è il luogo della sua presa. Questo amore, e questa cognitione stabilisce Dio in noi, e ristabilisce noi in Dio, e lo fà fermare in noi, e noi medesimamente in lui. Prende le sue delitie, & il suo riposo nell'Anima, e l'Anima troua il suo riposo, & il suo centro in lui, per mezzo d'vna tale quale imitatione di ciò, che le trè diuine Persone stanno mutualmente l'vna nell'altra.

Quanto più vn Vaso è voto, tanto più si rende capace; Così le Anime nostre quanto più sono vote di se stesse, e della natura; tanto più sono capaci d'amare, e di conoscere Dio: *Ama nesciri, & pro nihilo reputari.* Bisogna rallegrarsi d'esser sepolto nell'obliuione degl'huomini, di viuere in vn'angusto angolo, ò in vna Religione, escludendo ogni pensiero, ò affettione per gl'huomini. Ciò che ci attrista, e ci abbatte, e ci ritarda dalla strada di Dio, non è altro, che vn dispiacer naturale, che noi prouiamo d'essere sco-

ſconoſciuti, perche l'huomo naturalmente brama eſſer conoſciuto, & amato; E crede che non ſia viuere, quando vno non è apprezzato, e mentre ſiamo pieni del deſiderio di ſimil coſe, noi non ſiamo vaſi atti a riceuere la cognitione, & amor di Dio. Aſpiriamo con tutte le noſtre forze all'annientamento per iſpogliarci del noſtro amor proprio, che ci ſpinge ad apparire, e farſi vedere ſotto preteſti molto ſpecioſi; ma tutto ciò per la maggior parte è vna pura illuſione.

Quarta Hora.

Il ſoggetto della mia quarta hora fù vn'amoroſa compiacenza, che non eſſendoſi ch' vn Dio, egli ſuſſiſte in trè Perſone, che ſono, ſi conoſcono, e s'amano realmente, & è queſta tutta la lor felicità. Il Padre è la ſorgente dell'eſſere; il Figlio è il termine della cognitione, e lo Spirito Santo è quello dell' amore. Il Figlio, e lo Spirito Santo ſono per il Padre; il Padre, e lo Spirito Santo conoſcono per il Figlio; il Padre, e il Figlio amano per lo Spirito Santo. In vedere chiaramente queſte gran marauiglie, conſiſte la principal Beatitudine del Cielo, nel crederle fermamente la vera Beatitudine della Terra, & il contemplarle continuamente è la più ſtabile conſolatione dell'anima.

Io hò conoſciuto apertamente, che per di-

dispormi a questa felicità imcomparabile hò necessità di purificar ben bene il centro dell'Anima mia da certi risentimenti naturali, che viuono ancora in me, e che douerebbono esser morti; come anche da certi timori humani della perdita delle cose del Mondo, ò d'esser troppo disprezzato, ò di vedere qualche sinistro successo de' negotij; da certi rispetti humani, e da certa tepidezza in seguire gl'instinti della gratia per considerationi troppo humane. Sò, che Dio permette alle volte, che questi sentimenti imperfetti viuano in noi, per esercitio della virtù, e per proua della nostra fedeltà. Nondimeno vuole, che noi siamo morti al peccato, non hauendo nè sentimenti, nè pensieri di peccato; morti al Mondo, non hauendo nè inclinatione, nè passione per le cose della terra; morti a noi stessi, non hauendo nè timore, nè affettione a ciò, che a noi appartiene. Nè mai l'intimo dell'Anima nostra sarà ben purificato, fin che ciò non segue, e non seguendo, noi non saremo mai capaci d'vn' Oratione eminente, nè d'vna gran cognitione de' secreti di Dio.

QVARTO GIORNO.

Prima Hora.

LA persona adorabile del Padre Eterno occupò principalmente l'Anima mia nella

nella prima hora d'Oratione. Io risguardaua come essendo rapito d'vna gioia infinita in se stesso con lo Figlio, e lo Spirito Santo, piglia anche a compiacersi nella passione dell' Humanità del suo Figlio. L'ama dell'istesso amore, col quale ama se stesso, e nondimeno tutti li tormenti, e tutti gl'eccessi dolorosi, che patisce, non li fanno punto perdere della sua Beatitudine, ma al contrario all'esteriore gl'accrescono i contenti, e le gioie. Questo diuin Padre infinitamente si ricrea in veder soffrire il suo Figlio in così horribil maniere, & il Figlio, che ben conosce la natura del suo celeste Padre, è alterato d'vna estrema sete di soffrire anche d'auantaggio per piacergli, e per dar compimento alle sue recreationi, d'onde procede', che dopo hauer patito tanto morendo in Croce, esclama ancora *Sitio, Sitio.*

Io dunque mi compiacerò assai in vedere i contenti delle trè diuine Persone nella Diuinità, dicendo tra me stesso. Godete per sempre delle vostre felicità infinite; donateui infiniti piaceri di voi stesse dentro voi stesse, e che le nostre mutue compiacenze vi rapischino eternamente. Ma io desidero aumentare all'esteriore li vostri gaudij, e ricreationi, imitando i tormenti della Croce del mio Saluatore. Io non voglio altrimente patire, per godere de'beni del Paradiso, ma per dare qualche picciol aumento esteriore alle gioie delle trè diuine Persone,

che

che io adoro. Ecco dunque, mio Dio, ciò che mi pare m'inspirate. Primo, la Disciplina ogni giorno: Secondo, non mangiar carne, nè pesce, se non nel tempo d'infirmità; Terzo, portare 5. hore qualche cinta, ò cosa simile due giorni la settimana: Quarto, compiacersi nell'occasione de'disprezzi; Quinto, disprezzar tutto il temporale, per seguir l'attrattiue del diuino amore; Sesto, riposare sopra vn piccol matarazo di paglia; Settimo, moderar le visite delle persone mondane, e ritirarmi nella solitudine, oue starò negletto, e disprezzato.

Seconda Hora.

Io considerai nella seconda hora, che il Figlio di Dio, in mezzo a gl'abbracciamenti del suo celeste Padre, trà le cognitioni eterne, e con godimenti infiniti, che passano insieme, in vn sicuro possesso di tutte le delitie del Padre, tutto ardente dell'amor di suo Padre, lascia in vn certo modo il suo seno, e si veste della nostra spoglia mortale, per immergersi nelle miserie, pouertà, abiettioni, e sofferenze: Non contentandosi d'honorarlo con la sua vita diuina, & immortale, lo vuol' ancora honorare, e glorificare con la sua vita humana, e passibile, e dimostrare a' suoi fratelli, gl'huomini, i mezzi d'introdursi nell'amore, e nella gloria del suo celeste Padre, cioè per la porta de' patimenti.

Sete voi il Figlio vnico dell'Eterno Padre,

dre, che vi ritrouate in questa stalla, in questa bottega di falegname, in questa Croce; Voi, che sete lo splendore della gloria eterna? Sete voi, che sete sì pouero, sì abbietto, sì priuo d'amici, sì carico d'obbrobrij, e di disprezzi? Sete voi, dagl'huomini stimato l'vltimo di tutti, & indegno di viuere sopra la terra? O amor del Figlio verso il Padre! O stratagema dell'ardore, che hà il Figlio per la gloria del Padre! O come sete ammirabile nello stato diuino, e quãto sete amabile nello stato humano! Io voglio, ò mio amabile Saluatore, imitarui tutto il tempo di mia vita, e non glorificarmi punto, che nella vostra Croce, nella vostra pouertà, nelle vostre humiliationi, e ne' vostri patimenti.

Noi non dobbiamo ritrouarci nel posto delle ricchezze, degl'amori, e degl'impieghi della vita ciuile, se non in grand'humiltà, e timore; Poiche in effetto è vna grand'humiliatione non essere in vno stato d'humiltà come Giesù, & è motiuo di gran timore, che la natura seguendo il suo genio nel posto delle grandezze mondane, poco si curi di lasciar il pouero, & humil Giesù, ch'è la maggior infelicità, che possa accaderle; E per il contrario è vna vera gloria, & vna gran sicurezza, di stare in mezzo a' dispreggi, & alle Croci.

Hora Terza.

Nella terza hora m' occupai in vn pensiero, che haueua letto, che lo Spirito Santo era il legame del Padre con il Figlio, e del Figlio con il Padre. Io consideraua quest'vnione infinita del Padre col Figlio, mediante lo Spirito Santo Legame infinito, & adorabile! Il Figlio non esce punto dal seno, che lo produce, nè lo Spirito Santo dal cuore, onde è emanato. Queste sono vscite senza vscire in queste trè diuine Persone.

O Spirito Santo, vincolo adorando del Padre, e del Figlio, già che è vostra proprietà d'vnire, vnitemi così internamente all'adoranda Trinità presente in me, che io non me ne separi mai per trattenermi cō le creature, e che questa adorabile vnione, che passa trà di loro, sia il più frequente obietto del mio spirito, e del mio cuore. Io vi benedico mio Dio, perche vi compiacete farmi questa misericordia, ch' io mi trattenga ne' vostri eterni trattenimenti. O che hò cominciato tardi, essendomi troppo fermato in frascherie! O quanto la vita passata mi dispiace, e la vita ordinaria del Mondo mi riesce importuna, mentre mi toglie la libertà di vacare a voi come quando vorrei; che la seruitù della mia carne, come il mangiare, il dormire, il ricrearsi, sono di pesante Croce ad vn' Anima animata dal vostro spi-

ſpirito, che comparte gagliarde inclinationi di viuere in terra vna vita celeſte, con vna perfetta, e perpetua vnione con la voſtra diuina Bontà.

Quarta Hora.

La rifleſſione; che mi occupò in queſt'vltima hora, fù che il Figlio, e lo Spirito Santo manifeſtino d'auer più commercio con gl'huomini, che il Padre Eterno; perche a noi pare, che operino fuor di loro medeſimi. Il Figlio facendoſi huomo, e morendo per gl'huomini, e lo Spirito Santo prendendo diuerſe forme per ſeruitio altreſi degl'huomini, e per accenderli col fuoco conſumante del ſuo diuino amore Il Padre Eterno pare, che reſti ſempre dentro ſe ſteſſo, rapito dalle ſue bellezze, e dalle ſue perfettioni, Egli è tutto nella ſua Diuinità, e non eſce punto di ſe ſteſſo, nè vuole con la ſua perſona hauere alcuna comunicatione eſteriore, e ſenſibile con gl'huomini, ma rimane aſſorto in ſe ſteſſo, onde non eſce mai. O permanenza ammirabile, & adorabile del Padre Eterno in ſe ſteſſo! O vſcita del Figlio, e dello Spirito Santo verſo gl'huomini, ammirabile altreſi, & egualmente adorabile!

Dio mio, quando ſarà, ch'io vſcirò veramente di me ſteſſo, per inalzarmi a Dio, e mantenere vn perpetuo commercio ſeco! Io ben m'accorgo, che per entrare nello ſpirito

d'oratione, ci è di mestiero della solitudine, dell'astinenza, e di molte preghiere; e che per conseruare il medemo spirito è necessario contenere l'huomo esteriore nel silentio (quanto la cognitione, e l'affare del seruitio di Dio lo possono permettere) e l'huomo interiore in purità. In tutte le occasioni, che occorrono nelle famiglie, e nel Mondo di perdite di beni, di cambiamento di fortuna, d'assenza d'amici, ò d'altri funesti successi, dite Anima mia, se ciò nuoce, ò è indifferente. Lasciamo andare, tanto meno impedimento haueremo; tanto più la nostra occupation con Dio sarà interrota. Di che cosa hà bisogno vn'Anima, ch'è risoluta di non voler che Dio? Tutte queste cose in verità seruono alla sussistenza della vita humana; ma ben spesso cagionano la morte della vita diuina, per le distrattioni, che apportano: Lasciamle andare, Anima mia, senza turbarsene. Il Figlio, e lo Spirito Santo non hanno conuersato in terra, che per noi; E pur dunque ragione, che noi non viuiamo, che per adorarli.

QVINTO GIORNO.

Prima Hora.

La prima hora dell' Oratione la passai in riconoscere, & ammirare la pienezza di Dio. Pienezza infinita, a cui nulla manca

ca, è che in se racchiude vn'infinità di perfettioni, ciascuna delle quali ha vna infinità di eccellenze incomprenfibili. Pienezza, dalla quale procede ogni bene, non essendo in se la creatura, che vn puro niente, e tutta priuatione, e mancante di tante perfettioni, e le sue miserie, e bassezze sono per così dire quasi incomprensibili. O mio Dio, io riconosco più che mai, che voi sete *Omne bonum*. Voi sete l'origine di tutte l'esistenze; Tutte le creature cessarebbono d'essere, se stessero vn momento senza riceuerlo da voi.

L'idea generale di questa verità è cōmunissima, ma il penetrarla bene ò esserne ben bene da essa penetrato è ben persuaso, è cosa assai rara. Si sà, che Dio è il tutto, e che la Creatura è il niente. Si suppone questa verità come molte altre della mia Religione, e se ne và d'accordo, ma senza farsi certa riflessione profonda, per operare in conformità a queste gran verità; e perciò noi entriamo di rado in vna perfetta diffidenza di noi stessi, perche non siamo a sufficienza persuasi, che non siamo niente; E per questo Dio ci lascia alcune imperfettioncelle, delle quali nō ci sappiamo sbrigare, e che ci fanno espe. rimentare, che noi non crediamo à bastāza, che non siamo, che vna mera fiacchezza. O mio Dio; io vi voglio in l'auuenire sacrificare vn'Hostia di perpetua lode per la ricognitione della vostra pienezza, e mia pouertà. Io adoro la vostra infinita pienezza, e

 l'amo

l'amo di tutto il mio cuore, perche v'inalza infinalmente. Le mie debolezze, e la mia pouertà altresì mi piace, perche m'annientano innanzi a voi. Io mi godo di esser vn niente, acciò che voi siate il tutto.

Seconda Hora.

Nella seconda hora mi posi in ginocchia per supplicare Nostro Signore, che mi occupasse in ciò, che gli fosse più grato; E mi occupò dolcemente sopra le trè diuine Persone, in quanto che sono l'vne all'altre contro, riposo, gioia, e gloria. Io vedeua ciò fissamente, & amorosamente, compiacendomici molto, parendomi che il riposo, la gioia, e la gloria, che le trè diuine persone hanno nella santa Humanità, è infinitamente superior alla gloria, alla gioia, al riposo, che hanno in lor medesimi; è che quella, che prendono nè' Santi, è altresì molto lontana da quella, che prendono nella santa Humanità di Giesù. Io mi consolaua; ma non mi satiaua in mirare le trè diuine Persone in vn centro, in vn riposo, in vna gloria, e gioia degna di loro. Il mio stupore procedeua per parermi, che fossero satie di se medesime. Alle volte adoraua quel diuin centro dentro se stesso, & alle volte riueriua l'occupationi dell' Anima di Giesù verso questo centro diuino, facendo il possibile per aderirui, e compiacermene.

Dio

Dio mi fece quì conoſcere, che le occaſioni di Carità per paſſaggio non ſarebbono contrarie al mio ſpirito di ſolitudine, & al diſegno d'vna continua Oratione; Mà che in gouerno, e cura totale d'vna Caſa per hauerci continuamente ad hauer l'occhio, come haueua fatto per il paſſato, mi ſarebbe contraria. Ciò veramente obliga troppo a tener ſcritture, a conferire, ad hauere molti altri penſieri, e traffichi, che diuertiſcono grandemente. Dio al preſente non mi fà punto apprendere, che ciò voglia da me, anzi ritiramento, diſimpegnamento, ſolitudine, ſilentio interiore, & eſteriore, buona mortificatione, e vacare a Dio ſolo, queſto hà da eſſere il mio vnico negotio in queſta terra.

Terza Hora.

In queſta terza hora io miraua quanto ſia giuſto, e ragioneuole di ſeruire la vita diuina delle trè Perſone, poiche eſſa ſarà nell'eternità l'oggetto delle noſtre adorationi, e de' noſtri amori; ma ancora d'onorar la ſeruitù, che l'Anima di Gieſù le rendeua in terra, e ciò che faceua, con vna application continua, & ineffabile. Io rifletteua, che tutti i Miſteri della ſua vita ſono honorati, eſſendoci dell'Anime, che vi s'applicano indifferentemente, ſecondo li motiui diuini, che lo Spirito Santo loro infonde. Non vi

resterebbe, che questa Vita, che faceua in ordine alle trè diuine Persone, che resterebbe senza questo honore; Alcuni hanno deuotione d'adorar gli sguardi pietosi di Giesù verso Maddalena, che la commossero sensibilmente; O li trattenimenti, e discorsi con la Samaritana; che le conquistorno a Dio, e saranno scordati d'adorarsi quei diuini sguardi, che l'Anima di Giesù continuamente vibraua verso le trè diuine Persone, e la continua conuersatione, che teneua con loro? Questo è il più degno di adoratione in quest'Huomo Dio, essendo stata la sua più nobile occupatione, mentre è vissuto sopra la terra.

O Anima mia, quanto sete obligata d'adorare queste sublimi occupationi del vostro Saluatore, e d'applicaruici più spesso che potrete, e più continuamente. Deh non operiamo più cosa alcuna, che per piacerli puramente; e che li diporti con le creature ci diuentino vna Croce colma d'amarezze. Raccogliamo tutto il nostro spirito, & i nostri affetti sparsi nelle creature, e diamoli tutti a Dio solo. Vn'Anima veramente Christiana deue hauer questa generosità di non stimare altri, che Dio, degno della nostra applicatione. E' vero che non bisogna pretendere d'esser sempre innalzato a questa contemplatione, mentre che siamo in questa carne; mercè che questo pesante fardello ci fà spesso gemere, e c'impedisce d'attendere

di

di continuo alla contemplatione, & allhora bisogna attendere ad esercitij, & opere d'humiltà.

Quarta Hora.

Io m'occupai nell' vltima hora intorno a Dio,& alle sue perfettioni, sentendomi rapire, per essere egli così perfetto,e Beato. Io non voleua per all'hora pensare, ch'alle diuine perfettioni, senza fare altra riflessione al mio stato interiore, e senza voler domandar cosa alcuna intorno alla mia propria perfettione. Io conobbi, ch' era spesso grand 'imperfettione pensare alla propria perfettione, quando Iddio ci tiene applicati alle sue adorabili perfettioni. L'Anima in tal punto deue scordarsi del tutto de' proprij interessi, e pensar solamente a quelli di Dio.

Io mi sentij rapire da vn viuo desiderio di scordarmi affatto di me stesso, per non ricordarmi che di Dio. La turba,che seguiua Nostro Signore nel Deserto, mi piaceua estremamente, vedendo, che non pensaua punto a fare alcuna prouision per viuere; Questo diuin Maestro ci pensaua per loro; compiacendosi molto dell' affettion di quel popolo, che non pensaua che a lui. O che giubilo sento in ricordarmi della scordanza di S.Maria Maddalena, che non solamente non pensaua punto a se stessa, ma si scordaua anche di Nostro Signore, non pensan-

do punto a seruirlo nel suo Castello di Betania, perche staua troppo immersa in lui, & attenta alle sue diuine perfettioni! Deh non ci pigliano trauaglio. Se noi pensiamo a Diò, e gli penserà a noi, e niuna cosa ci mancherà. *Cogita de me, & ego cogitabo de te* diceua Giesù a quella sua Sposa Caterina da Siena.

SESTO GIORNO.

Prima Hora.

L'Anima mia in quest'hora si sentì come far forza dalla bellezza di quelle gran parole Euangeliche. *Estote perfecti sicut Pater vester cælestis perfectus est.* Stare perfetti, come è perfetto il vostro Padre celeste. Io consideraua l'impossibilità, in cui ci trouiamo di concepir solamente l'Idea della perfettion' infinita di questo Oceano di tutte le perfettioni; e si come noi non la possiamo vedere, tanto ne siamo più lontani da poterla imitare. Ma Dio Padre hà proueduto a questo inconueniente, inuiandoci l'esempio, e l'imagine perfettissima di tutte le sue perfettioni infinite, cioè il suo Figlio, & esponendolo a gl'occhi nostri, disse: Siate perfetti, come il vostro Padre celeste è perfetto. Aprite gl'occhi, e mirate ben questo modello: così appunto è perfetto. Studiate, e trauagliate con diligenza a conformarui

con

con questo esemplare. Il Padre Eterno non hà dunque altra Idea delle sue perfettioni infinite, che quella, che ci propone nella persona del suo vnico Figlio, per renderci perfetti. O chi potrebbe spiegare a che altezza di perfettione noi siamo chiamati nella vita Christiana, e che gloria di poter pretendere all'imitation d'vn Dio.

Ma come siamo lontani dallo spirito di questo diuino esemplare, che ci è dato Giesù Christo vuole, che siamo disprezzati, annichilati, pouerelli, nascosti solitarij nell' intimo del nostro cuore, & occupati di Dio solo; Ma al contrario noi vogliamo apparire, essere stimati, che non ci manchi cosa alcuna, & esser sempre distratti, e sparsi trà le creature. Giamai non studieremo a bastanza le inclinationi dello spirito di Giesù, per conformarci ad esse, e metterle in luogo delle nostre, che dobbiamo annichilare. La scienza di Giesù è ignorata, e sconosciuta: Vi sono pochissime persone che la conoschino, e molto meno, che la pratichino in purità, e verità, e che aspirino a formare veramente la somiglianza di Giesù in loro stesse.

Seconda Hora.

Io m'applicai in questa seconda hora a cõsiderare come il Figlio di Dio stando eternaméte nel mezzo del Padre, e dello Spirito

Santo s'era venuto a mettere in mezo degl' huomini, per esser mediatore trà il suo Eterno Padre, e tutti i peccatori. Egli hà detto, che niuno viene all'Eterno Padre se non per suo mezzo, essendo egli la via, per la quale bisogna andarui. Lo suiamento degl'huomini non è forse spauentoso? Fuggono questa strada, e vogliono caminare per vna del tutto contraria. Questa è vna strada bassa & humile; & essi vogliono scendere i monti, e caminare per eleuati sentieri, che la superbia loro suggerisce; questa è strada penosa, sofferente, e pouera, & essi vogliono vna strada facile, deliciosa, ricca, e comoda; come sarà possibile di giongere al seno del Padre celeste, per riposarui in eterno, se non solamente non andiamo per quella sola strada, che colà ne conduce, ma caminiamo per vna tutto contraria, per allontanaruici sempre d'auantaggio ogni passo, che muoueremo?

Dio mio, fin' a quando si douerà strascinar quì basso vn Anima per vna strada puramente humana? Quando entreremo da douero nelle dispositioni veramente Christiane, e conforme a'sentimenti della vita sopra l'humana? O Giesù mio Saluatore, mio reparatore, mio esemplare, mia strada, mia luce. *Qui sequitur, me non ambulat in tenebris*. Col seguir voi, Giesù, e le vostre massime diuine, s'entra ne' chiari splendori della vita: E' dunque necessario passare per Giesù Crocifisso,

so, prima ch'entrare nella Diuinità del Padre, e prima calcare le strade humane di Giesù, ch'entrare nelle diuine. Bisogna darsi a credere, che prima ci dobbiamo seruire de' Misteri della Vita di Giesù, auanti che applicarsi a'Misteri della vita diuina, e perciò non ci vogliono Anime codarde, ne che sappiano di carne, e di sangue al seruitio di Giesù Christo.

Terza Hora.

Continuai in questa hora i sentimenti assai simili a' precedenti. Io intendeua, che non s'entra nella società delle trè diuine persone nell'Oratione, per viuere con esse, & in esse vna vita diuina, ch'altretanto, che nella direttione della nostra vita, e nelle nostre operationi si entra in communicatione con Giesù Christo.

Questa è vna regola generale senza eccettione. La vita di Giesù Christo è stata penitente, & austera: la nostra deue essere d'vn'austerità, che non rouini le sanità, e che non estingua lo spirito, ma che humilij il corpo per inalzar l'Anima. In vna parola, noi dobbiamo del continuo pendere, & inclinare alle pouertà, disprezzi, annichilamenti. E come il Padre Eterno prenderebbe le sue delicie in vn'huomo, che non rassomigliasse al suo Figlio? Non vi potrebbe hauere alcun commercio.

Bisogna dunque esaminare il nostro cuore, per vedere se nell'occasioni tende sinceramente, e con purità a' patimenti, alle pouertà, disprezzi, humiliationi, come a cose, che li son care: Se le fugge, e se se ne duole, è facile a conoscere, che la natura lo possiede, e non la gratia, nè lo spirito di Giesù Christo. Vna piccola stilla di acqua subito, che troua la prima apertura, dolcemente scorre verso il suo elemento: Quando non lo fà, è segno, ch'è ritenuta per forza: Nell'istesso modo il nostro cuore, all'aperture, che li son fatte de' disprezzi, patimenti, e pouertà, dolcemente vi scorrerà, e si lascierà portarui, se Giesù Crocifisso è il suo centro. Se vn'huomo, gouernato dallo spirito di Giesù, è per sostener il suo grado impegnato trà gl'honori, e ricchezze, vi stà con quiete, essendo questo il gusto di Dio; conserua però vna secreta inclinatione al suo centro, cioè à Giesù abietto, e pouero, e lo fà subito apparire ogni minima apertura, che si li dia. A lui nō importa, che gli apra questa fortunata via, ò vn'amico per imprudenza, ò vn nemico per malitia, ò da se stesso per qualche sconcerto. Basta, che si serue quietamente dell'occasione, per vnirsi intimamente all'abiettioni di Giesù, come a suo centro. L'acqua, che è in vn bicchier di Christallo, ci si posa quietamente; ma però sempre tende verso il suo elemento, e subito che il vetro è rotto, ò sia il Padrone, ò il Seruitore sì

per

per disgratia, ò bella posta, senza disputar la cagione del suo bene, quietamente si serue dell'occasione, e si và a riunire al suo elemento. Questa similitudine è buona per riflettere allo stato dell'Anima nostra.

Quarta Hora.

Mi trattieni ancora nella quarta Oratione trà le marauiglie del Figlio di Dio. Ammiraua, ch'essendo immerso nella Gloria del Padre s'immerge nell'abisso delle nostre miserie, per abissarsi ancora d'vna maniera del tutto nuoua nella Gloria del suo celeste Padre, acquistandoli dell'Anime, e degl'adoratori, cioè gl'huomini, quali ad essempio suo, e per l'istinto del suo spirito, quando veramente ne sono animati, si profondano negl'abbassamenti, e ne' patimenti. Et io vedeua chiaramente, che in luogo, che il Figlio di Dio, mediante la sua nascita eterna, è immerso nelle grandezze, e nelle perfettioni, noi siamo tutto al contrario per la nostra nascita immersi, & abissati nelle miserie d'vna natura corrotta, e che habbiamo necessariamente bisogno d'esser come sommersi nelle humiliationi, e sofferenze, se noi vogliamo esser eternamente ingolfati nella gloria, e gioie diuine. O come le tenebre dell'Egitto di questo Mondo sono folte, oue non si scorgono queste più che chiare verità! Si viue vna vita sensuale, e mondana, &

al

al più ragioneuole, raramente Chriſtiana, e rariſſimamente diuina. O mille volte Beati quelli, Signore, a' quali voi ſuelate le pupille degl'occhi.

Il noſtro corpo deue hauere buona parte alla vita del Verbo Incarnato. Giesù non hà hauuto corpo, che per farlo patire, & in fine ſacrificarlo in Croce. I Santi, che l'hanno conoſciuto, & hanno guſtato il ſuo ſpirito, hanno conſumato il corpo loro ne' Deſerti, con mille penitenze; gl'altri l'hanno brugiato a poco a poco nelle fiamme del ſacroſanto amore, di cui molti ſon morti, & altri ſi ſono alterati con varie ſorte di patimenti.

Non temiamo troppo di farci del male, noi apprendiamo troppo la noſtra ſanità. A che conſeruiamo noi queſte noſtre carni perche viuino più lungamente ſopra la terra? Ecco vn bel diſegno. Non temiamo di far viuere il noſtro ſpirito della vita diuina quanto mai n'è capace, benche doueſſimo viuere meno.

SETTIMO GIORNO.

Prima Hora.

ENtrai all'Oratione queſta prima hora con particolar' inſtinto dello Spirito Santo, che mi impreſſe nella mente quelle amabili parole di S. Paolo. *Miſit Deus ſpiritum Filij ſui in corda noſtra, per quem cla-*

mamus, Abba Pater. Iddio hà mandato lo spirito del suo Figlio ne' nostri cuori, per il quale noi godiamo, e lo chiamiamo nostro Padre; & lo conobbi, ch'vn' Anima imbeuuta d'vna infusion straordinaria dello Spirito Santo è innalzata sopra se stessa; il che si fà mediante il dono della Sapienza, che le viene abbondantemente communicato, col quale conosce, e gusta li più ineffabili Misteri della nostra Religione: O che questo dono e gratioso, & è vna gratia grande, quando Iddio ci communica per mezzo di esso! Mi pare, che tutte le potenze venghino meno in tutte le loro operationi ordinarie, e che l'oscurità dell'istessa Fede suanisca.

Questa diuina Sapienza le và eleuando in vn modo, che non si può concepire, se non da quelli, che ne hanno fatto la proua, e li rende habili adoperate con modo molto sublime, ch'eccede di molto il procedere ordinario. L'istessa Anima ne riman stupefatta, e non si sarebbe mai creduto, che potessero arriuare a questo punto di perfettione.

Io hebbe nel medesimo tempo vn lume particolare, che mi faceua conoscere la mia indignità in riceuer gratie da Dio, la sua bontà, e misericordia in farmele, & i meriti di Giesù Christo in guadagnarmele. Al principio entrai in vn gran stupore, che Iddio mi facesse tante gratie, non ostante i miei peccati, e le mie miserie. Poco dopo illuminato da quelle luci mi misi a dire. Non me-

me ne marauiglio altrimente, perche scopriua in quel raggio la misericordia di Dio, & i meriti di Giesù Christo. Io mi lasciaua soprafare da questo lume, e continuaua a dire. O come ben conosco, ò come ben comprendo, come Dio mi fà tante gratie! e così rimasi tutto humiliato, e con gran cognitione di me stesso, ma con vna total confidenza verso Giesù.

Seconda Hora.

Io continuai in questa seconda hora, e mi s'accrebbe il lume, vedendo i fauori, che Iddio faceua all'Anime, de' quali vi sono diuersi gradi a proportione, che la purità si và auanzando. Primo, vedono assai distintamente la bruttezza del peccato, per concepirne horrore, e detestarlo, e conoscono confusamente le Virtù Christiane, & i Misteri della santa Humanità, e Diuinità. Secondo, vedono più chiaramente qualche principio dell'esser Christiano, come che dopo questa vita vi sia vn'eternità di bene, e di male, che la salute è il principale, anzi l'vnico negotio necessario, il resto non essendo che vanità, & illusion de' sensi. Terzo, vanno apprendendo i Misteri di Giesù, e cominciano a scoprire la bellezza delle sue humiliationi, e patimenti; ma non li penetrano anche molto. Quarto rischiarandosi anche meglio, vedono distintamente le bellezze del

del patire, de' disprezzi, della pouertà del Verbo Incarnato, e concepiscono vn gran disprezzo delle cose della terra. Quinto, seguono poi a concepir meglio i Misteri diuini, e se sono fedeli ad imitar le virtù del Crocifisso, passano ad vna gran cognitione della Diuinità. Sesto, dipoi se sono fedeli circa la purità, non si trattengono, che ne' Misteri diuini, & humani, fermandosi hora nell'vno, hora nell'altro, ma sempre con vna gran cognitione, che Dio le hà cauate dalle tenebre dell'ignoranza degl'huomini carnali, che non hanno alcun sentimento nè per le cose della loro salute, nè per Iddio. Settimo, vanno di continuo crescendo in essere illuminate, e riconoscono Dio, e le sue perfettioni nelle creature; ma più chiaramente senza comparatione nell'Humanità santa di Giesù, ma anche più manifestamente nella lor' origine, cioè la Diuinità, applicandosi soauemẽte, e con molta facilità.

Ecco tutto quello, che Dio mi fece conoscere in breue tempo quale cognitione s'anderà aumentando, s'io sarò fedele nella pratica di Giesù Crocifisso, ch'è la strada per giongere alla Diuinità, centro dell'Anima, e suo perfetto riposo.

Terza Hora.

Facendo questa terz' hora, mi trouai quasi nelle medesime dispositioni di ammirare

rare

rare le operationi dello Spirito Santo nell'Anime nostre. Iddio, ch'è il Patrone delle nostre potenze, e che le hà create, vi opera ciò, che gli piace; poiche in creandole hà data loro vna capacità straordinaria, per riceuere le operationi diuine straordinarie.

E bisogna ben che succeda qualche cosa straordinaria alle potenze, perche auanti con gran difficoltà credeuano i Misteri, e con molta oscurità, gl'amauano si bene, ma non li gustauano. Ma dapoi ch'è comparso questo lume, li credono, e li gustano con gran sodisfattione, non già come nella gloria, ma si bene in vn modo molto sublime, e straordinario.

Le meditationi per ispatio di cinquanta anni non possono far giongere a questo. Questo è vn dono, che si deue riceuere dal Padre de' Lumi, al quale ci possiamo solamente disporre con l'humiltà, e mortificatione.

O, che felicità all'huomo rozzo, e materiale quando piace a Dio di purificarlo, innalzarlo, espiritualizarlo per la virtù dello Spirito Santo. Humiliamoci, Anima mia, profondissimamente, perche stà scritto, che lo spirito di Dio non si riposerà se non sopra l'humile di cuore, cioè a dire, quello, che hà molto auanti impresso nel cuore l'amore della sua abiettione. Non ci inalziamo mai da noi stessi; teniamoci bassi, piccoli, & abietti al possibile. Io ben sò, che bisogna andare oue Dio ci chiama, e che sot-

sotto pretesto d'vna falsa humiltà non conuien ricusare i doni di Dio; Ma sò ben ancora, che a Dio non dispiace, che si resista ad vn' attrattiua, che pare straordinaria per timore dell'inclinatione naturale, che habbiamo à solleuarci.

Quarta Hora.

Nella presente hora considerai le ammirabili preuentioni delle quali lo Spirito Santo si serue verso le Anime, come le risueglia dal sonno, in cui dormono con le creature; come le vá a ritrouare per vnirsi a quelle: e le preuiene con le beneditioni del suo soauissimo spirito. Quante marauiglie non conosciute dagl'huomini si prouano in queste ammirabili preuentioni! Io non sò cosa, che somministri tanto amore, & humiltà. Poiche bisogna pure, che vn Dio habbia vna bontà del tutto infinita in mirare con gl'occhi della sua misericordia l'Anima in mezzo a' suoi peccati, trà le sue indignità, & infedeltà. Questa miserella è amata senz' hauer cose in se, che possa tirare Dio a se; Al contrario vi è molto da rifiutare, e tener lontana ogni altra bontà, che quella d'vn Dio: bisogna che superi con vn eccesso d'amore l'horrore, e l'odio infinito, che porta all'impurità, che vede in quell'Anima, e non vedendo in essa, che cose degne della sua auuersione, bisogna che prenda nel suo proprio

prio cuore, e nell'Oceano inesausto delle sue bontà, i motiui per amarla, e preuenirla con tanti fauori.

Io mi stupisco come sia possibile, ch'vn'Anima possa credere queste ammirabili preuentioni, senza arder d'amore. Che cosa può tanto humiliare vna creatura, che il sapere che non hà per la sua parte, che miserie, dalle quali non sarebbe mai vscita, se Dio non l'hauesse preuenuta con le sue gratie. Ma che cosa può esser più atta, e proportionata ad infiammarla d'auuantaggio del diuino amore, che di sapere, che nel tempo che meritaua odio, si è veduta preuenire, e fauorire dell'amor di Dio, che l'è venuta a cercare con preuention d'amore inesplicabile, come se hauesse douuto contribuir molto alla sua felicità, non essendo essa altro che vn'Atomo, auanti gl'occhi suoi! O Dio mio, chi potrà comprendere le ricchezze delle vostre ineffabili bontà? O Anima mia, conoscerete mai le grand'obligationi, che hauete d'amarlo con tutte le vostre forze?

OTTAVO GIORNO.

Prima Hora.

Questo pensiero mi fù somministrato nella prima hora, che s'attribuisce la potenza al Padre, la sapienza al Figlio, e la bontà allo Spirito Santo; e come que-

ste

ſte trè diuine Perſone ſtanno l'vne dentro l'altre, communicando alla medeſima ſoſtanza diuina, & alle medeſime perfettioni infinite: il Padre Eterno è la potenza del Figlio, e dello Spirito Santo, il Figlio è la ſapienza del Padre, e dello Spirito Santo, e lo Spirito Santo è la bontà del Padre, e del Figlio. Vn' Anima pura, e che viue nell'eminenti pratiche della Vita ſoprahumana, douentando in tal qual modo l'habitatione delle trè diuine Perſone, riceue da eſſe le impreſſioni della potenza, della ſapienza, e della bontà.

La potenza del Padre Eterno, che habita in eſſa, le dà vna forza, e generoſità Chriſtiana, che le fà ſuperare tutti gl'oſtacoli della ſua perfettione. Eſſa vede chiaramente che la maggior parte delle difficoltà ſono più imaginarie, che reali; di modo che il principale, & il più difficile delle grandi attioni Chriſtiane, è il credere, che ſiano poſſibili, e che la noſtra natura non ſoffrirà tanto, come eſſa s'imagina.

La ſapienza del Figlio, che le è communicata, le dà il lume, e l'apertura, per difenderſi dalle ragioni apparenti della prouidenza carnale, che ſono lo ſcoglio di tanti belli ſpiriti, che non ponno mai fare gran progreſſi nella vita di Dio, perche hanno troppo di luce humana, e troppo poca participatione di queſta ſapienza infinita del Verbo Incarnato, che hà fatto conoſcere la bellez-

za

za de'disprezzi, e delle Croci.

In fine la bontà dello Spirito Santo, da cui l'Anima riceue gl'instinti, fe le fà vincere le inclinationi al male della natura corrotta alle volte con tanta perfettione, che in luogo di quel fuoco colpeuole della concupiscenza, che regna ne' peccatori, e li precipita al male, si vede nell'Anime pure vna sacra concupiscenza al bene, che le inclina alle pratiche sacrosante.

Seconda Hora.

Io considerai nella mia seconda Oratione, come l'adoranda Trinità è vn tesoro di tutte l'essenze, e dell'essenza increata, e creata, e che in ordine all'esser diuino, & increato, è vn tesoro eshauribile, poiche il Figlio eshaurisce tutta la sostanza diuina, e tutte le perfettioni infinite del Padre per via d'intelletto, e che lo Spirito Santo medesimamente eshaurisce tutto l'esser diuino per via della volontà. Ma in ordine all'essere creato è vn tesoro inesausto, poiche non solamente tutto questo Mondo intiero non lo sminuisce, ma nè meno cento milioni d'altri simili, e maggiori non lo potrebbono sminuire.

L'vna, e l'altra marauiglia mi rapiua quasi egualmente. Che tutto il Mondo deue esser poca cosa rispetto a Dio: poiche cento mila milioni di gazole cauate dal tesoro

teſoro del ſuo eſſere, e della ſua onnipotenza, non li potteranno alcuna diminutione, e ſaria meno, che ſe voi haueſſi cauato vn poco di poluere da tutta la maſſa della terra. Ma che? Il Figlio vnico del Padre, cioè il Verbo deue hauere delle grandezze infinitamente eleuate ſopra Mondo tutto, poiche lui ſolo vota, & aſſorbiſce tutto l'eſſere, tutta la potenza, e le perfettioni del ſuo celeſte Padre, di ſorte, che non è in ſuo potere di produrne vn'altro ſimigliante.

O Gieſù, che queſta verità mi fà vedere delle ricchezze di gloria, e delle grandezze impareggiabili nella voſtra perſona! Qual deue eſſere il prodigioſo acciecamento degl'huomini di non conſiderarle, e di non ſtimarui più che cento Mondi? Voi apparite pouero, humile, e abietto a' loro occhi, e nondimeno è vero, che il Mondo è meno d'vn'Atomo alla voſtra preſenza.

Terza Hora.

Io preſi per ſoggetto d'Oratione in queſta terza hora queſta verità ammirabile; Che il Padre Eterno è l'origine di tutta la Diuinità, che comunica al Figlio, lo produce della ſua ſoſtanza, ſenza che nondimeno habbia alcuna ſuperiorità, ò autorità ſopra di lui, per eſſere ſuo Padre, & il Figlio, che riceue il tutto dal ſuo Padre, non li deue coſ'alcuna, nè ringratiamento, nè obedienza,

nè seruitù. Non è però, che non conosca, che il suo Padre è degno d'ogni ringratiamento, obedienza, e seruitù; Ma perche è troppo intimamente vnito à lui, & vna istessa sostanza diuina, & vna istessa autorità, e non è in suo potere di renderli quelle sommissioni, che merita.

Ma l'amor infinito, che porta a suo Padre, lo fà vscir di se stesso, e lo rende inferiore al suo celeste Padre per l'Incarnatione, & in questo stato li rende tutti li ringratiamenti, le obedienze, le lodi, e le seruitù, che sà, che merita, sottoponendosi a tutte le più eccessiue humiliationi, & a' più profondi annientamenti, che potessero fare homaggio alla grandezza infinita di Dio suo Padre, insegnando a noi col suo esempio, che l'istesso Figlio di Dio, non hà altro modo d'honorar Dio suo Padre, che con le humiliationi, pouertà, e patimenti; poiche se pensasse honorarlo con la grandezza, e con offrirli la gloria, ne hà altrettante, che lui, e ne possiede infinitamente; Ma offrirli le humiliationi, & esinanitioni di vn Dio, gli è vna cosa nuoua, e molto accetta. Questo esempio ci ammaestra sensibilmente, che il solo modo, che habbiamo d'honorare Dio sopra la terra, è d'humiliarci, d'impouerirci, & annichilarci alla sua presenza.

Quar-

Quarta Hora.

La mia quarta Oratione di questo giorno fù vna profonda consideratione di questa verità; Che tutte le operationi dell'adoranda Trinità ab extra sono comuni a tutte tre le diuine Persone, e che il Padre, il Figlio, e lo Spirito Santo concorrono ne' medesimi sentimenti di produrre, e di conseruare tutte le creature, benche il sol Padre produca il suo Figlio, e che il Padre, & il Figlio soli producono lo Spirito Santo, ma tutte trè s'vniscono, e danno la loro attentione, & applicano la lor potenza a farci del bene, come se noi fossimo l'oggetto della loro beatitudine.

E dunque vero, ò mio Dio, come noi siamo tutta la cura della vostra prouidenza fuori di voi stesso, e che pur' vna delle trè Persone non vuol' essere diuertita vn sol momento di pensare a noi, e noi non pensiamo punto a Voi? Che cosa è il negotio più serio del Mondo in comparatione ad occuparsi a considerar le vostre grandezze, & amore la vostra infinita bontà? E vno scherzo di fanciulli, e pura pazzia, tutto ciò, che si tratta nella vita mondana. Ma applicarsi a Voi, e darui ogni sorte d'attentione, è vna eccellenza, che supera ogni eccellenza.

S. Arsenio hauea bene appresa questa verità, quando lasciò la seruitù dell' Impera-

tore, non volendogli nè meno scriuere. Quelli, che sono impiegati in così nobile impiego, non possono più trattenersi nelle occupationi fanciullesche. Voi vedete vn pouero Eremita del Deserto della Thebaide, mal vestito, abietto, vile, sconosciuto, che pare agl'occhi di carne il rifiuto del'huomini; Intanto così solitario, e nascosto, è tutto occupato in Dio. Questo val più, che tutto il Mondo insieme. Voi vedrete al contrario vn Prencipe, ò vn gran Signore vestito di broccato d'oro, col seguito de' Grandi, e de' Nobili, rispettato da tutt'il Mondo: Nondimeno, che và consumando sua Vita in pazzie, e scherzi di fanciulli. Egli dunque ò è pazzo, ò è fanciullo.

NONO GIORNO.

Prima Hora.

NElla prima Oratione della mattina, Nostro Signore m'immerse nella mia bassezza, e nel mio niente; di modo che tutto passò nell'essercitio del mio estremo annientamento. Da principio io diceua: Non vi è che il Padre Eterno, che possa donare al suo Figlio; Non vi hà che il Padre, & il Figlio che possino donare allo Spirito Santo. Di più vi sono de' presenti, e doni infiniti, che queste diuine Persone si fanno l'vna l'altra. Passano trà di loro delle comu-

municationi ineffabili, e proportionate alla loro grandezza. Io mi fermaua à considerarle, e ne godeua, & in tanto mi profondaua nel profondo abisso del mio niente, e della mia insufficienza, dal conoscer, che non posso niente operare per Dio, nè dargli cos'alcuna. Tutto quello, che io posso presentarli di meglio, è vna protesta, ch'io non posso darli cos'alcuna: la qual protesta riconosco ancora dalla sua bontà; & è più tosto lui, che la fà in me, che la facci io medesimo.

O profondità dell' annientamento della Creatura: Quando io donassi la mia Vità per Dio, saria meno se vna formica donasse la sua per vn Rè, essendoci vna lontananzà infinita tra Dio, e la Creatura. Tutti gl' Angeli, e Santi che sono mai stati, che sono, e che saranno, sono tutti serui inutili. La bassezza della mia viltà nõ si può esprimere. Dio solo la conosce, & io non ne posso veder qualche parte senza la diuina gratia. O Dio mio; se tutti gl'Angeli, e tutti i gran Santi niente sono auanti la vostra augusta Maestà, io che sono infinitamente inferiore ad essi, che sono, se non mero niente, ò meno che niente?

Seconda Hora.

L'aspetto della grandezza infinita della maestà di Dio, continuò nella seconda hora

 della

della mia Oratione, a profondarmi nel mio nulla. Me ne ſtaua in vn molto profondo sbigottimento, ch'eſſendo io nella compagnia, e conuerſatione di tante anime ſante, delle quali la prouidenza diuina mi fà ammirar le virtù ad ogni modo me ne troui tanto lontano, ma facea vna confeſſione molto ſincera, che la più piccola gratia, e la più minima Oratione, ò particella ch'io poteſſi hauere a gli ſtati, ne' quali ſi è trouato Gieſù, è infinitamente maggiore di quello che merito.

E però vero, che la rifleſſione del noſtro puro niente tormenta l'Anima, che ama, e la rende martire d'amore. Poiche amando vorrebbe far molto. Per l'amore, e per la viſta del ſuo viliſſimo niente conoſce di non poter far cos, alcuna; e così reſta ſoſpeſa trà il volere, e non potere; e vedendo in effetto di non poter niente, entra eſſa in certi gran deſiderij per isfogare la tua paſſion amoroſa. S'io foſſi Dio, e voi foſti vna piccola creatura, io volontieri mi farei creatura, perche voi foſti Dio, ma vedendo che non è, ſe non imaginationi di coſe impoſſibili, il martirio d'amore raddoppia, e queſta pouera anima è moribonda per amore, e per non poter far cos'alcuna per l'oggetto Amato. Quello però, che la ſolleua nel non poter far cos' alcuna per il ſuo Dio, è il vedere, che Dio è il tutto, e non hà biſogno d'alcuno; e compiacendoſi in ciò, eſſa s' addormenta nel ſe-

no

no dalla Diuinità , e vi s'immerge, ſenza vſcirne giamai.

Terza Hora.

Nella terza hora dell'Oratione m'applicai a conſiderare la Diuinità in ſe medeſima ſenza formarne alcun penſiero diſtinto. In queſto ſtato io non vedo cos'alcuna, ma conoſco nondimeno più, che vedendolo nelle Creature. Eſſe ſono ſempre terminate, e limitate, e perciò la cognitione, che mi danno, è più riſtretta, che quella che hò di Dio conſiderato in ſe ſteſſo. Speſſo quando penſiamo d'applicarci a Dio per conoſcerlo, noi doueptiamo ſtupiti come animali, che non hanno intendimento. Per all'hora biſogna abbandonarſi nelle mani di Dio, che caſtiga i noſtri peccati, e le noſtre lontananze da lui. E molto ragioneuole, che noi ne ſiamo al preſente priui, perche ſpeſſo ce ne ſiamo allontanati per amor delle Creature. Ci fà pur troppa gratia di darci patienza in queſto ſtato; e mentre ci tiene in eſſo, biſogna continuar ſempre gl'Eſercitij della ſolitudine, e rimaner contenti nell'inſenſibilità è nell'aridità come nelle viſite de'lumi celeſti, e nella pace; poiche nell'vno, e nell'altro ſtato l'Anima è grata a Dio.

Laſciando da parte quello, che ſia più perfetto, e delle Croci, e dell'vnion'amoroſa: Per me io tengo, che il primo ſia la parte di

quelli, che viuono ſopra la terra, e di quelli che viuono à ſomiglianza di Chriſto Crocifiſſo. Gl'altri ſono nell'vnione di Giesù glorificato, ch'è vno ſtato più proprio alla vita futura, Anima mia, non facciamo alcuna elettione, ma ſiamo di Dio nel modo, ch'egli vorrà, e ſeruiamolo al ſuo guſto, e non già al noſtro.

Quarta Hora.

Il Cantico eterno de'Santi del Cielo fù il ſoggetto della mia quarta hora. Io conſideraua con mio gran contento, che tutti gli Angeli, e tutti i Santi, che ſono nella Gloria, glorificheranno eternamente l'adoranda Trinità con quel ſacroſanto Triſagio, *Sanctus, Sanctus, Sanctus*, e mi pareua d'intendere, che il principale di tutti i Sarafini l'intonaſſe con vn'aria marauiglioſa: e che tutti i cuori degl'Angeli giongeſſero le loro voci con la ſua, cantandolo tutti d'vn tuono più, ò meno alto, a proportion del grado più, ò meno eminente, che poſſedono nella Gloria; e che queſta moltitudine innumerabile di cantori Angelici faceano vn'armonia amminirabile, che grandemente guſtaua alle tre diuine Perſone.

Io conſideraua, che la ſantiſſima Humanità di Giesù Chriſto più nobile di tutte le Creature Angeliche, & humane, e la Beatiſſima Vergine come Madre di Dio, e Regina degl'Angeli, con tutta la moltitudine de'Santi Patriarchi, Profeti, Apoſtoli, Mar-

tiri,

tiri, Confessori, e Vergini, erano a parte di questo sacro Cantico, e che dauano alla Sacrosanta Triade molto contento, e che loro stessi ne riceueuano gran compiacenza; e l'Anima mia aderiua a tutto questo con gran giubilo, bramando aumentare la Gloria di Dio, & il gusto de'Santi, se fosse stato in suo potere.

Io miraua, che la Chiesa quà giù militante, come santamente gelosa della felicità, che la trionfante possiede d'occuparsi eternamente in quel cantico diuino, canta dalla sua parte vn'altro simile ad honore della Santissima Trinità, ripetendo in tutti gl'Officij diuini e ridicendo in ogni incontro, *Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto*. Gloria sia al Padre, al Figlio, & allo Spirito Santo: E così il Cielo, e la Terra incessantemente rimbonbauano in Gloria della Santissima Trinità. Io desideraua, che tutte le Creature seruissero di bocche, & hauessero voci sonore per lodarla continuamente. E rimasi molto affetionato a repetere spesso, *Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto*. E poi *Sanctus, Sanctus, Sanctus*.

✠

DECIMO GIORNO.

Prima Hora.

E'Ntrando nella prima hora dell'Oratione quest' vltimo giorno sentij l'Anima mia preuenuta d'vna dolcezza straordinaria. Io mi rappresentaua al mio Dio al fondo del mio cuore, come mio Sposo, e lo ringratiaua della diuersità de'sentimenti, che vi faceua scaturire. La mia dispositione era come vna picccola Primauera spirituale. Io sentiua l'odor de' fiori delle virtù, li sentimenti delle quali si produceuano nel mio interiore; Io vi fioriua il letto del mio Sposo, e ne lo formaua delle corone, e lo coronaua tutto di fiori, a che mi pareua prendesse gran piacere, e l'Anima mia ne riceuea molto a così ricrearlo.

Io osseruo, che quando lo Sposo viene a visitar la sua Sposa, ò sia nella santa Comunione, ò in qualche visita straordinaria, vi apporta differenti dispositioni. Qualche volta l'inebria con vn semplice sentimento d'amore; altre volte fà nascere vna gran varietà di sentimenti di virtù, rendendo l'interiore a guisa d'vn prato smaltato di mille vaghissimi fiori. Per all'hora l'Anima non è occupata d'vn solo sentimento, ò d'amore ò di gaudio: Essa è tutta traboccante di diuersi sentimenti, de'quali fà donatiuo al suo

suo sposo, alle volte l'vno dopo l'altro, alle volte tutti insieme, non sapendo qual'eleggere per donarli.

Seconda Hora.

In questa hora continuai i sentimenti, che haueuo hauuto nella prima. Io riconobbi, che ad ogni passo, che fà questo diuino Sposo nel Giardino della sua diletta Sposa, vi fà nascere differenti fiori. Non è già per nostra consolatione, che conuiene gradire questa dolce dispositione interiore; Ma per ricrear lo Sposo, che si compiace alle volte di prender le sue delitie con i figli degl'huomini. Desidera d'esserui riceuuto conforme al suo stato glorioso, e perciò profuma il tutto di fiori, e di buon odore. E però è ragione abbandonarsi in tutto alle dispositioni diuine.

Alle volte ancora vuole entrare in vn'Anima nel suo stato di Crocifisso. Non vi porta che spine, e chiodi, che patimenti, & amarezze. All'hora non bisogna, che si dia ad intendere, che il suo Sposo non si compiaccia di lei, e per vedersi lo spirito soprafatto da pene interne, e la volontà senza alcun sentimento; perche comunica li suoi diuersi stati all'Anime conforme li piace. Io sono stupefatto dall'eccesso della bontà di questo diuino Sposo verso di me, che meriterei d'esser trattato come suo nemico. Mi preuiene ad

 ogni

ogni hora, e m' vnisce a se con transporti così fauoriti, che io non lo saprei esprimere. O che mi darà vn cuore così pieno d'amore per corrispondere alla grandezza della dilettione come desidera. O Giesù l'amor de'nostri cuori, se voi continuate così, io morrò d'amore per voi. O fiamme amorose, consumate me, ò più tosto abbruggiate i nostri cuori, e riducetel in poluere. Voglio dire, che non si troui in essi che amore, & humiltà. Venite, e vedete, amici miei, le misericordie del mio Dio verso di me.

Terza Hora.

Io mi trattenni nella terza hora, sopra le amabili comunicationi, che la Santissima Trinità vuole hauere sopra l'Anime nostre. La natura diuina vnisse le tre adorabili Persone nella sacrosanta Trinità; la persona del Figlio vnice due nature in Giesù; e la gratia vnisce le Anime pure, e Christiane. E nell'Oratione questa vnion di gratia, e d'amore, si perfettiona con alcuni Esercitij e comunicationi ammirabili. L'vnion della gratia si fà alle volte tanto eminentemente, che Giesù, e le Anime pare, che siano l'istessa cosa, l'istesso spirito, l'istessa cognitione, l'istesso amore; di modo che Giesù è l'Anima dell'Anima nostra. In questo stato essa glorifica Dio d'vna maniera ammirabile, essendo eccellentemente associata a tutta

la

la cognitione, a tutto l'amore, a tutta la Gloria, che Giesù rende alla Diuinità, e che la Diuinità rende a se stessa.

Il disegno del Figlio di Dio nel Santissimo Sacramento, comunicandosi a gl'huomini, è stato di conferir loro l'aumento della gratia di quest' vnione. Questa fu la preghiera, che fece al suo celeste Padre nell'atto che si daua a noi nel pegno del suo amore: Io vi prego, mio Padre, che siano Vno, come noi siamo Vno: *Vt sint vnum, sicut, & nos vnus sumus.* Dicendo ciò, si dà a noi con la pienezza delle sue gratie, e del suo amore, imprimendo in noi se non vi mettiamo ostacolo, le medeme inclinationi, ò motioni, che riceue dà suo Padre, di tenerci vniti à lui per amore, e di honorarlo per li sacrificij continui delle nostre humiliationi, pouertà, e sofferenze.

Quarta Hora.

In fine l'vltima mia hora fù vn riposo amoroso in Giesù; e ritrouandomi in questa dispositione, mi ci trattenne semplicemente, sapendo benissimo, che l'Anima vnita a Giesù si transforma amorosamente in lui, e perciò glorifica la Diuinità, l'ama, l'honora, l'adora, con l' amore, e l'adorationi di Giesù medesimo. In questo sonno amoroso si troua tutto quello, di che l'Anima hà di bisogno; della fortezza, per le

auuersità ; dell' humiltà , per le prosperità ; della costanza per perseuerare nel bene incominciato ; in fine la gratia per praticare tutte le virtù , quando Dio lo comanda , e si presenta l'occasione.

Quarto più l'Anima stà nell'vnione amorosa con Giesù all'Oratione ; tanto più essa s'accosta a Giesù , e partecipa al suo spirito , & alle sue inclinationi ; E perciò più deue amare le Croci , & i disprezzi . L'hauere dell'vnioni con Giesù Christo nell'Oratione , ed esser poi disunito da Giesù nella pratica del viuere , è manifesto abuso , & illusione , Et in questo consiste l'eccellenza della vera passione ; di far'impressione nell'Anime , e dar loro simili sentimenti .

Io mi ricordo d'vn pensiero d'vn Padre Ecclesiastico , che lo Spirito Santo essendo disceso a noi visibilmente come il Figlio , non è ritornato al Cielo visibilmente come il Figlio , ma è rimasto sempre con noi , per mantenere le vnioni intime , e perpetue de' veri Figli di Dio con il loro Padre celeste , come nella Diuinità esso è l' vnione del Padre , e del Figlio : Spirito d' vnione , e d'amore , che consolatione per vn'Anima , e qual' animo per la mia debolezza , che voi vogliate vnire il mio cuore con il cuore di Dio , onde voi procedete ! Vnitemi per sempre in questa forma , diuino Spirito , Io m'abban.

bandono a voi, e voglio dependere assolutamente dalla vostra guida. In voi, e per mezzo vostro io lodo, e rendo attioni di gratie infinite a tutta la Santissima Trinità, e de' beneficij, che mi hà fatti in questo mio ritiramento de i santi Esercitij: Amen.

ALTRO RITIRAMENTO O ESERCITII,

Di dieci Giorni, sopra la Persona di Giesù Christo.

PRIMO GIORNO.

Sopra il Mistero dell'Incarnatione.

Prima Hora.

IO entrai in questo Ritiramento molto desideroso di conoscere Giesù Christo; e la prima hora d'Oratione la passai in meditare il Mistero dell' Incarnatione; Mistero ammirabile a tutti gli spiriti Angelici & humani; fonte di tutte le nostre felicità. Mistero luminoso più che l'Aurora, che ci apporta il giorno al Mondo, che ci produce il Sole della Gratia dopo sì folte, e longhe tenebre; Mistero di misericordia, che ci rappresenta la benignità, & humanità d'vn Dio volendo imparentarsi con la nostra natura, e farsi impassibile per morire per l'huomo. Mistero in fine colmo di marauiglie, nel quale Iddio è fatto huomo, e l'huomo Dio.

O mistero ineffabile, che voi comprendete grandezze, e secreti, che superano total-

mente

mente l'intelligenza humana. O mistero, che ci apporta il Cielo in terra, che dissipa tutti i nostri errori, che remedia a tutte le nostre sfenture, che m'insegna a conoscere, & amare vn Dio auuilito, & annientato per amor mio. Che contenti prouo, che gusti esperimento in meditarui, che stupori dell'infinita bontà di Dio rintraccio in voi! Non ne posso esprimere pur' vno! Iò non posso ridire quello, che prouo in rimirarui.

Io non sono più in trauaglio, come potrò amare Iddio altrettanto quanto è amabile, ò renderli altrettanto honore, e seruitù quanto merita, ò lodarlo, ringratiarlo, ò adorarlo secondo il merito, poiche l'vnico Figlio di Dio Padre s'incarna espressamente, e si dona a me, perche possa compire a gl'oblighi infiniti, che hò verso il suo celeste Padre. O mio Giesù, già che vi date tutto a me liberamente, che io me ne posso seruire come voglio per vostra gloria, e per compire al mio debito, io voglio impiegare il vostro amore, per amarlo, la vostra obedienza per obedirlo, le vostre adorationi per adorarlo quanto sono obligato. Siate voi la mia guida, la mia luce, la mia fortezza, per ritrouarui, per riconoscerui, & vnirmi perfettamente a voi in questo ritiramento degl'Esercitij.

Seconda Hora.

In quest'hora considerai la fortunata elettione ab eterno della Vergine ne' sacrosanti decreti di Dio Padre, per esser Madre dell'vnico suo Figliuolo. Io diceua tra me stesso. Questa è la più cara, e più fauorita di tutte le pure creature, sarà essa colma di gradi più riguardeuoli, & eminenti di qualsiuoglia altra. Senza dubio, che l'Eterno Padre, vuole operar gran cosa in lei, hauendola eletta per Madre del suo Figlio. O che i vostri giudicij, Dio mio, sono incomprensibili alla mente degl' huomini! Per secondare i vostri disegni, voi voleste, che fosse sposata con vn Falegname pouero nel suo mestiero, affaticante nella sua Bottega, che partorisce in vna Stal'a, che soffrisce molto nella fuga in Egitto, che fosse pouera tutto il corso di sua vita, e che hauesse il dolore, e la vergogna di veder sospendere il suo Figlio ad vna Croce, tra ladri. Tali erano i disegni del Padre Eterno sopra la Vergine, quando l'elesse per Madre del suo Figlio.

La fiacchezza della ragione humana, non è ben grande di non saper far stima della pouertà, de' disprezzi, degl'auuilimenti, vedendo, che Dio comparte di questi a' suoi più cari amici. Li mette in questo stato, accioche siano disposti di renderli il maggior amore, che se li possa testimoniare in ter-

terra. E amar Dio sopranaturalmente, che d'amarlo a nostre spese, e col grandimento de' patimenti, che ci priuano del nostro essere, non potendo la Creatura far d'auantaggio, che di darli quello hà di più caro, cioè a dire le sue proprie sodisfattioni, & interessi. Non vi dolete dunque di non poter far niente per Dio, essendo assai di poter soffrire. O quanto si dura fatica di penetrare ben profondamente questa verità.

Terza Hora.

Hora m'impiegai nella terza hora intorno all' Humanità santa di Giesù, quale vedeuo eleuata alla Diuinità nel mistero dell'Incarnatione, nel quale per l'vnione personale entra in vno stato di purità, & amore verso la Diuinità così ammirabile, e trascendente l' intelligenza degl' huomini, e de gl'Angeli, che a noi altro non resta, che l' adorarla. Quali grandezze si comunicano a quella purissima humanità, in questo beato momento! Lo spirito, benche innalzato nella reuelation della Fede, riman perso, e come assorto in vn Oceano di marauiglie, e d'vn' amore di Giesù Christo, che non si può esprimere. Da questa impressione ne nasce vna allegrezza di conoscer Giesù, che satisfa così pienamente l' Anima, che stima poco, ò niente il rimanente delle sue cognitioni, dichiarandosi con l'Apo-

l'Apostolo, *non æstimaui scire aliquid, nisi Iesum*.

Io conobbi, che l'vnione amorosa a Giesù Christo era la cosa più eccellente, e che c'innalza più degnamente, perche mentre l'Anima nostra è in possesso di tutto ciò, che appartiene a lui, cioè dell' Humanità, della Diuinità, de' suoi misteri, e delle sue verità, perche la vera vnione è nella perfetta amicitia, e l'amicitia fà tutte le cose comuni trà gl'amici.

O mio Giesù, benche io sia la miseria, e la pouertà stessa, vn niente, & vn peccatore, nondimeno se io vi amo da verò, sete mio per vostr'amore, e mi posso preualere delle vostre perfettioni, grandezze, eccellenze, come di bene mio proprio, & in mezzo delle mie impotenze presentar voi alla Santissima Trinità per quietanza di tutti i miei debiti. O vnione di Giesù, che sete ammirabile, e quanti beni n'apportate all'Anima, che non hauendo cos' alcuna da se medesima, possiede il tutto, e diuenta ricca in questa maniera.

Quarta Hora.

Rimasi anche nella quarta hora molto applicato a Giesù, & attuato nelle sue grandezze, ne' suoi misteri, nelle sue strade, tanto Diuine, come humane. Ammirauo Giesù nel momento della sua

na-

nascita, nelle sue occupationi verso il suo Padre celeste, a cui s'offriua già in sacrificio per honorarlo infinitamente, come ancora nelle sue amabili comunicationi verso i suoi poueri fratelli, cioè gl'huomini miserabili della terra. Dapoi mi venne gran rammarico di non poterlo degnamente seruire per le mie fiacchezze, e di non poterli dar gusto per le mie continue ingratitudini.

O se fossi così fortunato di consumarmi in suo seruitio, e di morire per il suo amore. Ma questa è gratia de' suoi cari, e fedeli amici, & io sono il più indegno, & infedele di tutti gl'huomini.

In questo tempo il Signore si degnaua parlarmi, dandomi conforto, & vna viua impressione della sua presenza. O che beatitudine di conoscer Giesù! Che gratia d'-auerlo trouato. In qual riposo entra vn' Anima, che arriua à sapere, e gustare Giesù? Quando questa scienza di Giesù si produce nell'interno dell'Anima, la rende soaue, amorosa, piena di pace, & allegrezza. Le pare, che sin'allhora è stata ignorante, e ch'è stata come smarrita, e nelle tenebre.

In effetto le pare di viuere in vn'altro Mondo, oue riconosce altri lumi, altre massime, altre creature. I suoi fondamenti son diuersi, il suo procedere è d'altra sorte, hà mutato gusto, con altri occhi vede chiaramente d'esser vscita del Mondo, come d'vna prigione incantata. Dopo questi lumi l'Ani-

ma cerca le mortificationi di tutti i senti-menti, l'obedienza, il depender da altri, il di-sprezzo di tutti gl'huomini la perdita della robba, e gode solamente di viuere secondo la Fede, non dando effetto alle ciarle, scherni, strapazzi de' mondani, che giudicano secon-do i loro sensi, ò al più secondo la ragion' humana.

In fine di trè volte, *Iesu tibi sit Gloria, Qui natus, &c.*

SECONDO GIORNO.

Del Ritiramento con Giesù Bambino.

Prima Hora.

NEl principio della mia Oratione matu-tina mi si presentarono alla mente quelle parole del Profeta, *Consideraui Ope-ra tua, & expaui*. Io Signore, hò conside-rate le opere vostre marauigliose, e mi sono atterrito per lo stupore; Onde entrai subito in vn sentimento di profonda ammiratione in vedere vn Dio infante; l'immensità, che i Cieli non ponno capire, ristretta in vna mangiatoia; l'eternità d'vn Dio ridotta a viuere a giorni; l'Onnipotenza diuentata debolezza, & il gaudio degl'Angeli penan-te, e tutto asperso di lacrime. O Dio d'a-more; chi non darebbe in vn'estasi, veden-do l'estasi, che voi fate in vscir' in tal forma

da

da voi stesso? Quale spirito humano, ò Angelico potrà comprendere i vostri eccessi amorosi? Ma è vostra gloria, Signor mio, di non hauere, ò fare cos'alcuna, che non sia incomprensibile.

Io notai vn gran silentio in Cielo, & in terra, oue tutto pareua rimaner senza parole; rispetto a' gran Misterij, che si operauano. Vedeua, che Maria, e Giuseppe mirauano l'Infante diuino giacente nel Presepio, e non parlauano, che per estasi d'amore per profondi stupori d'vna così prodigiosa humiliatione, e mi stupiua, che tutta la natura non fosse diuenuta immobile, e senza parole, per vn secolo intero, alla vista di così marauiglioso spettacolo: Gl'eccessi infiniti del suo amore non si ponno esprimere con parole.

Tacciamo, Anima mia, fermiamoci in vna grande, e riuerente attentione; amiamo, adoriamo, ammiriamo questi Misteri ineffabili, & incomprensibili. Quì ero sì contento, che mi parea hauessi voluto di star sempre così all'oscuro, & in silentio a' piedi di Giesù Bambino.

Seconda Hora.

Io m'applicai in questa seconda hora d'Oratione, a considerare particolarmente lo spogliamento vniuersale di tutte le cose, che pareano più necessarie. Nascere come in

in esilio fuor della casa della sua santa Madre, non trouare vna habitatione da huomo per fare la sua entrata nel Mondo, ma essere ridotto in vna Stalla ricouero degl'Animali, patir carestia degl'Elementi, comuni alli più sciagurati, come del Fuoco tanto necessario negl'estremi rigori dell'Inuerno, e dipendere dalla discretione degl'animali, che lo riscaldauano col lor fiato, il più meschino trà gl'huomini fù mai in istato di così estremo spogliamento?

Intanto questo è quello, che reca stupore al Cielo, & alla terra, e voi direste, che gl'Angeli Beati par che accordino, che il Cielo non hà cosa d'attrattiua eguale, e vengono a schiere in terra a considerare, & ammirare questa marauiglia, vengono ad annuntiarla a gl'huomini, riempiendo l'Aria con canti d'allegrezza, e senza parlare della Diuinità, ò d'altre cose celesti, non predicano altro, se non che vedranno vn Infante inuolto in poueri pannicelli, e posto in vna mangiatoia, & i Pastori vi corrono colmi di giubilo, e tutti gl'altri poi dopo loro.

Quando li Rè Magi dimandarono ad Herode, doue era nato il Rè de' Giudei, questa Idea di Regno, e di grandezza lo spauentò, e l'irritò grandemente, e lo fece concepire risolutioni di crudeltà la più barbara, che si sia vdita giamai. Tanto è vero, che la grandezza, & eminenza, (benche sia in persona di Dio stesso, mentre che stà in terra, ca-

cagiona molti mali, e l'abiettione, & humiliatione., (benche nella persona dell'istesso Dio, a cui paiono sconuenienti) hanno forza di cattiuare i cuori, e noi miserabili, non sappiamo comprendere queste verità?

Hora Terza.

In quest'hora d'Oratione hebbi vna cognitione, che dopo il Misterio dell' Incarnatione, ch'è l'vnione amabile del Creatore alla Creatura, gl'huomini sono chiamati ad vna altissima Oratione, & a trattenersi con Dio. La gratia dell'oratione, è effetto di questo diuino Mistero; E perche essa ci è data, bisogna farne gran stima, e conseruarla con gran rispetto. Il cuor di Giesù è il centro degl'huomini. Quando la pouera Anima nostra sarà distratta, bisognerà dolcemente condurla al cuor di Giesù Christo, per offerire all'Eterno Padre li sentimenti diuini di quel cuore adorando, per vnir quel poco che noi facciamo, con l'infinito, che fà Giesù. Così noi nulla facendo verremo a far molto per mezzo di Giesù.

Questo diuin cuore di Giesù sarà dunque per l'auuenire il vostro Oratorio, Anima mia; E così in lui, e per lui offerirete tutte le vostre Orationi a Dio Padre, acciò li siano più accette. Questa sarà la vostra scola, oue

oue anderete ad imparare la sopra eminente scienza di Dio tutta contraria all' opinion del Mondo;e voi trouerete, che tutte le sue dottrine sono sincere,& eminenti. Quì sarà il vostro tesoro, oue anderete à prendere tutto ciò, che hauerete bisogno per arricchire,la castità,l'amore,la perseueranza.Ma tutto ciò, ch'è di più pretioso,e copioso in questo tesoro, sono le humiliationi, i patimenti,la pouertà.L'amore,e la stima di simili cose sono vn pretioso gioiello, che non si troua originariamente, e principalmente, che nella minera del cuor di Dio fatto huomo. Gl'altri cuori, per nobili,che siano,n'hanno più ò meno, a misura, che ne vanno cauando più ò meno da questo tesoro.

Quarta Hora.

In questo tempo dell' vltima hora hebbi vn'Idea vehemente delle dispositioni,ò sentimenti, che haueano la Beata Vergine, e S.Giuseppe verso il Bambin Giesù. Vn'Anima Santa hebbe reuelatione, che la Beata Vergine passò in Oratione continua li noue Mesi della sua grauidanza, e che non cessò mai d'adorare il Verbo vnito alla nostra natura; e medesimamente, che S. Giuseppe entrando con la santa Vergine nella grotta di Betlemme, fù innalzato a contemplar li gran Misteri, che allhora si doueano compire. Che in questa Oratione il Signore lo riem-

riempì di celeste spirito, che farli concepire vn desiderio grande della venuta del Messia, molto più ardente, più puro, ò più santo di tutti quelli, che hauessero mai concepito i Santi Padri; Che la sua contemplatione fù la più nobile, e sublime, oue non è gionta alcuna creatura fuor, che la Beata Vergine; e che ha penetrato le profonde marauiglie del Mistero dell'Incarnatione in vn modo; che non si può esplicare quì in terra.

Nell'instante, che il Bambin Giesù vscì dal seno Verginale della sua santa Madre per manifestarsi al Mondo, fece spiccar dall'Anima sua raggi d'vna chiarezza, e splendore ammirabile, che penetrarono lo spirito della Beata Vergine, e di S. Giuseppe, e fecero conoscere à questi due personaggi le grandezze infinite del Fanciullo nascente, se bene i loro occhi corporali non vedeuano, che fiacchezza. Li fecero allora, come à lor Dio, vna sincerissima, & amorosissima offerta di tutta la vita loro, e restarono in vn silentio, e continua contemplatione, fin che si trattennero col Bambino in quel luogo. O chi potesse comprendere li merauigliosi effetti, che la sua diuina presenza cagionaua ne' loro cuori! Queste considerationi trattennero dolcemente l'Anima mia nel tempo dell'Oratione, e mi trouai per conseguenza con vna grand'inclinatione, e dispositione all'Oratione, al silentio,

alla solitudine, per dimorare con Giesù Bambino.

TERZO GIORNO.

Giesù Pouero, & Abietto.

Prima Hora.

IN questa prima hora matutina hebbi vn gran sentimento di stima, e d'amore verso la pouertà, vedendo che Giesù l'hauea tanto amata, e stimata, e che ci obligaua ad amarla per somigliarlo: E diceuo à me stesso. O estrema pouertà, quante ricchezze apportate all'Anima! Voi la fate entrare in vn Regno di pace. Voi la purificate come l'oro nella fornace. Voi le date per conseguenza la Beatitudine, cioè a dire l'vnione con Giesù pouero, & il possesso della diuinità, quanto è possibile in terra, perche stà scritto, *Beati pauperes, quoniam ipsorum est Regnum cælorum*, e questa è la vera possessione di Dio.

O che vn'Anima, che hà saputo apprender le bellezze della pouertà, hà facilità a seguir Giesù pouero, & a conformarsi con tutti gli stati della sua vita! Essa si troua sciolta da tutte le catene, che patiuano gl'huomini nella schiauitudine del Mondo, e le pare, che la priuation di tutte le creature sia il maggior tesoro, che possi-

poſſi poſſedere ſopra la terra. Congrega le ricchezze con le ſue perdite. Allhora ſi ſtima pouera, e miſerabile, quando la diuina volontà diſpone, che poſſieda qualche coſa, e ſia honore, ò talento, ò beni temporali: Se dipendeſſe da lei d'hauerli, ò non hauerli, volontieri li laſcierebbe, per non poſieder, che Dio. Non li conſerui dunque, ſe non per vna mera dependenza dalla diuina volontà, ſenza amarli, ò apprezzarli, non amando, ò apprezzando in eſſi, ſe non la diuina volontà. Queſti mi paiono i ſentimenti, che hò hauuto in queſta Oratione. Piaccia al Signore, che li conſerui viui nella mente, e li ſappia pratica:e.

Seconda Hora.

Continuai nell'Oratione a conſiderare la bellezza dello ſtato pouero, & abietto di Gieſù Chriſto. Iddio il Padre ne' ſuoi eterni decreti hà amato li ſentieri dell'humanità del Verbo Incarnato. Le Anime fauorite dalla gratia, e da lume ſopranaturale vi ſi mettono con tutte le loro forze, vedendo chiaramente, che non poſſono fare coſa migliore in terra, che di caminar ſopra le pedate dell'iſteſſo Dio. Per tale effetto la diuina Sapienza ſe ſolleua ſopra lor ſteſſe, e ſopra le loro inclinationi naturali, per incaminarſi ſecondo gl'inſtinti della ſola gratia che loro fà ottenere glorioſe vittorie ſopra

la fiacchezza della natura, sopra l'amor proprio, sopra la prudenza della carne, che sono tanti nemici della nostra perfettione, e che si oppongono alle risolutioni di seguir Giesù Christo nella sua pouertà.

Moriamo dunque alle creature, auanti che ci sopragionga la morte, e viuiamo qualche anno meno, ma nella purità dell'amore, cioè non possedendo, nè amando che Dio. Quant'Anime amiche della Castità, non l'hanno voluta abbandonare nè meno per conseruar la Vita? Così non deuo io mancare ad abbracciar la pouertà, benche essa mi abbreuij la vita naturale in ricompensa, perche hauerò vn vantaggio incomparabile; perche mi farà viuere della vita pouera, & abbietta di Giesù Christo, e morire all'orgoglio d'Adamo, & allo spirito della superba natura, che non muore così facilmente in noi quando siamo trà le ricchezze, e trà gl'honori.

O Anima mia, amate questo stato poco conosciuto dal Mondo; è stimate per vn fauore singolare della gratia, quando farete nella pratica d'vna gran pouertà, e d'vna inhabilità di non seruire a niente, che vi feçi temere non valer nulla trà le altre creature.

O Giesù, c'hauete pochi compagni nella vostra estrema pouertà! Molti honorano in voi questa virtù, ma pochi la praticano. Non vi sono che li fedeli amici, che vi seguono

guono in queste strade amare, e dispiaceuoli. Mio Giesù, spandete sopra di me le vostre misericordie, e fatemi il fauore d'imitarui, e di non abbandonarui giamai, nè in vita, nè in morte.

Terza Hora.

Questa hora fù impiegata nella riflessìon generale deg'auuilimenti di Giesù Christo nostro Signore, oue l'Anima mia sentiua molto amore, e riuerenza. Queste humiliationi, e bassezze diuine mi rapiuano, e non ritrouano nè in Cielo, nè in terra cosa mirabile a lor paragone. Vi discopriuo bellezze marauigliose, e mi bastaua per esser sodisfatto, di contemplarle. Il desiderio di conformarmi a Giesù nelle sue bassezze, pouertà, & abiettioni, mi facea consumare. Hauerei bramato spendere tutti li giorni di mia vita nella sua imitatione, e sentiuo trauaglio; che il tempo di abbandonar'ogni cosa non fosse anche venuto, risoluendomi di nuouo di far vita pouera, ritirata, & abietta. Non è altrimente de' minimi effetti della gratia l'assaporar le bassezze di Giesù Christo, e non cede alla contemplation delle sue grandezze, poiche a prenderle per il suo verso, sono tutte grandezze ineffabili. Io non vedo a gl'occhi miei di grande, di ricco, e di pretioso, che le sante bassezze di Giesù.

L'amor infinito di Giesù a fauor dell'Anime, si palesa, e si proua con la participatione, che lor dà della sua pouertà, e de' suoi dispregi. Contentateui, Anima, della parte, che ve ne farà. Li vostri peccati meriterebbono, che voi abbondassi di ricchezze, e di honori, per esser dissomigliante a Giesù, e caminar per istrade tutte contrarie alle sue; Io non posso a bastanza marauigliarmi, quando rifletto a' miei peccati, che Dio mi faccia tante gratie. O che argomento, per far conoscere la sua infinita bontà al giorno del giudicio, & a me in particolare. Che materia d'vmiliatione, e d'esser più che pagato, quando hauessi la più minima gratia, che sia nella Chiesa. Ma ch'vn'huomo peruerso, come io, sia ritirato alla solitudine; per trattenersi con Dio solo nell'esercitio degl'Angeli, ò che misericordia.

Mi viene alla mente, che se quel Mosè, che fù capo d'Assassini, douentò così buon' Eremita, che io doueuo inuocarlo, & hauerci diuotione; e così dopò l'hò inuocato, e l'hò pregato, e gli hò domandato il soccorso delle sue Orationi. O effetti marauigliosi della gratia, d'vn ladron di strade farne vn santo Eremita. Io hò deuotione a' Santi, che sono stati gran peccatori, parendomi, che habbino da Dio la gratia d'aiutare i peccatori a darsi tutti a Dio.

Quar-

Quarta Hora.

Continuai pure in quest'vltima hora a contemplar Giesù nello stato de'suoi profondi auuilimenti, sentendoui tirar l'Anima mia con violenza. Hebbi gran sentimenti di comunicare vna vita del tutto diuersa, e darmi assolutamente a Dio, mediante il sacrificio, che longo tempo vado ruminando; ciò è a dire, morire a tutte le cose del Mondo col voto di pouertà. Ma non essendo ancora le cose aggiustate per la rinuntia delle mie facoltà, feci voto di far Voto di Pouertà, quando lo fossero, a che m'accingeua di faticare, hauendo pregato li più fedeli amici di veder lo stato mio, tanto de debiti, come degl'effetti, per regolare le cose in modo, che potessi quanto prima seguire gl'impulsi, che Dio mi fà sentire.

Presa questa risolutione, mi sentij tutto penetrato dall'effetto d'esser tutto di Dio, e di conformarmi più puramente, che mi fosse possibile, allo stato di Giesù pouero, abietto, e sofferente. La natura in questa occasione sentì qualche angoscia, e mi soggeriua dell'inuentioni per assicurar la mia vita. Ma la gratia mi fece ributtar tutti questi pensieri, e disprezzar l'appoggio delle creature, per non dipendere, che alla cura della Prouidenza.

O mio Giesù, vnico amore del mio cuo-

re, il più pouero, & il più disprezzato degl' huomini, le vostre diuine attrattiue, e le vostre gratie, mi chiamano così fortemente a seguirui nelle strade della pouertà, che non vedrò mai assai presto il momento d'impegnarmici con vn Voto perpetuo, & irreuocabile.

QVARTO GIORNO.

Giesù principio di Gratia, e di Purità.

Prima Hora.

IN questa prima hora Iddio mi diede vn gran lume della grandezza infinita della santa Humanità vnita alla Diuinità. Questa vnione ineffabile era l'oggetto del mio sguardo semplice, e generale, & amoroso, che operaua nell'Anima mia vna grandissima stima, amore, & vnion singolare con Giesù. Io non haueua pensiero distinto di Giesù, ma solo vagheggiaua questo composto ammirabile, e godeua di questo grado di Giesù, e mi ripasceua di lui, & il mio interno era tutto fatto di Giesù; Io haueua delle certezze, e delle sicurezze interiori della Diuinità di Giesù molto grandi, e comunicatiue. Cosa alcuna non mi pareua oscura in lui, benche superasse la ragione humana. Io lo miraua come principio di tutta la Gloria di Dio, e di tutta la gra-

tia

tia degl'huomini. Mi si manifestaua nella sua luce, e m'accorgeua, che riempiua il mio cuore d'impressioni di gran consolatione.

La poca vnione, che hanno li nostri spiriti con la diuinità di Giesù, è causa, che noi siamo Christiani così freddi, e che caminiamo così tepidamente nella via della gratia; Poiche chi credesse da douero vn Giesù esser Dio, farebbe assai più conto della sua Dottrina, de' suoi auuertimenti, de' suoi andamenti, e collocherebbe la sua gloria, & i suoi tesori in imitarlo. La credenza perfetta della diuinità di Giesù transporta vn' Anima dopo la sua conuersione fino alla perfettione; le fà disprezzare il tutto, dispensare il tutto a poueri, abbracciar la Croce, le miserie, & i vilipendij. Tutti i Christiani, che si specchiano in Giesù Christo, diuentano sue imagini. Ma li Christiani fatti poueri per elettione sono suoi particolari ritratti, assomigliandoli nello stato d'vna somma pouertà, nella quale hà voluto nascere, viuere, e morire; Le Anime, nelle quali abbondaua lo spirito di Giesù Christo (come quasi in tutti i Santi) hanno abbracciata la somma pouertà. Più che vn'Anima è pouera, più è ricca: più ch'ella douenta vn niente, più Dio le è il tutto, e più si compiace operar marauiglie in essa.

Seconda Hora.

Giesù si presentò alla mia mente in questa seconda Oratione, facendomi vedere in generale gli stati differenti della sua vita penante, operante praticando le virtù, e riposandosi; e contemplandolo io come principio, & origine d'ogni purità, oue le Anime nostre possono arriuare in diuersi stati della vita interiore.

Primo, io concipij, che vi è vna purità di sofferenza molto grande, quando si pate così patientemente, che non si cerca alcun solleuamento; e quando Dio pone vn'Anima in questo stato si mantiene profondamente nelle pene, senza innalzarsi a Dio, conoscendo l'Anima, che da quest'innalzamento ne riceuerebbe molto sollieuo, e lasciarebbe per così dire la Croce, che Dio vuole, che porti.

Secondo, vi è anche la purità d'operare, quando non si opera tanto nell'interiore, quanto nell'esteriore, che con la motion diuina, è con intentioni purissime. Qui i discorsi sono tolti, & allhora vno si muoue solamente ad operare, quando si sentono l'impressioni della gratia, e non perche lo persuada la ragione, benche sia buona regola, ma si esperimentano degl'effetti, ai quali vuole Dio, che quelle Anime siano inuiolabil-

bilmente soggette, e che lui solo le facci operare in Dio, e per Iddio. Bisogna ben' affaticarsi, e quasi morire per arriuare a questo stato.

Terzo, vi è vna purità d'intentione, quando non si rauuisa in tutte le cose, che il solo gusto di Dio; anzi vn si ritira da molto rari motiui, perche paiono alquanto interessati, come di esser fedeli a Dio, d'hauer sempre timor d'offenderlo, di volerlo maggiormente amare. L'Anima in ciò non mira alla propria perfettione, ma viue solamente del gusto di Dio, che si adempisce in essa come Dio vuole; e questo adempimento della diuina volontà nell'Anime nostre deue essere il nostro vnico oggetto.

Quarto, vi è vna purità d'occupatione, quando l'Anima non si diuerte mai da Dio, che per ordine dell'istesso Dio, e per impulso dello Spirito Santo; e così si sfuggono molte visite superflue, parole inutili, occupationi friuole, e tal cosa è superflua ad vna, che non è all'altra; e bisogna regolarsi con la gratia, ch'è molto differente nell'Anime. Bisogna altresì soffrir molte mortificationi per giongere a questa purità. Ma vn'Anima gionta sin quì, non ha da temer d'altro, che dell'infedeltà verso Dio.

Quinto, vi è vna purità di Virtù, quando si pratica quella, che vuole Dio, & vna purità di contento spirituale, quando la parte superiore dell'Anima non riceue mai gusto alcuno volontariamente dalle creature, nè

da cosa, che tocchi i sensi, ma se ne mortifica continuamente. Vi è ancora vna purità d'Oratione, quando l'Anima, allettata da Dio a lui stesso, è fermata in vn'eccesso di spirito, innalzata sopra tutte le creature, & vnita a lui perfettamente. Vn'Anima, che hà vna volta gustato Dio, conosce vna disuguaglianza infinita trà lui, e le più sante creature; & entra indi in vna gran solitudine interiore, & in vna separatione da tutto ciò, che non è Dio. Tutte queste sorti di purità mi paruero essere nell'interior di Giesù Christo, come nel suo principio.

Terza Hora.

Seguendo la materia, conobbi in questa hora, che li Misterij, ò gli stati di Giesù Christo, non sono solamente la cagione esemplare de' nostri stati, ma la causa efficiente; Di modo, che noi non patiamo solamente per imitar Giesù nella purità de' suoi patimenti, ma perche Giesù penante imprime in noi la propria virtù del suo spirito di darci gratia di patire, e farci partecipi de' suoi patimenti. Quando noi oriamo, ciò non è solamente per imitar Giesù orante, ma perche c'imprime lo spirito, la gratia dell'Oratione, e così Giesù Christo opera tutto in noi con noi; e ciò accade quando l'Anima è posseduta da Giesù Christo con modo straordinario. Di modo, che

che douenta come l'Anima dell'istessa Anima, che opera tutto in essa, senza ch'essa facci altra cosa, che di mantenersi attenta alle diuine operationi. Per conseruarsi in questo stato, ci vuole vna grandissima purità, & vna gran ventura. Io hò conosciuto per esperienza, che tutte le tentationi del Demonio non danneggiano tanto l'Anima, quanto vna piccola leggierezza, ò qualche risentimento di natura mal mortificata.

Quante volte Dio mi hà fatto prouare, che Giesù donandosi a me, & vnendosi meco nella Santissima comunione, riduce al niente i miei pensieri, li miei discorsi, e tutte le mie affettioni, essendo lui stesso il pensiero, e la parola del Padre, vuole essere tutte le cose in me. Egli è il mio ringratiamento, la mia offerta, la mia carità, la mia riuerenza, la mia humiltà, la mia Oratione, e petitione, & io non posso far cosa alcuna, che d'esser vnicamente, e semplicemente vnito con lui, che fà tutto, opera il tutto nell'Anima mia annientata nel suo conspetto. Le parole si seccano non meno, che i pensieri, e gl'effetti, alla presenza del Verbo, che parla al Padre per l'Anima, ch'egli possiede con vn modo ineffabile. O quante marauiglie nascoste, che non è possibile esplicare.

Quar-

Quarta Hora.

Rifletti in quest' vltima hora, ch'essendo io Christiano, haueua vn' obligo preciso di darmi tutto all'imitation di Giesù Christo, ma ch'oltre questa obligatione generale, haueua vna vocation speciale, di cui non poteua dubitare, di studiarmi in applicarmi allo stato, e dispositione di pouertà, & abiettione di Giesù Christo. E che per seguirlo in questa strada doueuo allontanarmi da ogni grandezza, compiacermi della abiettione, e disprezzo; e sopra tutto aspirare con tutte le mie forze al disprezzo di me stesso. Dapoi, che Dio mi hà concesso vna certa generosità di seguire senza alcuna consideration humana, e con vn sacrificio perfetto di me medesimo, la gratia della mia vocatione, benche apparentemente m'habbia condurre alla morte, mi sono sentito fortificato, & in vna gran pace, e libertà di spirito, per volare doue Dio mi chiama. Che mal mi potrà mai succedere, quando morissi per vn Dio, ch'è morto per me?

Li poueri per elettione, e per desiderio d'imitar Giesù, sono vn' oggetto particolare della prouidenza di Dio. Essa è vero, che s'estende sopra tutti gl' huomini, ma specialmente sopra le imagini viuenti del suo Figlio. Egli è lor Padre, con vna maniera am-

ammirabile,e veglia ſopra di loro più che ſopra ogn'altra. E come ſarebbe poſſibile, che negaſſe il pane a quelli,che laſciano tutto il temporale,per piacerli d'auantaggio, & amarlo puramente? Sopprimiamo i noſtri ſentimenti humani,e laſciamo i noſtri diſcorſi ſopra di ciò. Andiamo oue la gratia ci chiama ſenz'alcun timore; e ſe ne incontriamo la morte, fortunati noi. E vna eminente gratia di Dio il morire per la perfettion del ſuo ſanto amore.

QVINTO GIORNO.

Gieſù zelator dell'Anime.

Prima Hora.

LA mia applicatione nella prima hora di queſto giorno, fù Gieſù zelatore dell'Anime, per le quali hà dato il tutto, fino l'iſteſſa vita. Io vedeua ciò, che non poteua comprendere, il zelo infinito di Gieſù per la ſalute dell'Anime. L'Anima mia parue,che riceueſſe qualche piccola participatione di queſto zelo diuino, e fù ſoſpinta ad applicarſi con tutte le ſue forze,offerendoſi a Dio, per fare, e per patire in queſta cognition generale tutto ciò,che haueſſe voluto.

Ma riconobbi, che biſogna riceuere il zelo dell'Anime, ma non ingeriruiſi da ſe medeſi-

desimo, altrimente non si fà cosa di buono nè per se, nè per gl'altri. Si dissipa il proprio interiore, e si commettono molte infedeltà, e disordini. Hor questo zelo si riceue per mouimento dello Spirito Santo, e venendo da lui niente guasta, ma il tutto perfettiona ne' nostri esercitij, & aumenta lo spirito dell'Oratione. Bisogna per tanto, che vna santa discretione lo guidi senza far cos'alcuna, senza il motiuo di Dio, per non intraprender cosa sopra le nostre forze, e per non leuarci a Dio, col donarci al prossimo.

E bisogna poi procurar la salute altrui secondo la gratia, che Dio ci hà dato, aiutando gl'vni col predicare, ò ammaestrare nella vita attiua, esortando gl'altri all'elemosine corporali, e spirituali. Altri deuono aiutar il prossimo offerendo per esso le loro contemplationi, austerità, solitudini e sofferenze. Molti mezzi seruono per salute del prossimo, ma ogn'vno si serua del suo.

Seconda Hora.

Mi trattenni la seconda hora dell'Oratione sopra quel diuino comandamento, che Giesù ci lasciò come per testamento, essendo assai vicino a morir per noi, cioè che ci amassimo l'vn l'altro, come esso hà amato noi; e conobbi, che quando vno è entrato

ben

ben bene nel cuor di Giesù Christo; e che nell'Oratione hà penetrato l'amor d'vn Dio verso gl'huomini, la gratia fà scoprire quanto questa carità diuina è stata gratuita, generosa, e magnifica. Gratuita; hauendoci preuenuto col suo amore quando noi erauamo degni del suo odio: Generosa, hauendo seperate tutte le difficoltà, e vinte tutte le nostre resistenze, & oppositioni; Magnifica, hauendo dato il tutto anche la vita propria, Con questo zelo appunto veramente diuino Giesù hà amato gl'huomini.

Hora vuole, che la nostra carità verso il prossimo sia regolata con questo modello diuino, e che l'amiamo eminentemente, cioè a dire con motiui tutti diuini, e per compire il diuino beneplacito, che ci hà dato questo comandamento; e che l'amiámo molto generosamente, cioè a dire senza risguardo all'auersione, ò antipathia naturale, all'imperfettioni, che ci percuotono, a i mali, & a i torti, che ci hanno potuto fare, se sono di buono, ò di cattiuo humore, se corrispõdono, ò nò, alla nostra amicitia, e vuole che esprimiamo in noi la perfettion del nostro Padre celeste, che manda le pioggie sue sopra i buoni, e sopra i cattiui, e di Giesù Christo, che portò scolpiti nel suo sacro petto, durante sua vita mortale, tutti gl'huomini, anche i suoi più capitali nemici. O quanti gran Santi considerando con che ardore Giesù Christo ha attratto le Anime nostre,

ftre, e ciò, che hà fatto per loro falute, fi fono fentiti arder di zelo, e fi fono confumati nelle fatiche per procurar la falute di queſte care Spoſe di Noſtro Signore. O, che noi habbiamo poco zelo per Iddio, poco zelo per il proſſimo, e poco zelo per noi ſteſſi.

Hora Terza.

La terz'hora s'impiegò a conſiderare con viuo ſentimento, il prodigioſo miracolo della diuina Bontà, che par ſi ſcordi di ſe, & eſchi come di ſe medeſima, deponga le ſue grandezze, e la ſua gran Maeſtà, abbaſſandoſi a ricercar l'Anime noſtre, accarezzarle, ed amarle con tanto ardore, come ſe contribuiſſero molto alla ſua felicità. O bontà impareggiabile. Le preuiene con benignità ammirabile; e benche infedeli, e indegne dell'amor ſuo, fà loro ſenſibilmente conoſcere, che le ama, ripetendo ciò loro più volte all' orecchie del cuore con modo ineſplicabile: Mia ſorella, mia Spoſa, amatemi, ch'io amo voi, e voglio prendere le mie delitie con voi. Sapete pure che io ſono? Io ſono il voſtro Dio, il voſtro Creatore, il voſtro Saluatore.

Io ſon quello, che ſon venuto dal ſeno del mio Padre Celeſte in queſto Mondo appoſta per cercar voi, e per farui ſapere, ch'io v'amo. O Anima! Benche io

ſia

sia Dio, languisco d'amor per te, e ti chiedo la pariglia, che tù languisca per me.

L'anima mia così peruenuta alle beneditioni delle sue dolcezze, e sensibilmente toccata, non hauea parole per esprimere i sensi della sua ricognitione. Si sforzaua a dire. O mio Dio, voi sete il mio amore; io vi amo, e vi amerò in eterno con tutte le mie forze.

E che cosa vi posso rendere per il vostro amore, che dell'amore? E certamente cosa di gran marauiglia, & opera dell'amore, d'abbassar la grandezza d'vn Dio fin' a ricercar vn'Anima; Ma non è minore marauiglia, che faccia vscir quest'Anima fuor di se stessa, e le faccia scordare le sue estreme miserie, per innalzarsi sino a gl'abbracciamenti amorosi d'vn Dio, e prendere il possesso del suo cuore, come d'vn tesoro che se le deua come proprio. Ciò pare molto ardito; ma è vn'eccesso di Giesù zelatore dell'Anime. Il suo amore, che lo signoreggia, lo rende cattiuo, e lo piega, e solleua vn'Anima a questo amoroso essercitio, rappresentandole le sue indignità, e discoprendole le bellezze rare del suo diletto:

Quarta Hora.

Hebbi vna cognitione in questa quart'hora, & vna viua impressione di Giesù esinanito, e penitente; Io vedeua, che si era anni-

nichilato, come creatura alla presenza del suo celeste Padre, per honorare la sua diuina essenza con vn sacrificio di tutto se stesso, quale continuò tutto il corso di sua vita, e che consumò sù la Croce. Vedeua di più, ch'era stato penitente, e che essendosi grauato de'nostri peccati, ne faceua continuamente la penitenza, per honorare la giustitia del suo Padre celeste, e per sodisfare i desiderij dell' amore, che portaua all' Anime nostre,

Amiamo dunque, Anima, a sua imitatione, e per gratitudine, le pene, e le Croci, con spirito di penitenza, & annichilamento.

Io sono vn gran peccatore, e perciò deuo entrare in vn gran spirito di penitenza, e fare vna buona pratica in questo spirito ne' mali, e ne'trauagli, che ci vengono. Ma il principal negotio in questa vita deue essere di auuilirmi, e soffrire; auuilirmi, per render ossequio alla grandezza infinita di Dio; soffrire, e patire in punitione de'miei graui peccati.

Dopo la Cõfessione essendomi stata data la penitenza d'vn solo *Gloria Patri*, mi venne vn pensiero, che mi fece molta impressione, che le penitenze non son piccole, quando sono vnite con li patimenti di Giesù, co' quali hà fatto penitenza auanti Dio suo Padre per le nostre colpe. Mi pareua, che vna sola *Aue Maria* immersa in tutti i tormenti, e sofferenze del Figlio di Dio, che sono

di

di merito infinito, e che satisfanno infinitamente il Padre Eterno, diuenta vna penitenza, che sodisfa con modo ammirabile per i nostri peccati. L'Anima mia si consolò con questa verità, & hebbe più cognitione d'vnir sempre le sue piccole Croci con la gran Croce di Giesù Christo.

SESTO GIORNO.

Giesù in contemplatione, e godimento.

Prima Hora.

NOstro Signore mi preuenne nella prima hora d'Oratione, con tanta copia di cõsolatione, che mi pareua essere a parte della beatitudine, ch'è propria della vita futura. O godimento amoroso, ch'a mio parere, purificate le Anime; che le staccate da tutte le creature, e le ponete in vn dolce martirio! Voi le crocifiggete con esso voi; Ma con vna Croce, che fù insieme viuere, e morire. Voi illuminate; voi purificate; voi riscaldate; voi mortificate; voi inanimate; voi amareggiate; voi fate gioire; voi fate morire. Voi mi hauete dato sospetto, perche non vi rafiguraua nell'Anima del mio Saluatore penante. A prima faccia io non ci vedeua, che abbandonamenti, e patimẽti interni. Nondimeno, ò bel godimento, non v'eri ritirato nella parte superiore di questa

alma

alma diuina, ch'essendo sommersa nella Diuinità, staua anche immersa in delicie infinite. Vita diuina del mio Giesù penante, ò come stare nascosta, e come sete bella, e rapite i cuori!

Basta gustare vn poco di questo Oceano di diletti, per inebriare tutte le Anime degl'huomini, e tutti gl'Angeli del Paradiso. Questa è vna vita beata, che alcuni Serui di Dio vanno honorando per le dolcezze continue, che versa nell'Anime loro. E vn gran secreto della vita interiore, di rimaner passiuo all'operationi di Dio in noi.

Sia che ci dia dell'impressioni dolorose, e crucianti, ò delle saporite, e beatificanti, la nostra fedeltà consiste puramente a corrispondere a' suoi disegni in noi, senza pretendere mutatione. Se il suo gusto è di fare dell'Anima nostra vn luogo di delitie, non è bene aspirare all'eccellenza dello stato crucifigente. Tutte le strade del Signore sono buone in se medesime, ma quella nella quale egli ci vuol mettere, è sempre la migliore per noi. O, che lo stato del mio Giesù penante è adorabile! Che quello del godimento è ammirabile! Bisogna applicarsi a' riuerirli, e conformarsi ad essi, secondo i disegni della diuina Sapienza.

Se-

Seconda Hora.

Hauendo trouato vn' Imagine di Giesù contemplãte, mentre era in questa vita mortale, tal postura m'attirò in questa seconda hora, e non poteuo sodisfarmi a rimirarla.

Io l'adoraua, io l'ammiraua, io l'aggradiua in questa dispositione, e l'Anima mia era come incantata in vederlo in vna profonda attentione verso la Maestà di Dio suo Padre, & in vna intima applicatione alla Diuinità. Io m' occupáua ancora di lui, e con lui, entrando quanto poteua nell'vnione de'suoi trattenimenti diuini. O Giesù contemplante, ò Giesù occupato con vostro Padre, con cui passaui le notti, che erano come giorni d'vn'eternità. Giesù viuente d'vna vita nascosta nell'essenza diuina, voi sete l'oggetto del mio amore, e non vedo cosa più bella di voi in questa postura.

L'Anima mia non hà maggior consolatione in terra, che di mirare Giesù, pensate a lui, di parlarne, e sospirare alla sua presẽza. O che quando Giesù viene in vn cuore, che lo rẽde beato. Io non comprendo come Giesù venga nell'Anima; ma ci vien più presto, ch'essa se ne accorga, e la riempie de benedittioni, facendole esperimẽtare, ch'è tutto il suo bene, & ogni sua felicità. O quando mi sarà concesso, che Giesù mi sia talmẽte impresso nell'Anima e che non si separi mai da me stesso? Io sospiro per questa grã gratia, per la quale io darei quãto possiedo al Mõdo. Trouar Gie-

sù in tal maniera è vna beatitudine principiata. Bisogna perdere il tutto per possederlo.

Venite,ò mio bene, stabiliteui nell'intimo del mio cuore così perfettamente, che l'Anima mia nō si possa più separar da voi. Io non vi domando di tante gratie altro,che questa,se non che mi siate sempre presente, e che m'occupi sempre di voi,e che habbia parte alle ammirabili dispositioni della vostra vita contemplatiua.

Io hò veduto vna spauentosa, e quasi infinita differenza,che vi è trà l'occupatione, alle Creature, e occuparsi in Giesù Christo trà la vita sensuale,e la ragioneuole, e la vita diuina della gratia;ma ciò non si può apprendere,se Giesù Christo istesso non c'imprime le sue massime, il suo spirito, & i suoi sentimenti per amare ciò, che crucifige la vita sensuale, e ciò, che confonde la ragioneuole.

Terza Hora.

Hò osseruato in quest'hora, che la mia deuotione verso la santissima Humanità và sempre crescendo, e che l'Anima mia vi si sente tirare con attrattiue così potenti, che subito,che mi metto all'Oratione, Giesù và occupando le mie potenze, e mi và sempre discoprendo alcuna cosa delle sue grandezze, & hò riceuuto vna tal gratia per sua mera Bontà in quest'Oratione, che dopo di essa,

essa, Giesù mi s'è dato a conoscere diuersamente dall'altre volte; E benche sia inaccessibile alla creatura per le sue diuine, & infinite perfettioni, nondimeno alle volte si fà conoscere, e si manifesta più chiaramente, e non si cederebbe questa notitia, ò vista più chiara di Giesù per tutti i tesori della terra.

L'Anima, che n'è fauorita, si stima così ricca, che non può non disprezzare tutto quanto il creato, tenendolo per vilissimo fango, vnendosi intimamente al suo Giesù conosciuto, come al suo vnico tesoro; e per sapere i mirabili effetti, che produce questa vista chiara di Giesù nell'Anima, bisogna hauerli sperimentati.

E vero, che vi è molto a dire trà la vista di Giesù, e la vista di Giesù; e che al principio della vista spirituale l'Anima è quasi tutta nel sensibile della santa Humanità; ma nel progresso riceuonsi lumi così chiari di Giesù, ch'è Giesù tutto diuinizato, e di maniera, che l'Anima molto ne gusta, ma non può esprimere qual sia l'oggetto della sua vista. L'Anima in questa dispositione è a parte alla gratia, & allo spirito di Giesù Christo, mercè, che gli stati della humanità, e le sue bassezze appariscono così souràne, & eminenti, che non si troua cosa così bella, così grande, così pretiosa, che inuaghisca, & incanti l'Anima così gagliardamente. O chi conosce bene Giesù Christo! O chi potesse vedere le ricchezze inesti-

mabili, le gioie inapprezzabili, che sono racchiuse nella sua persona.

Quarta Hora.

Quest'hora d'Oratione fù solamente impiegata, per aprir gl'occhi dell'Anima per veder Giesù Christo, come s'apprirebbono quelli del corpo per mirare vn'oggetto, e considerarlo attentamente, senza fatica, e senza straccarsi. Questa vista mi riempì di tanta gioia, che non la poteua tutta contener nell'Anima mia. Essa moriua a tutte le cose,& a se stessa, per insinuarsi tutta in quel diuino oggetto.

Io mi trouai in certo stato simile a quello d'vn'vbriaco. Esso è come morto; non è in se; non sà quello si dice; non è capace d'interesse alcuno; non puossi reggere; è tutto immerso nella sua vbriachezza, che tutto lo possiede; e d'altro non è capace.

Il godimento fà l'istesso effetto nell'Anima; e tanto quanto dura l'huomo, non è capace di cos'alcuna, eccetto di quel godimento, ouero goda di quel godimento, che Dio hà, e prende in lui. Tali Anime sono spesso crocifisse, ò sia da Direttori, ò da loro medesime, temendo esse, e temendo le lor guide, che sieno otiosità, credendosi che sia molto meglio patire, che è molto più vtile d'aiutare il prossimo, e che l'amor proprio volontieri si pasca di sì dolce occupa-

cupatione, e perciò par che l'Anima si ritirerebbe volontieri dal godimento, doue Dio la mette, e per conseguenza si metterebbe fuori delle strade di Dio, se non fosse aiutata da vna gratia molto particolare, quale la conserua oue Dio la vuole.

Vn' Anima per essere capace di questa gratia, deue stare in vna gran purità, sbrigata, e morta a tutte le cose interiori, & esteriori, indifferente a tutti gli stati, ne'quali Dio la vorrà mettere, pronta ad esser priua di ciò, che le par più eccellente, e di maggior suo profitto, di sorte che non sia altro, che vna mera capacità d'aderir à Dio, & alle sue diuine inspirationi nel modo, che a lui piacerà.

In fine l'Anima nostra non deue hauere altro esercitio, ch'esser del tutto derelitta, & abbandonata alla guida di Dio, per consentire a tutto quello, che si compiacerà d'ordinare, & operar'in noi. O che la debolezza humana è grande, e che l'imperfettione della creatura mette spesso grand'ostacoli a'disegni di Dio.

SETTIMO GIORNO.

Giesù nostro esempio e nostra guida.

Prima Hora.

Consideraua in questa prima Oratione, che come Giesù è stato scandalo a'

Giudei, e pazzia a i Gentili nelle loro praue opinioni, di modo che la credenza, la vita d'vn Dio fatt'huomo morendo in Croce, era vna pura ſtrauaganza, riſpetto a queſti poueri ciechi: nel modo medeſimo la Theorica, e la Pratica d'vna vera vita Chriſtiana è vna mera ſtoltezza a'Sauij di queſto Mondo, che non la ponno comprendere, così ella è ſuperiore a'noſtri ſenſi, & alla ragione, & è tutta ſpirituale, & in vna continua renuntia alla propria inclinatione. Ohime, che la Pratica della vita Chriſtiana è rara; Poiche amar le croci, & i diſprezzi, le pouertà, e le baſſezze; rallegrarſi delle perſecutioni; preferir le maſſime della Fede tutta la ſapienza humana, è vn proceder molto ſtraordinario ad huomini di carne, li quali nón hanno altra cognitione, che quella procede da'ſenſi. Se la gratia continuamente non c'innalza a quel lume della Fede, la pouera Anima noſtra è poſſeduta dalla ragione, che le ſomminiſtra delle tenebre, e l'impediſce a mirar le verità Catholiche.

Compreſi ancora con l'aiuto della diuina gratia, che come Gieſù è ſtato ſempre penante, & in priuatione continua, così noi doueriamo contentarci del medeſimo ſtato e compiacerci, che la noſtra vita ſia piena di croci, e di dolori, di contrarietà, e di priuatione di lumi, e conſolationi ſpirituali: nè aſpettare, nè deſiderare, nè auuezzarſi che a queſto. La vita pouera, abietta, e ſo-

litaria, ch'io hò risoluto di fare conforme la mia voccatione, sarà senza dubbio pazzia appresso le persone del Mondo, e mi parrà an cora a me stesso alle volte, che sia tale, & vna mera imprudenza. Ma coraggio pure; perche la viva Fede mi farà veder il contrario. Al procceder da vero Christiano non vi vogliono ragioni humane, ma sì ben diuine, & eminenti poiche bisogna patire per far penitenza, & amare la penuria, per goder del puro amore, che disprezza tutto per godere Iddio.

Seconda Hora.

Questa rifleffione mi fece grand'impressione in questa seconda hora, che Giesù non si è preso gusto sẽza necessità di prescriuerci massime così aspre. Conosceua con la sua sapienza infinita, che la corruttion del nostro interiore era grande, e che la nostra inclinatione sempre pendeua verso le Creature, è che perciò a fin di viuere nel suo amore ci voleano de'rinuersi, e delle continue mortificationi. Chi più rinuntia, e chi più tronca, e taglia, ama d'auantaggio Giesù. Hà stabilita la perfettione sopra due alte montagne, il Caluario, & il Tabor. In vna si sale alla perfettion della mortificatione; nell'altra alla perfettion dell' Oratione; in tutte due all'eminenza dell'amore.

Per seguir Giesù Christo sopra l'vna, e

sopra l'altra di queste montagne, bisogna viuere senza le Creature, e senza diletti terreni; e per questo effetto l'Anima hà bisogno di non rilassarsi giamai dall'amor della Croce, e della perfetta mortificatione. Poi essa deue grandemente amare la solitudine, e non grauarsi d'altri impieghi, che di quelli, che Dio vorrà da lei per paura di non imbrogliarsi, & affaticarsi, e di debilitar le forze; e così poi rendersi incapace di seguire i tiri della sua vocatione. Anima mia, non sarebbe vna cosa monstruosa, lasciar'vn Dio, che vi hà creato dal niente per esser tutta sua; che viene espressamente dal Cielo per condurui in sua compagnia nel seno del Padre? E non distraherui alla Creatura, e non far stima delle sue chiamate, e del desiderio, che hà di prendere in voi le sue delitie? Che horribile infedeltà? O che passano di gran cose in vn' interno veramente annichilato, e che non si ferma nelle Creature?

Terza Hora.

Il soggetto di questa terza hora, fù l'economia ammirabile dell'Incarnation del Verbo, in cui ammirauo quell'eccesso d'amore, e di bontà, che hà potuto fare, che Dio fosse huomo, e che l'huomo fosse Dio. Haueuo affetti di profonda riuerenza verso questa adoranda Humanità, tutta assorta nella Diuinità, e rimirauo con vna confidenza tutta amo-

amorosa la Diuinità internata nell' Humanità, la quale pareuami, come vn Vaso d'honore, oue si collocaua con vna compiacenza infinita: Così la santa Humanità in questo modo diuinizata non si compiace, che nella diuinità, dalla quale essa riceue impressioni marauigliose, cioè d'annientarsi, di crucifigersi, d'esser pouera, abietta, e disprezzata, mercè che dopo, che Dio si è dato all'huomo, gli hà inspirato inclinationi di patimenti, di Croci, e di disprezzi, di modo che viene dall' impression diuina, che l'Humanità di Giesù desideri li disprezzi, e le Croci. Questi desiderij non crescono in essa, cioè a dire non hanno in essa la sua produttione, ma sono in essa impressi.

O Giesù, quādo voi comunicate voi stesso ad vn'Anima, voi v'imprimete in essa con tutto quello hauete riceuuto dal vostro celeste Padre, non solo con la Diuinità, & Humanità, ma ancora con le impressioni di Croci, e tormenti; e quando vn Anima sente in se stessa le più forti inclinationi verso li patimenti, e gl'opprobri, allhora appunto entra più puramente nella vostra comunicatione, & hà della sicurezza, che voi più puramente vi comunichiate ad essa. Perche il vostro spirito, ò buon Giesù, è tutto impresso dalla Diuinità di tali impressioni, e l'Anima, oue voi regnate, riceue parimente simili impressioni dalla vostra presenza.

Quarta Hora.

In quest'vltima hora, fui punto da vn grandissimo desiderio d'vscire di questa vita piena di peccati, e priua della vita di Dio, e di Giesù Christo. O come è molesto, e trauaglioso il non poter contemplar a suo piacere questa bellezza infinita, questa essenza piena d'infinite perfettioni, e non poter vedere Giesù Christo questo ammirabil composto, l'oggetto dell'amore del Cielo, e della terra. Lascia trapassar'il mio cuore di questo desiderio. O quando verremo noi Giesù, e quando lascieremo questa prigion del corpo? staremo ancora longo tempo in questo esilio? Che Croce insopportabile è il viuere, che supplicio è questa vita miserabile! O, che la morte sarà molto ben venuta!

Bisogna languir d'amore per la bellezza infinita di Giesù Christo, e sospirare alla sua possessione. Non vi è cosa nè in Cielo, nè in terra che si deua desiderar fuor di questa. Anima mia, non ti trattener più alle Creature; ama le Croci, che sono il camino della Beatitudine. Come è possibile, che si creda vn Giesù Christo, e che non si mora per desiderio di vederlo? Temer tanto la morte, è vn segno, che non si desidera punto di veder le bellezze infinite d'vn Dio, non potendosi ciò fare senza morire. O mor-

morte, lo scopo de' miei desiderij, venite, e mettetemi in possesso dell'oggetto de'miei amori. Morite, Anima mia della morte d'amore aspettando, e desiderando con pace, e risegnatione della morte naturale, cioè a dire, lasciate voi stessa, per perdere la vostra vita in quella di Giesù, ch'è vn fonte di vita, non habbiate più nè amore, nè vita, nè operationi, se non in lui, e per lui, per poter dire con verità, *Viuit vero in me Christus.*

OTTAVO GIORNO.

Giesù nostra luce.

Prima Hora.

IN questa prima Oratione Giesù come luce del Mondo mi fù presente, discoprendomi ne'Misteri della nostra Religione vna bellezza a me del tutto nuoua, che mi faceua vedere le vanità delle Creature, e le vane sciocchezze degl'huomini, che preferiscono le tenebre delle bugie alla luce della verità *Insanias falsas*. Vn raggio di questa luce opera marauiglie in vn'Anima, e porta di gran conseguenze, per le viue impressioni, che vi lascia; perche fà conoscere le verità in vna maniera molto diuersa da'soli lumi della ragione, & anche della Fede. Quando ci trouiamo la notte nel Gabinetto d'vn grã

Rè, noi sappiamo bene, che vi sono cose molto pretiose, e possiamo sapere il numero, la grandezza, & il valor nelle gioie, la squisitezza delle pitture, e tutto il restante, che noi non vediamo. Ma quando il giorno comincia a spuntare, e cominciamo a vedere tutte quelle ricchezze, la lor bellezza, e loro eccellenza, e che tutta la bella dispositione di questo gabinetto ci si palesa alla vista, noi ne restiamo più inuaghiti, e l'ammiriamo d'auantaggio.

O quando piace a Dio di farci intrauedere le sue bellezze diuine, discoprendo All' Anima nostra vn sol piccol raggio di questa luce, che tien'ascosta nelle mani, all'hora l'Anima straordinariamente commossa le ammira senza comparatione molto più di prima, nè sà far più conto alcuno delle Creature.

La Fede ci rende sicuri della verità delle cose, ma ci lascia nella notte senz'altro lume. Vn minimo raggio degl'occhi di Giesù, quando si compiace illuminare vn'Anima, la conferma, la fortifica, la rincora, e la consola mirabilmente. Che quelli, che sono preuenuti da tali fauori, li raccontino, *Accedite ad eum, & illuminamini*.

Seconda Hora.

Io conobbi in questa seconda hora, che quando piace a Giesù Christo di manifestarsi ad vn'Anima, le comunica vn certo lume,

lume, le dà vna docilità marauigliosa a credere, & ad esser facilmente conuinta delle verità dell'Incarnato Verbo. Essa hà vna certezza, e come vn'esperienza, che tutto ciò, che si ritroua in lui, le sue attioni, i suoi pensieri, le sue parole, le sue maniere, la sua dottrina, i suoi patimenti, e tutti gli stati della sua vita mortale erano diuini, e glorificauano sommamente la Diuinità. Io prouaua più contento a veder così Giesù Christo ne' suoi Misteri, e la mia mente pensaua meno, che non farebbe l'occhio a rimirare vn vago Giardino di fiori. O scienza di Giesù, che voi sete ammirabile! Tutte le altre cognitioni sono pure ignoranze, e vanità.

Io prouo vn poco per misericordia di Dio che cosa sia conoscer Giesù, ma non lo posso esprimere. Quanto più cresce questa diuina cognitione, tanto meno posso esplicarmi. La sola attentione soaue, & intenta, mi occupa lo Spirito, e mi toglie la parola Essa mi toglie da tutte le Creature, e da tutti i trattenimenti, e non mi dà libertà, che di conuersar col diletto, che mi tira a se, tirandomi fuori di me stesso.

O Mondo, quanto sete cieco di non mirar la bellezza de gli stati poueri, & abietti di Giesù. La sua Dottrina, e le sue massime sono la vera luce, che rischiara. Tutto ciò che voi hauete, ò Mondo ignorante, Mondo sedotto dal Prēcipe delle tenebre, le vostre opinioni, le vostre occupationi, le vostre

speranze, i vostri timori, i vostri desiderij, i vostri solazzi, tutto è confusione, e tenebre. Voi inciampate ad ogni passo, perche caminate senza lume, e non n'vscirete mai, se non mediante Giesù Christo. E sì come il Sole è il principio di tutto il lume corporale, & in sua assenza tutto è tenebre materiali, è così Giesù, il Sole, il principio d'ogni luce spirituale, e diuina. Oue egli non risplende, cioè oue la sua Dottrina non è conosciuta, non vi sono, che tenebre spirituali. *Ego sum lux Mundi; qui sequitur me, non ambulat in tenebris.*

Terza Hora.

La terza hora della mia Oratione fù vno stupore quasi continuo d'hauer così poco conosciuto Giesù Christo, e dell'estrema cecità, in cui haueuo vissuto per il passato. Al presente hò vna vista quasi continua, & vna impressione dolce, & amorosa di rimirar questo oggetto ammirabile; il che fà, ch'io tenga i momenti perduti, ne'quali non godo della sua vista. Vno sguardo amoroso verso Giesù mi guarisce da ogni male; poiche quando l'Anima mia è oppressa ò dal timore della sua salute, ò dalle sue imperfettioni, ò dalla consideratione de'suoi peccati, ò dalle difficoltà dell'acquistar la perfettione, vn'occhiata di Giesù dissipa facilmente tutte le mie

pene,

pene, e porta la tranquillità all'Anima mia.

Io conosco, pare a me, assai chiaramente, che la diffidenza del nostro spirito è la confidenza in Giesù, l'amorosa corrispondenza verso di lui, fermarsi a' suoi piedi nell'Oratione, ò in altro modo vicino a lui, secondo che la gratia ce lo permetterà, e' vn modo eccellente di far Oratione, e di riceuere dal Padre de' lumi tutto ciò, che ci è necessario per approfittarci nella nostra vocatione.

Bisogna ben persuadersi, che sono i lumi, & i sentimenti della gratia, che ci rendono migliori, e più vniti a Dio, producendo in noi le virtù, e distruggendo i vitij, e non altrimente i lumi, & i sentimenti naturali. Per esempio, io posso conoscere la mia fragilità, e la mia infermità per cognitione acquistata dalla propria esperienza, e per vna certa notitia, che noi habbiamo, che gl'huomini sono miserabili, e soggetti ad errare: ouero posso conoscer la medesima verità col lume della gratia. Questo lume con la cognitione che mi dà, mi dà anche la forza, & il vigore d'humiliationi, di diffidar di me stesso, e di far ricorso a Dio. L'altro non fà punto simile effetto, ma lascia l'huomo tale quale era nella sua superbia, nelle sue miserie, e forse lo lascierà peggiore, e più immerso nella sua malinconia, e scoramento.

Quar-

Quarta Hora.

Nostro Signore in quest' vltima hora, mi fauorì di tanti sentimenti, e cognitioni sopra la sua adoranda persona, che non li posso ridire. Gl' occhi del mio spirito stauano fissi, e fermi a vedere le bellezze, le grandezze, le bontà, e le perfettioni diuine, che si manifestauano in questo ammirabile composto; è la mia volontà non si poteua satiare del gusto, che ne prendeua. O che il godimento, che riceue vn' Anima, è grande, quando la cortina de' Misteri diuini le è vn poco tirata! Mi sarei fermato tutto il tempo di mia vita con gran gusto a mirar questo diuino oggetto. Sopra tutto consideraua, che la santa Anima di Giesù era ripiena di purissimi lumi della Diuinità, che li facea conoscere il proceder che douea tenere, durante la sua vita mortale, ad esequire gl'eterni Decreti; l'ammirabil sapienza d'eleggere vna vita humile, pouera, penante, per regolar gl'huomini, e dar loro questo esempio; e che la sapienza del Mondo mi pareua falsa, & vna espressa pazzia.

Ma non poteuo molto trattenermi, nè diuertirmi dalla vista di Giesù, oue tutto mi tiraua, e mi pareua ammirabile fino alla minima parte del suo diuin Corpo, ò della sua santissima Anima. Il minimo de' suoi sguardi, la minima delle sue parole, vn sospiro,

vna

vna sola lacrima è hora per me l'oggetto d'-vna Beatitudine infinita, e mi par che possa bastare per trattenere vn'Anima eternamente, essendo il tutto diuino.

Ma bisogna, che la contemplatione di Giesù Christo sia accompagnata dalla sua imitatione, & entrarui con la guida della sua gratia, e praticare li suoi stati poueri, abietti, e sofferenti, & in vano riuscirebbe il pensiero d'approfittarsi per altra strada. La sola imitatione, e conformità a Giesù rende l'Anima capace della gran contemplatione e così reciprocamente la contemplatione serue a mettersi, e mántenersi in questa conformità.

NONO GIORNO.

Giesù, che patisce, e muore.

Prima Hora.

GIesù in figura d'vn *Ecce homo* coronato di spine, con la veste di confusione sopra le spalle, schiaffeggiato, schernito, beffato, sputacchiato, e flagellato fù soggetto della mia prima Oratione. Io sentiua gran gusto a mirarlo in tal postura, benche oggetto di compassione, e di sofferenza, mercè, ch'esso non fù mai così sodisfatto, non hauendo così ben sodisfatto l'Eterno Padre. Io li diceua continuamente. O mio Gie-

Giesù, mai forse così adornato. Tutta la Gloria del Tabor non vi rende così bello. Il Padre Eterno hà senza dubbio vn' infinita compiacenza a vederui in questo stato, perche siete tutto riuestito da sacrificio, essendo ricoperto di confusione, di dolori, di disprezzi, e d'annichilamento.

In questo esercitio, e trattenimento mi comunicai, e riceuei Giesù così abbigliato, quale mi disse interiormente; Io vengo a te per riuestirti come mè. Tù non mi sarai perfettamente grato, nè al mio celeste Padre, sino a tanto, che non mi rassomigli. Allhora mi sentij vn gran desiderio di questa somiglianza, e bramai affronti, perdite, confusioni, secondo l'occasioni, come tante pennellate per assomigliarmi a Giesù, *Ecce homo*. Rimasi per tanto molto consolato, e fortificato, e molto deuoto di Giesù in questo stato, che mi si confà più di tutti gl'altri Misteri della Santa Passione.

Seconda Hora.

L'Anima mia si sentì in questa seconda hora tirata con vn gusto straordinario a mirar questo gran spettacolo; che alletta la vista dell' Eterno Padre, che consola tutto il Paradiso, e spauenta l'Inferno, Giesù affisso in Croce. Essa scopriua vn certo raggio di bellezza, che le faceua apparire gl'horrori del Caluario come cosa mirabilmente bella,

Dio

Dio mio (essa diceua) come questo oggetto mi rapisce! Che gusto, che è, rauisare la bellezza d'vn Dio, che muore per gl'huomini! Il dirui oue sia questa sua bellezza, non è già nel suo volto, perche è tutto trasfigurato, ma è nella bontà di Dio, che risplende, e nel trionfo d'vn' amor incomparabile, che sacrifica la vita d'vn Dio per gl' hu omini. Il Padre Eterno grandemente si compiace di questa bellezza.

Io non sò perche tante piaghe, gli sputi, le confusioni, & il sangue, che scorre sopra il suo sacro Volto, non lo difformano punto a gl' occhi miei; anzi la bellezza della giustitia, che infinitamente viene in lui glorificata, conferisce loro vna gratia ineffabile. In questo stato Giesù mi pare il più bello de gl'huomini. O Giesù, che voi sete ammirabile in bellezza, voi rapite la vista di chi vi mira! O Giesù sofferente, che sete l'istessa bellezza, penetratemi sì viuamente, ch'io non ami se non voi, e questo posto, nel qual vi vedo.

La gratia, che questa vista hà lasciato nell'Anima mia, è stata vna stima particolare, & vn' amor cordiale verso i patimenti. Io non vedo cosa più bella al Mondo, che habbia potuto meglio adornare vn Dio stesso, e rẽderlo l'oggetto delle sodisfattioni del Padre Eterno. Giesù Christo hà santificato, e diuinizato tutti gli stati di miserie, pouertà, disprezzi, e dolori, per i quali è passato, e gli

ha

hà conuertiti in sorgenti di gratie per le vnioni, che si trouano con lo spirito nel medesimo stato. Se tutti i luoghi Santi, oue Christo hà praticato, sono in gran veneratione, molto più lo deuono esser gli stati di Giesù Christo. Se le persone del secolo tengono a grand' honore di participar' in qualche cosa alle grandezze del Rè, quanto vn vero Christiano si deue stimar felice, & honorato, di participare alle humiliationi, & a' dolori di Giesù suo Rè? La corona, e lo scettro, sono la gloria del Rè; la pouertà, i disprezzi, i dolori, sono la gloria de' Serui di Giesù Christo.

Hora Terza.

In questa terza Oratione io fui penetrato d'vn sentimento straordinario allo spettacolo di Giesù penante, e moriente in Croce. Non potendo comprendere come la grandezza infinita d'vn Dio si fosse tanto auuilita: diceuo, O Dio, perche non lasciate più tosto perdere tutte le creature? E senza comparatione più giusto, che il genere humano sia dannato, che voi, Giesù, e Dio, & Huomo riceuiate vna minima offesa. Ma in questo non plus vltra del vostro amore, non mirate, che a sodisfare alla Carità verso i vostri fratelli. Patite dunque, e morite, poiche così volete, ò mio Giesù.

Io

Io concepij gl'obblighi eterni, che noi habbiamo a Giesù Christo, in questo fatto di morir per nostra salute, e parmi, che fin' adesso sono stato inuolto nelle tenebre, all' aspetto di beneficio così incomparabile. O come è verità, che Giesù è il nostro fedele amico! Ohimè, che non è punto conosciuto, nè riconosciuto; non è punto amato, nè ringratiato. Giesù ci ama fino a dar per noi la vita, e noi non li rendiamo punto d'amor reciproco. Che prodigiosa insensibilità degl' huomini! Giesù Christo dunque è vn Dio straniero? Non è forse, come è il nostro? L'historia della sua Santa Passione passa trà noi per vna historia profana, ò indifferente? Questa sanguinosa tragedia del Caluario non deue riempire i Christiani d'estremo dolore, e d'amore? Io son confuso d'hauer così poco pianto sopra Giesù spirante, e d'hauerlo così poco amato, che mi nasconderei volontieri.

O Giesù; è possibile ch'io habbia così poco conosciute le obligationi infinite, che vi deuo? Ma già, che la vostra gratia mi discopre quello, che siete, mai più vi perderò di vista, mai più amerò altri, che voi, e non stimerò altro honore, che di seruirui. Voi siete il mio vero Padre, il mio vero fratello, vero amico, vero Rè, e vero Redentore. O quanto è vero, che voi mi siete il tutto! Come sono stato tanto tempo senza ben conoscerui! O Giesù, quanto mi stimo felice d'hauerui trouato, essendo stato tutto il

cor-

corso di mia vita come vagabondo alle creature.

Quarta Hora.

Per fare la quarta hora d'Oratione mi trasferij al Sepolcro del Saluatore, e vedendo il suo corpo pretioso disteso morto, tutto piagato, ci feci questo Epitafio. *Quì giace l'Amore*. Così è; quì giace l'Amore: In effetto l'amore estremo, che ci hà portato, l'hà ridotto a questo stato; stato pieno d'horrore, e di sangue, e d'infamia; Ma stato infinitamente grato a Dio, godendo d'vn simile oggetto, Io abbracciai questo pretioso corpo, baciai quelle sacre Piaghe, adorai Giesù morto, e poi dissi all'Anima mia, ò che bisognaua cessare d'amar Giesù, ò morir con lui; poiche l'amore pareggia gl'amanti, e li rende vniformi. L'Anima mia dunque si elesse di morire con Giesù; e dopo molti sospiri, e brame di piacer'a Dio dandosi la morte, vccise se stessa, non volendo più viuere di vita naturale, & humana, ma d'vna vita diuina, e soprahumana come quella di Giesù, & io le feci questo Epitafio. *Quì giace vn' Anima morta d'Amore*.

Ecco in che consiste l'amore dell'Anima mia; deh non voler più viuere secondo le inclinationi naturali, ma secondo le inclinationi, che la gratia comparte a quelli, che possiede,

siede, e che fà viuere vera vita; e sono trè; L'amor de' disprezzi, della pouertà, e de' dolori. Mentre che durano a viuere queste inclinationi in vn'Anima, essa si dice viuere della vita della gratia, e morire della morte de sensi. Mai più dunque mi porterò a godere degl'honori, e de' diletti, e delle ricchezze volontariamente, e per mia elettione; ma li fuggirò con tutto il mio potere, e se mi varrò dell'vso, lo farò solo col motiuo della ragion diuina; per la Carità del prossimo, ò la necessità del viuere, essendo tale la volontà di Dio, che deue essere la nostra regola. Che se essa ci priua di tali cose, sia sempre benedetto il suo santo nome, restandone l'Anima giubilante, e contenta.

DECIMO GIORNO.

Giesù Resuscitato, e Glorioso.

Prima Hora.

Considerai la gloria di Giesù Christo nello stato della sua trionfante Resurrettione nella prima hora dell'Oratione matutina. O Giesù (diceuo) eccoui glorioso. O come è bene, che vi trouiate così, poiche lo stato antecedente era troppo miserabile, a cui vi haueua ridotto il vostro grand'amore: stato di confusione, di calamità, e di dolore,

lore. Qual ragion voleua, che vi riducessi così? quello era buon per noi, che siamo colpeuoli, ma a voi che siete l'istessa Innocenza, non conueniua. E giusto, che voi siate colmo di gloria, di maestà. Che gioia riceua il mio cuore di vedere Giesù glorioso, io non lo posso esprimere. Gran solennità si fà per l'Vniuerso tutto per la Resurrettione, perche è il giorno, nel qual comincia ad esser trattato come Dio. O festa della gloria di Giesù. O festa della gloria di Maria. Maria senza miracolo sarebbe morta di dolore nel giorno della morte di suo Figlio; e senz'vn'altro miracolo sarebbe morta d'allegrezza il giorno della sua Resurrettione.

Cuor mio, allargateui per l'allegrezza, perche è vna regola generale, che non hà eccettione, che gl'interessi del Creatore deuono esser preferiti a quelli della Creatura. Il che fà, ch'io mi rallegri, che voi siete glorioso e trionfante, più tosto che della speranza, che hò d'esserlo vn giorno anch'io. Nò, nò, mio Dio; quando non hauessi mai da resuscitare, sono soprafatto dalla vostra gloria. Io sento allegrezza, quando penso, che la dannatione non risguarda che l'interesse della Creatura. L'interesse di Giesù non ne patisce, poiche Dio hà tanto di gloria per vno che si danni, come per vno che si salui, spiccando in questo la sua misericordia, in quello la sua Giustitia.

E al-

E altresì vna Regola generale, ò mio Giesù, che li predestinati sono vostra imagine, e perciò è necessità, che vi rassomiglino nella Passione se vogliono poi esser gloriosi. E pazzia il non voler qui patire, poiche la strada della Gloria sono i patimenti. Cuor mio, habbiate vnione con Giesù Crocefisso, che l'hauerete poi con Giesù Glorioso. Per questo fine amate di vero amore i disprezzi, le pouertà, i dolori; e fuggite i loro contrarij. Giesù mio, fatemi la gratia di *patire, ò morire*. O Mondo, tu sei vn pazzo, vn'insensato, vno stolto.

Seconda Hora.

Mi trattenni in questa seconda hora sopra quelle diuine parole, dette da Giesù Christo istesso. *Oportuit Christum pati, & ita intrare in gloriam suam*. Hebbi allhora vna particolar cognitione dell'economia ammirabile del Mistero di nostra Redentione, e della proportione, che vi è de' Misteri della vita di Giesù, alla gloria di Dio, & alla nostra salute. Io vedeua, che tutte le perfettioni diuine vi risplendono eccellentemente, ma sopra tutte la diuina Sapienza trasporta i cuori, che contemplano le operationi della gratia. O diuina sapienza! Non si poteua già far cosa di meglio. O come tutto è ben'ordinato nell'economia de' vostri diuini Misteri per istabilirui la nostra gloria, &

ope-

operar la nostra salute. Ciascun Mistero, che io consideraua, accendeua nel mio cuore vna fiammata nouella, che m'accendeua con modo particolare. Alle volte tutti i Misteri insieme mi vibrauano come vn gran numero di saette amorose, che mi trafigeuano, mi faceano venir meno, e consumare d'vn dolce amore, mercè che vedendomi tanto amato, era forzato a riamare. Qual che volta m'innalzaua all'amor eterno di Dio, oue questi Misteri erano stati tutti premeditati e determinati, e poi descendeua alla fedele essecutione de' suoi disegni eterni, ch'io miraua nella persona di Giesù. Questo era passar da vn fuoco all'altro, oue per necessità l'Anima mia veniua riscaldata da grand'ardore.

O amore infinito, per chi hauerò io vn Cuore, se non l'hò per voi? E vostro questo Cuore, ò amore; è vostro senza riserua. Sente assai attrattiua; non ne può soffrir d'auantaggio. Non li raddoppiate già queste vostre dolci, e diuine maniere. E assai; questo Cuore è vostro. Se volete, che viua, ò amore, ritirate la mano. Io morrò però volontieri, e più felicemente sopra la Croce dell'interne sofferenze, & esterne ancora, per morir come voi, ò mio Signor Giesù.

Ter-

Terza Hora.

Questa terza Oratione fù vna continuatione di sentimenti d'amore verso Giesù. Io mi seruiua delle parole del gran S. Agostino nelle sue Confessioni. Mio Giesù, voi m'hauete ferito il Cuore con gli strali della vostra Carità, & io l'hò consecrato al vostro amore. Dapoi che hauete dissipate le mie tenebre, e che vi siete dato a conoscere a me; io non mi sono scordato di voi. Dapoi che hò riceuuto la gratia di conoscer chi siate, io vi hò impresso nella mia memoria, e là io vi ritrouo, e riceuo gusti perfetti, e prouo estremi contenti: quando mi ricordo di voi, l'Anima mia sentesi arder d'vn'amore, che la fà struggere in gioie. Mi metto a cantar canzoni formate all'improuiso, e benche siano mal composte, esprimono nondimeno, che languisco d'amore. Io stò solo nella mia cameretta, e parlo di Giesù tanto forte, come se hauessi degl'Auditori, che trouassero tanto gusto, quanto ne hò io con Giesù.

Io formo de'colloquij trà molti amatori di Giesù. parmi sentir parlare S. Romoaldo: Mio caro Giesù (dic'egli) mio dolce miele, oggetto principale de'miei desiderij, le delitie de'Santi, e soauità degl'Angeli, chi mi concederà d'amarui tanto io solo, come vi amano tutti insieme? Vn'altro ri-

sponde; O Giesù, si come le vostre perfettioni non hanno limite alcuno, così l'amore, che tutti i cuori vi deuono, douerebbe essere senza misura. Vn'altro replica; Signor mio, gl'effetti sono i testimonij del vero amore. Il vostro mi pare ammirabbile negl'effeti de'patimenti, e della sanguinosa morte, che hauete sofferta per me. Ma che cosa hò fatto io fino alla presente, per amarui, ò per farui amora? E come posso dire d'amarui? L'altro conclude, e dice; Amiamo e patiamo, e moriamo per le mani dell'istesso amore, che hà fato morire Giesù sopra vna Croce. O amor sacrato, come siete santamente crudele sopra di quelli, che vi cadono trà le mani; perche voi assalite, abbattete, mortificate, & humiliate. Tutti quelli, che vi han seruito portano i segni della vostra seuerità. Agl'vni hauete solleuate le coste, a gl'altri hauete fatte le piaghe ne'piedi, nelle mani, e fino al cuore. Ma, ò santa dilettione, io non mi spauento delle vostre crudeltà. Crocifigete, squartate, ebbrugiatemi viuo, tagliate, e mettete in pezzi io non voglio morire per altre mane, che per le vostre.

Quarta Hora.

La conclusione di tutte l'hore in questa mia solitudine, fà vn'abbandono assoluto di tut-

tutto me stesso a Giesù, a cui mi dono d'vn modo tutto nuouo irreuocabilmente, per viuere, ò per morire, per patire ò per operare, e per fermarmi in quello stato, che il sarà più grato, bramando ardentemente, ohe il suo santo amore mi faccia morire a tutto ciò, che non è lui. Il martirio d'amore è più longo di quello de' Tiranni, e bisogna alle volte più penare, combattendo contro le proprie inclinationi, per portarsi, a mal grado di tutte le repugnanze, alla pratica delle Virtù del Verbo Incarnato. Vi è senza dubio della fatica ad obedire alla alla gratia, che richiede a morir'in Croce, pouero, disprezzato, abbandonato; ma quello che ama, troua mille dolcezze tra le pene.

E'vna gran marauiglia d'vn niente farne vna Creatura; Ma d'vn Peccatore farne vn Santo, è la marauiglia delle marauiglie. E ciò si deue alla vostra sola gratia, ò Giesù. Voi siete vittorioso, e trionfante di tutti gli eletti sopra la malitia, e corruttion del peccato. O Giesù, che la potenza della vostra gratia è grande! Che sia pur glorificata la vostra destra, che hà operato marauiglie. O Giesù, chi vi conoscerà alquanto? O Giesù abisso infinito di virtù, di santità, e di gratia, O Giesù fonte d'ogni bontà, bellezza, e perfettione. Io non vi hò ancora conosciuto, Al Cielo solamente vi vedremo chiaramente. Ma che gratia, e che fauore di conoscerui vn poco in questo Mondo? Nella contemplation di Giesù l'Anima mia

non si può dichiarare, e non può proferire, che Giesù, Dicendo Giesù, dice tutto quello vorebbe, benche sia inesplicabile.

O Giesù, ch'io vi traueda vn poco in questo esilio, e l'Anima mia sarà consolata, Giesù la Corona de Santi, Dio, & Huomo, siate hormai l'vnico oggetto de'miei pensieri, e del mio amore, Io m'abisso per sempre in voi per non separarmi mai da voi.

Quando Giesù è possessore d'vn'Anima, essa non hà che vn pensiero, vna parola, & vn amore, che è Giesù. Ne'più gran lumi, che riceue, non si può esplicare; negl'ardori, non le par di poter'amare; è tutta passiua a Giesù. Giesù e illustrante, è infocante, e penetrante, è consumante, in fine Giesù è più nell'Anima, ch'ella stessa, e cosi vede più in Giesù, che in se medesima. Tutto è conuertito in Giesù, per vna cooperation d'amore, che si sente, ma non si può esprimere:

Pare all'Anima mia, che fin'adesso si sia perduta nelle vanità, da quante idee aeree si è lasciata occupare, ma al paragon di Giesù tutte le Creature le apparisconο come sogni, e fuggono auanti li suoi occhi come ciuette al leuar del Sole, Io vi conosco bene, amabil Giesù, e vedo che voi sete la Verità, e tutto il resto Vanità.

Regnate nell'Anima mia, diuin Giesù, stabilite il vostro impero nel mio cuore, e comandategli assolutamente, perche è vostro. Che tutti gl'Angeli, Beati, a tutte le Creature m'aiutino a ringratiarui delle

gra-

gratie, che mi hauete fatte in questo Ritira-
mento. Aggiongete questa a tutte le altre,
misericordioso Giesù, che io non mi separi
mai dalla pura dependenza della vo-
stra santa volontà; Ch'io viua
in voi, e per voi, che
viuete, e regna-
te per tut-
ti
i secoli de'se-
coli.
*

IL CHRISTIANO INTERIORE.

LIBRO QVINTO.

Della Santa Comunione, e de' suoi effetti.

CAPITOLO I.

Della Preparatione alla Santa Comunione.

NA persona, che riceue spesso il suo Dio nella Santissima Comunione, deue fare di tutte le attioni della sua Vita altrettante Preparttioni alla Santa Comunione, e come le attioni, con le quali la persona si prepara, deuono essere tutte sante, e tutte ripiene di gratie, bisogna per conseguenza, che tutta la vita di chi si vuole spesso comunicare, sia vna continuatione d'attioni sante, e sopranaturali. Noi dobbiamo viuere vna vita secondo, e conferme al diuin Pane, che ci è da-

è dato nell'adorabile Sacramento. Vn pane comune, e materiale fà viuere naturalmente; ma quello, ch'è Pane di gratia, deue conferire vna vita di gratia, vita tutta Santa, e diuina; vita molto eminente, e superiore alla vita humana. Così essa è poco conosciuta, e poco ricercata da quelli, che viuono vita comune non volendo vscir punto del suo ordinario, e de'suoi temporali interessi, per viuer a Giesù Christo, che si dà ad essi per essere loro vita.

O mio Dio, che sono stato stupido, e terreno per il passato, non hauendo quasi punto vissuto di questa vita soprahumana; Ma voi mi concedete hogi per vostra misericordia motiui, per cominciar'a viuere di questa Vita; poiche vedo, che vn'Anima ben stabilita nello stato della gratia deue fare vna vita di gratia, e non di natura. Li mouimenti, le massime, li disegni della vita soprahumana prendono i loro principij della gratia, & hanno vn gusto molto differente da quello di coloro, cge viuono secondo la natura; Poiche vn'Anima, che viue secondo li dettami di questa vita soprahumana, ama i disprezzi, i patimenti, le abiettioni; e le sue delitie sono d'esser'annientata nella stima, e nell'affetto alle Creature, e star molto lontana da loro, senza ricercarle giamai.

E vna tal vita è viuere della vita di Giesù Christo, e douentare vn'altro lui stesso, & è vna ottima dispositione per viuere di lui prendendolo per nutrimento. *Qui manducat me, ipse viuet propter me.*

Le vostre delitie, ò mio Signore; sono di stare con gli figli degl'huomini; ma le delitie deuono esser reciproche, cioè a dire, che le Anime deuono prendere le sue delitie in voi, e ne' vostri stati poueri, & abietti, acciò che voi prendiate le vostre delitie con loro. Qual'eccesso di bontà, o Signore, ch'essendo voi così grande, e pieno di Gloria, voi venghiate ad humiliarui, & annichilarui in vn'Anima si colpeuole, & infedele? E' vero, che le humiliationi erano proportionate allo stato della vostra vita mortale; ma pare, ch'essendo hora in gloria' ne doueresti esser'esente. Se l'Anima mia hà qualche affetto a' vostri interessi, non vi douerebbe procurare tali humiliationi, e perciò sarebbe meglio a non comunicarsi così spesso, poiche così metterebbe ostacolo alle vostre humiliationi. Questo sentimento vnito con la cognitione della mia indignità mi farebbe ritirare dalla Santissima Comunione, s'io non sapessi, che le vostre delitie sono di essere in quell'Anime, che bramano altresì di trouare le sue delitie in voi, e che voi hauete detto per bocca di S. Giouanni, che se non mangiaremo la vostra Carne Sacrosanta, non haueremo la vita in noi.

Quando io considero la mia indignità, e che mi presento alla Santissima Comunione con vn'Anima, ch'è vna scaturigine di vitij, e di peccati, io hauerei molto trauaglio di veder Giesù così mal alloggiato in mezzo alle mie imperfettioni, non sapen-

pendo in qual parte dell'Anima mia poterlo collocare, oue non ritroui cose indegne della sua presenza. Questa riflessione mi darebbe gran pena, se vn'altra non mi desse animo. Io miro, che il Sole, entrando in vn fetido fondo di prigione, vi è riceuuto, e più si trattiene de' propij splendori, e del suo lume, che di quelle immondezze; nè vi riman punto interessata la sua grandezza, & il suo splendore; E con la vista di tale Idea, io dico al mio Signore. E' vero, che voi entrate in mè tutto miserabile, che sono, ma è anche vero, che voi maggiormente rimanete nella vostra Gloria, ne' vostri splendori, & in voi stesso. Siate dunque, o mio Giesù, riceuuto in voi stesso, nella vostra bellezza, nella vostra Maestà, & io mi rallegro, che la viltà, & il puzzore del fondo dell'Anima mia non possa preiudicare alla vostra bellezza, & eminenza. Entrate dunque in me, senza vscir di voi stesso; siate riceuuto in me, ma molto più in voi, o vago mio Sole. Viuete per sempre nel mezzo de' vostri splendori, e della vostra magnificenza; ma non lasciate di viuere in mezzo alle mie oscurità, e della mia miseria. Conuertite me totalmente in voi senza riserua.

CAP. II.

Per comunicarsi ben degnamente, bisogna mettersi in vno stato conforme à quello di Giesù nel Santissimo Sacramento.

GIesù Christo si vuol dare a noi in questo augusto Mistero, in vno stato di morte in ordine alla vita de sensi, ma come vna sorgente di vita rispetto alla vita Interiore; Vita diuina, vita di gratia, vita di continua contemplatione, & applicatione alle grandezze d'Iddio suo Padre; Vita pouera & annichilata nell'esteriore, ma tutta risplendente di Maestà, & infinitamente ricca sotto il velame degli spiriti, che la nascondono a gl'occhi del Mondo. Con queste dispositioni appunto si viene a presentare a noi, volendo altresì, che noi ci presentiamo a lui, con dispositioni, che sieno simili alle sue.

L'Humanità, che vi partecipa nella Santa Gomunione, è stata innalzata mediante l'vnion'Hippostatica alla vita diuina. Così conuiene, che noi siamo per mezzo della gratia, che il nostro intelletto sia solleuato ad vna alta cognitione, e la nostra volontà ad vn sublime sentimento dell diuino Amore: e che l'Anima no-

nostra viua della Vita della gratia. O altezza della Vita della gratia, che tù sei ammirabile, che tù sei eminente, che tù sei ineffabile! Tù innalzi l'huomo dalla terra al Cielo, e lo fai viuere in Dio, e di Dio stesso, poiche lo disponi a viuere in terra della medema sostanza, di cui viuono i Beati in Cielo, e vita grande della gratia! Tù sei pouera all'esteriore, ma molto ricca all'Interiore. Tù apparisci bassa, ma sei altissima; Tù m'hai rapito con la tua bellezza. Io non voglio viuere vn momento senza di tè, che fai viuere d'vna vita diuina, che collochi l'Anima nel cuor di Dio, e la disponi a vedere Iddio alloggiato nel suo cuore.

Dapoi che le bellezza di questa vita si è manifestata all'Anima, essa lascia ogni cosa per abbracciarla, e tutto il restante non le par che morte, e putredini. Si abbandona il Mondo, gl'honori, le ricchezze; s'abbracciano le mortificationi; si condanna se stesso alla pouertà, alle penitenze, per viuere di questa vita diuina, e si sente vna fame sacrata di questo adorando nutrimento, che lo trattiene nell'Anima. O che io la possa ben conoscere questa vita diuina, e che la possa seguire, Dio mio! Vita sì poco nota al Mondo, sì poco pratticata dagl' huomini, che non si trouano punto sitibondi dell' acque delle vostre eterne sorgenti. O Giesù, tiratemi dopo voi nelle attioni della vita della gratia; e che si troua nelle miserie, e ne'disprezzi, e nel suo vero essercitio. Tiratemi,

Signore, dopo di voi & io correrò nell'odore de' vostri profumi. Quanto godo, Anima mia, di vederui caminare, come vn gigante nella strada della gratia, nutrita, e fortificata nella vostra carriera dal Pane della gratia. *Ambulauit in fortitudine cibi illius vsque ad montem Dei.*

Viuere nella sua propria morte, quando Giesù a noi apparisce nel Santissimo Sacramento, perdere la sua gloria ne' disprezzi, essere solleuato quando vno è annientato, e scarnificato; questo è il proprio della Vita della gratia. Facendo morire il tutto all'esteriore, ella fà viuere all'interiore, e dà principalmente lo spirito d'Oratione e lo mette quasi continuamente in esercitio nell'Anima, applicandola a questo Mistero infinito, & incomprensibile, ch'essa adora non potendolo comprendere; e s'annichila auanti à lui, non potendo à bastanza ammirare le sue grandezze diuine, come ristrette nell'Eucharistia. O Anima mia, che la tua viltà è grande, che la tua pouertà è estrema. Chi è l'huomo, che voi tenete memoria di lui, Signore, e che voi lo visitate, & hauete per delitie il venire ad habitare personalmente in lui? L'Anima sua è cauata dal niente, & il suo corpo altro non è, che fango, e voi degnate fermare gl'occhi vostri sopra di lui? E come questa creatura così lorda, sì goffa, e miserabile, potrebbe riceuer la Maestà infinita d'vn Dio? Humiliateui fino al

pro-

profondo del vostro niente, e confessate la vostra indignità, ò Anima mia. Abbassate gl' occhi vostri, e confessate, che siete indegna di voltarui solamente verso questa grandezza formidabile. Ma siate anche più soprafatta dalla marauiglia, per riconoscer l'amore d'vna così eccessiua Bontà, che si degna così auuilirsi in questo incomprensibil Mistero, per venire a comunicarsi a voi fino nel vostro puro niente.

Bisogna amar molto lo stato della cattiuità interiore, oue l'Anima legata, & incatenata habita nell'oscurità della sua prigione. Questo stato và honorando la cattiuità di Giesù racchiuso sotto vna piccola Hostia.

Questo gran Signore si serra in vna piccola prigione per nostro amore. Il Rè della Gloria è rinserrato sotto queste piccole specie, e così prigione, e cattiuo si fà in vn certo modo schiauo dell' huomo, dandosi tutto a lui, e sacrificandosi ancora al Padre Eterno per lui. Patisce, per così dire, e muore per lui, e li comunica tutti i meriti del suo pretioso sangue. O diuino Prigione, imprigionate così fortemente il mio cuore, che non entri mai più nella sua libertà naturale, ma che tutto distrutto, & annientato non viua più d'altra vita, che della soprahumana, e nō goda d'altra libertà, che di quella, de' vostri figli. Che il Mondo li guardi, e li tenghi come tanti schiaui, e li tratti indegnamente come la scopatura del Mondo; a suo mal

mal grado, e de' suoi mali trattamenti, son vostri figli.

Ogni volta che vno si comunica, Giesù Christo dandosi tutto interamente a noi, sono come tante nuoue obligationi, che noi contrattiamo di viuere interamente per lui e di far douentare tutte le nostre attioni diuine. Non bisogna dunque, che vna buona Anima dica, io non hò hauuto assai tempo di prepararmi alla Comunione, poiche non deue mirare ad altra cosa in tutte le attioni di sua vita, che a riceuere queste Pane di vita, a fin di viuere della vita di Giesù, e conseruarsi perpetuamente nelle dispositioni simili a quelle, e ch'esso comparisce nel Santissimo Sacramento.

CAP. III.

Per riceuere degnamente la Comunione, bisogna fare le medesime attioni, che pratica Giesù Christo in darcela.

IO osseruo principalmente trè attioni, che Nostro Signore hà voluto fare, per darci esempio, instituendo il Santissimo Sacramento. Noi non sappiamo fare vna Comunion perfetta, se non la pratichassimo a suo esempio. Primo giamai non si è esteriormente applicato ad attione di più profonda humiltà. Si è veramente annichilato quan-

quanto allo stato dall' Incarnatione, e secondo la sua humanità, che à priuato della sua natural sostanza, e secondo la sua Diuinità, che hà immersa nel profondo abisso delle nostre miserie humane. S'abbassò nondimeno d'auantaggio, quando volle nascere in vna Stalla, come il più pouero, & il più abietto degl'huomini, e più ancora quando volle portar la marca di peccatore nella Circoncisione; Ma l'vltimo termine della annichilatione fù nel Cenacolo, quando s'abbassò a fare la più humiliante di tutte le attioni humane, che fù di lauare i piedi a' Discepoli, asciugarli, e bacciarli con le sue adorande labra, e, ciò che fù più, lauare i piedi del più grande de' suoi nemici, e d'vn dannato, come era Giuda.

O mio Gidsù, questo è troppo abbassar la vostra grandezza, e troppo humiliare la vostra Maestà infinita. A me, che sono vn niente per la condittion del mio essere, e diuenuto meno, che niente per li miei peccati a me dico tocca ad annichilarmi sotto i piedi di tutte le creature. Che intolerabil superbia sarebbe la mia, se vedendo il Dio della Maestà, che si humilia così profondamente, per darmi l'esempio, & ascoltandolo, che mi dice con la sua propria bocca. *Exemplum dedi vobis, vt & vos ita faciatis*; Io vi hò dato l'esempio; acciò che voi facciate l'istesso, che vedete fare a me; qual dico sarebbe la mia superbia, se volēdo presentar-

ſentarmi alla Santa Comunione, non entraſſi ne' ſentimenti della più profonda humiltà oue poteſſi abbaſſarmi in qualche attion di mia vita ? Secondo la ſeconda attione, che prattica il noſtro diuin Maeſtro, inſtituendo queſto gran Sacramento, è vna Oratione ſublime, vna delle più perfette, come dell'vltime, che hà fatto in tutta la ſua Vita, alzando le mani, gl' occhi, & il ſuo cuore a Dio ſuo Padre, col motiuo d'vna riſpettoſiſſima riuerenza, eſſendo lui ſteſſo il ſuo proprio Cielo, oue regnaua il ſuo Padre, ſtaua raccolto nella ſua ſantiſſima Humanità; come in vn nuouo Cielo, e là pregaua Dio ſuo Padre, che haueua preſente, e li chiede primieramente; Glorificatemi, Padre mio; cioè datemi il godimento delle humiliationi, e degl' opprobrij della Croce, à' quali ſoſpiro è già gran tempo; ammaeſtrandoci la Chieſa a riſguardare i diſprezzi, e le Croci come ſua gloria, & il più grand'honore, che poſſa deſiderare in terra. Li chiede ancora la inſtitutione di queſto ineffabile Miſtero dell'Euchariſtia, che voleua inſtituire per obedire alla ſua volontà eterna, & al decreto, ch'era ſtato fatto nella Diuinità, ſapendo, che doueua eſſere a noi vna ſorgente di vita eterna, & a lui come vn principio di continua morte, poiche in eſſa ſi troua continuamente in qualità di Hoſtia immolata fino alla conſumatione de' ſecoli.

E dunque neceſſario a ſuo eſempio preparar

parar l'Anima mia riceuer questi diuini Misteri con vna Oratione più pura, e più perfetta, secondo che Dio me ne porgerà il lume, e l'attrattiua.

La più sicura è d'applicarsi a Dio con vn semplice atto di fede, accompagnato di rispetto, e d'amore, considerandolo pieno di gratie, e misericordia, e di benedittioni in questo augusto Mistero, e che viene à darsi a noi con tutti i suoi tesori senz'alcuna riserua, rendendosi come passiuo per tutti i disegni, che brama esequire, venendo lui stesso in noi per operar le marauiglie dell'amor suo. Questo solo atto di Fede nella sua simplicità contiene tutte le perfettioni degl'altri. Et a bastanza hauere Iddio per Fede, e per amore, e ciò è giongere al fine in cui si troua il riposo. Tutti gl'altri esercitij di meditatione, e di pratica di Virtù interiore, non sono che mezzi, per arriuare a Dio; Quando è trouato, bisogna goderne, e riposarsi in lui.

Terzo. La terza è la più bella attione, ch'io ammiro in Nostro Signore, quando instituisce il Santissimo Sacramento, e che fà spiccare il suo amore nel suo maggior splendore, e nel più ardente feruore tanto verso Dio suo Padre, quanto verso gl'huomini, e verso gl'istessi suoi nemici. Quando entra nel Mondo, il suo amore è come il Sole nella sua Aurora; ma quando esce dal Mondo, nel mezo della sua Vita, e nell'eccesso della sua Carità, che manifesta morendo per noi, è co-

è come vn Sole nel feruore di mezo giorno: E l'Euangelio ci dice, che hauendo amato i suoi, ch'erano al Mondo, tramandò le fiamme della sua dilettione a quell'vltimo confine, doue poteuano giongere, quando instituì il Santissimo Sacramento. *In finem dilexit eos*. E quello, si può meno concepire in questo Mistero, e che più dimostra l'eminenza della sua Carità, è, che non recusa le più domestiche tenerezze a' più indegni, & a' più perfidi de' suoi nemici.

Giuda, quale l'inuidia hauea già auuelenato fino al cuore, che l'auaritia hauea peruertito per farlo vn traditore, che l'ingratitudine hauea accecato per farlo sconoscente, che la malitia hauea corrotto per farne vn'Apostata rubelle, & vn Demonio in carne; Giuda tale, quale era; e tale che Giesù li penetraua il cuore, non viene escluso dall'eminente grandezza dell'amore del nostro Saluatore, ma è nutrito della manna degl'Angeli. O amore, che voi sete ammirabile. O amore, che voi sete inuincibile. L'abbondanza dell'acque de' peccati non hà potuto estinguere il vostro ardore.

Anima mia, sarete voi tiepida, & insensibile nel tempo istesso, che voi v'auuicinate a questo gran fuoco? Quando voi haueßi tutto l'ardore de' Serafini, ancora non sareſti a bastanza ardente, & infocata per rispondere al fuoco del suo incomparabile amore, che sente nel suo cuore quando viene per donarsi a voi. Vn buon Religioso Capuccino, per nome Fr. Bonauentura, sentiua

ua l'Anima sua tutta ardente del Sacro fuo-
co, quando s'accostaua alla sacra Mensa, &
vn giorno trà gl' altri, che si ritrouaua più
acceso dell'ordinario di desiderio d'vnirsi a
Dio, vedendo il Santissimo Sacramento in
mano del Sacerdote, pronto, a darli la Co-
munione, il suo cuore parea facesse vehe-
mente violenza per vscir fuori del petto, &
auuicinarsi a questo vnico oggetto de' suoi
desiderij, che mandaua fuori anche con la
voce, perche la forza del suo amore spin-
geua fuori queste amorose aspirationi, *Mio
Giesù, ò mio Giesù, mio Giesù*. Ma per farli
conoscere, & a noi ancora, che l'amor di
Giesù entro questo ineffabil Mistero supera
infinitamente il nostro, la Santa Hostia si
spiccò dalle mani del Sacerdote, e volossene
tutta ardente di fuoco, e tutta risplendente
nella bocca di questo buon Seruo, & inna-
morato di Dio.

CAP. IV.

Occupationi Interiori nel riceuer la Santa Comunione.

MI è accaduto alle volte nella Santissi-
ma Comunione, che il mio cuore mi
parea fosse vn' Altare, sopra il quale Giesù
Christo venisse a continuare gl' istessi Sacri-
ficij, e le medesime operationi, che fà sopra
l'Al-

l' Altare, oue si celebra la Santa Messa. Il mio cuor dunque riceueua semplicemente, & amorosamente Giesù; s'vniua a tutte le sue diuine operationi, tanto verso il suo celeste Padre quanto verso le Creature, e l' Anima mia aderendo a tutte le sue adorationi, a tutti i suoi Sacrificij, & tutto l'amore, che hauea verso il Padre Eterno, essendo tutta passiua, come l'Altare sopra il quale Giesù fù tutto ciò, che li piace, tanto in ordine alla Diuinità, quanto in ordine a gl' huomini, a quali và distribuendo le sue misericordie.

Mi parea, che s'applicasse primieramente ad honorare il suo Padre celeste, ad anientarsi auanti alla sua grandezza, ad amare la sua Bontà, e le sue diuine perfettioni, e poi s'occupa a soccorrere la mia debolezza, & a farmi qualche misericordia, dandomi delle notitie dell' esser suo, e della stretta vnione, con la quale douerei esser seco legato; Che non deuo stare vn momento senza viuere della sua Vita; Che il suo diuino spirito deue animare l'Anima mia, & essere l'origine d'ogni suo mouimento: si come l'Anima muoue il mio corpo, & il principio di tutte le sue operationi; Che viuere d'vna vita meramente humana, è vno stato, nel quale (benche vn' Anima non offende Dio) ad ogni modo non li dà gusto, e che sia cosa insopportabile all' amore, che non permette ad vn' Anima, oue regna, di cessare

vn

vn momento di piacere al suo Diletto.

O Giesù, entrate così assolutamente in possesso dell'Anima mia, che sia tutta vostra, e che non habbia mai alcun mouimento, se non quello, che la vostra gratia le concederà. Questo è il gran desiderio dell'Anima mia, che non vuol più viuere vna parte per voi, & vna parte per le Creature, ma che tutti i momenti di mia vita siano consacrati al vostro amore. Hò bisogno d'vna potente gratia, ò Giesù, di star fermo sopra di me, e superiore a me stesso in tutte le sorti d'occasioni, e perciò magnificate la vostra onnipotenza nella mia impotenza, e le vostre misericordie nelle mie miserie.

Altre volte dopo la Santa Comunione hò hauuto cognitione, come tutto l'interno di Giesù Christo nella sua vita mortale staua degnissimamente glorificando il suo Eterno Padre. Tutte le parti dell'Anima sua stauano occupate in questo diuino impiego, le potenze intellettuali della sua parte superiore con vn godimento beatifico, e la parte inferiore, & il suo corpo, con vn patimento continuo. Io vedeua il vincolo ammirabile, che vi era trà questi due stati così differenti, & il lor concerto a glorificare il Padre Eterno, e l'encomia marauigliosa di questo sacrosanto interno m'incantaua. Io l'offeriua continuamente a Dio ne' trauagli, che patiuo, e nel mezzo de' miei intrichi, entrauo in queste sante dispositioni, & vniuo le mie pe-

ne

re con le sue,e le mie attioni con le sue diuine attioni. Questo affetto mi resta molto impresso, e mi serue a fortificarmi nelle occasioni di disprezzi,di dolori,e d'ogn'altra tribulatione.

Hò hauuto altre volte questo trattenimēto interiore nel tempo della Santissima Comunione. Che il Christiano hà due cure in questa vita, e di conseruare la sua vita naturale, e quella della gratia, per giongere a quella della Gloria. Ma non si pensa,che alla prima,ch'è nulla conseguenza,non durando, che vn momento, & anche colmo d'innumerabili miserie, e si scorda la seconda, ch'è eterna,e d'vna importanza infinita.

Quasi alcuno non ne fà conto, viuendo ciascuno nelle tenebre dell'imperfettione, e nella cecità de' sentimenti. O che disgratia. E per il contrario quanto felici son quelli, che non fan conto, che della vita della gratia,e per conseguenza frequentano gli esercitij,che la nutriscono,e la mantengono,con le mortificationi, Orationi, frequenti Comunioni. O che vedo chiaramente, che mi bisogna distrigarmi da' negotij temporali, per applicarmi più di proposito a gli esercitij della vita della gratia, & alla pura Oratione.

Altre volte hò fatto il mio rendimento di gratie in questa maniera. Il ricordarmi della presenza di Dio m'haueа impresso auanti la Santa Comunione vn gran rispetto verso questa augusta Maestà, auanti a cui tremano li più eminenti Serafini del Cielo.

Que-

Questo istesso sentimento mi continuò dopo la Santissima Comunione. L'Anima mia staua del tutto sopra di se, e con gran riuerenza, vedendosi diuenuta come hospite del mio adorando Giesù. La sua presenza m'accresceua il rispetto, essendo come il fonte di tutte le gratie, e di tutte le buone dispositioni.

Io lo miraua alle volte in vn riuerente rispetto verso Dio suo Padre, & io m'annichilaua in questo rispetto diuino, e mi ci perdeua senza curarmi d'vscirne; e temendo, che qualche persona venendomi a visitare interrompesse il mio stato, mi nascondeua per rimanere così immenso in questo sentimento di riuerenza, che imbalsamaua l'Anima mia.

CAP. V.

Altri trattenimenti interiori, per rendimento di gratie dopo la Santa Comunione.

ECco quì alcuni motiui, che mi sono assai famigliari dopo la Santa Comunione. Primo, Giesù entrando nella mia bocca velato delle specie Sacramentali, io li sacrificai tutto il mio essere, le mie potenze, le mie operationi, per tributo alla sua grandezza, e dopo quest'atto, restai tutto annientato, e passiuo a Giesù operante verso il suo

Padre celeste; amore, rispetto, e lode; verso di me; morte, auuilimento, e parentela alla sua vita diuina. Seconda dispositione, ò motiuo, dopo la Santa Comunione, è, che Giesù entrando in me opera prontamente vna stretta vnione, e per allhora non mi sento portare all'annichilamento, ma solamente m'vnisce prima allo stato della sua humanità, pouero, abietto, disprezzato alli suoi trauagli, e patimenti della vita mortale; poi così purificato m'attrahe all'vnion del suo stato diuino, cioè a dire a rendere al suo Eterno Padre lodi, amore, e compiacenze alla sua grandezza. Terzo, altre volte dopo la Santa Comunione, quelle gran parole di Nostro Signore mi si presentano alla mente per essere il mio trattenimento; *Rogo, Pater, vt sint consumati in vnum*; Io vi prego, mio Padre, che siano consumati in vno; E queste mi fanno alquanto conoscere la perfetta vnità, ouero l'vnione consumata, che deue essere trà Giesù, e noi; volendo l'amor suo, che l'Anime nostre si stabiliscano in quest'amor diuino per l'vso frequente della Santa Comunione, e che esse operino sempre in questo stato d'vnione, dal quale ogni minima infedeltà facendole cadere, esse molto dispiacciono a Dio, quale chiamandole a questa perfetta vnione, e venendo espressamente in esse per effettuarla, si vede maltrattato, e quasi disprezzato, e posposto alle creature. E questa perfetta vnione richiede, che

che il nostro cuore sia vnito più continuamente, che sia possibile, e che renda altresì di continuo all'vnità d'amore con Giesù Christo.

Vnità d'instinti, d'inclinationi, di desiderij, & ad vna gran conformità con gli stati della sua vita mortale, ch'è quella, per cui dobbiamo caminare durante la presente vita, se vogliamo giongere al godimento della sua vita diuina.

Quarto, io hò hauuto alle volte questa cognitione, dopo la Santissima Comunione, che Giesù dandosi a me, paresse mi parlasse in vna maniera, che'è però senza parole, mercè, che la sola manifestatione, che dà all'Anima, del suo amore tiene il luogo d'vn parlare, che supera ogni parole; e l'Anima risponde con certi consentimenti, & ammirationi, che non si ponno riferire.

In effetto l'Anima in questo stato nō sente altrimēte parole interiori, nella maniera che li Teologi mistici l'esplicano ne'loro scritti ma la sola rappresentatione viua, e chiara, che si forma in essa, dello stato oue Giesù si troua in ciascun mistero, che le serue per parole; E pare che all'hora il Signore le dica. *Ascoltate mia figlia, e vedete, e scordateui il vostro popolo, e la casa di vostro Padre per entrare nella mia imitatione*. L'Anima si quieta per rispondere a queste parole, e senza fare alcun strepito nel suo interiore si contenta d'vn consentimento dolcissimo, & efficacissimo. Essa ascolta vedendo Gie-

sù parla manifestandosi.

Haueuo altre volte vna cognitione generale della moltitudine delle gran marauiglie che Nostro Signore opera in questi Misteri della Fede in fauore degl'huomini, con li quali prende le sue delitie. Questa notitia generale mi trasportaua in gran stupore, che andaua a terminare in vn sentimento di gran cognitione della bontà di Dio, vedendo, che tutte queste marauiglie non tendeuano, che a palesarci la grandezza dell'amore, che ci porta, aspettandone, da noi il contracambio per amore. Questo è il vostro disegno mio buon Giesù, nel darmi questo Cibo diuino, darmi la vita dell'amore; ma questa vita mi potrebbe ben far morire. O Amore, ò Amore, ò Amore? Quanto è quanto poteuo dire.

CAP. VI.

Altre maniere di rendimento di gratie dopo la Santa Comunione.

IO trouo gran gusto nella intelligenza di queste parole; *Fortis est vt mors dilectio*. L'amore è forte come la morte; E m'imagino vederlo in pratica nella Comunione; oue miro, che l'amore mette Giesù in istato di morte, e d'Hostia immolata, come la morte lo mise sopra il Caluario. Io considero,

dero, che il suo amore separandolo dagli splendori della sua Gloria, per vnirsi a me, mi sollecita a disunirmi dalle Creature, e da me stesso, e del tutto per vnirmi a lui solo, e l'Anima mia tutta penetrata dal desiderio di corrispondere al disegno del suo amato Giesù, vedendo chiaramente, che l'amore delle Croci, e de' disprezzi le è necessario, per disporsi à gratia così grande, le risguarda con affetto, come radice della sua felicità.

Vn'altra marauiglia di cui altre volte hò hauuta cognitione, mi hà dato gran d'animo. E questo è il desiderio infinito, che Dio hà di comunicare, e solamente ad vna piena participatione della sua Diuinità.

Questa consideratione ben penetrata scopre quantità di marauiglie dell'amore, che Dio porta a gl'huomini; della felicità, alla quale son chiamati da questo Mondo, della Diuinità della lor creatione, poiche nō son creati, che per posseder Dio; della brama, che Dio d'vnirsi ad essi; della perfetta corrispondenza, a cui ogn'vno è obligato; ma sopra tutti l'Anime elette, e chiamate a questo stato, e dopo tutto questo non è possibile di sfuggire gl'inuiti d'vn Dio così efficaci. Si desidera morire a tutto, per disporsi ad vn così gran lauoro dell'amore. Non si può vno trattenere negl'imbarazzi del Mondo, ma sete gran passione per la solitudine. Anima mia, attendete alla vostra gratia, e corrispondete all'amor di Dio verso di voi, che

R 2 così

così ben lo conoſcete. Voi non hauete a fare altro, perche non hauete da applicarui ad altri impieghi, che per gl' ordini eſpreſſi, che ne riceuerete da Dio.

Tanto più l'Anima è ſpogliata delle Creature, tanto più è diſpoſta a queſta diuina vnione, e perciò le diſgratie ci deuono eſſere come felicità, poiche ſon mezzi per poſſeder la Beatitudine. Croci, amore diſintereſſato, vnione, Dio ſolo, queſti ſono i gradi, à ſiquali la gratia ci fà ſalire, & a' quali ci chiama la fedeltà, che dobbiamo a Dio.

E ancora vna buona pratica per far bene in rendimento di gratie dopo la Comunione di abbandonarſi aſſolutamente, ſenza riſerua al potere, & alla dependenza di Gieſù Chriſto quale entrando dentro di noi, deue eſſere il Patrone, e comandare come Supremo.

Alle volte, ritiene vn' Anima appreſſo di ſe, e ſi compiace di trattenerla, e d'vnirla a ſe con vn ſentimento ſoauiſſimo della ſua preſenza. Non biſogna, che crediamo di non far cos'alcuna, quando ſtiamo così vniti, perche è far tutto quello, che Dio deſidera, & operare con lui l'operation grande della ſua gratia, ch'è l'vnione dell' Anima con la ſua Diuinità. Queſta vnione è vn ripoſo dell' Anima, che ſi ritroua in diuerſe maniere. Hora è in tutta l'Anima; altre volte nella parte ſuperiore ſolamente; alle volte ſi ri-

tira

tira nella suprema cima dalla volontà, e se l'Anima è fedele, non interromperà punto la sua vnione, poiche la turbolenza della parte inferiore, e le distrattioni dell'imaginatione ponno b ne torle qualche cosa della sua tranqui'l tà, ma non già distruggerla. Ciò, che l'indebolisce assai, e quasi i' estingue sono le passioni valenti, le solitudini vehementi, la turbatione dello spirito, il gusto de' sensi, e perciò bisogna esser morto a tutto quello, e sforzarsi di star così perpetuamente.

Altre volte Giesù entrando nell' Anima con la Comunione, non le concede altrimente questa vnione tanto desiderabile, ma ne la priua, ò sia per castigarla di qualche sua imperfettione, ò sia perche l'applichi ad altre cose, desiderãdo da lei de'seruitij esterni per il prossimo. Bisogna, che all'hora se ne resti in pace, e che sacrifichi di buon cuore la più nobil Creatura, che sia al Mondo, cioè a dire, il godimento d'Iddio, all'istesso Dio, che gusta grandemente d'esser così honorato dalle sue Creature. Dio si compiace alle volte d'esser così glorificato dalle sue Creature, Anime pure, e l'Anime pure altresi si ritrouano inalzate a gran rettitudine per queste sorti di sacrificij, oue rinunciano alle più care carezze di Dio, per abbãdonarsi più puramente a Dio, & attaccarsi a lui solo. O quanto è vero, che nel più fondo del cuore si fãno le più nobil operationi dell'amore, nascoste a tutto il Mondo, e no-

te a Dio solo . L'Anima stessa non riconosce le comunicationi interiori di Dio se non dopo molte esperienze , che la rendono scientifica ne' secreti della vita soprahumana , oue li sensi , e la ragione humana non vi conosce cosa alcuna.

CAP. VIII.

Il primo effetto della Comunione, è di produrre in noi l'amore delle Croci ; e delle humiliationi.

IDdio in se stesso, e nella sua eternità, non ha altro impiego, che amare se stesso nella contemplatione delle sue diuine perfettioni , mercè che questa è la sua essentiale occupatione ,non potendo non amar se stesso, e non desiderar d'essere amato . Essendo dunque per l' vnione Hippostatica l'Huomo douentato Iddio,prende gl'istessi sentimenti di Dio, e le sue inclinationi, e per cõseguenza Giesù ama Dio, come Dio ama se stesso,e come conosce chiaramente , che nõ vi è modo , per il quale Dio sia più amato , & honorato fuor di lui stesso, che per mezzo delle Croci,& annichilationi, che fanno homaggio alla grandezza del suo essere infinito; si è portato ad amare le Croci,i patimenti, & i disprezzi con tutte le forze dell'Anima sua. Giamai huomo alcuno hà amato

to simili cose,come Giesù Christo, perche giamai alcuno hà hauuto tanto zelo quanto lui d'amare, e glorificare Iddio suo celeste Padre.

Quando dunque Giesù viene in noi, mediante la Santa Comunione,ci apporta tutti questi sentimenti, e le sue inclinationi, particolarmente quelle,che li sono più a cuore è desidera imprimerle nell'Anime nostre, dando espressamente a noi in forma di cibo,acciò che come le viuande comunicano al Corpo tutte le sue principali qualità, così egli imprima nell'Anime nostre tutti i suoi principali mouimenti, e ciò accade, che quanto vno si comunica più spesso, più deua essere penetrato dalli sentimenti, & inclinationi di Giesu, cioè a dire, più deue amare le humiliationi, e sofferenze. La proprietà della Santa Comunione, ch'è il Pane viuo disceso dal Cielo, non è d'esser mutato in noi, come è il Pane morto, che procede dalla terra,ma di mutarci in lui stesso, e la Santa comunione deue innalzar l'huomo sopra il suo amor naturale,per entrare nell'amor del suo Dio,e nell'vnion perfetta delle sue volontà,con la mortificatione,e distruttione di se stesso.

La più intima, e più perfetta di tutte le vnioni,che la Creatura può hauere col suo Dio, ch'è l'Hippostatica, hà operato nella Santa Humanità l'amor della Croce,e della pouertà,di modo,che non fù più tosto diuinizata,che si rese amante delle sofferenze, e

patimenti, non hauendo ſtimato dopo la Diuinità coſa più amabile, che la Croce, Hora è più che certo, che noi non poſſiamo hauere vnione con Dio più ſimile all'vnion Hippoſtatica, che quella, che ſi ottiene per mezzo della Santa Comunione. Ne ſegue dunque, che deue operare in noi delle inclinationi molto ſimili a quelle, che l'vnion Hippoſtatica operaua nella ſanta Humanità, cioè a dire farci amar le Croci, la pouertà, le humiliationi, & ogni ſorte di trauagli.

O Anima mia, a che ne ſiamo, di Comunicarſi così ſpeſſo, & hauer tanta repugnanza al patire; Gieſù Chriſto venendo dentro di noi, & incarnandoſi, per così dire di nuouo in noi, non douerebbe produrui la gratia ſegnalata d'amare, e deſiderare le Croci, ſe ci trouaſſe ben diſpoſti per riceuerla.

Chi ſi comunica ſpeſſo, e non vuol patire, al certo ſi comunica imperfettamente, perche non riceue i principali effetti dell'vnion diuina, che ſono di ſacri amare quello, che Gieſù hà amato in queſto Mondo. O Dio mio, ſino quando viueremo ne'baſſi ſentimenti della natura? O patire, ò morire Anima mia, vergognateui di viuere ſenza patire; perche ciò a mio parere, è viuere ſenza amore.

Il frutto, che noi raccogliamo dalla Santa Comunione, ſi riconoſce, non per l'abbõdanza della deuotion ſenſibile, nè per riceuere gran lume nel noſtro intelletto, ma per

vna

vna determination forte, e vigorosa di patire, e mortificarsi, e quanto più vno s'auanza nella mortificatione, tanto più si cresce nella purità dell'amore. Giesù, che deue essere il nutrimento del nostro amore, nel Cielo, oue l'amore sarà infinitamente puro, così in terra nel Santissimo Sacramento è il nutrimento del nostro amore, quale medesimamente deue esser molto puro, cioè a dire, senza alcuna mescolanza di ciò, che non è Dio. Hor questo non si può fare, che con la morte di tutte le creature in noi, e con la morte di noi stessi; e questa morte non s'acquista che per mezo della mortificatione, e del patire tutto ciò, che crocifige la natura.

CAP. VIII.

Continuatione dell'istessa materia.

DOpo la Santa Comunione mi pareua, che si come Giesù hà riceuuto dal suo celeste Padre nell'vniõ Hippostatica la pienezza de'lumi, e del vero Amore, ne faceua partecipare i suoi amici nell'vnione Sacramentale, quali in conseguenza obligaua di viuere della sua istessa vita, di guardarsi per i suoi stessi lumi, & entrare nella conformità de' suoi diuini stati. E questa diuina luce mi scopriua molte verità importanti per mia guida. Primo, che non bisogna mai star

senza patire, perche lo spirito del Christiano è spirito di Croce. Le gratie, che lo nutriscono, sono vn frutto della Croce, & il Pane adorando in cui stanno le sue delitie, non inspira se non sentimenti di Croce. *Venite mittamus lignum in panem eius.* Secondo, che il Sangue ci hà manifestato la purità del suo amore morendo per noi sù la Croce, e che perciò noi dobbiamo dimostrarli la verità del nostro, attaccandoci per amore alla Croce.

Terzo, che non hà operato la nostra salute, che per mezzo de' tormenti. E dunque vn puro inganno, che noi la possiamo sperar altrimente, che per mezzo de' patimenti.

Quarto, che è necessario star molto attenti allo spirito di Giesù in noi, prouedendoci spesso lui medemo le Croci, & inspirandoci a trouarcene da noi stessi, bisogna tutte abbracciarle caramante, ò riceuerle amorosamente. Quinto, che l'Anima solamente innamorata delle Croci, gusta le strade dello spirito, e le consolationi diuine, perche Dio, che spande il fiele, e l'assentio ne i gusti de i mondani, così mescola, & incanta i patimenti de' suoi serui con diuine consolationi.

Riceuei anche questa cognitione nella Santa Comunione, che Giesù era, vn Sole, ch'è stato eclissato durante la sua vita di Viatore, e che presentemente in Cielo è tutto pieno di splendore, e di gloria; A proportione, che le Anima participano della

sua

sua Eclisse, e sue tenebre, così participano, e s'auantaggiano nella gloria. Perche dunque fuggire la pouertà, i disprezzi, le Croci, poiche ciò facendo eclissare l'Anime con Giesù Christo, douenta vn seme di gloria infinita.

Perche non si vedono nelle Chiese se non Croci? Tutti gl'Altari sono adornati di Croci; Il Sacerdote, và a celebrare, porta la Croce sopra le vesti Sacerdotali; celebrando la Messa fà vna gran moltitudine di segni di Croce; quando ci comunica, da auanti la benedittione col segno della Croce, e poi per vltimo tenendo in mano il Santissimo Sacramento, quando è in atto di darlo fà il segno della Croce con l'Hostia Sacrosanta.

Si dice di più, che antichamente i Christiani, che la riceuauano nelle loro mani, l'accomodauano in forma di Croce, trauersando la mano dritta sopra la manca. E che cosa possiamo imparare da tutto questo, se non che il Christiano, che si comunica, deue esser Crocifisso; e come riceue il suo Dio in mezzo alle Croci, si deue compiacere di passare la sua vita per mezzo de' trauagli, e sofferenze.

Dio mio, quando mai comincierò la pratica d'vna vita crocifissa, vita Christiana, e tutta sopra l'humana? Quando amerò la pouertà, li disprezzi, gl'affronti, e le persecutioni? Dio mio, fate che io cominci hoggi a seruirui; e che io soura passi tutti li sen-

timenti della natura, che deue essere continuamente sacrificata, perciò non deuo punto contristarmi delle cose, che mi spauentano, e mi distruggono, tanto più pouero, tanto più morto al mondo. S'io fossi creduto, io douerei, quanto all'esteriore istesso viuere poueramente, & esser vile, & abietto a gl'occhi degl'huomini all'essempio di Giesù Christo, qual è stato fino a trenta anni, come vn garzone di bottega. Io deuo dunque continuamente rendere al contrario di ciò che il mondo stima con la sua prudenza carnale, e ciò, di proposito, perche sono hormai vecchio, e non hò ancor dato principio.

Douentando io infelice secondo il mondo, risponderò alla gratia della mia vocatione, che mi chiama alla pouertà, & alla vita solitaria. Io hauerò la pace, douenterò huomo d'oratione. Assistetemi voi, con la vostra presente gratia, mio Giesù accioche io possi perseuerare.

Seguitiamo Giesù, Anima mia. Egl' hà caminato come vn gigante dal primo instante della sua vita per le strade dell'humiliationi, e patimenti, a' quali il suo celeste Padre l'esponeua, & era sollecito a cooperare a' suoi eterni disegni sopra di se. Caminiamo animosamente appresso di lui, se noi vogliamo cooperare a' suoi eterni fini sopra di noi. Calchiamo arditamente gl'aspri sentieri, e sante vie di Giesù, non temiamo la nostra debolezza naturale, poiche non l'hà temuta

temuta la ſua humanità, eſſendo ſtato obediente ſino alla morte, e morte di Croce. Stimiamo per pazzia tutto quello è contrario alla ſua ſapienza, & abbandoniamo vna volta tutte le coſe per ſeguir lui ſolo.

CAP. IV.

Il ſecondo effetto della Santiſſima Comunione è di transformarci.

HEbbi queſto penſiero, che dopo la Santiſſima Comunione mi trattenne tutta vna mattina, che vno de'prencipali effetti del Sacramento è di produrre vna intima vnione con Gieſù Chriſto. Queſta vnione è vna perfetta aſſociatione con li ſuoi ſtati, e Miſteri della ſua vita. Queſta aſſociatione è quella, che ſi nomina trãsformatione in Dio, che rẽde vna perſona tutta diuina, tutta nelle inclinationi, & intereſſi di Dio, di modo che diuenta diuina per gratia; Non hauendo altre inclinationi, che di Dio, viue della vita di Dio, e non reſpira che l'amore, e gloria di Dio. Eſsẽdo in queſta cognitione, che mi pareua molto chiara, vedeua la baſſezza, & imperfettione de'ſentimenti, e delle attioni puramẽte naturali; e mi ſtupiua della cecità degl'huomini di far tãto come d'vn mouimẽto naturale riſpetto alla infinita baſſezza, che in ſe contiene, mai, a mio parere, mai haueuo tan-

tanto conosciuto l'importanza d'andare auanti con tutte le sue forze alla perfettione, nè il miserabile stato d'vn' Anima imperfetta. Questo lume m'allontanaua mirabilmente dall'imperfettione, della quale haueuo tanto horrore al presente, come altre volte haueuo concepito del peccato. Mi pareua, che Giesù, che si abbassaua così prodigiosamente nel Santissimo Sacramento, con vn miracolo d'amore, di misericordia, e di benignità ammirabile, per viuere in me, mi prouocasse di solleuarmi dalle bassezze della natura alla gratia, e della vita humana alla soprahumana; a che io sentiua così gagliardi motiui, e sì potenti obligationi con le mie Comunioni frequenti, che sarei più volontieri morto, che passar' vn momento della mia vita naturalmente.

E' necessario continuamente aspirare alla purità di Giesù, e per introduruisi più prontamente, e perfettamente, bisogna lasciar gl'honori, i beni della terra, gl'amici, & ogn'altra sodisfattione. Lasciamo ogni cosa, Anima mia, & in luogo loro mettiamoci le pouertà, i disprezzi, e patimenti. La purità della Virtù m'alletta, e m'anima alla sua sequela. Io non trouo Creatura, che non abbandoni volontieri, ne difficoltà, che facilmente non superi.

O mio Dio, slontanatemi per vostra gratia da tutto ciò, che mette oppositione a questa diuina transformatione; e che io ter-

mini

mini d'essere ciò che sono, secondo la natura per essere quello, che voi sete secondo la gratia. Quando sarò tutto vnito, e transformato in voi. Quando mi sarò interamente scordato di me stesso per non essere, e non operare più che in voi, e voi in me? *In me manet & ego in eo*. E così assorto, mi fermerò in voi tutto il tempo di mia vita; essendo così vnito in voi, conoscerò i vostri secreti, saprò i vostri disegni, verrò con esso voi, e con li vostri istessi lumi comprenderò i mezzi, che voi tenete per amare, honorare, e glorificare il vostro Padre, li quali ci hà manifestato nel momento della vostra Incarnatione. Dopo quel fortunato momento, voi sete diuenuto la luce del Mondo; chi vi seguirà, non caminerà giamai nelle tenebre. Chi può saper meglio li secreti di suo Padre, che il Figlio, li suoi pensieri, li suoi disegni, che quello, che essendo vno con il Padre, entra nel sacro conseglio della Diuinità? Egli ce l'insegna con le parole, e ce li manifesta con gl'esempij della sua Vita. Rimiriamo, approuiamo, imitiamo; questa è la vera trasformatione.

La gratia, che ci è conferita nella Santissima Communione, non tende, che ad annientare in noi tutte le inclinationi naturali, in luogo delle quali ce ne concede altre, conforme a quelle di Giesù Christo: a proproportione, che vn'Anima è più conforme a Giesù Christo, doue ma più capace delle

comu-

communicationi della Diuinità, perche l'-Anima non entra nella purità di spirito, ch'-altretanto che hà parte nello spirito del Verbo incarnato, che non mira, se non a crocifigerci a tutto ciò, ch'è secondo l'inclination della natura. O quanto è differente lo stato de' veri Christiani da quello degl' huomini del Mondo, e che li pensieri di vn' huomo illuminato sono lontani da quelli di colui, che viue col solo lume della ragione. Vi sono dell'-Anime, nelle quali entrando Giesù con la Santissima Comunione vi fà impressioni così ammirabili, che il Piombo diuenuto purissimo Oro con la pietra Philosofale, non è così tramutato. Certamente questo è il Mistero dell' Onnipotenza di Dio; oue le parole della Consectatione con vna virtù del tutto miracolosa mutano la sostanza del Pane, e del Vino, nel Corpo, e nel Sangue di Giesù Christo, il che ci fà vedere, che hà sotto quelle deboli specie vna Virtù secreta di mutare li più imperfetti in gran Serui di Dio.

Vna delle cose del Mondo, che mi reca maggior stupore, è di vedere, che Giesù riceuuto nella Santa Comunione faccia si poca mutatione in noi. Donde viene, che la sua presenza non opera marauiglie. Douerebbe essere, come vn grano di buona semenza, che getta gran germogli. Giesù, ne douerebbe fare di stupendi. Giesù douerebbe formare in noi Giesù, e produrui con la sua gratia tutti i suoi sentimenti, riempi-

re

re la nostra Vita di tutte le inclinationi della sua, & in tanto in me niente opera, non mi spoglia punto delle mie naturalezze per viuere della vita di Giesù. Ciò m'arreca gran timore, che io non m'accosti con la debita preparatione, e mi fà chiedere con grand'instanza la misericordia di Dio, in cui solo colloco ogni mia speranza.

CAP. X.

Il terzo effetto dalla Santa Comunione, ch'è l'vnione perfetta, e consumata.

LI disegni di Nostro Signore nel dare il Santissimo Sacramento, ci furono manifestati nell'Oratione, che fece a Dio suo Padre nel tempo dell'institutione; *Rogo Pater, vt sint vnum, sicut, & nos vnum sumus.* Vi prego, ò mio Padre, che partecipino dell'vnione, che è trà noi. L'vnione, ch'egli hà con Dio suo Padre è dunque il modello dell'vnione, che vuole noi habbiamo seco per mezzo del Santissimo Sacramento. Egli è talmente vno con Dio suo Padre, che chi lo vede, vede suo Padre, e se noi fossimo transformati con Giesù Christo secondo il disegno, che ne hà nella Santa Comunione, chi ci vedesse vedrebbe Giesù Christo.

Ma questa consumatione amorosa in Dio non

ſtanza infinita trà le coſe diuine, e le Creature. L'Anima ſi contenta di rimirarle nella luce di Dio, e poi entrare nello ſtupore, nel riſpetto, nell'amore, e vedendo che il diſegno di Gieſù Chriſto, vnendoſi ad eſſa per mezzo della Comunione, è di conſumarla, & aſſorbirla così in ſe ſteſſo, che vi concorre, e poi s'abbandona aſſolutamente, bramando poter dire con S. Paolo; *Viuo ego iam non ego, viuit in me Chriſtus*. Io non ſon più io, non viuo più; io non hò più nè eſſere, nè vita, ſe non quella di Gieſù Chriſto, che mi conſuma, e mi transforma nell'eſſer ſuo.

E' certiſſimo, che queſta altra conſumatione è l'effetto d'vn perfetto amore, che non ſi puole operare, che per la diſtruttione di tutto ciò, che non è Dio; il che per conſeguenza coſta ben caro alla natura, e richiede vn'Anima ben generoſa, e molto fedele alle attioni della gratia. E' poco hauerne il lume, e cognitione, & in ciò ſi deue far gran fondamento, ſe vno non ſi sforza di venire alla pratica reale delle pure Virtù nelle occaſioni, che ci ſi preſentano, ſecondo l'eſtenſione della gratia, che ci è conceſſa.

Coſa alcuna non lega, ò obliga d'auantaggio vn'Anima, che nè hà il lume, che le inuentioni amoroſe della Sapienza, e Miſericordia di Dio, che ci fà vedere, con che abbondanza comunica la ſua Diuinità a' Chriſtiani nella Communione, oue Gieſù Chriſto non ci dà la ſua Humanità, che per vnirci

cramento! Voi vi nascondete sotto le specie,per esercitar la nostra Fede, che vi vede tanto più chiaramente, quanto vi state più oscuramente. D'altra parte voi vi manifestate per gl'effetti della vostra gratia,e per li sentimenti diuini, che voi imprimete nell'Anime,che vi riceuono,per far'esercitare il nostro amore. Chi può fare, vedendosi così preuenuto, così conuinto, così stretto dalla vostra somma bontà? Che può far'altro se non amare,amare, amare? Vi sarebbe molto che dire sopra questo soggetto, ma li sentimenti non si ponno esprimere.

CAP. XI.

Il quarto effetto della Santa Comunione è vn grand'amore.

QVesto pensiero m'occupò molto la mente, auanti, e dopo la Santa Comunione: Che tutte le perfettioni di Dio non essendo, che vna istessa cosa, quando vna vuol apparire in tutto il suo splendore, tutte le altre si consegnano a quella,e le cedono la loro eccellenza, come per aumentarle la sua chiarezza. E mi pareua, che l'amor diuino volendo vedere la sua magnificenza nel Santissimo Sacramento,tutte le perfettioni diuine concorreuano al suo disegno con tutto cio,che haueano di

più

più pregiato. L'Eternità, l'Immensità, la Sapienza, l'Onnipotenza, la Giustitia, la Misericordia, e tutte le altre medesimamente, acciò che l'amore apparisse in questo Mistero come nel suo trionfo vn'amore Eterno, Immenso, Sauio, Onnipotente, Giusto, Misericordioso; in vna parola, ch'apparisse tutto adorabile come vn Dio radiante di tutte le perfettioni diuine.

Ciascheduna delle sue perfettioni sposando le inclinationi dell'amore, ch'è liberale, e magnifico, mi pareua operassero magnificamente, e liberalmente in vn' Anima, in cui sono riceuute con l'Amore diuino, quando vi fà la sua entrata trionfante nel punto della Santissima Comunione; Poiche l'Amor producendo nell'Anima vn amor reciproco l'Eternità li dà la duratione, e la perseueranza; l'Immensità vna distesa d'affettioni, e buoni desiderij senza limite; la sapienza gl'inspira quantità di lumi celesti, per portarsi auanti ne' suoi buoni desiderij; L'Onnipotenza li communica vna fortezza indicibile per superare le difficoltà. Così l'Anima nella Santa Comunione non concepisce solamente i sentimenti dell'amor diuino, ma d'vn'amore accompagnato con tutte le perfettioni, che li ponno dare maggior lustro, e più d'eccellenza.

L'istesso Cenacolo, nel quale Giesù Christo diede lui stesso la Comunione a' suoi Apostoli, fù quello, nel quale mandò loro

loro insieme col suo Padre lo Spirito Santo, e li riempì del suo amore. Questo diuin Santuario hauendo seruito due volte di teatro per rapresentarci le due più grandi attioni dell'amore. Diò, fuori d'esso, la prima di darci il Verbo Incarnato, per collocare in mezzo al nostro cuore quello, che riposa eternamente nel cuor del Padre, e darci modo di viuer di lui diuinamente, si come egli viue di suo Padre. L'altra di darci lo spirito adorando dal Padre, e del Figlio, acciò che sia il nodo d'vn legame eterno dell'Anima col suo Dio, che l'illumini con i suoi raggi diuini, che la riscaldi con le sue sacre fiamme; che l'anima con la sua virtù celeste; e che renda l'huomo tutto spirituale; e queste due attioni si perpetuano nella Santa Chiesa, allhora che nella Santa Comunione noi siamo nel medesimo tempo pasciuti della Carne pretiosa del Figlio di Dio, e riempiti del suo Spirito d'amore.

O chi potesse sapere il comercio ammirabile, che si fà trà Giesù Christo e l'Anime pure in questo diuino Sacramento! Ma il Mondo è troppo materiale per discoprirlo, non vedendo se non quello, che i sensi li fanno riconoscere. Le Anime disimpegnate dal Mondo, e che non viuono che per Dio, paiono sterili, perche sono nascoste nel ritiramento, & il lor fuoco, benche grande, non si fà palese al difuori. Nondimeno si ponno rassomigliare a quelle montagne piene di

solfo,

te paia zelo, ò buona interiore, & allhora rassomiglia ad vn fuoco volante che gira dà qua, e di là, ma, non hà alcun'ardore.

CAP. XII.

Il quinto effetto della Santa Communione è di dar la fortezza, e perseueranza nel seruitio di Dio.

ENtrando in vna Chiesa, sentij cantare in honore del Santissimo Sacramento, *Ambulauit in fortitudine Cibi illius vsque ad montem Dei*; Caminò con la forza di questo Cibo fino al monte di Dio. Queste parole mi s' impressero, e mi fecero erorate, che non ostante le mie miserie, e le mie debolezze continue poteua essere fortificato mangiando questo Pane diuino, a salire il monte di Dio, cioè a dire d'innalzarmi sopra le basse inclinationi della natura fin'ad esser riuestito dello spirito di Giesù Christo, chè così riuestito, e fortificato sarei potuto salire alla perfettione della Vita sopra l'humana, ch'e vn monte altissimo, oue alcuno non potrebbe giongere con le sole forze della natura.

Io hò osseruato, che l'intention particolare di Nostro Signore instituendo il Santissimo Sacramento, e stata di darcelo come principio di Vita, e di robustezza, perch'è solo trà tutti i Sacramenti datoci in forma

d'alimento. Alcuni altri sono dati in forma di medicina, per purgare le Anime de' peccati, altri in forma di consecratione, per dedicarsi nell'ordine delle cose Sacre; altri in forma d'armatura, per auantaggiarsi nella pugna contro i Demonij; ma solo il Santo Sacramento ci è dato sotto la forma di nutrimento diuino, per farci viuere della vita della gratia, ma d'vna vita perpetua sopra cui la morte del peccato non habbia alcuna potestà; Poiche Giesù Christo prescriuendoci l'vso di questo celeste Cibo, hà promesso, che ci farà viuere eternamente. *Qui manducat hunc Panem viuet in æternum*. E par molto ragioneuole, e ben conforme alla bontà infinita di Dio, che il più eccellente trà Sacramenti ci conferisca la più eccellente trà le gratie, ch'è quella della perseueranza. Gratia così eminente, e sì diuina, e sì pretiosa, che noi non sapriamo meritarla con qualsiuoglia attione, che potessimo fare; Ma quanto sarà, e nobile possa essere, noi habbiamo occasione di sperare, che il Padre delle misericordie, & il Dio delle consolationi ce la concederà, già che ci dona ciò, che infinitamente val più di quella gratia, cioè il suo vnigenito Figlio nel Santissimo Sacramento.

Il cibo corporale non è che putredine, poiche è materiale, e cosa morta: Nondimeno se il corpo non tralasciasse mai di riceuerlo e che fosse ben disposto di approfittarsi del vigore, che il somministrasse, li darebbe la per-

perseueranza della vita naturale,e non morrebbe punto. Quanto più il Pane celeste, il Pane viuo, e che contiene in se le fontane inefficabili della vita? Se l'Anima non desiste d'vsarlo, e troua le dispositioni conformi all'abbondanza delle Gratie, Virtù, e forze spirituali, che questa viuanda di Paradiso l'apporta, come non cosequirebbe la perseueranza, e la perpetuità della vita spirituale della Gratia? Noi cauiamo dal Santo Sacramento la vita diuina dal medemo fonte, d'onde la cauano li Beati, che sono in Cielo. Hor essi non possono cauare altra cosa, che vna vita eterna; e che altra vita potremo noi stessi cauare, che vna vita eterna di gratia, ch'è vna sicurezza della vita eterna di Gloria?

O Anima mia, e quale trà tutti i Beati hauendo vna volta gustato le dolcezze di questo fonte di tutte le allegrezze, si disgusterebbe, e lo vorrebbe lasciare, cessando di voler viuere di quella vita diuina, e beata? Come dunque vorresti voi non esser costante, & immutabile nella vita della gratia, e nell'vnion con Dio, hauendo vna volta cauato con tanto giubilo dall'istesse fontane del Saluatore acque sì abbondanti di gratie? Quando viene egli stesso personalmente, e sostantialmente ad habitare in mezzo al vostro esser nella Santa Communione, non li dite come San Pietro; *Exi a me Domine*: Ritirateui da me, Signore, ma diteli con sentimento di perfettissimo amore con la Sposa; *Tenui enim, nec dimittam*; Io lo pos-

fedo, è tutto mio; e non lo lascierò giamai.

O che il godimento del sommo bene dà della satietà all'Anima, & vna profonda pace al cuore, ma non è perfetta, se non nel Cielo! Ogni allegrezza, benche grande, che possa hauere in tera, non fà se uon altretarla. Più essa gusta Dio, più lo desidera; e non hauendo modo di contentare questo suo desiderio, che dopo questa vita, sopporta vn martirio, che la fà morire, e viuere insieme, Il suo dolore è accompagnato dalla dolcezza, e la dolcezza si conuerte in languore, che la fà inchinare verso il Diletto. Essa si troua disgustata, e potentemente separata da tutte le Creature; Niente le piace in questo stato se non ciò, che le accresce la fiamma; nè può legere con gnsto, se non s'incontra in qualche parola del suo diletto; le conuersationi le dispiacciano, se non trattano del suo amore.

Dio mio, voi vedete l'intimo dell'Anima mia Io sento ciò, che non posso esplicare, io in verità patisco, ma non vorrei non patire. Io non posso far'altro, che aspirare ad vna più ampia possessione della vostra infinita bontà. E moltissimo, che voi vi domate a me nell'adorando Sacramento con tanto amore; ma mi date vn tesore nascosto. Io vi possedo; ma non godo secondo il mio gusto di questa cara possessione. Io sono nello stato di quel buon vecchio Simeone, che vi teneua trà le braccia nel Tempio, e moriua di voglia di vederui. E'tempo, mio Signore, lasciate andare l'Anima mia in pace, che

io

io esca dalla vita mortale, già che vedo entrar'in me l'origine della vita immortale. Io ben sò, che ritrouerò il compimento de' miei desiderij in Paradiso. Io non lo bramo altrimente sin'a tanto, che non sarà di vostro intero beneplacito. Il vostro amore mi fà aspirare all'vnione beatifica; ma listesso mi ritira, inspirandomi vna somma indifferenza, & vna total dependenza dalla vostra diuina volontà.

O Giesù, che le vostre prouidenze sono ammirabili. Voi mi date la cognitione pretiosa, del vigore, della purità, dell'amore, che deue risedere in vn'Anima, che è fauorita di riceuerui spesso nella Santa Comunione; Io m'abbandono a voi più che mai; guidatemi oue vi piacerà. Io non vi posso chieder d'auantaggio, mentre mi date voi stesso, e mi fate tante misericordie superiori alle mie speranze. Tutta l'opera mia è di rimanere annichilato alla vostra presenza, e poi operare in me secondo i vostri disegni diuini, che sono grandi, e nascosti alla mia cognitione. E chi potrà comprendere, che cosa sia il dar alloggio alla maestà di vn Dio nel piccol'albergo d'vn cuore.

La venuta del Regno di Dio in vn cuore par dolce, ma bisogna, che questo pouero cuore si risolua a soffrire il suo estremo rigore, che li darà vna continua morte. Non più di vita humana per vn cuore, oue Dio regna assolutamente; non più piaceri; non più consolationi, nè meno diuine; non più

appoggi alle creature, benche molto sante; non più inclinatione ad alcuno stato, se non ad vna somma indifferenza. Non altro, che humiliationi, annichilationi, abbandonamenti, mendicità; e non altra scienza, che Christo Crocifisso, nè altra Sapienza, che il suo vilipendio.

Questo è il colpo, ò mio Giesù, che io deuo dependere dalla vostra gratia, e che deuo di continuo ricorrere a voi. Voi siete il mio Padre, che mi nutrite della vostra propria sostanza; Voi siete la mia fortezza, che mi sostenete nelle mie debolezze; Voi siete il mio centro, che mi date il riposo nelle mie inquietudini; Voi il mio fine, oue si terminano tutti i miei desiderij. Io non posso hauer gran lume del vostro puro amore; ne sento solamente nel mio cuore di gran stimoli, che mi fanno bramare la purità di questo amore; e che mi fanno del continuo esclamare: O puro amore, e purità d'amore; felice chi ti cerca, più felice chi ti possiede, felecissimo chi perseuera, e chi muore nel tuo godimento

Fine del libro Quinto.

IL CHRISTIANO INTERIORE.

LIBRO SESTO.

Delle Croci esteriori, & interiori.

CAPITOLO I.

Che bisogna stimar grandemente le Croci, e tribolationi.

HO de'sentimenti gagliardi circa la felicità, che possiede la creatura in soffrire per Dio, non essendoui in terra cosa, con cui possa più testimoniare il suo amore, e la stima che fà del Creatore: E in questo stato appunto li fà de'sacrificij eccellenti, e li rende segnalatissimi seruitij Non si può far d'auantaggio per vn suo amico, che di procurar la sua gloria con la nostra distruttione, e annientar noi stessi per farlo regnare: e perciò li Santi hanno stimato tanto i patimenti, che hanno fatto più conto di trionfarsi in vna prigione carichi di ferri, come S. Paolo, che d'es-

d'esser rapito al terzo Cielo come lui stesso.

Consolateui dunque ; Anima mia , ne' diuersi stati , ne'quali voi vi trouarete , e pur che habbiate da patire , è assai , anzi è più di quello potete desiderare. Se voi non haueßi punto il dono dell'Oratione , e che vi trouaßi nell'aridità di spirito , soffrite , e contentateui , perche il soffrire val più , che il contemplare , esser rapito fino al terzo Cielo . Se voi foßi infermo nel vostro letto , e per conseguenza priuo della Messa , e della Comunione , soffrite , e contentateui , perche è assai meglio essere ne' rigori della pura Croce , che nella dolcezza degl'essercitij spirituali . Se non potete impiegarui per beneficio del prossimo , soffrire , e contentateui , perche è meno operare , che patire . Se tutte le vostre imprese di deuotioni , o li vostri ferventi disegni non succedono come vorresti , patite , e contentateui ; perche val più il patire , che il riuscire . Se siete indisposto di corpo , & incomposto nello spirito , non hauendo certi talenti , pur che sappiate sopportare con patienza, hauerete vn' ottimo spirito , e sarete persona la meglio composta del Mondo , perche piacerete a Dio . Credete a me , la più nobil scienza è di saper soffrire ; la più bella dispositione è di saper soffrire ; la più gran fortuna è di saper soffrire .

Si stima grandemente il legno della vera Croce , e si cerca con gran sollicitudine , & è il più bel dono , che ci si possa fare ;

S'inca-

S'incastra nell'oro ; si porta pendente al collo ; si nasconde nel seno , e vicino al cuore ; si adora , e per vltimo si conserua pretiosamente ; e con gran ragione , perche è vna particella della vera Croce di Giesù Christo . Così li veri Christiani , li veri figli della luce stimano molto le piccole mortificationi , e patimenti , attiui ò passiui , che siano ; non vedono cosa più bella , ne più pretiosa sopra la terra , non si può loro fare dono più grato ; quando loro si presentano occasioni di patire , e di mortificarsi , le abbracciano con gusto , & amore , & hanno cara la mortificatione , l'adorano , la mettono non solo vicina al cuore , ma nel cuore stesso , considerando che vn vero patimento , cioè preso volontieri per amore di Giesù Christo , è vna particella del patire di Giesù Christo , è vn piccol framento della vera Croce . & vna Reliquia pretiosa da portar sempre mai pendente al collo.

Non stiamo dunque mai senza hauere vn pocco della vera Croce, amiamo tutti quelli , che ci tormentano , e ci danno delle Reliquie senza pensarzi ; quando ci riuediamo domandiamoci l'vn l'altro ; Hauete voi della vera Croce ? Hauete voi delle Reliquie de' patimenti di Giesù Christo ? Quelli che ne hanno son fortunati , perche si trouano nel più grand' esercitio d'amore , che possino essere sopra la terra . Alcuno non hà maggior carità , che di metter la vita per il suo amico ,

e morire ; e per ben morire non vi è cosa più vantaggiosa, che di patire, non essendoci cosa, che più s'auuicini alla morte, che il patimento; e perciò il grand'amore s'esercita col soffrir molto. San Paolo godeua vn bel pezzo della vera Croce, mentre dice, che portaua nel suo corpo le stigmate di Giesù Christo, Cioè a dire, che soffriua vna parte de' patimenti di Giesù Christo.

Questo diuino Saluatore non hà fatto cosa più nobile, nè più illustre sopra la terra, che di morire trà gl'opprobrij, & ignominie della Croce. Questo è quello, che hà procurato vna gloria infinita a Dio suo Padre, questo gli hà fatto tanto di seruitù da tutte quell'Anime, che l'hanno conosciuto, & adorato sopra la Croce, oue essendo esaltato hà ritirato a se tutte le cose. Vn'Anima, che lo rimira sopra questo Trono delle sue ignominie, ch'è quello delle sue grandezze, ama di possederlo in questo stato, durante la sua vita, come le Anime beate amano di possederlo nella sua Gloria. Ecco ciò, ch'essa dice: E vero, che io non posso pienamente godere in terra del mio sommo bene; ma posso soffrire per amor suo. Questo è la mia consolatione. Il godimento è più soaue alla creatura; ma la sofferenza è più di gusto al Creatore; e così nella miseria del mio esilio trouo il mio godimento.

Quando vn'Anima non vuol punto patire in

re in questo Mondo, essa non vuole appartenere a Dio, poiche non potendo essere ò poco, ò punto, cosa sua per il godimento, che non è proprio di questo esilio, e non volendo nè meno appartenerli con la sofferenza, non lo può altrimente possedere, e non possedendolo, si perde nella consolatione delle creature, e per conseguenza cade in errore, & in disordine. La Diuinità non ritroua fuor di se stessa vna stanza, che le sia più grata, che vn'Anima, & vn corpo crocifisso, e penante. Iui essa prende le sue delitie, e compiacenze. La Diuinità riposaua con gioia infinita nell'humanità di Giesù Christo, quando era tra' patimenti, non potendosi Iddio compiacere che in se stesso, ò nella Croce che ama, nè mai è maggiormente amato, nè dato maggior'honore alle sue diuine perfettioni, che mediante la Croce, i patimenti. In questo stato si li fanno sacrificij di buon'odore, consumandosi la creatura per gl'interessi, e per la gloria del suo Dio. Dunque ò patire, ò morire.

CAP. II.

Che bisogna amare grandemente le Croci.

VNa vita senza Croce è vna vita senza amore. Questo motto, che si sol dire da molti (Bisogna passar questa vita dolce-

mente) è indegno della bocca d'vn Christiano, volendo significare, che bisogna viuere naturalmente, e bassamente. Non vi è cosa più amabile, nè più gratiosa appresso Dio, che la Croce di Giesù Christo. Bisogna ò godere con la Diuinità, ò soffrire con l'Humanità; e tanto più che soffriremo con l'vna, tanto più goderemo con l'altra. Vn'Anima guidata per il godimento, deue altresì star pronta a gran soffrimento, producendo questo, & accrescendo ancora quello. L'esperienza fà vedere, che ogni piccola consolatiene della creatura sminuisce quella di Dio, e perciò i Santi sono stati così austeri alla loro natura, dandole solo la mera necessità, e denegandole ogni gusto ben che lecito. Non stendiamo la nostra necessità à troppe viuande, troppe ricreationi, troppe comodità. La natura viue di poco. Le dicerie del Mondo, & il timore di perdere la sanità ci guastano.

Vn contrasegno, che noi caminiamo assai bene nel sentiero delle sofferenze è quando noi possediamo la pace intellettuale, e che non siamo impediti da'sentimenti, che l'amarezza dalla Croce porge alla natura; anzi c'inspira vna dolce inclinatione ad abbracciarli, & hauerli, stimandoci fauoriti dal Cielo per hauerli, benche la natura ne abborisca la veduta, e gli stimi per infortunij.

Mi è venuto pensiero, che per non fissar

far lo sguardo nelle Croci, come viuande di mal gusto bisognaua mangiarle, con diuerse salse, ò saporetti, cioè dire pesarle con diuersi spiriti, e sentimenti, accettandole hora con ispirito di penitenza, hora di sacrificio, hora di purità, ò amore, vn' altra volta per esser simile a Giesù Christo penante, ò per conformarsi alla volontà di Dio, e sottometterfi a gl'ordini della sua Prouidenza.

Così l'Anima si può seruire di differenti motiui per non attediarsi, e disgustarsi; ma star sempre con grand' appetito della Croce in mezzo alle repugnanze naturali. Quando Iddio fà gran disegni sopra vn' Anima, cioè quando la destina a farsi molto amare da essa, le porge di molte occasioni di patimenti fornendole lui stesso frequentemente le Croci di prouidenza, che sono crudeli al senso, & alla natura, e l'inspira ad eleggerne da se stessa di più amore. E conueniente d' esser molto fedele alla gratia, che ci chiama alla Croce, perche è vn fauore de' più riguardeuoli; ma bisogna nondimeno gouernarsi prudentemente, e col consiglio della sua guida.

E ben vero ciò, che il Nostro Signore dice nell' Euangelio, *Multi sunt vocati pauci verò electi*. Molti sono chiamati alla perfettione, con motiui, lumi, sentimenti, e cognitioni della gratia, e nondimeno molti non vi peruengono, per mancamento di fedeltà, e perche si risparmiano troppo, ha-

uendo

uendo troppo di tenerezza per il lor corpo, parenti, amici, beni, e troppi rispetti humani, ascoltando più la ragion' humana, che la vocatione della gratia. Spesso tal'vno si và persuadendo, che la deuotione fà ritrouare vna vita colma di pace, & esente dalle Croci; ma ciò non sussiste. Non vi si deue entrare, che con vna dispositione di portare indifferentemente qualunque stato, nel quale piacerà a Dio di metterci, e per esserui Crocifissi al gusto di Dio, e non al nostro.

Le Croci, che vengono da Dio, hanno gran potere di santificarci; Ma quelle, che ci sono cagionate dalle nostre vanità, e attacchi alle cose del Mondo, ò nostra sensitiuezza, sono per ordinario inutili, e non seruono che d'impedimento all'Anima. Fate il vostro conto, che bisogna sempre patire qualche cosa. Tocca a Dio a disporne, come a lui piacerà, & a noi di gradire la sua dispositione.

O come è raro il ritrouar Anime amorose della Croce. Io stimo, che il poco amore, che habbiamo verso il soffrire, sia l'vnica cagione, che noi così poco auanziamo nelle strade della gratia, che sono tutte seminate di Croci dal principio fino al fine. Facciamoci riflessione; e lo vedremo. Iddio può render facile con la sua gratia quello, ch'è impossibile per natura. Bisogna domandar sempre la gratia d'amar le Croci, non già per dare negl'eccessi di penitenze

cor-

corporali, ma per abbracciar con affetto, e generosità tutte le piccole contradittioni, & humiliationi, che accadono, ò sia da parte del prossimo, ò delle nostre proprie imperfettioni, ò pure dagl' ordini secreti della prouidenza. Vi è sempre di che patire, e nel corpo, e nello spirito, & è gran secreto sapersene ben seruire.

Si può dire, che vi è poca di vera, e soda virtù, perche si trouano poche persone, che vogliono patire, e quanto più la virtù è perfetta, tanto più bisogna soffrire; poiche quelli, che vogliono piamente viuere in Giesù Christo, soffriranno Croci, persecutioni, dal Mondo, dalla carne, dal loro Spirito, e dalla parte di Dio stesso. In fine la strada battuta per caminare alla perfettione del vero amore in terra, è la Croce, e gl' infingardi, e timidi non ci arriueranno mai.

CAP. III.

Che bisogna amar le Croci, & hauerne gran desiderio.

NOi dobbiamo hauere vna gran sete intellettuale di soffrire ogni sorte di Croce. Questo è il carattere de' veri Christiani; questo è il segno dello stabilimento di Giesù Crocifisso in noi, e questa sete ci deue essere continua, in qualunque stato ci ritro-

ritrouiamo, essendo verità che li godimenti e consolationi s'accrescono mediante questa sete.

Tanto più che l'Anima gode, tanto più diuenta sitibonda, non solamente d'vna più saporita vnione, ma ancora d'vna più penosa Croce. Giesù Christo hà hauuto sempre sete di patir per noi; ma morendo hauea anche maggior sete, tutti li patimenti, ò tormenti della sua Passione non essendo stati bastanti a dissetarlo. Quando si dice, che noi dobbiamo hauere impressa nell'Anima nostra l'imagine di Giesù Christo Crocifisso, vuol dire, che bisogna hauere i suoi sentimenti, & hauer sete di patire come lui. O che il calice pare gustoso ad vn' Anima, che hà sete di patire. Quando gionge qualche buona Croce, essa si troua consolata, e dissetata, come appunto chi hà fatto vna gran beuuta si ritroua refrigerato dal grand' ardore, che sentiua.

Iddio hà vna sete straordinaria de' nostri patimenti: Egli è alterato in noi col fuoco del suo diuino amore, amando se stesso, e le sue diuine perfettioni, diamoli qualche rinfrescamento col procurarci il patire. Ma quanto poco è conosciuta dagl' huomini questa sete di Dio. O come è nascosta a gl'occhi dell' huomo sensuale. O Giesù, che siete poco conosciuto, e poco amato O procedere di Giesù, che siete ignorato da coloro, che non seguono, che il lume de' sensi, nè della ragione, *Emitte lucem tuam*. Quando l'huo-

l'huomo ſpirituale la diſcopre, non trou
coſa più dolce del patire.

Il gran deſiderio de' Beati in Cielo è
godimento; ma il maggior deſiderio di no
altri, che ſtiamo ſopra la terra, deue eſſere
patimento. Eſſo diſpoglia l'Anime noſtr
del vecchio Adamo con vna ſanta violenza
eſſo rompe tutti gl'attacchi alle creature,
ſepara da noi tutto quello, è impuro, e ter
reſtre, come il fuoco fà all' Oro nella forna
ce.

La rouina della noſtra corruttione non ſ
opera in noi, che con il ferro, e con il fuoco
Soffriamo dunque allegramente tutte le
materie, che ci ſuccedono, e tutte le violen-
ze, che ci vengono fatte. Tanto più che
ſiamo tormentati, tanto più ſiamo purifi-
cati. Stimiamo a grand' honore le più gran
Croci, perche eſſe operano la profon-
da purità, e producono il puriſſimo a-
more, ch'è il fine dell' Anima noſtra, non
eſſendo creata, che per amare ſinceramente
Dio.

Il mio ſtato preſente d'afflittione mi pia-
ce, perche è molto proprio a formare in
me Gieſù Chriſto, e farmi vn perfetto Chri-
ſtiano, ch'è il lauoro de' lauori, la fortuna
delle fortune, la ricchezza delle ricchezze,
la ſomma felicità di queſta vita. In queſta
lontananza da Dio, & in queſto eſilio, il
mio cuore è più inquiete, e più in gioia, che
nello ſtato di conſolatione in cui mi ſon
trouato ſin'hora, perche il lontanamento
mi dà vna bella Croce, & il godimento non
mi

mi faceua gustare, che dolcezze. Io non sò quello che sia; ma vedo più purità d'amore, più abbandonamento, ma più perfettione nella dispositione, in cui al presente mi trouo; ch'è veramente crocifissa; più dico, che in quella, che godeuo dell'vnione a Dio, il che opera, che io stia quieto, e me la passi con riposo nella sollecitudine de' negotij.

Mi pare, che io posso dire più veridicamente, che mai. Che cosa voglio, ò in Cielo, ò in terra, se non l'vnico vostro beneplacito, Signor mio, che siete la mia portione, e la mia sempiterna heredità? Parmi, che la mia solitudine interiore cresca a misura, si sminuisce l'esteriore, & in luogo di lasciarla (essendo molto obligato ad attendere a i miei negotij) mi ci vado auanzando. O che le stratagemme del diuino amore sono ammirabili! Parmi d'esser più morto, che mai a tutte le cose, in questo disimpegnamento, che mi è conuenuto fare in tale afflittione del mio interesse spirituale, e la vita mia è tutta crocifissa con Giesù Christo, ma tutta nascosta con lui, nel beneplacito di Dio.

E vno de più amorosi effetti della Bontà diuina di metterci in croce, e di stabilir in noi lo spirito della Croce. Come Dio ama se stesso infinitamente, così desidera d'esser amato dalle sue Creature, che sono capaci dell'amor suo. Per disporle a ciò, dà loro delle Croci, che distruggono in esse ciò che

il

il peccato vi hauea prodotto, contrario alla sua gratia, e vi produce con tali dispositioni crocifigenti le impressioni del puro amore.

O bontà infinita, io vi ringratio di tutto il mio cuore, di ciò, che mi fate soffrire, per farmi poi amare. Spogliamenti, disprezzi, pouertà, patimenti, venite, ch'io v'apro il mio cuore, e vi riceuo a braccia aperte, perche l'amore vi fà compagnia.

CAP. IV.

Le Croci succedono a' Tiranni, per fare della nostra Vita vn continuo martirio.

HO preso gran gusto in questo pensiero di S. Clemente Alessandrino, che la nostra fedeltà, & amore verso Dio non deuon dimostrarsi al tempo presente in ispargere il nostro sangue per la santa Fede non essendoui più Tiranni, ma a spendere la nostra Fede in tutte le nostre operationi. Con la perfettione dell'opere nostre, noi rendiamo a Dio vna gran testimonianza del nostro amore; ma molto meglio ancora senza comparatione, con la perfettione delle nostre sofferenze. Le Anime bene amanti, e bene amate non premono, se non a rendersi fedeli alla lor gratia, per operare, ò per soffrire

frire puramente, secondo lo stato in cui Iddio si compiace di collocarle, e sono si coraggiose nelle loro strade, che niuna considerazione humana, nè meno il timore di perder la vita, è bastante a fermarle dal corso.

Ne sia testimonio quel buon Religioso, che consultò il suo Padre Maestro s'era cosa di maggior perfettione il morire, che di dolersi della sciocchezza del suo infermiero, che li daua cose del tutto contrarie alla sua sanità.

Noi soffriamo hoggi più nobilmente in qualche cosa, che li Martiri, che patiuano dalla malitia de' Tiranni, perche le nostre Croci, ò interiori, ò esteriori sono impressioni della Santità di Dio, che và da se medesimo separando, non più il corpo dall'Anima, ma l'Anima da tutte le Creature; per applicarla a Dio solo. Questa diuina santità hauendo vn' horrore infinito a tutto ciò, che non è santo, e puro, si piglia gusto di purificar gl'Eletti nelle tribulationi, come l'Oro nella fornace. Quando dunque l'Anima si sente come attaccata alla Croce, nell'abbandonamento nel disgusto, e patimento interiore, non facci già alcuno sforzo per slontanarsene, ma se ne resti così ignudata, pouera, e penante, fin che piacerà a Dio, e sia contenta di questo stato, in cui Iddio è glorificato, & essa rimane purificata: Poiche è certissimo, che la Croce è la fonte delle gratie, e della purità. O che le nostre ignoranze sono lagrimeuoli, mentre fuggiamo

giamo le sofferenze, perche allhora fuggiamo il nostro profitto, e la purità dell'amore, e quello ch'è più importante, non diamo luogo, che il beneplacito di Dio s'adempisca in noi! Morire ignudo in vna Croce, è l'vltima delle dispositioni per il puro amore.

Dunque ò soffrire, ò morire, come diceua S.Teresa, ò non pretendiamo alla perfettione dell'amor diuino. Li martiri non vi sono gionti, che morendo per Dio, e noi non vi giongeremo, che soffrendo per Dio.

Hò gran confusione auanti a Dio, quando mi trouo all'Oratione, perche patisco così poco, e così male, e con vna maniera sì lontana da quella de' Santi; ne sono così confuso, che a pena mi posso formare auanti a Dio, al quale, per riparare alle mie miserie, e darli qualche sodisfattione, offero Giesù sofferente, pouero, & abietto. E poi faccio delle risolutioni d'abbracciar tutte le Croci, che mi ponno venire, con tutte le circostanze, e la fedeltà, che la gratia richiede. E mi pare, che vn'Anima non possa esser contenta, che soffrendo. Io l'hò bene sperimentato in qualche mia, se ben piccola borasca, che già è passata. Anzi, più, io non credo che si possa acquistar riposo in limitare il suo patire, ma solamente al desiderarlo maggiore, perche il riposo non si gode, se non amando, e l'amore è insatiabile per dar gusto al suo diletto, e per conseguenza patir per lui.

So-

Sopra quelle parole del Saluatore; *Si quis vult venire post me, abneget semetipsum, & tollat crucem suam quotidie, & sequatur me*. Io comprendo, che lo stato presente di questa vita corrutibile richiede, che si stia in vna continua morte a tutto il creato; poiche l'attacco alle Creature hà tanto potere sopra di noi, che siamo deboli, che ci stacca da Dio, e perciò la fedeltà vuole, che vi si mora più di continuo, che si puole, regettando ogni contento, che non è Dio. La nostra corruttione, & il longo habito, che noi habbiamo di prendere il nostro contento nelle cose create, fà che noi sentiamo gran trauaglio di viuere nella morte già detta, & è vna gran Croce, & vn longo martirio. Bisogna confessare, che grande è la sofferenza di chi vuol posseder Dio, quanto si puole; Ma, altresi quando si gusta Dio per vn momento; ciò vale infinitamente più che tutte le pene sofferte.

Quando li piace poi di nascondersi, e rendersi insensibile, ò che bella Croce! E vno stato di gran perfettione il non hauere alcuna consolatione, nè diuina, nè humana Molti de' Martiri hanno sofferto meno morendo per Dio, che l'Anima, che si ritroua in questo stato. Ma è vero, che vi resta poco, perche Dio ben presto viene al soccorso con vna grand'abbondanza di gratie, e di diuine consolationi.

Alle volte ancora pare, che abbandoni l'Anime più fedeli, come fece il suo buon ser-

uo

uo Iob, alla poteſtà del Demonio, permettendo, che ſiano tentate in ogni maniera; hora contro la Caſtità, hora contro la carità, & alle volte contro la Fede. È vero, che queſte ſono Croci, e perſecutioni molto crudeli, ma ſe ſono ſopportate con amore, ſono vn martirio molto grato a Dio; Li Tiranni tentauano i primi Chriſtiani contro la Fede, e qualche volta contro la Caſtità; al preſente, che non vi ſon più, le tentationi ſono in lor luogo per far proua della fedeltà de' Chriſtiani. O ch'è gran felicità di combatter per la Fede, ò per la fedeltà douuta a Dio, e che vn tal martirio hà dell' incanto a chi ne sà vedere la bellezza, e ne proua l'attrattiue.

CAP. V.

Della Croci eſteriori nella perdita delle ſoſtanze.

RItrouandomi in caſa d'vn vero Seruo di Dio, fui auuiſato da alcuni amici, che gl'ochettoni haueuano occupato, e predato il tutto a caſa noſtra: pocò me n'affliſſi a Dio piacendo. Al contrario io mi rallegraua, e m'abbandonaua a Dio, & al ſuo diuino beneplacito preparando il mio cuore a maggior ſpogliamenti e delle facoltà temporali, e delle Creature. E benche io foſſi molto conſolato con quel Seruo di Dio, mi

con-

confidente, ritornandomene, non ero esteriormente meno allegro, stimandomi felice, che la diuina prouidenza mi spogliasse, e mi portasse ad vna gran pouertà, e vera abiettione, e diceua in me stesso. Coraggio, Anima mia. Nostro Signore continua le sue misericordie. La pouertà, & il disprezzo sono ale, per caminare alla perfettione. Ecco il vero tempo per fare gran progressi. Siamo fedeli.

Mi parea in quel tempo, che poche persone mi hauessero compassione; parlauano però de' nostri trauagli, come di cose molto straordinarie; Io era biasimato per alcuni miei trattamenti, in fine era auuilito, e poco considerato. In tutto ciò me la passaua quietamente, e gradiua lo staccamento delle creature nel loro abbandonamento. Io non poteua consentire al consiglio di quelli, che desiderauano, ch'io entrassi in collera, e facessi il mal contento, non stimando douermi partire dalla dolcezza, & humiltà Christiana per qualsiuoglia perdita di beni temporali, che fosse seguita.

Consideraua quanto questi piccoli trauagli erano lontani da quelli, che sopportano coloro, che sono immersi nell'angoscie di spirito, e pene interiori, schiaui nelle mani de' Turchi, ò che si fanno morire con acerbi tormenti. Ciò, che io soffriua, era come vn niente al paragon del patire di quei miserelli, & il luogo d'esser' attristato per il patire,

tire, ne sentiua allegrezza, & in me stesso prouaua gran sete di soffrire più, e più. Alcuni mi andauano dicendo, che la Vita nostra porge delle Croci fiorite, che non lasciano d'esser graui, ma li fiori coll'odore fortificano, ricreano notabilmente.

Continuando la nostra persecutione, mi trouaua sempre ben disposto a patirla, con vna gran pace interiore. Io non lasciaua inclinare l'Anima mia ad alcun sentimento d'amarezza contro quelli, che aiutauano di impaurirmi. Io li salutaua amorosamente, e cordialmente, benche il loro procedere paresse alle volte vn poco amaro alla natura.

Io vedeua con sodisfattione la caduta della nostra famiglia, l'abbandonamento degl' amici, i mali trattamenti d'altre persone, e non poteua imaginarmi, che fosse disgratia, ma più tosto vn segnalato fauore. E non me ne sapeua lamentare? al contrario gustaua tutto questo con vna gioia interiore. Queste parole di S. Andrea. O *Bona Crux*! Mi pareano verissime. O che le Croci sono buone, e che contengono gran dolcezze! Bisogna amare ciò, che è buono, e gradirlo perfettamente. In verità le sofferenze sono di vna bontà squisita, & il frutto della Groce è marauigliosamente saporito, perche in fine la misura dalla Gratia, e della Gloria si prende della misura de' patimenti, e dell'amore.

Mi furno in quel tempo suggeriti alcuni

mezzi per vscire da queste nostre Croci, e la natura se ne saria rallegrata, se la gracia non l'hauesse impedita, estinguendo quel sentimento di consolation naturale, per non sentirne altra, che in Dio, e nell'adempimento della sua santa volontà.

CAP. VI.

Dispositione nel tempo dell'infermità, in cui il corpo stà in Croce, e l'Anima in godimento.

IDdio mi hà fatto godere, durante la mia infermità, d'vna profonda pace, e così grande, che io medemo me ne stupiua, attese le mie miserie, e peccati passati, e diceua a me stesso. Che cosa è questa? E come può succedere, che vna così miserabile creatura si troui tanto contenta, e sodisfatta? Poiche l'Anima mia staua in posamento perfetto di tutte le sue passioni, non sentendo che vna pura, e totale vnione al diuino beneplacito, & in vn'assoluto abbandonamento alla guida del diuino amore. E parmi, che qualche giorno auanti mi ritrouassi in vna dispositione molto tranquilla, & in vna pace straordinaria. Vn dopo pranzo fui assalito dalla febre continua, accompagnata da vn gran dolor di testa, e pene per tutta la Vita. Il diuino amore parmi, che continuasse le sue operationi nell'Anima mia, mantenendola

tutta

tutta ardente del suo eleste fuoco, & io di continuo esclamaua, ò Amore, ò Amore, ò Amore! E non potteua proferire altra cosa.

Quando l'Anima si vide in questo stato quasi vicina alla morte, piangendo li miei amici, e confermando gl'altri il pericolo del mio male, l'Anima mia rimiraua tutto questo senza hauer' alcun sentimento, ò regretto, ò reciproca tenerezza verso li miei amici, non hauendo altro sentimento, che quello dell'Amore, che l'immergeua, e la profondaua interamente nel beneplacito diuino, a cui le pareua d'esser'vnita così puramente, & intimamente, che non se ne poteua separar punto, ne anche secondo il senso.

Suo pensiero non poteua essere di richiedere la Vita, e sopra la proposta, ch'alcuni de'miei amici mi fecero dimandarmi delle Reliquie de Santi, che faceuano Miracoli, io li ringratiai, e benche molto gl'honori, non me ne poteua però seruire per chiedere la sanità; Ma mi voleua del tutto risegnare al potere dell'amore, & essendomi vna volta gettato trà le sue braccia, mi lasciaua guidare a lui tanto per la vita, come per la morte.

L'Anima mia nell'estreme debolezze del mio corpo si trouaua come vittoriosa, e trionfante nel vedere il suo corpo abbattuto e prostrato per così dire a'suoi piedi, e tutta ardente d'amore, in vece d'hauerne com-

passione,si rideua delle sue pene. Certamente questo è vn'effetto straordinario dell'amore, che l'Anima mia non habbia participato all'abbattimento del corpo, e che in mezzo alle sue debolezze si sia mantenuta forte,e sopra il tutto che il gran male di testa non le habbia dato impedimento alle sue occupationi interiori.

Questa dispositiõ d'amore hà durato altrettanto quanto l'infermità,e ne tratteneua i miei amici forse con poca consideratione e crederei ancora con troppa ciarla, temẽdo hauer fatto troppo conoscere il fuoco, che mi ardeua, e che vn poco d'amor proprio mi facesse ridere i miei sentimenti con troppa libertà. Il pensiero mi vẽne di temer questo difetto; Ma l'amore mi rendeua come vbriaco,e senza giudicio. Io diceua appunto altre volte di rassomigliare vn'Vbriaco, il quale inuasato non pensa punto alle sue miserie, ne alla sua mendicità. Così in questo stato mi scordaua i miei peccati,e la mia pouertà interiore,e mi gettaua alla peggio nelle braccia dell'amore per accarezzare il mio diletto (puole essere con poco rispetto per vna miserabile come me) essere accarezzato da lui. Non lasciaua però di dare vna riuista a la mia conscienza, e di confessarmi,come se fossi stato per morire, disponendo le mie cosarelle,per esser pronto a fare la partenza.

Vedẽdomi nell'impotenza di lasciar molto a poueri,me ne rallegraua, godendo di morire in pouertà; & era sodisfatto in non dar

dar cosa alcuna, come se hauessi fatto quantità di legati pij. L'amore del pouero Giesù molto mi penetraua, e per satisfarmi, mi fece venire auanti vn pouerino, che mi rappresentaua la pouertà di Giesù pouerello, e baciandoli le mani, li faceua tutti gli ossequij, che poteua desiderando di continuare l'istesso verso Giesù pouero fino alla morte. Io mi riconosco molto indegno, ò mio diuin Giesù, de'vostri stati. Ohime! Conuien forse, ch'io mora senza essere effettiuamente entrato nella pouertà, abiettione della vostra vita peregrina? Gradisco dunque hora l'estrema humiliatione, che io riceuo di hauer consumata la mia vita per negligenza nelle sole idee de'vostri diuini stati; Almeno, ò mio Dio, ch'io mora, nell'amore, e nel rispetto, ch'io deuo portarli; Gradite, se vi piace, la conformità, che io vi vorrei hauere.

Io mi ricordo, che facendo l'Oratione la Domenica sera, essendo poi il Lunedì stato sopraproso dal male, mentre era al Vespro con i Padri Carmelitani, Nostro Signore mi mise nella mente quelle parole: *Christo confixus sum Cruci*; Sopra le quali io entrai in vn gran desiderio di non trouarmi vn sol momento di mia vita in non poter dire; Io son crocifisso con Giesù Christo. Io penso ch'il diuino amore mi disponeua allhora ad essere inchiodato sopra la Croce, & in effetto la mia infermità, hauendo cominciato con vn gran male di testa, che mi faceua enfiare gl'occhi per il dolore, mi venne in

pensiero, ch'io poteua in questo incontro honorare la Coronation di Spine del mio Signore, e gustaua d'hauer qualche conformità a questo stato doloroso di Giesù Christo. E come il mio dolore s'estendeua per tutto il corpo, mi sentiua in qualche modo participare del suo stato crocifisso. Ecco per obedire al comandamento, che io riceuo di render conto delle mie dispositioni. Sono forse sentimenti troppo auuantaggiosamente esplicati. Ma è la verità, che io gli hò sentiti in gran parte. Lodatene meco le misericordie di Nostro Signore che si compiace far tanto bene alla più ingrata delle sue creature. Ma bisogna, che io glorifichi le sue misericordie in mezzo alle mie miserie; Questa cognitione mi consola, e fà ch'io non posso tacere le sue bontà verso di me, potendo quasi dire: *Venite, & videte omnes, qui timetis Deum, quanta fecit Dominus Animæ meæ.*

CAP.

CAP. VII.

Altre dispositioni nell'infermità, quando il Corpo, e l'Anima sono in Croce.

IO comincio ad vscire d'vn certo stato, nel quale mi sono ritrouato più di cinque settimane, & era questo. Il mio corpo, che si corrompeua, aggrauaua l'Anima mia, ò più tosto l'annichilaua, perche parea ridotta come al niente, & in vna estrema impotenza di conoscere, & amare il suo Dio, di cui poteua non hauesse più alcuna memoria, se non che mi ricordaua di non ricordarmene, e vedendomi in vno stato d'incapacità, me ne staua senza altra notitia, che del mio niente, e della profondità della mia miseria stupendomi della debilità d'vn'Anima, che Dio hà lasciata à essa medesima; Questo sol sentimento occupaua l'Anima mia, & il mio niente era da me conosciuto a mio parere, più tosto per vna certa esperienza, che per abbondanza di luce. Sin che Dio non riduce l'Anima ad vn tale stato, non conosce assai bene le sue infermità. Qui scopre mille false opinioni, & vane stime, che hauea di se stessa, de'suoi lumi, de'suoi sentimenti, e de'suoi feruori. Essa conosce, che vi haueua vn secreto appoggio, e di cui non s'accorge, se non quando tutto le è tolto, la pri-

uatione facendole conoſcere quanto eſſa poſſedeua.

Quello è ſeguito in me, ſono ſtati effetti di vna infermità naturale, quali nondimeno mi hanno ridotto al niente, e grandemente humiliato, poiche in verità mi ſono trouato in così grande obliuione di Dio che vi ſarebbono ſtupire; e non hauerei creduto, che vn'Anima, che conoſce Dio, e che hà riceuuti da lui tanti teſtimoni ſenſibili del ſuo amore, entraſſe in vna sì grande, e longa priuatione d'amore attuale, che per ſua infedeltà, ò difetto di non far qualche sforzo per riſuegliarſi da quella ſua eſtrema balordaggine. Che differenza della mia vltima infirmità alla preſente! L'Anima mia era in quella tutta ardente, luminoſa, vigoroſa, ſuperiore al ſuo corpo, & in queſta è ſtata fredda, oſcura, anzi l'iſteſſa oſcurità, debole, inferma, annichilata, & oppreſſa dal ſuo corpo. Si trauede bene il ſuo niente, e la ſua debolezza nel tempo dell'Oratione; ma i lumi, e le dolcezze, che vi ſi riceuono, impediſcono, che non ſi veda, come ſarebbe dibiſogno. Dio alle volte la fà prouare, e toccare con mano per l'oppreſſione, che ſuccede all'Anima, e mi pare, che non regnaſſe in me, che impatienza, & inclinatione al tedio. Per gratia di Dio non vi conſentiuo ſempre, ma n'era continuamente alterato.

Io fui vn poco innanimato, ſentendo rac-

raccontare la felice morte di due Padri Giesuiti, che terminorno la lor vita negl'Essercitij della Carità, doppo hauer assistito per molti anni li Soldati dell'armata, seruendoli nelle loro infirmità, & in tutte le loro necessità per aiutarli a ben viuere, & a ben morire.

In fine morirno di peste, e desiderando con passione di patire, vn di loro si daua di gran colpi di pugna nella testa per soffrir qualche cosa di vantaggio per amor di Giesù Christo, quale ambidue amauano suisciratamente. Così si tiene, che apparisse loro morendo, per coronarli, e renderli Beati con la sua vista, doppo la quale son morti pieni di gioia, e come ridendo.

Ciò mi apportò molta consolatione godendo estremamente della loro felicità, nell'esser morti al seruitio dell'Hospedale dell'armata, dopo hauer continuamente arrischiate le loro Vite, esponendosi alle moschettate, alla bocca del Cannone, e sempre mai a fronte de gli squadroni trà mille disagi del corpo, e dello spirito per le cure a loro imposte. O che bella morte, ò che amabili patimenti, che hanno superato! Che cosa sono tutti li miei piccoli patimenti in comparatione di quelli? O che confusione in sentir tanta repugnanza in sopportarli?

Ohime io considero, che, non passa giorno in tutto l'anno, che nella Chiesa nõ si fac-

tia particolar memoria di molti Martiri, che hanno hauuto zelo di dare a Giesù Christo vita per vita, sangue per sangue, di honorare i patimenti della vita di lui, con i supplicij della propria. L'vno è stato esposto alle fiere; l'altro franto sopra il caualetto; vn'altro abbruggiato; l'altro attanagliato, e tutti han fatto miracolo in abbracciar di buon cuore tutte le morti più crudeli. Io li vedo tutti caminare trà le Croci alla perfettion del vostro amore, ò mio Giesù, & io mi resto come abbandonato, e come indegno di patir per voi. Che posso dunque fare, Signore? Hauete pur detto nell'Euangelo, che se vno non è attaccato con voi in Croce, non è degno d'esser vostro Discepolo. O amore, crocifiggetemi voi stesso, abbrugiatemi, marterizatemi; *Si non per martyrium carnis, saltem per incendium cordis*, e fate, che vn vero desiderio di patire, ci faccia soffrire vn martirio così lungo quanto durerà la vita.

CAP. VIII.

Delle Croci esteriori dell' Anima nell' oscurità.

L'Anima nello stato dell'oscurità non si riconosce quasi più, tanto è differente da se stessa. Poiche nello stato del godimento la parte inferiore con tutta la sua repugnan-

gnanza alle Croci è come perduta, & immersa ne'contenti. Cosa alcuna non molesta l'Anima, nè la tira dal suo riposo. Essa è tutta confetta nelle dolcezze, e non gusta che i sentimenti d'vna pace, e tranquillità profonda.

Al contrario nello stato della sofferenza interiore, la parte superiore dell'Anima è come smarrita, e sommersa nelle repugnanze, e disgusti della natura. Tutte le sue lumiere sono nascoste nelle tenebre, non illuminando più la mente, e tutto il suo conforto le è tolto.

Benche sia molto risegnata, s'imagina di non esserlo, mercè che la sua conformità intellettuale non le è punto manifestata, ma tien sempre auanti a gl'occhi la volubilità della natura, e la contradittion, che sente al beneplacito diuino: il che la mette in vn mare d'angustie, non credendo più d'hauere, ò quasi punto questa risegnatione intellettuale, e così entra ne'dubij del suo stato, se sia ingannata, ò nò: cose che danno il compimento a crocifigerla, & annegarla nella tristezza. Iddio si piglia gusto di vedere vn'Anima in questo stato di miseria, & intanto l'Anima, che non lo conosce, vi stà piena di timore, e spauento. Interrogate in tanto quest'Anima, e domandatele s'è conforme alla volontà di Dio, essa risponde prõtamente di sì, e che eleggerebbe prima la morte, che non voler ciò, che Dio vuole. Ma questo atto di risegnatione non la caua

fuori delle sue pene, perche essa le gradisce senza saper di gradirle. Nostro Signore con vn disegno ammirabile della sua prouidenza, che vuol far patir l'Anima, & altamente purificarla, impedisce che non faccia riflessione sopra quest'atto di conformità, ch'ella produce; di modo che non caua alcun'alleggerimento di saper ch'essa è conforme; e così si rimane in vna totale desolutione, come perduta interamente a se stessa nelle sue pene; e nondimeno in questo stato piace grandemente a Dio, benche essa dispiaccia molto a se medesima.

Pare che l'Anima nello stato dell'oscurità habbia maggior fedeltà a Dio, che nello stato della luce. Ritrouarsi nelle più folte tenebre della Fede, e credere così fermamente in Dio, tutte le sue perfettioni, i suoi Misteri, come se vno fosse illustrato con i più viui raggi del Paradiso, è vno stato, nel quale l'Anima testifica vna fedeltà straordinaria? vn'annientamento del suo proprio giudicio, & vna grandissima stima della reuelation diuina.

Nel tempo de'lumi interni si vede chiaramente, ma l'Anima non è annichilata in Dio, e per conseguenza non si fà vn così nobile sacrificio di se stesso. Che marauiglia, che si veda Iddio. e la sua grandezza quando abbonda la luce? Ma quando l'oscurità è nell'Anima, all'hora è d'amirare: Fortunate l'Anime guidate per questa strada, mentre non si dolgono punto delle loro priuatio-

uationi! Perche è vn vantaggio per rendere della Gloria a Dio, e testificarli la sua fedeltà. Anima mia siate pronta a tutto, & alla luce, & alle tenebre; *Benedicite lux, & tenebræ Domino*. Ma se la diuina dispositione v'inuolge in quelle, consolateui, e crediate, che vi è toccata la buona parte. Rallegrateui dunque di non vederci punto, stimando per vn gran dono del Cielo la priuation di questa luce.

Confesso, ch'è cosa molto difficile, d'esser' altrettanto contento nelle oscurità, che negli splendori del Paradiso; ma se voi fate riflessione, che la perfettion del Christianesimo consiste in viuere nella priuatione di tutte le cose, non ve ne stupirete. Mirate il Battista. Non stà nel Deserto, priuo di tutte le cose? Le sue delitie sono l'austerità, la fame, la pouertà, l'essere sconosciuto da tutto il Mondo, & in fine è priuato di vita per mano d'vn carnefice. Ecco la Gloria del maggior Santo, che sia mai stato così canonizato da Christo; così fù più abbondante di priuationi, essendo anche priuo di conuersar con Giesù Christo, benche non li fosse lontano.

Vna delle maggiori Croci interiori è senza dubbio la priuatione di quei lumi, come vna delle maggior Croci esteriori l'hauer perduto il lume degl'occhi; Nondimeno è vna delle più amabili sofferenze, poiche essa ci mette in vna più assoluta dependenza da

Dio,

Dio. Hò deuotione d'esser nella vita spirituale, come vn cieco nella vita corporale. Esso camina, torna, e ritorna, parla a' suoi amici, beue, mangia, & il tutto senza vedere nè strada, nè amici, nè case, nè Cielo, nè terra; e si abbandona alla guida di qualcheduno datoli per compagno in questa sua cecità. È vero, che fare di questa maniera le attioni della vita ciuile è farle poco allegramente; ma però è farle veridicamente.

Così vn'Anima priua di questa luce, fà le attioni della vita spirituale poco gustosamente; Le fà però veramente, e perfettamente, perche le opera nell'annientamento de' lumi, e della sua propria sodisfattione. Mi par dunque, che l'Anima non deua abborrire la dimora in questa vita, oue viuiamo nelle tenebre della Fede, e non tanto desiderare la dissolutione di questo corpo sotto pretesto di veder chiaramente, & vnirsi più perfettamente al suo Diletto. Per parlar liberamente, io temo, che quei lamenti non siano così puri, come vno s'imagina; poiche puol'essere, che vno secretamente si dolga della priuatione di quei lumi, e di non prouare le dolcezze del godimento, e così sarebbe più il motiuo della nostra sodisfattione, che del gusto, e volontà di Dio.

CAP.

CAP. IX.

Della grauezza delle Croci interiori.

IDdio tratta alle volte vn cuore, in certo modo come vn dannato, col bandirlo da se, esiliarlo, e priuarlo del suo godimento, ò per breue, ò per longo tempo, come li piace. Conseruare, durante questo stato, vna perfetta risegnatione nel diuino beneplacito, e praticare vna virtù ben pura, non vi è che le Anime ben fedeli, che ne siano capaci. L'Anima nel godimento è come gloriosa. Cosa alcuna non le dà pena: non sente punto passioni, che l'assaliscano, nè che l'oscurino, stando nel lume attuale, che hà quasi di continuo presente. Non patisce la fame, essendo satiata da Dio stesso. Le Creature la portano al suo Creatore in luogo di allontanarnela: e se qualche volta pare, che la voglino trattenere qualche poco, non è per altro, che per farle raddoppiare i passi, e correr più veloce verso il suo Diletto, tirata dall'odore de' suoi profumi.

Ma nello stato del puro patire, essa douenta captiua, e ritrouandosi carica di catene, e di ferri, di pensieri strauaganti, e di passioni tumultuanti, non si può muouere per accostarsi a Dio, restando come vna pouera colpeuole, in vna profonda fossa trà le tene-

tenebre, e stesa sopra la terra fredda, cioè a dire abbandonata a se stessa senza alcuno aiuto sensibile, si marcisce per così dire nella putredine, e nelle incomodità di questo carcere miserabile. Essa è schiaffeggiata da diuerse tentationi. Li disgusti, & i contrasti l'atterrano, e la caricano di percosse; In fine questa pouerella abbandonata è senza soccorso di consolationi diuine, & humane, non riceuendo punto di ruggiada dal Cielo, e non potendo gustare alcuna dolcezza della terra, e rimane così crocifissa trà la terra, & il Cielo. In questo stato teme continuamente d'offendere Dio, e di decader dall'esercitio della vita soprahumana. Essa teme nelle desolationi di cercar qualche consolatione dalle creature, e di fare ingiuria al suo diuino centro, che solo deue sodisfarla, e darle il riposo. Nondimeno essa può rendere molto honore a Dio in questo stato di Croce interiore, pur che ella ne gusti per render homaggio all'abbandonamento dell' Anima del Figlio di Dio ne' tormenti della sua Passione.

L'eminente vita sopra l'humana si pratica in tutte sorte di sofferenze interiori, ò esteriori: ma pare che vn'Anima non possa mai esser così degnamente sacrificata, che allhora, che si troua nelle sue pene interiori, ò sia che venghino immediatamente da Dio, ò dalle Creature, ò da noi stessi per difetto di mortificatione, Importa poco, che formino

la

la Croce,a cui ci trouiamo attaccati, ò amici,ò nemici,ò Dio ſolo,ò noi ſteſſi. Pur che ſia vna Croce,e che noi ci ſiamo inchiodati, ci deue baſtare, poiche il ſoggetto della noſtra conſolatione deue eſſere di vederci crocifiſſi in ogni maniera, che poſſa ſuccedere. Hora nel tempo,che noi ſiamo in queſto eſilio, non trouiamo delle Croci per tutto, e continuamente. Vn'Anima, che hà guſtato Dio, è crocifiſſa quando ſi ſente oppreſſa dagl'affari della terra,quando biſogna prendere la neceſſità del corpo, quando biſogna quietare la ſedition delle paſſioni, quando ſi troua in oſcurità per la caduta in qualche imperfettione, quando il peſo del corpo, che tende alla corruttione, l'aggraua. Tutte queſte miſerie la crocifiggono, slontanandola dal godimento di Dio; ma eſſe l'attaccano più fortemente (ſe ſi mantien fedele) all'adempimento della diuina volontà.

Queſto richiede vn lume, & vna forza particolare della gratia, e fin'a tanto, che Noſtro Signore non ci habbia dato l'intendimento d'amore in ſoffrendo, noi non facciamo che dolerci delle miſerie di queſta vita,e del rigore del noſtro eſilio: perche noi non ſcopriamo la virtù ſecreta,che ſtà poſta nelle priuationi, e nelle Croci per vnirci a Dio. Eſſa è grande, e forte,benche poco guſtata,e meno conoſciuta, e manco ricercata, perche non è sì dolce, nè sì ſenſibile, come è la forza racchiuſa ne i lumi delle conſolationi, e godimenti. Ma mi baſta, o mio

Dio,

Dio, d'esser tutto vnito a voi. Io non desidero altrimente prouare i gustosi tratti dell'vnione, mercè, che la purità e lo staccamento, non vi si scopre così eminente.

Nello stato de' lumi interni, e della dolcezza, la misericordia di Dio si manifesta, & è allhora il tempo di glorificarla. Nel tēpo dell'oscurità, e del patire, l'Onnipotenza si fà vedere in giorno grande, & allhora è il tempo di magnificarla. O che gran contento all' Anima in sapere, che in qualunque stato ella sia, le perfettioni diuine ponno essere in essa glorificate.

Accade alle volte, che quando Iddio pare ci abbandoni a noi stessi, se bene per breuissimo tempo, la nostra debolezza ci par così grande, che ogni picciol colpo d'auuersità ci opprime, e getta per terra: Altre volte quando Dio ci sostiene, vn'armata intera posta in ordinanza per combattere non ci mette paura. Lasciamoci guidare alla gratia quando essa ci fà fare delle riflessioni sopra tali dispositioni, e l'Anima conoscerà l'estrema dependenza, che ha da Dio, e la sua quasi immensa fragilità; la confidenza verso Dio si raddoppierà: e la diffidenza di se stessa s'accrescerà: e vederà con la sua propria esperienza, che Dio mortifica, e viuifica quando a lui piace, e che lui solo è il nostro vnico appoggio.

Per esser dunque in vna continua vnione, l'Anima non hà bisogno, che d'vna somma indifferenza ad ogni stato, e d'vna volontà risoluta d'esser tutta di Dio. Le illustratio-

ni

ni ſan bene, che l'Anima ſtia più attenta à lui ma non più vnita, poiche vna volontà amante nelle ſofferenze ama molto più fortemente, e vigoroſamente, che ne i lumi dell'Oratione. Non miſuriamo più dunque l'vnione al godimento, ma al patimento. Tanto più vn'Anima patirà perfettamente, tanto più reſterà vnita ſtrettamente. E queſta è vna dell'eccellenze della vita ſopra l'humana, e la ſola coſa che può fare, che quanto più le Croci ſaranno peſanti, tanto più ſaranno gradite.

Io conoſco vn'Anima, che ſopporta ſtraordinariamente de' mali, e delle pene d'ogni ſorte: ma così ſeccamente, e per la ſola cognitione di fede. Iddio la vuole prouare, ſenza ch'eſſa veda la bellezza de' patimenti, ſe non quando ſi partono, non volendo Dio, che ſia conſolata con tal cognitione, quale toglie. rebbe molto della purità del ſuo amore.

CAP.

CAP. X.

Del gran frutto, che possiamo cauare dalle Croci interiori.

IO mi persuadeua, che in questo giorno di deuotione particolare mi potessi infiammare d'amore; ma sono stato quasi sempre distratto nell' Oratione, benche hauessi il libro trà le mani. Il mio spirito non si troua più adattato all' occupationi interiori: senza mentire, hò mutato registro: poiche così è piaciuto a Dio, e non essendomi ben seruito del mezo delle dolcezze, e de' lumi, la Giustitia mi hà messo in questa strada, ch'è tutta rigore, & oscurità, di che sia sempre benedetta. Ciò, ch' accresce il mio dispiacere, è che non son punto fedele in molte occasioni d'esercitare le Virtù, che mi si presentano. E vero, che la tentatione m'assale spesso, & alle volte mi è così presente, che temo farei grossi errori, fermandomi, ò almen mi pare, in risguardarla: Altre volte tutto mi portaua a Dio: al presente tutto me ne slontana: di modo che non mi trouo più nell' amor' attuale, ma nella tentation' attuale. Altre volte io era come insensibile: al presente sono più che sensibile, anche nelle cose minime. Io mi trouo in tale abbandonamento, che non mi

mi pare di hauer mai goduto consolatione alcuna.

Quando deuo fare qualche opera buona, sento vna languidezza grande, e molta ripugnanza. La sola imaginatione della pouertà mi cagiona veri spauenti, che mi tormentano notabilmente. Io temo d'esser disprezzato, di cadere in bisogno, d'hauer'a patire dolori, e trauagli. In fine tutto mi mette timore, e mi da pena. E quello, che mi è accrescimento d'amarezza, li Serui di Dio non mi consolano più come soleano far prima. Io sono per fare disconcie cadute, se non sono opportunamente soccorso. E ciò, ch'è più vile in questo stato miò, è, che hò gran sensitiuezza per la priuatione de beni temporali: che se almeno fosse la priuation di Dio, e delle sue gratie, che m'affligesse, mi pare, che ne restarei consolato. Io non faccio cos'alcuna all'Oratione, cioè: Io mi comunico tutto alla distrattione: Io son pronto ad infastidirmi in ogni occasione, ogni piccola cosa mi percuote grandemente. Hoggi però hò hauuto qualche poco di buono interuallo, durante il quale sono stato assai applicato alle cognitioni che seguono.

Che cosa è l'huomo, Dio mio, quando non lo visitate punto? Quanto è estrema la sua pouertà, la sua necessità, la sua miseria? Io non l'haurei creduto, se non l'hauessi veduto per esperienza in questo poco tempo, che voi m'hauete abbandonato. O Ani-

ma

ma mia, che la tua fiacchezza è grande ; che la tua incapacità è profonda, e quasi incredibile. Riconoscila bene, e non te la scordar mai.

Che posso senza voi, Dio mio? Il mio spirito non è altro, che vn'antro tenebroso, & il mio cuore vna sentina di tutti i peggiori sentimenti, e di pensieri strauaganti. Non vi è alcuna inclinatione al bene, anzi vna gran pendenza al male. Ohimè; è al presente, che io vedo, & esperimento l'assoluta dependenza, che hò allo sguardo di Dio molto più che l'ombra non depende dal corpo; Non fui mai così immerso, e così assorto nel mio niente. Io non posso vedere in me, nè in altra creatura punto di stabilità. Tutte insieme non ponno sostener quello, che Dio abbandona. O quanto è vana la consolatione delle creature, quando quella del Creatore ci manca.

O come per l'auuenire mi potrò stimar degno di vn minimo sentimento della gratia, dopo l'esperienza, che hò delle mie eccessiue miserie. Veramente quando Dio mi pronfondasse nell'Inferno, io non me ne stupirei punto; anzi che ammirerei la misericordia in hauermi sopportato tanto. Di più non mi marauiglio delle mie cadute, poiche, che marauiglia, che l'istessa fragilità sia fragile? Ciò, che mi abbassa, e grandemente m'humilia, è la gran repugnanza, che sento a soffrire ancora le cose minime: E che farei, se fossi oppresso da pene interiori, & esteriori? O quanto son lontano dalla patien-

za

za de'Santi, e dell'amore, che hanno mostrato portare alle Croci più graui. Humiliateui, Anima mia, humiliateui fino al centro del vostro niente.

Beato è l'huomo, che stà sempre in timore. Dio ci lassa espressamente in questo Mondo nell'incertezza della nostra salute, e niuno sà s'è degno d'amore, ò d'odio. La Croce dell'incertezza è vna gran Croce: e Dio permette alle volte, per farci patire, che noi cadiamo in qualche gran dubitatione del nostro stato, e dispositione interiore: E che quelli, da' quali prendiamo consiglio, si ritrouino nell'istesso dubbio, senza hauer'ardire di darci alcuna sicurezza. E' vna pena strauagante andare per vna strada molto difficile, senza sapere se ci fà perdere, ò pure ci conduce al luogo, che noi bramiamo. Dubitare, se ci trouiamo, ò sia per debolezza, ò per inganno, più tosto che per guida della gratia, in quella sorte di vita, che noi facciamo, è vna delle più pesanti Croci della vita spirituale; ma è ancora vna Croce delle più proprie à far morir l'Anima à tutti i suoi interessi, e purificarla quando in mezzo à suoi trauagli si getta alla cieca, e si abbandona assolutamente nelle mani di Dio.

CAP.

CAP. XI.

Che conuien patire delle nostre proprie imperfettioni.

COnferendo circa la Virtù della patienza con alcuni Serui di Dio, diceuamo, che non deue solamente stendersi a sopportare le imperfettioni degl'altri, ma principalmente le nostre proprie: Poiche dopo le nostre cadute non dobbiamo delirare con inquietudine, & importunità sopra i modi di guarir dal male, che il più delle volte ci dispiace, più tosto per interesse nostro, che per gl'interessi di Dio: nè meno dobbiamo così a sangue caldo, come si suol dire, fare delle risolutioni di fare tanti esami, meditationi, austerità. Ma bisogna principalmente mirare l'interesse di Dio, fare vn'atto di contritione, per riparar l'ingiuria, che noi gli habbiamo fatta col nostro errore: e poi entrare in vna dispositione di patienza, che ci farà sopportare con pace, e tranquillità la vita delle nostre miserie, le quali essendoci dispiaceuoli, spesso ci cagionano tristezza, & inquietudine, e ciò per mancamento di non gradire la propria abiettione, poiche chiunque si può contentare d'essere abietto, non hauerà mai inquietudine: al contrario goderà d'vna profonda pace nelle maggiori humiliationi. *Discite a me, quia mitis sum, & hu-*

& humilis corde, & inuenietis requiem animabus vestris.

Non bisogna dunque perdere il tempo inutilmente dopo le nostre cadute, come noi facciamo, ma stando tranquilli, & humiliati, noi saremo disposti à tornare all'vnion con Dio, oue è la pratica della Virtù senza abbattimento di cuore. Diciamo in questo stato con gran confidenza nelle misericordie di Dio, *Cor contritum, & humiliatum Deus non despicies*. Io intendo la contritione per Iddio, e l'humiliatione per noi stessi. Questa pratica ben intesa, e fedelmente eseguita, lascia l'Anima in vna gran pace, la rende humile, e compassioneuole a'difetti altrui, contra li quali non hauerà ardire di sindicare, ò impatientarsi, stando nella pratica della patienza in risguardo de'suoi proprij difetti, quali rendendosi più sensibili di quelli degl'altri, vi è bisogno d'vna patienza maggiore.

E vn'effetto di puro amore, che l'Anima senta dispiacere dell'imperfettioni commesse, senza essere inquietata dell'humiliatione, che ciò le apporta. Noi dobbiamo essere afflitti dell'offesa di Dio: ma ci dobbiamo rallegrare della confusione, che ci viene da'nostri proprij difetti, quale ci annienta, castiga il nostro orgoglio, e ripara l'ingiuria di Dio. Mà noi facciamo spesso quanto possiamo, per far credere di non hauere errato; noi rifuggiamo di scoprire la nostra pouer-

 tà:

tà; e non vogliamo, se non come violentati riconoscere, e confessare li nostri mancamenti; e pure questa è vna esperienza, a cui non si può replicare altro, se non confessare, che siamo miserabili, e soggietti à corruttione.

La patienza, e longanimità ci sono totalmente necessarie, per renderci tranquilli, e quieti nella vita di Dio. La perfettion Christiana non è lauoro di vn giorno; bisogna soffrir per molti anni delle proprie imperfettioni, e debolezze. E'vna grossa imperfettione causata dall'amor proprio di voler caminare più dolce nel camino della gratia, di quello, che Dio voglia aggratiarci; e di quà viene, che noi ci occupiamo per lo più, meno di Dio, che di noi stessi, e delle reflessioni al nostro stato. Noi siamo pieni di pensieri angustianti; che noi non facciamo cosa, che voglia; che tutto è perduto; che non è altro, che miseria, & imperfettione tutto il nostro lauoro. Bisogna disuezzarsi di far tante guardate sopra noi stessi; e gettarci tali quali siamo trà le braccia di Giesù, senza mirar'altri che lui, e senz'altro appoggio che di lui.

Quando facciamo risolutione di occuparci di Dio, di confidare interamente in lui, e di non pensar più a' nostri proprij difetti, non ce li scordiamo già per questo: ma Dio istesso ce gli scopre d'vna maniera senza paragon migliore di tutto quello potessimo conoscere con le nostre proprie forze; e noi trouiamo in lui aiuti grandi

per

per il nostro progresso, quali non habbiamo, mentre premiamo d'auanzarci da noi medesimi.

Che cosa guadagniamo di adirarci contro noi stessi, se anche dopo resteremo sempre imperfetti? Che possiamo aspettare dal nostro terreno, se non che produrrà triboli, e spine, e mille imperfettioni benche vsiamo ogni diligenza per coltiuarlo; Mentre, che noi ci fermeremo in noi stessi, languiremo sempre nelle imperfettioni. Abbandoniamo noi stessi più presto, che possiamo, e quando haueremo imparato a tener più conto di Dio, che di noi stessi, noi camineremo nelle strade del Signore con aria diuersa da quella, habbiamo fatto, e troueremo ben presto la ragione della Pace. Il vero secreto della vita interiore di lasciarsi possedere alla gratia, quale tal'hora ci mette al contrasto delle nostre passioni: alle volte ci getta ne'patimenti interiori, & esteriori; hora ci lascia nelle meditationi; hora ci solleua alla contemplatione in più, e diuersi modi; tal'hora par che ci porti come in braccio, senza farci esperimentare nè trauagli, nè difficoltà, e tal volta ci fà sentire ben bene le fatiche, e la stracchezza. Trà tutte queste vicende, l'Anima abbandonata al diuino beneplacito si mantiene pacifica, contenta, indifferente nello stato, oue la mette, non hauendo alcun'attaco, se non al puro gusto di Dio.

Quanto a me, spesso mi giro attorno al mio mestiero; voglio dire, m'altero per la

mia natura collerica: ma procuro poi subito d'humiliarmi. E'vna gran miseria d'esser sempre imperfetto, e di non poter guarire delle sue infermità spirituali. Onde conuiene praticar la patienza, non solo per queste, ma ancora per le corporali. Mi è venuta vna voglia di chiamare il Romitorio l'Hospitale dell'Incurabili, e di non alloggiarui meco, che de'poueri spirituali, li quali hauendo desiderio di liberarsi delle loro imperfettioni, ne rimangono ad ogni maniera sempre intaccati. A Parigi vi è l'Hospitale degl'Incurabili per li corpi; & il nostro sarà per l'Anime.

Fine del Libro Sesto.

IL CHRISTIANO INTERIORE.

LIBRO SETTIMO.

Dell' Oratione ordinaria, e della Contemplatione.

CAPITOLO I.

Quale stima conuien fare dell' Oratione.

Obbiamo auuertire di non mettere la perfettione, oue non è; perche questo ci ritarderebbe molto dal camino della Virtù. Dunque non è douere, che facciamo troppo gran stima della via vnita mistica, non perche non sia buona, anzi ottima ad vn'-Anima, che Dio guida per essa; mà non bisogna credere, che la vita vnitiua pratica non sia più eccellente, e più necessaria, poiche non è altra cosa la vita Christiana ben praticata: e l'altra è vna vita mistica, che consiste in certe eleuationi, & vnioni di spirito nell'Oratione.

Io auuerto, che Nostro Signore dice, *Chi vuol venir dopo me, pigli la sua Croce, e mi segua*. Non dice già, che hà innalzato nell'Oratione, ma che prenda la sua Croce, cioè a dire, che pratichi le massime dell'Euangelio. Beati dunque quelli, che sono Crocifissi, benche non siano solleuati in ispirito. E quelli, che sono eleuati in ispirito non sono Beati, se non perche si trouano nella conformità di Giesù Christo Crocifisso; e che mediante tale vnione sono più disposti alla Croce, & alle sofferenze. La vita Crocifissa è come il termine della vita mistica, che non serue con i suoi lumi, e con le sue dolcezze, che a fortificar l'Anima per portar la Croce.

Santa Teresa dice, ch'vno de' buon contrasegni d'vn santo rapimento è quando opera nell' Anima de' desiderij straordinarij di patire, e che non può tornare da quelle sante comunicationi con Dio, se non ben instrutta, e che bisogna, che la perfettion del suo amore sia a patire per amor dell'amato, e non a goder di lui. Il godimento in questo Mondo non vale quanto il patimento, in qual si voglia modo che sia preso. Non ci lamentiamo dunque mai di non hauer parte nella vita mistica; perche la nostra vita sia Crocifissa; e rallegriamoci di vedere nell'Oratione il nostro pouero spirito trà le spina dell'aridità, e delle fredezze, più tosto che trà le rose d'vn feruore, e dolcezza sensibile,

ſibile. E'neceſſario amar la Croce, non meno per il noſtro ſpirito, che per il noſtro corpo; perche è proprio d'vn vero Chriſtiano di glorificarſi nella Croce di Gieſù Chriſto, quale ſi ſtendeua non meno all'Anima, che al Corpo; poiche la ſua diuina Anima era tutta nell'abbandonamento de' ſoccorſi ſenſibili della parte ſuperior, e del ſuo celeſte Padre, Noi dobbiamo amare queſta conformità, e ſtarui con ogni tranquillità. Che la noſtra volontà ſia dunque tutta volta all'amor de' patimenti, e non de' godimenti; e non ci dogliamo d'altro, ſe non di non patire.

Vn'Animo, a chi Dio non dà di gran lumi nell'Oratione, ma che la laſcia nelle tenebre, e nelle pene interiori, ſoffre, e porta in queſto ſtato vna Croce in verità molto peſante: Ma vn'Anima bene illuminata, e che riceue le veridiche illuſtrationi nell'Oratione, ſoffre vn'altra Croce più interna, e molto più peſante, poiche la luce facendole vedere l'eccellenza del puro patire, patiſce allhora per non patire; e così rimane ſpogliata d'ogni ſorte di conſolatione. Lo ſtato di luce, e di dolcezza le par ben ſuperiore di quello dell'oſcurità, e quando la dolcezza ritorna dopo queſte cognitioni, non la ritroua più così dolce, hauendo ſcoperto, che l'amarezza degl'abbandonamenti è più dolce all'Anima, che nõ cerca, che il puro amore di Chriſto Crocifiſſo; e che eſtolle l'Ani-

ma ad vn grado più alto d'vnione.

Haueua bisogno nell'oscurità dell'indifferenza ad ogni stato, e parendomi non hauere ingresso alcuno nell'Oratione; soffriua con patienza la mia abiettione, e la mia pouertà. Io hò più bisogno d'indifferenza nel tempo della luce, e delle illustrationi, quali non mi paiono al presente gradibili, che in ordine al diuino beneplacito, che ce le manda per fortificarci nelle nostre debolezze, e non già come hò creduto altre volte, per farci eccellenti nella pratica del diuino amore, quale è più eminente dello stato contrario. Se io hò hauuto bisogno di consolatione nelle mie pene, ne hò più dibisogno, che di ciò, che si chiama gioia, e dolcezza. Io diceua altre volte, che non pensaua di hauer mai a patire, tanto mi trouaua consolato. Al presente io credo, che patirò tutto il tempo di mia vita, poiche incontro Croci in ogni stato. Mi rendo però indifferente a riceuer quelle, che piacerà a Dio di mandarmi. Altre volte diceua, inebriatemi di consolatione, *Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langueo*: Io desideraua i fiori, & i pomi per aumento della consolatione a fin d'aumentare il mio amore; al presente dico, e canto per diuertirmi: Appoggiatemi alle Croci: circondatemi di confusione, di disprezzi, di pouertà; poiche languendo d'amore, voglio amare più perfettamente, che io non habbia mai fatto

E'vna

E'vna cosa ammirabile, ch'io son più pouero, che quando ora nell'istessa pouertà d'ogni sorte di consolatione; Io mi guardo di riceuere con troppa auidità la luce, e dolcezza, perche mi rende più pouero: Io mi stupisco, ch'vn'Anima si troui desolata di consolatione; nelle desolationi la parte inferiore soffre, nelle disolationi la parte superiore; ma questa sofferenza mi par più grande, e più sublime, ma poco conosciuta. Io vedo, che la parte superiore dell'Anima non puole essere contenta, nè consolata, che nella morte profonda de'sensi, e la verace separatione dalle creature, io hauerei più caro questo stato di consolatione con esser fedele, che tutte le dolcezze dell'Oratione più eminente, quando bene giongesse alli ratti, & all'estasi.

CAP. II.

Delle differenti sorti d'Oratitne Mentale.

IO trouo vna comparatione, qual'esplica molto bene la differenza dell'Oratione ordinaria, e dell'Oratione passiua; & è, che vn'huomo può ben vedere i mobili d'vna camera, e la bellezza de'gabinetti, e delle pitture, ò battendo il focile, & accendendo la candela, e così rimirando tutte le cose; ò

col lume del Sole . ch'entra nella camera, non durando allhora altra faticha, che d'aprir gl'occhi : La meditatione rassomiglia a vedere nel primo modo con la candela ; la contemplatione perfetta al secondo modo di vedere con la luce del Sole ; perche non solamente si fà con facilità , ma con gusto , & in vn momento ; e quando il lume del Sole manca , bisogna seruirsi dello splendore della lampada , ò della candela . Quando Iddio non si comunica con la contemplatione , bisogna cercarlo con la meditatione , e l'Anima sia contenta di ciò , che Dio dona , con pace, & humiltà.

Quando Dio ritira il suo lume passiuo , non si può ritenere . Sarebbe vna pazzia il farci sforzo ; ma bisogna semplicemente acquietarsi al diuino beneplacito, che ritornerà quando a lui piacerà . Quando Iddio vuole , che stiamo trà le tenebre senza candela , e senza Sole , per l'impotenza , che ci permette , bisogna starui con patienza , & humiltà . L'Anima non deue volere , che lui solo , nel modo che li sarà più grato . Benche perfetta sia l'Anima , essa non è sempre solleuata ad alto grado d'Oratione; Mà più, ò meno, secondo che piace a Dio . Alle volte descende alla pratica delle Virtù, ò degl'impieghi di Carità , oue medita essa bene col discorso , ò s'applica a Dio con la pura Fede oscura . L'anima se ne deue stare indifferente , salendo , e descendendo secondo

do la guida dello Spirito di Dio, giudicandosi sempre indegna di tutto, e mai per isforzo di spirito deue pretendere a'fauori dell'eminente contemplatione. Ma quando vn'Anima hà vocatione così alta all'Oratione, il camino per giongerui è vna perfetta morte a tutte le cose, con la fedele imitation di Giesù ne'suoi stati Crocifissi, abbietti, e poueri; con vn'amore alla solitudine, quanto lo stato nostro potrà permettere.

Vi è bene della differenza trà vna illuminatione, ò vna affettione concessa all'Anima eleuata mediante l'Oratione passiua, e l'illuminatione, che le è suggerita dalla meditatione con la gratia ordinaria. La prima le è molto più intima, e più penetrante, e piena di più benedittioni. L'vltima però è sufficiente, per acquistar le virtù, e seruire à Dio nello stato, in cui ci chiama. L'Anima deue essere attenta allo stato presente, oue Dio la mette e fermarcisi con pace, humiliatione e sommissione alle sue diuine dispositioni, e lasciare al suo beneplacito di regolare il tempo delle sue visite, & il modo d'Oratione, che le vorrà concedere. Qualche volta succederà col semplice pensiero; altre volte col discorso, ò con la Fede sola, ò mediante vna luce passiua. Bisogna riceuere quello, che ci vien dato dalla sua infinita bontà con gran rispetto, stimandoci indegni d'vn minimo buon pensiero. Ciò che dunque l'Anima hà da fare nell'Oratione, e fuori dell'

Oratione, è di essere molto attenta a' sentimenti, che Dio le dà, e seguirli animosamente, e fedelmente. Se sente, che Dio l'innalzi all'Oratione straordinaria, ci si deue abbandonare: s'essa è ritenuta nell'ordinaria, vi si deue fermare: se nell'aridità, altresì deue esser contenta. Il gran secreto della vita spirituale è di purificarsi, e di lasciarsi muouere a Dio, quale è nostro principio, e nostro vltimo fine. Vi sono delle cose dichiarate, come li comandamenti di Dio, e della Chiesa, gl'oblighi del nostro stato, ciò a che l'obedienza, la Carità, ò la necessità ci astringono. Non habbiamo bisogno di sentire de'mouimenti immediati di Dio per ciò fare, ma solamente in certe cose improuise della guida interiore, che risguardano le cose, che non sono nè comandate, nè vietate. Ci bisogna vna gran purità per sentire sempre i mouimenti di Dio sopra di noi, e conuiene guardarsi, che la nostra imaginatione non c'ingan-ni.

Li Santi, li quali con la scorta della gratia hanno scritto delle cose interiori, ci imprimono spesso i loro pensieri, & i loro sentimenti, anzi che pregano per questo il Signore in Cielo, e perciò vi è gran beneditione a leggere i loro libri in gratia, e con deuotione: Ma per qual si sia studio, che noi possiamo fare, non si conosce altrimente, che cosa sia Oratione, perciò che i libri ne dicono, ma per il proprio esercitio, e per il

lume

lume dell'istessa Oratione. Noi sappiamo bene in generale, che l'Oratione è l'origine di tutte le virtù nell'Anima, e chiunque se n'allontana, cade in tiepidezza, & imperfettione.

L'Oratione è vn fuoco, che scalda quelli, che vi s'accostano, e chi se ne dilunga raffredderà infallibilmente. Sano, ò infermo, allegro, ò melanconico, sempre bisogna far Oratione, se non vuole decader notabilmente della virtù.

CAP. III.

Che bisogna essere indifferente a quella sorte d'Oratione, che Dio vorrà, che facciamo.

L'Anima deue schiuare due estremi, che sono quasi egualmente vitiosi. L'vno è di voler più gratie, e perfettioni di quelle che Dio le voglia dare, e cader per questo in qualche turbatione, ò disgusto, vedendo la gratia grãde degl'altri, & i doni dell'Oratione, che gl'innalzano sopra il nostro stato che pare molto abbassato in comparatione di quelli; L'altro è di non esser'assai fedele a operare, seguẽdo la gratia, sia per codardia, temendo le pene, & i patimenti che s'incontrano nella pratica delle Virtù, sia per leggierezza per non hauere basteuole attẽtione sopra il nostro interiore, che fà che non conosciamo li mouimenti della gratia, ò ve-

ro hauendoli conosciuti, noi diuertiamo troppo facilmente alle cose esteriori, e ci scordiamo le misericordie di Dio.

Quando vn'Anima è ben pura, e che hà l'esperienza de' mouimenti della gratia in se stessa, riconoscendoli, e distinguendoli da' mouimenti della natura, essa non hà che ad esporsi a' raggi del Sol diuino, per riceuerli nel suo centro, & esserne illuminata, e riscaldata.

Così è, a mio parere, che Iddio vuole, che alcune Anime faccino Oratione quando hanno l'esperienza, che tale è la guida, e volontà di Dio sopra di esse, e volere fare altrimente, sotto pretesto d'humiltà, e d'inganno, questo non è sottoporsi alla guida dello Spirito di Dio, che inspira quando li piace, & oue li piace. Egli è vn gran secreto starsene in vna mera passiuità, & annientare ogni propria operatione.

Quando il diuin Sole s'ecclissa volontariamente per sua gloria, e per il profitto dell'Anime così oscurate, ò che le nostre imperfettioni rendono il fondo del nostro cuore impuro, e denso, e poco suscettibile de' lumi sopranaturali L'Anima si hà da stimar contenta in queste priuationi, & oscurità, poiche tale è il volere del diuino Sole, che l'illumina. Per riceuerla in queste tenebre non vi è meno di luce, il che appaga questa Anima così oscura, e rassegnata Dio solo è il soggetto del suo contento, e non il riceuere i lumi, ò li fauori, che le comu-

nica

nica per sua liberalità infinita. Ecco perche non perde nè la sua pace, nè il suo gaudio, perdendo i lumi, e le dolcezze della sua Oratione.

Quello che si dedica ad vn Prencipe, per il solo interesse, e la sola sodisfattion del Prencipe, senza ricercarui il proprio honore, il suo gusto, ò sua sodisfattione, ò interesse, ò indifferente ad ogni seruitio che gli habbi a rendere, ò che trattamento habbi a riceuere, pur che il Prencipe resti sodisfatto.

Se lo ritiene appresso la sua persona per carezzarlo, n'è contento, non per le carezze che riceue, ma perche il Prencipe così vuole; se l'allontana da se, impiegandolo in negotij faticosi, e difficili, n'è contento, non perche sia tale allontanamento ò tal fatica, ma perche tale è il gusto del Prencipe, che fù la sola causa per la quale si dedicò alla di lui seruitù. Tale deue essere vn'Anima, che vuol seruire a Dio, per puro amore di Dio. Se Dio l'accarezza in vna Oratione tutta colma di dolcezza, essa è contenta, perche tale è il beneplacito diuino; se la bandisce dalla sua presenza, tenendola trà le tenebre, essa è contenta, perche tale è il gusto di Dio, se l'applica all'esercitio della Carità, volendo che facci vna vi ta più attiua, e faticosa che contemplatiua, nè resta nel modo istesso contenta, perche vi vede il gusto di Dio, ch'è la sola cosa, che cerca nel suo seruitio.

Questa

Questa indifferenza dispone vn'Anima à riceuere gratie molto grandi, perche alle volte la mette in vna total obliuione di se stessa, e di tutte le creature, senza ch'essa faccia punto di riflessione sopra li suoi interessi ò temporali, ò eterni, non hauendo auanti a gl'occhi, che il solo gusto di Dio, e non desiderando che lui solo, in modo che ogni minimo ritorno verso se stessa, ò verso la Beatitudine, ò verso alcun'altra cosa che non sia Dio, le è insopportabile, perche non vuole che Dio solo; il che è vno stato di gran nudità, e d'vna morte intera a se stessa, & vna Oratione molto eccellente, a cui Iddio innalza vn'Anima, che vede soggetta, & indifferente ad ogn'altra minima Oratione, ò a vno stato di puro abbandonamento, se tale è il gusto di Dio.

Accade ancora spesso, che in vno stato di patimento, e di priuatione l'Anima è talmente nella notte oscura, che non vede cosa alcuna di Dio, che le pare del tutto nascosto; e ciò che forma la sua Croce, e le fà maggiore, non hà pensiero di poterlo mai più ritrouare, occupandola la sola imaginatione del suo esilio. Se in questo stato è contenta, e consente al disegno rigoroso di Dio sopra di se, si ritroua in Dio con maniera molto eccellente, senza che pensi d'esserui. Essa possiede il suo sommo bene, quando crede d'hauerlo perduto, e quando pensa d'esser del tutto ripiena di se stessa, e della sua miseria delle sue repugnanze, & imperfettio-

tioni,effettiuamente è piena di Dio,& vnita al suo beneplacito con vn modo più nobile, e più puro, che si possa imaginare. Tale è il vantaggio d'vn'Anima, che non s'affettiona ad vna sorte d'Oratione più che ad vn'altra ma che se ne stà indifferente per riceuer da Dio quella, che le vorrà dare, che così sarà sempre molto buona Oratione.

CAP. IV.

Che sopra tutto è necessario d'applicarsi all'Oratione.

PEr mancamento di concepir bene che tutta la nostra perfettione, e tutta la gloria di Dio, che li possiamo procurare dẽtro di noi, stà nel nostro interno, e non a fare opere esteriori, la vita nostra si passa vanamente, & inutilmente per Iddio, e per noi. Non hà cosa più pretiosa l'huomo, che il suo interno. Lo deue conseruare, e preferirlo a ciò, che sia, e non vi è cosa, da cui Dio riceua maggior gloria fuori di se stesso. Di qua dunque bisogna fare ogni sforzo di rendergliela. E dall'interiore, che procede la purità dell'amore verso Dio, e verso il prossimo, la purità d'intentione, il zelo della Gloria di Dio, e tutti i beni, che sono nell'Anima, & è negligentato per occuparci troppo al di fuori, anche nelle attioni buone este-

esteriori, nelle quali per ordinario si c'insinua dell' imperfettione notabile per la mescolanza de' requisiti della natura.

Molte Anime sono decadute, e passano la maggior parte di lor vita nell'impurità, e nell'imperfettione per mancamento di lume; & esse mancano di lume, perche non s'acquista, & ordinariamente non si dona, che nell'Oratione.

Hora lasciando l'Oratione sotto buoni pretesti, come di vacare alla salute degl'altri, di affaticarsi per gloria di Dio, si trouano priue di questa luce, e per difetto di essa mancano di corrispondenza alla sua gratia. E bisogna auuertire, che l'Anima deue esser fedele a questo tempo d'Oratione, se vuole fare sussistere la vita della gratia in se stessa, e non curarsi di tant'altri impieghi, e negotij essendouene sempre a sufficienza; & è medesimamente artificio del Demonio di risuegliarne molti, per ritrarre l'Anime buone da l'Oratione, a che si deue ben auuertire, essendo vna tentation molto sottile, pretendendo il nemico d'indebolire, e snervare totalmente il vigore dell'Anima; facendoci poi cadere in difetti, & imperfettioni che ci portano gran pregiudicio. Quante Anime vi sono, che li buoni impieghi rouinano; ò per voler far troppo, ò per non farlo per ordine di Dio, e della gratia.

Apportiamo vna fedeltà generosa all'esercitio della santa Oratione. Per suo mezzo

zo ci auuiciniamo alla diuina fontana, onde deriua nell'Anima ogni virtù. E' vn fuoco l'Oratione, dà cui chi s'allontana incorre nella freddezza. In qualunque ſtato vi ritrouiate, ſano, ò ammalato, abietto, ò honorato, pouero, ò ricco, non abbandonate mai la voſtra Oratione, che deue eſſer preferita a qualſiuoglia coſa.

Eſſa tiene rinchiuſa, e naſcoſta tutta la felicità, che ſi può participare da Dio in queſto Mondo. Il maggior bene, che io poteſſi deſiderare ad vna perſona, che io amaſſi, ſarebbe il dono, e ſpirito d'Oratione, ſapendo ch'è la coſa, che ci apre l'ingreſſo nel Gabinetto delle marauiglie di Dio, e che racchiude in ſe tutte le gratie celeſti.

L'Oration dunque è l'origine di tutte le gratie celeſti nell'Anima, ſenza lei è nulla, e l'Anima anderà a poco a poco declinando nell'vltima rouina. Qualunque occupationi habbino hauuto i Santi, hanno ſempre mantenuta la fedeltà all'Oratione. Gieſù Chriſto iſteſſo ce l'hà manifeſtato con l'eſempio della ſua vita conuerſante, durante la quale, ſi ritiraua ſpeſſo a fare Oratione. L'origine vera de' noſtri diſordini, è, che c'imbarchiamo per leggierezza, e mancamento di circonſpettione de' diſegni, & operationi humane; e come Dio non ci vuole li, ci laſcia ſenza gratia, e per conſeguenza cadiamo in mille errori, e ci trouiamo in grand'indiſpoſitioni per l'Oratione, e

man-

mancandoci l'Oratione ci viene a mancare ogni cosa.

Bisogna che tutta la nostra vita si raggiri sù questa massima, che la nostra perfettione consiste principalmente nel nostro interiore che il nostro interno non si forma, che per la fedeltà alla gratia, ch'è quella, che produce in noi la morte alle Creature, l'annientamento di noi stessi, l'amore della mortificatione, e delle penitenze corporali, l'inclinatione al ritiramento, & alla fuga di tutto ciò, che diletta i sensi, e che il Mondo ricerca.

Questa gratia, che opera in noi tutti questi buoni effetti, non li riceue copiosamente che nell'Oratione, nè si accresce, che nell'Oratione, e noi non sapremo ben capirla, & esserle fedeli, se non in quanto facciamo buona Oratione. Ma è molto difficile, e quasi impossibile, di conseruare lo spirito d'Oratione trà gl'intrichi, e negotij, quali per ordinario non seruono, che a diuertire il nostro spirito da Dio, e di quà viene, che poche Anime peruengono alla perfettione, perche poco si dispongono alla pura Oratione. La più parte le negligentano, ò la lasciano totalmente, e l'annullano sotto pretesto della Carità del prossimo.

Molta discretione ci vuole ad vn'Anima, che vuol'essere tutta di Dio, per schiuare gli ostacoli alla perfettione, che son alle volte molto speciosi. O quanto hà bisogno di fedeltà, e di coraggio. Chiunque è debole nell'-

nell'Oratione, non si deue molto spandere nell'attione, ben che apparisca buona; altrimente profitterà poco nella via del Signore & il suo interiore rimarrà sempre scarso, & angusto.

Quando si vedono molti Serui di Dio, che affaticano à farlo honorare, & amare, e che fanno gran cose in suo seruitio, questo grand'esempio che risplende, cagiona alle volte l'emulatione, e si vorrebbe affaticare come loro; ma la fedeltà non consiste a seguir la lor gratia. Ciascuno deue tener conto della sua, & ammirare senza inuidiare quella degl'altri.

Io (se non erro) non hò desiderio d'essere se non quello, che Dio desidera ch'io sia nè più, nè meno, tanto all'esteriore, quanto all'interiore, tanto in ordine alla natura, quanto in ordine alla gratia. Io vedo gl'altri perfetti, e me imperfetto, senza che ciò mi tolga il coraggio, ma lo vedo con gusto; gl'altri esenti delle loro passioni, e me contrastando con le mie; gl'altri rendendo di gran seruitij à S.D M. & io nulla facendo; gl'altri forti, e potenti ad operare, & io debole e mal sano; in fine io vedo con diletto, che gl'altri siano il tutto, & io non sia, chè miseria, & impotenza.

Io mi consolo nella vista de' disegni di Dio sopra di me, & nell'amore del suo beneplacito. Dio vuole hauere alle volte delle boche inutili nella sua casa, e delle persone che non seruano ad altro, che a far vedere

re

te le sue bontà, e le sue magnificenze, come si vede alle volte appresso i gran Signori, che tengono persone inutili, solamente per far vedere che sono ricchi, e potenti. Quando vno non hà altra occupatione sopra la terra, che d'attendere all'Oratione, pare che sia inutile, non facendosi certo seruitio a Dio almeno in apparenza; ma bisogna rallegrarsi di questa inutilità, che dà occasione a Dio di manifestare la sua gran bontà. Io non dubito punto, che non siano in Cielo molte Anime, quali a gl' occhi del Mondo non habbino fatto rileuante seruitio a Dio, come tanti solitarij, e tante persone senza talenti; e nondimeno saranno forse de' più sublimi nelle mansioni eterne, essendo stato tutto il loro impiego in coltiuare nel loro interno le gratie, che haueranno riceuute dalla sua infinita bontà; & il seruitio è la gloria, che gli hanno tributata, non essendo conosciuta, che da Dio stesso.

CAP. V.

Degl'ostacoli, che impediscono far' Oratione.

IO vedo chiaramente, conosco per esperienza, che le facende temporali delle nostre case togliono molto dall'accoppiarsi con Dio. La mente ci s'applica, quando biso-

ſogna prouederui, & abbandonaua queſta dolce, e felice applicatione a Dio. L'Anima non fà male, al cõtrario eſſendoui obligata, piace a Dio penſando al temporale, mediante vna buona intentione ma fà meglio ſenza comparatione di non penſare che a Dio ſolo, e di non cauſare a ſe ſteſſa queſta moleſta priuatione del ſommo bene per negotij temporali. Quelli, che Dio laſcia nello ſtato mondano, fanno bene d'attenderui, perche non richiede da eſſi d'auuantaggio, ma quelli, che aſſolutamente tira a ſe, per eſſer tutti ſuoi, per mezzo dell'Oratione, non ponno ſenza infedeltà impacciarſi negl'affari della terra, douendoli sfuggire, e non diuiderſi, volendoli vn Dio per ſe ſteſſo ſolamente.

Gl'affari oſcurano, & impediſcono l'Anima mia, e non vi vorrei mai applicare per alcun riſpetto humano, ma per il puro honore di Dio, che ci vuol humiliare in tal maniera di renderci neceſſitoſi, e ſoggetti al temporale per ſoſtentamento del corpo. Biſogna però ſempre auuertire di non darli che il neceſſario. Io ſento manifeſtamente oſcurare, & annientare l'Anima mia, quando mangio qualche delicato boccone, benche lo facci con regetto. La vita animale ſi fortifica allhora in me, e la vita dello ſpirito s'indeboliſce. Il corpo inlanguidito non inlanguidiſce punto l'Anima mia di preſente, ma douenta vigoroſa per innalzarſi a Dio quando il corpo è macerato con qualche ſorte di aſtinenza, & intanto tutto

il Mondo si riuolta contro di me.

Bisogna, che vn'interiore sia perfettatamente stabilito. Quando trà gl'impieghi mondani, e nelle cure temporali sussiste nella sua purità, e feruore, si porgono molte occasioni, che eccitano i moti di colera d'impatienza, di melanconia, di vana allegrezza, e benche non si seguono, si sentono; e questi sentimenti tolgono qualche parte della profonda pace di Cuore, con la quale l'Anima stà vnita con Dio. Ogni piccola cosa può impedire, che vn'Anima non si solleui alla contemplatione, ò pure che non sia inalzata da Dio; e così per piccola cosa s'oscura, quando vi è solleuata, poiche ogni ben piccola emotione la rende indisposta a riceuere le gratie di Dio, e le sue diuine impressioni.

Onde vn'huomo d'Oratione deu'essere vn huomo morto, e così se l'Oratione non habilita la persona a riportar continue vittorie sopra le sue passioni, humori, inclinationi, & alla pratica di tutte le virtù Christiane, è vna falsa Oratione, & vna pura illusione.

Io conosco più chiaramente che mai, che lo spirito d'Oratione non si conserua, e non si perfettiona, se non in quelli, che sono totalmente morti a' loro sensi, austeri, penitenti, sbrigati da tutto ciò, che non è Dio. E però vero, che bisogna seguire il consiglio circa le austerità corporali; quando vno è di complession debole; ma per ordinario

ogn'-

ogn'vno si risparmia troppo; e noi siamo molto lontoni dallo spirito di gran Penitenti, che erano molto austeri, e perciò gran. contemplatiui. E vn burlarsi di voler far Oratione, e poi volersi sodisfare cō le Creature; e benche fosse in cose lecite, in rigore non è però senza infedeltà ad vn interiore, nel quale l'Oratione, e la conformità a Christo Crocifisso deue regnare. Ciò, che si può fare nel principio della vita deuota, non deue permettersi nel progresso. Bisogna viuere conforme allo stato presente, nel quale Dio ci mette.

Gersone dice molto bene; Chi ricuserà le consolationi esteriori, goderà dell'interiori; La ragione di ciò a mio parere è, che le consolationi interiori Participano della purità della loro origine, ch'è l'vnione di Dio all'Anima, e non ponno spesso incontrarsi con alcuna imPurità, ò imperfettione essendo vero, che i gusti, e consolotioni de' sensi sono terrestri, impure, & imperfette, e per conseguenza contrarie allo spirito della gratia, che rende l'Anima molto pura, e penitente'e la mette in vna perfetta nudità di tutto ciò che non è Dio. Di più le consolationi interiori sono propriamente participationi, se ben piccole, delle dilitie infinite che Dio hà da se stesso in se stesso; Dio è geloso di simili fauori, e non li partecipa se non a'cuori, da'queli è amato vnicamente, e che non si dilettano che in lui solamente; altrimente si rinserra nella sua diuina esenza e non si manifesta punto. Hora le consola-

tieni della terra, quando entrano in vn cuore, lo diuidono, e l'allontanano da Dio, e Dio altresi se n'allontana, e si ritroua con i suoi fauori.

E per questo li Santi, che volgiamo essere tutti di Dio, si mortificano senza risparmio, e tanto quanto il corpo nè può portare, acciò che il loro amore non si sparga per i sensi, e che niuna Creatura vi possa hauer parte, ma solamente quello, per il quale sono creature. Coraggio, Anima Christiana, abbracciate la Croce, e seguitate Giesù Christo, che vi guiderà nel soggiorno delle sue delitie; Non v'imbarazzate nelle cose esteriori senza ordine di Dio ben riconosciuto, se non volete riceuere afflittione di spirito, e scapito della vostra perfettione. Beato colui, che schiua la moltiplicità, poiche con questo mezzo hà vn grand'accetto all'Oratione.

Molte cose ci paiono necessarie, che non seruono che a trattenere la corruttione della natura, che opera quasi del continuo. Se Dio facesse vno scandaglio di tutte le nostre attioni, forse non se ne trouerebbe pur'vna buona, e che li piacesse interamente. Noi non facciamo quasi niente, se non secondo la natura, e le nostre humane inclinationi, e se la gratia ci si ritroua, ciò segue di rado, e quasi mai secondo la sua estensione. Alle volte ella vi è al principio, ma poche volte nel progresso. Quello dunque ch'è puramente naturale, non piace a Dio. Bisogna, che la gratia si ci troui, acciò che l'attione li sia

accet-

accetta, e ci disponga all'vnione con esso lui. O, che la pura virtù è rara. Ciò che pare il migliore, è mescolato di natura, e di gratia. Quelli, che hanno vn poco di lume, lo vedono, gl'altri non s'accorgono che de' peccati, e delle più grosse imperfettioni.

Da tutto ciò si può concludere, che principalmente si trouano quattro grand'ostacoli, che impediscono alla maggior parte l'essercitio dell'Oratione, e sono: Primo, il troppo affaccendarsi, & impegnarsi senza l'ordine di Dio. Secondo la troppa delicatezza, e la poca austerità corporale. Terzo il poco ritiramento interiore, & esteriore; e esser poco affettionato al ritiramento, & alla solitudine. Quarto la troppa pusillanimità in far'vna vita puramente humana, e secondo le inclinationi della natura. Mai alcuno non riuscirà huomo d'Oratione, se non viue vita sopra l'humana, se non pratica le virtù, con fedeltà e generosità

CAP. VI.

Dè mezzi, che facilitano l'esercitio dell' Oratione.

1 NOn bisogna, che chi vuole intrapendere l'esercitio dell' Oratione, attenda ad altro, che a Croci di corpo, e di spirito, e della parte dell'Inferno, che odia sopra tutte le genti d'Oratione, della parte della natura, che hà repugnanza a vna vita, che la crocifige del tutto, & ad vn esercitio che l'inalza sopra tutte le sue inclinationi, e della parte del Mondo, che non gusta tanta ritiratezza, ne tanta mortificatione. Ma non si può intrapendere vn gran seruitio di Christo Crocifisso senza portar la sua Croce Vna vita pouera, abietta, disprezzata, e sofferente e che si riduce al puro necessario, tanto del vitto, come del vestito, e anche l'vno, e l'altro poueramente, è vna buona dispositione all' Oratione.

2. Vna dispositione ancora molto eccellente è vna conformità allo stato della vita penante di Giesù Christo, e nell'esercitio delle sue pure virtù praticandole nell'occasione; non hauer altra prudenza, che il Sacro scherno della Croce; seguire le vie della gratia, che ci vengono inspirate, abandonando tutto ciò, che vi s'oppone come ostacoli alli disegni di Dio, ciò che possa dire

in

in contrario la prudenza humana alla repugnanza della natura.

3. E vn buono mezzo d'Oratione di non hauer che questo solo negotio, che non è picciolo, poiche è praticare in terra l'vnica cosa, che fanno li Beati in Ciolo, contemplare, & amare Dio. Almeno lo dobbiamo stimare il nostro principale impiego, facendo cedere ogn'altro affare à questo, e non come fanno la maggior parte d'accomodare la loro Oratione alla dispositione de gl'altri loro negotij. Non bisogna dunque grauarsi di facende, & intrighi, nè offerirsi con gran premura à seruire gl'vni à gl'altri, sotto pretesto di Carità. Marta, che molto si sollecitaua per seruire corporalmente l'istesso Christo, fù ripresa per turbarsi troppo circa la moltitudine delle facende che abbracciaua, e la sua Sorella Maria lodata, per applicarsi all'vnico necessario, ch'è la contamplatione.

4. E vn buon modo d'Oratione di non impegnarsi punto nel commercio del Mondo, nè nelle visite ò per farle, ò per riceuerle, se non sono del tutto necessario, ò che gl'oblighi della Carità, ò della nostra conditione ci sforzino; E se è in libertà nostra di eleggerle, sfuggire quelle, il trattenimento delle quali è pericoloso, ò inutile, e mondano, & applicarsi à quelle, che ci permettono di parlare, ò di sentir parlare dell'vnico necessario, ch'è il seruitio

di Dio, e l'esercitio dell'Oratione. Tutto ciò senza intoppo della Carità, e della discretione.

5. E vn mezzo importante per l'Oratione di star sempre auuertito nel tépo dell'infermità, ò d'altro incontro, per non rilasciarsi del tutto. Sotto pretesto di solleuare il corpo, si concede troppo alla natura, e si perde alle volte in vna malitia assai breue i longhi habiti di mortificatione, che si erano acquistati con molta fatica: Non si deue nè meno in quel tempo lasciar la sua Oratione, ma procurare di mantenere vna vnione con Dio semplicissima, mediante la Fede, quale non hà bisogno di cosa alcuna, nè di forze di corpo, ne di gusti ne d'illuminationi; E ciò si può ben praticare anche nello stato d'aridità, ò d'abbandonamento.

6. E ancora vn modo vilissimo per l'Oratione d'assuefarsi a non fare cosa alcuna senza mouimento di Dio. Lo Spirito Santo è dentro di noi, che ci guida; bisogna esser mosso da lui prima che fare cosa alcuna. Ciò mantiene l'Anima in vna gran purità; e l'Anima conosce molto bene questi impulsi diuini con vna pace, dolcezza, e libertà di spirito, che l'accompagna, e quando li hà lasciati, per secondar la natura, conosce molto bene dall'interna sinderesi, che ha commesso vna infedeltà, che la ritarda nel suo camino. La pratica di questo auiso mette vn'Anima in vna continua dispositione d'O-

d'Oratione, trouandoui con gran facilità l'entrata.

7. E' vn modo de' più necessarij per l'Oratione d'habituare l'Anima sua a non occuparsi di se stessa, nè d'altra creatura, ma di Dio solamente, ch'è il suo centro, & il suo vltimo fine.

Essa non è creata che per applicarsi a lui, e riposi in lui, e manca al disegno del suo Creatore tante volte, che l'abbandona, per trattenersi dentro se stesso, ò nelle creature. Io sò bene, che nel principio della vita spirituale è molto il non pensar più alle cose vane, e mondane, e di habituare il suo interno a purificarsi dell'imperfettioni, & ornarsi di virtù. Si deue per tanto a questo effetto dare vna riuista sopra le sue imperfettioni, sopra le sue buone, ò male inclinationi, secondo che il motiuo di Dio le detterà. In questo tempo l'Anima non è capace di solleuarsi più in alto, e s'occupa in ciò profiteuolmente. Ma quando piace a Dio entrare in essa, e farla entrare in lui, tutti i suoi pensieri si deuono riuoltar verso di lui, e lui solo deue essere il luogo della sua habitatione, e del suo riposo.

In che appunto sogliono mancare molti spirituali, che non fanno le vie del Signore. Si trattengono troppo dentro loro stessi, non istraccandosi mai d'attendere a proprij motiui, e d'esaminarli, e scauarli fino all'vltima radice delle loro imperfettioni; il che, come hò detto, è ben fatto a suo tempo, ma

vi è vn'altro tempo, nel quale bisogna viue-
re tutto à Dio, & in Dio. E necessario sem-
pre mai calcare i sentieri diuini, & humani
di Giesù Christo; altrimente poco acquisto
si fà nella perfettione.

CAP. VII.

Che da se stesso non bisogna portarsi, che ad vna oratione ordinaria.

PEr ordinario conuiene preparare il sog-
getto, e sopra il quale habbiamo a trat-
tenerci con Dio nell'Oratione. Questa è la
pratica di tutti i Santi; e fare altrimente à
mancare del douuto rispetto à Dio: Poiche
se noi vogliamo parlare à qualche Monar-
ca ò persona di consideratione, ci pensia-
mo vn poco auanti, e per parlare à Dio,
habbiamo da andarci senza diligenza al-
cuna? Questa preparatione dunque del
soggetto si deue fare qualche tempo auan-
ti, che mettersi nell'attuale Oratione. Bi-
sogna inalzare il suo cuore à Dio, e chie-
derli che si compiaccia inspirarci ciò che
vuole, che noi trattiamo alla sua santa pre-
senza; e poi ciò, che verò ò di Dio, ò
delle sue perfettioni, ò di Giesù ò de'suoi
Ministerij, ò di qualche verità Christiana,
tratteneruisi, se Dio non ci mette altra co-
sa nella mente; A che sarà bene applicar-
si humilmente, e fedelmente, e con som-
missio-

missione à Dio, senza fermarsi al soggetto premeditato, nè punto pensare à certi soggetti straordinarij, a'quali non dobbiamo facilmente credere, che Dio ci voglia portare (non sapendone noi cos'alcuna) mercè, che le sue visite nell'Anime sono assai incerte, e dependenti dalla sua sola bontà. E perciò ad ogni euento si prepara la materia, quale non può nuocere, benche Dio ci suggerisca altra cosa,

Non dobbiamo mai entrare nell'Oratione che non habbiamo domandato à Dio perdono de'nostri errori, & implorata la sua misericordia, perche il metterci alla sua Santa presenza, e trattar seco, e non vscire delle nostre imperfettioni. con le quali gli habbiamo dispiaciuto, à vn renderci indegni che ci guardi, che ci ascolta.

E cosa di grand'importanza il conoscer bene le strade di Dio sopra di noi per conformarci a'disegni della sua gratia. Tutti non son chiamati all'istesso modo d'Oratione; e senza vocation speciale non ci dobbiamo applicare che alla più comune, & ordinaria, oue l'Anima opera da se stessa intrattenendosi con Dio con la meditatione, pigliando qualche libro per aiuto a questo, ò ricordandosi di qualche soggetto, che hauerà altre volte meditato. Così operando con gran dependenza, e fedeltà con Dio, non essendo tirata da Dio ad Oratione più alta, se ne resterebbe in vna pura otiosità, se nõ operasse da se stessa. Nè si deue dare à credere,

che Dio la chiami a ſorte d'Oratione più eminente, ſe non allhora, che le toglie i mezzi d'impiegarſi in queſta, tirandola ad altra migliore: poiche è regola generale, che non ſi deue contemplare, ſe non quando non ſi può meditare.

E ben vero, ch'eſſendoſi poſta alla preſenza di Dio, e penſando al ſoggetto preparato, deue fermarſi molto quietamente nella ſua meditatione, acciò che ſe Dio ſi compiace farle qualche fauore occupandola da ſe ſteſſo, eſſa non s'imbrogli, ò impediſca le operationi diuine con le ſue proprie, ò naturali.

Quando Dio vuol poſſedere vn'Anima, & operare con le ſue gratie, la creatura non vi deue mettere impedimento: Il che noi facciamo ſpeſſo con le noſtre cure, e deligenze, ſenza le quali ci perſuadiamo di far niente. Biſogna dunque riceuere i lumi, che Dio ci dà, con più purità, e più riſpetto che ſia poſſibile, acciò che rimanghino più efficaci; E operar con riſpetto in ordine a Dio, che non facciamo con vn Prencipe, al quale ſe haueſſimo l'honore di parlare, ci porteriamo con gran riuerenza mentre eſſo ci aſcolta, ma ſubito, ch'eſſo comincia a parlare, noi tacciamo & aſcoltiamo con riſpetto ſenza interromperlo.

Il noſtro principal negotio nel tempo, e nell'eternità eſſendo di vacare a Dio, ſeguendo ciò, che diſſe il Signore, *Porrò vnum eſt neceſſarium*; Biſogna auuertire di non ſuagarſi

garsi troppo, ò impegnarsi nelle cose esteriori, benche buone, perche importa poco, che il nostro cuore sia legato con vna catena d'Oro, ò catena di Ferro, quando non hà più vna libertà di trattar con Dio. Conuien dunque operare soauemente ciò che potremo per seruitio di Dio, e per la Carità del prossimo secondo i nostri talenti, e ciascuno secondo il suo stile; ma bisogna conseruare sopra tutte le cose la stima, & il desiderio dell'Oratione, con questa ferma credenza, che noi non possiamo fare altra cosa, in cui Dio sia maggiormente seruito, e d'onde tiriamo maggior frutto, e progresso spirituale. Per imperfetta che sia l'Oratione, ne faccio più stima, che di altra migliore attione.

Non bisogna dunque disgustarsene nè tralasciarla, benche pensiamo d'acquistarci poco, ma perseuerarci fedelmente nella maniera, che noi possiamo. Facciamo tutto ciò che depende da noi, che a più non siamo obligati. Quel seruo, a cui fù dato vn sol talento, fù biasimato, e condannato dal Padrone, per non hauerlo negotiato, ma tenuto otioso.

Quando non mi trouo disposto a fare l'Oratione attuale, faccio delle breui riflessioni per conoscere quelle cose, alle quali sento qualche repugnanza, ò auersione, e le faccio ò in ispirito, ò in effetto, se tanto posso; come parlare ad alcuno; trattare di qualche negotio con altri, a'quali non hò certa inclinatione; d'andare in qualche luo-

 go,

go, oue fossi mortificato;e così del restante. Mercè ch'è douera di vincersi in tutte le co. se,e fare à se stesso vna continua guera, & hò spesso prouato, che ciò facilita l'esercitio dell'Oratione, e che Dio ci dà tanto più d'introduttione, quanto più violenza habbiamo fatto sopra noi stessi per vincerci.

CAP. VIII.

Come si passi dall'Oratione ordinaria alla Contemplatione.

VN'Anima, ehe non trattiene in se medesima alcuna impetfetion volontaria, e che sente de'desiderij efficaci di viuere della vita di Giesù Christo deue rendersi molre passiua alla guida di Dio nella sua Oratione,& hauer gran simplicità,per concertare ogni ragionamento del suo intelletto, degl'atti multiplicati della sua volontà. Io ben sò, che bisogna ritenersi ne' termini della meditatione, nel più basso grado dell'Oratione fin che Dio non c'inalza alla contèmplatione; Ma bisogna altresì inalzarsi di subito che Dio ci tira, e schiuare vna falsa humiltà, che c'impedisce di seguire l.instinto, e la motione dello Spirito Santo,che soffia oue li piace,e che comparte le sue gratie a'perfetti, & imperfetti, per accrescere lo stato de'perfetti, e fare vscire

vscire gl'imperfetti dal loro stato impuro e terrestre.

A mio parere il gran secreto dell' Oratione è di riceuere in tranquillità, e purità, l'impressioni del diuin Sole, che risiede nell' Anima nostra. Egli è quello, che può illuminare senza l'aiuto de' nostri discorsi: che accende in noi il diuino amore, senza tormento della nostra volontà, affaticandosi in moltiplicare gl'atti, e ci farà fruttificare in tutte le virtù, senza che quasi ce n'accorgiamo, nè sappiamo come ciò si faccia. Che l'Anima procuri di star netta, e pura da tutte le imperfettioni, morta alle Creature, e col desiderio di patire; e poi circa l'Oratione non se ne pigli trauaglio, perche Dio opererà in essa tutto ciò, che bisogna, & in vn modo, che pascerà le sue speranze, anzi ogni sua intelligenza, e capacità.

Che cosa Iddio non opera in vn' Anima, ch'altro non brama di fare, che abbandonarsi totalmente a lui, e sottomettersi semplicemente, humilmente, e perfettamente alla sua guida? In questo grado d'Oratione il soggetto preparato può alle volte seruire, alle volte Iddio ne dona vn'altro, secondo il suo diuino beneplacito. Non bisogna altrimente farsi stiracchiare dallo spirito della gratia, ma lasciarsi dolcemente attrare, & occuparsi in ciò, che somministra, con sommissione, tranquilità, e purità. Non si ponno dare certe regole a quelli, che si trouano in questo stato d'Oratione operando. La

diffe-

differentemente secondo il suo beneplacito. Tutto il consiglio che potrebbe darsi, sarebbe di starsene in vna totale indifferenza ad ogni stato di priuatione, e di lumi, di dolcezza, ò di rigore.

Io pertanto credo, che bisogna seruirsi d'vn modo d'Oratione più ordinario, quando non si hà entratura à grado più eminente, e ciò non deue farsi, che dopo hauer picchiato più volte alla porta della diuina misericordia. Che se lo Sposo non vuole, che noi lo baciamo alla bocca per mezzo della contemplatione, fermiamoci a' suoi piedi con la meditatione.

Ciò, che si seruirà per solleuarci alla perfetta vnione, sarà d'hauere nella mente molte verità vniuersali della Diuinità, e della santa Humanità, come per esempio. Primo, Dio è onnipotente, e la sua bontà è infinita. Secondo, vi è vn'amor eterno per noi, e l'occhio della diuina prouidenza è sempre aperto sopra di noi. Terzo, Dio essendo amore, altro non richiede che amore. Quarto, Dio è il centro dell'Anima, e non puole hauer quiete che in lui. Quinto, la Santissima Trinità è il perfetto modello della perfetta Oratione, che non si fà che con le perfette cognitioni delle persone diuine, e col puro amore. Questo è quello, che innalza sì altamente la vita contemplatiua, che la mette come in vna piccola participatione della vita eterna di Dio in lui medesimo.

Io mi sono risoluto di chiedere a Dio la gratia, che la mia Oratione douenti tutta intel-

tellettuale, e che non senta così sensibilmente le consolationi celesti, che distruggono la natura. Queste sono incentiui all'amor proprio, che appannano il candore dell' Oratione, e diminuiscono l'attentione contemplatiua, che sarà molto più forte, e più vigorosa, quanto sarà raccolta nella punta dello spirito, e l'amore si farà più ardente, e più durabile, e l'vnion continua, ch'è l'oggetto della perfettione. Ciò, che ci può distrarre, ci deue essere grandemente sospetto, come sono li gusti, e sentimenti della parte inferiore.

Anima mia, esponeteui dunque semplicemente a Dio nell'Oratione, abbandonandoui tutta in lui, e riceuere l'impression da lui, tale che a lui piacerà dj darui. Habbiate solamente gran cura di conseruare vna pura, e semplice sommissione, & vn perfetto sbrigamento di tutte le Creature, riceuendo semplicemente ciò, che Dio vi donerà. Se non vi dà cos'alcuna, siate contenta di quel niente, e quietateui nella sola vnione alla sua santa volontà. Alle volte Dio lascia vn'Anima nelle priuationi, e poi l'innalza alla pura vnione, cioè si opera ò presto, ò tardi, conforme a lui piace. Le facende, le occupationi sono pericolose, se ci priuano dell'attentione interiore a Dio, quale è l'essentiale della vita spirituale.

CAP.

CAP. IX.

Dell'Oratione di Fede.

Questa Oratione è vna semplice ricordanza di Dio, ch'è anche più semplice d'vn pensiero; non essendo che vna reminiscenza di Dio, ch'è creduto per la nuda Fede, come è veduto, e saputo col lume della gloria nel Cielo, & è il medesimo oggetto, ma conosciuto differentemente dall' Anime. Questa strada è vna dotta ignoranza. La terra è il paese de' credenti, & il Cielo de' veggenti: Non bisogna sapere le cose diuine, nè l'istesso Dio, in questo Mondo, ma bisogna credere l'vno, e l'altro.

La Fede deue esser' ignuda senza imagini, ò specie semplice senza discorsi, vniuersale senza riflessione di cose distinte. L'operation della volontà è conforme à quella dell'intelletto, nuda, semplice, vniuersale, senza il sentire, ò operare de' sensi, ma tutta spirituale. Vi sono de' gran contrasti à superare in questa strada per parte dell' Intelletto, che vuol sempre operare, & appoggiarsi a qualche Creatura. Lo stato della pura Fede li dispiace alle volte grandemente; ma bisogna lasciarlo morire a tutte le sue proprie operationi, stimando perciò mol-

molto,e riceuendo volontieri tutto ciò, che ci aiuta a morire a noi stessi, come le siccità,aridità, abbandonamenti, quali in fine lasciano l'Anima nell'essercitio della pura Fede, mediante la quale Iddio è conosciuto più altamente,che con le cognitioni,e lumi, che seruono di mezzo trà Dio,e l'Anima; e l'vnione del nostro spirito con la Fede è pura,& immediata,e per conseguenza più eminente.Bisogna ancora, che la volontà muora a tutto quello, che non è Dio, per viuere vnicamente a lui col suo puro amore, perche la vita della volontà è la morte, e questa morte non s'opera ordinariamente, è si fà realmente, che nelle priuationi reali, & effettiue.

Questa Oratione è vniforme,e non è soggetta a molta mutatione, ne offende punto il corpo, perche si fà senza sforzo naturale, quale più tosto le è contrario, poiche tutte le humane industrie non ce la possono dare,dependendo puramente da Dio, che la comunica quando vuole,& a chi li piace. E ben vero, che questa pura, e nuda contemplation di Dio non è concessa se non di rado, e dopo hauer passato per più Purgatorij,e stati penosi. Li più gran Santi stessi non l'hanno sempre ottenuta.Al principio non si hà, che per mezzo di certi chiarori che passano. E assai, se si può conseruare per mez'. hora, ma ne restano però de' grand' effetti nell'Anima.

Vno de' principali è, che questo lume di Fede fà vedere tutte le cose, la verità de'

de' nostri misteri; le nostre imperfettioni, e le perfettioni, che mancano, e le virtù prati-che, e tutto molto semplicemente, non successiuamente l'vno dopo l'altro, come si fà col discorso, quale non potrebbe giamai produrre vna cognitione sì pura, e sì vniuersale. Mà quanto il discorso, à pena, e tormento a morire, & a non più viuere de' fauori, & i lumi humani, & essere assolutamente ridotto all'oscurità. In tanto bisogna passar di quà per disporsi alle operationi diuine.

Vi sono molti gradi di contemplatione, ma bisogna contentarsi di quello, che Dio ci dona. Mentre che siamo in terra, vi è sempre da purificare, e perciò è necessario sempre patire. Li trè quarti di nostra vita si passano in patire, e portar la Croce. Non si lascia però nello stato di oscurità, e di crocifissione, di star'vniti con Dio molto intimamente; benche l' Anima non senta punto l'vnione. M'aggrada molto la strada della pura Fede nell' Oratione, mediante la quale l' Anima conosce Dio quanto lo può conoscere in questa vita, e non importa che questa vita sia oscura, perche è sicura. Io desidero disfarmi al possibile del lume della ragione. O che la pura Fede è bella!

Ciò, che serue molto a spiritualizare vn' Anima, è di fare vna continua pratica della Fede; non amare, nè stimare cos'alcuna, che ciò, che essa ci farà amare, e stimare. L'huomo di rado si priua della ragione, e nondi-

meno se non si solleua sopra di essa, resta terreno, & imperfetto. La Fede è vna participatione della Sapienza eterna. Fuori della sua scorta tutto è inganno, e bugia. Essa ci manifesta il vero con sicurezza. I suoi lumi sono oscuri, ma sicuri: e la loro oscurità val più incomparabilmente, che tutte le chiarezze dello spirito naturale.

Di più, per render l'Oratione più intellettuale, e che la natura non vi habbia parte alcuna, è necessario diuertirsi da certe cose, che sogliono portarci a Dio con sensibilità, come la Musica, la vista delle Chiese ben'ornate, quadri di deuotione, mirare il Cielo, & altre simili cose. Ciò è buono al principio, e per qualche tempo; ma quando l'Anima vien tirata alla perfetta purità dell' Oratione, bisogna auuezzarla a non prendere il suo alimento (cioè a dire le sue cognitioni, & il suo puro, & vnico amore) che dalla Fede, e da' lumi infusi, e sopranaturali. Quando non ci si auuerte, non si contiene a bastanza nell'atto passiuo, ma si và mendicando la vita dell' Anima degl' oggetti sensibili, Iddio volendone dare lui stesso con alcune cognitioni più purificate.

E poi la natura hauendo de' gusti sensibili vi si attacca senza crederlo, e si và ritardando dalla pura vnione con Dio, che non vuole che Dio solo, e mette l'Anima in vna pura nudità di tutte le specie sensibili, e di qualsiuoglia gusto, ò sodisfattione. Nondimeno quando Dio ci lascia nella carestia, e non ci dà modo d'auuicinarsi à lui, che per mezo

delle

delle cose sensibili, e di ragionamento, bisogna humilmente accommodarsi a questo stato, per ischiuare l'inutilità, e poi se Dio non vorrà dar'altro, l'Anima non deue pretendere d'auantaggio.

Se però l'Anima si sentisse tirata nell' abbandonamento, e pouertà interiore alla pura sofferenza interiore, essa non deue cercare le cose sensibili, per portarsi verso Dio, ma restarsi pouera, spogliata, penante sopra la Croce interiore tanto, che paia al diuino Sposo di lasciarla soffrire. Questo stato è aspro, ma è purificante, e rende l'Anima capace d'vna maggior vnion con Dio.

CAP. X.

Delle sacre tenebre dell' Oratione.

Vn giorno di S. Maria Maddalena mi parue, che la mia Oratione si mutasse, e diuenisse più semplice, più alta, e più forte. Il mio intelletto andaua conoscendo Dio, non già per lumi, ò sentimenti, ma per certe tenebre, ò oscurità, delle quali Dio è circondato. Queste tenebre mi faceuano vedere, che Dio non può esser conosciuto, e ch'esso è infinitamente sopra li nostri intendimenti, quali non pono meglio conoscerlo, che confessando di non poterlo conoscere; Altre volte

volte i lumi,& i sentimenti mi seruiuano per vnirmi con Dio,& al presente solamente per condurmici;ma le tenebre li dissipano, e l'Anima sentendosi come perduta in vna profonda ignoranza di Dio, essa lo conosce al parer suo meglio,che non habbia mai fatto, e così non durò punto di fatica di occuparmi in Dio in questo modo, quale lasciando impressioni maggiori della diuinità, aumenta ancora tutte le mie dispositioni interiori d'amore di Dio, d'odio al peccato, e simili.

Mi parea dunque in questo tempo, che la mia Oratione fosse più contenta,e fui molto inanimato in vedere ciò, che dice San Dionigi,che questa ignoranza è la migliore, e la più alta sapienza di Dio. Io faccio dunque la mia Oratione nel sopradetto modo, hauendoci facilità,e comprendendo bene, che la cognitione, che si hà di Dio per questo mezo,è più grande di quella,che i discorsi, i lumi,ò li sentimenti ci porgono. Riconoscere, che nòn si può conoscere cos'alcuna di Dio,e conoscerlo altretanto,quanto può essere conosciuto in questo Mondo, la sua grandezza essendo infinitamente superiore alla nostra intelligenza.Di modo che la vera Oratione consiste nell' astratione di tutte le cose create,& acciò, che il nostro intelletto viua tutto in Dio, è necessario, che mora a tutto ciò,che non è Dio, e che lo miri in faccia con vn puro attò di Fede dentro vna luminosa oscurità.

In questa strada Dio è più conosciuto, &

& amato dall'Anima, che con molti lumi,& affettioni, le quali sono tolte, e trouate dall' oscurità di queste sacre tenebre. L'Anima si sente occupata in questo modo sopra ogni ragione, con vn lume oscuro, che supera i sensi. Essa non è attaccata al suo oggetto per mezzo di cognitioni, ò affettioni sensibili, ma tutti spirituali, e lo spirito ancora non hà altra apprensione, se non che non può trouare chi li faccia conoscere la grandezza incomprensibile di Dio.

Questa occupatione è dolce, tranquilla, semplice, & independente da' sensi interiori, & esteriori. Al contrario l'Anima assai pena per mille fantasmi, che l'imaginatione le presenta, ma tutto passa auanti alla sua vista, senza che punto si distrugga.

Questa Oratione lascia nell' Anima molti buoni effetti, come vna pace, & vna gioia profonda, vna fermezza ne' buoni proponimenti, e nella pratica delle virtù, e sopra tutto vn amor grandissimo per l'annichilatione in riguardo, & ad imitatione dell'ineffabile annichilamento del Figlio di Dio. Vno de' contrasegni più certi, per discernere se vno è effettiuamente occupato di Dio in questa Oratione di tenebre, è di vedere se restano nell' Anima le cognitioni delle proprie miserie, e delle sue infedeltà, poiche quanto più comunica con Dio, tanto più conosce le cose più minime. Per esempio vno s'auuede, se nella reale attione non hà hauuto vna intentione assai sincera, ma che la natura si è mescolata con la gratia, che vno si di-

diuertisce troppo facilmente dalla presenza di Dio,che hà fatto troppo sforzo di natura nell'Oratione, douendosi rendere più passiuo. E tutte queste cognitioni, che sono date chiaramente ad vn'Anima,l'humiliano grandemente.

Non si può quasi essere più puramente in Dio,che con questa Oratione,essendoui con vna semplice vista di Fede pura, sopra ogni discorso,e concetto di mente. In questo stato io non conosco cos'alcuna di Dio, se non che non posso conoscerlo. L'imbecillità dell'Anima,e gl'eccessi infiniti di quel diuin Sole, fanno che la sua luce mi è incomprensibile. Questa Fede oscura mi conduce però più profondamente in Dio, che tutti i concetti, che hò mai saputo formare,e la mia volontà è riscaldata con vna maniera mirabile in mezzo à queste tenebre luminose. In questo stato tutta l'Anima mia è vnita a Dio semplicissimamente,& intimamente, e come l'vnione è forte, non si separa per trattar con le Creature, se non con violenza.

L'Anima,che non sà cos'alcuna di Dio,in questa dispositione, se non ch'egli è incomprensibile,si perde nelle tenebre,che circondano questa infinita grandezza. Questa vista senza vista non cede cos'alcuna distintamente,e di particolare di Dio,ma è vna dotta ignoranza di ciò, che Dio è in se stesso, che lascia ad ogni modo nell'Anima di grand'effetti di stima,e d'amore, penetrando molto l'interiore, e facendoli vna impressione molto gagliarda della grandezza di Dio, e del-

e delle sue infinite perfettioni. Dio richiede vna gran purità, e pace interiore ad vn' Anima in questo posto.

E' dunque vna eccellente maniera d'occuparsi in Dio, d'annientare tutti i nostri lumi, e cognitioni per entrare nelle sacre tenebre, che circondano Sua Maestà, perche questa luce inaccessibile non è che oscurità per noi, e conuiene inalzarsi sopra ogni vista, e lume, e perdere il suo intendimento in queste tenebre, & in questa morte delle nostre proprie cognitioni confessate, che Dio è superiore a tutte le nostre intelligenze, come altresì è amabile sopra tutti i nostri amori; perdere così la nostra volontà, & annullarla nell'impotenza di non poter'amare. E amarlo il confessare di non poterlo amare, e che è superiore a tutti i nostri amori. L'Anima camina in questa guisa in vna continua morte, & annichilatione, e non conosce, e non ama Dio come le pare, ma Dio si conosce, e si compiace in essa.

CAP.

CAP. XI.

De' lumi Dell'Oratione.

IDdio nell' humile Oratione si discuopre alle volte all'Anima come vn Sole, che la riempie di splendore, con il quale, e nel quale Dio è conosciuto, & anche le altre cose, delle quali hà bisogno, ò che Dio le vuol palesare. Si vede bene quella chiarezza che ci fà conoscere Dio; ma Dio è innacessibile, come la luce del Sole naturale è ben vista, e non il corpo del Sole, che ci abbaglia, e nel suo lume vediamo altre Creature di questo Mondo.

Vn cieco nato s'magina, che se hauesse gli occhi aperti, e vedesse la luce, vederebbe anche il Sole; ma conoscerebbe per esperienza, che la sua luce non li seruirebbe, che a farli più chiaramente capire, che il Sole non si può vedere per l'eccesso del suo splendore; Nel modo istesso nelle tenebre Interiori si crede, che si conoscerebbe più Dio, se si trouasse nella luce; Ma detta luce non serue che a far vedere, che non si può conoscere. E la cognition di Dio negatiua, ò per via di negatione è maggiore nella Fede illuminata, che nella Fede oscura.

Quando fisso lo sguardo in Dio nell'Oratione, ò in alcuna delle sue perfettioni, ò in Giesù, ò in alcuna delle sue dispositioni, ò

in alcuna delle sue massime, mi pare che tutti questi oggetti siano pieni d'vn lume particolare che serue molto all'Anima per iscoprire la loro eccellenza, le perfettioni diuine. Per esempio mi paiono luminose, e gettano nell'intelletto certi piccoli raggi, che le danno à conoscere, di sorte che si discoprono col fauore della loro propria luce. Mi pare ancora, che le verità particolari, come che bisogna fuggir'il male, operare il bene, odiare il peccato, abbracciar la virtù, e simili considerate in loro stesse e separamente dell'intelletto diuino, ò dal cuor di Giesù, non hanno vn certo particolar lume, ma sono oscure in se stesse, e non si scoprono se non con l'aiuto del lume della Fede, come li corpi, che sono fuori del Sole, non si discoprono se non con il suo lume.

E per ciò io tengo, che l'Anima debba occuparsi in Dio, e nelle verità, che risguarda dentro di lui, & in Giesù, e nelle verità Christiane, come residenti nel suo sacro petto. Di questa maniera (eccetto la stima della Fede, ch'è sempre più sicura) la volontà s'accende ben altrimente nell'amore, e nell'imitatione delle diuine perfettioni di Giesù. Questa sorte d'Oratione è semplice, e non confonde punto l'Anima con molti discorsi, poiche la perfettione, e gl'effetti esteriori, ch'essa produce, si vedono con vna maniera semplice, e tutti insieme, come l'onnipotenza di Dio si può vedere, ò in se stessa

stessa solamente, ò nella Oration del Mondo: La Prouidenza ancora si può vedere, & adorare ò sola in se stessa, ò con gl'effetti ammirabili, ch'essa manifesta nel gouerno dell'vniuerso. Nell'vna, e nell'altra maniera l'Anima non è aggrauata di discorsi, ma mira tutto ciò con vna sola occhiata.

Quando si consideraua vna verità Christiana, come per esempio l'eccellenza della pouertà, come separata dal sacro cuore di Giesù, l'Anima diuertendosi dal suo oggetto, cade in distrattione, e riguarda qualche altra cosa indifferente in Giesù, e che essa se ne diuertisce, s'occupa in ogni modo per all'hora di Giesù; Ouero quando considera alcuna delle perfettioni di Dio in Dio, spesso rimira: Ma quando vede la pouertà come residente in Dio il luogo della sua perfettione; Così và facendo nell'Oratione, con felice cambio; e quando l'Anima si diuertisce, all'hora è più felicemnte occupata. Il nostro spirito essendo inconstante si diuertisce facilmente dalla sua prima occupatione, per applicarsi ad vn'altra. Ma quando troua vn oggetto come Dio; ò Giesù, resta fermato nella sua distrattione, e si fissa con maniera ammirabile. O quanto è vtile diuertirsi in questo modo! In vece di perdere, vi si guadagna; E l'obliuione del nostro primo oggetto è felice, mentre ne segue il souuenirsi di Dio, ò di Giesù. L'Anima spesso si perde in questo abisso diui-

no, in vece di considerare le virtù Christiane, ò le perfettioni diuine, e così smarrita perde il sentimento, e l'amore di tutto ciò, che non è Dio. O perdita fortunata.

Vna delle cognitioni, che ci è più necessaria, è quella delle nostre miserie, & imperfettioni, perche serue a stabilire in noi l'humiltà, senza la quale non facciamo cosa buona nella vita spirituale. Ma si può hauere questa cognitione de' proprii defetti in due maniere; la prima in riguardare loro stessi, & occuparsi direttamente nella loro consideratione: *Ego vir videns paupertatem meam*. La seconda mirando le diuine perfettioni, nella luce delle quali noi scopriamo le nostre imperfettioni. Il primo modo rassomiglia vn giorno d' Inuerno, nel quale tutto è freddezza, e non si vede che sterilità. Si hà ben qualche lume, che produce sentimenti bassi di se medesimo, ma questa humiltà cagiona spesso degli sgomenti, diffidenze, e noie. L'altra maniera rassomiglia vn giorno sereno d'Estate, che hà più chiarezza, e più di calore. La cognitione delle nostre miserie, che ci viene per questa strada, è più auantaggiosa, e produce vn'humiltà più generosa, e più piena di confidenza. E la vista delle perfettioni diuine, che è la principale, e di retta occupatione dell'Anima, Accende vn fuoco diuino in essa, che l'abbruggia in mezzo delle sue miserie. Ecco perche è vn gran secreto nella vita spirituale di rimirare tutte le cose in Dio, ch'è vna luce infinita, e non vscirne

mai,

mai,poiche in lui si può conoscere, & operare il tutto.

Dapoi che vn'Anima si è habituata a caminare per le vie della Fede,e della purità, essa acquista vna facilità così grande à trattenersi in Dio, che sente molte inquietudini quando si ferma nelle Creature, e riconosce per esperienza, che non sono il suo centro per cagionarle riposo, nè il suo lume per guidarla; ma Dio solo. L'Anima di Giesù Christo,ch'è il nostro esemplare, non solamente non si fermaua in Dio per cagione dell'vnion' Hippostatica, ma tutti i suoi pensieri, & affetti erano immersi nella Diuinità, che riempiua questa ammirabile Creatura di gratia,di lumi,di verità, per l'esecutione de'suoi eterni decreti in ordine alla Redentione degl'huomini. Esso eseguiua li misteri della sua vita mortale, ma rimanendo in Dio, e senza vscire della Diuinità, dentro cui miraua tutto ciò,che li bisognaua esercitare nella terra. Noi dobbiamo fare l'istesso; cauare in Dio tutti i lumi della nostra vita spirituale; e ciò segue ordinariamente nell'Oratione attuale, ch'egli scopre. *Accedite ad eum, & illuminamini*,diceua il Profeta.

CAP. XII.

Dell'Oratione passiua.

L'Oratione passiua si fà in questa maniera. Si mira Dio nelle sue perfettioni, ò Giesù ne'suoi misteriosi stati, ò qualche verità Christiana per mezzo della Fede, e poi l'Anima si ritroua in vn perfetto riposo, ritenendo soauemente le impressioni diuine, che intimamente la penetrano, la conuincono, la riscaldono, l'accendono, l'infiammano per ogni sorte di virtù. E benche essa non ne pratichi gl'atti interiori distintamente, ma che resti godendo della dolcezza di tali impressioni, essa si dimostra fedele nelle occasioni, e vi si troua ben disposta. Nelle meditationi, che noi facciamo, Dio opera con noi, ma noi facciamo quasi il tutto. Non bisogna facilmente credere di ritrouare in questo stato passiuo. Per entrarui ci è bisogno d'vna gran purità, d'vna longa pratica d'Oratione, e dell'auertenza d'vn buon Direttore, & in tanto affaticarsi con l'Oratione ordinaria.

Vn'Anima innalzata nello stato passiuo dell'Oratione, si troua vnita à Dio senza che habbi affaticato ad vnirsi, e riceue da lui molti lumi, cognitioni, desiderij, & affettioni come si compiace di comunicarneli. Per allhora l'Anima aderisce pura-

men-

mente alla gratia, e non si muoue punto, per prendere da se medesima delle viste, desiderij, ò affettioni. Essa si contenta di ciò, che lo spirito che la tiene legata, le concede, e non hà che questo vnico pensiero di contentarlo, & adherire al suo diuino amore. Durando tal dimora, & operatione conforme à questo stato, che hà del diuino, non si serue punto della sua libertà naturale per operare, ma segue le motioni diuine nell' annichilamento delle proprie operationi. Quando è ben morta, e ben passiua in se stessa, il suo stato passiuo non si cambia punto, benche le sue dispositioni ordinarie si cambino, poiche riceue da Dio le tenebre egualmente come la luce, le fredezze come gl'ardori, le pouertà come l'abbondante, stando forte nel profondo del suo interno di non voler che Dio, e la sua santa volontà, con vna totale indifferenza, & vna perfetta morte delle sue proprie operationi.

Iddio fà ciò, che li piace in essa, di essa, e con essa: & intanto stà ferma, & inconcussa à non volere, che gl'effetti della volontà di Dio mediante li mouimenti della gratia. Quello, che si deue ben notare in questo stato di passiuità; L'Anima alle volte si ferma in vna semplice vnione, ò contemplatione delle diuine perfettioni, standosene in vn profondo riposo, e come senz'operare, & altre volte fà delle attioni cō le sue potenze e ciò secondo che piace à Dio di mouerla.

& eccitarla; Mercè, che l'vnico suo impiego è vna perfetta sommissione alla gratia, dalla quale mentre non si separa, benche ò pericol mouimento di questa gratia, essa non esce punto dello stato passiuo, poiche essa non si muoue fin che non è mossa dallo spirito della gratia.

Giamai vn'Anima non gusterà la passiuità sopradetta, se tutte le sue potenze non sono quiete, se essa non è di già auanzata nelle virtù, s'essa non è stabilita in vna gran pace, se non fà vn'Oratione quasi continua, e se non è sommamente pura. Poiche in qual maniera Dio entrerà in vn'Anima, se non è esente de'tumulti, & imperfettioni ordinarie? Come potrà intendere la voce di Dio in mezo de'fracassi delle Creature, se viuessero in essa per mezo di qualche affetto? Per lasciarsi applicare a Dio oue vuole, ò quando esso vuole, è necessario essere in vno stato di pura attentione alle sue ordinationi, che ci fà interiormente conoscere, alle volte con certi lumi nella mente, & altre volte con istinti, e mouimenti nella volontà.

La purità d'vn'Anima perfetta richiede ch'essa non miri a se stessa, nè al proprio interesse, ma alla sola volontà di Dio; di maniera che non risguardi nè meno la felicità che hà di seruire a Dio, ò di fare tale, ò tal cosa per sua gloria, ma solamente miri alla volontà di Dio, che vuole che operi, e sopporti la tal cosa. Sua principal cura à di voltare

tare lo sguardo a Dio, immergersi in lui per amore senza esaminar curiosamente le gratie, & i fauori, che riceue. Essa conosce nella passiuità delle sue Orationi, che vi sono più strade d'andare a Dio, varij modi per consumarsi nel suo seruitio, e che l'amore fà de' sacrificij dell'Anima in più maniere. Alcuni si consumano ne'trauagli per il prossimo, altri ne'tormenti per la Fede da' Tiranni, alcuni con le mortificationi, e penitenze; altri con gl'incendij d'amore nell'Oratione. L'Anima stà indifferente per esser sacrificata dall'amore nel modo, che Dio vorrà, e ciò serue alla sua gloria come più li piace. Il solo fondamento della sua elettione è la santa volontà di Dio è non già la bellezza, ò perfettione dello stato, attaccandosi a quello, oue sà che Dio la vuole, benche meno eminente d'vn'altro.

Dio è il Maestro, che opera nell'Anima nostra differẽtemente, alle volte dando maggior lume al nostro intelletto; alle volte più amore alla nostra volontà; in modo che vna potenza pare che assorbisca l'altra. Non bisogna che l'Anima si trauagli di questo stato, ma che resti vnita nel modo, che Dio la vuole. Questo è il gran secreto della vita Orante, di restar passiuo all'operationi di Dio, e di non operar punto quando vno è mosso dalla gratia. Ben spesso non sapere quale delle due potenze; l'intelletto, ò la volontà sia più penetrata. Dio, ch'è il Pa-

drone, le possiede nel medesimo tempo, le riempe, & opera potentemente in esse senza industria della Creatura, di modo che vno si troua più presto conuinto, e guadagnato à Dio, che se ne possa accorgere.

L'Anima, che si troua in questo stato, hà da sfuggire due cose con fedeltà; E l'attiuità del suo spirito humano, e l'impurità del suo effetto. Per il primo, il nostro spirito non vuole altrimente morire à se stesso, ma vuole operare, e discorrere da se medesimo, amando sempre molto le proprie operationi: Ei vi hà tanta compiacenza, che difficilmente si può spuntare, senza la gratia, e senza vna gran fedeltà, di spogliarsi se stessa, e facendolo entrare in vna perfetta passiuità, per esser solamente capace ne' diuini mouimenti. L'Anima tirata a questo stato non deue lasciare di superare il suo spirito humano. Li continui habiti, che hà di operare con libertà, impediscono il suo annichilamento; ma la gratia ci concederà vn'habito migliore. La seconda cosa à sfuggire è l'impurità dell'Anima, e perciò è necessario entrare in vna così perfetta nudità di tutto ciò che non è Dio, ch'essa non ricerchi nell'interiore, ò esteriore che lui solo, & il suo beneplacito, senza alcun risguardo de' suoi proprij interessi. Ohimè, l'amor, che Dio ci porta, non ci obliga forse a bastanza di conseruargli vna vera fedeltà? E l'amore, che dobbiamo hauere per nostra perfettione,

ne, non ci deue per auuentura inanimare à non risparmiare alcuna fatica?

CAP. XIII.

Della pura, e perfetta Oratione.

CIò che dispone molto vn'Anima à entrare nella pura, e perfetta Oratione; è vn'abbandonamento assoluto, e senza riserua al beneplacito diuino nell'Oratione; donandosi à lui per pura sommissione, per istare occupato nel modo che vorrà. L'Anima che si sente attirata à dependere dalla prouidenza per il soggetto, e la maniera della sua Oratione, deue essere tutta morta per questo rispetto, e riceuere con sommissione, e mortificatione tutto ciò, che le verrà da Dio, sia ch'essa venga tirata alla contemplatione, ò che si trattenghi ne' discorsi, ò che habbi facilità, ò difficoltà, dolcezza, ò aridità. L'Anima così vnita al diuino beneplacito, e morta al tutto, è molto ben disposta ad entrare nell'vnione, non per via di dolcezza solamente, ma per via di Croci interiori, nelle quali essa hà vn'vnione crocifissa più forte, e più grata à Dio, che trà le dolcezze.

La purità dell'Oratione, secondo la mia cognitione presente, consiste in vn semplice sguardo di Dio, con il lume della Fede senza discorsi, ò imaginationi. La ragione, e

l'imaginatione non lasciano di dare aiuto ad vna buona Oratione, ma non già alla pura. Mi pare che l'Anima si deua immergere in Dio, e fermarsici con riposo in vna morte del nostro spirito humano. Questo trattenimento in Dio si fà, e mediante la cognitione, è l'amore; ma alle volte la cognitione, è più abondante dell'amore, e l'assorbisce di maniera, che pare non vè ne sia punto: Il che però non è così, perche vi è sempre vna secreta propensione d'amore impercettibile. Alle volte poi l'amore assorbisce la cognitione, & è più abondante, e sensibile, e tutto ciò conforme che à Dio piace.

Quanto solleua vn'Anima in istato più alto dell'Oratione ordinaria, e che la vuol tutta per se, essa deue lasciare ogni cura per non applicarsi che a Dio. Le virtù, e dispositioni, ch'erano in altri tempi la vita dell'Anima, non sono allhora di stagione, perche non bisogna che viua, che della vita diuina, cioè a dire della sua sola cognitione, e del suo amore, senza risguardo alcuno di se stessa Iddio da per se stesso tien cura d'vn'Anima, che guida in questa maniera, e l'imprime le dispositioni, che le sono necessarie, senza che essa le habbia preuiste. *Pensa à me, & io penserò à te*, disse Giesù Christo a Santa Caterina. Nell'istessa sua Oratione le concede delle cognitioni pratiche, che durano poco, ma sono efficacissime, e che con la

san-

fanno vscire dalla purità dell'Oratione. & così anche fuori dell'Oratione riceue de' lumi pratichi, per essere applicati alle più eccellenti virtù nell'occasione.

La pura, e perfetta Oratione non consiste già ne' gusti sensibili, ma nell'alto della nostra mente è della nostra volontà d'vna maniera molto singolare, che non si può à pena esplicare. Poiche questa suprema regione dell'Anima è il sacrato tempio, oue Dio si compiace di risedere. E qui oue si fà vedere, e gustare alla sua Creatura con vna maniera totalmente superiore a' sensi, e di tutte le cose create. L'Anima guidata dalla sola Fede, e tirata da' suoi diuini profumi, và a trouare Dio in questo sacro Santuario; e conuersa seco con vna familiarità, che fà stupire gl'Angeli stessi. E quì, che si esercita la pura Oratione, non essendoui che Dio, e l'Anima, senza alcuna Creatura che si possa intromettere in questo santo colloquio, operando Dio tutto ciò, che si fà, da se stesso, senza seruirsi d'imagini, di discorsi, ò di gusti sensibili. Questa suprema purità dell'Anima non essendo capace di cosa sensibile, il solo puro spirito, ch'è Dio, se ne può impadronire, quale le comunica le sue illustrationi, sguardi, e sentimenti, che le sono necessarij per la pura vnione.

La perfetta Oratione è dunque vna certa manifestatione esprimentale, che Dio dà di se stesso, delle sue bontà, della sua pace, e delle

delle sue dolcezze. Dono ammirabile, che non si concede che All'Anime purissime, e che per ordinario dura poco tempo: Ma la conditione di questa vita non permette niente di più, perche bisogna viuere nella humiltà, e nella patienza, e nella Croce.

L'Anima ritornando da questi abbracciamenti diuini, ne riporta vn grande amore, vna gran stima di Dio, vna profonda cognitione delle sue imperfettioni, e così si ritroua tutta disposta ad operare, a patire, e praticare le pure virtù.

Poche persone arriuano alla purità della perfetta Oratione, perche poche si rendono capaci delle motioni diuine con vna totale vacuità delle loro potenze; Per arriuarci, non bisogna hauer cosa, che ci ritenga, nè nella mente, nè nel cuore. Conosco bene, che Dio non partecipa molto questi gran fauori all'Anime, che non si mortificano gagliardamente, e perciò li ritiene nelle sue diuine mani, che ne sono tutte piene, non trouando molti cuori preparati per riceuer li fauori, il minimo de' quali val più di mille Mondi insieme. Quelli solamente li sanno, che gli esperimentano; Quanto a me, nõ ne hò cognitione; hò ben' vdito dire, che passano dell'vnioni ammirabili, degl' amplessi intimissimi, delle produttioni d'amore sì pure, che li godimenti del Cielo non sono molto maggiori. Questi fauori sono segnalatissimi, perche innalzano l'Anima

ad

ad altissime vnioni, e la tolgono a se medesima, & a tutte le creature con arresti amorosi, che vna sola gratia eminente può operare.

Si peruiene alla perfetta vnione con Dio con la perfetta nudità di tutte le creature, e la nudità s'acquista con vna mortification continua, & alle volte con infusione diuina.

Bisogna dunque molto pregare, e morire a tutte le sue inclinationi, & humori, e rinuntiare ad ogni momento a se stesso, & a tutte le Creature. Dopo che il peccato originale hà corrotto il tutto, l'huomo non può viuere la vita spirituale della gratia, che morendo continuamente; Quando Dio s'accorda, e che mortifica, l'Anima che vuole morire, è ben presto morta. Esso dà de' colpi marauigliosi, e sono colpi d'amico, e che fanno crepare le aposteme, ch'a pena le conosceuano. L'Anima muore più in vn giorno, quando Dio ci si mette, che non sarebbe in dieci anni con mortificationi ordinarie. Adoriamo dunque questa diuina, & amante mano, che ci vccide, e non ci lamentiamo mai, che della poca corrispondenza, che portiamo a' suoi disegni. Vna gran perdita di facoltà, d'amici, d'honori, di consolationi, accresce molto all'Anima la nudità delle creature; poiche per ordinario noi non lasciamo questi attacchi, che con la perdita degl'istessi oggetti, che ci tengono legati.

Nel tempo dell'attuale Oratione l'Anima

ma non risguarda gl'effetti, che in lei s'operano, perche ne sarebbe interiormente ripresa, come d'vna distrattione. Per allhora la sua occupatione è in Dio solo, e la sua gratia presente non l'inclina, che a lui, diuertendola da ogn'altro pensiero. Ma senza che vi pensi, Iddio lascia delle potenti impressioni in essa, e delle dispositioni alla pratica di virtù grandi, e sopra tutto d'amar le Croci, e gl'annichilamenti effettiui. Questo solo è quello, che l'Anima deue bramare, e ricercare, non potendo piacere schiettamente al suo Dio, che in questa maniera.

CAP. XIV.

Della fame, e satietà di Dio.

IO mi sono alle volte trouato in vna Oratione di desiderij, che si può chiamare fame di Dio; percioche la mi a volontà intellettuale n'era affamata, e sētiua vn'appetito di Dio senz'altra produttione d'atti particolari d'amore, ò di cōpiacenza, ò di beneuolēza, si come quando si hà fame del nutrimento senza hauer desiderio di questo, ò di quello, ma solamente certa dispositione famelica. In questo stato l'Anima non fà altra cosa, ch'essere affamata del suo Dio, che conosce per la Fede con vn modo generale, e confuso.

Que-

Questa Oratione era molto intellettuale, & il mio appetito naturale di rado vi si mescola non facendo nè slanci, nè sospiri. Tutta questa operatione si faceua nella parte superiore. E mi pare che questa sorte d'Oratione fosse compatibile con qualche altro negotio, e si conseruasse benche l'Anima hauesse delle distrattioni nell'intelletto, e nella imaginatione. Questa Oratione mi parea semplicissima, e tutta spirituale; d'onde procede, ch'io non capisca come l'Anima la riceuesse, nè quello operasse, se non sentiuo vna fame di Dio, il che credo si possa anche prouare in mezzo alla possessione di Dio. Tale Oratione dura longo tempo, e non sprezza la testa, nè vien turbata che da impeti impuri della natura; e perciò bisogna esser del tutto morto mentre essa continua.

Hò hauuto ancora vn'Oratione di fame de gli stati di Giesù Christo, la possession de' quali è tutta necessaria al puro amore, ad esso infallibilmēte dispone. Chi desidera il puro amore deue desiderare anche quelli. Senz'essi non si può ritrouare nella purità necessaria à quest'amore. Al presente dunque in cambio de' timori della pouertà ne hò de' desiderij, in vece di sentire dell'apprensioni del patire, vi hò dell'inclinationi. In fine di quest'Oratione fà cessare i cōtrasti interni, e si riceuono delle sicurezze degli stati di sofferenza, & humiltà, oue Dio

ci

ci vuole, per viuere puramente à lui, e per lui.

Che cosa vi è di più puro, che di ciò ch'è puramente Dio, & oue non vi è punto del nostro? La dispositione della gratia c'inclina puramente ad amar la pouertà; e ciò par contrario al nostro vtile particolare, quale non curiamo, & abbandoniamo per entrare ne' soli interessi di Dio. Vn' anima che così viue, viue nella purità dell'amore, e partecipa delle pure virtù di Giesù Christo.

Quanta generosità conuiene che habbi vn cuore, che vuole puramente amare? Bisogna che tronchi tutte le sodisfattioni naturali, per contener vnicamente Dio. Che niuno speri viuere della vita della gratia, senza vna continua violenza, e senza esser attaccato incessantemente alla Croce. Confesso, ò buon Giesù, che bisogna che la vostra gratia ci preuenga, e ci accompagni sempre mai. Essa è quella, che ci fà sentire quella fame sacrata de' patimenti, e delle humiliationi, e della pouertà, ch'è vna piccola participatione di quella, che voi hauete prouate durante la vostra vita mortale.

Accade ancora ordinariamente che Dio il quale aprendo la sua mano liberale riempie ogn'animale di benedittione, pigliando si gusto à satiare la fame, che lui medesimo hà eccitato in vn'Anima, si comunica ad essa abbondantamẽte all'intimo della sua volontà, che si troua tutta appagata, e piena di Dio.

Dio. Questa pienezza di Dio esperimentata, e gustata, l'occupa con soauità, e pace. Questa dispositione riempie alle volte tutte le potenze dell'Anima, di modo che l'intelletto, la volontà, la memoria, l'imaginatione sono tutte piene di Dio solo, e per all'hora niun' altro pensiero vi si può mescolare, ma sono tutte le potenze occupate nella possessione di Dio. Alle volte questo godimento si ritira puramente nella volontà, e riempie la sua capacità pienamente, e perfettamente, e così l'Oratione, non è, se non vn sentimento di Dio, che riempie il fondo del cuore, e lo colma d'vna gran gioia. E forse è cosa da stupirsi, se la pienezza di Dio, mediante la quale è sufficiente à se stesso, basti per contentare abbondantemente, e soprabbondantemente vn cuore: O quando piace all'infinita Bontà di compatire all'Anime qualche piccola participatione della sua pienezza, come godono puramente, e semplicemente di così gran felicità! E se ne stanno in vna gran passiuità, e non sono mosse da alcun desiderio, benche santo sia, nè ponno fare atti alcuni; ma rimangono tutte satie, e tutte contente di questa infinita pienezza.

In questo stato l'Anima gode di Dio, in Dio in vna perfetta contentezza, non gustando che Dio solo, che le è tutto, il resto non essendole cos'alcuna. Così Dio per riempirla di se stesso, ne tien lontane tutte le Creature. O come questa Oratione accade di rado all'Anime poco mortificate, e

poco

poco instrutte nella via del Signore! Non bisogna hauerui fame di cos' alcuna che di Dio, nè gettar gl'occhi suoi che sopra di lui, senza mirar nè meno le opere della sua gratia. Tutte sorti d'altre cognitioni, benche perfette siano, sono annientate. Dio solo occupa l'Anima con pace, e con amore.

Quando voi trouerete l'Anima vostra tutta satolla di Dio, rendeteui passiua in questa dispositione all'attrattiua della gratia, quale penetrandomi, darà al vostro cuore vna gran ripienezza, e voi conoscerete l'incapacità delle Creature, e per riempire l'Anima vostra, il che vi farà esprimentare vn disgusto generale di tutto ciò, che non è Dio. Io ritrouo questa dispositione tutta diuersa da quella, che si riceue per ordinario dell'vnion di Dio, la satietà, essendo vn'vnione più intima, e più profonda, e così li godimenti delle più gratiose Creature paiono carogne in paragone del godimento, che sente l'Anima in questa dispositione.

Questa satietà si spende anche alle volte sopra l'huomo esteriore, di modo ch'è pasciuto, e satio internamente, & esternamente: Li sensi stessi prouano vn gusto sensibile, e se vogliono occupare à qualche oggetto sensibile, i loro sentimenti sono inlanguiditi, & addormentati. Queste dispositioni, nelle quali Dio mi mette augumentato continuamente il mio desiderio della solitudine e del perfetto disprezzo del Mondo, oue

non

non tutto che degli ostacoli alla mia vnione,e poi riconosco che non sono più habile à fare ciò che bisognerebbe fare, perche niente mi gusta, che di gustare la presenza del mio diletto. Tutto ciò, che mi diuertisce, mi è vna Croce molto pesante, la mia mente non più potendo applicarsi a gl'affari del Mondo. Così come non essendo più buon da niente, mi risguarda come vn mobile vecchio, intarlato, che non è buono che da brugiare. Io penso, che Dio voglia ch'io di qui auanti non facci altro, che di ardere del fuoco sacro del suo amore; ò come vn pouero infermo, è stroppiato, che non puole più operare per guadagnarsi il vitto, ch'io moia di fame; cioè à dire che l'Anima mia soffrendo vna fame continua di Dio, moia à tutto ciò, che non è Dio.

CAP. XV.

Nell'Oratione infusa.

NOstro Signore mi hà fatta la misericordia di concedermi, se non erro, qualche intelligenza, & esperiẽza dell'Oratione infusa, e di qualche particolarità, e circostanza, che appartiene ad essa. Nella mia Oratione vna mattina mi trouai alla presenza di Dio in silentio d'ammiratione, di riuerenza, e di pace. Mi fermai longo tempo in questa occupatione, e benche si solle-

rasse qualche turbatione nella parte inferiore, la superiore nondimeno rimaneua vnita à Dio senza riceuer pregiudicio nella sua quiete. Questa fermezza di pace, e tranquillità era diuersa dall'ordinaria, molto più stabile, e molto più sicura.

Così concepij, che ciò, ch'è dato da Dio per infusione nel centro dell'Anima, sia lume, sia affetto, sia pace, sia amore, è al coperto degl'inganni della natura delle tentationi de' Demonij, e degli strepiti delle Creature, mercè che Dio da se stesso mette tali cose nel centro dell'Anima, senza interpositione de' sensi, e perciò non sono sottoposte à i loro insulti, e vicissitudini, ma rimangono pure, & intere, tanto che piace à Dio di farne la sua operatione. Concepij anche molto bene, che il fondo dell'Anima è vna stanza sacra, e secreta, oue Dio risiede, e si compiace fare le sue operationi independentemente da tutte le industrie proprie dell'huomo. Le manifestà tal volta il suo essere, le sue perfettioni, i suoi Misteri, & altre verità. Se le comunica in mille modi, e maniere come li piace, e parmi, che con vn piccol raggio del suo volto ci faccia conoscere ciò, che vuole; *Illuminat vultum suum super nos*.

E vna gratia molto grande, quando si porta così con l'Anima, che conuersa solo con lei sola nell'intimo del suo cuore. Io non mi stupisco più di ciò, che li Santi di-

cono, che hanno vn gabinetto interiore, oue trouano Dio; e non lo godono con maniera marauiglioſa, nè ancora come le Anime di grand' Oratione lo fanno ſenza fatica, e quaſi di continuo perche ſi riceue tanto, e s'affatica sì poco, che non biſogna marauigliarſi di tale facilità.

L'Anima così guidata al ſecreto del ſuo cuore, riceue vn gran diſcernimento trà li motiui della natura, e quelli della gratia, non ſolo della ordinaria, ma anche dell'eſtraordinaria, ſapendo bene, che Dio s'inſinuaua in eſſe per infuſione. All'hora eſſa riſponde alle ſue attrattiue, e laſcia le proprie operationi per eſſer tutta paſſiua. Le verità, che ſi mirano in queſto lume infuſo, fanno bene altre impreſſioni, che quando ſi ſcoprono con la meditatione; e l'anima concepiſce molto diuerſamente la virtù, la riforma de' ſuoi coſtumi, il modo d'operare, e di ſoffrire, e le parti di cominciare à ſuilluppar ſi dalla natura, e dalle ſue inclinationi nelle quali ſi tratteneua con molta fiacchezza, auanzando poco alla perfettione, & in queſto ſtato doueuta più forte, più generoſa, e più riſoluta d'andare incontro à Dio.

Se non m'inganno, Dio mi hà poſto in queſto ſtato, dandomi molte tirate per innalzarmi Ma mi fà conoſcere nell'iſteſſo tēpo, che vi biſogna più purità, e più fedeltà, che mai, col rinunciare à ſe ſteſſo, & alle Creature, & ad operare quello richiede da noi;

noi; più d'humiltà per istimarci indegni delle sue gratie, e per ritornare all'Oratione ordinaria, quando ci lascierà patire le aridità, desolationi, & assenza di Dio, è sopportarle con resignatione, quando succederanno.

Io non ne hò veduto, nè esperimentato che vna scintilletta di questa grand'Oratione, per farmi desiderare di possederla interamente, & abbandonare tutto il resto, per godere di questa felicità, vn momento di cui val più di mille Mondi. Già che Dio vi vuol fauorire, perche ricuseremo le sue misericordie, col trattenerci nelle bassezze delle cose create.

Io non hò più difficoltà à comprendere come le cognitioni di molte verità sono impresse, e scoperte ad vn'Anima, che sarà forse delle più semplici, e che non hauerà scienza alcuna acquisita, e come col lume, ch'è dentro di se, veda le cose, che sono al difuori, e molto lontane, e come possi conoscere le perfettioni diuine, e le proprie imperfettioni. Là nel suo interno si troua il gabinetto di Dio; non vi entra ciascheduno nè l'entrata è sempre aperta. Andiamo qualche volta à battere alla porta confidentemente, ma humilmente; se non ci apre, stiamo contenti, e pacifici alla porta, e pratichiamo vna grandissima patienza, benche vi habbiamo a stare di longo. Il tempo delle visite di Dio dipende dal suo diuino beneplacito.

Se

Se l'intimo del cuore non è ben puro, non hauerà mai capacità di riceuere le infusioni, e le comunicationi diuine, non potendoui esser lega trà la purità, & impurità.

Io non fui mai sì conuinto, che bisogni lasciare il tutto per vacare à Dio solo, e perciò amare i disprezzi, e li patimenti, e la pouertà, e che la gratia mi richiede questa fedeltà, ch'io obbedisca alla vocation diuina alla cieca, e chiudendo gl'occhi del mio intelletto per non risguardare li disordini della pouertà, e non hauere altro appoggio, che vn totale abbandono alla diuina Prouidenza. Vi sono dell'Anime chiamate ad vno stato d'Oratione, d'vnione continua, alle quali Dio prepara di gran misericordia; ma vi è chi non corrisponde à bastanza per mancamento di non conoscere le loro attrattiue, e per non disimpegnarsi à bastanza delle Creature, e da'i maneggi delle cose temporali.

Dopoi che l'Anima hà riceuuto l'impressione della Diuinità nell'Oratione infusa, essa la vede, e la troua da per tutto per vn certo secreto instinto d'amore, conosciuto solamente da quelli, che ne fanno l'esperienza. L'amore hà occhi marauigliosamente penitenti, che non si fermano nella scorza della Creatura, ma che passano fino alla Diuinità, che vi stà nascosta. Quando l'Anima è parimente imprssea da Giesù essa lo vede, e lo troua per tutto, & in tutte le cose;

poiche la comunicatione intima che fà Giesù di se stesso alle potenze interiori dell'Anima, è cagione che esse rimangono tutte piene di lui; di modo che sono tutte in lui, e le pare che tutte le Creature si conuertino in Giesù, vnico oggetto del suo amore. O, ch'è vna gran gratia d'essere tutto impresso di Giesù Christo, mercè che l'Anima vi è totalmente attaccata, e non se ne può separare. Questo è vn'effetto desiderabile dell'infusione diuina che si fà in noi senza noi, oue Giesù insinuandosi nel fondo del nostro interno, occupa il centro dell'Anima nostra, e tutte le nostre potenze ancora.

CAP. XVI.

Dell'Oratione di quiete.

ECco quello, che Nostro Signore mi hà fatto comprendere, & esperimentare di questa maniera d'Oratione. Hò sentito alle volte nella mia Oratione tutte le mie potenze acquietate, e ripiene d'vna grã pace, e soauità nel Corpo, e nell' Anima, che deriuaua dalla presenza di Dio nel mio interno, il quale vi vedeua residente, & operante molte gratie. Allhora che tiene l'Anima addormentata in quiete, essa gode e riceue senza far niente; e non sà come essa goda, sentendo solamente in se quella soauità, e questa calda dolcissima. S'accorge però molto

bene,

bene, che Dio presente è quello, che le fà vn tal dono.

Le dà ancora di gran sicurezze della sua presenza, e delle cognitioni esperimentali di ciò, ch'egli è cioè, Dio buono, potente, misericordioso, & il suo sommo bene, & l'vltimo suo fine.

L'Anima ben s'accorge, che concepisce tutte queste cose di vn modo molto diuerso, che quando ne ragionaua, ò nè sentiua discorrere. Essa si vede innalzata sopra de'sensi, dell'imaginatione, e de'discorsi. Il sacro riposo, che riceue da Dio presente, le dà vna vita interiore di cognitione, e d'amore molto differente, e per così dire, essa gusta Dio, e questo gusto le dà qualche esperienza di ciò, ch'egli è. Il gusto d'vn poco di mele fà capire più quello, ch'è il mele, che tutti i discorsi, e ragionamenti del Mondo. E in verità è l'istesso in vn sacro riposo, in cui si è gustato Dio. Vuoi conoscere meglio la sua bontà, che è il nostro sommo bene, e nostro vltimo fine, che per mezzo di discorsi, ò meditationi.

L'Anima, che hà gustato Dio, non può gustare le Creature, credendo di far torto a Dio, che vuol essere vnicamente amato; e mentre si gusta qualche altra cosa, benche senza colpa, si cessa di gustare Dio solo, & è questa cessation d'amore, che l'Anima non può soffrire.

In questo sacro riposo l'Anima apprende adiaffaticar vigorosamente nel mortificar le

Z 2 sue

sue passioni,& alla pratica delle virtù, è per il prossimo quando la Carità la richiede.

Essa vi pratica vna grandissima mortificatione, quando bisogna lasciare questo ammirabile godimento, per impiegarsi in altri esercitij di spirito. L'Anima, che non gode punto di Dio, non sà ciò, che sia soffrire, & esser mortificata.

In questo stato,nel quale la volontà è cattiua,ò prigionera, come dice S.Teresa, altro non si teme, che di ritornare alla sua libertà: Et in verità io conosco,ch'è vn gran supplicio; e l'Anima ne hà de'timori grandissimi. Nella soauità di questo stato essa apprende in vn modo alto, & eminente,di gradire le amarezze delle Croci, e delle sofferenze,di douentare indifferente alla pace, ò alla guerra, all'attione, ò all'Oratione; in fine impara a non voler che Dio. Douenta essa come stupida per le cose temporali, e non è habile che a questo esercitio d'Oratione,& a gustare questo sacro riposo quale le letture,prediche,e discorsi non fanno che disturbare. Essa concepisce il vero sentimento di quelle parole della Cantica, *Non risuegliate la mia diletta, fin che essa non lo voglia*, cioè a dire, che non sia sturbata da questa sacra dormitione, che le è concessa dalla presenza di Dio. Gode per tanto di questo sacro riposo senz'hauerci attacco di sorte alcuna tutta pronta ad esserne priua per sempre, se così Dio lo voglia.

La

Ma essa teme d'essere infedele, e che Dio vada altroue a farsi amare, e che si parta da lei.

Quando sentite, Anima mia, che Dio opera in voi, e che spande le sue dolcezze, dandoui del sacro latte delle sue diuine mammelle, accioche per prouar apprendiate le sue bontà, e le sue misericordie, state molto attenta, e riuerente alle sue operationi, e non vi scoprite alle Creature, compiacendosi esso allhora di trattarui magnificamente; nè vi suagate nelle Creature, perche non vi trouerete, che necessità, e mendicità. Quando quel beato punto succede, ritirateui nel vostro interiore, e godete della gratia, che vi vien fatta. Nè vi marauigliate, che sia grande, e che sia concessa à voi, perche Dio fà delle vostre miserie vn trono delle sue bontà, e misericordie.

Queste gratie sono così intime, che vn huomo sensuale non le conoscerà. Le crederà imaginationi, ma la verità è, che sono cose molto reali, e che producono nell'Anima miserabili effetti. Basta vna volta, ò due hauer prouato questo stato per esser ricco, è riceuere nell'intelletto la certezza delle cose della Fede, e nella volontà affetti ardenti, e stabili per esercitare ogni sorte di virtù. L'intelletto, che s'accorge, che la volontà gode di tanto bene, lo considerà, è vede, che non può venir dalle Creature, ma da Dio solo, e così conosce più di Dio in

vn momento, che non haueua fatto per molti mesi.

Ciò, che vi è di buono nelle gratie straordinarie è, che sono mezzi de' quali Dio si serue per imprimere nell'Anima cose grandi, verità eminenti, desiderij de' più sublimi delle virtù più heroiche del Christianesimo.

Vn'Anima è più persuasa, e più affettionata a sopportare i disprezzi, le pouertà, e dare tutto a Dio, che non seguirebbe per mezzo di mille meditationi. Non lascia però Dio di comunicare simili effetti per altre strade, come di lettioni, meditationi, conferenze, & altro; ma è anche vero, che quando piace a Dio di operar da se solo in vn'Anima, vi fà molto in poco tempo.

Trà le virtù, che questo stato imprime, vna delle principali è di tirare, e di ritenere l'Anima in Dio; di modo che si troua più in lui, che non in se medesima, mercè che l'amore, che le è comunicato, è vn contrapeso, che la fà inclinare, e pendere verso il diletto.

Vn gran Prencipe che fà qualche ricco, e magnifico regalo ad vn contadino suo suddito, che non l'habbia mai veduto, dà più di cognitione della sua real grandezza, che se li mandasse tutti gl'Oratori più eloquenti del suo regno, per persuaderlo, e farseli conoscere per belle ragioni.

Nell'istessa maniera vn' Anima conosce più

più Dio in vno de' sopradetti fauori, che per tutti i discorsi, che li Predicatori le potessero fare. Quando Dio insegna, immediatamente illumina di auantaggio, che quando si serue delle Creature. questi fauori non sono già necessarij alla salute, nè meno alla perfettione. Ma vni apportano molto vantaggio, poiche le comunicationi più particolari di Dio si fanno in questo amabile riposo, mettendo Dio l'Anima in questa soauissima quiete per disporla à riceuere le sue gratie grandi, e loro infusione, trouandoui sempre l'Anima disposta mediante l'vnione, nella quale attira dal seno della diuinità vna dolcezza, ch'è come vn latte fortificante, purificante, e dilettante.

Dunque l'Anima si rende totalmente passiua alla gratia, che la chiama à questo stato, & essendoui, stia vnita in pace col suo Dio, e senza mettersi in trauaglio d'altre dispositioni, si serua della sola vnione per operare, per soffrire, per qualsiuoglia esercitio interiore, essendo questo vno de' più sublimi, poiche è vn'esercitio di eminente carità. In tutte le attioni, come parlare, mangiare, visitare, & il più ordinario esercitio interiore è questa pace nell'vnion con Dio oue l'Anima hà meno d'attione, ma più di sofferenza, ò passione all'operation diuina. Nell'Oratione istessa io considero, che l'Anima è preuenuta da questa vnione, pace, e riposo, e Dio le concede all'hora solamente ciò, che piace alla sua mi-

sericordia di cominciarle , siano notitie , ò sentimenti delle sue diuine perfettioni , ò de'misteri di Giesù Christo.

Quando l'Anima non si troua in questa quiete,tutto ciò che fà nella sua attione non è bastante per giongerui , nè tirare questa gratia sopra di se . Se viene, bisogna riceuerla; se non viene, hauer patienza,e prepararsi con l'esercitio di mortificatione, e purità di virtù , secondo che Dio ce ne farà la gratia , quando essa ci mancherà , non è da spauentarsene , ma contenersi in pace nell'esercitio interiore tale, quale potremo ottenere.

Essendo stato in questa Oratione di quiete molti giorni, mi fù tolta, a mio credere, per hauer vn poco di contrasto con vno de' miei amici , che io voleua persuadere di preuenir' alcun' altro d' vna caritateuol cortesia. O Dio che la gratia è delicata, e le più grandi sono anche d'auantaggio ! Quante cose apprendo da questa sottrattione! Che la Creatura è tanto fragile, e ch'è impotente à ritener le gratie diuine, perciò quanto è vero, che sono pure gratie ! E da ciò appresi ad amar la pura virtù , e la vera mortificatione.

CAP.

CAP. XVII.

Dell'Intima vnione d'amore dell'Anima con Dio nell'Oratione.

APena si ponno esplicare gl'ammirabili secreti di questa dispositione dell'Anima nell'Oratione, se non che si può chiamare Oratione d'vnità d'amore; perche la volontà non sente altro amore in se, che il medesimo, che Dio hà per se stesso. Vn solo amore le par sufficiente per Dio, e per l'Anima amante, essendo assai, ch'essa adherisca con vna grandissima simplicità, & vnità a questo vnico amore, che Dio hà per le sue bellezze, e bontà infinite. L'amor particolare dell'Anima s'immerge come vna goccia d'acqua in questo Oceano infinito d'amore con vn'vnione così intima, che ciò non si può esplicare, e perdendosi così, si troua infinitamente più perfetto, come vna picciola scintilla di fuoco cadendo in vna gran Fornace brugia con vn ardore tutto diuerso da quella, che non sarebbe da se sola. Essa non e amante a suo parere; ma Dio si fà amante in essa; & in questa maniera la volontà humana è talmente impressa delle qualità dell'amor diuino, che non hà altri sentimenti, nè dispositioni interiori, che quelle, che Dio hà per se stesso. Come essa ama Dio nel modo ch'esso si ama, odia il

peccato nel modo che l'odia Dio, e Dio non potendo gustare che di ciò ch'è Dio, l'Anima fà l'istesso, non riposando che in Dio solamente.

In questo stato d'Oratione si riceuono lumi molto sinceri, quali scoprono l'ammirabile sapienza di Dio; nel procedere, che hà tenuto per la Redentione degl'huomini, nella vita, e nella morte del suo Figlio, così piena d'abiettione, e di sofferenze. Dio amando se stesso non può non amare le croci, poiche sodisfanno alla sua giustitia, e l'Anima parimente non può cessare di voler patire, perche si troua nell'vnità d'amore con Dio mercè che l'vnità d'amore innalza l'Anima sopra la natura.

E come l'Anima di Giesù tutta immersa nell'Amore del suo celeste Padre, si rallegraua negl'eccessi de' suoi patimenti, e delle sue humiliationi, nel modo istesso l'Anima nell'vnione di questo amor gradisce le cose, che le sono contrarie, e che la distruggono: La morte, i dolori, li disprezzi, le mortificationi sono amabili nell'vnione d'amore; fuor di che sono vn'Inferno per la Creatura. Questa vnità d'amore mi costringe sì viuamente d'amare in sofferendo, che non faccio differenza trà Croce, & amore. & io vedo sì chiaramente che tutti i consigli di Giesù Christo, particolarmente quello della pouertà, seruono mirabilmente alla purità dell'amore, il che mi conuince, che io deuo praticarla con alle-

grez-

grezza, non ostante le repugnanze della natura. Esser pouero d'ogni cosa, & hauere vn poco di puro amore, e esser infinitamente ricco. Possedere tutte le cose, e non hauer punto di puro amore, è essere infinitamente pouero.

Io tengo nell'intimo del cuore vn consenso tacito d'amore, che, Dio faccia di me tutto ciò, che il piacerà, dandomi per quanto mi pare vn grand'abbandonamento nella diuina prouidenza, & vn gran destaccamento da ogni sollecitudine, & inquietudine per la mia perfettione. Io voglio ciò, che Dio vuole; e mentre più: E necessario quietare tutti li mouimenti dell'Anima mia, non solo i cattiui, ma li buoni ancora, perche la calma vi deue esser grande, e la pace profonda; altrimente noi non goderemo dell'vnione diuina.

Quando Dio disegna di comunicare il puro amore, prepara l'Anima a riceuer questo gran fauore con delle Croci molto pesanti, con sofferenze, & abiettioni, che la rendono il rifiuto del Mondo. Chi conosce le ricchezze del vero amore, conosce anche quelle della Croce essendo inseparabli. Chi non vuol punto soffrire, non vuole nè meno entrare nella purità dell'amore, ma rimane come vn Paralitico giacête sopra il letamaro del suo amor naturale. Nostro Signore dice nell'Euangelio, che quando sarà esaltato, tirerà tutto il Mondo a se. Prometteua con tali parole, ch'essendo innalzato in Croce

darebbe il desiderio d'imitarlo ne'suoi patimenti, per imitarlo altresì nelle purità d'amore verso suo Padre, il che far non si puole, se vno è superiore a se stesso.

La mia Oratione dunque consiste ad vnirmi continuamente, & intimissimamente all'vnico amore, con che Dio ama se stesso, e l'Anima mia non hà attrattiua ad altra cosa.

In questo amore le pare di trouar la pratica di tutte l'altre virtù d'vna maniera molto più eccellente, che dentro loro stesse. Io conosco vn'Anima; quale nella sua pratica d'amore rassomiglia al cuore, il quale non istà mai più inquieto, che quando non hà libertà de'suoi mouimenti, nè più in riposo, & in tranquillità, che quando si può muouere.

Nel modo istesso quando li negotij, e necessità del corpo impediscano li mouimenti del suo amore, essa si troua ne i patimenti, e nell'inquiete, e quando è sbarazzata, gode vn'perfettissimo riposo. Non però, che la sua inquietudine è tutta piena d'amore, poiche il patimento, che hà di non poter'amare con liberta, è vn'amore purissimo, e fortissimo, di modo ch'essa dinota molto sottomessa, & indifferente ad ogni stato, potendo in ciascuno amare puramente, e fermandosi con vnione nel beneplacito.

Io esperimento bene, che l'amore è vn peso, che fa continuamente prendere l'Anima

ma verso l'oggetto amato, essendo la mia volontà sempre mai riuolta verso il suo Dio, senz'altro mouimento, che d'vna certa pendenza, & inclinatione piena d'amore, e di soauità. E parmi che il mio intelletto non dia punto d'aiuto alla mia volontà, in questo stato, mediante qualche lume; perche la ritrouo tutta accesa, e tutta riuolta verso il suo diuino oggetto senz'alcuna illuminatione precedente. E parmi che il diuino amore, le conceda immediatamente da se stesso de' tocchi così secreti, e così interni, che ciò la metta in istato d'vna perfettissima vnione: io non trouo cosa, che esplichi meglio questo che l'ago toccato dalla Calamita, che si volta continuamente, & impercettibilmente verso il polo, e si vede inquieto, sin che non lo rimira fissamente. L'Anima mia fà l'istesso, e toccata non sò come dal diuino amore, essa non troua riposo, sin che non è conuertita, e riuolta verso di lui, e separata da tutte le Creature, si và soauemente solleuando verso questo centro diuino, senz'alcuno sforzo, sentendosi solamente con soauità tirata alla perfetta vnione.

Il mio intelletto in questo stato viene bene a conoscere quello, che passa nella volontà, ma non vi contribuisce niente, a mio giudicio, nella produttione di questa pendenza amorosa, non perche non le appresenti alle volte alcuna verità, che le fà raddoppiare gl'atti d'amor simplicissimi, e tranquilli, ma la volontà senza di ciò si troua vnita. Io ammiro che al mio risueglio, & all'vscire dal-

la

la conuersatione delle persone, che mi visitano, sempre trouo la mia volontà tornata al suo amato oggetto, e non sò come questa inclinatione amorosa si sia trattenuta, e conseruata. Io prouo che in questo stato l'Anima mia si mantiene disposta alla pratica di tutte le sorti di virtù, benche non ne facci alcuna particolare. Essa esce da questa Oratione tutta appassionata per la perfetta mortificatione, e per vna intera separatione da tutto ciò, che non è Dio. Così s'accorge molto bene, che non può sussistere in questo felice stato che attaccata continuamente alla Croce di Giesù Christo, di cui douenta amorosa giornalmente di più in più.

Io entro in questa Oratione senz' altra preparatione, che quella della purità del cuore, oue più tosto mi ci trouo; Poiche Dio preuien l'Anima (mercè che l'ama) prima che se n'accorga. Io mi conosco seruo, e vi stò a mio parere senz' alcuna industria, purche il mio cuore ami fortemente la perfetta purità, e che fedelmente si conserua separato da tutte le Creature. Ma pare che Nostro Signore mi faccia questa misericordia, di cui m'aiuterete a ringratiarlo, e pregarete la sua bontà di darmi la gratia, che le mie ingratitudini non m'allontanino da questo stato.

CAP.

CAP. XVIII.

Del silentio interiore, oue Dio parla, & è ascoltato.

NOn si gionge mai allo stato felice del silentio interiore, oue si operano le più secrete, e diuine comunicationi dell' Anima con Dio, che non si passi per trè strade, nelle quali si proua molta amarezza. La prima è la morte de' sensi esteriori, che deue esser tale, che tutti gl'oggetti sensibili siano di disgusto all'Anima, e le seruano di Croce, poiche mentre si trattiene ancora al gusto de' sensi, non si auantaggierà mai per innalzarsi a Dio. Ciascheduno proua l'angusto sentiero, per il quale conuien passare, per giongere a questa mortification generale di tutto ciò, ch'è sensibile, e la maggior parte si lasciano vincere da questo mal passo, e si fermano quiui. La seconda strada, per la quale bisogna passare, è l'annichilamento di tutte le cognitioni, e sentimenti de' sensi interiori, oue si trouano ancora molte difficoltà a superare, e tali, che se Dio, che guida l'Anime per queste diuine traccie, non le sostenesse frequentemente, e non gouernasse la loro morte interiore con mezzi molto secreti della sua gratia, spesso si perderebbono d'-

ani-

animo nelle loro intraprese. La terza è ancora più laboriosa, perche bisogna far morire le operationi dell' istesse potenze spirituali, Memoria, Intelletto, e Volontà, il che riesce ancora molto più difficile. L' Anima si ferma molto tempo a comprendere, che ciò si deue fare, molto più si trattiene a venirne a capo, e se Dio non ritirasse dall' Anima tutti gl'allettamenti, e tutti gl'appoggi, che trahe da' suoi propri lumi, e dagli affetti della volontà, essa non se ne spoglierebbe mai. Vengono in questo stato mille tentationi. Che si perde il tempo, ch'è vna mera otiosità. Spesso ancora viene il tormento dall'istessa parte de' Direttori quali non essendo passati per questa strada, nè la ponno comprendere, nè la sanno approuare. Fortunata l'Anima, che ne hà trouato vno, che la fortifica, e le dà coraggio nelle difficoltà di questo passaggio! Altrimente non arriuerà a questo sacrato silentio, se non è con vna gratia molto straordinaria.

Vn'Anima dunque così spogliata, e come tutta annientata, entra in questo gran silentio, di cui i principij sono alquanto penosi, benche mescolati con qualche soauità per certa cognitione della persona di Dio all'Anima, la quale innalzata sopra i sensi, e la ragione, per non risguardare Iddio, che con vn semplice lume di Fede, è guidata a godere vn'altra luce, che pare stia in mezo trà il lume della Fede, e quello della gloria, essa partecipa qualche cosa della certezza della

Fede,

Fede, e partecipa anche qualche cosa della chiarezza della gloria, non che sia in effetto nè l'vna, nè l'altra, ma ne hà qualche simiglianza.

Gl'effetti, che Dio produce nell' Anima in questo stato di silentio interiore, sono ammirabili, poiche opera in essa come vn Pittore sopra vna tela preparata per vso suo, oue dà diuerse pennellate secondo più li piace. Primo, nel principio pare che Dio faccia vn silentio in tutte le potenze dell'Anima, che tiene legate, & in oscurità; ma in dispositione di fare ciò, che vorrà di essa. Lo spirito fà vn poco di motiuo per vedere ciò, che si pretende di fare; ma è rigettato, & oscurato. Viene castigato, viene imprigionato da ogni parte, e non hà doue appoggiarsi di modo, che si ferma in Dio, tutto perduto, & annichilato. Se Dio opera, si fà qualche cosa; se non opera, si riposa in lui con patienza, & humiltà. Secondo, altre volte Dio si manifesta come ritirato in se stesso, e l'Anima lo riconosce presente, e si porta con rispetto, come fà vn Seruitore alla presenza del patrone. Terzo, altre volte viene spropriata dell'vnione di tutto, e vien posta nel niente d'ogni operatione, oue gode d'vn gran riposo, e quiete, non volendo, e non applicandosi a cos' alcuna in particolare, ma tenendola pronta, & in dispositione di tutto ciò, che piacerà à Dio di manifestarle: E questo a mio parere è la più ordinaria dispositione dell' Anima nello stato del silentio

tio interiore. Quarto, altre volte sente vna pienezza di Dio, che pare la possieda tutta, & i sensi stessi alle volte ne participano con gusti, e soauità, che loro sono communicate; e l'Anima è in vn grande staccamento dal tutto, & in vno spirito continuo di sacrificio. Quinto, di più alle volte si troua tutta captiua del santo amore, che facendole gustare la dolcezza del suo sommo bene, le fà prouare tutto il resto sciocco, & amaro, ben che paia saporito, & eccellente.

L'intelletto non si serue quì punto del suo discorso, ne de' suoi proprij lumi, ma Dio li dà certe manifestationi pronte, e subite, che fanno altresì nell'Anima mutationi sì subite, ch' essa a pena se ne può accorgere, se non dopo che son fatte. Altre volte quando l'Anima stà dubbiosa, ò trauagliata da qualche sregolamento, ò molto sbattuta dalla propria debolezza, pare che Dio se le manifesti, per quietarla, per instruirla, per solleuarla, e soccorrerla, secondo il suo bisogno. L'Anima in questo stato non hà da far altro, che di mantenersi totalmente passiua a quanto piacerà a Dio di comunicarle, sia operatione, sia quiete, mantenendosi semplice, humile, fedele alle sue obligationi, e sopra tutto sfuggire la dissipatione de' sensi, lo suagamento di spirito in pensieri vani, e la troppa sollecitudine interiore, ò esteriore nelle sue operationi.

Il niente è disposto a tutto ciò, che Dio vorrà; niente desidera, niente elegge, e così nien-

niente rifiuta. Dio vi opera come meglio gli pare, & è del tutto soggetta all'operation diuina. Ecco lo stato, nel quale deue stare vn'Anima in ordine a Dio, ma non arriua a questo senza gran combattimenti, morti continue, e sofferenze ben longhe. E però vero, che vn solo momento del godimento di Dio meriterebbe d'esser guadagnato con tutte le Croci del Mondo fino al fine de' secoli.

In questo stato di silentio interiore non si può dar legge, nè assegnar esercitij, nè l'Anima è capace di prenderne alcuno, ma deue aspettare, e riceuere ciò, che le è dato da Dio con ogni simplicità, la sua regola essendo di non hauer regola. Hora soffre, hora opera, hora ad'vn modo, hora ad vn'altro, secondo che a Dio piace darnele i sentimenti.

CAP. XIX.

Della contemplatione purgatissima.

IL giorno di Sant'Alessio nostro Signore mi diede intelligenza dello stato d'Oratione, in cui deuo presentemente fermarmi senza variare, col consiglio d'alcuni Serui di Dio, ciò che ne dica la ragione, che niente vi comprende. La mia Oratione dunque è vn va-

vacuo di tutte le Creature, oue l'Anima non fà niente al suo parere, che entrare in vn particolar possesso di Dio, che opera in essa ciò che li piace, senza ch'essa lo sappia, ò che ne habbia accorgimento. Auanti di essere stabilito in tale stato, vi è molto a soffrire dalla parte dell'imaginatione, e dello spirito humano, quali vanno continuamente proponendo le loro specie, imagini, lumi, e sentimenti, per esser di longa mano habituati a ciò fare. L'Anima deue esser fedele a star nel vacuo di tutte queste cose, rendendosi ben passiua, e lasciando passare tutte le sopradette cose. I libri stessi, e le buone letture in questo stato sono nociue, perche sostengono, e conseruano il modo ordinario d'operare, e fortificano l'habito antico, a tal che l'Anima, che hà gustato di questa passiuità, non può più per ordinario seruirsene. Nè si deue altrimente dire, che sia tentare Dio, poiche quando vuole che l'Anima tratti seco in tal maniera, che la dispositione dell'Anima lo richiede, è fedeltà di acquietaruisi. Bisogna distinguere i tempi, e tutte le cose s'aggiustano.

Nel vacuo, del quale parlo, vi sono molti gradi. Il primo vota l'Anima di tutti i discorsi, e degl' affetti procurati con la meditatione, per dar luogo ad vna più nobile cognitione, che le è conceduta da Dio. Il secondo euacua questa cognitione, e non sostiene che le motioni di Dio particolari, e

di-

distinte. Il terzo à nostro modo d'intendere è vna pura, generale cognition di Dio mediante la la Fede. E' necessario, che l'Anima entri in queste differenti dispositioni, secondo che piace à Dio di farcele arriuare, che vi si fermi in perfetta nudità, non hauendo che a lui solo, & al suo beneplacito diuino.

Non bisogna stupefarsi delle difficoltà, che s'incontrano nella pratica, ma bisogna prepararuisi, e portar la Croce che viene imposta à quelli, che sono chiamati à questo stato, li quali deuono perdere l'Anime loro per ritrouarle in Dio. Li dubbij, che non si opera niente, sono tropo frequenti, perche benche l'Anima spesso nell'Oratione habbia delle sicurezze che camini bene, ma ciò spesso le è nascosto, e lo spirito humano, che in questo particolare poco ò nulla ci vede, entra in gran timori. Quando l'Anima non facesse altro, che votarsi affatto d'ogni cosa, e di se stessa, *non agendo sed patiendo*, non sarebbe otiosa, perche essa si dispone à riceuer l'operatione straordinaria, e sopra naturale di Dio, che vien impedita nell'Anima dalle sue proprie operationi. E douere che lo spirito humano mora auanti che risuscitare ad vna nuoua vita.

L'Anima comincia, se vi è principio à questa Oratione passiua (in cui non vi è metodo ne precetto) con vno sguardo, ò vista di Dio in se confusa, e generale; e poi essa riceue ciò, che

che le vien dato, e se ne stà indifferente in somma nudità, non volendo altro, che patire, essendo spogliata di tutto il resto, poiche tale è il gusto di Dio in essa per quel tempo. L'anima non può render conto di ciò, che passa in se in questo stato di passiuità. Dio opera in essa, e con essa, senza che lei se ne accorga; hà però vna vista oscura, che nel suo interno essa stà bene, e che stà con Dio, e tanto le basta..

Nello stato delle pene, le quali patisce l'Anima in questa strada, viene fortificata da Dio senza ch'essa lo conosca. Essa teme d'ogni cosa, e tuttauia non vi è da temere per essa, poiche si troua sotto la diuina protettione più che mai, poiche vn' Anima così passiua, & abbandonata, stà nella particolar Prouidenza di Dio, che ciò le nasconde, e la lascia trà le pene, e timori ansiosi del suo stato, & alle volte ancora della sua salute. Non è punto espediente, che l'Anima s'accorga del lauoro, che fà Dio dentro di essa, perche lo guastarebbe con le sue riflessioni, e sue compiacenze. La sua malignità è così grande, che tutto vien meno nelle sue mani, e questo è cagione, che Dio spesso le nasconde il tutto.

Niuno intenderà quello, che sia Oratione passiua, che non l'habbia esperimentata. E pazzia di comunicarla prima che Dio la conceda, e di disputarne contro di quelli, che non n'hanno punto d'esperienza.

Iddio

Iddio in questo stato d'Oratione prende diuersamente il possesso di vn'anima, che non fà nell'Oratione attiua. E lui, che opera le sue misericordie come li piace, e l'Anima stà riceuendo l'operation diuina, alla quale essa coopera con maniera molto pura, e spirituale. Essa non istà oriosa, al contrario opera con vna attiuità superiore al modo ordinario d'operare, ma sincerissima. Li Beati sono perfettamente passiui, & anche attiuissimi, poiche le loro potenze sono in vna attione eccellentissima. Tanto più l'Oratione hà della purità dello spirito, tanto più apparisce passiua al nostro modo d'intendere, che non comprendiamo le cose spirituali, che per i sensi.

L'Anima, che si troua in questo stato, esperimenta quasi sempre l'imperfettioni diuine non solamente nell'Oratione, ma in molte altre cose, delle quali per mezzo di questo lume ne hà la cognitione, onde viene, che *Spiritualis homo iudicat omnia*. Dio si porta diuersamente con alcuna Anima, alle volte le dà il suo lume, & il suo amore immediatamente senza alcuna dispositione precedente; alle volte con la vista di qualche imagine, ò col ricordare di qualche passo di Scrittura, letto altre volte, ò per mezzo di qualche sermone, ò conferenza; Mà sempre è Dio, che infonde i lumi, & i sentimenti, la causa esteriore non hauendo seruito che d'instrumento alla sua gratia.

In quel tempo compresi, che vn'Anima stabilita in Dio con la Fede, e con l'amore, vi si ferma in vna maniera molto semplice, e nudissima, non potendo nè discorrere, nè fare atti in alcuna forma, ma stare semplicemente in Dio, & occuparsi in lui, e di lui stesso delle sue diuine perfettioni di Giesù, e de' suoi Misteri, e del soggetto, che le vien somministrato nell' Oratione. Nell'esterno opera altresì in Dio. Io non poteua comprender questa cosa prima di hauerne quel lume; al presente ogn' altra Oratione precedente questa mi pare vna confusione. Che cosa è, che l'Anima pretende con li buoni pensieri, cognitioni, affetti, e sentimenti, se non d'andare verso Dio? Ma quando vi si troua, non hà bisogno di queste cose. Essa non deue, se non semplicemente riposarsi in Dio, e viuere di Dio in Dio stesso; Ecco tutto il suo negotio. E tutti li Sacramenti, principalmente quello dell'Eucaristia non le seruono, che per istabilirsi, e confermarsi, e profondarsi, per così dire, maggiormente in Dio. Li diuini Sacramenti innalzano le Anime a Dio, quando ne sono ancor lontane; ma quelle, che sono nella vnione, ve le mantengono, e ve l'inmergono sempre più.

O come l'Anima rare volte si disfà delle proprie operationi, e ciò nondimeno la fà vscire da Dio! Ella n'esce per rientrarui, e bastaua che vi si fermasse mentre già vi era.

Io

Io osseruo, che subito che mi risueglio l'Anima mia dà vn sguardo, a Giesù Christo, nel quale si riposa qualche poco, e dal quale si sente tirare alla contemplatione della diuina essenza in purità di Fede. Questa Idea diuina di Giesù Christo fà eclissare tutte le imagini delle Creature, e poi eclissa insensibilmente se stessa, lasciando l'Anima nella cognitione generale confusa, & amorosa di Dio, non accorgendosi però di ciò, che Dio opera in essa, restando Dio circondato di tenebre nelle quali i lumi, e le noritie humane sono come annientati.

Io era ancora entrato in vna vacuità d'ogni attione esteriore, eccettuate quelle, che Dio manifestamente da me richiedeua. Li trattenimenti spirituali, le attioni di carità, le visite de' poueri, & impiegarsi in più di simili cose, porta via il tempo della contemplatione, ch'è il mio primo, e principale impiego. E come l'anima mia deue seruire Dio nel vacuo di tutte le Creature, così anche deue sbrigarsi di molte buone occupationi, e riseruarsi con la Maddalena il riposo, e la quiete nell'Oratione. E perche la solitudine esteriore, e la lontananza d'ogni conuersatione fauorisce questa sorte di vita, bisogna possederla più che sarà possibile, & habitare il Deserto con la stima però degl'altri esercitij della vita attiua, che sono eccellenti nell'ordine della volontà diuina.

Bisogna però alle volte diuertir'vn poco

 lo

lo spirito, & suagarlo con passeggi, ò altre attioni esteriori; & gl'Eremiti, che hò conosciuto, così lo praticano; La santità del corpo si conserua meglio, e la libertà dello spirito. Hò ben conosciuto, che vi sono molti trattenimenti nella mia vita, e che ne deuo viuere vna molto più solitaria, e ritirata; altrimento non sarei punto fedele alla gratia della vocatione, e non contenterei Dio come desidera. Io mi deuo disfare d'ogni affare, e non meno deuo darmi a consigliar'altri. Se io non vigilo à me stesso, il Demonio m'attrapolerà in questo, e mi farà fare molte dilationi per il mio totale spogliamento.

CAP. XX.

Delle differenti carezze, che Dio fà all'Anima nell'Oratione.

QVelli, che praticano l'Oratione, sanno per esperienza, che Dio s'vnisce all'Anima in maniere molto differenti, tutte molto intime, purissime, e dolcissime. Alle volte, e ben spesso, per gl'allettamenti soauissimi della sua bontà, e misericordia, questa vnione riesce molto gioconda, perche succede trà le consolationi, che fanno trouare all'Anima il Paradiso in terra. Alle volte Dio s'vnisce all'Anima con i rigori della sua Giustitia, allhora che si troua trà le Croci interiori, & esteriori, e

che.

che non hà quasi più che la parte superiore della volontà, che stà vnita, e legata a Dio giusto con vn modo veramente aspro, ma purissimo, non potendo l'Anima in questo stato amare che Dio purissimamente, mentre che s'insinua in essa tutto accompagnato di rigore. O che vna semplice vnione, & vna conformità al diuino beneplacito, allhora è perfettissima!

Altre volte Iddio s'vnisce all'Anima per mezzo della sua santità, bontà, potenza, & altre perfettioni, & a fin che tutte le sue vnioni siano pure, basta che l'Anima si renda interamente passiua a tutte le operationi di Dio in essa, e che lo riceua dolce, amato, rigoroso, ò benigno, con rispetto, & amore.

Bisogna auuertire, che per viuere di questa vita diuina non è necessario non sentire le ribellioni del senso, e della natura, & è sufficiente, che per la parte superiore stiamo fermi in questo stato, oue la sola gratia ci può innalzare, & oue non può mantenersi che con vna continua morte à tutte le Creature: Nè si può continuare in questo stato, senza hauere vna particolare affettione alla Croce, & è necessario che chi si contenta di viuere di questa sorte, si risolua a patire continuamente.

Tutto il commercio interiore trà Dio, e l'Anima si opera particolarmente nella volontà. L'intelletto n'è ben'anche lui capa-

ce, ma la volontà riceue in se le più intime, le più pure, e perfette communicationi; & essa è più proportionata, e disposta a ciò: L'intelletto in questo esilio è soggetto à molte illusioni; ma la volontà è più sicura ne'suoi sentieri, & il Demonio non può contrafare ciò, che passa in quella in ordine al puro amore: L'Anima, che hà sentito per proua gl'effetti di questo puro amore, non può essere così facilmente delusa. D'onde viene che la purità della volontà è la principale dispositione per l'Oratione d'vnione, ò sia ordinaria, ò estraordinaria, cioè à dire, che Dio la preuenga con le sue potenti attrattiue. Questa purità è totalmente necessaria, Dio non compiacendosi d'operare, e fare cose marauigliose che nella purità, Questa purità, e rettitudine consiste in non voler'altri che Dio, & il suo solo gusto, & esser morto à tutto il restante, contentandosi di tutto ciò, che piace à Dio di dare all'Anima di gratia, e di virtù, e nell'Oratione, e nel corso della vita.

Iddio ritrouando vn'Anima così pura, principalmente nella volontà, risiede nel suo intimo, oue esercita le sue diuine operationi mettendola in istati diuersi, secondo li diuersi disegni, che hà sopra di lei. Alle volte si compiace di consumarla per amore; e perciò le manifesta le sue perfettioni; alle volte la crocifige, & esercita sopra di lei la sua giustitia; alle volte si na-

scon-

ſconde per purificarla maggiormente, è farla morire à tutto ciò, che non è Dio; altre volte le dà de' documenti per la ſua perfettione, come anche dopo qualche caduta le fà interiormente de'rimprouerì: alle volte illumina l'intelletto, poi le infiamma la volontà: in fine l'Anima allontanata da' traffichi delle Creature, riconoſce ſempre che il ſuo diuino Spoſo, opera qualche coſa in eſſa, a che deue renderſi puramente paſſiua, & adherire con ogni ſimplicità, nella più alta cima della ſua mente à tutti li diſegni dello Spoſo diuino. Eſſa ſe ne ſtà raccolta nel più ſecreto gabinetto del ſuo cuore, & innalzata ſopra ſe ſteſſa, e ſopra tutte le Creature. Là eſſa non ſi ſepara punto dal ſuo diuino Spoſo: Se le manda delle pene, non ſe ne trauaglia, riconoſcendole dal ſuo diuino amore; in fine là è, doue l'accarezza, oue l'arrichiſce di più doni, e là ancora l'Anima impiega tutte le potenze intellettuali per amarlo, e glorificarlo. E là, oue fà il ſuo ordinario ſoggiorno, e d'onde non ſcende nella parte inferiore, che per mera neceſſità, eſſendoui ritenuta mediante le carezze del ſuo diuino Spoſo, delle quali eſſa gode, & à cui adheriſce con la fede tutta pura, ſenza fermarſi, più ne alle imaginationi, ò fantaſmi, ò ad altra ſpecie d'imagini, douentando la ſua Oratione tutta intelletuale.

Io m'imagino, che vna Patrona di caſe ſe-

haueſſe il Rè e la Regina nel ſuo gabinetto, che le voleſſero parlare in ſecreto, e cuore à cuore, ſi guarderebbe d'applicarſi ad altra coſa, e non li vorrebbe laſciare andare alla Cucina à funtioni abiette. O Dio, che inciuiltà! Qual' infedeltà ſarebbe d'vn'Anima, che viene honorata d'hauere la maeſtà di Dio nel ſecreto del ſuo cuore, e che ſi compiace di manifeſtarſele, e che medeſimamente elegge qualch'Anima, che la vuole appreſſo di ſe, per parlare, e per riceuer da eſſa de' guſti, e non altri ſeruitij eſteriori. Se queſte Anime così fauorite (ò almeno la lor parte ſuperiore) laſciano Dio, per andarſene con li ſenſi eſteriori trà li negotij temporali, che non appartengono, che al corpo, ch'è come trauagliare attorno à gl'vtenſili della Cucina, diſprezzando per coſa così vile la preſenza del Rè, che ingratitudine ſarebbe queſta, e quale infedeltà? O Anima mia, ſiate fedele; Voi ſete troppo fauorita da Dio, per non darui che vnicamente à lui. Laſciamo ogni coſa; abbandoniamo il temporale. Lo prenda chi lo vuole, non temiamo che ci habbia da mancare cos'alcuna, ſe noi poſſediamo Dio. Se la ſua prouidenza ci dà così abbondantemente i gran fauori delle ſue diuine carezze, non ci diffidiamo, che ci laſci mancare le minime coſe, che riſguardono il corpo, che non ſono altro, che niente, in comparatione dell'Ani-

l'Anima. Vachiamo all'Oratione, e non la lasciamo mai, douendo esser questa il nostro solo, & vnico negotio.

Fine del Libro Settimo.

IL CHRISTIANO INTERIORE.

LIBRO OTTAVO.

Che contiene molte massime importanti per guidarsi bene nella vita spirituale.

CAPITOLO I.

Hauere sopra tutte le cose vn sommo horrore del peccato.

NON habbiamo à fare altra cosa in questo Mondo, che maneggiar bene l'amore, e l'odio, che sono li due principali mobili della nostra volontà. Tutto il nostro amore deue esser per Dio, ch'è il bene infinito, & il nostro vltimo fine; Tutto il nostro odio deue esser per il peccato, ch'è il male infinito, e la somma infelicità dell'Anima. Tutto, è facile all'amore, e tutto è grande, quando è fatto con grand'amore. Chi sà amare veramente, sà fare tutto ciò, che

che Dio desidera da lui, poiche tutta la perfettione è racchiusa nell'amore. Tutto altresì è facile all'odio; e si sono veduti procedere dal grand'odio effetti non ordinarij. Chi sà odiare veramente, e di tutto cuore il male infinito, che è il peccato, lo vendicarà sopra se stesso, con gran penitenze, lo fuggirà con tanto horrore, che sarebbe disposto à gettarsi più tosto viuo nell'Inferno, che di commettere vn sol peccato.

Vn'Anima, che vede chiaramente l'enormità del peccato, e che và dritto ad assalire Dio nelle sue grandezze per ridurlo al niente, se tanto potesse, entra facilmente nel puro odio del peccato, quale essa abborisce con l'estensione della sua volontà, e douenta sua nemica irreconciliabile, sapendo che lui solo è quello; che la può rendere inimica di Dio. Tutta l'Anima si deue riempire di questo odio, ma d'vna maniera infinita, e permanente, che la separi non solamente dal peccato, ma dalle passioni, dalle occasioni, e da tutte le cose, che la ponno indurre al peccato, & in vna parola detestare il peccato sopra ogni cosa detestabile, tanto in se stesso quanto in tutti i peccatori, gemendo interiormente sopra la miseria della nostra condition mortale, nella quale si pecca tanto contro Dio, e si corre pericolo di perderlo eternamente.

Io hò conosciuto vna buona persona, à cui Dio hauēdo fatto conoscere la bruttezza del

peccato, e l'ingiuria, che fà alla sua Maestà infinita, ne concepì tanto odio, e fù accesa d'vn si gran desiderio di non commetterne mai alcuno, che domandò a Dio con lacrime, e con vna longa perseueranza d'esserne perseuerato, offerendosi per questo a patire tutto quello si compiacesse, e non solo le pene di Purgatorio, ma anche quelle dell'Inferno, se fosse necessario, stimandole dolci in risguardo del male, che vedeua di poter commettere d'vn solo peccato. Essa comprese, ch'era vn male, che la piglia con Dio; che tutte le pene, che si ponno soffrire, tanto temporali, come eterne, non sono che il male della Creatura; e che tutte le creature essendo niente in paragone di Dio, tutti li dannati durante l'eternità, sono minor male, che non è vn sol peccato.

E vedendo, che la giustitia di Dio non hauea ordinato le pene del Purgatorio, e dell'Inferno, che per castigo del peccato commesso, desideraua che hauessero in essa vn miglior effetto, e più desiderabile seruendole di preseruatiuo contro il peccato, per non commetterlo mai; e diceua à Dio; Signore, voi punite giustamente i peccati, per hauerui offeso. Punite me, per misericordia, acciò non v'offenda mai. Negl'altri la pena segue il peccato, e si misura alla grandezza del peccato. Dio di somma bontà, fatemi questa gratia tanto singolare, che la pena preuenga in me ogni peccato, e che si misuri alla grandezza delle mie offese; di sorte che le medeme pene, ch'io hauerei meri-

tato

tato per i miei peccati, se io li hauessi commessi, le patisca per anticipatione, non per hauerli commessi, ma per timore di non commetterli.

Per questo modo, mio Dio, li vostri interessi sono al coperto. Voi non riceuerete nè offesa, nè ingiuria. Non vi sarà che la Creatura, che soffrirà qualche cosa. Ma che cosa è tutto l'interesse della Creatura al paragon del vostro? Se sono poche le pene, che li miei peccati hanno meritato, fatemi patire tutte quelle, che vi piacerà, purche mi preseruiate di commettere vn sol peccato, e di farui alcuna ingiuria.

Questo sentimento sì nobile, è sì generoso non poteua procedere che da vn purissimo amor di Dio, e da vn puro odio al peccato; e l'vno, e l'altro piaceua grandemente a Dio in quell'Anima pura. Così si può credere, che Dio le facesse delle gratie molto miracolose.

C A P. II.

Che bisogna aggiustarsi al passo della gratia, per non andare nè più presto nè più tardi di quel le essa richieda.

Il nostro male procede da questo, che noi spessissimo non operiamo secondo tutta

la latitudine della gratia, che ci è data, per la ripugnanza della nostra parte inferiore; ò per nostra incostanza ò leggierezza naturale. Ma spesso ancora quando vno si troua fauorito, si vuole operare oltre la qualità della gratia, facendo delle austerità, & Orationi straordinarie: si che bisogna schiuare questi due estremi; e quanto al primo, esser molto fedele a corrispondere all'estensione della gratia; quanto all'vltimo, star fermo & humiliato nella picciolezza della gratia, e fare vn sacrificio de'mouimenti dell'amor naturale, che si portano cose straordinarie. Non che non bisogni sempre desiderare l'aumento della gratia, e dell'amor diuino, ma humilmente, e pacificamente senza angostiarsi; sapendo bene che niente acquistiamo con tutti i nostri sforzi naturali.

Quello, che c'impedisce a caminare così presto nella nostra strada, che vorrebbe la gratia, sono i nostri attacchi secreti, e che li nostri affetti non sono a bastanza purgati. Poiche quando la gratia opera sopra vn'Anima ben istaccata, e purgata, la fà tendere a Dio, e la muoue verso quel diuin centro con più violenza, che non sarebbe vna macina di molino verso la terra, quando cade da alto, e non è punto ritenuta. Io dico più di violenza, mercè che vn centro infinito, ch'è DIO; hà molto più potenti attrattiue, che vn centro finito come la terra. Tanto più

vna

vna cosa s'auuicina al suo centro, tanto più il suo moto raddoppia; Così l'Anima entra in più grand'vnioni, allhora che si và auuicinando al suo Dio, e perfettionandosi con lo staccamento da tutte le Creature.

Ma non bisogna auanzarsi troppo verso gli stati più eminenti della perfettione oue la gratia non ci chiama, e spesso vno si vuol regolare più sopra la gratia degl'altri, che sopra la propria, e vedendo che fanno marauiglie per la lor propria perfettione, e per seruitio del prossimo, il vorrebbono imitare, più per motiuo sopra naturale della propria eccellenza, che per motiuo naturale, per piacere a Dio.

E così vno si smarrisce più tosto ò torna a dietro, che vada auanti, quando vuol seguire la strada degl'altri, che quella in cui la gratia ci mette. Che ciascuno, riconosca, e segua la sua chiamata con la fedeltà. Non è per questo che il veder le gratie, che risplendono negl'altri, & il lor buon esempio, non ci serua, e non ci dia animo, ma ciò che appartiene a noi è di renderci più fedeli a caminare puntualmente nel nostro camino, e non entrare in quello degl'altri, oue Dio non ci chiama.

Tutta la bellezza del Christiano non istà nell'esterior, poiche spesso nell'esterno rappresenta vno stato più miserabile, e disgratiato, che sia trà gl'huomini, ma stà nell'interno; e consiste nella gratia, che facendo in esso operationi ammirabili, e facendo amar-

amargli i disprezzi, la pouertà, i dolori, le infermità, le pene interiori, ne forma vn'eccellente imagine di Giesù pouero, disprezzato, sofferente, & abbandonato.

Questa è l'essenza del Christianesimo: Di questa sorte appunto Dio fà dell'opere marauigliose della gratia in quell'Anime, delle quali perfettamente si compiace: essendo come picciole copie del suo diletto Figlio. Tutto il secreto dunque consiste in questo; Che l'Anima si lasci maneggiare alla gratia, come vna palla di molle cera, rendendosi molto fedele in seguire totalmente la sua direttione. Fedeltà, Fedeltà, Fedeltà, alla Gratia, questo è tutto il secreto della vita spirituale.

CAP. III.

Abbandonarsi interamente a Dio.

ATtacchiamoci alla guida di Dio sopra di noi, e rinuntiamo al nostro proprio gouerno, che guasta tutto il lauoro di Dio in noi. Che importa che cosa douenti la picciola Creatura, purche il supremo Creatore adempisca in essa il suo piacere? L'attentione a ciò che siamo, à ciò che saremo a ciò che doueteremo; se la tal cosa succedesse, e simili sollicitudini non ponno com-

compatirsi con il perfetto abbandono, che fà l'Anima tutta semplice, e rimessa, per esser tutta occupata in Dio, e non impiegarsi che in Dio solo.

Le riflessioni sono alle volte effetti della gratia, facendocele fare al principio della vita spirituale per nostro profitto; ma spesso nel progresso non sono à proposito. Si bene il perfetto abbandonamento, e l'vnica simplicità, che dà bando ad ogni timore tristezza, e pusillanimità, & ogn'altra considerationе, che ci separi da Dio. Affatichiamo per annientare tutto questo, per non hauere in faccia, & in amore, che Dio solo, & il suo sol gusto; ritenendo di lui ciò che li piacerà di darci interiormente, & esteriormente.

In questo stato di abbandonamento non lascia l'Anima d'impiegarsi bene ne' negotij, sentendo che Dio così vuole; poiche la sua indifferenza non impedisce la cooperatione, sia ad operar con Dio nell'Oratione, ò nell'esteriore negl' affari. Il fondo del Cuore è il principio di tutto questo abbandonamento; oue Dio poi mette le dispositioni, che li piace, di godimento, ò di patimento; di attione, ò di contemplatione, di luce, ò di tenebre. Si desidera solamente di non far cos'alcuna, di non intraprendere, nè voler cos'alcuna da se medesimo, ma seguire puramente tutte le inspirationi, e motiui di Dio.

Vn'Anima, che fà qualche cosa da se stessa, senza guardare à Dio, e senza riceuere il

il suo ordine nel suo interno, non fà che delle sciocchezze; e tutto ciò, che pensa fare non è cosa che voglia, perche non fà ciò che Dio vuole; essa si ritira dalla dependenza di Dio, e per modo di dire vuol guidare Dio, in vece che la sua guida deue procedere da Dio solo. Se non conoscessimo la nostra miseria in quel punto, noi non fariamo paura a noi stessi, tanto è ciò spauentoso: Noi vedriamo vn disordine continuo nell'interno, e nell'esterno, oue non vanno punto d'accordo con Dio; se non è forse in qualche attione principale del giorno, nella quale si preme d'aggiustarsi con la volontà di Dio, e tutto il resto è pieno di noi stessi.

Quando è vn'Anima ben abbandonata in Dio, si riceue vn certo lume nell'interno con il quale si vede tutto quello si può fare, e ciò che Dio domanda da noi, di modo che l'Anima non s'aggira alle inquiete ricerche nella volontà di Dio, ma conseruando la purità del suo abbandonamento, conserua altresì questo lume, che la porta continuamente nella dispositione di Dio, e nella cognitione di ciò che conuien fare. E si come il lume del Sole ci manifesta quello dobbiamo fare al difuori, e che senza di esso errariamo spesso in prender vna cosa per vn'altra, così il Sole della gratia ci discopre ciò, che Dio vuole da noi; e se non ci risplende del continuo, noi caminiamo nelle tenebre, e la nostra vita

non è che vn fascio d'attioni fatte alla balorda. La vita dunque comune de' Christiani, non è, per dir così, vita di gratia, ma della natura.

CAP. IV.

Non attendere ad altro, che à patire.

NOn si può viuere in questo esilio, se si vuol seguire il sentiero della virtù, senza soffrire mortificationi continue, ò si attenda alla vita attiua, ò alla contemplatiua. Non si può sussistere nella vita attiua, seruendo il prossimo, che essendo disposta a soffrire, e che lo spirito del sacrificio non ci inanimisca: altrimente col voler giouare ad altri, noi nuoceremmo estremamente a noi stessi; poiche s'incontrano ad ogni passo buone occasioni di patienza, e Croci molto pesanti, alle quali non essendo preparati, commetteremmo indubitatamente di molte imperfettioni. Ne' godimenti stessi della contemplatione, quello che vi s'incontra di più sincero è il sacrificio di se stesso, che vi si deue praticare del continuo. In fine l'vnione à Giesù sacrificato è la più perfetta vnione; che si possa praticare, e possedere in questo Mondo.

Giesù Christo abbozza i Santi sul Tabor ma li perfettiona sul Caluario. Bisogna che

che l'Anima veda le chiarezze, e le bellezze di Giesù auanti, che veda, e che senta gli horrori della Croce sul Caluario; altrimente resterebbe scandalizata di questo vltimo stato; e la sua debolezza non ne potrebbe soffrir le amarezze. L'infantia spirituale ha bisogno di latte, non meno che la corporale. Il Padre Celeste non islatta così presto i suoi figli, sin che non li vede già forti, e capaci d'vn buon nutrimento più sodo, e sostantioso.

E dunque vero, che nella soauità delli godimenti mette le prime dispositioni al suo lauoro in vn'Anima, ma poi nelle amarezze del patire da gli vltimi colpi di pennello. Ciò che ci fà Christiani di professione, è la Fede, & il Battesimo; ciò che ci fà Christiani in pratica, è la Croce, & i patimenti. E quanto sono maggiori essendo sofferti con lo spirito della gratia, più ci fanno perfetti Christiani.

Non bisogna dunque temer le Croci, ma al contrario guardarle con pace, & amore. E tenete per massima, che altrettanto ci auanziamo nella strada della perfettione, quanto stiamo nella strada della nostra mortificatione, & annientamento, che non si consequisce che con le sofferenze. Sopra tutte le cose stiamo in vn'assoluto abbandonamento alla diuina prouidenza, non desiderando altro che il puro voler di Dio senz'altra applicatione di ciò che succederà.

E non deue farci marauiglia il vedere in questo Mondo la vita de' giusti attrauersata di tribulationi, e la vita de' tristi piena di consolatione.

Questi, che non haueran parte alcuna nel Paradiso dell'eternità, hanno qualche consolatione in questo Mondo, e vi trouano il lor Paradiso, per ricompensa di qualche poco di bene, che hanno fatto trà tanti gran mali. Gl'altri che non hanno d'hauer parte nelle pene eterne, ne prouano delle temporali in questa vita, per purificare l'Anime loro da qualche difetto, che si tramescola nel bene, che fanno. Beati quelli, che mediante le sofferenze di qualche momento della vita presente, hanno occasione di sperare di non hauer'à soffrire li supplicij d'vna eternità.

CAP. V.

Rinuntiare totalmente à se stesso, e combattere le sue proprie inclinationi.

VN'Anima che si propone d'essere tutta di DIO, bisogna ancora che si proponga di trouare ogni minimo mouimento de' sensi interiori, & esteriori, che non hà ordine dalla gratia, ma scappa dall'imperfettion della natura. Nell'istessa maniera il minimo pensiero, desiderio, ò affettione, che la gratia non produce in noi, e medesimamente gl'effetti del nostro proprio appetito, che

noi

noi mescoliamo nell'Oratione, con le comunicationi che Dio dà de' suoi proprij lumi. Ma sopra tutto il minimo desiderio, che procede da vn'Anima di gratia è interamente nella soggettione al diuino beneplacito, che solo è la regola delle sue intentioni, e de' suoi voleri.

Ciò accordato, che non voglia seruire a Dio, che come a lui piace, nel modo, e secondo i disegni della sua prouidenza, essa si contenta con pace, & humiltà dello stato ordinario, quando Iddio non vuole conceder d'auantaggio. Essa è tutta morta a se stessa, per non viuere che nel beneplacito di Dio, ch'è l'Anima dell'Anima sua, la sua sola ricchezza, la sua grandezza, la sua perfettione, e tutta la sua beatitudine.

Rinuntiare alla sua propria volontà, & a tutti i mezzi, che la nostra propria industria ci fà tener per più eccellenti, & abbandonarsi alle pure dispositioni diuine, è vn gran mezzo di perfettione.

Rinuntiare al suo proprio giudicio, e credere che altri faranno meglio di noi certe opere, cominciate con essi, cedere volontieri, e noon operare che independenza, è vn mezzo per far morire poco a poco la propria volontà. Amare che li nostri difetti siano palesati per glorificare Dio, per godere della nostra humiliatione. Li difetti occulti non ci fanno che male; li manifesti ci cagionano molto bene, se noi vogliamo be-

bene vsare delle mortificationi, che ci cagionano.

Fermarsi in vno spirito d'annichilamento, & humiliatione auanti a Dio, non volendo che la pura dispositione della sua volontà, che ci può fare ricchi, ò poueri in gratia sua come più li piacerà: vn' Anima, che riceue doni eccellenti, e gratie da Dio abbondanti, non deue rallegrarsi del vantaggio, e dell' eccellenza, che le peruiene da questo fauore, ma tutto il suo gusto deue essere nel gusto, che Dio prende di vsare tal liberalità con le sue Creature, anche le meno degne.

Disgratiato chi fà minor conto dell'Anima sua, che del suo Corpo, amando più di seguire le inclinationi della natura, che le inspirationi della gratia! infelice chi vuole hauere tutte le cose buone: buona casa, buona seruitù, buone vestimenta, & Anima peruersa. Miserabile chi con li suoi vitij rende il peggiore, & il più disprezzabile di tutti della sua famiglia! Poiche se lascia il suo Dio per seruire a' suoi appetiti, a' suoi caualli, a' suoi cani che sono Creature innocenti, sono più stimabili di lui auanti a Dio, & auanti a gl'Angeli.

E incomparabilmente più facile di comandare alle sue passioni, che d'obedir loro, & è più facile di vincere le nostre inclinationi naturali, che di contentarle. E dunque altresì più facile di caminare nella strada

della

della salute, che in quella della perditione.

E in vero vno strano supplicio d'hauere à soffrire vna continua carnificina d'vna rea conscienza, vn tormento horribile d'essere continuamente battuto da terrori del diuino Giudicio, oue è necessario comparire, de gli spauenti della morte, ch'è incerta, degl'horrori dell'Inferno, ch'è ineuitabile a chi non è fedele al suo Dio. Hauere a seruire il Mondo, le passioni, & i vitij de' Patroni crudeli, & ingrati, e non hauer mai nè riposo nè contento, nè vn solo momento d'vn vero gusto, e soffrire vn'Inferno temporale prima dell'eterno.

Non si proua cosa alcuna di simile nella via del Cielo. Il giogo del Signore è soaue, le sue volontà son tutte amorose; gl'aiuti, che dà, sono potenti, e le consolationi, che spande sopra le piccole trauersie de' suoi serui, sono così amabili, che sono più felici nelle loro Croci, che gl'altri nelle loro delitie, e consolationi.

CAP. VI.

Auiso per portarsi bene nel gouerno, ò Superiorità.

GIesù sia il vostro lume, e la vostra guida, e la vostra fortezza nella Superiorità. Que-

Questo posto vi si farà fastidioso, & insopportabile, perche non vi riuscite come vorresti; Cioè a dire, che voi credete essere ostacolo al progresso della Gloria nell'Anime, delle quali hauete il Gouerno, quali essendo meglio guidate da vna persona più capace, e più vnita à Dio, sarebbono meglio à vostro gusto. Ecco vn bel discorso, e ragioni molto apparenti. Nondimeno tutto ciò non procede che da amor proprio, e da desiderio della propria eccellenza. Metteteui a piedi di Giesù Christo, e se v'illumina con la sua luce, v'accorgerete che dico la verità.

La poca soggettione, che habbiamo alle dispositioni diuine, è cagione de' nostri disturbi. Dio non vuol cauar da noi, che vna certa misura di Gloria, e noi vogliamo di più di quello richiede da noi, e renderli più Gloria che non vuole. Il nostro male procede di non aggiustarsi alle dispositioni di Dio, toccando il punto della sua Gloria volendo noi quello non vuole egli. Vuole che noi calchiamo il sentiero delle sofferenze, e noi vogliamo entrare in quello dell'attioni. Noi vogliamo porgere l'elemosina più tosto, che riceuerla. In vna parola, non vogliamo assai schiettamente il puro volere di Sua Diuina Maestà.

Non bisogna marauigliarsi, nè inquietarsi per li difetti, & imperfettioni di quelli che viuono con noi, ò che viuono sotto di noi. Sono huomini mortali, deboli, & infermi, e non Angeli; e volere che non commettino difetti, hà dell'impossibile, & è adulare la

nostra

nostra impatienza, che non vorrebbe cosa, che le dispiaccia.

Questo è vn' affliggersi della perdita della nostra propria eccellenza, che non sarà considerata in vn cattiuo gouerno, e in qualche sinistro accidente, poi si giurerebbe, che il solo honor di Dio, e la perfettion dell'Anime che si cerca. Quelli, che la cercano, s'attristano bene alle volte, ma con vn dispiacer soaue, e tranquillo pieno d'vnione, e tutto amoroso per Iddio. Dispiacere che apporta la pace all'Anima, in vece di toglierla, e la dispone ad vnirsi con Dio, & alla pratica d'ogni sorte di virtù.

Non vi hà mezzo migliore d'essere annientati à gl'occhi nostri, & à quelli d'altri che per le cadute, che facciamo in molte imperfettioni. Ch' io faccia vna buona attione, che mi renda vile à gl'occhi degl'altri, non lo sarà à miei: ma che io cada in vn graue errore, niente vedrò auanti gl' occhi degl'altri, e de' miei stessi, che non mi sia di confusione, e che non mortifichi la propria eccellenza.

La natura soprafatta, e stupefatta dall'esperienza delle proprie debolezze non saprebbe oue attaccarsi, per sostenere la sua ambitione. Bisogna dunque che perisca, e così è cauare vn gran bene da' suoi proprij mali.

Chi siamo noi, per presumere, che le nostre diligenze, & industrie possino qualche cosa per aumentare la Gloria di Dio? Sap-

pia-

piamo pure indubitatamente, ch'egli è sufficiente à se stesso, per le perfettioni infinite che contiene in se, di modo che è pieno per se stessa d'vna Gloria infinita, in comparatione della quale tutta la Gloria, che il ponno rendere le Creature, è vn niente. Ohime, che li maggior Santi ponno dire con verità, che sono serui inutili! E bene obligo di tutte le Creature di seruire il Creatore; Essa lo deuono fare, e non facendolo, si rendono colpeuoli; Ma non è altrimente di vantaggio, e d'interesse del Creatore, perche non è nè più, nè meno felice; e ciò solamente per hauer'occasione di dar grandi ricompense, e ricche mercedi.

Io non vorrei mai affligermi, nè perdermi d'animo, per non fare tutto il bene, che io desidererei nelle cariche per non far tutta la mia parte; ma in vece di contrastarmi della mia insufficienza, mi rallegrerei dell'infinita sufficienza di Dio. Quanto mi compiaccio di vederui così ricco, e così sufficiente a voi stesso, ô mio Dio! Le mie impotenze mi sono grate, perche fanno maggiormente spiccare, che non hauete bisogno delle vostre Creature. Bel Sole ripieno d'vn'infinito lume, viuete felice in voi stesso, immerso ne'vostri proprij raggi, che meno può alterare la vostra felicità; Mercè che tutti i peccati degl'huomini, e de'Demonij che vi offendono, non vi feriscono, non più che se gettassero del fango contro i raggi del Sole

non riceuerebbono alcun nocumento nel lor splendore, e nella lor bellezza: Questa è la contemplatione, che vorrei prendere in mezzo a tutti i difetti, che io commettessi, e degl'errori quali non m'impedirebbono di dire à Dio: Signore, le vostre bellezze non ne son punto offese, ne le vostre bontà alterate; Io sò, che conuien pianger dirottamente, quando sete offeso; ma bisogna anche rallegrarsi, che voi sete ammirabile in voi stesso.

CAP. VII.

Hauere una purissima intentione, e disinteressata.

L'Anima, che cerca di piacer'à Dio puramente, deue gradire tutti i disegni della diuina prouidenza sopra di se, possino essere d'amore, ò di giustitia, dandosi à lui per aderirli, nel modo che più le piacerà. E non sapēdo se farà à bastanza infelice per essere il soggetto da castighi della sua giustitia, gradisce presentemente i disegni del suo rigore, e ne gode, e lo benedice, perche all'hora non sarebbe in sua libertà di farlo, e purche Dio si glorifichi in essa secondo sarà di suo maggior gusto, essa è ben contenta di poter gradire, e consentire presentemente alla sua eternità, tale quale sia, e che Dio,

ca-

caui continuamente la sua gloria da lei benche fosse nell' Inferno. In questo stato, tutto il suo amore è raccolto in Dio, solo, e quanto ad essa si abbandona alli rigori della Giustitia, per essere sacrificata alla pura gloria di Dio, ch'è vna intentione molto purificata di qualsiuoglia interesse.

La suprema indifferenza à tutti gli stati deue tener l'Anima, che hà l'intentione molto pura, in vn perfetto abbandonamento al diuino beneplacito, per istare contenta nel grado, e nella dispositione, che Dio la vuole, e sodisfare con ogni humiltà, e vera mortificatione di se stessa alla portione della gratia, che riceuerà dalla sua infinita bontà. Così disposta non hà attentione, che per mirare ciò, che Dio vuole da lei, & adempirlo fedelmente ò poco, ò molto, e così entrerà in vna pace intellettuale grandissima.

Non volendo che Dio, deue hauere vn grand'amore allo spogliamento delle Creature, perche questo è il gran camino, per portarsi alla purità dell'amore. Che cosa cercauano tutti gl'antichi Anacoreti ne' Deserti, se non d'acquistare la suprema pouertà delle Creature, per hauere in conseguenza la perfetta purità d'amore? Temiamo, e sospiriamo di vederci così impegnati, e sì circondati dalle Creature di questo Mondo: E difficile, che alcuna non ci si attachi, e non ci tolga la perfetta possessione di Dio solo.

E vn grã fauore di Dio d'hauere vna special vocatione à gli stati poueri, & abietti di Giesù Christo; & è vn'altra gratia, che la prouidenza ci guidi ad essi con vna fortunata necessità, e con poco romore, senza apparenza, e con abiettione: E sufficiente che l'Anima consenta puramente a' successi della Prouidenza.

CAP. VIII.

Colloquio che schiarisce, e dichiara molte belle difficoltà circa l'Oratione.

Interrog. IN che consiste precisamente la buona Oration naturale? Io ne trouo di molte sorti sù i libri; & i Santi ne hanno praticate di differenti, che tutte sono perfette, e mi ci trouo molto inclinato; A quale trà tutte deuo applicarmi?

Risp. Le vie dell'Anima per l'Oratione essendo moltiplicare come arene nel Mare bisogna che ciascheduno si fermi nella sua, & altrimente non è che perdimento di tempo, e trattenimento. Onde viene che ne'libri s'incontrano poche cose, che s'applichino à qualsiuoglia Anima. E benche si trouino verità molto sode, & eccelléti dall'Oratione ne'libri di Santa Teresa, del P. Gio. della Croce, & altri, essi hanno scrit-

to i loro motiui, & attrattiue, e non quelle degl'altri se non per passaggio, per copia di lume. E bene di leggerli, non per seguirli interamente, ò aggiustarsi totalmente alle loro maniere d'Oratione, ma perche vi sono cose molto profitteuoli, e poi questa lettura è vna recreation spirituale delle più grate.

Interrog. D'onde procedono sì differenti modi d'Oratione? Perche pare che non essendo in Dio che vna suprema, e semplicissima verità à conoscere, vn sommo bene ad amare, e la Carità essendo in tutte l'Anime della medesima sorte, si douerebbe vedere vna grandissima conformità trà tutti quelli, che conoscenoo, & amono Dio.

Risp. Ciò, che fà, che l'Orationi siano differenti, procede dalle differenti maniere di conoscere Dio; gl'vni trattando seco con la semplice meditatione, e per discorso humano; gl'altri riceuendo da Dio vn semplicissimo lume sopra ogni discorso, con il quale si palesa all'Anima da se stesso, come il Sole con il suo raggio; e gl'altri contemplando Dio per mezzo delle semplici cognitioni vedute, senza vedute, e con gl'oscuri lumi della Fede, Tutti questi modi di trattar con Dio nō sono solamente Orationi differenti, ma sono l'origine d'vna gran diuersità, che s'incontra in ciascheduna sorte. Per esempio nelle Creature di Fede, che pare la più semplice, vi sono molti gradi che dāno all'Anime vedute differenti di Dio, e delle cose diuine,

uine. Quando la Fede è in vn'intelletto ben purgato d'imagini, e di specie, essa li discuopre notitie sublimi di Dio, com'egli è in se stesso d'vn modo negatiuo generale, e confuso, e molto proprio à far concepire vna grandissima stima di Dio, & vn'amore ardentissimo di lui. Tutti i libri, le prediche, i discorsi non satisfanno punto ad vn'Anima assuefatta à questa sorte di cognitione, nè può soffrire questi modi di parlare, e concepire Dio, come troppo imperfetti.

La Fede tutta pura la sodisfa con l'espettatiua del lume della Gloria. poiche le discuopre il suo oggetto nella sua infinità, benche oscuramente. & à proportione, che la Fede è più, ò meno pura, e semplice, così le cognitioni sono ò più, ò meno perfette.

Interr. Tutti sono forse capaci di queste sorti d'Oratione sublimi? E se alcnno bramasse introdursi, perche strada potrebbe ciò conseguire?

Risp. Il dono dell'Oratione non è per tutti. Si sono trouati di gran Santi, che non l'hanno mai hauuto, come tanti altri Serui di Dio, che sono santificati nell'esercitio della vita attiua, nel quale faceano poca Oratione, ò pure l'ordinaria cō la meditatione, quale è buona, e perfetta per l'Anime, che Dio non chiama ad vna più eminēte. Quelli, che Dio fauorisce concedendo loro il dono dell'Oratione, possedono vn tesoro inestimabile con questa sola gratia, ch'è l'origine

gine d'innumerabili altre. Sono assai ricchi questi tali, benche fossero più poueri del Mondo.

Ma come egli è vn dono di Dio, è pura pazzia, e temerità di pensar d'innalzarsi allo stato sublime della contemplatione, se Dio non c'innalza lui stesso. Tutto quello, che si può fare, è di disporuisi con vna fedeltà di corrispondenza à tutti li mouimenti della gratia, mediante vna continua mortificatione delle nostre humane inclinationi con la pratica della vera mortificatione, e penitenza, e poi à Dio stà fare il restante. Se il Signore non edifica la casa, in vano affaticano quelli, che si sforzano di edificarla con le proprie forze.

Interr. Vn' Anima assodata in vna Oratione eminente, e che hà la pratica di molto tempo di ritrouarci Dio, e di goderne senza fatica, può facilmente cadere da questo così alto stato?

Risp. S'ella s'abbandonasse all'inclination de' sensi, ò se cõmettesse delle graui imperfettioni, diuenendo infedele à Dio, ne caderebbe. Ma è anche credibile, che vi ritornasse, perche non potrebbe longamente soffrire la perdita di tanto bene, senza sforzarsi con le humiliationi, e penitenze di ricuperarlo. Altrettanto che vno è nello spogliamento dalle Creature, altrettanto vn'Anima vi s'auanza, e non più. La fedeltà, e la pratica ce ne fanno Maestri; e perciò è d'vna grandissima importanza di sbrigarsi

 d'ogni

d'ogni affare. Quello però, che Dio richiede da noi, non c'impedisce di giongere al grado d'Oratione, che Dio ci hà preparato fin dall'eternità.

Inter. Le Orationi più sublimi, e più perfette sono tutte nelle tenebre, ò nelle priuationi, e spesso nelle Croci interiori; Ma non vi è forse vno stato di godimento, e di lume, oue si può arriuare, nel quale l'Anima possederebbe il suo Dio chiaramente, e pacificamente senza niuna sofferenza?

Risp. Nò, perche lo stato permanente di godimento è riseruato per l'altra vita. Si riceuono bene de' lumi, e de' godimenti durante il corso della vita presente, ma come per passaggio, e per interuallo, il tempo della vita presente essendo d'acquisto, e non di possesso. L'Anima può ogni giorno fare acquisto di nuoue gratie, e facendo nuoui progressi nelle sue Orationi à proportione che fà vn nuouo fondo di virtù, e di purità, con la sua fedeltà nell'occasioni,

Per ordinario Dio fà passare l'Anima nelle tenebre, tentationi, abbandonamenti, sofferenze interiori, & esteriori per farle acquistare vn cumulo di virtù, & vn nuouo fondo di purità, che le fà passare ad vno stato nuouo d'Oratione; e poi Dio ricomincia ad esercitarle d'vn'altra manierà, per condurle ancora ad altro stato; e la vita si passa in questa maniera. E così non bi-

bisogna punto marauigliarsi, se la vita de giusti è così attrauersata, essendo espediente, che ciò segua per loro perfettione, e per l'acquisto dell'amor diuino.

Interr. Quanto tempo è necessario impiegare ogni giorno nell'Oratione, quando vno hà pensiero di farci profitto, e di perfettionarsi.

Risp. Senza vn longo, e continuo vso dell'Oratione, non si può molto vn'Anima auanzare in questo diuino esercitio. Non è bastante fare molte buone opere; bisogna fare molte hore d'Oratione ogni giorno.

Altrettanto che farete Oratione, altrettanto farete progresso nella vita di Dio, e non più. Voi non douete attendere, che à dar molto tempo a questo esercitio, principalmente se Dio vi ci chiama, non alla vita attiua. Non vi date fastidio di sodisfare all'altre obligationi. L'Anima nello stato d'Oratione continua, è tutto quello, che deue essere nelle occasioni, senza che io procuri con la sua industria. Quando bisogna confessarsi, essa è tutta annientamento auanti a Dio, tutta amor dolorosо, e di contritione. Quando si hà da Comunicare, e tutta humiltà, tutta desiderio, tutta ardore. Quando si hà da fare la correttione, è tutta dolcezza, e tutta Carità. Quando si hà da soccorrere il prossimo, è tutta zelo, & affetto. Quando si hà da operar per Dio, lo fà con vna

intentione tutta purificata dal proprio interesse. E tutto ciò in vn' Anima semplicissima nell'Oratione si fà senz'atti distanti, ma per habito, e d'vn modo mirabile, che Dio opera, non per mezzo di meditationi, ò considerationi, che non sono che mezzi per trouare Dio. Vn'Anima che l'hà trouato, vi si riposa, e vi si concentra, non potendo far'altro, che amarlo, & adorarlo, in ispirito, e verità.

Fine del Christiano Interiore.

A GIE-

A GIESV CHRISTO

SIGNOR NOSTRO.

OBLATIONE

Del Signor

ALESSANDRO CENAMI.

Mabiliſſimo Gieſù, adorando Saluatore dell' Anime noſtre, riceuete, ſe vi piace, queſta piccola Opera, che ſi và à collocare à piedi della voſtra Santa Croce, per riceuere la pretioſa ruggiada del voſtro ſangue, e delle voſtre gratie; à fine di portare i ſuoi ſentimenti dentro i cuori, e di produrre abbondantiſſimi frutti in tutte l'Anime, che la leggeranno con deuotione. Voi ſteſſo ſiete quello, ò Gieſù, che hauete inſpirati tutti queſti lumi nella mente, & impreſſi queſti ſanti mouimenti nella volontà d'vno de' voſtri ſerui più fedeli, del quale ci hauete tolta la preſenza, non è molto tempo. Voi l'haueui eletto nella corruttione d'vn Secolo, quale à pena più conoſce il voſtro ſpirito, e le voſtre maſſime, per delitiarui con eſſo lui in vn profondo ritiramento, oue voi lo teneui occupato di voi

stesso, mediante vna sublime contemplatione, quale interrompeua così di rado per pensare al Mondo, come i Mondani interrompono di rado le loro occupationi per pensare, e trattenersi con voi.

Come la sua Vita era tutta nascosta nell'Interno, e la sua conuersatione tutta riuolta al Cielo, noi non ne haueriamo hauuta alcuna cognitione, se voi non fossi, ò Signore, vna gran luce, e che quando vno s'accosta a voi, quanto più cerca di nasconderfi, tanto più si manifesta. Se si partiua dal conuersare con voi, era come vn'altro Mosè, quale doppo hauer trattato familiarmente con voi, come fà vn amico con vn altro amico, descendeua del monte tutto luminoso, e tutto acceso, egli vscito dall'Oratione veniua come dal Cielo, dall'abbondanza del suo cuore la sua bocca parlaua, e proferiua Oracoli con grande stupore di chi l'vdiua, e li suoi trattenimenti, e discorsi lanciauano fiamme, che faceuano ardere i suoi confidenti, che haueano così buona sorte d'essere ammessi alle sue conferenze.

Ciò, che participaua con le parole à i presenti, la Carità (di cui tutto ardeua) l'obligaua à farne parte anche a gli assenti, con vn buon numero di lettere, quali erano riceuute, come altre volte quelle di S. Paolo, con gran riuerenza baciate, come Reliquie d'vno spirito tutto pieno di Dio. E si come quel-

quelle procedeuano da vn grandissimo eccesso del vostro Amore, ò diuin Giesù, così haueano la virtù di produrlo in tutti quelli, che la diceuano; e bastauano à molti, che si ritrouauano ben disposti, di leggerne solamente poche righe, per rimanere subitamente accesi.

Non è molto tempo, che vna persona di conditione, di merito, e di pietà hauendone vedute alcune, fù così penetrata nell' interno dalle loro attrattiue, che le volle esporre al publico, e diede alla luce, *L' Interiore Christiano*. Emmi ben parso, ò mio Signore, per la buona accoglienza, che da tutti hà riceuuto, che siete voi stesso, che vi manifestate nelle verità, che contiene; poiche come nel Cielo il minimo godimento di voi stesso, che date alli Beati, li contenta abbondantissimamente; Così questo piccolo Libro ricolmando ogn' vno di gioia, e di sodisfattione, hà dato à conoscere, che li riempiua di Dio. Ecco quì qualche cosa di maggior ampiezza, e meglio ordinata, che procedendo dal medemo; forse produrrà (come spero) i medemi effetti, e anche de' migliori.

Li gran beni si deuono distillare poco à poco sopra il Mondo, accioche se ne approfitti, come le pioggie del Cielo sopra la terra, per penetrarla, e renderla feconda. *L' Interiore Christiano* è stato vna prima ruggiada la dolcezza di cui hà incantato li miglio-

ri spiriti, *Il Christiano Interiore*, sarà vna pioggia più copiosa, a cui se il Mondo continuerà ad aprire il seno, e riceuerlo con l'istessa buona accoglienza, sarà vna ottima dispositione, per vn diluuio intero di santi lumi, e mirabili sentimenti, che sono racchiusi nel rimanente de' suoi Scritti, il tesoro de' quali deue conseruarsi, come mi credo, con gran gelosia nelle mani de' suoi più riguardeuoli amici, & a quali facilmente, ò Signore, darete vn giorno inspiratione di non priuarne tante buone persone, che li aspettano, e che li riceueranno riuerentemente, come tanti Oracoli venuti dal Cielo.

Quell' antico Scrittore hauea ragion di dire, che le parole, quali escono dalla nostra bocca, fanno il vero ritratto dell'animo nostro; *Parla, acciò che io ti conosca*. E' impossibile di leggere le parole, che sono in questo libro, senza conoscere l'eminente perfettione dell' Anima, da cui sono procedute. Poiche qual'altro spirito, che il vostro, ò Giesù, che hauea preso il possesso del suo, era capace di concepirle? Le inclinationi della natura, nè i lumi della ragion humana, non sarebbono potuti arriuarne, oue le vostre attrattiue hanno solleuato l'Anima sua: le vostre humiliationi, le vostre tolleranze, la vostra pouertà, i vostri dolori, e tutto ciò, che hà più del disgusteuole, e dello spauentoso alle inclinationi della natura nello sta-

to della vostra peregrinatione, erano per lui oggetti d'impareggiabile bellezza, che lo rapiuano, così voi li faceui trouare in tutte queste cose molte consolationi, abbondanze, e grandezze da lui punto cercate.

Egli adoraua i vostri opproprij, e si stimaua destinato dalla vostro Prouidenza ad honorare la vostra Vita disprezzata affettando di consumare la sua in continue humiliationi, e voi imprimeui, non ostante gli sforzi della sua profonda humiltà, la stima de' suoi meriti nell' Anime di quelli, che non haueano cognitione alcuna della sua persona; egli si rimiraua come vn soggetto inutile, e voi lo trattaui come amico fedele; egli non desideraua, che le amarezze, & i rigori della vostra Croce, e voi lo faceui spesso abbondare di consolationi così straordinarie ch'alle volte se n'è doluto con voi amorosamente, *Signore, dunque non mi lascierete mai patire cos'alcuna?* Egli bramaua seguitarui sopra il Caluario, e voi lo conduceui sopra il Tabor; ma la sua massima era, che i Santi s'abbozzano sopra il Tabor, ma si perfettionano sopra il Caluario. Non haueua il corpo, che per faruene vna vittima continua mediante vna mortificatione ingegnosa à farli ritrouare i supplicij; oue altri cercano il piacere de' sensi, la sua Vita era vn continuo rigore, e se vi fosse stata qualche cosa degna di riprensione nel suo modo di viuere, questo si sarebbe potuto dire, che fù sem-

sempre crudele verso di se stesso, non perdonandosi nè meno nel tempo dell'infermità.

S'appassionaua per il desiderio di terminar la vita a vostro esempio sopra vna Croce, e nel giorno istesso la Santa Chiesa honora l'Inuentione della vostra Croce, secretamente voi lo leuaste dal Mondo, quale più presto se ne vide priuo, che non s'auuide del vostro disegno, poiche facilmente vi sarebbe stata fatta vna dolce violenza per la moltitudine delle preghiere per impediruene l'esecutione; non occorse suellerlo da questa vita, ne distaccare a poco a poco l'Anima sua dal Corpo, mediante vna longa infirmità, questo era vn frutto maturo per il Cielo, che cadde senza violenza nelle vostre mani. Cessò egli di morire, e cominciò a viuere in quel felice momento, nel quale dolcemente l'addormentaste nel vostro seno, senza che il dolore che suol mandarsi per auuertire da lontano quelli, che non si trouano preparati, nè li suenimenti, che sono i sensi delle ferite fatteci dal peccato nè gli spauenti de' vostri giudicij, che sono indicij d'vn' Anima ancora imperfetta, nè le lacrime d'vna turba sconsolata, ò altro funesto apparraggio della morte, hauesse alcuna parte nel felice passaggio di quest' Anima, che se ne volò tutta festosa alle delitie dell'Eternità.

La gratia vostra, ò diuino Redentore l'hà

fatto

fatto trionfare del Mondo con vn morbo straordinario, mercè, che in luogo, come nella maggior parte de' più gran Santi, è parsa la virtù fiacca, e timorosa allhora quando hà fuggito il secolo per superarlo, temendo d'esser indebolita dalla sua infettione, ò soprapresa dalla sua malitia, questo vostro Seruo egualmente resoluto di seguire fedelmente le massime del Vangelo, e disprezzare con generosità quelle del Mondo, che li sono contrarie, hà superato questo Tiranno dell' Anime nel bel mezzo del suo Impero; sopra il medesimo esteriore si è formato vn' altro Interiore, senza mutar habito secolare, hà pienamente bandito il secolo dall' Anima sua, e senza impegnarsi in altra professione, che di quella di buon Christiano, hà eccellentemente praticata la Vita, de' più rigidi, & osseruanti Religiosi. Molto più ammirabile di quei fonti, che ritengono la loro dolcezza in mezzo all' amarezze del Mare, non conuersando egli solamente la purità dello spirito del Christianesimo in mezzo alla corruttione del secolo, ma di più dilatandolo, sapendo fare senza strepito notabilissimi acquisti nell' Impero del Demonio, con piamente sedurre li seguaci del secolo, per impegnarli al seruitio, & amore del suo Maestro Celeste.

Così puossi ben affermare, che il Mondo non

non hebbe giamai il più fiero nemico, continuo ad esser suo domestico e per attrauersar meglio i suoi disegni, mostraua d'accordarsi con lui, per farsi riuoltar contro li suoi più confidenti; s'esponeua a' suoi assalti, per far conoscere la sua debolezza, e per dar a diuedere a tutto il Mondo, che si puol essere buono Christiano, non ostante le contradittioni di questo gran nemico di Dio. Il suo esempio hà fatto vedere à tutte le persone più conspicue, che ciascuno si può formare vn Romitaggio in mezzo alle Città, e che si può amare la pouertà Euangelica, & anche pratticare trà le ricchezze; Che l'humiltà Christiana, & il vero disprezzo di se medesimo, non è impossibile alle persone, le quali, ò la nascita, ò gradi solleuano a gl'honori; Che senza esser vn Apostolo, ò vn Predicatore, si può predicare l'Euangelio, e che per stabilirne da per tutto le massime, sono più eloquenti, & efficaci le operationi, che le parole.

Era marauiglia il vedere la simpatia del suo cuore, con tutti quelli che l'haueano col vostro; O mio amabilissimo Giesù. Non patiua altrimente la fiacchezza, che si osserua nella maggior parte di quelli, che praticano la deuotione di non amarla, se non và vestita di tal habito, ò se non porta tal colore, ò se non professa tal regola, e spesso più in ciò fondano la lor stima, che nella vera virtù. Ma d'ogni conditio-

ne,

ne, e d'ogni sorte d'habito senza eccettion di persona, tutti quelli, che conosceua esser vostri veri serui, tutti teneua per suoi cari amici.

Benche l' attrattiua delle vostre Gratie l' hauesse chiamato principalmente alla contemplatione, & ad vn esemplare ritiramento, hauea nondimeno marauigliose maniere per ogni amare, che appartenesse al vostro seruitio, e formando il suo interiore sopra il modello del vostro, che senza perdere vn momento della contemplatione della diuina essenza, riempite tutta la terra delle marauiglie, che operate per la salute di tutti i peccatori: Teneua gl' occhi dell' Anima sua fermati sopra di voi, senza che questa applicatione l' impedisse distender la mano per seruitio del prossimo, come se fosse stato tutto impiegato nella vita attiua; Il suo zelo non si poteua contenere dentro i termini di tutto il Regno, attrauersaua i Mari, e faceua sentire gl'effetti della sua Carità sino a paesi di Canada. E reflettendo d'esser vostro Seruo, stimaua douere distendere i suoi seruitij per tutto oue si trouaua il suo Padrone.

E come gli stratagemmi della Pietà sono ammirabili, ella li somministrò maniera d'essere nell' istesso tempo vno de' più ritirati del suo secolo, & vno de' più impegnati nella corrispondenza di tutti i serui della vostra gran Maestà. Parea, che fosse come

me quelle montagne del Notto, verso le quali tutti gl' Aghi toccati dalla Calamita si riuoltano in qualunque parte del Mondo si ritrouano. Era molto difficile, che le Anime, che voi haueui toccate, ò celeste Amante, non haueſſero grandiſſima inclinatione di riuoltarsi a questa, che voi in vn modo particolar haueui transformata in voi, e che non faceſſero qualche sforzo grande di tener commercio seco per gl' intereſſi della vita spirituale; questo appunto hà loro data materia di scriuer molte lettere, quali hoggi a noi somministrano il modo di render publico ciò, che egli più secretamente trattaua con le persone pie, quali come lui nascondeuano li miſterij del Santuario alle persone profane.

Il suo modo di esplicarsi è tutto conforme a' suoi sentimenti, l' vno e l' altro non diſſimile al Vangelo, oue gli spiriti gonfi per la superbia, e che non cercano ne' libri che vna eloquenza profana, ò vna vana curiosità, non troueranno, cosa che li appaghi, ò che li sodisfi. Ma chiunque hà gusto per il sacro Vangelo, non potrà di meno di non gustare questo picciol Libro, di cui la naturale simplicità, ne esprime mirabilmente lo spirito, & i sentimenti: E la vostra voce, ò Giesù misericordiosiſſimo, che si è fatta sentire a quest' Anima santa, che risuona ancora nelle sue parole; Fate che sia intesa fino al fondo del cuore, da tutti quelli nelle

le mani de' quali farete capitare questa Operetta; parlate loro sensibilmente, amabilissimo Saluatore, & impegnateli efficacemente nel vostro seruitio, e nel vostro Amore; e così auuenga.

IL FINE.

Noi Reformatori dello Studio di Padoua.

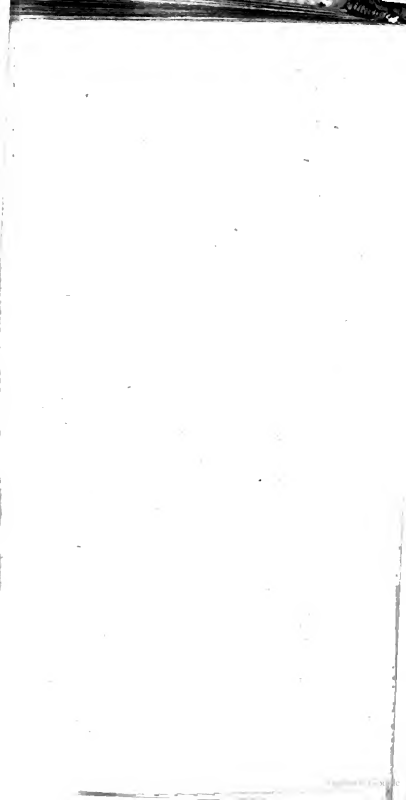
HAuendo veduto per Fede del Padre Commiſſario del Sant'Offitio, nel Libro ſtampato in Bologna l'anno corrente intitolato *Il Chriſtiano Interiore*, non eſſerui coſa alcuna contro la Santa Fede Catolica, & parimente per atteſtato del Segretario noſtro niente contro Prencipi, e buoni coſtumi, concedemo licenza *alli Combi, e La Noù*, che poſſano riſtamparlo, oſſeruando gl'ordini &c.

Dat. à 20. Nouembre 1665.

(Andrea Piſani Proc. Ref.
(Battiſta Nani Cau. Proc. Ref.

Angelo Nicoloſi Secr.

Bene Perpende

ME MO
MEN RI
TO

IN UENETIA MDCLXX.
PRESSO COMBI E LA NOU

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

LA FILOSOFIA DEL VERO CHRISTIANO OVERO PENSACI BENE,

Che contiene vn modo facile, e ſicuro di ſaluarſi.

Tradotta dal Franceſe

DAL SIGNOR

ALESSANDRO CENAMI

Priore di S. Aleſſandro di Lucca.

IN VENETIA, M. DC. LXIX.

Preſſo Combi, & LaNoù.

Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

ALLA GIOVENTV CHRISTIANA.

Argomento dell'Operà.

ARA Giouentù, che io honoro con tutto il cuore; sapendo quanto fiate stata amata dalla Sapienza incarnata, non è forse ragioneuole che io vi offerisca questo picciol libretto più tosto, che à tutto il restante de gli huomini? conoscendo che l'età in cui vi trouate, ne hà più bisogno dell'altre, poiche da vna parte è più esposta alle passioni sregolate, e troppo facile à diuertirsi dal camino delle virtù, e dall' altra non hà ancora, nè esperienza, nè sufficiente indrizzo per incaminarsi ne' sentieri sicuri di sua salute, se alcuno non la guida, ò la rimette nel buon camino, quando se ne và disuiando; questo è quello, che pretendo di far quì con l'assistenza dello Spirito Santo, e con la confidenza, che darete à quello vi dirò.

Ecco l'ordine, ch'io terrò sapendo, che la

maggior parte degli errori, che rouinano i gran negotij, succedono per non hauerci ben pensato; così l'Auuocato perde la causa, per non hauer ben pensato alla lite; il Mercante fallisce, per non hauer ben pensato a' suoi traffichi; il Capitano perde la battaglia per non hauer ben pensato ad ordinare il suo esercito, e non dubitate che non succedi l'istesso nel gran negotio della salute, la quale molti al fine de' giorni loro trouaranno, non senza vn'orribile confusione, hauere infelicemente perduta, per non hauerci pensato; Io mi sforzerò primieramente di mostrarui la necessità, che vi è, di ciò fare; e poi diuiderò questo picciol trattato in tre parti.

Nella prima io vi pregherò di pensar bene a ciò, che non vorreste hauer fatto, detto, ò pensato, se vi trouassi all'hora della Morte.

Nella seconda io vi scongiurerò di pensar bene a quello vorreste hauer fatto, detto, ò pensato, all'hora quando arriuarete a quell'vltimo, e spauentoso passaggio da quest'all'altra Vita.

Nella terza io addurrò qualche modo facile, che potranno aiutarui a far l'vno, & a schiuar l'altro, & al fine di questi trattatelli se n'aggiongerà vn'altro, che sarà vn picciol regolamento di vita contenendo quello, che douerete fare vna volta in vita, ogn' anno, ogni mese, & ogni giorno.

Che se trà queste breui considerationi n'incontrarete alcuna che vi dia gusto, seruitevene per gratia quanto prima, rendendone gra-

gratie al gran Maestro de' Maestri, che ve n'hà fatto parte, e se non vi trouate tutto ciò che v'aspettauate, habbiate patienza, e perdonate a chi non potendo, secondo il suo desiderio condurui ad vna perfettione eminente, si stimerà assai felice d'hauer fatto il possibile d'hauerui mostrato il grande, e sicuro camino del Cielo, oue Dio ci doni la gratia d'arriuare per i meriti di Nostro Signore Giesù Christo, e per l'intercessione della Beatissima Vergine sua Madre; e così sia.

Pensateci bene.

MODO FACILE,
BREVE, E SICVRO di ſaluarſi
INTITOLATO
PENSACI BENE.

Auuertimento neceßario.

Nime care redente col pretioſo Sangue di Gieſù Chriſto Figlio di Dio, e che ſete così auantagioſamente dotate di ragione, sì diuinamente illuminate dal fanale della Fede, sì rigoroſamente ſollicitate dalle inſpirationi dello Spirito Santo.

Hauete voi mai ben penſato.

1 D'Onde procede, che l'huomo eſſendo cauato dal niente, creato ad imagine, e ſimilitudine di Dio, e poſto per qualche tempo in queſto Mondo, non per cumular ricchezze, nè per cercare diletti, non per correr dietro a gli honori, ma ſolamente per amare, ſeruire, e lodare il ſuo Creatore in queſta vita tranſitoria, a fin di godere nell'altra, vn'eterna felicità; onde viene, torno a di-

à dire, che dopo questo segnalato fauore l'huomo così mal si ricorda di ciò, ch'è venuto a fare in questa terra, che se gli potrebbe giustamente scriuere sopra la fronte vn' Antico Epitafio, che si troua scolpito sopra il Sepolchro d'vn seruitore del Duca di Borgogna, il sugo del cui tenore è il seguente. *Il quì chiuso fù Gulielmo, che per destino hebbe il seruir in Corte; partì nondimeno da questo Mondo senza sapere à che fine vi fosse nato.* O stupidità del tutto inescusabile, & indegna di qualsiuoglia persona di mediocre giudicio.

Hauete voi mai ben pensato.

2 COme può seguire, che Dio hauendo dati altrettanti modi all' huomo per giungere al suo fine, quante creature ha prodotte, che tutte altamente esclamano a chi non è sordo del tutto *Prendi, Rendi, Passa auanti.* Prendici noi come tanti beneficij con i quali ti hà obligato a seruirlo, rendigli gratie infinite perciò che tù riceui. Passa auanti in amarlo, seruirlo, & honorarlo, che questo è il fine perche t'hà creato: & in tanto la più parte si fermano alle creature come fà vn cagnoletto mal pratico, che si ferma alle pedate del suo Padrone, in vece di seruirsene per correrli dietro, e non fermarsi fin che non l'habbi trouato: ò biasimeuole ingratitudine, ò indegna bestialità.

Hauete voi mai ben pensato.

3 COme il Figlio vnico dell'Onnipotente, osseruando che li beneficij innumerabili del suo eterno Padre (che sono altrettanti raggi spiccati dal suo essere amoroso, e benefico) erano troppo deboli per accendere nel cuor humano le fiamme dell'amor suo, è venuto a farsi huomo, a fin, che raccogliendo tutti i suoi beni nella sua sacra humanità, e per essa transfondendogli in questo cuore lo potesse infiammare d'vno ardentissimo amore della Diuinità. Come noi vediamo, che li raggi del Sole, che non ponno da loro stessi bruggiare la stoppa, passando per qualche cristallo la riducono in cenere. Ma ohimè questo miserabil cuore hà altre dispositioni della stoppa, egli è più freddo del marmo, e più duro dell'acciaio, nè punto si riscalda, per tutte queste inuentioni amorose, nè punto s'ammollisce per tutte queste fiamme diuine. O freddezza Infernale!

Hauete voi mai ben pensato.

4 COme l'adorando Figlio di Dio hà nascosto lo splendore della sua infinita maestà sotto il grosso velo della nostra infirmità, per accommodarsi alla debolezza de' nostri sensi, come si è fatto huomo per farci affettionare nell' vnione della nostra propria carne a ciò, che non habbiamo saputo amare nella sola Diuinità: Come si è fatto

fatto nostro compagno di viaggio per rimetterci nel buon cammino, che haueamo lasciato, stampando con tutte le sue attioni tutti i passi, che dobbiamo fare per saluarci come hà versato tutto il Sangue sopra la Croce per lauare le nostre immondezze, lasciarci vn Vermiglio al conspetto di tutto il Paradiso, e noi intanto disprezziamo vn così pretioso bagno, eleggendo di rimanere nelle nostre sozzure, e fuggiamo la Compagnia di Giesù, per seguire quella del Diauolo, & in vna parola non vogliamo amare Dio ci faccia quanto vuole. O ingratitudine più che brutale! O malitia più che diabolica!

Hauete voi mai ben pensato.

5 DIco hauer pensato bene vna volta come bisogna. D'onde viene, che l'Anima Christiana, la quale lo Spirito Santo conserua con tanta cura, nel seno della sua cara Sposa Santa Chiesa, la nutrisce così regalatamente de' diuini Sacramenti, la guida così amorosamente con le sue diuine inspirationi, l'instruisce così caritatiuamente per mezo de' suoi Predicatori, e tanti libri deuoti, l'inanimisce così viuamente per tanti esempij di Santi, che sono passati per l'istesse strade; nõdimeno, (cosa strana) questa pouera anima si ritroua in vno stato così compassioneuole, tutta fiacca, languente, distrutta, e come morta. O disgratia deplorabile, non con semplice acqua di lagrime, ma con torrenti di san-

gue. Veder l'huomo, questa viua imagine di Dio, questo fauorito del Cielo, questo regio lauoro della gratia, ben prouisto di ragione, illuminato dalla Fede, pasciuto de' Sacramẽti, fortificato dalla gratia, corretto dalle inspirationi, esser più infingardo ad auanzarsi al suo fine, a riconoscere il suo Signore, a procurare il suo bene, che sono gli Animali più balordi, e le più insensibili creature. Questa è la gran miseria, che Dio rimprouera all'Anima appresso If. 1. *Il Bue*, dice egli, *con tutta la sua stupidità riconosce il suo Pastore, e l'Asino, anche più grossolano, corre alla stalla di chi lo nutrisce: Israel solo non fà conto di me, il mio Popolo non comprende a che fine l'hò messo al Mondo, i miei soli figli non comprendono il conto particolare, che tengo di loro.* Et altroue esclama, *non senza indignatione; chi è più cieco, che quello, che mi serue, chi è più sordo di quello, a cui hò mandati i miei Ambasciatori, chi è meno ragioneuole di quello a cui hò dato l'vso di Ragione? If 42.*

In verità che giudicio faresti d'vn figlio, il quale qualche gran Monarca hauesse trouato nel fango abbandonato da ciascheduno, & hauendolo adottato per suo figlio, lo mandasse per qualche tempo in vn paese remoto, acciò che con vn poco di fatica, e molti aiuti, che gli somministrasse, adunasse tesori, che li sarebbono scoperti, con li quali potesse fare acquisto d'vn Regno fioritissimo, e farsi in qualche modo eguale, e coherede del figlio legitimo del Prencipe;

se

se questo dispatiato figlio, in vece di cercare questi tesori, dormisse la grossa matinata, se perdesse tutto il suo tempo in giuochi, e dissolutioni, ò à correr dietro a grilli, e a prendre mosche, non vi sarebbe occasion di credere, che hauesse perduto il ceruello, e che fosse indegno d'ogni minimo fauore fattoli? Non meriterebbe al suo ritorno in vece di vn bel Palazzo vna oscura prigione, in vece d'vno Scettro, ò Corona reale li ceppi, e manette da Schiauo, & in vece d'vn trattamento da prencipe, vn castigo da reo? D'vn'maggior supplicio son degni coloro, sopra i quali il Profeta Ieremia sparge tante lagrime nel c. 4. delle sue lamentationi. *Ciechi, dic'egli, & insensati, che sono si poteuano nutrire di viuande esquisite, reali, & hanno voluto più tosto riempirsi di carnaccie fetenti: era in loro elettione di douentare con le loro Virtù belli come Angeli, e con i loro vitij sono diuenuti più deformi de' Demonij: era loro molto facile con vn poco di patienza farsi regi per vna eternità nel fortunato Paradiso, e per la lor mala guida si sono acquistati le pene eterne d'vn sfortunatissimo Inferno.*

Hauete voi mai ben pensato.

6 D'Onde viene questa gran disgratia? ditemelo in cortesia, viene forse all'huomo per non hauere cognitione a bastanza per gouernarsi? ciò non può essere, perche la ragione guiderebbe le sue attioni, se

non

non fosse oscurata dalle tenebre di tante colpe,che commette seguendo le sue passioni:la Fede la guiderebbe dritto à Dio,se non fosse impedita dal peccato: Le inspirationi la porterebbono ad vna eminente perfettione, se non fosse fermata dalli allettamenti del mondo, e della carne.

Viene forse dal cattiuo naturale delle persone,che son simili à certi alberi incapaci di produr alcun buon frutto, e che non ponno seruire,che per legna da arder nel fuoco?non è certo questo;al contrario quello,che fà sospirare molt i buoni confessori è vedere trà tanti buone naturalezze, ch'incontrario, e che non paiano ad altro atte, che alle virtù, vedere dico così pochi,che si seruano di tanti vantaggi della natura, li quali sono il più delle volte segni de'più sicuri della predestinatione,se volessero in qualche modo cooperarui. Viene forse per mancanza di instruttioni sufficiẽti,e che l'anima essendosi lasciata trascorrere al lubrico delle sue mali inclinationi,non distingue assai chiaramente il bene dal male, e il vitio dalla virtù.Questa ragione è nulla, particolarmente in questo tẽpo,che le minime donnicciuole conoscono la deformità del vitio,anche quando piglia la maschera della virtù, e non ponno esser ingannate nel cambio,se non lo pigliano per adularsi. D'onde viene questa miseria? Rispõdetimi,io vi scongiuro per tutti i fauori, che voi hauete riceuuti dal Cielo,per il Sangue pretioso di Giesù Christo sparso per voi, e per la parte,che voi pretẽdete al Paradiso.

Pen-

Pensateci bene.

7 E Dopò hauerci ben pensato,e ripensato,voi confessarete liberamente,che questa disgratia vi gionge,per non hauerci ben pensato: perche se vi si pensasse bene vna sola volta come bisogna; se vno si fosse preso tempo vna volta solamente di pensare seriamente per quali fini noi siamo in questo mondo,e quello, che vorrebbono hauer fatto quando sarà necessità d'vscirne, sarebbe quasi impossibile d'offendere il nostro buon Creatore, e ci parrebbe molto facile il seruirlo:non è forse la verità?

Pensateci bene.

8 SE voi ne state in qualche dubbio,io vi voglio totalmente conuincere con due, ò tre esempi. Che cosa fù,vi prego,che staccò S. Antonio da tutti i cattiui costumi del Secolo per inalzarlo à così alta perfettione, come quella oue giunse. Tre parole ben pensate operarno tal marauiglia. Entrò vn giorno in Chiesa, per assistere alla messa, e stando attento alla lettura del Vangelo, vdì,che Giesù Christo diceua,*Se tu vuoi esser perfetto, và, e vendi quanto hai, e seguimi*. Iddio con queste parole, battendo alla porta del suo cuore, l'ascolta,le pesa,e le ripesa,esce di Chiesa,e s'affretta pur dar principio a questa gran perfettione, che poi acquistò si altamente. Quanti han sentito l'istes-

istesso Euangelo, ma non vi hanno ben pensato come lui? Qual estraordinaria potenza tirò S. Agostino dal vitio in cui era tanto inuiluppato per darsi alla Virtù? Tre parole ben pensate, e ripensate cagionarono vna mutatione tanto miracolosa; Voi hauerete letto come la sua buona Madre S. Monaca l'esortaua a viuere bene, mà egli faceua il sordo, essa versaua vn torrente di lagrime, ma senza, che l'ammollissero, trapassò i Mari per seguirlo, e per necessitarlo a mutare vita, ma senza alcun profitto. Voi sapete come S. Ambrosio vi s'impiegò, come conuersauano spesso insieme, come assisteua a suoi sermoni, mà non per questo lasciaua il peccato. Vn giorno entrando in vn giardino, & essendosi disteso sotto vn'albero con l'Epistole di San Paolo à canto' vdì vna voce, che gli disse, *prendi, e leggi, prendi, e leggi*, Si leua, legge, & incontra quelle parole Ro. 13. *Non nè banchetti, nè nelle dissolutioni, non nè letti, e nelle laidezze della carne, non nelle contentioni, ò emulationi si troua Dio Giesù Christo*; Rilegge quelle parole, le medita, le pensa, e le ripensa, e l'imprime nel cuore; và dal suo Alippio, corre alla volta di sua Madre, e si dà interamente a Dio.

Qual virtù spezzò sì forti catene, che teneano così stretta mēte legato sì nobile soggetto nella vanità, e pazzia del Mondo? Vn solo pensiero ben ruminato nella sua mente: era presso al tempo di recitare vn' Orätione al cospetto di numeroso popolo: per tale effetto

fetto ſi ritirò a buon'hora, per leuarſi più per tempo la mattina. Mà l'ardente deſiderio, che haueua d'apparire, e dar guſto all' vdienza non promettendogli alcun riposo cẽto volte ſi riuoltaua pe'l letto, cento volte domandaua, che hora foſse: in fine trà queſt' inquietudine gli ſopraueune vn penſiero (e facilmente fù inſpiratione del ſuo Angelo Cuſtode) Tù ſei qui à giacere in vn morbido letto trà finiſſimi lini ſopra le piume' e troui la notte ſi longa, e non puoi trouare alcuno riposo! Ah che ponno fare le Anime, che ſi trouano, già tanti anni ſono, trà le cncenti fiamme del Purgatorio, ſenza parlar di quelle, che ardono per vna eternità nelle orribili fornaci dell' Inferno. Queſto penſiero ben maſticato e digerito lo fece riſoluere a dar bando a tali bagattelle, per vacare di propoſito alla propria ſalute.

Qual ſermone efficace' ò qual diſcorſo conueniente perſuaſe ad' vna Dama nel fiore degl'Anni ſuoi, di far forza a ſe ſteſſa, e riſoluerſi a far penitenza de' ſuoi peccati, quali non hauea ſaputi deteſtare come biſognaua. Vna viua immaginatione fece gran impreſſione nel ſuo cuore. Si era andata a confeſſare con alcune ſue vicine più, forſe per compagnia, che per deuotione; per buona fortuna s'incontrò in vn Confeſſore, che non intendeua male il ſuo meſtiere, il quale dopò hauere vdito molti peccati, & hauendole ſoauemente dimoſtrato il torto, che ſi faceua a viuere di tal maniera, le diede per penitẽza di portare per qualche hora il Cilicio. O Padre

dre il disse, che dite voi di portar il Cilicio? Ah, ch'io a pena posso soffrire vna camiscia, che non sia delle più fine; ben stà replicò il Confessore, in cambio del Cilicio digiunarete tre giorni; come digiunare riprese la Dama: Io che non soglio vscire di letto, che non habbia preso vn brodo per ristoro, il digiuno Padre mi è impossibile: orsù in buon'hora, disse il Confessore, voi vdirete trè Messe inginocchioni, senza mai voltare la testa: questo mi sarà molto difficile essa rispose, à non muouer la testa; ma poi del tutto impossibile, di star tanto tempo genuflessa, senza che mi venga meno. Io non sò più, che mi fare con voi, disse il Confessore, poiche ricusate penitenze molto leggiere, hauendo commessi peccati assai graui, potrete almeno voi lauandoui le mani auanti il pasto, e dopo ancora, pensare che queste mani bianche, morbide, e dilicate, vn giorno diuerranno fracide, e saranno pastura de vermi. Accettò la penitenza, riceuè l'assolucione, e ritornò à Casa, e lauandosi le mani prima d'entrar à tauola, pensò à ciò che l'era stato ordinato, per la prima volta non ci fece molta reflessione, nè meno la seconda, mà la terza questo pensiero se le fissò talmente nel cuore, che risolse à lasciare tutte le delicatezze per fare vna penitenza proportionata alle sue colpe, e darsi tutta al seruitio di Dio per deuentar Santa.

9 Noi andiamo più auanti negl'esempi particolari, essendo vna verità indubitata, esserui migliara di persone, che hanno vdito

Pre-

Predicatori eccellenti, e nondimeno non si saranno mai commosse; haueranno hauuto Confessori deuoti, atti à farle Sante, & haueranno fatto poco profitto; haueranno letti libri spirituali, mà senza frutto, e dopo tutto questo due, ò tre parole ben pensate, e ripensate, ò dette con maturità, gli haueran fatti riconoscere, e mettersi in buono stato di salute. Parlai vna volta con vna Signora grande, quale mi affermò d'hauer pianto il suo marito defonto per ispatio di sette Anni, al principio più volte il giorno, dopoi infallibilmente due volte, e ben che molti religiosi di più regole, molto esperti si fossero affaticati per farle conoscere il danno, che faceua alla sua sanità, alla sua reputatione, & alla sua virtù, tutto era stato in vano. Vn giorno volendosi ritirare in camera per piangere, e passando da vna Galleria s'incontrò in vna delle sue serue, che scopaua, quale le disse delicatamente. Io non sò, ò Signora, che cosa vi serua d'opporui per tanto tempo al la volontà di Dio, questa parola vscita di bocca di vna fante, s'insinuò talmente nell'anima sua, la considerò così bene, che risolse di metter fine a suoi pianti, e ciò, che non poterono fare tanti discorsi eloquenti per non esser ben pensati, lo fece vna parola detta a caso, ma ben pensata, e considerata;

Essendo dunque verissimo, che vna sola parola ben ruminata, e considerata è capace di conuertire ogni persona, e far maggior profitto di qualsiuoglia esortatione, à longhe

pre-

prediche, si come vn solo granello bene profondo nella terra farà maggior frutto, che cento altri buttati sopra la strada, ò sopra de' sassi: Io son risoluto non hauendo passioni più ardenti, che d'aiutarui ad oprare la vostra salute, di non proporui, che due parolette per volta, mà vi scongiuro perciò, che haurete più caro, dopo che le haurò dette;

Pensateci bene .

10 E Perche il gran secreto consiste à darui la comodità di pensarci bene. Io non nè trouo punto di migliore, che vna gagliarda rapresentatione, vna viua imaginatione dell'hora della Morte. Questo è il secreto, del quale si son seruiti quelli, che hanno voluto santamente viuere. Per questa ragione l'Imperatore Massimiliano portaua il suo sepolchro per tutto oue andaua; San-Gio: l'elemosiniero, visitaua il suo due, ò tré volte il giorno: gli Anacoreti teneuano nella loro Cella vna testa di Morto, che haueano sempre àuanti a gl'occhi vi sono tanti buoni Religosi, che non hanno meditatione più famigliare di quella della Morte. Crederesti voi, che anche trà Pagani quelli, che hanno desiderato di meglio viuere, si sono seruiti di questo mezo, nè vi darò altro esempio di quello di Filippo, Rè de' Macedoni, e Padre d'Alessandro, che teneua vn Paggio apposta, perche gli venisse ogni mattina à dire, *Sire ricordateui che se-*

te huomo, e perciò hauete à morire. Horsù, mio caro amico, ditemi in buona conscienza, ma ditemelo, come l'hauete nel Cuore, se Dio vi deputasse vn'Angelo, che v'auisasse da sua parte, che frà trè, ò quattro giorni, haueste a morire, per vostra fè che pensereste, che direste? non v'affrettate di rispondermi, ma prima.

Pensateci bene.

11 IO leggo sopra la vostra faccia, ciò, che nascondete nel cuore; Voi pensate che state sano, che sete giouine robusto, e perciò non vi si può dar ad intendere, che la Morte sia sì vicina. Deh per l'Amor di Dio, ò mio caro amico, vi prego di non appoggiarui sopra la vostra gIouentù, non vi fidate della vostra sanità, nè delle vostre forze, nè d'altra buona dispositione, che vi paia d'hauere, nò per certo, non bisogna, che vi inganniate, nè vi lasciate sedurre da quelli, che altro disegno non hanno, che di nuocerui, credete più tosto a me, che sono de' vostri confidenti, nè altro interesse vi hò che di procurare il vostro bene. Vi dico dunque, e v'assicuro, e vi prego a credermi; che de' più giouani di voi, de' più sani, e più robusti, de più ricchi, e più disposti morranno questa settimana, che credono di viuere quanto voi; e beneche non sia Profeta per predirui, che voi sarete di quel numero, vi posso però auuertire con tanta sicurezza, come se lo fussi, che la morte è hoggi più

vicina a voi, che non era hieri, e vi sarà anche domani, più che non è hoggi: nè mai si fermerà, sin che non vi habbi sorpreso, & atterrato: pensate dunque a casi vostri; Mà di gratia.

Pensateci bene.

12. CHe se vi sentite troppo importunato dalle mie instanze, voi mi direte, che cominci il primo a pensarui e rispondere a ciò, che vi domando. Io son contento, e vengo a dirnelo nel modo, che io lo penso. Se io fossi auuisato da vn messaggiero celeste, mandato espressamente per questo, che l'vltimo giorno della mia vita è racchiuso in questa settimana. Io vi giuro, e protesto, che vorrei hauer messo ad effetto ciò, che mi ricordo hauer imparato essendo giouene da vn Personaggio letterato, e deuoto, che mi faceua l'honore d'amarmi, e tener conto dell'Anima mia, e trà i buoni discorsi, con li quali m'andaua trattenendo, quando l'andauo a visitare, mi dicea. Figlio mio, Ciò, che vorresti hauer fatto alla morte, fallo di presente, che lo puoi fare; e da ciò, che non vorresti hauer fatto alla Morte guardati di presente, e pensa a non lo fare; Piacesse a Dio, che voi, & io hauessimo sempre auanti a gli occhi questo vtile consiglio, e che ci fosse ben impresso nel Cuore quanto richiede il nostro bisogno; & a fin che ciò succeda.

Pen-

Pensateci bene.

23 E Se per buona fortuna il pensiero più s'inoltra, e desidera cercar più minutamente ciò, che vorrebbe hauere fatto, e non hauer fatto, se tu fossi al termine della tua vita, ne sono molto sodisfatto, e ne lodo il Signore di tutto cuore, di ciò che ti hà sì viuamente punto, essendo questo vn gran testimonio, che premi nel negotio, che hai di maggior importanza in questo mondo, al quale, se io ti potrò aiutare, lo farò con tutte le mie forze, facendo scorrere dalla mia penna tutto ciò che piacerà all'amabile Giesù di mettermi nella mente, che ti possa giouare per incaminarti al Cielo, stimandomi troppo felice quando mi bisognasse sudare sangue, & acqua, anzi impiegare la mia vita per beneficio dell'Anima tua.

Et accioche il profitto sia maggiore e più sicuro: Amico Christiano, io vi richiedo di quattro cose, prima che di cominciare.

La prima, che ad ogni interrogatione, che io vi farò v'imaginiate, che non son io, che vi parlo, ma che sia il vostro Angelo Custode, ò la Santa Vergine, ò Dio istesso, e così vi starete molto più attento.

La seconda, che subito che vi sarà proposto qualche punto, preghiate lo Spirito S. che illumini il vostro intelletto per conoscere la verità di quanto vi vien proposto: dicendo con feruore il *Veni Sancte &c.*

La terza, che per meglio comprendere quel-

quello, che vi si proporrà, e per rispondere più à proposito, vi prendiate vn poco di quiete per pensarui, e fermarui a ciascun punto altrettanto tempo, quanto mettereste a recitare trè, ò 4. volte il *Pater noster &c.*

La quarta, che prendiate vna ferma risolutione d'operare meglio mediante la diuina gratia, che non vi mancherà già mai: dicendo vn *Aue Maria* acciò che la B.V. v'assista per venire all'essecutione.

Se voi mi concederete queste quattro cose, m'assicuro, che si vedrà in poco tempo vn gran profitto in voi, e che acquistarete vna buona dispositione per comparire auanti à Dio quando gli piacerà di chiamarui a se. Diamo principio.

Per non hauerei punto pensato.

PAR-

PARTE PRIMA

Di ciò che vno non vorrebbe hauer fatto al punto della Morte.

CAro Lettore dotato di ragione, e vero Christiano, ditemi, ve ne ſcongiuro, ma ditelo più toſto col cuore, che con la lingua. Se Dio vi faceſſe conoſcere in queſt'hora, che voi douete morire queſta ſettimana, non ſareſte in eſtremo afflitto, e dolente d'hauere così miſeramente perdute tante buone hore, diſſipati tanti bei giorni, prodigamente ſpeſi tanti ricchi anni, che vi haueua dati per fare acquiſto del Paradiſo? A che? A mangiare, à bere, à dormire come fà vna beſtia? A che? Ad ornarui, à ridere, è giuocare, come fà vn capo ſuentato? A che? A fare, dire, ò penſare, à ciò che è indegno ad vna Creatura ragioneuole, e molto più ad vn Christiano. Di gratia, che direſti d'vn Mercante, che haueſſe impiegato tutto il tempo della fiera in andare à ſpaſſo, trattenerſi à giuocare, e à pigliarſi buon tempo mentre che i ſuoi compagni trauagliando

 gior-

giorno, e notte haueſſero fatto molti guadagni? Come hauerebbe ardire di tornare à caſa ſua hauendo ſcioccamente conſumato quanto hauea portato, ſenza fare alcuna compra? come ſarebbe accolto da ſuoi parenti, & amici? che confuſion ſarebbe di comparire auanti i ſuoi vicini, conſapeuoli del ſuo mal gouerno? Dite quì con deuotione: *Venite Spirito Santo, illuminate il mio intelletto con vn raggio della voſtra luce*, per comprendere bene queſta propoſitione, e poi.

Penſateci bene.

1 FAtto ciò. Vedete come vi ſete portato per lo paſſato, vergognateui ſe ſiete in errore; Riſolueteui di portarui meglio per l'auuenire; Ricorrete alla Santiſſima Vergine, pregandola à ſecondare le voſtre buone riſolutioni. *Aue Maria*.

2 VOi, che hauete tante volte deſiderato d'eſſer auuiſato nell'hora della voſtra morte; Se io preſentemente v'auuertiſſi, che dentro quattro, ò cinque giorni morrete: non haureſte grand'occaſione di dolerui della voſtra memoria, perche ſi è tanto affaticata à riempirſi di coſe inutili, indecenti, e perniciose, che le hanno fatto ſcordare di Dio: qual concetto fareſte di colui, che potendo facilmente ſerrare ne ſuoi ſcrigni oro, argento, e gioie di prezzo, vi metteſſe fango, ſaſſi, e lordure?

Pen-

Pensateci bene.

VOi includereste assolutamente, che disgratiato è colui, che hauendo vna buona memoria per ricordarsi delle Creature, si è scordato del Creatore, e ricordandosi di tutti gli interessi del mondo, hà posto in obliuione i suoi proprij, vi trouerete voi colpeuole di questa sciagura, chiedete perdono del passato, e risolueteui ad emendarui per l'auuenire. *Aue Maria.*

3 IO ben mi credo, che habbiate vna tenera deuotione al vostro buon Angelo, e che consegnate la vostra vita alla sua guida, se al presente vi venisse a dire, che non hà più da custodirui, che quattro, ò cinque giorni, non condonareste il vostro intelletto ad vna stupidità, più che Brutale, per esserci inutilmente trattenuto à mille bagattelle, così indegnamente occupato a tante vanità, sì infelicemente impiegato in tante chimere e castelli in aria, e cose da nulla, in comparatione de'beni così eminenti, e pretiosi, che Dio vi ha preparato nel Cielo, e ve li ha promessi impegnando la sua Fede con solenne giuramento? Che giuditio fareste di colui che potendo facilmente applicarsi a negotij riguardeuoli, onde ne trarrebbe honore, e profitto, eleggesse di trattenersi con fanciulletti per imparare qualche raggazzata.

Pensateci bene.

VOi la confessareste liberamente vna delle più solenni pazzie, che possa commetersi da vn'huomo sensato. Vedete se ne siate esente. Se non risoluete di piangere il passato, & emendare l'auuenire, dando principio in questo giorno. *Aue Maria.*

4 IO sò ben che voi credete esserui anche a giorni nostri de'Santi personaggi nella Chiesa, che fanno cose marauigliose, e predicano ciò, che deue succedere nell' auuenire. Se alcun di questi vi intonasse alle orecchie, che non hauete, che due, ò tre giorni à viuere, non dareste in vna malenconia, e confusione inesplicabile, per hauere impiegata la vostra volontà in amar solemente ciò, che doueui odiare, e malitiosamente odiare ciò, che doueui amare; non haureste gran vergogna d'esserui così attaccato alle creature, con disprezzo del Creatore? Che giudicio fareste di colui, che potendo mutare il suo cuore in vna pretiosa perla, in vna stella luminosa, ò in Dio stesso, e che elegesse più tosto di conuertirlo in putredine, in fango, ò in vn Demonio.

Penſateci bene.

E Sapendo, che l'Amore transforma il cuore in ciò, che ama, non confeſſerete eſſere vna eſtrema malitia, la quale merita più d'vn Inferno, il dare il ſuo Amore ad altri, che a Dio ſolo. Date vn occhiata a ciò; che hauete fatto per lo paſſato, e remediate all'auuenire. *Aue Maria.*

5 Hauete mai veduto in vita voſtra il Cielo adirato coperto di folte Nubi, e l'aere tutt'infocata per li lampi, romoreggiante per gl'horribili tuoni, e per lo contraſto de uenti, & impetuoſe pioggie innondare tutte le campagne, e rouerſciare caſe, e palazzi; Se queſto tempo ſucc:deſſe hoggi, e che vna voce v'auertiſſe, che il fulmine doueſſe cadere ſopra il voſtro capo, non v'accorereſte per lo dolore d'hauer male impiegato tanti buoni talenti, che Dio vi hà dato per ſuo ſeruitio? Vorreſti voi all'hora eſſerui ſeruito di certa gratia nel diſcorrere per rouina de gli altri, di certa ſottigliezza d'ingegno per ingannarli, di certa dolce conuerſatione per tirarli al male di tal forza per nuocer loro, di tale bellezza per incantarli, e farli cadere in peccato, e di tutti gl'altri talenti per fàr dannare gli altri, e voi ſteſſo. A quale ſupplicio condannareſte voi colui, che hauendo riceuuto gran ſomma di denari da qualche Prencipe per impiegarli in ſuo ſeruitio, e tirar altri alla ſua obedienza, ne compraſſe tante

funi per impiccare se stesso, & altri in sua compagnia,

Pensateci bene.

VOi concludereste indubitatamente esser molto meglio non hauer riceuuto tanti doni dal Cielo, che hauerli impiegati così male, e che merita gran castigo quel seruo, che dissipa le sostanze del suo Padrone in vsi contrarij al suo volere: mirate se sete tale, e proponete l'emendatione, *Aue Maria*.

6 Per paura, che hò dì straccarui con le mie interrogationi; son di parere, che facciamo quì vn poco di Pausa, per vdire vna Musica, che in verità non è delle più soaui, che esce dall'Inferno, ma però non lascia d'esser grandemente profitteuole, e conferma quanto fin quì s'è detto. Il sauio nel cap. 5. fà così parlare i Dannati con vn stridor di denti, & vrli spauenteuoli. *O disgratiati, e maledetti, che noi siamo, di che habbiamo empita la nostra memoria, à che habbiamo applicato il nostro giudicio, à che s'è attaccato il nostro cuore? noi ci siamo sbanditi dalla strada della verità, e ci siamo attaccati alle vie dell'iniquità, e della perditione, habbiamo ignorata la via del Signore, habbiamo errato nel prender le tenebre per la luce, il male per lo bene pazzi, & insensati, che siamo stati; A che ci hanno seruito gl'honori? Oue han terminato i nostri diletti, che ci hanno giouato*

le

le ricchezze è tutto ciò è suanito come ombra, & è passato con più veloce corso d'vn corriero, ne v'è vascello, che solchi il Mare, ne vccello che fende l'aria, ne saetta che trapassi i venti, che non lascia più segni della loro velocità, che non habbiamo fatto noi de nostri piaceri passati, non siamo à pena vsciti dal ventre delle nostre madri, che siamo stati portati alla sepoltura, & à pena cominciammo à gustare i piaceri passaggieri, che siamo stati sbalzati nell'Inferno à cominciare gl'eterni tormenti: e ciò, che ci fà più crepare di rabbia, e di disperatione, è d'hauere sopra le nostre teste coloro, che habbiamo sempre calpestati, e tenuti sotto i piedi: il vedere nell'eterna felicità quelli, che stimauamo pazzi, e dishonorati. Noi non habbiamo mai voluto dar segno d'alcuna virtù, & eccoci eternamente perduti nella nostra estrema malitia; Hauete ben vdita questa dogliosa musica d'Inferno. Dite in verità, vorreste ancora voi andarui a fare il tenore.

Pensateci bene.

TRa tanto io continuerò di domandarui. Se di certo douesti morire, al più longo dentro tre, ò quatro giorni, non v'applicareste a piangere a calde lagrime gl'errori commessi con gl'occhi in hauerli data libertà di legger libri osceni, & impudichi, in hauere dato tante occhiate infami sopra oggetti così pericolosi, de'quali si è seruito

il Demonio per farui precipitare in attioni indegne, e vergognose, come se non fusse stato assai forte per douerui senza impegnare la vostra vita. Non sarebbe forse stato meglio, che foste vscito cieco dal ventre di vostra madre, ò che vi fossero stati cauati gli occhi subito nato, che di esseruene così mal seruito.

Pensateci bene.

VOi conchiuderete con l'Euangelio, che è più espediente di cauarsi gl'occhi, cioè di violentare, e tener in freno la vista, e di salire al Paradiso, che di hauer gl'occhi aperti a tutto ciò, che porge il Mondo, e precipitare nell'inferno, Inuitate gl'occhi vostri à lauare con le lagrime i diffetti passati, e fate patto con essi per l'auenire, come fece il santo Iob. *Aue Maria.*

7 Ditemi di gratia se vdiste la Campana che da segno, che vi si porta il Viatico, non riprendereste aspramente le vostre orecchie per hauere troppo curiosamente vdito i discorsi tenuti contro la reputatione del prossimo, per hauer preso troppo gusto nelle lodi impertinenti, nelle ciancie indiscrete, nelle canzoni inoneste, nelle parole equiuoche, e lubriche, che insinuano dolcemente il loro veleno ne'cuori, che à pena non se ne accorge, se non quando si muore perdendo la diuina gratia, sì come il pesce non s'accorge, d'hauer col cibo abboccato l' hamo, se non quando è tirato fuori dell'acqua. O

che

che sarebbe meglio esser stato sordo tutto il corso di sua vita, che d'hauer lasciato entrare per questo Organo il veleno, che ha attosicato l'anima vostra, e sarà forse cagione d'vna morte eterna.

Pensatici bene.

RIsoluetiui a seguire il consiglio, che il Sauio vi dona: *di circondare le vostre orecchie con vna siepe di spine*, cioè d'vna viua, e pungente consideratione del fuoco dell'Inferno, per non stare ad vdire cosa, che vi possa nuocere. *Aue Maria*.

§ Imaginateui, che dentro lo spatio di due hore l'Anima vostra ha da comparir auanti à Dio per render conto di ciò, che ha detto nel corso di sua vita; se ciò fosse, non lacerareste con i denti la vostra lingua per hauer contate Nouelle, & inuentioni, per hauer proferite tante bugie, tanti vanti, tante parole impure, tante ingiurie, e bestemmie, tante maledicenze, e calunnie delle quali ne vedrete il catalogo con grand' esattezza tenuto, non passereste forse all'hora per vn Marcante fallito, che per vn colpo di lingua hauete perso quanto hauete acquistato di buono, e venuto l'anima vostra al Diauolo.

Pensatici bene.

PRocurate di scoprir le piaghe, che la lingua hà fatto all'anima vostra, di sen-

tirle fare vn fermo proposito di meglio custodirla, assicurandoui di certo, che di cento che in questi tempi vanno all'Inferno, ottanta vi sono precipitati per la lingua, facendo essa più della terza parte de'peccati del Mondo. *Aue Maria.*

9 Io vi prego, se già sentiste il fetore del vostro corpo moribondo, non cauerete dal più profondo del vostro petto dolorosi singulti per hauer cercato con tanta sensualità i buoni odori per profumarne le vesti, e per imbalsamare la vostra carogna, e per sodisfare à vostri sensi, & à quelli di coloro, che praticauate, mentre, che l'anima vostra rendeua per li suoi vitij vn'odor pestifero à tutta la Corte Celeste? Quale strauaganza fare odorare di buono la manica, e lasciar il Braccio, cioè l'operatione, in vn estremo puzzore. Che pazzia lo amuschiarsi quando si conuersa con i mozzi di stalla, & infetidirsi quando si và innanzi al Prencipe; O Dio!

Pensateci bene.

COnfondetiui, se la verità dell'antico prouerbio s' applica alla vostra persona, *Bene spesso è fetente il cuore, quando il corpo è profumato*; risolueteui di non seruire più di proua à questa verità. *Aue Maria*

10 Che fareste, se foste certo, che il vostro corpo dentro tre giorni hauesse da essere cibo di vermi, non maledireste il vostro

gusto

guſto per mille volte, che non troua mai niente ben condito, che cerca con tanto guſto i buon bocconi, e vini delicati, che non sà ſoffrire il digiuno, nè meno aſtenerſi delle viuande prohibite; Non haureſte più caro hauer ingolata qualche viuanda mal condita, che hauere à tranguggiare carne di Roſpi, ò beuere ſchiuma di Serpenti?

Penſateci bene.

VOi concludereste eſſer aſſai meglio con vn poco di patire fare vn'aſtinenza, e mortificarſi alle volte per godere della nobile Compagnia di Gieſù, e de'ſuoi Santi, e per far acquiſto del Cielo, che ſe biſognaſſe patire vn eterna, & arrabbiata fame con li dannati nell'Inferno, *Aue Maria.*

11 Imaginateui eſſer gionto à quel periodo di voſtra vita nel quale perdereſte i ſentimenti. Non hauerete in quel tempo vn eſtremo cordoglio d'eſſere ſtato così delicato, e ſenſuale nel ſentimento del tutto, non hauendo mai potuto ſoffrire, nè Cilicio, nè diſciplina, nè la minima incomodità; anzi cercato ſempre lini de'più fini, & ogni altra delicatezza, impegnando in oltre queſto ſentimento alle ſodisfattioni delle voſtre paſſioni brutali; Ahi, come vi auuezzerete à portar habiti di fuoco, e giacere ſopra ardenti Tizzoni, & à maneggiar le catene infocate nell'Inferno.

Pensateci bene.

VOi accorderete, che sarebbe stato meglio esser leproso tutto il corso di vita, che d'esserui procurato questi eterni tormenti con le delitie, e diletti strabocchevoli. *Aue Maria.*

12 Io vi domando, se fosse l'vltima hora di vostra vita, non vorresti esser stato più tosto senza mani, che d'esserui di esse seruito à toglier ciò che non era vostro per giuocare, frequentare le bettole, sodisfare alla propria vanità, vindicarsi di questo, e di quello à torto, e sfoggiare con tanta superbia, & in fine toccare tante cose illecite.

Pensateci bene.

COnfessate, che non ci sarebbono tante Anime dannate, se le loro mani si fossero così impiegate per aprirsi il Cielo, come hanno fatto per spalancarsi l'Inferno. *Aue Maria.*

13 Questa è l'vltima dimanda che vi faccio per questa volta. Se hoggi v'infermaste in vn letto (come può seguire, e fossi assicurato di non hauerne mai più ad vscire, non desidereresti d'essere stato più tosto stroppiato, e zoppo, che d'hauer tanto danzato, corso alle tauerne, alle comedie, a postriboli, doue hauete forse perduto quello non si può più acquistare, & insieme

me la vita dell' Anima. Rimirate quella truppa d'animali immondi, de' quali parla l'Euangelio *in S.Matth.al c.*8.Vedete come, da ch'il Diauolo entrò ne loro corpi, non ceſſorno di correre ſino che non ſi precipitorno nel Mare?

Penſateci bene.

HAbbiate compaſſione di quelli, che eſſendoſi vna volta ſoggettati alla ſchiauitudine del Demonio,non ſi fanno fermare, ma rotolando da vn peccato nell' altro precipitano in fine nell'abiſſo della dannatione. *Aue Maria.*

14 Io non ſono così appaſſionatamente zelante della ſalute dell'anima voſtra,che io mi ſcordi totalmente della ſanità del voſtro corpo,e così per timore, per eſſerſi il voſtro Spirito troppo,applicato alle coſe,che vi hò propoſte,non vi venga qualche doglia di teſta: ſtimo molto à propoſito, che vi trattèniate qualche ſpatio di tempo à mirare vno Spettacolo horribile, che quì ſi preſenta opportunamente, per confermare quanto ſi è detto. Et è vna Dama, che apparue al ſuo Confeſſore in vn modo ſpauentoſo. Vn migliaro di Serpi erano auuolti à ſuoi crini; haueua due aſpidi crudeli attaccati sù gl' occhi, che le ſucchiauano il ceruello, due vipere velenoſe, che le entrauano nelle narici, e faceuano l'iſteſſo, due lucertoni, che pendeuano da ſuoi orecchi; eſſa ſi trinciaua la lingua con vna rabbia canina, al ſuo ſeno ſi

si vedeuano che infami rospi, che le suc-
chiauano le mamelle, vn horribile drago-
ne la sforzaua ad ingoiare la sua schiuma,
& vn'altro circondandole il corpo con
quattro, ò cinque replicati giri, & aprendo-
le il petto ne traeua fuori le viscere, due
Demonij horribili attanagliauano quelle
parti del corpo, che erano stati principali
strumenti delle sue colpe, e v'infondeuano
piombo liquefatto, & olio bollente. Io non
vi saprei esprimere i brutti versi, che faceua,
haueua gl'occhi sfauillanti di rabbia, dall'-
orecchie, e narici mandaua fiamme sulfu-
ree, storgeua la bocca come vna furia, era ve-
stita di fuoco, e niuna cosa daua maggior
terrore, che sentire i suoi strilli, e forsenna-
ti lamenti. Maledetta Creatura, diceua,
che per piaceri così leggieri hai meritati
supplicij così pesanti: maledetta testa, che
per esser stata la sede di tutte le vanità del
Mondo, hor sei la calamita di tutti i tor-
menti d'Inferno: maledetti occhi, che per
sguardi lasciui sete forzati à vedere cose in-
sopportabili à soffrirsi: maledetti orecchi,
che per mormorationi e canzone oscene
sete constrette ad vdire sconcerti Infernali:
maledette narici, che per odori effemminati
hora sentite il fetore delle carogne dannate:
maledetto corpo, che per esserti troppo
compiaciuto di delicatezze superflue, di
piaceri illeciti sarà per sempre vestito d'vn
manto di fuoco, e cruciato con eterne pene.
Maledette Creature, che hauete cooperato
alla mia dannatione, e sete complici delle
mie

mie sceleraggini: maledetto Padre, e Madre che mi hauete data la vita temporale, che mi condusse alla morte eterna: maledetta Eternità, che non darà mai, dico mai nè fine, nè tregua à miei tormenti. O eternità; e replicando questa parola vrlando disparue; Potete imaginarui, che terror diede questa strana visione à quel suo Confessore, e credo gli desse ben da pensare in che maniera haueua guidata quest'Anima, e se il Signore gl' hauerebbe domandato conto della sua perditione. Ma vediamo visioni assai più spauentose, se Dio vi dasse vna vista così acuta, che potesse penetrar fino nell'Inferno, e però.

Pensateci bene.

IO torno à domandarui, e vi dico, come al più caro amico, che habbia.

Se voi sapesti, che tra due giorni vi bisognasse sloggiare da questo Mondo, haureste tanta ambitione di comparire come vn Ganimede al conspetto delli huomini, spendereste tanti danari in habiti guarniti d'oro, in colletti profumati, in perle, e pompe da Monarca, andereste passeggiando con tanto fasto; parlereste con tanta arroganza, e superchieria, in vna parola accogliereste tanto orgoglio nel vostro cuore palesandolo anche nel esterno, non sapete, che Dio non l'hà potuto soffrir

frir nel Cielo nella più bella, & eccellente creatura, che habbia fatto, e come lo ſoffrirà in voi?

Penſateci bene.

COncludere arditamente di voler ſtrappar dal voſtro capo ſino al minimo capello, e dell'Anima voſtra ſino al minimo penſiero, che foſſe atto à nutrir queſto vitio per paura, che non piombi ſopra di voi l'odio di Dio con la dannatione eterna, *Aue Maria.*

15 Se voi foſte più che certo, che dentro lo ſpatio di ventiquattro hore li voſtri parenti, & amici, in ricompenſa de i beni, che deuono hereditare di voi, vi doueſſero mandare alla ſepoltura cucito in vn lenzuolo il più conſummato, che ſia in caſa voſtra, fareſte così auido del guadagno. Fareſte tanta ſtima dell'oro, aduneteſte con tanta pena tante facultà per heredi, che non ſi ricorderanno mai di voi, nè meno quando goderanno delle voſtre ſpoglie! Che vi ſeruiranno li magnifici Palazzi, che fate fabricare, quando ſarete racchiuſo in vna oſcura tomba; Che vi giouerà hauer laſciato tanto oro, & argento nel banco, quando l'anima voſtra arderà nelle fiamme del purgatorio, e forſe nell'Inferno.

Pen-

Pensateci bene.

Concludeste, che non è picciola pazzia d'esser così sollecito ad accumulare sostanze, che presto, ò tardi s'hanno da perdere, e non curarsi de i tesori, che potriamo portar con noi, per goderli in vna eternità. *Aue Maria.*

16 Se sapeste, che la morte non fosse lontana, che due, ò tre giornate da voi, e che ne vedeste già in casa vostra qualche foriero (essendouene pochi, che non habbiano qualche indispositione corporale) Ditemi di gratia con tale apprehensione vi dareste in preda all'immondezze del senso, vi auuolgereste come vn porco nel fango, ò direste voi con quelle teste vote: Sap. 2. *Il tempo della nostra vita è corto, sù venite, coroniamoci di rose, prima che sfiorischino, e non vi sia luogo alcuno oue non rimanghino vestigie della nostra lussuria, che è quanto quì possiamo pretendere.* Vorreste con questi belli humori hauer menata vna vita d'Atheo, e di bestia, ò come quelli di Sodoma, per esser come essi brugiati dalle fiamme, e in vita, e dopò morte?

Pensateci bene.

Voi fuggireste l'occasione di contaminare il vostro corpo, e l' Anima insieme, imitando quella bella Herminia, che per

per non ammacchiare la sua candida veste col fango, si lasciò crudelmente trucidare. *Aue Maria.*

17 Se qualche febre maligna con suoi cocenti ardori vi hauesse condotto all'vltimo confine della Vita; non sareste pentito di hauere couato nel vostro cuore vn Inuidia, & vn odio contro il vostro prossimo, d'hauer tentato di nuocerli, e di macchiare il suo honore, senza che in ciò habbiate fatto altro acquisto, che di roderui le viscere, e tirare sopra di voi la maledittione d'vn Caino.

Pensateci bene.

Voi portereste compassione à gl'Inuidiosi vedendoli smagrare dal ben stare degli altri, e fuggireste l'Inuidia, che rode il cuore, e fà diseccare il corpo. *Aue Maria.*

18 Se voi apprendeste, che dentro tre giorni il vostro corpo sarà ridotto in poluere, lo vorreste hauer tanto accarezzato, non hauer hauuto altro pensiero, che di lautamente gouernarlo, e darli ogni sodisfattione senza consulta della ragione? Vorreste voi esser simile al Ricco Epulone, che dalla tauola ben imbandita di pretiose viuande fù precipitato nell'Inferno, nelle di cui fiamme ardendo non potè hauere vna goccia d'acqua per sollieuo della sete, che lo faceua arrabbiare?

Pen-

Pensateci bene.

COncludete, che infelici son quelli, che per esser troppo indulgenti al corpo mettono à rischio il corpo, e l'anima della dannatione eterna. *Aue Maria.*

19 Se vi trouaste in vn letto amalato, e che vn esperto Medico vi dicesse, che daste ordine à gl'interessi vostri, essendo pericolo di qualche morte improuisa. Non concepireste vn gran dolore nell' Anima vostra di esserui tante volte impatientato, di hauer così spesso tempestato, ingiuriato, e mal trattato le persone domestiche, scandalizato i vicini, e non hauer mai voluto soffrir cosa alcuna per Dio, e per vostra salute? Che vale più, ò patire qualche cosuccia in questo Mondo, per acquistare il Paradiso, ad esempio de i santi, ò patire estremamente nell'altra senza profitto alcuno.

Pensateci bene.

FAte vna ferma risolutione di domare la vostra colera, e di soffrir con patienza ciò, che vi succederà, poiche la malitia de gli huomini, che s'adirano in questo Mondo, non si può paragonare alla rabbia de i Diauoli, che tormentano nell'altro. *Aue Maria.*

20 Se di già vi fosse portata l'estrema vntione, non vi fermereste in voi stesso, considerando la negligenza con la quale hauete

uere scorso gli anni di vostra vita circa la salute dell'Anima; Non vi vergognereste d'hauer hauuta tanta repugnanza d'inginocchiarui ogni mattina, à frequentare i Sacramenti, à vdire la Messa, à fare la sera vn poco d'esame di conscienza, à recitar la corona, e simili.

Non vi perdereste d'animo nel vedere così poche buone opere, che vi deuono accompagnare auanti à Dio? Qual vergogna ad vn figlio nobile di vedersi male accompagnato, quando si presenta auanti à suo Padre in vna honorata compagnia.

Pensateci bene,

VOi predichereste ad alta voce, essere vn incanto Diabolico veder gli huomini sì diligenti in far acquisto di quei beni, de' quali la morte li deue infallibilmente spogliare, restandone bene spesso priui, anche in vita, e sì da pochi per non dir poltroni à procurare quelle ricchezze, che li gioueranno dopò la Morte, e li terranno allegri per vna eternità. *Aue Maria.*

21 Se haueste l'Anima sù le labra, e che vi restasse solo l' vltimo respiro à mandar fuori. Non sareste smarrito, e confuso d'hauer venduto, e perduto il merito delle vostre attioni buone, per vna piccola vanità, per vna sciocca compiacenza, per vn rispettuccio humano. Non è operar da fanciulletto senza ragione; lasciare vna moneta d'oro per vna noce fracida; Non è esser del

tutto

tutto brutale,sudare,stentare, e morir di fatica per vn poco di vento refrigerante?Non è esser più,che pazzo,il fare vna buona opra per mercede d'vn poco di lode, e stima degli huomini.

Pensateci bene.

HAbbiate paura di non esser di quelli, a quali, dopò hauer fatte orationi, elemosine,mortificationi,il Signore dirà. *Vi dico in verità voi già hauete riceuuta la vostra mercede.* Risolueteui d'hauere in tutte le vostre operationi vna retta intentione di piacere à Dio, rimandando à lui interamente la gloria, quale vi conseruerà per daruela vn giorno à godere per vna eternità. *Aue Maria.*

22 Concludiamola in vna parola; se voi foste al passo, che à tutti conuien fare da questa all'altra vita, vorreste hauer fatto, detto,ò pensato cosa alcuna, benche leggiera, contro la gran maestà di quello, auanti al quale sete per comparire ad vdire la sentenza,ò di morte,ò di vita eterna?

Pensateci naturalmente.

COme da questo pensiero onninamente dependesse il punto della vostra eternità, ò felice, ò infelice?

Pensateci viuamente.

COme se voi haueste vna sicurezza indubitata, che dopò mez'hora non hauerete più tempo da pensarui.

Pensateci frequentemente, e longamente.

OHimè pensaresti ben giorno, e notte per lo spatio d'vno, ò più Mesi ad vna questione di filosofia, ò ad vn guadagno di mille scudi, ò à qualche capriccioso, & indegno affetto, & à mille questioni del giuditio particolare. All'acquisto della salute, all' affetto verso Dio non ci hauerete à pensare?

Pensateci Santamente.

PRegando la B. V. Il vostro Angelo Custode, ed i vostri Santi Auuocati, che v'apportino il frutto della vita eterna.

Fate ancora vna serie reflessione sopra la breuità di questa vita à ciò, che capendola bene facciate vna ferma risolutione disprezzarla, e non lasciarui più sedurre da' suoi lusingheuoli inganni, che vi farebbono perdere i veri, e permanenti piaceri del Paradiso. Che cosa dunque (ritorno à dirui) è la vita dell'huomo sopra la terra? Consultiamo sopra di ciò gl'oracoli sacri, e noi troueremo, che il più Sauio, & il più illuminato di

tutti

tutti i Regi l'ha paragonata ad vn Corriero che galoppa senza fermarsi mai. Iob c'affermò, che è vn'ombra, che non hà sussistenza, nè fermezza, S. Iacopo la chiamò vn vapore, che à pena alzato da terra, suanisce à gli occhi nostri, che se vogliamo ancora sentire l'opinione de' Filosofi, diranno, che è vna torcia, che s'estingue, vna Comedia di cui gl'huomini sono gl' attori, vna foglia, che serue di scherzo a i venti, in fine vn niente. Il che fà chiaramente conoscere la pazzia de gl'huomini, che edificano sopra la mobile arena, e fondano la loro speranza sopra ciò, che dura sì poco, in vece d' aspirare à quella vita, che sola merita il nome di vita, poiche non hà altro confine, che l'eternità. Questa è quella, che deue rimediare a tutti i nostri mali, farci godere vn vero riposo: e procurarci vn bene perfettissimo, che sempre douerà durare, se viueremo secondo la legge del supremo Creatore, non ci hà messo al mondo, che per far la sua volontà, & obedire à suoi comandamenti.

Pensateci bene.

SV dunque Anime Christiane, risuegliamoci dal profondo letargo, che ci hà tenute sepolte fino al presente, già che habbiamo così poco spatio di vita, sforziamoci d' impiegar bene tutti li momenti di nostra vita, sarà questo il mezo di render pretioso, e fortunato quel momento nel quale dobbiamo esser presentate al tribuna-

le di quel ſeuero giudice, che deue, ſecondo il detto profetico, giudicare anche le attioni, che al parer noſtro erano più ſante, & innocenti. O momento, che deue eſſere deciſiuo della noſtra eternità, perche non ſei continuamente nella mente degl'huomini, e perche non ſei ben ſcolpito nel profondo de lor cuori. O che buoni effetti produrreſti; ò quante correttioni ammirabili? ò che ſalutari penitenze? Non più ſi vedrebbono gl' huomini così attaccati alla terra, non ſi vedrebbono regnare più tanti eccesſi, & impietà, la virtù reſterebbe nel ſuo Trono, eſſa hauerebbe vn' Imperio aſſoluto, e trionferebbe di tutti i cuori. In tanto perche queſto momento (che non è altro, che il punto della Morte) è così poco fiſſo nella memoria degl'huomini perciò viuono come non doueſſero morire mai, e commettono enormi ſceleratezze, come ſe Dio non haueſſe preparate fiamme, & ardori per punirli eternamente nell'Inferno.

Penſateci bene.

LA morte non ſi contenta di toglier gl'huomini dal mondo ſenza eccettuare alcuno, ma par che goda di ſorprenderli in effetto. Oue trouerete voi, che ſia mai venuta ad auuiſare l'hora, il giorno, il meſe, ò l'anno che verrà a torli la vita, e perciò dobbiamo dire col ſauio, ò Morte, che la tua venuta è incerta, ò Morte tù colpiſci ſenza dir guardati; tu vieni alla ſprouiſta, e quando meno

vi ſi

vi si ci pensa. Chi crederebbe, che tù venissi nel fiore della Giouentù ; e quando si gode trà le feste,e banchetti,e quando vno stà occupato in qualche grand'affare, in bnona sanità, e pure ti vediamo ogni giorno venire in queste contingenze;E perche dunque non stiamo continuamente preparati ? perche non stiamo sempre in sospetto della Morte in ogni tempo, in ogni età, in ogni luogo aspettandola?Questo è il consiglio,che ci da il gran P. S. Agostino, mentre ci dice,cheper questo l'hora ci è nascosta,accioche sempre pronti stiamo à sloggiare: *Vegliatè*, dice il Saluatore, *perche non sapete nè il giorno, nè l'hora*. Se non preuenite la Morte, preuenirà voi, e però.

Pensateci bene.

PUNTO DELLA MORTE
46
PENSATECI AUANTI

PARTE SECONDA.

Di ciò, che si vorrebbe hauer fatto se bisognasse ben presto morire.

MI ricordo hauer letto nell'Historia de SS. Barlaam, e Giosafat, che v'era in quei tempi in certa parte del Mondo vn regno assai florido, gl'habitanti del quale erano soliti ogn'anno d'eleggere vn Rè, nel quale tempo li dauano il comando, & il trono proportionato alla sua dignità. Ma subito terminato l'anno lo confinauano in vn'Isola deserta, oue haueua più da patire in quell'esilio, che non haueua goduto nel Regno. Trà questi Regi annuali, se ne ritrouò vno più accorto degl'altri; poiche preuedendo, che in capo all'anno non sarebbe stato trattato meglio de suoi Predecessori, si risolse di risparmiare, più che fosse possibile delle sue prouisioni, e sotto mano inuiarle al luogo, oue doueua esser relegato, e succedendo à punto conforme al solito, per hauersi proueduto, non s'incontrò à stentare come gl'altri, mà si trouò contento, e satisfatto. Questa parola, (non tenendola per vera historia) fa palesemente

conoſcere la cecità di coloro, che il Mondo inalza a dignità, e grandezze, nelle quali ſi trattengono godendo quanto poſſono, ſenza penſare, che al fine della vita loro (la quale, quanto longha, che ſia, non arriua ad vn giorno intero al Calendario diuino) priuandoli il Mondo di quanto hauea finto di donarli, li manderà all'altra vita, oue non trouerauno, che pouertà, e miſerie per mancamento di prouidenza. Caro lettore vi amo troppo cordialmente, e però deſidero, che queſto infortunio non vi accada. Al contrario vi prego con tutto l'affetto di mandare nell'altro mondo più teſori, che potete, oue douete ſtare per vna eternità; & à queſto fine.

1 Io vi domando. Se Dio vi mandaſſe appoſta vn meſſo dal Cielo per auuiſarui; che dentro otto giorni douete morire: non ſareſti il più contento del Mondo ſe haneſſi impiegato bene il tempo in honorare, e ſeruire il voſtro Creatore, in imitare le virtù del voſtro benigno Saluatore, in emendare i voſtri errori, e far penitenza, in coltiuare l'anima voſtra, & abbellirla di tutte ſorte di virtù, à far bene à tutti quelli, che hanno biſogno di voi, à renderui fauoreuoli quelli, che hanno autorità in Cielo. Qual contento ad vn Capitano, che hauendo generoſamente ſuperato il nemico, ſe ne ritorna carico di ricche ſpoglie auanti il ſuo Signore, per riceuere da lui le lodi, e le meritate ricompenſe.

Pensateci bene.

VOi direste, che tutto ciò non è che vna rozza rapresentatione della gioia indicibile che sente l'Anima, la quale all'hora della Morte si vedrà circondata da quantità d'opere buone, che le faranno sicura scorta fino al Throno di Dio. O che la morte è soaue a quest'anima, ò come la mira con volto lieto. Perche voi non viuete di tal sorte, che possiate così morire.

2 L'amoroso Giesù dice nell'Euangelio che bisogna esser preparato, perche non si sà nè l'hora, nè il punto, che la morte verrà: Se vi auuisasse, che verrà domani non ringratiareste la vostra memoria, d'essersi sempre sforzata di tenerui viua la presenza di Dio, & hauerui fatto ricordare de'fauori, che continuamente riceueui dalla sua liberalissima mano, di hauerui sempre rappresentata la bellezza del Paradiso, e l'horror dell'Inferno, quale speranza concepisce il Cortigiano, che ha procurato continuamente di fermare la vista sopra il suo Padrone, per esequir in vn cenno le sue voglie quando vede giunto il giorno delle sue mercedi!

Pensateci bene.

VOi benedirete la memoria, che porta tanto bene all'anima, & ecciterete la vostra a procurarsi vna simile felicità.

3 Se il vostro intelletto, che s'affatica per saper molto, potesse comprendere, che tra due giorni douete sloggiare dal Mondo, non giubilerebbe di gioia d'hauer inuestigato il Creatore in tutte le Creature, e tutte le Creature, nel lor Creatore, di non hauer fatto conto d'alcuna scienza, che per esser più accetto à Dio, d'essersi in tutto, e per tutto lasciato guidare dalla Fede, che le hà fatto procacciare il Cielo, e disprezzar la terra? Che contento senti quella Donna Euangelica nel ritrouar la dramma, che haueua tanto tempo cercata; non inuitò tutti i suoi vicini per congratularsi, e rallegrarsi seco?

Pensateci bene.

RIsolueteui ad impiegare il vostro intelletto à concepir bene le grandezze del vostro Dio, e seruitiui di tutte le vostre scienze per arriuare à questa.

E cosa molto difficile, che nel corso della vita vostra non habbiate qualche volta desiderata la Morte. Se hoggi la vedeste venire alla volta vostra, non sentireste vna certa apertura di cuore per non hauer amato altra cosa al Mondo, che la bontà d'vn Dio infinitamente amabile, e che vi ha infinitamente amato? Qual consolatione hà la Sposa d'vn principe, quando può assicurarsi di non hauer mai amato altri, che il suo Sposo, e che il suo Sposo conosce questa sua fedeltà.

Pensateci bene.

DIte a rditamente, che potendo amar Dio, disgratiato è colui che s'applica ad amare altra cosa; Guardateui d'esser tale.

E longo tempo, che Dio vi predica, che vi farà render conto de' talenti, che egli v'hà dato. Imaginateui che hoggi ve lo domanderà. Se ciò seguisce, che dilettevol piacere hauereste di poter dire in verità con quel seruo Euangelico, mi hauete dati cinque talenti, ecco che nè hò guadagnato altri cinque di sopra più? Voi m'hauete data l'eloquenza, e l'hò sempre impiegata in lodarui e procurato, che altri facessero il medesimo. Voi m'hauete dato l'ingegno, e l'efficacia nel dire. Io me ne sono seruito per atterrare i vostri nemici, e solleuare i vostri serui, voi m'hauete data la scienza, e me ne son valso per scoprire le vostre grandezze, e manifestarle ad altri, voi mi hauete concessa certa gratia di farmi amar da tutti, e non me ne sono preualso, se non quando mi è parso l'hauer buon'incontro di violentar gl'altri ad amarui, voi m'hauete data l'industria di negotiare, e trafficare le cose mie, & io me ne sono seruito per sostenere honoratamente la mia famiglia, & aiutare i poueri. Chi potrà esplicare all'hora il contento, e la gioia che sentirete quando il buon Patrone abbracciandoui con tenerezza dirà; Allegramente, ò buon seruo, tù hai ben negotiato

ciò che io ti hauerà fidato, Entra à parte de gaudij del Signore.

Pensateci bene.

MEntre che voi penserete. Io starò ad vdire: (se ne sete contento) vna schiera di Santi, che salifcono al paradiso cantando con voce armoniosa. Grand' Iddio, voi ci hauete cauato da quella tomba ardente, oue hauete per qualche tempo tenute sepolte l'Anime nostre; voi ci menate all' eterna gloria, nella quale saremo per sempre circondati da perpetui cōtenti. Che siate benedetto da tutte le Creature per lo fauore, che ci hauete fatto con tanta misericordia benedetto sia il tempo, che habbiamo impiegato nel vostro seruitio; benedetta la memoria, che ci hà fatto ricordare di voi, per non esser mai più da noi scordato, benedetto sia l'Intelleto, che si è studiato con ogni suo potere di conoscerui, per possederui eternamente, benedetta la volontà, che non hà voluto amare altra cosa che voi, per perdersi felicemente nel vostro Amore infinito, e benedetti siano i talenri, e le gratie, che ci hauete dispensate, poi che per mezo loro habbiamo fatto acquisto d'vn eterna gloria. Mortali impiegate fedelmente tutte le vostre forze, e potenze à seruire vn Dio, che lo merita per tanti titoli, che ricompensa con tanta liberalità, e larghezza quelli, che l'hanno fedelmente seruito.

Io

6 Io ritorno a voi, che sete l'vnico oggetto di tutti i miei pensieri, e continuo ad interrogarui, se vi bisognasse hoggi chiudere, gl'occhi senza douerli più aprire in questa vita, non li ameresti teneramente, perche non vi hnano seruito, che a mirare oggetti deuoti, che a legger libri spirituali, che a piangere i vostri peccati, che a considerare con giubilo le prosperità del prossimo, e le sue miserie con compassione, per non assersi mai fermati sopra creatura alcuna, che per lodare il Creatore? quegli occhi non scintillerebbono come piccole stelle, senza eclissarsi mai nel Cielo Empireo.

Pensateci bene.

RIsoluetiui di priuare i vostri occhi quì in terra da mirar bellezza danneuole, non essendoui altro, che brutezze in paragone delle bellezze celesti.

7 Quando vdirete sonare le campane per qualche defonto. Se il morto vi venisse a dire, hoggi suonan per me, domani suonerranno per te, non sentireste vna dolce cõsolatione d'esser stato attento a gli vffitij diuini, a discorsi spirittali, a buoni auuertimenti, a sentir parlar bene del prossimo, à sopportare con patienza l'ingiurie, & i disprezzi. Non benedireste queste orecchie, che non si fosser mai fermate ad vdire cose illecite.

Pensateci bene.

CRedete, che in qnesta maniera vn'huomo dà bene si và preparando per vdire la musica celeste, quale qui in terra non si potrebbe soffrir d'vdire senza pericolo di perder la vita per troppa dolcezza, come ne fà testimonio il Serafico Padre S. Francesco.

8 Se al presente hauete perduta la parola, restando sano il giuditio, e che dentro due hore bisognasse lasciar la vita; non ameresti cordialmente la vostra lingua per non esserui impiegata, che à lodare' e ringratiare Iddio, ad inuitar gl'altri a fare il medesimo, a celebrare le vittorie delle anime generose, che con la santa vita hanno acquistato il regno del cielo, a raccontar le virtù del prossimo, a conseruare la reputatione di ciascuno, consolare gl,afflitti, a rincorare i timidi, a confondere i tristi, ed ă conuertire gli suiati?

Qual gloria ad vn soldato, quando presenta la sua spada al suo Rè, che non e stata mai sfoderata, e ehe per suo seruitio, e per ruina de suoi nemici?

Pensateci bene.

RIsoluetiui a gouernare così sauiamente la vostra lingua, la quale è in voi, come la briglia a vn cauallo, e come il timo-

ne

ne ad vna naue, accioche per mezo ſuo vi poſſiate condurre drittamente al Paradiſo.

9 E coſa di gran compaſſione l'aſſiſtere ad vn'ammallato, che nõ può ingollare bocchone; ohime; mettreui in luogo ſuo, & immaginateui, che vi reſta più poco da reſpirare trà queſte conuulſioni mortali, l'anima voſtra non nuoterebbe nella dolcezza ſapendo d'hauer generoſamente vinti gl'appettiti ſregolati del beuere, e mangiare, & altre ſenſualità contrarie alla virtù?

Penſateci bene.

Riſoluetiui di morlificarui diſcretamente con ricuſar le viuande, che cercano i goloſi, per ſatiarui di quelle, che ſono proprie dell'Angeli, e di non tocar coſa, che poſſi diſpiacere à quel Signore, che così ſpeſſo toccate nel Santiſſimo Sacramento, e che ſperate d'abbracciare felicemente in Cielo.

10 Mi ſapreſte voi render la ragione perche li moribondi, poco prima de morire, van cercando non sò, vhe con le loro mani tremati? quanto à me m'aſſicurerei, che ſe voi vi trouaſte in quell'eſtremo, baceresſte per honorare le voſtre, per hauere liberamente diſtribuite le voſtre facoltà a poueri per hauer continuamente affaticato con retta intention di piacer à Dio, per fuggir l'otio, per hauer caſtigato diſcretamenre

la carne per tenerla soggetta allo Spirito; queste mani non saranno ammirate da tutta la corte celeste quando abbellite di pretiosi diamanti porteranno le palme d'vna intera vittoria, & i lauri d'vna gloria eternale.

Pensatici bene.

COncludeste di seminar largamente per raccorre copiosamente.

11 Si dice, che ciò, che muore il primo nel corpo humano, sono i piedi, ed in verità sono i primi, che perdono il calor naturale, e douentano insensibili, se questa sera gli esperimentaste in questo stato, e che vi credeste di morire prima della mezza notte, non prendereste gusto à ricordarui de' passi, che haureste fatto nell'andare alla Messa, alla predica, a gl' Vfficij diuini, per visitar gl'Hosp.dali, li prigioni, i poueri vergognosi, per sodisfare alle deuote, e discrete peregrinationi. Questi piedi, che sono andati per tutto doue poteuano amplificare la Gloria di Dio, non meritano di caminare gloriosamente sopra le volte del Cielo?

Pensateci bene.

VOi risolueresté di non risparmiare i vostri passi quando si tratti del seruitio di Dio, accioche vn giorno possiate caminare con passi di trionfo,

Per

11 Per conclusione all'hora, che l'anima vostra si separerà dal corpo, per andare a render conto à Dio degl'errori d'ambidue, non ringratierà forsi con maggior affetto quella parte del corpo che si sarà più affaticata nel seruitio di Dio, & che hauerà sofferto con più amore e con più patienza?

Voi farete resolutioni molto stabili, che verranno all'effetto, particolarmente se gettate attentamente gl'occhi sopra vna gran moltitudine di Santi, che vide San Giouanni nella sua marauigliosa Apocalisse. Si manifestauano grandemente contenti nella loro gloria, ben che non fosse eguale a tutti. I loro corpi risplendeuano come Sole, gl'vni però più degl'altri, a proportione de i loro meriti: e si osseruano in quei corpi alcune parti più rilucenti, per esser state quelli strumenti più insigni, & vtili ad honorare il loro Creatore; Ad vn San Giouanni Battista il capo era più scintillante, per esser stato tagliato in difesa della verità, e purità. I capelli à Santa Maria Maddalena erano più raggianti per essersene seruita ad asciugar le piante di Giesù Saluatore. Gl'occhi erano più fulgidi a San Pietro, per hauer longo tempo pianto il suo peccato. La lingua tutta d'oro à San Giouanni Chrisostomo per hauer conuertite innumerabili persone col suo facondo dire: Li denti á Sant'Apollonia per esserle stati cauati con violenza per la fede di Giesù Christo. Le Mammelle à Sant'Agata per hauerle esposte alle tanaglie ardenti più to-

sto,

ſto, che mancare alla Fede; Le Mani a S. Giouanni Elemoſinario, per hauer diſtribuita quantità di elemoſine; Li piedi a San Franceſco Xauerio per hauer caminato, e ſcorſi tanti paeſi incogniti, e tanti Regni barbari per condurli all'ouile di S. Chieſa, e così d'altri, e tutti i queſti cantauano lodi infinite alla Diuina bontà, che gli haueua così ben remunerati, e per hauer patito così poco gli rendeua loro vn bene eterno.

13 Io deſidererei, mio caro Lettore, che voi poteſte penetrare l'intimo del mio cuore per vedere il degno luogo, che vi tenete; ſenza dubio dareſte vn gran credito a tutto ciò, che propongo, e lo prendereſte con quella buona volontà, che io ve le dono, quale non è altro, che farui Santo. Ditemi dunque ſe voi ſapeſte, che dopò queſt'hora non ci doueſte eſſer per voi nè honori, nè dignità, nè grandezze, nè luogo in queſto Mõdo, non vorreſte eſſer ſtato il più humile di tutti, ad imitatione di Gieſù Chriſto, & all'eſempio di tanti Santi, che al preſente ſono eleuati, & eſaltati nel Paradiſo? Non ſareſte contento d'hauere ceduto qualche poco del voſtro dritto, e della voſtra precedenza, per eſſer collocato trà gl'amici di Dio? Ditemi non è deſiderabile tenere per qualche meſe de' luoghi più baſſi nella corte del Prencipe, per eſſere poi nel rimanente della vita trà più intimi del ſuo gabinetto.

Pen-

Pensateci bene .

VOi concludereste, se hauerete sano il giuditio, che è molto vtile essere negl' vltimi gradi in questa vita, acciò che dopò la morte, il patrone vi dica: Amico, salite tanto alto nel Cielo, quanto vi sete tenuto basso sopra la terra: non vi è cosa più facile.

14 Quando si sale verso il monte, vi è sodisfattione d'hauer qualcheduno,che porti il nostro mantello per ripigliarlo poi, quando vno è gionto alla sommità, se vi sognasse trà pochi giorni salire all'altezza del Tribunale di Dio, non sareste solleuato di hauerci fatto portare molte delle vostre facoltà da pouerelli? Certo, che poi nè haureste bisogno per ricoprirui auanti la giustitia dell' Onnipotente, quale essendo stato liberale con voi di tante ricchezze, domanda, che siate liberale con gl' altri, e non è forse cosa ragioneuole?

Pensateci bene .

RIsolueteui, durante questa vita mettere molto denaro sul banco di Dio, acciò che dopò la morte ne possiate tirare l'interesse centuplicato.

15 Se

15 Se voi foste gionto à gli vltimi singhiozzi, che deuono terminare la vostra vita, e vi vedeste à piedi del vostro letto la Madre di misericordia, che prende tanto volentieri nelle sue mani Virginali l'anime pure, che escono da vn corpo castissimo, non sareste voi tutto giubilo d'hauer conseruata la purità del vostro corpo, e dell'anima vostra, contro i violenti assalti del Mondo, del Demonio, e della Carne? Non benedireste Dio d'hauerui dato l'industria di schiuare quei lupi voraci, quell'infami compagni, che ne ruuinano tanti con loro? O che contento ad vn valoroso Capitano, che dopò hauer generosamente difeso il tesoro del suo Rè in vna piazza mal fornita contro i furiosi assalti di potenti nemici, e contro l'intelligenze, e tradimenti domestici, se ne viene trionfante alla volta sua per riceuere la ricompensa.

Pensateci bene.

VOi vi risoluereste à fuggir tutte le occasioni, che vi potessero inuolare questo tesoro, e più tosto lasciar mille vite, che perderlo, portando per vostra diuisa:

Mille volte si moia,

Pria, che di purità perder la gioia.

16 Se di qui ad vn'hora si facesse la raccomandazione all'anima vostra, come potrebbe seguire, già che non habbiamo hora al-

alcuna, che sia sicura, e che vi ricordaste della parola del Saluatore, *Matt.* 7. Dicendo, che di quella misura, che misureremo gl'altri, saremo misurati noi. Non sareste molto contento d'esser stato dolce, benigno, caritatiuo godendo del bene altrui, e dolendoui del lor male, d'hauer interpretate le loro attioni in buona parte, & d'hauerne sempre parlato bene, non desiderereste, che Dio vi trattasse in tal maniera.

Pensateci bene.

RIsolueteui à far acquisto di questa virtù più pretiosa della pietra filosofale; perche con poca fatica vi concede quei beni, che à gli altri costano assai.

17 Quando l'Anima vostra dirà l'vltimo à Dio al vostro corpo, come hà da fare ò presto, ò tardi? e chi sà se sarà posdomani; non lo ringratiarebbe, con molt'affetto di ciò, che per la sua temperanza le hauesse aperta la porta per entrare alle nozze dell'Agnello: non benedirebbe tutti li suoi digiuni, tutte le astinenze, che le hauessero fatto acquistare buon luogo all'eterno conuito? Che val più, ò per vn boccone esser scacciato dal Paradiso con Adamo, ed Eua, ò pure con qualche astinenza entrare nel Paradiso celeste con buon numero di Santi.

Pen-

Pensateci bene.

RIsolueteui, a custodire la temperanza con la regola della discrettione, perche è vna virtù, che prolongherà in questa vita con perfetta Sanità i vostri giorni, e la renderà eternamente beata nell' altra.

18 Voi haueste spesso vdito dire, che di trè amici, che l'huomo si fà in questo Mondo, cioè le ricchezze, i parenti, e le buone opere, vn solo è quello, che li tiene fedele compagnia nell'altro, le ricchezze lo lasciano nel letto subito, che è spirato (poiche bene spesso l'eccessiue pompe funerali sono più proprie a fomentare l'ambition de viui, che à portare refrigerio a morti) li parenti pare, che siano vn poco più constanti nell' amicitia accompagnando il corpo fino alla sepoltura con dolore, e pianti, benche senza mentire vi possi assicurare, che bene spesso hanno più voglia di ridere, che di piangere; e se alcuno piange da douero, la terra non hà sì presto coperto il cadauero, che se ne perde la memoria. S'è il figliuolo, che hà sotto terra suo Padre, penserà più tosto a quello, che gli hà lasciato, che a pregar per lui, s'è il marito che habbia perduta la moglie, penserà più presto a procurarne vn'altra più ricca, che a suffragar la defonta; le buone opere son quelle, che

che ci accompagnano al tribunal di Dio; auuocano la nostra causa, & hauendo ottenuto per noi la vittoria, e la corona di gloria si fermano con noi, e sono gli splendori, che ci adornano in Cielo: quali di questi amici vi eleggerete?

Pensateci bene.

DIsprezzate il primo, che vi abbandonerà nel viaggio, non vi attaccate troppo al secondo, perche poco più vi accompagnerà, lasciandoui nel fracidume; attaccateui al terzo, che vi farà buona scorta, e compagnia per vna Eternità.

19 Se vi bisognasse questa sera metterui nel letto per domani esser mandato alla Sepoltura, come ne hò veduti molti, à quali è toccata questa sollecita sorte, non vi trouereste appaggato; d'esser stato patiente nella perdita delle vostre ricchezze, della vostra sanità, & a tutto ciò, che vi è accaduto di trauaglioso? non vi rallegrereste di cuore di hauer moderato, benche con fatica, anche i primi moti della vostra natura colerica? non saresti infinitamente consolato, se Dio vi dicesse alle orecchie, con la patienza hai saluata l'anima tua, e la possederai eternamente nella gloria. *Luc. 21. In patientia vestra possidebitis animas vestras.*

Voi concludereste, che colui è molto sauio, che modera i sentimenti troppo viui, e rego-

regola le passioni troppo bollenti, e così prouedendo à gl'interessi suoi con più vantaggio, si rende più capace de gl'aiuti diuini e si fabrica vna Corona più gloriosa nel Cielo.

20 Io termino quì tutte le mie questioni, e vi domando per l'vltima volta, se douendo morire in quest' hora vi ricordaste trà i dolori, e l'angustie della morte, che hauete vsata gran diligenza, nel seruitio di Dio, e nella vostra salute, e che per questo non hauete risparmiato, nè facoltà, nè vita, nè honore, che à questo fine hauete impiegato il giorno, e la notte, con ogni maggior premura, che la gloria di Dio, e la salute dell'Anima vostra son state due braccia, che vi hanno fatto affatticare, due occhi, che vi hanno guidato per tutto, e due piedi, co i quali siete sempre camminato in tutti i vostri interessi, e se in quel punto, che presentere te l'anima vostra à Dio vi sarà domandato.

Di chi è questa Imagine. Voi potreste rispondere, Signore questa è l'Imagine della Santissima Triade, che hò conseruata intera, più che mi è stato impossibile, lauandola nel Sangue di Giesù Christo, particolarmente quando io prendeua il Sacramento della Penitenza, conoscendo hauer commesso qualche peccato; vi hò anche di più aggionto, secondo la vostra intentione l'ornamento delle virtù, quali hò procurato di pratticare con l'aiuto della gratia vostra. O che giubi-

lo

lo sentireste, quando, dopo questa risposta, vedeste l'Eterno Padre dare il baccio di pace all' anima vostra, riconoscendola per sua figliuola.

Qual consolatione quando l'amabil Giesù l'abbracciasse teneramente, come sua cara sposa. Qual essultatione, quando lo Spirito Santo la collocasse in luogo eminente trà Santi di Paradiso, come sua diletta? Amico caro per la beneuolenza, che vi voglio, e per la felicità, che vi desidero.

Pensateci bene.

CHe se forse per impatienza mi diceste, che canto sempre l' istessa canzone, ò che son troppo importuno, e che vi rompo la testa col mio *Pensaci bene*, e che perciò farò bene di pensare a me stesso, e lasciarui quietare. Horsù, sia benedetto il Signore, io aspettaua ogn' altra cosa da vna persona per cui hò tanta tenerezza, e tanto desiderio di seruirla nell' affare tanto importante della sua salute. Ma patienza, non vi voglio più attediare, mà voglio del tutto tacere dopo hauerui detto queste due parole, *Pensateci bene, ò non ci pensate*, le cose non lascieranno di seguire.

Pensate alla Morte, ò non ci pensate, non lascierà per questo di non auuicinarsi a voi; in maniera, che tutte le Potenze di questo Mon-

Mondo, non la potranno ritenere vn ſol momento, nè meno accellerarla dell hora ſua; Beati quelli, che vi penſano ſpeſſo, ò come la trouerāno ſoaue,e benigna;Infelici quelli,che non vi penſano mai, ò come la troueranno amara, & orribile!

Penſate à render conto, ò non ci penſate, e pur conuerrà farlo, ò per forza,ò per amore chiunque voi ſiate. Beati quelli,che penſano a ſtar preparati, ò come la paſſeranno ſuauemente! ma Infelici quelli,che non ſe ne danno trauaglio, ò come ſaranno rigoroſamente trattati.

Penſate, che vi ſia vn Paradiſo, & vn'Inferno, *ò non ci penſate*, e pure aſſolutamente biſogna,che andiate,ò nell'vno, ò nell'altro luogo, per ſtarui vna Eternità. Beati quelli che haueranno praticate le virtù, che li condurrano al Cielo: Ma, ò quanti pochi ſono!

Diſgratiati quelli, che hanno ſeguitati i vitij, che li condanneranno alle fiamme, ò quanti ve ne ſaranno! Ma che coſa faccio? Io entro quaſi in collera con vna perſona che amo quanto me ſteſſo. Scuſatemi, vi priego, e non vi ricordate più di quanto vengo à dirui, *Penſateci, ò non ci penſate.*

Ahimè tutto al contrario. Io vi ſcongiuro, più che mai, di penſarci con attentione, & acciò, che lo poſſiate far meglio, gradite, ſe vi piace, che io vi ſuggeriſca le maniere: *O Morte, che la tua memoria, e ama-*

amara all'huomo, che viue nelle delitie, e ne' piaceri di questa vita, e per lo contrario, che la tua memoria è dolce all' huomo, che pensa di continuo à Dio, e che colloca in lui tutte le sue Speranze.

LA MORTE 66
PENSACI BENE

PARTE TERZA.

Di qualche modo d'aiutar à ben fare quell, che vno vorria hauer fatto: e d'impedire à non far ciò che non si vorrebbe hauer fatto nella partenza di questa Vita.

1 QVal miglior modo, e più efficace vi posso dare per aiutarui potentemente ad operar la vostra salute, che quello, che lo Spirito Santo hà insegnato nell'Ecclesiastico. *Figlio mio in tutte le vostre parole, pensieri, & attioni ricordateui di quelle cose, che vi hanno da succedere ne gli vltimi giorni, e non peccherete giamai.* E che cosa hà da seguire all'hora, se non la morte, il Giudicio, l'Inferno, o il Paradiso? Queste sono le quattro cose, che ci consiglia à tener sempre viue nella memoria, se desideriamo seruire à Dio fedelmente, e non offenderlo mai.

LA MORTE.

2 IO vi hò già offerto il primo di questi rimedij, sapendo, che quasi ogni giorno

vediamo passar qualche Morto, ò vediamo sonare le campane per qualche defonto, & anche è il più proprio à guarire le nostre infermità spirituali,, poiche, benche siamo fortemente attaccati à ciò. che sia di questo mondo, vn viuo pensiero della Morte, ce ne staccherà facilmente. La sanguisuga non è tanto ostinatamente attaccata al corpo, che vn poco di cenere, non le faccia subito lasciar la presa.

Io accordo, che siate superbo, ed il più ambitioso, che sia sopra la terra, considerate solamente, che dopò Morte ogn'vno vi calpesterà. e che le vostre ossa non si distingueranno da quelle del più mendico huomo del Mondo, quale può essere, che sia beato nel Cielo, mentre, che voi arderete nell' Inferno. Al certo che queste reflessione vi renderà humile, e farà, che non disprezzerete alcuno.

Io soppongo, che voi siate il più auaro della terra, e che siate solo intento ad accumular tesori, se voi mediterete col Profeta, che il ricco essendosi risuegliato dal sonno della Morte, non trouerà cosa alcuna di quanto hà radunato, e che apprendo gl'occhi nell'altra vita non vedrà altra cosa, che li tormenti meritati per le sue rapine, è molto difficile, che non moderiate la cupidigia, che hauete per le cose, che hauete à lasciare.

Quando voi haueste, in istato di Donna. la più violenta brama d'essere amata, e di procaciarui de'fauoriti; se considerarete, che

che vn sol momento, dopo che farete morta, tutti questi Ganimedi si fuggiranno, nemeno vno resterà attorno alla vostra carcassa, voi non v'ingegnereste a piacer loro, nè vi lasciareste indurre a certe vili, e vergognose condescendenze, che danno gran tara all'honore, e sono causa della dannatione d'innumerabili persone.

Quando voi foste il più pazzo, & appassionato trà gl'amanti d'vna bellezza fugace se ve la figuraste morta, & infracidita, come deue essere vn giorno, non è possibile, che quel fuoco, che v'abbruggia, non s'estinguesse ben presto: ò come è facile il domar la carne mentre è viua, e sana, se si considera a quale stato si dee condurre dopo la Morte.

Quando foste altretanto ostinato nel male, come era Faraone, e che per tutt'i miracoli del Mondò non voleste piegarui alla Volontà di Dio, & a lui stesso, se la morte entrasse nel vostro pensiero, ritornereste in voi come lui fece, quando la Morte entrò nel suo regno, ò nell'istessa sua Casa.

3 Io non sò se quanto si dice d'alcune Nationi, sia vero; cioè, che si seruino del Cranio de' Morti per tutte le loro infermità sò però bene, che la memoria della Morte, è vn remedio molto salutifero per tutte le Infermità spirituali, e per metter l'Anima in perfetta sanità. Dauid è il mantenitore del mio dire. *Mio Signore* (va esclamando) *durauo molta fatica à perdonare l'ingiurie ed i torti, che mi faceuano i miei ne-*

PER NON HAUERci BEN
PENSATO

mici, la Caftità mi pareua molto difficile à custodire, il disprezzo mi parea intolerabile, in vna parola, tutti i vostri comandamenti mi pareano impraticabili, ma quando hò considerato, che quì basso tutto passa, e che bisogna morire, quella strada così stretta si è allargata da se stessa, la castità mi si è resa facile, il perdon de i nemici ragioneuole, e tutti i comandamenti leggieri.

Se la memoria della Morte distrugge il peccato, la scordanza di quella lo nutrifce, & alleua, poiche Efaia contando i peccati di Babilonia, ed il castigo, che Dio le doueua mandare, disse, che la cagione di tutti i fuoi mali altro non fù, che fcordarfi della morte, *non est recordata finis sui*. Geremia cercando l'origine de i vitij, che regnauano in Gerufalemme, afficura, che non fù altro, che la poca memoria, che hebbe del fuo fine.

4 Satanaffo, fapendo per longa efperienza la fourana virtù di questo remedio, fà ogni possibile, perche l'huomo non fe ne ferua.

Io non faprei farui meglio apprendere le fue Inuentoni malitiofe, che per la caccia, che fi fà di certi vccelli, che fono come piccioni faluatici. Il Cacciatore hauendo offeruato l'albero fopra il quale ftanno in truppa (effendo vccelli di campagna) afpetta qualche notte ofcura, e chiamati due, ò tre archibugieri, & altrettanti tamburi feco, ef-

fendo gionti al luogo, questi comintiando à batter la caſſa, ma dolcemente, acciòche non piglino il volo, & alzando il ſuono poco a poco li auuezzano, & addomeſticano talmente al romore, che in fine batteno con ogni maggior vehemenza, ſenza, che punto ſi ſpauentono; in tanto alcuno, e quietamente gionto ſino al piede dell'albero; oue alza vna candela acceſa, che haueua tenuta in vna lanterna ſorda queſti Vccelli, che godono del giorno deſcendono a rami più baſſi per goder di queſto lume; alliora gl'archibuggieri tirano, e nè gettano quantità in terra, gl'altri, che ſi tratteneuano più alto credendo, che i lor compagni ſe ne ſiano volati, non potendo vdire i colpi d'archibugio per il gran mormorio de'tamburi, calano a baſſo, e vengono ammazzati come gl'altri, ſenza, che ne ſcappi pur vno. Ecco quello, che ſi racconta di queſta caccia, la cui moralità è tale. L'albore rappreſenta il Mondo, gl'vccelli ſono gl'huomini, e il caciatore è Satanaſſo, che li tira a ſeco piaceri, honori, e ricchezze, che ſono quei lumi intorno a quali gl'huomini s'aggirano, & in tanto la morte li colpiſce, e gl'atterra, ſenza, che i compagni s'auuedano del colpo, per la gran tintamarra, che fà il Mondo, ben figurato per i tamburi, e perciò a pena vno ha laſciato quei piccoli ſplendori, che l'altro vi corre, anzi vi vola, e tutti vi reſtano, tutti moiono, e la maggior parte ſi perdono, per non fare refleſſione alla

mor-

morte degl'altri, che se alcuno vi si ferma vn poco, passano poi questi sentimenti velocemente; come vn lampo; così segue, quando muore vna persona; li vicini ne fanno stupore, li domestici piangono, gl'altri parenti se ne dolgono, ma à pena il defonto è sepolto, ogn'vn torna à suoi traffichi, à suoi huomori, a suoi vitiosi portamenti, e non se ne caua profitto alcuno; e d'onde viene?

Pensateci bene.

3 VOi osseruerete, che ciò viene dalla malizia del Demonio, che diuertisce il vostro spirito da questo vtile pensiero, e lo distorna altroue, ò dall'incostanza della vostra imaginatione, ch'è cosa rotolante, che non si sà fermare sopra la medesima cosa, se non vien violentata da frequenti reflessioni, però io stimo del tutto necessario, se vi volete approfittare. di questo modo, che quando intraprendete qualche negotio consideriate, come lo vorreste hauer fatto, se poco dopò doueste morire. Di più, che vna volta il Mese vi ritiriate in qualche luogo, e licentiando ogn'altro pensiero vi gettate à piedi d'vn Crocefisso, ò in casa, ò in Chiesa, e facciate vna seria applicazione à i punti seguenti.

Che il fin della vita giongerà presto, e facilmente prima, che termini il mese.

Che bisognerà lasciare tutto ciò, che il

possiede in questo Mondo, honori, piaceri, ricchezze, senza portarne di là altro, che il rimorso della Conscienza, ed i peccati commessi:

Che il corpo essendo rimasto senz'anima, dopò i dolori della Morte sarà cucito in vn straccio di lenzuolo, e disteso nel sepolcro, diuenterà cenere, e sara scordato da tutte le Creature.

Che l'anima sarà felice, se all'hora della Morte, si sarà ritrouata in gratia di Dio, ma estremante infelice, se sarà in istato di colpa mortale, e che sia portata al Cielo, ò precipitata nell'Inferno, vi ha da stare per vna eternità, e poi immaginandoui d'essere all'vltime tratte, tenendo il Crocifisso in mano direte con feruore.

6 O misericordioso Giesù, mio sostegno, e mia fortezza, in cui credo, di cui spero, che amo, ed amerò sempre, porgetimi in quest'hora la vostra mano potente, per passar sicuramente dalla vita alla Morte.

Io confesso in cospetto dell'Vniuerso tutto, che la mia malmenata vita è stata piena di grand' iniquità, delle quali non mi resta, che vn'amarissimo pentimento, ma mi confido, che la vostra infinita bontà mi perdonerà, e che non permetterà, che l'anima mia si perda, per la quale hauete data la vostra vita sopra vn tronco di Croce; Io non posso darmi a credere, che mi scacciate, ò mio amabilissimo Giesù mercè, che sono carne

della

della vostra carne, ossa delle vostre ossa, figliuolo de' vostri parenti, appellandomi voi perciò vostro fratello. Dunque ò mio Giesù, poiche hauete presa la mia humanità, per darmi la vostra Diuinità, liberatemi in quest'vltima hora dalle fauci del Leone. Io bacio quel sacro fianco d'onde è vscito ogni mio bene: Apritemelo, e lauate le mie macchie con l'acqua, e sangue, che mandò fuori: Io adoro quelle mani, ché sono state inchiodate per me, in quelle raccomando lo spirito mio, esse mi hanno creato, esse mi salueranno. Io honoro quelle piaghe, nelle quali mi voglio nascondere, sin che l'ira del mio Giudice sia passata.

Padre celeste, fatemi misericordia, ricordandoui, che li miei peccati sono stati già puniti nella persona del vostro diletto figliuolo. Mio Signore Giesù Christo, non permettete che il prezzo infinito del vostro Sangue sia inutile all'anima mia. Spirito Santo, fortificatemi con la vostra gràtia, accioche non soccomba in quell'vltimo conflitto. Madre di Dio, che mi sete stata tanto fauoreuole nel corso di mia vita, siatelo anche in questo momento dal quale dipende ogni mio bene. San Michele, che hauete l'offitio d'appresentar l'anime al tribunal diuino, di difenderle dal nemico, vi raccomando la mia. Angelo mio Custode soccorretemi, tutti li Santi, e Sante del Paradiso venite in mio aiuto acciò che vscendo della terra possi entrare in Cielo

per lodare, eternamente con voi, il Sommo Creatore.

IL GIVDITIO

7 IL Giuditio, che segue dopò la morte, non è meno profitteuole di quella a chi lo considera maturamente. all'hora, che io mi rappresento, dice Iob, il rigore del Giuditio di Dio, e l'esatto conto, che debbo render, sono assalito da così gran spauento de'miei peccati, che mi fà risoluere, à fuggirli più di qualsiuoglia infortunio; li Santi retti dallo Spirito Santo, vi esortano, a pensarsi spesso. Habbiate auanti a gli occhi quel supremo Giudice; consiglia S. Gregorio Papa? *temetelo presentamente, acciò che astenendoui da vitij non habbiate alcun timore quando vi giudicherà*; Ricordatiui di quel Rè, quale vedendo la figura del Giuditio vniuersale si pose in tale apprehensione, che n'hebbe a morire; In verità se vi imaginaste quello, che sarà, fareste morire tutte le imperfettioni dell'anima vostra. S. Girolamo non haueua la miglior pratica per trionfare d'ogni vitio; e per esercitare tutte le virtù, ò che io mangi, ò che io beua, ò chio dormi, ò che io vegli, & in ogn'altra operatione soleua dire, mi par d'vdire quella voce tremenda: *Sorgete Morti, e venite al Giudicio.* In verità se sapeste securamente, che trà due, ò trè hore sarete chiamato per andare a risponder al Tribunal di Dio *Ar-*
di-

direſte voi, e per amor di Dio penſate bene a ciò,che vi domamdo. *Ardireſte voi*, torno a replicarui,e penſate a ciò, che riſponderete, *Ardireſte di riſoluerui à rincomparire al tremendo giuditio di Dio.*

8 In queſto giudito ſi formidabile oue trouate adunato il gran Conſiglio del Rè de'Regi, che hà eletto queſt'hora per eſaminare interamente il proceſſo criminale della voſtra Conſcienza. Proceſſo nel quale ſi debbono eſattamante riuedere tutte le attioni di voſtra vita Proceſſo, al fin di cui s'hà da decidere con ſentenza irretratabile il voſtro godere,ò il Voſtro penare in Eterno. *Ar direſte*, dico comparire nelllo ſtato, che ſete a promuouere la voſtra cauſa? Voi, che ſete così uergonoſo quando ſette ſorpreſo in qualche leggier difetto: Voi che non ardireſte fiſſar gli occhi in faccia a perſonaggio grande: Voi, che tremate ad ogni minimo pericolo,che vi s'appreſenta: Voi ardirete comparire alla preſenza di quello, auanti il quale i più potenti monarchi del Mondo ſi sbigottiſcono, li più eminenti Serafini ſi naſcondono ſotto le loro ale; non potendo ſoffrire il lampo di così gran maeſtà; Ah per la Sacra Paſſione di Gieſù Chriſtp:

Penſateci bene.

ALl'hora,che in m'imagino come l'anima voſtta vſcendo dal corpo è peri-

colo di dare nelle mani de Bargelli della diuina Giustitia, che la condurranno subitamente auanti quel formidabile Parlamento:

Io sudo, io vengo meno, per l'apprensione di vederui stare in faccia del giudice, per rispondere: *essendo potentemente accusato*.

9 Ma da chi; dà vostri nemici mortali, ò per dir meglio immortali, li quali per l'odio che vi portano, non lascieranno passare vn minimo punto di ciò, che vi potranno rimprouerare in quel angusto confesso. *Da chi?* da quelli, che altre volte vi sono stati buoni Amici, come dalla Santissima Vergine, dal vostro Angelo Custode, d a tanti Santi, che si sono sempre impiegati per farui saluare, e non gli hauete voluti ascoltare *Da chi?* da i complici delle vostre sceleraggini, che saranno infieriti contro di voi, & in fine dalla vostra conscienza, che paleserá a tutto il Mondo ogni minima delle vostre imperfettioni. Ma di che sarete accusato: di tutto quello in che hauerete mancato circa l'osseruanza de'comandamenti, che Dio vi haueua fatto, e delle sante inspirationi, che vi haueua amorosamente suggerite, di tutto quello, che eri obligato à fare, secondo lo stato al quale Dio vi haueua chiamato, di tutto quello, che per infingardaggine hauete lasciato di fare per gloria di Dio'

Ma come accusato? con tanta sicurezza della vostra parte contraria, che niuno ardirà opporsi, nè dire vna sola parola per vostra

stra difesa. Con tanta euidenza di tutte le vostre imperfettioni, che alcuna di esse non potrà esser nascosta nè palliata; con tanto rimorso della vostra conscienza, che accorderete il tutto con tanta vergogna, che preghe-rete i monti a cader sopra di voi, e nasconderui nelle loro viscere. Tutto questo non è forse spauenteuole?

Pensateci bene.

E' Dopò hauerci ben pensato, se non concepite vn gran timore, se non tremate di paura certamente, perdonatemi, se entro in qualche sospetto della verità della vostra Fede: poiche come vno si puole assicurare, che voi credete, se non fate conto di cose tanto rileuanti, e che vi toccano così al viuo? Come vno si può persuadere, che l'apprendiate, se quando vno ve le appresenta, il vostro cuore resta più freddo, che il marmo, e più duro dell'acciaio? Come, *aspettate forse rauuederui quando sarete rigorosamente giudicato?*

10 O che è vn gran negotio il comparire per rispondere auanti ad vn Tribunale supremo, è vn gran cimento l'esser accusato da ciascheduno, ed essere conuinto d'eccessi enormi. Ma ciò, che supera ogni humana imaginatione è l'esser giudicato con decreto finale dal supremo Giudice de' Giudici. Oh quì sì che bisogna inhorridire, se vno non è pazzo del tutto. Quì bisogna arrendersi, se vno non è peggio d'vn Turco. Quì

è che conuien dileguarsi in lacrime, se vno crede d'hauere vn'anima: esser caduto nelle mani d'vn Dio viuente per douer esser rigorosamente giudicato, esser capitato in potere d'vn Padre irritato, per seueramente condannarci: Douer esser castigato, non più da vn mansueto Agnello, che haueua così amorosamente versato sino all' vltima goccia del suo sangue per donarci il Paradiso. Ma da quel Leone ruggiente della Tribù di Giuda, che viene per far vendetta di tante ingiurie, ed offese riceuute; ò giorno spauentoso, ò Giuditio formidabile, ò Giudice inesorabile.

Ma come non vi sarà maniera di differir qualche poco? nò, nò; E tempo perduto se il delitto è prouato? Se il Reo non hà, che replicare, & il Giudice è di tutto informato?

Vi sarà ripiego per potersi appellare? Oh che gran pazzia solamente il pensarui! La scienza del vostro Giudice non è forse infinita? a chi si può ricorrere, che meglio l'intenda? la sua bontà non è forse interminabile; a chi reclamarete, che sia più benigno? la sua Giustitia non è forse il fonte di tutte le Giustitie? a qual Corte v'appellerete, che sia più amica dell'equità? la sua potenza non è forse la potenza d' vn Dio? che, ò chi gli potrà far resistenza, ò contradirlo?

Pen-

Pensateci bene.

TOrnateui da che parte volete, metteteui in qualsiuoglia positura, voltateui doue vi piace, è finita per voi. Voi non potete aspettare, che quel gran colpo, che è vicino a scaricarsi sopra la vostra testa, di sentire, che voi sete giustamente condannato.

11 Ohimè condannato, à che? A che? a non poter essere de' figliuoli del Padre Eterno, che nella Creatione vi haueua adotato: A che? à perdere l'heredità, che Giesù Christo vi haueua acquistata nel Cielo con tanti suoi patimenti. A che? ad esser separato per sempre dalla dolce Compagnia della Santissima Vergine, degl'Angeli, e de Santi, che vi aspettauano per lodare insieme il grand' Iddio, ò perdita infinita, ò crudele separatione. A che? à tormenti mille volte più formidabili di tutti quelli, che la fellonia de' Tiranni saputo già mai inuentare, a fuochi molto più abbruggianti di tutti quelli di questo Mondo; fuochi sempre ardenti, ma senza luce; fuochi sempre fiammeggianti; ma senza alcuna remissione? Non è assai per voi, che non potete soffrire, senza squoterui, nè meno la puntura d'vn ago.

Pensateci bene.

12 PEr me mi fermo quì, come stupido, non potendo risoluermi ad vdire, pronuntiare contro di voi questo Arresto, che

che farà tremare il Cielo, la Terra, e l'Inferno: *Andate maledetti, allontanateui da me in eterno*; perche a suo tempo non mi hauete voluto seguire. Andate a piangere negli abissi, già che non hauete voluto piangere sopra la terra? Andate ad ardere in quegl'Incendij, che vi tormenteranno dolorosamente, e non vi consumeranno già mai. Andate a stare in Compagnia de'Diauoli, che vi faranno pagar care la pazzie della vostra vita. E chi potrà figurarsi la rabbia con la quale i Demonij vi si getteranno adosso? la velocità con la quale vi precipiteranno negl' abissi? la crudele strage, che faranno di voi nell'Inferno? Caro amico non è forse vero, che se questo gran male vi succedesse; ohimè, Dio per sua bontà, ve ne preserui, non è vero, che voi gettereste dolenti singhiozzi, e gridereste con vna voce compassioneuole. O se, ò se.

O se io hauessi vn giorno, di tanti, che hò sì malamente gettati. O se potessi trouare vn'hora di quelle tanto male impiegate, ò almeno vn quarto d'hora mi fosse concesso, per dire, *vn buon Peccaui.*

Ah che lo direi con tutto il cuore, oh come starei deuotamente genuflesso, oh che mi percoterei humilmente il petto, oh che concepirei vn amaro dolore de' miei peccati. Ma perche non fate adesso quello, che poi vorreste hauer fatto all'hora; perche vi voltate in dietro, sù sù vi scongiuro, per ciò, che vi è più caro. Buttateui hora a terra, dite quel buon *Peccaui*, ma ditelo con sentimento, & adagio.

Atto di contritione.

Miſericordia, Dio mio, miſericordia. Io mi pento di tutto cuore d'hauer offeſo la voſtra diuina bontà, perche voi ſiete il mio buon Iddio, e mio tutto. Io vi amo ſopra tutte le coſe. Io mai più non v'offenderò col mezo della voſtra gratia, e fuggirò ſempre l'occaſione de' peccati, & in ſodisfattione delle mie paſſate colpe, v'offeriſco la mia vita, e tutto ciò, che depende da me. Riceuetemi, mio Dio, a penitenza, già che mi ſtimolate per li meriti di Gieſù Chriſto voſtro figlio, e non permettete, che mai più v'offenda.

PUNTO
NON·CI·HO·BEN·PENSATO

L'INFERNO.

13 VI sono delle persone, che si danno à credere essere inconueniente il seruirsi della consideratione dell'Inferno, per fuggir il vizio, e portarsi a seruire Dio, quale hauendo fatto tutto per Amore, vuole esser seruito per amore. Io però non comprendo come non sia lecito a chi che sia d'eccitarsi a far bene per questo mezo, poiche S. Gio: Battista se n'è seruito per condurre a Dio tutte le genti predicando ad alta voce, e liberamente, che ogni albero, cioè ogn'huomo, che non darà buon frutto sarà reciso, e gettato nel fuoco.

Il Saluator dell'Anime nostre offerì l'istesso remedio à suoi discepoli nel sermone della Cena, per obligarli à fare il debito loro, sì come diceua loro. Sarmento tagliato dal ceppo si secca, e si getta nel fuoco, così nel modo istesso il Peccatore, quando sarà escluso, e reciso dalla mia Compagnia, perderà tutti i miei doni, e quelle virtù, che haueua di far bene, e sarà gettato nell'eterne fiamme. S. Athanasio ci afferma, che S. Antonio essendo assalito da vehementi tentationi nel principio della sua rigorosa vita, ne restò vittorioso pensando seriamente a gli tormenti. S. Martiniano essendo in procinto di perdersi, e cadere in qualche graue errore s'accostò al fuoco, e lasciandosi vn poco abbruggiare interrogò se stesso, dicendo. Risguarda, ò Martiniano, se potrai soffrire le

fiam-

me eterne, oue il peccato, che vuoi commettere infallibilmente ti ci precipiterà, e se tanto ardente ti pare questo fuoco temporale, che s'estingue con vn poco d'acqua, che sarà di quel fuoco eterno, che non s'estingue mai, e con tali reflessioni superò la tentatione; Già che dunque questo rimedio riesce così vtile.

Pensateci bene.

14 Accioche lo facciate più profitteuolmente chiedetene alcuno, che ben intenda, che cosa sia Inferno. Giob vi dirà, che è vna contrada piena di folte, e puzzolenti tenebre, e che non vi è ordine alcuno. Ma vn horrore intolerabile, & vna confusione eterna. Salomone v'accerterà, che è vn abisso così profondo, che quando vno vi è entrato, non ne può più vscire. Isaia v'assecurerà, che è vna Carcere così piena di fuoco ardente, quale benche sia dell' istessa natura del fuoco elementare è nondimeno senza paragone più efficace nel tormentare poiche non opera con la sola virtù naturale, mà come instrumento della potenza infinita di Dio, che li dà la forza di tormentare i dannati altretanto quanto la sua Giustitia richiede, onde non hà bisogno d'alcuna materia per mantenersi, nè mai si potrà estinguere, perche è il soffio di Dio, cioè il suo potere infinito, che l'accende, come riferisce Isaia. Li Teologi vi diranno, che l' Inferno è vn luogo, che abbonda di tutte sorti di mali, e

priuo

priuo d'ogni sorte di bene. Voi hauete bel disputare, esclama il deuoto Rusbrochio, poiche quando hauete detto tutto ciò, che si può dire delle pene dell'Inferno, sarà molto meno in riguardo di ciò, che egli è, che vna goccia d'acqua paragonata con tutto il mare. Si riferisce, che vn huomo resuscitato, per lo contatto del Cilicio di San Girolamo, testificò a San Cirillo Vescouo di Gierusalemme, che li tormenti dell'altra vita erano così grandi, che se alcuno ne hauesse esperimentato il minimo, l'eleggerebbe più tosto di stare fino al giorno del Giuditio in vna fornace, oue il fuoco di tutt'il Mondo fosse racchiuso, che di stare vn giorno solo nell'Inferno. Non sono queste cose spauentose.

Il Pensateci bene.

15 ESeguendo il consiglio di S. Bernardo *descendete spesso nell' Inferno mentre sete in vita con frequenti Meditationi: accioche dopò la vostra Morte non vi dobbiate esser rinchiuso per vna Eternità*.

Da vna parte considerate quetamente come l'Anima de' Dannati, è horribilmente cruciata, mercè, che si vede priua per vna eternità della visione di Dio, tormento il maggiore, che si possa mai imaginare in questo Mondo. Tutte le sue potenze sono colme d'amarezze inesplicabili: la memoria per ricordarsi de gusti passati, e de mali futuri: l'intelletto, per la perfetta cognitione

del

del torto, che si è fatto, preferendo la Creatura al Creatore, li beni transitorij, e caduchi, a quelli, che non haueranno mai fine: la volontà, per hauer vn'odio arrabbiato contro Dio, proferendo contro di lui mille bestemmie: l'Imaginatione, per la viua apprehensione de' dolori presenti, e più ancora de' futuri.

Il fuoco la tormenta con molto più ardore, che non fanno i nostri carboni accesi contro vna barra di ferro infocata nella fornace. Li rimorsi della conscienza la rodono, perche rappresentando tutte le occasioni, che hà hauuto di saluarsi, benche non si penti del peccato, in quanto è offesa di Dio, nondimeno crepa di dolore, e spasima di rabbia d'hauer commesso il male per cui si è dannata. Esaù gettò ruggiti da Leone, quando s'accorse, che per vna mineftra di lente, haueua perduta la sua primogenitura. Il Dannato fà ben anche peggio ricordandosi, che per vn piacer momentaneo, per vn risentimento, per vn motto acuto di lingua hà perduto il Cielo. In fatti non è questo vn crepacuore inesplicabile.

Pensateci bene.

16 DAll'altra parte mirate come il corpo sarà trattato: Da vn fuoco insopportabile, sarà gettato in vn freddo estremo, sarà crudelmente martellato sopra dure ancudini, spezzato sopra delle ruote, franto, sotto delle macine, trinciato da rasoij, trapassato da

da lancie. In fine immaginateui tutti li ſupplicij, che li Tiranni hanno inuentato per tormentare i Martiri. I Tori di bronzo, le Caldaie bollenti, i pettini di ferro, le Croci, gl'incendij, tutto ciò è vn leggier ſcherno di quanto fanno li Demonij ſoffrire à dannati in tutte le parti del corpo, mà particolarmente ne' ſenſi.

Nelle vite de' Santi Padri ſi legge, che vn certo Religioſo dannato apparue al ſuo cōpagno, dal quale eſſendo interrogato, ſe le pene dell Inferno erano così atroci, come ſi diceua: ſappiate gli riſpoſe, che ſono tali, che tutte le lingue de gli huomini non ſaprebbono eſplicare il lor rigore: ne potreſte forſe moſtrar qualche proua; riſpoſe il Compagno. Si bene, ſoggiunſe il Dannato, le vuoi tù vedere, vdire, guſtare, ò toccare: Non ripigliò il viuo, io non potrei nè vederle, nè vdirle eſſendo io troppo pauroſo, nè meno toccarle, eſſendo troppo delicato, e ne meno le potrei guſtare hauendo lo ſtomaco troppo debole, mi contenterò d'odorarle, ma meno, che ſia poſſibile. Ciò detto il dannato apre il ſuo mantello, del quale parea coperto; e ne vſcì fetore così horribile, che li Religioſi furno aſtretti ad abbandonar quel Monaſterio, ſenza, che mai più in quel luogo ſi poteſſe habitare. Se vna ſola anima dannata cagiona tale infettione, che faranno tanti millioni d'anime, e di corpi dannati nell'Inferno.

Pen-

Pensatici bene.

17 AGgiongete a tutti questi tormenti il colmo di tutte le miserie, che consiste, che tutti questi horrendi supplicij non haueranno *mai* fine, mio caro amico a questa parola di *già mai*, il cuore per ben forte, che sia non vi vien meno? così è: *mai, mai* li miserabili dannati vedranno il fine delle lor pene, dopo il corso di cent'anni di tormenti bisognerà cominciare l'vno di mille, e dopò quello, se ne comincierà vn'altro di dieci mila, & a quello, ne succederà vn'altro di altre tanti miglioni quante sono goccie d'acqua nel mare, e quanti atomi in aria, e dopò questo resta vn'eternità tutta intera. O eternità, che tù sei longa. O eternità, che sei mal considerata, ò eternità, ò eternità, ò parola piombante *Eternità*. Se bisognasse per dieci anni star sempre distesso sopra d'vn morbido letto, e seminato di Rose che tormento sarebbe questo? Se vno fosse forzato per lo spatio di venti anni di hauer gl'occhi continuamente fissi, sopra oggetto il più riguardeuole del Mondo, ò che tedio, ò che noia? Se le vostre orecchie per spatio di cinquanta anni, douessero stare per forza tese ad vdire vna musica la più gratiosa, & armoniosa, che si potesse vdire, non sarebbe cosa insopportabile? Ohimè, Dio mio, e che sarà di quei crudeli supplicij quali senza alleuiamento, ò diminutione alcuna deuono continuare, per vn sempre, per

per tutta l'eternità ſtare a giacere per ſempre ſopra brace ardenti. Ingolare per ſempre fiele,& aſinthio meſcolato con la baua de'Serpenti: vedere per ſempre le ſpauentoſe,ed horribili figure de'Demonij: vdir per ſempre le muſiche arrabiate delle beſtemmie,che li dannati proferiranno contro Dio. Sentite i puzzolenti, & inſopportabili fetori dell'Inferno per ſempre.

Per ſempre, ò mio Sign. Ohime,che il ſempre
E vn lungo ſpatio,e non haurà mai fine
Mai riposare,è mal ſenza confine,
Sempre penar,è tormentar per ſempre,
Se per mille anni? almeno in apparenza,
Finir dourebbe vn dì la ſofferenza;
Ma ſempre mai, mai ſempre, eterno mai,
Mai, ſenza fin ſaranno eterni i guai.
Se penſi ſpeſſo a queſto eterno mai,
Preſto nè l'opre tue Santo ſarai.

CI·HO·BEN·PENSATO

IL PARADISO.

18 E Di douere, che la consideratione del Paradiso sia vn potente motiuo per ritirarsi dal vitio, e portarsi alla virtù, poi che il Prencipe degli Apostoli se ne ser. ue per eccitar i Prelati à sodisfare debitamente al loro Vfficio. Crediate fermamente, dice loro, che in ricompensa della vostra fedeltà, de trauagli sofferti nel gouerno dell'anime voi riceuerete vna corona di Gloria, che risplenderà sopra le vostre teste per vna eternità. San Paolo non adopra altra ragione, per persuadere a Colossensi di spogliarsi dell'huomo vecchio, che tira dopò di se molte infirmità, e riuestirsi del nuouo, che hà per arredo tutte le più belle virtù: se voi l'eserciterete, dice egli, l'heredità celeste sarà in gran prezzo, e la copiosa mercede de' vostri trauagli. Giesù Christo istesso, dopò hauer dimostrato a' suoi dicepoli le diuerse strade, che guidano al Cielo, non troua cosa migliore per inanimirli a calcarle, che dir loro, *Amici miei, trà le difficoltà, che voi incontrerete in questi sentieri poco battuti rincorateui sopra la sicurezza, che io vi dò, che vi condurrà à ricompense infinite nel Cielo*. Li più gran Santi, si sono seruiti di questa consideratione, per motiuo d'esercitare le più sode virtù; sentite Dauid, che parlerà per tutti. *Mio supremo Signore, io confesso, che io haueua vn cuore estrema-*

mente altiero, e difficile a piegarsi alle vostre fauorite inspirationi , mà alla consideratione delle vostre infinite ricompense , si è piegato , e rimesso alla vostra santa volontà. Caro amico , non potete voi far l'istesso ?

Pensateci bene.

19 POiche la vera ricompensa , che Dio dona a'suoi serui fedeli , si riceue in Paradiso , è necessario sapere , che cosa sia Paradiso . S. Gio: nell'Apoc. c. 21. assicura *che è vna gran Città le di cui muraglie son tutte pretiose , inalzata sopra fondamenti di purissimo Oro, abbellita di dodeci gran porte , che non si chiudono giamai , seruendo sole per mostra , e la chiarezza , che vi è , forma vn perpetuo giorno, non lasciandoci mai entrar la notte .*

San Matteo dice : che è *vn gran Regno* S. Luca aggiunge , che è *Eterno* , S. Pietro lo chiama *Diuino*, e dice la verità , poiche Dio n'è il Re , la Vergine Madre è la Regina , gl'Angeli sono i Cortegiani , e li Santi tutti sono gl'habitatori, e Cittadini · Regno oue non si parla , che d'allegrezza , e contenti, ogni tristezza , e malinconia' n'è sbandita , non vedendosi iui alcun plebeo, essendo tutti d'alta nobiltà , oue si troua ogni sorte di bene , non potendoui mancar cos'alcuna . Li Theologi insegnano , che è vno stato ; composto di tutti i beni insieme

vniti ,

vniti, stato perfettissimo, che esclude ogni sorte di male. *Non più disputate*, dice San Paulo, *perche io, che vi sono stato, non vi saprei ridire le cose, che vi hò veduto, tanto sono grandi, & ammirabili*: *Non certo*; soggiunge S. Agostino, *quando tutte le lingue degl'huomini, anzi tutte quelle degl'Angeli fossero impiegate in questo, non potrebbbono dirne la minima parte*: Io non lascierò per questo di dire vna parola del luogo, della Compagnia, e della Gloria, di questo bel Paradiso, e mentre io parlerò; voi applicateci, e

Pensateci bene.

20 IL luogo, oue è posto il Paradiso è molto eminente di sito, è infinito nella sua lunghezza, purissimo nell'aere, e fertilissimo in ogni sorte di beni. I Filosofi, e la ragione, c'insegnano, che il luogo deue rispondere alla qualità di quello, che v'alloggia, così noi vediamo, che i Palazzi de' Prencipi superano di gran longa in bellezza, e ricchezza le case de' paesani. Io vi lascio dunque a pensare quale deue essere la stanza, e l'habitatione d'vn Dio, e de' suoi fauoriti, o comparatione di tutti i Palazzi, che si vedono in questo Mondo: bisognerebbe ignorare, che i Cieli così vaghi in bellezza, e scintillanti di stelle sieno il pauimento di questa diuina magione, per non concludere manifestamente, che all'indentro vi siano

cose più rare, che non si possino imaginare. *Sig. Iddio delle virtù*, esclama Dauid, *Signore Iddio delle virtù come è amabile il luogo della vostra habitatione? L'anima mia non sà pensare à cosa più gustosa, e pensandoci si vien meno.* Questo gran Rè haueua più occasione di stupore, che non haueua la Regina Saba in considerando le marauiglie del Palazzo di Salomone. Questo faceua esclamare, Sant'Agostino gettando amorose occhiate verso il Cielo con abondanza di lacrime. *O che la terra mi par sordida, quando rimiro il Cielo, quella è l'habitatione de Morienti, e questa de' Viuenti, quella è il luogo dell'esiglio de gli huomini, questo è il Suolo natale de gli Angeli, quella è la carcere de i peccatori, Questo è il Palazzo de' Giusti, e de figliuoli di Dio: Beati, e mille volte Beati quelli, che habitano in questa gran Città, poi che immersi in una felicità perfettissima loderanno Dio per tutti i secoli dei secoli.* Non hauete voi desiderio di Salire in questo bel luogo?

Pensateci bene.

31 LA Nobil Compagnia de' Santi cagionerà dolcissimi rapimenti. Qual giubilo sarà di trattar famigliarmente con tanti Patriarchi, e Profeti, tanti Apostoli, e Discepoli, tanti Martiri, e Confessori, tante purissime Verginelle, le Reliquie de' quali tanto apprezziamo in questo Mondo, che s'

in

intraprendono longhiſſimi viaggi ſolamente per baciarle.

Qual gioia in veder continuamente gli Angeli: e ſe ſi tiene a fauor ſingolare l'hauerne veduti alcuni in forma humana, che ſarà nella gloria vederli tutti? Che contento ſtar continuamente con la gran Madre di Dio, che apparirà mille volte molto più vaga della Luna, e molto più ſplendente del Sole? O ineſtimabile godimento, ò impareggiabil conſolatione di godere a ſua brama così bella, così nobile, e perfetta Compagnia, & vnita inſieme con vn legame d'Amore sì ſtretto, che ciaſcheduno ſtima ſuo il bene di tutti, e tutti tengono la gloria di ciaſcuno per propria. Quì chi potrà ridire la felicità, che ſarà di ſtare in compagnia dell'amabile Gieſù? di trouarſi con lui in quelli giardini di delitie del Paradiſo, di ſedere alla ſua menſa, di ſeguirlo per tutto, di contemplare il ſuo diuino volto, che rallegra gl'Angeli, & è vna parte della gloria de Santi? E impoſſibile di figurarſi il contento che haurà l'Anima di veder il ſuo Creatore, non più per vn Enigma, o in vno Specchio, ma faccia a faccia, come ſi ritroua nello ſplendore della ſua Diuinità: In queſta viſta a punto l'anima s'accenderà d'Amore & con queſt'Amore ſi perderà nel ſuo Dio, & in queſta perdita trouerà honori, godimenti, & ogni bene. Non è forſe vero?

Pensateci bene.

22 LA Gloria del Paradiso supera tutto ciò, che mai è stato di buono, di bello, di gratioso in questo Mondo, e che vi potesse mai essere. S Bernardo dice, che questa gloria è sì gran de, che non si può misurare, sì longa che non hà confine, sì numerosa che non si può contare, sì pretiosa che non si può stimare. S. Agostino aggionge di più, & assicura, che trapassa ogni credenza, che passa i confini della speranza, e che non può nè meno esser compresa dalla carità. *Io non mi merauiglio*, dice vn'altro Autore, *poiche se non possiamo conoscere li gran beni, che Dio in questa vita communica à suoi amici, e nemici, ancora indifferentemente, che sarà delle benedittioni, che ha riserbate là sù per li soli Eletti.*

Se entrando nella Corte del Palazzo di qualche prencipe voi vedeste le stalle lustrãti d'azurro, e d'oro; se voi vedeste le camere de gli staffieri risplendenti di pietre pretiose non aspettereste di vedere cose più superbe nell'appartamento del Padrone, e nel Gabinetto Reale? li Santi per queste riflessioni entrauano in estasi. S. Ignatio alla vista del Cielo si risolueua in lacrime. S. Francesco al racconto delle grãdezze celesti si succhiaua le labra come farebbe vn digiuno alla veduta di qualche sontuoso conuito. S. Bernardino al solo nome del Paradiso (paudendolo

i fan-

i fanciulli quando passaua per le strade) si sentiua solleuar da terra. Li santi pensando à questa beatitudine hanno detto tutti d'accordo, che tutte le afflittioni di questa vita non hanno proportione alcuna con le consolationi, che riceueranno quelli, che le hanno patientemente sofferte per amor di Dio; Non vi è creatura alcuna, nè meno gli stessi Demonij dell'Inferno, che non confessino questa verità, perche leggiamo in molti libri, che vn di loro essendo interrogato, che cosa farebbe per godere della Gloria eterna fù forzato à rispondere, che se ciò fosse in suo potere, e che hauesse hauuto corpo come gli huomini, hauerebbe eletto d'esser macinato in vn mortaro, o brugiato in vna fornace fino al fine del Mondo, per godere solamente per vn quarto d'hora della Gloria del Paradiso? Ah, che non ci costerà tanto per arriuarui, è goderui eternamente se lo vogliamo?

Pensatici bene.

2 3 MIO caro amico, se voi date fede a tutto ciò, che hò detto, e tutto quanto hò dato, che cosa sia in comparatione di quanto si potrebbe dire, beato voi. Perche sete tanto attaccato alla terra? Perche non indrizzate i vostri pensieri in quell'amoroso Paradiso? Perche cercate qui basso ò di qua, ò di là qualche consolatione, poiche le potete ritrouare tutte insieme colasù?

Perche vsate tanta diligenza à radunare ciò, che douete lasciare, ò presto, ò tardi, e non permete in modo alcuno a far acquisto de'beni, che douete godere per vna Eternità? Perche non direste coll'intimo del vostro Cuore con Sant'Agostino.

O bella, e florida Casa di Dio. Io amo i vostri ornamenti, ed i vostri piaceri, de'quali soprabondate; il mio cuore sospira giorno, e notte verso di voi, l'anima mia vien meno alla ricordanza della vostra felicità. O habitatione felicissima, ò Regno veramente beato, libero dalla fame, esente da ogni male, oue il giorno non succede la notte, oue le stagioni non soggiacciono all'inconstanza, oue regna vn'eternità inuariabile nella sua beatitudine. O Paradiso ammirabile, e non mai assai desiderato, oue l'anima fedele coronata di gloria, circondata da ogni diletto, colma di benedittioni canta tra gl'Angeli cantici d'allegrezza. Piacesse al mio Dio, che libero delle colpe, che macchiano la mia conscienza, e sciolto dalla carne, che cattiua il mio spirito mi fosse fatta la gratia di darmi alloggiamento in vno di quelli appartamenti per goderui d'vna pace salda, e d'vna perfetta gioia, per conuersare con santi, e contemplare il diuin volto dell'amoroso Giesù, per cantarui con tutta la sua Corte celeste i soaui concerti delle diuine lodi, e contemplare sempre quell'Infinito, e sommo bene? O Paradiso, ò Paradiso, che ti possi hauer sempre presente auanti a gli occhi, e stampato nel cuore,

che

che io possi hauer l'honore d'esser per sempre vno de' tuoi Citadini, ò Paradiso, o Paradiso.

24 Cari lettori perche è necessario. che io termini, e pigli da voi buona licenza, mi consolo di lasciarui in vn sì bel soggiorno. Dio per sua gran misericordia faccia che voi, & io viuiamo sì bene, che dopò questa vita ci ritrouiamo, per non separarcene già mai; Preghiamo spesso voi per me, & io per voi, che ciò segua, e sarà senza dubbio, se noi praticheremo come bisogna queste poche parole

Pensiamoci bene.

IL FINE.

REGOLA
DEL
BEN VIVERE
CHE CONTIENE

Quello, che deue fare vn Christiano vna volta in sua vita.

Ogni Anno, ogni Mese, ogni Giorno, & à tutte l'Hore.

Quello che deue farsi almeno vna volta in vita.

IO vi consiglio di fare queste quattro cose vna buona volta per tutta la vita vostra.

1 Vna Confessione Generale di tutta la vostra vita, dicendo liberamente, e seriamente tutto ciò, ch'è di più vergognoso sopra la vostra conscienza, facendo vn'honorata emenda auanti a Dio, tenendo alla mano vna Torcia ardente di vera Contrittione.

2 Eleggette vn Direttore per l'Anima vostra, che sia dotto, e deuoto, e di tal qualità, che possiate hauer seco gran confidenza per dichiararli apertamente tutto lo stato di vostra conscienza. Ohime, che non v'è mestiero, se ben mecanico, che s'impari senza maestro, e pur si presume di diuentar maestro nel mestiero de' santi senz'esser guidato da alcuno.

3 Formate vno stato delle vostre attioni quotidiane per sapere poco a poco quello douete fare la mattina, il dopo pranso, e la sera; quanto tempo douete impiegare all'oratione, alla lettione spirituale, e teneteui forte nella pratica dell'ordine, che hauerete sauiamente giudicato esser proprio per il vostro stato.

4 Eleggete per consiglio di persone prudenti, e principalmente del vostro diret-

tore

tore vno stato di vita particolare dopo hauer domandato per mezzo di molte orationi, sacrificij, & altre buone opere il lume di Dio per risoluere il negotio così importante per la vostra salute; Vn tale si dannerà restando nel mondo, vn'altro farà gran bene nello stato secolare; vno sarà santo nella religione; vn'altro essendo religioso farà attioni da scandalizare il Cielo, e la terra.

Ogni Anno.

PRimieramente vna confession Generale di tutto il corso dell' Anno.

2 Vn rendimento di conto della conscienza al suo Direttore fuori di Confessione ridicendoli schiettamente li principali errori commessi dopo l'vltima conferenza dichiarandoli le tentationi, le vittorie acquistate sopra il nemico comune, & altre simili cose delle quali v'interrogherà.

4 Ritirateui ogni Anno per spatio di qualche giorno per mettere in essecutione i vostri buoni proponimenti, e per ripigliar nuouo feruore, e per vacare più del solito all'oratione mentale.

4 Se hauete fatto qualche voto, ò di Religione, ò di Castità, ò alcun'altro, rinouatelo nell'vltimo della vostra ritirata, con più feruore, che mai.

Ogni

Ogni Mese.

1 ELeggete ogni mese vn santo di quel mese, e tenetelo per vostro Protettore, e direttore in tutto il mese. Il giorno della sua festa communicateui se vi è concesso; ringratiando Dio de' fauori, che li hà fatto, e chiedendo a S. D. M. per intercessione del medesimo quelle virtù nelle quali è stato più eminente.

2 Al principio del mese prendete vn giorno intiero per darui più particolarmente alla Meditatione, al silentio, & al ritiramento interno.

3 Pensate seriamente che forse questo mese sarà l'vltimo di vostra vita, e però fate in questo mese l'opere vostre come se non haueßi più tempo di far penitenza per far acquisto della gratia, e meritar la gloria.

Ogni Settimana.

1 COnfessateui almeno vna volta, ò anche più spesso, se il Confessore ve lo permette.

2 Communicateui vna, ò due volte, e tratteneteui almeno vn quarto d'hora a gustare questo boccone confetto, e muschiato, cioè il Santissimo Sacramento, e tenete fermamente, che il tempo, che si ferma nel vostro petto è vn secol d'oro per voi.

3 Vsa-

3 Vſate qualche penitenza corporale,come digiuni, diſcipline, cilicio, centura di cilicio,ò di ferro più, ò meno come vi ſarà permeſſo per caſtigare il principal nemico di Dio, e della voſtra ſalute, cioè il voſtro corpo,e carne recalcitrante.

4 Sentite qualche ſermone, ſe vi può riuſcire,ma guardateui di non giudicar male del predicatore, e non andate a ſentirlo per curioſità, nè per compagnia, nè per paſſatempo,mà per accenderui nell'amor di Dio, e per farne profitto, imaginateui che Dio parli per la ſua bocca.

Ogni giorno.

1 FAte vn poco d'oratione mentale più, ò meno, ſecondo il Conſiglio del Padre Spirituale.

2 Leggete ogni giorno qualche libro ſpirituale, ma eleggete i più facili,& affettuoſi, e ſopra tutto non paſſate alcun giorno ſenza leggere i punti notati nel libro de ſanti Penſieri, il che vi facilitera ancora la meditatione.

3 Sentite ogni giorno la Meſſa in queſta maniera, ſe intendete il latino ſeguite il ſacerdote, ſe non fate le coſe ſeguenti.

Primo meditate qualche punto della Paſſione.

Secondo communicateui ſpiritualmente, adorando noſtro Signore nell'Hoſtia chieden.

dendoli perdono de vostri peccati, e bramando ardentemente di receuerlo con il Sacerdote.

Terzo pregate per quelli che sono in peccato mortale, ò in tentatione con pericolo di cadere, e per l'anime del Purgatorio, principalmente per i vostri parenti, & amici, e benefattori, e particolarmente per i vostri nemici.

4 Fate qualche penitenza, ò deuotione ad honore della Santissima Vergine dicendo le Litanie, e ricitando la corona, ò facendo qualche elemosinna, ò altra opera pia a suo honore.

Ogni Hora.

1 SEntendo suonar l'hora ricordateui di quella che non si vede nelle mostre delli horologi, cioè dell'hora della morte, e spendete quest'hora come vorreste hauerla spesa nell'hora della morte.

2 Purificate la vostra intentione, offerite a Dio ciò che douete fare quest'hora, & vnite la vostra intentione, & attione a quella di Nostro Signore, e della B. Vergine, e di San Giuseppe.

3 Fate vn'atto di vera contritione acciò non portiate sul vostro cuore più di vn'hora vn peccato, sia piccolo quanto si vuole.

Quel-

doue vi sentite più debole, e crediate a me che per ordinario, è della parte della Purità, quale è così delicata, che vno sguardo l'auelena, vn sol toccamento l'appesta, vn solo pensiero deliberatamente consentito la toglie all'anima, & insieme alla diuina gratia.

3 Se accadesse, che per disgratia commettessi qualche peccato mortale. Io vi scongiuro che per tutto ciò che vi è di più pretioso in Cielo, & in terra, di liberaruene quanto prima con la Confessione, e ricordateui di ciò che dice San Girolamo, che quello non merita di portare il nome di Christiano, che ardisce di viuere in quel stato che non vorrebbe morire.

4 Mantenete sempre il vostro cuore in Pace, e se si solleua qualche turbolenza in casa acquetatela quanto prima per non contristare lo Spirito Santo autor di pace, e d'allegrezza, che si degna habitare dentro di voi, e per l'istessa ragione non turbate mai persona senza causa per timore, che lo Spirito Santo non vi faccia questo rimprouero. Io vi farò vedere, che son vostro maestro, e vi castigherò seueramente, perche hauete contristata senza occasione l'anima giusta, che io stesso, che sono il suo Dio non mai hò voluto ne men leggiermente conturbare senza occasione.

5 Manteneteui in amicitia, e Carità con tutti amando tutti i prossimi grandi, e piccoli,